

# ANNALI DI STATISTICA

20

## SERIE VI:

	Anno di pubblicaz.	Prezzo
Volume I. — Atti concernenti la costituzione dell'Istituto Centrale di Statistica e le successive modificazioni. — Scuole di Statistica. — Esami di abilitazione nelle discipline statistiche. — Concorsi e iniziative per promuovere e favorire gli studi statistici. — Un vol. di pagg. 294 . . . . .	1931	L. 25 —
Volume II. — L'attività dell'Istituto Centrale di Statistica nel suo primo biennio di vita. — <i>Con due discorsi di S. E. il Capo del Governo.</i> — Un vol. di pagine VIII-88 . . . . .	1929	» 9 —
Volume III. — L. Livi - Computo della distribuzione degli emigrati e dei rimpatriati secondo l'età (sessennio 1920-25). — Sulle false dichiarazioni della data di nascita per i nati alla fine dell'anno e rettifica della distribuzione mensile delle nascite nel triennio 1923-25. — Valutazione del deficit demografico derivante dalla emigrazione e computo della popolazione successivamente all'ultimo censimento. — Un vol. di pagg. 127 . . . . .	1929	» 12 —
Volume IV. — C. Gini e L. Galvani. — Di un'applicazione del metodo rappresentativo all'ultimo censimento italiano della popolazione (1° dicembre 1921). — Un vol. di pagg. IV-107 . . . . .	1929	» 10 —
Volume V. — Le caratteristiche delle zone agrarie del Regno. — Un volume di pagg. VIII-199 . . . . .	1929	» 20 —
Volume VI. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica (Riassunti dei verbali delle sedute dal 1921 al 1925 e dal 1926 al 1927). — Un vol. di pagg. XII-251 . . . . .	1930	» 15 —
Volume VII. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica. — Sessione ordinaria 7 dicembre 1929-VIII. — Un vol. di pagg. 229 . . . . .	1930	» 15 —
Volume VIII. — C. Gini e L. Galvani. — Tavole di mortalità della popolazione italiana. — Un vol. di pagg. XVI-412 . . . . .	1931	» 30 —
Volume IX. — Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1928. — Un vol. di pagg. VII-82 . . . . .	1930	» 6 —
Volume X. — C. Gini e B. de Finetti. — Calcoli sullo sviluppo futuro della popolazione italiana. — Un vol. di pagg. XI-130 . . . . .	1931	» 12 —
Volume XI. — Statistica dell'Istruzione elementare nell'anno scolastico 1926-27. — Un vol. di pagg. XVI-178 . . . . .	1931	» 15 —
Volume XII. — Statistica dell'Istruzione media nell'anno scolastico 1926-27. — Un vol. di pagg. VIII-198 . . . . .	1931	» 15 —
*Volume XIII. — Statistica dell'Istruzione media speciale. — Statistica dell'Istruzione artistica (Anno scolastico 1926-27). — Un vol. di pagg. XI-125 . . . . .	1932	» 15 —
*Volume XIV. — Statistica dell'Istruzione superiore nell'anno accademico 1926-27. — Un vol. di pagg. XI-367 . . . . .	1933	» 20 —
*Volume XV. — Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1926-30 (biblioteche, musei, ecc.). — Un vol. di pagg. XI-165 . . . . .	1933	» 15 —
*Volume XVI. — Relazioni tra frazionamento della proprietà terriera ed alcuni fenomeni demografici in Italia. — R. d'Addario. — L'agglomeramento della popolazione nei Compartimenti italiani. — T. Salvemini. — Funzione interpolatrice della distribuzione dei centri secondo il numero degli abitanti. — Un vol. di pagine 142 . . . . .	1932	» 12 —
Volume XVII. — L. Galvani. — Calcolo delle probabilità di morte in generale e applicazione alla misura della mortalità infantile nella popolazione italiana dal 1873 in poi. — Alcune osservazioni sul VI Censimento generale della popolazione italiana (1° dicembre 1921). — Un vol. di pagg. VIII-154 . . . . .	1931	» 12 —
Volume XVIII. — C. Gini e R. d'Addario. — Intorno alla portata delle date di nascita differite per i nati alla fine dell'anno. — Un vol. di pagg. VIII-175 . . . . .	1931	» 12 —
Volume XIX. — G. De Meo. — Distribuzione della ricchezza e composizione demografica in alcune città dell'Italia Meridionale alla metà del secolo XVIII. — Un vol. di pagg. XII-91 . . . . .	1931	» 10 —
*Volume XX. — E. Cianci. — Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929. — Un vol. di pagg. XVI-558 . . . . .	1933	» 35 —

	Anno di pubblicaz.	Prezzo
Volume XXI. — A. Di Comite. — I noli e la bilancia dei debiti e dei crediti in Italia nel periodo 1925-28. — Un vol. di pagg. 120 . . . . .	1931	L. 15 —
Volume XXII. — Revisione delle zone agrarie secondo la circoscrizione amministrativa dei Comuni in esse compresi al 21 aprile 1931-IX. — Un vol. di pagine VI-259 . . . . .	1932	» 20 —
*Volume XXIII. — G. Barsanti. — Le vicende del patrimonio dell'azionista italiano durante il periodo 1913-1928. — Un vol. di pagg. VIII-228 . . . . .	1932	» 20 —
*Volume XXIV. — D. De Castro. — La statistica giudiziaria penale. — Un volume di pagg. VIII-288 . . . . .	1932	» 25 —
Volume XXV. — Le denunce ritardate di nascita per i nati alla fine dell'anno nei Compartimenti ed in alcune Provincie più caratteristiche dell'Italia. — Un vol. di pagg. VI-153 . . . . .	1931	» 15 —
Volume XXVI. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica. — Sessione ordinaria 9-10 gennaio 1931-IX. — Un vol. di pagg. 329 . . . . .	1932	» 20 —
*Volume XXVII. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica. — Sessione ordinaria 21-22 dicembre 1931-X. — Un vol. di pagg. 273 . . . . .	1932	» 25 —
*Volume XXVIII. — Statistica della produzione bibliografica italiana nell'anno 1929. — Un vol. di pagg. VII-106 . . . . .	1932	» 8 —
*Volume XXIX. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica. — <i>Con un discorso di S. E. il Capo del Governo.</i> — Sessione ordinaria 14-15 dicembre 1932-XI. — Un vol. di pagg. 496 . . . . .	1933	» 25 —
*Volume XXX. — Indice degli Annali di Statistica dal 1871 al 1934 (Indice cronologico. — Indice alfabetico per autori. — Indice sistematico per argomenti. — Indice alfabetico dei nomi). — Un vol. di pagg. XII-398 . . . . .	1934	» 20 —
*Volume XXXI. — Statistica della produzione libraria italiana nel 1930. — Un vol. di pagg. VII-80 . . . . .	1933	» 6 —
*Volume XXXII. — L'azione promossa dal Governo Nazionale a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo. — Un vol. di pagine VIII-105 . . . . .	1934	» 8 —
*Volume XXXIII. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica. — Sessione ordinaria 4-5 dicembre 1933-XII. — Un vol. di pagg. 458 . . . . .	1934	» 20 —
*Volume XXXIV. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica. — Sessione ordinaria 13-14 dicembre 1934-XIII. — Un vol. di pagg. 350 . . . . .	1935	» 20 —
*Volume XXXV. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica. — Sessione ordinaria del 20 dicembre 1935-XIV. — Un vol. di pagg. 107 . . . . .	1936	» 10 —
*Volume XXXVI. — Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933. — Un vol. di pagg. XX-754 . . . . .	1936	» 40 —
*Volume XXXVII. — Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia. — Altitudine Coordinate geografiche, sviluppo dei Confini e Comuni litoranei. — Un vol. di pagg. 41*-190 . . . . .	1936	» 20 —
*Volume XXXVIII. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica. — Sessione ordinaria 21 dicembre 1936-XV. — Un vol. di pagg. VIII-19*-216 . . . . .	1937	» 15 —

N. B. — *Le pubblicazioni contrassegnate dall'asterisco sono uscite dopo il 30 aprile 1932-X.*

### SERIE VII:

Volume I. — Studi di demografia: L. Galvani: Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-32. — L. Livi: Sulla maggiore altezza del rischio di morte che si verifica fin verso il 35° anno di età nei vedovi e le vedove. — A. Del Chiaro: Sulla mortalità infantile nel primo anno di vita. — F. Savorgnan: L'estinzione dei matrimoni. — S. Somogyi: Tavole di nuzialità e di vedovanza della popolazione italiana 1930-32. — P. Medani: Tavole di nuzialità italiana per celibi e nubili 1930-32. — M. de Vergottini: Sulla fecondità della donna italiana. — Un vol. di pagg. 364 . . . . .	1937	L. 30 —
Volume II. — Atti del Consiglio superiore di statistica. — Sessione ordinaria 21 dicembre 1937-XVI. — Un volume di pagg. 30*-226 . . . . .	1938	L. 20 —

*Per ordinazioni dirigere le richieste:*

all'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA  
VIA BALBO — ROMA — INDIRIZZO TELEGRAFICO ISTAT

**Non si dà corso alle richieste se non accompagnate dal relativo importo.**





ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

# ANNALI DI STATISTICA

SERIE VII - VOL. III

## STUDI DI STATISTICA AGRARIA ED ECONOMICA

BENEDETTO BARBERI, Indagine statistica sulle disponibilità alimentari della popolazione italiana dal 1922 al 1937.

PAOLO ALBERTARIO, Le « fattorie » dell'Italia centrale.

MARIO DE VERGOTTINI, La produzione di frumento in Italia secondo zone agrarie (1935-1936).

ANTONIO SPAGNOLI, Sulla comparabilità dei dati concernenti le superfici investite a colture legnose agrarie.



CC 1622/B

<b>ISTAT - Biblioteca</b>	
Inventario S.B.N. ....	R 56
Data .....	1998

A S. E.  
IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI  
CAPO DEL GOVERNO PRIMO MINISTRO

*Duce,*

*ho l'onore di presentarVi il III volume della VII Serie degli Annali di Statistica.  
L'Istituto ha accolto in questo volume una serie di studi di statistica agraria  
ed economica che illustrano alcuni argomenti di particolare importanza per l'attuale  
politica economica dell'Italia.*

*Questi lavori sono il frutto di ricerche personali compiute da funzionari dell'Istituto.*

*Roma, 15 aprile 1939-XVII.*

IL PRESIDENTE  
*dell'Istituto Centrale di Statistica*  
FRANCO SAVORGNAN





## INDICE DEL VOLUME

BENEDETTO BARBERI, Indagine statistica sulle disponibilità alimentari della popolazione italiana dal 1922 al 1937 . . . . .	<i>Pag.</i> 1
PAOLO ALBERTARIO, Le « fattorie » dell'Italia Centrale . . . . .	» 99
MARIO DE VERGOTTINI, La produzione di frumento in Italia secondo zone agrarie (1935-1936) . . . . .	» 193
ANTONIO SPAGNOLI, Sulla comparabilità dei dati concernenti le superfici investite a colture legnose agrarie . . . . .	» 349



BENEDETTO BARBERI

---

**INDAGINE STATISTICA SULLE DISPONIBILITÀ ALIMENTARI  
DELLA POPOLAZIONE ITALIANA DAL 1922 AL 1937**



# INDICE

## INTRODUZIONE

### IL PROBLEMA DELL'ALIMENTAZIONE SOTTO L'ASPETTO STATISTICO.

Premessa metodologica . . . . .	5
Precedenti indagini statistiche sui consumi alimentari della popolazione italiana . . . . .	8

## PARTE PRIMA

### ELEMENTI STATISTICI SULLE DISPONIBILITÀ ALIMENTARI

#### CAP. I.

##### ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE, NERVINI E BEVANDE

<b>1. Cereali, legumi e patate . . . . .</b>	<b>10</b>
Frumento . . . . .	10
Granoturco . . . . .	16
Riso . . . . .	17
Cereali minori . . . . .	18
Patate, fave da seme . . . . .	19
Fagioli e leguminose da granella . . . . .	20
<b>2. Ortaggi e frutta . . . . .</b>	<b>21</b>
Ortaggi di grande coltura . . . . .	21
Pomodori . . . . .	23
Frutta fresca . . . . .	24
Agrumi . . . . .	25
Frutta secca . . . . .	25
<b>3. Nervini e bevande . . . . .</b>	<b>27</b>
Zucchero, caffè . . . . .	27
Vino . . . . .	28
Birra, alcool commestibile . . . . .	29

#### CAP. II.

##### ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E GRASSI

<b>1. Carni, pesci, uova . . . . .</b>	<b>30</b>
Carni bovine, suine, ovine e caprine, equine . . . . .	30
Pollame e selvaggina, conigli . . . . .	37
Pesci, uova . . . . .	38
<b>2. Latte e prodotti caseari, grassi per condimento . . . . .</b>	<b>41</b>
Latte e formaggio . . . . .	41
Grassi per condimento . . . . .	45

## PARTE SECONDA

### CARATTERISTICHE ENERGETICHE E NUTRITIVE DELLE DISPONIBILITÀ ALIMENTARI ITALIANE

#### CAP. III.

##### COMPOSIZIONE E DINAMICA DELLE DISPONIBILITÀ SECONDO I PRINCIPI NUTRITIVI

Premesse metodologiche . . . . .	46
Valore proteico delle disponibilità alimentari . . . . .	52
Contenuto in grassi delle disponibilità . . . . .	53
Disponibilità di idrati di carbonio . . . . .	56

#### CAP. IV.

##### LE DISPONIBILITÀ ENERGETICHE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

Caratteristiche generali . . . . .	64
Le disponibilità energetiche della popolazione . . . . .	67

#### CAP. V.

##### IL FABBISOGNO ALIMENTARE ITALIANO IN RAPPORTO AI PROBLEMI DELL'AUTARCHIA

Caratteristiche strutturali e dinamiche della bilancia alimentare italiana . . . . .	68
Importazioni e fabbisogno nazionale . . . . .	76

### CONCLUSIONE

ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI DEL PROBLEMA DELL'ALIMENTAZIONE . . . . .	80
---	----

## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE COMPLEMENTARI

Tav. I - Disponibilità annue globali dei generi alimentari considerati nell'indagine . . . . .	86
Tav. II - Movimento commerciale con l'estero dei generi alimentari, per anno solare . . . . .	88
Tav. III - Movimento commerciale con l'estero dei prodotti agricoli alimentari, per campagna commerciale . . . . .	95

## INTRODUZIONE

### IL PROBLEMA DELL'ALIMENTAZIONE SOTTO L'ASPETTO STATISTICO

#### PREMESSA METODOLOGICA.

La determinazione quantitativa del consumo di un dato genere alimentare da parte di una collettività nazionale in un precisato intervallo di tempo, risulta vincolata alla conoscenza di un complesso di elementi, che, schematicamente, si possono ricondurre ai seguenti :

- 1) produzione nazionale del genere considerato ;
- 2) quantità del genere stesso importato dall'estero per il consumo della collettività di cui trattasi ;
- 3) quantità esportate sui mercati esteri.

Ai tre elementi basilari ora indicati, per taluni generi alimentari si aggiungono inoltre, ulteriori dati ausiliari o integrativi che, a seconda della natura del genere di consumo, possono essere costituiti in tutto o in parte dai seguenti, che pertanto sono da considerare insieme a quelli precedentemente indicati :

- 4) quantità eventualmente destinate ad essere reimpiegate nel processo produttivo, come semente ;
- 5) quantità destinate ad usi diversi dall'alimentazione umana ad es. come mangime per il bestiame o come materia prima di prodotti industriali ;
- 6) consistenza delle scorte disponibili da parte della collettività nazionale all'inizio dell'intervallo di tempo considerato ;
- 7) rimanenza del genere di cui trattasi al termine dello stesso intervallo di tempo.

Denotando allora, con  $P$  la produzione nazionale, al *netto* della quantità eventualmente reimpiegata nelle semine ; con  $H = I - E$  la differenza algebrica tra le importazioni e le esportazioni del genere di cui trattasi ; con  $M$  le quantità di cui al punto 5) e, infine, con  $K = S - R$  la differenza tra le scorte esistenti all'inizio e le rimanenze a fine periodo, il consumo del genere in questione, risulta manifestamente determinato dalla relazione algebrica

$$C = P + H + K - M.$$

L'esattezza del calcolo o piuttosto dei risultati, dipende, ovviamente, dal grado di precisione dei suddetti elementi che necessariamente intervengono nella determinazione del consumo. Senza che la situazione sia peculiare al nostro Paese, per quanto riguarda i dati di produzione è noto che per la quasi totalità delle derrate alimentari non si hanno in Italia *rilevazioni dirette* che consentano di conoscere sulla base di elementi positivamente accertati e controllati, l'effettiva entità delle produzioni annuali. Come sarà rilevato nella prima parte di questa indagine, sino a qualche anno addietro i dati sulla produzione agricola nazionale non solo risultavano da valutazioni indirette ma le stesse basi di queste mancavano di ogni sicuro riferimento alle reali condizioni del fenomeno produttivo. Con l'avvenuta formazione del catasto agrario del Regno ed i conseguenti miglioramenti tecnici delle valutazioni da esso consentiti e disposti dall'Istituto centrale di statistica, notevoli progressi sono stati tuttavia registrati dal punto di vista dell'attendibilità della maggior parte delle valutazioni. Tenendo conto di questi risultati è stato possibile rivedere opportunamente, per ciascuna derrata agricola di uso alimentare, le precedenti valutazioni annuali, e le serie di produzioni corrette determinate col procedimento esposto nella prima parte, consentono di ritenere sufficientemente attendibili i dati di cui trattasi. Anche per i prodotti zootecnici, i dati di produzione, determinati sulla base di elementi indiretti o da rilevazioni dirette opportunamente integrate e adattate ai fini del calcolo, si possono ritenere soddisfacentemente approssimati alla realtà.

Quanto ai dati sul movimento commerciale con l'estero, che concorrono alla determinazione delle quantità  $H$  della relazione sopra riportata, è appena il caso di accennare che nei loro riguardi il grado di precisione è da ritenere in generale ancor più soddisfacente di quello dei dati di produzione. Meno sicura, per la quasi assoluta mancanza di elementi indiretti di valutazione è la determinazione della quantità di taluni generi destinata ad usi diversi dall'alimentazione umana e particolarmente come mangime per il bestiame. Ma è da aggiungere che tale calcolo interessa un numero relativamente limitato di derrate agricole e, almeno per le più importanti di queste, quali il granoturco e le patate, le valutazioni si possono considerare, come sarà veduto, sufficientemente attendibili.

Insuperabili invece, allo stato attuale delle nostre rilevazioni statistiche, sono le difficoltà che si presentano ad una determinazione anche largamente approssimativa della consistenza delle scorte e delle giacenze all'inizio e al termine di ciascun anno di consumo e quindi della quantità  $K$  nella riportata equazione del consumo. Ai fini di tale determinazione occorrerebbe infatti conoscere: *a)* la consistenza degli stocks presso i magazzini generali, depositi e punti franchi del paese; *b)* l'analoga consistenza presso i produttori e commercianti all'ingrosso ed al minuto; *c)* l'entità delle scorte presso i privati consumatori. Ora, la nota rilevazione da alcuni anni avviata dall'Istituto centrale di statistica permette di conoscere, con soddisfacente precisione il movimento delle giacenze nei magazzini generali, depositi e punti franchi suddetti, ma nessuna possibilità d'indagine congetturale esiste per il momento nei riguardi degli altri casi specificati e particolarmente in ordine al volume delle giacenze presso i produttori (agricoltori e industriali) e lungo le diverse fasi del servizio di distribuzione delle merci.



Così stando le cose, ed a prescindere da qualsiasi altra considerazione, apparisce manifesta la necessità di eliminare dalla riportata equazione del consumo, il termine rappresentativo del movimento delle scorte.

L'equazione stessa si riduce pertanto alla espressione :

$$C = P + H - M$$

la quale se per un verso potrebbe considerarsi come una misura *approssimata* del consumo, per altro verso potrebbe considerarsi come espressione quantitativa di una nuova grandezza più propriamente rappresentativa della *disponibilità* del genere cui si riferiscono i dati.

È facile riconoscere e non sembra inutile rilevare che nel caso dei generi alimentari questa duplice accezione di significato praticamente è da ritenere di ordine puramente formale. Infatti pei generi alimentari non suscettibili di conservazione, almeno per un periodo di tempo eccedente l'intervallo di dodici mesi, la consistenza delle scorte e delle giacenze all'inizio e al termine dell'anno di consumo, può ritenersi nulla o trascurabile e tale, conseguentemente, il termine  $K$  che ne misura la differenza. Analoga considerazione vale per i generi alimentari non deperibili ma il cui consumo, per la natura dei generi stessi, risulta essenzialmente o prevalentemente limitato ad una o più fasi stagionali contenute entro il più largo intervallo di un intero ciclo annuale. Quanto alle derrate conservabili ed a consumo costante o presso che tale nel ciclo suddetto, proprio in ragione di queste precipue caratteristiche, non sembra arbitrario presumere che, almeno approssimativamente, la consistenza delle scorte all'inizio e al termine di esso, debba ritenersi, salvo circostanze eccezionali, dello stesso ordine di grandezza. Conseguentemente anche nei loro riguardi può ritenersi nulla o trascurabile la quantità  $K$  che ne misura la variazione. Pur non potendosi considerare rappresentativi del movimento complessivo delle giacenze, i dati disponibili pei magazzini generali, sembrano avvalorare singolarmente l'ipotesi esposta, come può riconoscersi dall'osservazione dei dati sul movimento delle giacenze nei magazzini generali e altri depositi, pubblicati mensilmente per alcune merci principali dall'Istituto centrale di statistica. D'altra parte l'ipotesi prospettata trova giustificazione nella stessa considerazione della *funzione economica* delle scorte stesse, come riserva normale in periodi di temporanea emergenza e, in quanto tali, destinate ad essere mantenute ad un livello costante, od anche ad un rapporto fisso col fabbisogno totale del genere di cui trattasi. Da quanto precede si può dunque concludere che l'omissione del termine relativo alla quantità differenziale delle scorte nel calcolo del consumo annuo dei generi alimentari non altera o più in generale, non conduce ad errori sensibili nella determinazione del livello dei consumi. Ma anche nell'ipotesi che tale errore non risulti trascurabile, considerato il carattere approssimativo dei dati di produzione, si può ammettere che, in ogni caso l'errore in questione non risulti di ordine di grandezza superiore al grado di precisione di questi ultimi dati.

Nella presente indagine la determinazione del consumo annuo è stata perciò effettuata in base alla riportata equazione ridotta del consumo. Ad ogni modo, e quasi a richiamo di tale carattere, gli elementi risultanti vengono designati come misura delle *disponibilità* alimentari della popolazione italiana.

PRECEDENTI INDAGINI STATISTICHE SUI CONSUMI ALIMENTARI DELLA POPOLAZIONE ITALIANA.

Le indagini statistiche basate sullo schema di elaborazione sopra delineato, non sono nuove nella letteratura statistica italiana, come del resto in quella di gran numero di altri paesi. È noto infatti che sin dal 1885 il nostro Ministero degli interni, in collaborazione con la Direzione generale della statistica del Regno, condusse a termine una prima indagine del genere, determinando per un notevole numero di prodotti alimentari la quantità disponibile per il consumo, senza tuttavia tentare una discriminazione tra le quantità destinate all'alimentazione umana e quelle ad altri usi (1). Prima ancora della inchiesta citata, e nel periodo successivo la stessa Direzione generale della statistica aveva iniziato e continuato una serie di calcoli analoghi, relativi ad un più limitato numero di derrate alimentari. Come si sa, gli elementi per tal guisa raccolti furono di fondamentale importanza nel periodo bellico ai fini della conoscenza delle risorse e del fabbisogno alimentare nazionale e vennero allo scopo ampiamente utilizzati dagli esperti italiani in seno alla Commissione scientifica interalleata incaricata del problema della ripartizione degli approvvigionamenti alimentari (2). Troppo scarsamente attendibili nelle basi di valutazione, questi dati dovettero essere accolti non senza grandi riserve, malgrado la decisiva importanza delle ragioni che ne determinarono l'uso. Anche sotto l'impulso di tale esperienza, nel periodo postbellico le indagini sul fabbisogno alimentare della popolazione italiana vennero riprese da diversi autori. Qui basti ricordare le indagini del Balestrieri e dello Zingali, ambedue pubblicate nel 1925 e relative a tutto o parte il decennio precedente (3). Nel periodo posteriore, ove si tolga un tentativo di aggiornamento dei calcoli del Balestrieri, eseguito nel 1931 dall'Istituto centrale di statistica, in occasione del Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione, il problema non era stato più toccato dagli statistici italiani.

Per l'importanza della materia trattata ed il valore dei contributi recati alla metodologia delle indagini statistiche sull'alimentazione non possono tuttavia tacersi la fondamentale memoria del Molinari sulle statistiche internazionali del consumo della carne (4), e la grande inchiesta della Camera di commercio e industria di Milano (5) sulla macellazione e il consumo carneo in Italia nel 1925. Meno interessante

(1) Cfr. A. NICEFORO, *Dati statistici sull'alimentazione della popolazione italiana*. Nel vol. « F. Bottazzi, A. Niceforo, G. Quagliariello; Documenti per lo studio dell'alimentazione della popolazione italiana nell'ultimo cinquantennio » edito a cura della Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione, Napoli, 1933.

(2) F. BOTTAZZI e G. QUAGLIARIELLO, *Quello che attualmente in Italia si fa in materia di alimentazione*. Nel Vol. Documenti ecc., citato.

(3) G. ZINGALI, *La bilancia alimentare prebellica, bellica e postbellica di alcuni Stati d'Europa*. XVI Sessione dell'Istituto internazionale di statistica, Roma, 1925; ID., *The standard of living and food consumption in Italy* a cura del Provveditorato Generale dello Stato, Roma 1925.

M. BALESTRIERI, *I consumi alimentari della popolazione italiana dal 1910 al 1921*. Biblioteca Metron, Padova, 1925.

(4) A. MOLINARI, *Statistiche internazionali sul consumo della carne con speciale riguardo al consumo delle grandi città*. XVI Sessione dell'Istituto internazionale di statistica, Roma, 1925.

(5) G. TAGLIACARNE, *Statistica della macellazione e consumo carneo in Italia nel 1925* a cura della Camera di commercio e industria di Milano, 1927.

ed utile, ma tuttavia da segnalare è altresì l'analogha inchiesta eseguita dal Ministero dell'interno sulla macellazione e il consumo carneo in Italia nel 1928.

Eppure, le vicende che hanno caratterizzato la dinamica dell'economia nazionale e mondiale nell'ultimo quindicennio, e, sopra tutto, il nuovo e vigoroso ritmo impresso dal Regime fascista alle forze produttive del Paese, attraverso il graduale ma necessario orientamento autarchico della vita economica, costituiscono fenomeni che non potrebbero essere adeguatamente valutati, nei loro aspetti concreti senza l'ausilio potente ed efficace delle cifre. D'altra parte, anche queste ultime, come già si è accennato, sono state in questi ultimi anni notevolmente migliorate nella loro attendibilità attraverso la vasta e varia opera dell'Istituto centrale di statistica. Talchè come non mai per il passato, le circostanze sono sembrate propizie per una nuova indagine sulle condizioni alimentari della popolazione italiana nel periodo storico 1922-37 che si inizia con l'avvento del Regime fascista e si conclude ad oltre un anno di distanza dalla conquista dell'Impero.

In questa sintetica rassegna dei precedenti della presente indagine, non è stato fatto cenno di studi e ricerche di carattere statistico su particolari aspetti del problema dell'alimentazione e soprattutto delle numerose indagini che da tempo si sono venute compiendo nel nostro paese sulle condizioni alimentari di determinate categorie di popolazione. Un'ampia rassegna critica di tali ricerche, dalla seconda metà del secolo scorso a questi ultimi anni è stata or non è molto compiuta dal Niceforo (1) nè qui è il caso di riassumerne l'acuta disamina. Tuttavia, nei riguardi di queste indagini che potrebbero dirsi *analitico-monografiche*, non sembra superfluo nè inopportuno rilevare che quelle finora eseguite, per accurate e precise nell'ordine particolare dei casi e dei fenomeni specificamente studiati, sono lungi dal rispondere alle fondamentali esigenze teoriche che ne condizionano la *rappresentatività* dal punto di vista statistico. Tra queste inchieste e per quanto riguarda l'Italia particolare rilievo merita la importante indagine eseguita nel 1929 dalla Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione, del Consiglio nazionale delle ricerche (2).

---

(1) Cfr. A. NICEFORO, *Dati statistici sull'alimentazione della popolazione italiana*. Nel Volume « Documenti, ecc. » citato.

(2) Cfr. A. NICEFORO e G. GALEOTTI, *Primi risultati dell'inchiesta alimentare condotta in varie provincie d'Italia*. Quaderni della nutrizione, maggio 1934-XII.

## PARTE PRIMA

## ELEMENTI STATISTICI SULLE DISPONIBILITÀ ALIMENTARI

## CAP. I.

## ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE, NERVINI E BEVANDE

## 1. Cereali, legumi e patate.

## FRUMENTO.

È noto che la produzione annuale del frumento, come quella degli altri principali prodotti agricoli, viene determinata mediante valutazioni basate sull'estensione della superficie seminata nelle diverse provincie del Regno e sul dato del rendimento unitario della stessa superficie seminata. Sino alla formazione del catasto agrario, iniziata nel 1929 dall'Istituto centrale di statistica e condotta a compimento entro il quinquennio successivo, ambedue questi elementi fondamentali risultavano a loro volta da stime variamente grossolane e soggettive. Tale condizione di fatto, di cui è superfluo rilevare la portata sul grado di attendibilità dei dati pubblicati nel passato, relativamente all'entità dei raccolti agricoli nazionali, è venuta tuttavia modificandosi favorevolmente a misura che nelle diverse provincie è stato possibile iniziare le valutazioni sulla base degli elementi risultanti dal catasto agrario. Questo processo di adeguamento delle stime annuali delle produzioni all'effettiva entità di queste, iniziatosi sostanzialmente a partire dal 1929, si è chiuso, o almeno tale può considerarsi, nel 1936, anno nel quale in tutte le provincie i dati sui raccolti agricoli sono stati determinati con criteri uniformi e sulla base degli elementi, debitamente aggiornati, forniti dalla rilevazione catastale. Da quanto precede si deduce che se a partire dallo anno menzionato i dati di produzione del frumento possono considerarsi soddisfacentemente precisi, quelli relativi al periodo precedente risultano in varia misura discordanti dalla realtà. Per tale considerazione si è posto perciò il problema — comune alle altre produzioni agricole — di effettuare una necessaria revisione dei dati precedentemente pubblicati così da renderli adeguati alle menzionate risultanze catastali. Tale compito è stato agevolato oltre che dall'intervenuta sistemazione metodologica dei criteri di valutazione a partire dal 1936, dagli elementi sulla produzione media del sessennio 1923-28 e sulla produzione del 1929 ambedue riportati — per il complesso del Regno e per le singole provincie — tra i risultati dello stesso catasto agrario.

Come si deduce dagli elementi comparativi riportati nel seguente prospetto, per quanto concerne il periodo 1923-28 la produzione media accertata in occasione della rilevazione catastale risulta commisurata al 96,7 % di quella che si deduce dalle valutazioni annuali relative allo stesso periodo (1).

Prosp. I. — PRODUZIONE NAZIONALE DI FRUMENTO.  
STIME ANNUALI E DATI CORRETTI IN BASE AL CATASTO AGRARIO DEL REGNO  
(*Dati in quintali*).

ANNO AGRICOLO	VALUTAZIONI STAT. AGR.	DATI CORRETTI IN BASE AL CATASTO AGRARIO			B/A
	In complesso (A)	In complesso (B)	DI CUI		
			tenero	duro	
1920-21 . . . . .	52.818.000	51.085.570	41.174.969	9.910.601	0,9672
1921-22 . . . . .	43.992.000	42.549.062	34.294.544	8.254.518	0,9672
1922-23 . . . . .	61.191.000	59.183.935	47.702.252	11.481.683	0,9672
1923-24 . . . . .	46.306.000	44.787.163	36.098.453	8.688.710	0,9672
1924-25 . . . . .	65.548.000	63.398.026	51.098.809	12.299.217	0,9672
1925-26 . . . . .	60.050.000	58.080.360	46.812.770	11.267.590	0,9672
1926-27 . . . . .	53.291.000	51.543.055	41.543.702	9.999.353	0,9672
1927-28 . . . . .	62.214.800	60.174.155	48.500.369	11.673.786	0,9672
<b>Media sessennio 1922-23/1927-28 . . . . .</b>	<b>58.100.133</b>	<b>56.193.840</b>	<b>45.292.235</b>	<b>10.901.605</b>	<b>0,9672</b>
1928-29 . . . . .	70.795.100	66.631.085	52.790.794	13.890.291	0,9419
1929-30 . . . . .	57.172.500	54.325.310	43.025.646	11.299.664	0,9502
1930-31 . . . . .	66.519.500	63.758.941	50.497.081	13.261.860	0,9585
1931-32 . . . . .	75.366.500	72.864.332	56.834.179	16.030.153	0,9668
1932-33 . . . . .	81.252.400	79.229.215	62.432.621	16.796.594	0,9751
1933-34 . . . . .	63.430.300	62.377.357	46.907.772	15.469.585	0,9834
1934-35 . . . . .	76.955.400	76.316.670	61.511.236	14.805.434	0,9917
1935-36 . . . . .	61.118.550	61.118.550	45.349.964	15.768.586	1,0000
1936-37 . . . . .	80.635.570	80.635.570	60.154.135	20.481.435	1,0000
1937-38 . . . . .	80.917.810	80.917.810	60.364.686	20.553.124	1,0000

Ora, se quanto a livello assoluto è indubbio che i dati precedentemente determinati risultano in eccesso rispetto all'effettiva entità dei raccolti, non sembra tuttavia arbitrario ammettere che essi possano ritenersi sufficientemente rappresentativi dal punto di vista delle variazioni annuali dei raccolti granari del paese. Ammessa dunque tale ipotesi è agevole determinare, per ciascuno degli anni del periodo 1923-28 il dato approssimativo della produzione che, nella presente indagine, per brevità viene denominata « produzione corretta » in base ai risultati del catasto agrario. Infatti il problema si riduce alla rettifica dei precedenti dati sotto la duplice condizione che la produzione media del 1923-28 risulti uguale a quella fornita dal catasto agrario e che le variazioni annuali della produzione, determinata sui dati corretti, risultino eguali a quelle che si

(1) Nel prospetto I e negli analoghi che seguono, solo per ovvie esigenze formali e pratiche i dati *corretti* di produzione vengono espressi sino alle unità dell'ordine indicato, in luogo di essere riferiti, in relazione al grado di approssimazione dei dati stessi, a convenienti multipli (migliaia o milioni) delle rispettive unità di misura.

sarebbero ottenute sulla base delle valutazioni anteriori. Formalmente, denotate con  $P'_i$  e  $P_i$  la produzione corretta e la produzione corrente relative ad uno stesso anno del periodo, con  $M(P')$  ed  $M(P)$  le produzioni medie dello stesso periodo secondo il catasto e le valutazioni annuali, la quantità  $P'_i$  si deduce perciò dalla relazione

$$P'_i : P_i = M(P') : M(P)$$

che traduce, come è superfluo osservare, ambedue le condizioni sopra indicate. In base a tale relazione sono stati determinati i dati corretti per gli anni dal 1923 al 1928 contenuti nel precedente prospetto. Come risulta dagli elementi riportati nel medesimo prospetto, per l'anno 1929 il rapporto tra la produzione effettiva e quella corrente risulta del 94.19 %. Ciò equivale a dire con le stesse notazioni precedenti che per l'anno in questione la relazione tra le due specie di dati risulta del tipo  $P'_i = K_i P_i$ ; dove  $K_i = 0,9419$  rappresenta il *coefficiente di correzione* da applicare al dato primitivo per ottenere quello della produzione effettiva. Per le considerazioni esposte in ordine al progressivo adeguamento delle valutazioni alle risultanze del catasto agrario, tale coefficiente non è rimasto invariato nel corso degli anni successivi al 1929 ed anzi, nel 1936 può considerarsi uguale all'unità. Da ciò segue che i termini della successione:  $K_1, K_2, K_3, \dots, 1$ , formati dai coefficienti di correzione relativi a ciascuno degli anni del periodo dal 1929 al 1936 possono essere determinati pur di assumere una plausibile ipotesi in ordine alla legge secondo la quale i termini stessi si succedono. Nel caso in esame — e così per le altre produzioni agricole — l'ipotesi più semplice e ad un tempo fondata è che tali termini si succedono secondo una progressione aritmetica. In base a questa ipotesi sono stati perciò determinati i coefficienti di correzione per gli anni intermedi del periodo in esame e cioè dal 1930 al 1935, e, attraverso questi, i dati corretti di produzione riportati nel prospetto 1.

Come è stato accennato con identici criteri sono stati determinati i dati corretti di produzione per tutte le altre produzioni agricole considerate nella presente indagine (1).

È da aggiungere che lo stesso procedimento è stato seguito anche nei riguardi della determinazione dei dati corretti relativi alle superfici destinate alle diverse coltivazioni, ai fini della determinazione della quantità dei raccolti reimpiagati nelle semine.

Per quanto riguarda il frumento, questi ultimi dati e quelli delle superfici seminate sono riportati nel prospetto 2, mentre per gli altri prodotti agricoli che interessano, le superficie corrette sono indicate nel prospetto 3.

(1) Per la natura stessa dell'ipotesi assunta, l'esposto procedimento di rettifica dei dati di produzione relativi agli anni dal 1930 al 1935, è valido soltanto con riferimento alla *produzione nazionale* complessiva di ciascuna derrata agricola e pertanto esso non potrebbe essere applicato, almeno in ogni caso, alla rettifica dei dati di produzione *relativi alle singole provincie* del Regno.

L'Istituto centrale di statistica ha già iniziato specifiche indagini, dirette ad accertare, pei principali prodotti agricoli e limitamente agli anni dal 1930 al 1935, l'effettiva entità dei raccolti provinciali e nazionali, sulla base di elementi disponibili al riguardo sia presso gli Ispettorati dell'agricoltura ed altri organi locali, sia presso l'Istituto medesimo. Naturalmente non è da escludere che i dati di produzione risultanti da tali accertamenti diretti, potranno alquanto differire da quelli determinati e utilizzati nella presente indagine.

Prosp. 2. — SUPERFICIE SEMINATA E QUANTITÀ DI FRUMENTO IMPIEGATO NELLE SEMINE

ANNO AGRICOLO	SUPERFICIE SEMINATA : ETTARI			FRUMENTO IMPIEGATO : QUINTALI		
	IN COMPLESSO	DI CUI		IN COMPLESSO	DI CUI	
		a grano tenero	a grano duro		grano tenero	grano duro
1921-22.....	4.595.101	3.474.339	1.120.762	6.433.141	4.864.074	1.569.067
1922-23.....	4.621.094	3.493.992	1.127.102	6.469.532	4.891.589	1.577.943
1923-24.....	4.512.875	3.412.168	1.100.707	6.318.025	4.777.035	1.540.990
1924-25.....	4.668.433	3.529.785	1.138.648	6.535.806	4.941.699	1.594.107
1925-26.....	4.857.593	3.672.808	1.184.785	6.800.630	5.141.931	1.658.699
1926-27.....	4.917.584	3.718.167	1.199.417	6.884.618	5.205.434	1.679.184
1927-28.....	4.904.735	3.708.452	1.196.283	6.866.629	5.191.833	1.674.796
1928-29.....	4.716.943	3.566.442	1.150.501	6.603.720	4.993.019	1.610.701
1929-30.....	4.774.537	3.571.366	1.203.171	6.684.352	4.999.913	1.684.439
1930-31.....	4.769.328	3.529.001	1.240.327	6.677.059	4.940.601	1.736.458
1931-32.....	4.898.726	3.585.371	1.313.355	6.858.216	5.019.519	1.838.697
1932-33.....	5.069.047	3.669.423	1.399.624	7.096.666	5.137.192	1.959.474
1933-34.....	4.951.456	3.544.772	1.406.684	6.932.038	4.962.681	1.969.357
1934-35.....	4.997.559	3.538.019	1.459.540	6.996.583	4.953.227	2.043.356
1935-36.....	5.136.679	3.595.675	1.541.004	7.191.351	5.033.945	2.157.406
1936-37.....	5.172.538	3.620.777	1.551.761	7.241.553	5.069.088	2.172.465
1937-38.....	5.028.685	3.520.080	1.508.605	7.040.159	4.928.112	2.112.047

Prosp. 3. — SUPERFICIE ACCERTATA AL RACCOLTO PER ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI CORRETTA IN BASE AI RISULTATI DEL CATASTO AGRARIO

(Ettari)

ANNO AGRICOLO	GRANOTURCO	RISONE	ORZO	SEGALE	PATATE	FAGIOLI SECCHI	FAVE DA SEME
1921-22.....	1.475.353	129.197	229.772	136.101	418.669	587.355	594.244
1922-23.....	1.468.460	133.109	226.915	133.996	418.068	581.203	619.115
1923-24.....	1.474.779	149.408	228.195	131.996	417.948	587.679	634.277
1924-25.....	1.487.800	156.362	229.772	132.628	415.306	585.089	644.119
1925-26.....	1.460.418	161.099	233.910	127.154	423.064	553.249	654.360
1926-27.....	1.454.961	154.493	232.629	130.733	424.914	549.364	707.161
1927-28.....	1.437.632	146.343	223.368	132.312	425.154	547.529	730.370
1928-29.....	1.441.007	148.964	230.985	131.045	421.435	551.190	730.181
1929-30.....	1.460.193	156.813	233.129	127.519	409.659	525.988	698.989
1930-31.....	1.353.772	154.356	215.414	127.615	471.553	546.248	769.692
1931-32.....	1.413.198	142.161	208.690	120.158	461.263	540.358	702.195
1932-33.....	1.404.972	138.885	205.301	116.857	433.006	527.375	628.396
1933-34.....	1.473.108	136.895	197.703	114.128	423.311	523.667	595.469
1934-35.....	1.436.715	*138.020	198.450	110.526	417.772	521.573	623.038
1935-36.....	1.489.404	*144.890	195.199	105.538	426.031	523.308	643.935
1936-37.....	1.470.718	*144.553	195.400	104.879	422.284	507.149	657.447
1937-38.....	1.507.088	*148.466	199.022	104.086	426.212	500.398	657.558

(\*) Dati accertati dall'Ente nazionale risi.

La quantità di frumento impiegato nella semina è stata determinata assumendo il dato medio di quintali 1,40 per ettaro di superficie, quale risulta da una recente indagine dell'Istituto centrale di statistica (1). In ordine all'assunzione di questo dato per tutto il periodo considerato nella presente indagine, non è superfluo osservare che effettivamente, i progressi della tecnica colturale e l'impiego sempre più diffuso, particolarmente in questi ultimi anni, di varietà elette, tendono ad elevare, nel tempo, la densità media delle semine. Tuttavia, tenuto conto, d'altra parte, delle molteplici cause di ordine ambientale, climatologico ed economico che in varia misura concorrono ad attenuare gli effetti della rilevata tendenza ed a conferire una relativa stabilità al fenomeno, non sembra dubbio che il coefficiente unitario utilizzato si presenta il più adeguato ai fini di una prudenziale determinazione della quantità di frumento reimpiegato nelle semine e pertanto da detrarre dalla disponibilità annuali per il consumo.

In ordine al movimento commerciale con l'estero, gli elementi relativi al genere di consumo di cui trattasi sono riassunti nei dati del prospetto 4. Oltre alle importazioni nette del frumento cioè alle importazioni del cereale detratte le eventuali esportazioni, i dati ivi riportati comprendono: le importazioni nette di farine di grano tenero e le importazioni (o esportazioni) nette di semolini e di paste alimentari. Ai fini della sintesi di tutti questi elementi le farine di grano tenero sono state tradotte in equivalente di cereale in base al reciproco del coefficiente di resa di questo in quelle

Prosp. 4. — IMPORTAZIONI NAZIONALI NETTE DI FRUMENTO E DERIVATI  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE I-VII — 30-VI)	FRUMENTO TENERO			FRUMENTO DURO		
	IN COMPLESSO	DI CUI		IN COMPLESSO	DI CUI	
		grano	derivati (*)		grano	derivati (*)
1921-22.....	21.066.568	21.135.240	— 68.672	5.406.811	5.232.270	174.541
1922-23.....	24.120.125	23.959.418	160.707	5.613.487	5.796.885	— 183.398
1923-24.....	13.916.511	15.474.810	— 1.558.299	5.034.382	5.319.210	— 284.828
1924-25.....	21.555.495	22.793.085	— 1.237.590	4.512.415	4.803.426	— 291.011
1925-26.....	13.089.576	12.131.675	957.901	4.144.999	3.508.917	636.082
1926-27.....	18.192.916	16.199.035	1.993.881	5.434.911	4.956.089	478.822
1927-28.....	17.512.889	16.769.759	743.130	5.836.215	5.533.291	302.924
1928-29.....	16.391.858	15.760.467	631.391	7.823.913	7.589.303	234.610
1929-30.....	7.535.210	6.640.403	894.807	4.090.811	3.784.202	306.609
1930-31.....	16.178.558	15.301.400	877.158	6.330.856	5.984.250	346.606
1931-32.....	6.572.838	4.761.320	1.811.518	2.352.044	1.925.870	426.174
1932-33.....	2.606.694	1.749.210	857.484	781.221	548.070	233.151
1933-34.....	1.539.441	47.920	1.491.520	317.500	67.390	250.110
1934-35.....	2.244.859	716.910	1.527.949	279.082	115.280	163.802
1935-36.....	1.615.202	863.030	752.172	273.235	128.460	144.775
1936-37.....	14.832.939	14.043.370	789.569	— 223.957	84.210	— 308.167
1937-38.....	1.535.971	2.557.920	— 1.021.949	— 255.641	36.900	— 292.541

NOTA. — Le quantità precedute dal segno meno rappresentano esportazioni nette.  
(\*) Compresi i mancati scarichi; dati espressi in peso di frumento.

(1) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Indagine sul frumento impiegato nelle semine*. Roma, 1934-XIII.



determinato nella misura dell'82 %. Per il semolino e la pasta alimentare i coefficienti di resa considerati per la determinazione dell'equivalente in frumento duro risultano ordinatamente il 65 % ed il 63 %. Come si sa sono questi i dati medi generalmente assunti per simili elaborazioni di carattere statistico.

Come è messo in evidenza nella nota riportata nel prospetto, nelle importazioni nette di derivati del frumento — espresse in equivalente di cereale — sono altresì comprese le quantità risultanti dai cosiddetti mancati scarichi delle importazioni temporanee. Si tratta del frumento che importato per ulteriori trasformazioni e lavorazioni di prodotti da riesportare, in realtà è passato al consumo interno. Purtroppo sino a qualche anno addietro, le notizie fornite dalle statistiche doganali nei riguardi di tale fenomeno presentano così notevoli lacune da non poter costituire la base per la determinazione quantitativa del fenomeno stesso che in taluni anni ha sensibilmente influito sulla reale entità dei nostri rifornimenti granari dall'estero. Data questa situazione è sembrato perciò opportuno procedere indirettamente, e sia pure approssimativamente alla determinazione dei mancati scarichi deducendone l'entità attraverso la differenza tra il frumento temporaneamente importato in ciascun periodo di tempo, e l'equivalente in cereale delle farine, paste e semolini effettivamente riesportati a scarico di temporanee importazioni di materia prima.

In definitiva, le disponibilità nazionali di frumento, ottenute aggiungendo alla produzione interna le sopra riportate importazioni nette, e detratte le quantità reimpiagate nelle semine, nel periodo considerato nella presente indagine sono state quali risultano dal seguente prospetto riassuntivo.

Prosp. 5. — DISPONIBILITÀ NAZIONALE DI FRUMENTO  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE (I-VII — 30-VI)	FRUMENTO IN COMPLESSO	DI CUI	
		grano tenero	grano duro
1921-22.....	71.125.808	57.377.463	13.748.345
1922-23.....	65.813.142	53.523.080	12.290.062
1923-24.....	71.816.803	56.841.728	14.975.075
1924-25.....	64.319.267	52.712.249	11.607.018
1925-26.....	73.831.971	59.046.454	14.785.517
1926-27.....	74.823.569	59.800.252	15.023.317
1927-28.....	68.025.530	53.864.758	14.160.772
1928-29.....	77.786.206	59.899.208	17.886.998
1929-30.....	71.622.754	55.326.091	16.296.663
1930-31.....	70.157.665	54.263.603	15.894.062
1931-32.....	65.825.607	52.050.400	13.775.207
1932-33.....	69.155.581	54.303.681	14.851.900
1933-34.....	74.154.118	59.009.381	15.144.737
1934-35.....	57.904.715	44.199.404	13.705.311
1935-36.....	71.013.756	58.092.493	12.921.263
1936-37.....	68.485.979	55.113.815	13.372.164
1937-38.....	74.875.741	56.761.994	18.113.747

AVVERTENZA. — Ai fini della determinazione della disponibilità, i dati annuali di produzione sono stati riferiti alla campagna commerciale e di consumo che si inizia all'epoca del raccolto. Pertanto le cifre di produzione riportate nei prospetti delle disponibilità si debbono intendere relative alla campagna agricola che precede immediatamente l'anno commerciale considerato. Tale criterio è stato seguito per tutte le produzioni agricole che interessano nella presente indagine.

## GRANOTURCO.

I dati statistici relativi alla produzione ed alla disponibilità di questo cereale, sono riportati sinteticamente nel seguente prospetto.

Prosp. 6. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI GRANOTURCO  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE (1-X — 30-IX)	PRODUZIONE NAZIONALE	QUANTITÀ DESTINATA ALLA SEMINA	IMPORTAZIONE NETTA	DETRAZIONI VARIE	DISPONIBILITÀ
1921-22.....	24.773.216	531.127	4.298.998	17.322.071	11.219.016
1922-23.....	20.117.093	528.646	5.567.465	14.868.594	10.287.318
1923-24.....	23.356.897	530.920	1.381.462	12.865.429	11.342.010
1924-25.....	27.670.795	535.608	886.034	15.978.127	12.043.094
1925-26.....	28.796.429	525.750	4.758.134	18.832.098	14.196.715
1926-27.....	30.919.877	523.786	3.474.010	18.592.252	15.277.849
1927-28.....	22.878.606	517.548	6.682.886	16.792.830	12.251.114
1928-29.....	17.016.858	518.763	9.899.083	16.902.536	9.494.642
1929-30.....	25.232.927	525.669	6.647.439	19.071.596	12.283.101
1930-31.....	29.787.255	487.358	7.622.601	20.523.411	16.399.087
1931-32.....	19.421.279	508.751	7.764.058	16.337.136	10.339.450
1932-33.....	30.104.885	505.790	263.092	15.683.858	14.178.329
1933-34.....	25.872.312	530.319	1.879.588	16.495.161	10.726.420
1934-35.....	31.980.572	517.217	2.005.852	18.470.913	14.998.294
1935-36.....	24.949.009	536.185	2.173.974	17.408.260	9.178.538
1936-37.....	30.510.900	529.458	1.271.180	15.281.375	15.971.247
1937-38.....	33.957.060	542.552	500.192	16.516.462	17.398.238

Come per il frumento, anche per il prodotto di cui trattasi i dati relativi alla superficie seminata ed alla produzione, sono stati determinati sulla base dei risultati del catasto agrario e mediante i criteri di elaborazione precedentemente esposti. La quantità di granoturco reimpiegata nelle semine è stata determinata in ragione di quintali 0,36 per ettaro. Le importazioni nette risultano dalla somma dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni del prodotto naturale e dell'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di farina di granoturco; espresse queste ultime in equivalente di cereale in base al reciproco del coefficiente di resa del 90 %.

Ai fini della determinazione della disponibilità per il consumo umano diretto, dalla disponibilità lorda ottenuta aggiungendo alla produzione nazionale netta — escluse cioè le semine — le importazioni nette sono poi da detrarre le quantità di granoturco destinate annualmente alla produzione dell'alcool e quelle destinate alla alimentazione del bestiame. Il primo di questi elementi risulta dalle statistiche delle imposte di fabbricazione pubblicate dal Ministero delle finanze e perciò non ha richiesto particolari elaborazioni o valutazioni. Nessuna rilevazione o valutazione attendibile è stata invece compiuta sinora nei riguardi del granoturco utilizzato come mangime. Tenendo tuttavia presente che questo in massima parte trova impiego come becchime e per l'allevamento dei suini destinati alla macellazione e nota (attraverso i risultati delle elaborazioni più avanti esposte) la produzione annua di queste carni,

è stato possibile determinare approssimativamente la quantità di granoturco consumata dagli animali. Grosso modo può affermarsi che questa corrisponda in media al 55 % della disponibilità lorda, cioè della produzione più le importazioni nette; ma le oscillazioni dei rapporti annuali risultano comprese da un minimo di circa 48 % nell'ultimo biennio, ad un massimo di poco superiore al 60 % nel 1929-30.

### Riso.

Gli elementi statistici in base ai quali è stata determinata la disponibilità di questo cereale, espressi in prodotto greggio (risone) sono riportati nel seguente prospetto.

Prosp. 7. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI RISONE  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE (1-X — 30-1X)	PRODUZIONE NAZIONALE	QUANTITÀ DESTINATA ALLA SEMINA	ESPORTAZIONE NETTA	DETRAZIONI VARIE	DISPONIBILITÀ
1921-22.....	5.283.744	193.796	1.208.785	42.885	3.838.278
1922-23.....	5.206.388	199.664	812.749	41.057	4.152.918
1923-24.....	5.839.810	224.112	2.287.603	46.874	3.281.221
1924-25.....	6.624.580	234.543	2.550.410	52.807	3.786.820
1925-26.....	7.056.203	241.649	2.626.238	50.937	4.137.379
1926-27.....	7.623.480	231.740	3.170.138	58.250	4.163.352
1927-28.....	7.803.977	219.515	3.180.690	52.005	4.351.767
1928-29.....	7.080.307	223.446	2.578.802	60.992	4.217.067
1929-30.....	7.271.875	235.220	2.829.224	46.547	4.160.884
1930-31.....	6.943.974	231.534	2.317.784	42.736	4.351.920
1931-32.....	6.997.770	213.242	2.049.866	30.448	4.704.214
1932-33.....	6.865.182	208.328	2.375.393	25.628	4.255.833
1933-34.....	7.151.865	205.343	2.130.797	38.779	4.776.946
1934-35.....	6.884.352	207.030	1.619.553	19.384	5.038.385
1935-36.....	*7.352.390	217.335	1.675.845	48.260	5.410.950
1936-37.....	*7.339.606	216.830	2.088.701	47.255	4.986.820
1937-38.....	*7.913.092	222.699	2.085.040	47.681	5.557.672

(\*) Dati rilevati dall'Ente nazionale risi.

Come per gli altri cereali, i dati di produzione e di superficie sono quelli corretti in base ai risultati del catasto agrario. La quantità destinata alla semina è stata calcolata in ragione di quintali 1,50 di risone per ettaro di superficie. Per la determinazione delle esportazioni nette (eccedenza delle esportazioni sulle importazioni) l'equivalente in prodotto grezzo del riso lavorato è stato calcolato in base al reciproco del coefficiente medio di resa del 65 %, quello del riso semigreggio in base all'inverso del rapporto dell'85 % rappresentante la resa del prodotto nel menzionato stadio di lavorazione. Le detrazioni varie indicate nel prospetto riguardano infine la quantità di riso destinata alla produzione della birra per cui i dati vengono pubblicati nella citata statistica delle imposte di fabbricazione, e le piccole quantità destinate all'alimentazione del bestiame, determinate sulla base delle valutazioni dell'Ente risi.

## CEREALI MINORI.

Tra questi sono stati considerati l'orzo e la segale e i dati sulla produzione e la disponibilità risultano nel prospetto 8. Le quantità destinate alla semina sono state

Prosp. 8. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI SEGALE E ORZO  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE (I-VII — 30-VI)	S E G A L E				
	PRODUZIONE NAZIONALE	QUANTITÀ DESTINATA ALLA SEMINA	IMPORTAZIONE NETTA (*)	DETRAZIONI VARIE	DISPONIBILITÀ
1921-22.....	1.608.638	190.541	2.423	129.803	1.290.717
1922-23.....	1.372.588	187.594	57.203	112.161	1.130.036
1923-24.....	1.599.896	184.794	2.217	129.853	1.287.466
1924-25.....	1.508.584	185.679	-76.530	112.701	1.133.674
1925-26.....	1.654.294	178.016	113.097	147.493	1.441.882
1926-27.....	1.602.810	183.026	127.594	142.972	1.404.406
1927-28.....	1.464.871	185.237	20.106	118.066	1.181.674
1928-29.....	1.612.524	183.463	52.658	136.378	1.345.341
1929-30.....	1.751.740	178.527	141.774	160.022	1.554.965
1930-31.....	1.554.105	178.661	325.119	158.571	1.541.992
1931-32.....	1.654.432	168.221	80.071	145.814	1.420.468
1932-33.....	1.602.127	163.600	135.297	146.865	1.426.959
1933-34.....	1.710.743	159.779	65.229	151.348	1.464.845
1934-35.....	1.423.823	154.736	92.546	126.217	1.235.416
1935-36.....	1.581.340	147.753	91.256	142.986	1.381.857
1936-37.....	1.321.950	146.831	66.413	114.714	1.126.818
1937-38.....	1.448.170	145.720	130.182	133.896	1.298.736

(\*) La quantità preceduta dal segno meno rappresenta esportazione netta.

ANNO COMMERCIALE (I-VII — 30-VI)	O R Z O				
	PRODUZIONE NAZIONALE	QUANTITÀ DESTINATA ALLA SEMINA	IMPORTAZIONE NETTA	DETRAZIONI VARIE	DISPONIBILITÀ
1921-22.....	2.308.908	298.704	356.435	1.926.811	439.828
1922-23.....	1.713.799	294.990	363.430	1.457.556	324.683
1923-24.....	2.180.158	296.654	274.379	1.762.788	395.095
1924-25.....	1.803.447	298.704	125.803	1.345.442	285.104
1925-26.....	2.670.360	304.083	239.711	2.119.305	486.683
1926-27.....	2.288.880	302.418	282.047	1.855.431	413.078
1927-28.....	1.960.807	290.378	237.734	1.560.214	347.949
1928-29.....	2.289.071	300.281	231.769	1.821.321	399.238
1929-30.....	2.548.250	303.068	223.395	2.004.267	464.310
1930-31.....	2.375.567	280.038	388.598	2.013.607	470.520
1931-32.....	2.356.349	271.297	408.377	2.008.171	485.258
1932-33.....	2.432.243	266.891	374.575	2.043.996	495.931
1933-34.....	2.235.416	257.014	576.019	2.053.674	500.747
1934-35.....	2.011.590	257.985	911.375	2.140.674	524.306
1935-36.....	2.027.906	253.759	604.940	1.923.235	455.852
1936-37.....	1.925.780	254.020	432.867	1.707.808	396.819
1937-38.....	2.333.080	258.729	491.428	2.076.946	488.833

determinate, per l'orzo in ragione di quintali 1,30 per ettaro di superficie (corretta) e, per la segale, in ragione di quintali 1,40 per ettaro. Nel calcolo delle importazioni nette gli equivalenti in cereale delle farine sono stati determinati, in ragione inversa del coefficiente di resa del 75 % per la segale e del 70 % per l'orzo. Per l'orzo tallito (malto) la riduzione in prodotto grezzo è stato operato in base al reciproco del coefficiente di resa dell'82 %. Le detrazioni ulteriori riguardano, per la segale le quantità destinate all'alimentazione del bestiame, in ragione media dell'8 % della disponibilità lorda, (produzione più importazione) e, per l'orzo, quella destinata alla produzione della birra ed all'alimentazione del bestiame. Queste ultime sono state valutate in ragione dell'85 % della disponibilità lorda mentre le prime sono state rilevate dalla statistica delle imposte di fabbricazione.

#### PATATE, FAVE DA SEME.

I dati di produzione corretti in base ai risultati del catasto agrario e gli altri che interessano ai fini della determinazione della disponibilità, sono riportati nel prospetto 9. La quantità destinata alla semina è stata determinata in ragione di quintali 10 per ettaro per le patate, e di quintali 0,75 per ettaro per le fave da seme; s'intende che la superficie considerata è quella corretta col noto procedimento.

Anche per questi generi la quantità destinata all'alimentazione del bestiame, in mancanza di elementi diretti è stata valutata approssimativamente in base agli elementi elaborati ai fini della determinazione della produzione carnea e tenendo

Prosp. 9. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI PATATE E FAVE DA SEME  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE (I-IV -- 3I-III)	P A T A T E				
	PRODUZIONE NAZIONALE	QUANTITÀ DESTINATA ALLA SEMINA	ESPORTAZIONE NETTA	DETRAZIONI VARIE	DISPONIBILITÀ
1921-22.....	26.256.326	4.186.690	1.113.250	6.812.561	14.143.825
1922-23.....	21.282.378	4.180.680	1.141.893	6.752.434	9.207.371
1923-24.....	26.155.827	4.179.480	1.819.594	5.593.432	14.563.321
1924-25.....	28.518.270	4.153.060	1.681.851	6.344.474	16.338.885
1925-26.....	31.426.901	4.230.640	1.965.822	7.806.528	17.423.911
1926-27.....	33.659.715	4.249.140	2.461.323	7.997.694	18.951.558
1927-28.....	28.333.295	4.251.540	1.735.487	7.318.979	15.027.289
1928-29.....	21.699.665	4.214.350	1.081.620	7.107.855	9.295.840
1929-30.....	28.195.409	4.096.590	433.840	7.863.912	15.801.067
1930-31.....	26.309.789	4.715.530	724.120	8.667.454	12.202.685
1931-32.....	25.317.246	4.612.630	25.110	7.622.362	13.057.144
1932-33.....	34.919.808	4.330.060	988.710	6.583.637	23.017.401
1933-34.....	27.850.579	4.233.110	633.770	6.960.357	16.023.342
1934-35.....	30.243.334	4.177.720	376.340	7.558.503	18.130.371
1935-36.....	22.832.578	4.260.310	46.450	7.561.961	10.963.857
1936-37.....	26.381.840	4.222.840	101.810	6.732.381	15.324.809
1937-38.....	32.136.870	4.262.120	933.840	6.830.210	20.110.700

ANNO COMMERCIALE (I-V — 30-IV)	F A V E D A S E M E				
	PRODUZIONE NAZIONALE	QUANTITÀ DESTINATA ALLA SEMINA	ESPORTAZIONE NETTA (*)	DETRAZIONI VARIE	DISPONIBILITÀ
1921-22.....	6.256.591	445.683	184.860	3.075.000	2.551.048
1922-23.....	4.176.935	464.336	200.388	3.217.000	295.211
1923-24.....	4.734.501	475.708	189.609	3.167.000	902.184
1924-25.....	5.165.493	483.089	731.051	3.050.000	901.353
1925-26.....	8.051.055	490.770	1.226.973	2.992.000	3.341.312
1926-27.....	6.008.250	530.371	365.407	3.061.000	2.051.472
1927-28.....	4.973.229	547.778	128.403	3.196.000	1.101.048
1928-29.....	7.545.401	547.636	559.430	3.133.000	3.305.335
1929-30.....	6.717.012	524.242	668.460	2.960.000	2.564.310
1930-31.....	4.428.050	577.269	86.820	2.972.000	791.961
1931-32.....	6.270.732	526.646	135.420	2.930.000	2.678.666
1932-33.....	7.188.486	471.297	156.670	2.856.000	3.704.519
1933-34.....	7.150.572	446.602	428.480	2.826.000	3.449.490
1934-35.....	4.882.311	467.279	— 207.140	2.894.000	1.728.172
1935-36.....	4.933.946	482.951	— 141.830	2.904.000	1.688.825
1936-37.....	5.244.740	493.085	129.210	2.710.000	1.912.445
1937-38.....	7.304.090	493.685	516.120	2.694.000	3.600.285

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano importazioni nette.

inoltre conto, per le fave da seme, dell'andamento della produzione foraggera. Come si deduce dai dati riportati nel citato prospetto, la proporzione delle patate destinate al bestiame, risulta mediamente, dell'ordine di 25 % delle disponibilità lorde (produzione meno esportazioni nette). Intorno a questa media i rapporti variano a seconda delle annate, da un minimo di circa il 20 % ad un massimo di poco superiore al 30 %. Per le fave da seme, la quantità destinata al bestiame risulta in media, il 55 % della disponibilità lorda.

#### FAGIUOLI E LEGUMINOSE MINORI DA GRANELLA.

Queste comprendono ceci, cicerchie, lenticchie, lupini e piselli, i cui dati di produzione (comprendenti anche la veccia, naturalmente non considerata nella presente indagine) sino a qualche anno addietro sono stati pubblicati globalmente dalla statistica agraria. Anche per tali leguminose e pei fagioli, i dati di produzione riportati nel prospetto 10 sono stati corretti in base alle risultanze del catasto agrario.

Circa le quantità destinate alle semine, mentre per i fagioli esse sono state determinate col consueto procedimento e cioè in ragione di quintali 0,35 per ettaro, per il complesso delle leguminose minori le quantità globali destinate alla semina sono state determinate considerando che annualmente il 10 % della produzione venga destinata a tale scopo.

Le esportazioni nette di leguminose minori sono state infine determinate detraendo dalle esportazioni le importazioni di piselli secchi e di altri legumi secchi che corrispondono alle indicazioni fornite dalla statistica doganale.

Prosp. 10. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI FAGIUOLI E LEGUMINOSE  
MINORI DA GRANELLA  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE (1)	FAGIUOLI SECCHI				LEGUMINOSE MINORI DA GRANELLA			
	Produzione nazionale	Quantità destinata alla semina	Importazione netta	Disponibilità	Produzione nazionale	Quantità destinata alla semina	Importazione netta (*)	Disponibilità
1921-22.....	1.828.594	205.574	65.530	1.688.550	1.040.015	107.610	-12.150	920.255
1922-23.....	1.324.976	203.421	273.283	1.394.838	1.076.098	120.766	24.702	980.034
1923-24.....	1.186.759	205.688	334.510	1.315.581	1.207.655	130.078	11.448	1.089.025
1924-25.....	1.888.964	204.781	200.110	1.884.293	1.300.779	161.267	-15.105	1.124.407
1925-26.....	2.268.664	193.637	270.610	2.345.637	1.612.671	163.337	-40.480	1.408.854
1926-27.....	2.546.686	192.277	316.143	2.670.552	1.633.365	136.966	-53.605	1.442.794
1927-28.....	1.758.850	191.635	438.054	2.005.269	1.369.662	142.835	23.930	1.250.757
1928-29.....	1.286.212	192.917	303.410	1.396.705	1.428.345	154.146	73.930	1.348.129
1929-30.....	1.835.491	184.096	307.120	1.958.515	1.541.461	139.468	47.020	1.449.013
1930-31.....	1.819.762	191.187	264.630	1.893.205	1.394.678	144.039	35.760	1.286.399
1931-32.....	1.373.013	189.125	1.023.980	2.207.868	1.440.394	161.909	83.860	1.362.345
1932-33.....	1.980.395	184.581	469.440	2.265.254	1.619.087	151.110	29.750	1.497.727
1933-34.....	1.663.113	183.283	445.240	1.925.070	1.511.097	149.921	-18.610	1.342.566
1934-35.....	1.988.500	182.551	473.740	2.279.689	1.499.208	123.240	73.450	1.449.418
1935-36.....	1.404.014	183.158	530.110	1.750.966	1.232.403	137.153	101.040	1.196.290
1936-37.....	1.890.250	177.502	155.230	1.867.978	1.371.530	139.464	39.050	1.271.116
1937-38.....	1.903.510	175.139	245.840	1.974.211	1.394.640	127.140	42.640	1.310.140

(1) Fagioli secchi: 1-IX — 31-VIII; leguminose minori da granella: 1-VII — 30-VI.

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano esportazioni nette.

## 2. Ortaggi e frutta.

### ORTAGGI DI GRANDE COLTURA.

Come è noto, soltanto nel corso dell'ultimo decennio e praticamente dal 1936, le modalità di rilevazione indiretta di questa importante categoria di generi alimentari sono state soddisfacentemente determinate, particolarmente in ordine all'estensione delle rilevazioni ed alle discriminazioni delle diverse specie di ortaggi. Precedentemente e per lungo tempo le notizie statistiche ad essi relative consentivano solo di conoscere l'entità globale della produzione, indicata sotto la troppo generica voce di ortaggi, senza neppure quelle necessarie precisazioni attualmente fornite per quanto concerne le caratteristiche delle coltivazioni: in pieno campo, in orti industriali, ecc. Così stando le cose, non è meraviglia perciò che la situazione risultante dal catasto agrario abbia notevolmente sconvolto la configurazione assoluta e relativa dell'entità delle produzioni orticole nazionali quale in mancanza di più positivi elementi di valutazione, veniva generalmente ammessa nel passato. I nuovi dati di produzione, determinati col procedimento ormai noto, sono riportati, per le diverse specie di ortaggi, nel prospetto 11. Può essere utile precisare che per il periodo 1922-28 la serie corretta delle singole produzioni sono state ottenute determinando in primo luogo la serie corretta dei dati complessivi di produzione degli ortaggi e ripartendo poi la produzione relativa ai singoli anni, proporzionalmente alla distribuzione percentuale media delle diverse specie di ortaggi, quale è dato ricavare sulla base dei dati catastali del sessennio 1923-28.

Prosp. II.— PRODUZIONE NAZIONALE E COMMERCIO ESTERO DI ORTAGGI E LEGUMI FRESCHI  
(Dati in quintali)

ANNO COMMER- CIALE (I)	CAVOLI		CAVOLIFIORI		CIPOLLE E AGLI		ANNO SOLARE	LEGUMI FRESCHI DA SGUSCIARE	
	Produzione nazionale	Esporta- zione	Produzione nazionale	Esporta- zione	Produzione nazionale	Esporta- zione		Produzione	Esportazione
1921-22.....	4 102.765	24.010	3.076.648	169.726	1.410.352	332.563			
1922-23.....	5.266.493	20.659	3.949.323	169.952	1.293.472	253.831	1922.....	1.253.636	188.916
1923-24.....	5.372.855	16.999	4.029.083	228.878	1.299.706	360.872	1923.....	1.106.717	173.179
1924-25.....	5.465.140	5.370	4.098.287	468.442	1.471.130	349.483	1924.....	1.250.418	170.379
1925-26.....	6.228.445	13.671	4.670.687	418.668	1.879.430	309.514	1925.....	1.403.772	166.472
1926-27.....	5.538.655	19.534	4.153.416	556.044	1.723.590	252.198	1926.....	1.402.699	86.587
1927-28.....	4.626.912	22.833	3.469.703	405.359	1.760.992	190.477	1927.....	1.344.790	46.925
1928-29.....	3.857.663	10.247	2.892.847	347.770	1.745.252	265.533	1928.....	1.116.368	47.752
1929-30.....	5.171.601	14.648	3.597.821	904.686	1.673.566	170.677	1929.....	1.294.742	52.319
1930-31.....	4.475.339	7.676	3.719.612	1.048.591	1.552.642	165.353	1930.....	1.504.966	50.199
1931-32.....	6.256.091	3.992	3.201.146	785.368	1.071.534	207.629	1931.....	1.549.988	47.563
1932-33.....	5.932.463	2.068	3.137.401	770.398	1.388.396	430.715	1932.....	1.561.716	37.953
1933-34.....	5.073.787	513	2.596.317	454.716	966.421	125.557	1933.....	1.651.327	30.946
1934-35.....	4.595.298	3.864	2.221.333	635.454	958.540	238.580	1934.....	1.770.935	28.184
1935-36.....	4.759.360	1.935	2.831.250	519.399	756.342	147.242	1935.....	1.580.724	51.397
1936-37.....	4.923.410	5.046	2.863.270	622.609	1.486.740	137.093	1936.....	2.000.160	69.490
1937-38.....	4.446.920	4.111	2.601.190	389.010	1.506.630	379.608	1937.....	2.456.630	110.539

(I) Cavoli: 1-X — 30-IX; cavolifiori: 1-VII — 30-VI; cipolle e agli: 1-IV — 31-III.

ANNO COMMERCIALE (I-IX — 31-VIII)	CAR- CIOFI	CARDI-FINOC- CHI-SEDANI	ORTAGGI NON SPECIFICATI		ANNO SOLARE	ASPA- RAGI	POPONI E COCOMERI
	Produzione nazionale		Esportazione	Importa- zione		Produzione nazionale	
1921-22.....	873.925	1.399.322	88.655	30.749			
1922-23.....	821.490	1.484.213	102.886	36.517	1922.....	135.069	3.865.484
1923-24.....	867.203	1.459.567	154.886	43.524	1923.....	135.069	4.118.181
1924-25.....	877.959	1.703.285	356.448	33.014	1924.....	142.370	4.832.842
1925-26.....	826.868	1.645.778	390.618	26.222	1925.....	138.719	5.476.431
1926-27.....	761.794	1.807.344	364.995	54.698	1926.....	162.082	4.896.016
1927-28.....	719.173	1.577.592	458.288	70.812	1927.....	168.653	4.487.357
1928-29.....	541.551	1.542.815	455.213	67.116	1928.....	183.693	3.768.945
1929-30.....	697.916	1.616.156	465.239	35.744	1929.....	155.029	4.678.252
1930-31.....	780.466	1.555.080	499.457	47.800	1930.....	145.438	4.644.979
1931-32.....	881.481	1.319.093	445.457	76.305	1931.....	79.969	4.498.039
1932-33.....	814.535	1.199.304	461.599	33.359	1932.....	89.128	5.065.867
1933-34.....	739.216	1.182.753	560.109	65.970	1933.....	84.841	4.563.540
1934-35.....	651.471	1.143.258	351.712	38.742	1934.....	82.850	4.410.298
1935-36.....	549.447	1.297.710	346.540	6.993	1935.....	67.506	4.211.021
1936-37.....	715.070	1.329.070	549.943	15.033	1936.....	109.660	4.326.280
1937-38.....	793.440	1.257.070	473.210	20.441	1937.....	123.800	4.420.120

Il bilancio del commercio estero dei prodotti di cui trattasi risulta dagli elementi riportati nel medesimo prospetto. Data la diversa importanza che presentano le due correnti di scambi, preminente per le esportazioni e presso che trascurabile dal punto



di vista delle importazioni, le statistiche doganali, mentre forniscono la più ampia discriminazione delle prime, raccolgono le seconde in poche voci generiche e variamente comprensive. Conseguentemente, ai fini della determinazione delle esportazioni nette e delle disponibilità per il consumo interno, queste importazioni generiche sono state opportunamente combinate con i dati delle esportazioni dei prodotti prevalentemente rappresentati nelle importazioni stesse. È quasi superfluo osservare che data la lieve entità delle importazioni di cui trattasi praticamente e tenuto conto dell'ordine di approssimazione dei dati di produzione, queste non influiscono sul fabbisogno netto delle diverse specie di ortaggi considerati e che, in ogni caso, il procedimento esposto non altera il bilancio generale delle disponibilità nazionali dei prodotti della categoria in esame.

### POMODORI.

La disponibilità nazionale di questo prodotto e gli elementi da cui risulta, sono riportati nel prospetto 12. Dalla produzione nazionale, corretta in base ai risultati del catasto agrario, sono state detratte le esportazioni nette di pomodori freschi e

Prosp. 12. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI POMODORO  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE (I-VII -- 30-VI)	PRODUZIONE NAZIONALE	ESPORTAZIONE NETTA			DISPONIBILITÀ
		IN COMPLESSO	DI CUI		
			pomodori freschi (*)	conserva e pomodori pelati (**)	
1921-22.....	8.989.290	1.377.637	141.551	1.236.086	7.611.653
1922-23.....	8.055.209	1.161.413	60.875	1.100.538	6.893.796
1923-24.....	10.640.222	1.755.507	99.558	1.655.949	8.884.715
1924-25.....	14.903.815	2.722.713	216.969	2.505.744	12.181.102
1925-26.....	11.380.772	2.696.617	251.807	2.444.810	8.684.155
1926-27.....	11.829.052	3.211.843	404.794	2.807.049	8.617.209
1927-28.....	9.584.099	2.796.628	360.555	2.436.073	6.787.471
1928-29.....	10.868.509	2.817.262	305.549	2.511.713	8.051.247
1929-30.....	12.648.136	3.909.153	414.356	3.494.797	8.738.983
1930-31.....	9.164.039	2.780.356	414.256	2.366.100	6.383.683
1931-32.....	7.481.567	2.227.418	333.048	1.894.370	5.254.149
1932-33.....	8.237.490	2.092.554	267.633	1.824.921	6.144.936
1933-34.....	7.566.646	2.024.000	294.631	1.729.369	5.542.646
1934-35.....	8.402.972	1.877.431	345.488	1.530.943	6.525.541
1935-36.....	9.560.297	2.032.045	202.681	1.829.364	7.528.252
1936-37.....	9.807.840	2.259.101	289.639	1.969.462	7.548.739
1937-38.....	10.545.040	2.525.282	424.372	2.100.910	8.019.758

(\*) Esportazioni nette del periodo I-VI -- 31-V.

(\*\*) Quantità ragguagliate a pomodoro fresco.

l'equivalente in pomodoro dei pelati e delle conserve esportate. Questi ultimi dati sono stati determinati assumendo il reciproco del coefficiente medio di resa dei pomodori in pelati e in conserva, stabiliti rispettivamente nella misura dell'85 % e del 20 %; cioè nell'ipotesi che per la produzione di 85 quintali di pelati o di 20 quintali di conserva occorranò in media 100 quintali di pomodori.

## FRUTTA FRESCA.

La produzione nazionale, corretta in base ai risultati del catasto agrario ed il movimento netto del commercio estero di questi prodotti sono riportati nel prospetto 13. Quanto alle esportazioni è solo da rilevare che queste comprendono anche la

Prosp. 13. — PRODUZIONE NAZIONALE E COMMERCIO ESTERO DELLA FRUTTA FRESCA  
(Dati in quintali)

ANNO COMMERCIALE (I-VII—30-VI)	MELE		PERE		ANNO SOLARE	CILIEGE	
	Produzione nazionale	Esportazione	Produzione nazionale (1)	Esportazione		Produzione nazionale	Esportazione
1921-22.....	2.005.802	41.157	1.376.663	74.889			
1922-23.....	2.966.282	182.107	2.035.880	77.796	1922.....	788.744	64.058
1923-24.....	3.169.481	721.523	2.175.343	188.091	1923.....	784.265	90.871
1924-25.....	3.784.314	480.367	2.597.328	198.460	1924.....	963.870	125.775
1925-26.....	3.183.097	478.605	2.184.689	167.210	1925.....	800.390	175.536
1926-27.....	3.876.486	479.607	2.660.590	237.037	1926.....	1.021.649	226.538
1927-28.....	3.495.227	232.426	2.398.916	228.189	1927.....	1.049.418	178.177
1928-29.....	3.116.586	305.614	2.139.040	182.424	1928.....	1.062.140	151.280
1929-30.....	3.434.491	214.243	2.518.357	286.610	1929.....	945.180	181.721
1930-31.....	2.403.532	505.990	1.880.838	163.743	1930.....	791.488	102.132
1931-32.....	3.088.752	111.201	1.999.802	263.606	1931.....	939.246	112.694
1932-33.....	3.907.576	679.682	2.456.555	230.383	1932.....	1.031.947	121.097
1933-34.....	2.902.679	297.237	2.198.690	271.876	1933.....	953.985	104.875
1934-35.....	3.067.994	184.859	2.230.786	245.583	1934.....	877.536	110.189
1935-36.....	2.589.612	173.689	1.890.686	160.539	1935.....	890.937	142.059
1936-37.....	2.931.240	632.191	2.333.230	296.182	1936.....	649.640	88.828
1937-38.....	3.413.720	529.871	2.287.290	233.137	1937.....	794.370	180.221

(1) Compresa cotogne e melagrane.

ANNO SOLARE	UVA DA TAVOLA		UVA DA VINO PASSATA AL CON- SUMO DIRETTO	PESCHE, ALBICOCCHES, SUSINE E VARIE FRUTTA POLPOSE				FRUTTA
	Produzione nazionale	Esportazione	Produzione nazionale	Produzione nazionale	ESPORTAZIONI			Importazioni
					Pesche	Albicocche	Prugne e altra frutta fresca (*)	
1922.....	1.333.280	50.238	1.523.749	3.160.274	38.643	13.054	86.498	48.320
1923.....	1.983.902	124.175	2.267.317	3.142.327	37.086	9.325	107.523	53.574
1924.....	1.681.684	386.835	1.921.925	3.861.958	92.860	14.300	216.826	14.314
1925.....	1.693.041	368.725	1.934.904	3.206.932	106.641	16.310	150.522	6.437
1926.....	1.413.703	246.882	1.615.661	4.093.459	218.185	60.420	167.045	4.718
1927.....	1.371.327	226.006	1.567.231	4.204.725	219.316	31.080	173.696	52.817
1928.....	1.775.291	227.208	2.028.904	4.255.692	240.759	23.865	160.334	50.096
1929.....	1.558.680	281.606	1.781.348	4.115.280	307.046	91.074	222.176	68.287
1930.....	1.551.388	452.159	2.039.523	3.367.119	384.180	33.071	273.760	41.188
1931.....	1.708.301	422.151	2.429.621	3.924.280	643.024	52.544	199.391	93.940
1932.....	1.868.526	368.687	2.787.613	4.659.221	646.838	49.176	254.613	31.063
1933.....	1.484.208	319.163	2.357.965	4.980.408	577.240	105.897	285.777	7.490
1934.....	1.365.977	221.730	2.047.812	3.572.336	401.892	26.544	163.866	109.152
1935.....	1.680.967	288.243	2.423.355	3.608.000	486.982	68.553	259.104	13.302
1936.....	1.039.310	289.478	2.057.800	2.463.990	246.867	17.427	268.668	1.416
1937.....	1.092.000	204.075	1.981.660	3.553.360	506.059	97.953	290.765	88.712

(\*) Compresa le quantità di frutta impiegate nelle marmellate esportate.

frutta fresca impiegata nelle marmellate esportate. L'equivalente di queste in frutta fresca è stato determinato assumendo che per la produzione di quintali 30 di marmellate occorrono in media, quintali 100 di frutta.

#### AGRUMI.

Circa lo stato delle rilevazioni della produzione agrumaria (come del resto per la frutta fresca) nel periodo che precedette la formazione del catasto agrario, valgono, mutatis mutandis, le osservazioni accennate trattando degli ortaggi. Conseguentemente i dati analitici delle produzioni delle singole specie di agrumi, per gli anni dal 1922 al 1928 sono stati determinati a partire dalla produzione corretta complessiva, attraverso la ripartizione di questa proporzionalmente alla distribuzione percentuale media rilevata dal catasto agrario per il sessennio 1923-28. Per i limoni, dalla disponibilità nazionale sono state escluse, ovviamente, le quantità destinate alla produzione del citrato di calcio, determinate in ragione di quintali 25 di agrumi per un quintale di citrato che costituisce, come è noto, la materia prima per la fabbricazione dell'acido citrico. I dati statistici che interessano tale categoria di prodotti sono riportati nel prospetto seguente.

Prosp. 14. — PRODUZIONE NAZIONALE E COMMERCIO ESTERO DI AGRUMI  
(*Dati in quintali*)

ANNO COMMERCIALE (1)	PRODUZIONE NAZIONALE				ESPORTAZIONI NETTE		Limoni destinati alla fabbricazione del citrato di calcio
	Aranci	Mandarini	Limoni	Altri agrumi	Aranci e mandarini.	Limoni ed altri agrumi	
1921-22.....	2.960.201	297.460	4.160.043	360.190	865.495	1.455.173	1.502.750
1922-23.....	3.266.396	328.228	4.590.344	397.408	811.602	1.367.725	1.865.000
1923-24.....	2.980.454	299.495	4.188.503	362.619	1.166.246	1.610.841	1.790.500
1924-25.....	3.164.652	318.004	4.447.362	385.030	1.470.479	2.365.316	2.054.750
1925-26.....	3.208.533	322.413	4.509.028	390.368	1.404.115	2.161.995	1.247.700
1926-27.....	3.961.818	398.108	5.567.639	482.017	1.587.718	2.537.569	1.364.200
1927-28.....	3.192.716	320.824	4.486.801	388.444	806.706	2.389.379	1.136.000
1928-29.....	3.198.261	321.382	4.494.594	389.118	934.878	2.180.777	943.000
1929-30.....	3.537.021	428.329	5.198.353	402.991	1.232.324	2.748.380	2.550.000
1930-31.....	3.963.407	523.957	5.224.022	418.559	1.300.946	2.667.377	1.216.600
1931-32.....	3.581.806	558.419	3.889.644	363.833	577.427	2.331.736	467.875
1932-33.....	5.500.747	653.168	6.411.465	430.308	1.493.452	2.775.480	658.000
1933-34.....	3.393.700	374.424	4.489.925	330.891	863.811	2.458.561	1.111.250
1934-35.....	3.639.598	520.029	3.845.420	338.211	959.325	2.269.576	675.850
1935-36.....	2.860.303	559.100	3.534.547	300.522	742.166	1.828.528	791.875
1936-37.....	3.627.580	550.620	2.843.470	253.630	1.426.476	2.112.133	351.125
1937-38.....	3.031.100	507.260	2.829.150	386.960	1.480.728	2.155.609	351.125

(1) Aranci e mandarini: I-XI — 31-X; limoni ed altri agrumi: I-X — 30-IX.

#### FRUTTA SECCA.

La produzione nazionale corretta delle diverse specie di frutta secca, ivi comprese le castagne e le olive per il consumo diretto, e gli elementi relativi al commercio estero sono riportati nel prospetto 15. Nei riguardi di questi ultimi dati e per ciò che concerne

Prosp. 15. — PRODUZIONE NAZIONALE E COMMERCIO ESTERO DELLA FRUTTA SECCA  
(Dati in quintali)

ANNO COMMER- CIALE (1)	MANDORLE		NOCCIUOLE		NOCI		FICHI SECCHI		PRUGNE SECCHE	
	Produ- zione	Esporta- zione	Produ- zione	Esporta- zione	Produ- zione	Esporta- zione	Produ- zione	Esporta- zione	Produ- zione	Importa- zione
1921-22.....	2.454.904	562.660	280.676	162.982	640.720	86.061	621.260	196.686	1.680	23.498
1922-23.....	4.904.585	752.122	304.958	137.582	696.151	51.892	574.478	150.436	2.248	30.231
1923-24.....	2.825.751	588.612	323.141	226.133	741.273	72.504	520.235	182.433	2.236	25.902
1924-25.....	3.468.205	732.342	224.794	132.340	750.656	91.876	557.513	272.102	2.748	7.723
1925-26.....	1.627.027	474.168	235.331	110.887	666.207	68.424	526.862	230.845	2.282	31.006
1926-27.....	3.854.722	660.426	276.309	155.773	598.179	76.092	520.235	191.750	2.912	35.705
1927-28.....	2.918.202	764.923	187.796	96.185	588.796	55.772	458.354	134.422	2.992	49.793
1928-29.....	2.305.782	541.517	449.353	269.923	526.632	36.319	670.673	169.762	3.028	66.951
1929-30.....	2.905.127	935.451	289.938	126.294	675.581	96.991	549.623	135.077	2.841	24.946
1930-31.....	2.824.908	685.100	342.823	121.481	510.702	50.415	621.560	148.738	2.325	79.648
1931-32.....	775.983	366.950	391.362	170.961	973.949	76.431	666.682	133.009	2.710	72.508
1932-33.....	1.305.510	659.490	512.173	264.792	943.763	75.666	717.017	106.884	3.217	31.025
1933-34.....	1.547.332	794.597	185.809	94.190	786.529	60.328	620.067	107.589	3.439	25.912
1934-35.....	2.012.965	813.098	315.938	213.492	746.723	59.700	640.323	90.917	2.466	29.860
1935-36.....	1.638.656	881.602	231.571	108.300	670.836	65.361	722.170	62.509	2.491	6.688
1936-37.....	1.617.970	897.776	285.250	174.728	479.470	49.550	656.300	118.599	1.950	9.405
1937-38.....	1.750.480	644.993	232.530	154.796	567.140	88.676	941.120	73.105	1.690	5.717

(1) Mandorle, noci, fichi secchi: 1-IX — 31-VIII; nocciuole: 1-VII — 30-VI; prugne secche: 1-X — 30-IX.

ANNO COMMER- CIALE (1-IX — 31-VIII)	CASTAGNE		OLIVE CONSUMO DIRETTO		UVA PASSA		ANNO SOLARE	BANANE	DATTERI
	Produzione	Esporta- zione	Produ- zione	Importa- zione (*)	Produ- zione	Importa- zione		Importazione	
1921-22.....	3.496.285	215.370	247.929	383	5.652	3.901	1922.....	4.772	14.084
1922-23.....	4.359.819	229.390	420.541	1.462	6.133	7.404	1923.....	14.437	8.584
1923-24.....	4.727.994	348.183	304.249	25.911	9.126	13.280	1924.....	22.397	14.363
1924-25.....	5.028.640	350.720	361.289	66.138	7.736	11.695	1925.....	29.739	10.642
1925-26.....	4.052.796	316.590	233.062	10.939	6.822	14.545	1926.....	41.331	17.443
1926-27.....	3.957.417	279.257	334.621	6.980	6.503	16.300	1927.....	15.654	16.546
1927-28.....	3.959.544	196.850	268.352	32.467	6.308	20.829	1928.....	514	18.890
1928-29.....	4.649.297	304.200	376.675	14.897	8.166	35.228	1929.....	1.785	17.660
1929-30.....	5.296.479	289.390	372.042	20.180	7.170	21.031	1930.....	7.246	23.955
1930-31.....	4.735.240	309.560	53.137	40.257	6.375	24.518	1931.....	15.832	49.461
1931-32.....	3.229.406	245.590	199.977	14.205	6.476	26.069	1932.....	57.146	101.323
1932-33.....	4.348.804	317.460	140.111	208.678	7.643	23.609	1933.....	109.232	57.530
1933-34.....	3.399.025	205.800	99.448	26.979	5.518	20.469	1934.....	131.682	103.162
1934-35.....	3.533.102	273.250	125.580	27.443	5.038	33.803	1935.....	143.325	36.303
1935-36.....	3.274.017	186.030	107.072	10.606	7.267	22.348	1936.....	192.652	6.711
1936-37.....	3.420.748	296.030	68.290	4.108	4.540	22.594	1937.....	224.545	11.121
1937-38.....	4.105.000	325.080	133.900	20.832	5.403	22.135			

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano esportazioni nette.

le mandorle e le nocciole, è da rilevare che le frutta esportate senza guscio sono state espresse in prodotto col guscio assumendo i reciproci dei coefficienti di resa media del 32 % per le mandorle e del 45 % per le nocciole. Ai fini della determinazione delle disponibilità, per le castagne è stata detratta la quantità destinata all'alimentazione del bestiame, valutata in mancanza di altri elementi diretti o attendibili, nella misura del 15 % della disponibilità globale (produzione al netto delle esportazioni).

### 3. Nervini e bevande.

#### ZUCCHERO, CAFFÈ.

La determinazione della quantità di zucchero disponibile per il consumo nazionale è stata recentemente effettuata, per ciascuno degli anni dal 1909 al 1937, dal Molinari che ne ha esposto i risultati nella monografia (1) pubblicata dall'Istituto centrale di statistica ad illustrazione dei primi risultati del *censimento dell'industria dello zucchero*, eseguito nell'agosto 1937.

Prosp. 16. — DISPONIBILITÀ NAZIONALE DI ZUCCHERO E CAFFÈ  
(Dati in quintali)

ANNI	ZUCCHERO RAFFINATO				CAFFÈ CRUDO
	Produzione nazionale passata al consumo nel Regno	Importazioni di zucchero estero al netto delle temporanee	Esportazioni di zucchero nazionale con restituzione di diritti	Disponibilità per il consumo	Disponibilità (Importazione)
1922.....	2.529.190	326.149	918	2.854.421	472.556
1923.....	2.694.822	335.769	1.892	3.028.699	480.550
1924.....	2.534.729	439.768	4.846	2.969.651	469.713
1925.....	2.119.075	859.830	3.649	2.975.256	422.128
1926.....	3.048.862	144.328	5.784	3.187.406	437.066
1927.....	2.694.721	615.989	3.741	3.306.969	457.405
1928.....	2.560.122	962.050	6.091	3.516.081	477.123
1929.....	3.417.788	53.752	3.853	3.467.687	468.662
1930.....	3.312.942	57.862	3.115	3.367.689	452.897
1931.....	3.147.777	56.046	1.705	3.202.118	438.173
1932.....	2.917.323	47.154	1.454	2.963.023	408.178
1933.....	2.814.934	49.917	1.611	2.863.240	392.398
1934.....	2.831.243	53.839	856	2.884.226	392.976
1935.....	2.936.661	64.094	793	2.999.962	404.037
1936.....	2.947.884	27.537	2.114	2.973.307	317.926
1937.....	3.296.650	35.449	6.411	3.325.688	379.736

Nel prospetto 16 vengono pertanto riportate, limitatamente al periodo che interessa nella presente indagine, le determinazioni dell'Autore citato. Come è agevole riconoscere, queste risultano essenzialmente basate sui seguenti elementi: a) quan-

(1) Cfr. A. MOLINARI, *L'industria dello zucchero*. Censimento del 25 agosto 1937-XV. Censimento industriale 1937-XV, monografia n. 1. Roma, 1938-XVII. In questa importante monografia sono anche riportati, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1907-08 al 1936-37, i dati corretti della produzione nazionale di zucchero, determinati dall'A. sulla base delle statistiche del Ministero delle finanze, ragguagliando a raffinato le quantità di zucchero greggio e cristallino prodotte dai diversi stabilimenti.

tità di zucchero di produzione nazionale, passate al consumo nel Regno sia per uso diretto che per impiego nelle industrie cosidette agevolate (industria delle marmellate, ecc.); b) quantità di zucchero importato dall'estero, al *netto* delle importazioni temporanee ma *compresi* i mancati scarichi; c) quantità di zucchero di produzione nazionale contenute nei prodotti zuccherini esportati e per le quali si fece luogo alla restituzione dell'imposta a suo tempo pagata. Come ben s'intende nel calcolo della disponibilità per il consumo interno, queste ultime quantità vengono detratte dalla somma delle due prime. È poi da aggiungere che, in relazione alla classificazione adottata dal Ministero delle finanze (ai fini dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione) in zucchero di 1<sup>a</sup> classe (raffinato) e zucchero di 2<sup>a</sup> classe le quantità di zucchero di 2<sup>a</sup> classe, sia di produzione nazionale che importate, sono state ridotte in raffinato in base ad un coefficiente medio di resa del 93 %.

Nello stesso prospetto 16 sono altresì riportate le importazioni nette del caffè che coincidono, manifestamente con la disponibilità nazionale di questa sostanza.

### VINO.

Come è noto, la produzione annuale di vino viene determinata a partire da quella complessiva di uva, detratte le quantità di quest'ultima destinate al consumo diretto. Poichè le stime della produzione di uva hanno avuto per il passato, le identiche caratteristiche rilevate per le altre coltivazioni agrarie, anche nei riguardi di tale prodotto

Prosp. 17. — PRODUZIONE NAZIONALE DI UVA E RIPARTIZIONE SECONDO LA SPECIE E LA DESTINAZIONE  
(Dati in quintali)

ANNO AGRICOLO	IN COMPLESSO	D I C U I			
		uva fresca da tavola	uva destinata all'appassimento	uva da vino destinata	
				al consumo diretto	alla vinificazione
1920-21.....	58.514.038	1.228.795	17.554	1.404.337	55.863.352
1921-22.....	63.489.545	1.333.280	19.047	1.523.749	60.613.469
1922-23.....	94.471.542	1.983.902	28.342	2.267.317	90.191.981
1923-24.....	80.080.203	1.681.684	24.024	1.921.925	76.452.570
1924-25.....	80.621.019	1.693.041	21.187	1.934.904	76.968.867
1925-26.....	67.319.198	1.413.703	20.196	1.615.661	64.269.638
1926-27.....	65.301.279	1.371.327	19.590	1.567.231	62.343.131
1927-28.....	84.537.653	1.775.291	25.361	2.028.904	80.708.097
1928-29.....	74.222.837	1.558.680	22.267	1.781.348	70.860.542
1929-30.....	66.436.219	1.551.388	19.798	2.059.523	62.805.510
1930-31.....	67.489.459	1.708.301	20.112	2.429.621	63.331.425
1931-32.....	79.646.087	1.868.526	23.735	2.787.613	74.966.213
1932-33.....	57.511.347	1.484.208	17.138	2.357.965	53.652.036
1933-34.....	52.507.993	1.365.977	15.647	2.047.812	49.078.557
1934-35.....	75.729.849	1.680.967	22.567	2.423.355	71.602.960
1935-36.....	55.187.390	1.039.310	14.280	2.057.800	52.076.000
1936-37.....	56.254.700	1.092.000	16.750	1.981.860	53.164.090

è stato provveduto, con i criteri esposti, alla determinazione dei dati corretti di produzione sulla base dei risultati del catasto agrario. Per comodità, i dati completi ottenuti da questa elaborazione e cioè la produzione complessiva di uva e la sua ripartizione tra le diverse specie e destinazioni, sono riassunti nel prospetto 17.

Dai dati corretti della quantità di uva destinata alla vinificazione attraverso l'applicazione dei coefficienti di resa indicati nel prospetto 18 e che sono identici a quelli

### Prosp. 18. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI VINO

(Dati in ettolitri)

ANNO COMMERCIALE (I-XII — 30-XI)	PRODUZIONE NAZIONALE		ESPORTAZIONE NETTA	DISPONIBILITÀ
	Ettolitri	% di resa dell'uva		
1921-22.....	35.249.775	63,1	843.707	34.406.068
1922-23.....	38.247.099	63,1	615.997	37.631.102
1923-24.....	57.993.444	64,3	2.349.559	55.643.885
1924-25.....	48.088.667	62,9	1.458.657	46.630.010
1925-26.....	48.875.243	63,5	916.334	47.958.909
1926-27.....	40.939.759	63,7	843.021	40.096.738
1927-28.....	39.151.486	62,8	760.855	38.390.631
1928-29.....	52.460.263	65,0	794.157	51.666.106
1929-30.....	46.909.679	66,2	860.398	46.049.281
1930-31.....	40.760.776	64,9	1.597.446	39.163.330
1931-32.....	40.025.461	63,2	722.489	39.302.972
1932-33.....	49.102.870	65,5	895.053	48.207.817
1933-34.....	35.034.780	65,3	906.721	34.128.059
1934-35.....	32.146.455	65,5	809.853	31.336.602
1935-36.....	47.615.968	66,5	1.246.858	46.369.110
1936-37.....	33.643.930	64,6	1.710.611	31.933.319
1937-38.....	34.609.823	65,1	1.388.924	33.220.899

utilizzati nel passato, è stata ottenuta la produzione nazionale di vino, riportata nel prospetto medesimo. In questo sono riportate altresì le esportazioni nette verificatesi negli anni di consumo indicati e la conseguente disponibilità di vino per il consumo interno.

#### BIRRA, ALCOOL COMMESTIBILE.

La produzione della birra è stata determinata sulla base delle citate statistiche delle imposte di fabbricazione, assumendo i dati relativi agli anni solari; da questi e dalle esportazioni o importazioni nette si è ottenuta la disponibilità nazionale del prodotto.

Quanto all'alcool commestibile gli elementi delle disponibilità annue sono stati determinati assumendo, per la produzione nazionale, la quantità in ettanidri, di alcool etilico passato al consumo con pagamento dell'imposta e sommando a tale

quantità, l'equivalente in alcool dei liquori importati, sulla base di un contenuto alcoolico medio del 50 % in volume.

I suddetti elementi sono riportati nel prospetto seguente.

Prosp. 19. — DISPONIBILITÀ DI BIRRA E DI ALCOOL COMMESTIBILE  
(Dati in ettolitri)

ANNO SOLARE	B I R R A			ALCOOL ANIDRO		
	Produzione	Importazione netta	Disponibilità	Produzione nazionale (*)	Importazioni	Disponibilità
1922.....	1.240.391	932	1.241.323	340.073	1.166	341.239
1923.....	1.191.864	128	1.191.992	270.197	1.172	271.369
1924.....	1.350.311	— 6.444	1.343.867	259.174	1.486	260.660
1925.....	1.330.555	— 13.862	1.316.693	247.466	1.772	249.238
1926.....	1.261.730	— 12.252	1.249.478	260.610	1.888	262.498
1927.....	1.205.552	— 8.586	1.196.966	242.590	1.565	244.155
1928.....	1.023.330	4.422	1.027.752	224.784	1.752	226.536
1929.....	987.516	13.559	1.001.075	208.204	1.907	210.111
1930.....	811.789	12.732	824.521	157.568	1.593	159.161
1931.....	650.271	9.599	659.870	126.670	1.620	128.290
1932.....	396.757	2.806	399.563	103.599	871	104.470
1933.....	397.474	157	397.631	93.314	839	94.153
1934.....	353.419	346	353.765	76.480	855	77.335
1935.....	400.828	— 59.928	340.900	80.983	896	81.879
1936.....	456.829	— 195.176	261.653	79.413	168	79.581
1937.....	651.693	— 220.860	430.893	99.713	1.197	100.910

(\*) Quantità passata al consumo con pagamento dell'imposta di fabbricazione.

## CAP. II.

### ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E GRASSI

#### 1. Carni, pesci, uova.

##### CARNI BOVINE, SUINE, OVINE E CAPRINE, EQUINE.

Per la determinazione del consumo annuo di queste sostanze alimentari le sole notizie di carattere ufficiale finora disponibili in Italia sono quelle costituite dai risultati del *censimento del bestiame*, per la prima volta effettuato dall'Istituto centrale di statistica con riferimento alla situazione al 19 marzo 1930 e i dati sugli *animali e le carni soggetti alle imposte di consumo*, rilevati e pubblicati dal Ministero delle finanze (1). Sebbene agli effetti della valutazione del consumo le due fonti si integrino a vicenda come base di calcolo nella presente indagine sono state assunte queste ultime

(1) Cfr. MINISTERO DELLE FINANZE. — *Statistica delle imposte di consumo*. L'ultimo volume, recentemente pubblicato, si riferisce all'anno 1935 e presenta notevoli miglioramenti nei riguardi della classificazione degli animali e delle carni.



rilevazioni, che hanno avuto carattere continuativo in tutto il periodo considerato e possono inoltre ritenersi essenzialmente totalitarie.

Come è noto, nella citata statistica delle imposte locali di consumo, compiuta per scopi prevalentemente finanziari e fiscali, i dati che interessano sono stati finora raggruppati, nella pubblicazione, secondo le modalità seguite nella determinazione e nella riscossione delle imposte. Talchè, per quanto riguarda le carni, gli elementi statistici risultano discriminati nei seguenti gruppi: a) animali, delle diverse specie, tassati a capo; b) animali tassati a peso vivo e carni macellate fresche; c) carni salate, insaccate. Da ciò segue che la utilizzazione dei dati di cui trattasi, richiede la preventiva determinazione di alcune costanti caratteristiche concernenti il peso vivo delle singole specie di animali macellati e la loro resa in carne. Inoltre, nella categoria b), che comprende gli animali tassati a peso vivo e le carni macellate fresche occorre separare i dati concernenti queste ultime da quelli relativi agli animali tassati a peso.

Quanto al peso vivo, sebbene la citata statistica fornisca alcuni elementi in proposito, non è sembrato opportuno accoglierne le determinazioni risultando queste effettuate essenzialmente ai fini della perequazione delle imposte a capo e di quelle a peso nelle diverse categorie di Comuni. Così stando le cose e data la scarsa attendibilità e l'indeterminatezza delle indicazioni contenute in altre indagini in materia (provate dalle notevoli discordanze dei risultati) è sembrato perciò opportuno procedere direttamente alla determinazione del peso medio dei capi macellati e dei correlativi coefficienti di resa lorda e netta, per il complesso del Regno. Questi elementi ausiliari dell'elaborazione sono riportati nel prospetto 20.

Prosp. 20. — ELEMENTI AUSILIARI PER IL CALCOLO DEL CONSUMO CARNEO

ANIMALI	COSTANTI RIFERITE A CAPO (peso in chilogrammi)			PERCENTUALI DEL PESO VIVO	
	Peso vivo	Resa lorda	Resa netta	Resa lorda %	Resa netta %
1. Vitelli . . . . .	185	128	107	69	59
2. Altri bovini . . . . .	460	258	235	56	51
3. Suini . . . . .	130	111	194	85	89
4. Ovini . . . . .	12	8.4	7.5	70	62
5. Equini . . . . .	315	173	161	55	51

La determinazione del peso vivo medio, per ciascuna specie animale è stata effettuata sostanzialmente sulla base dei pesi medi degli animali macellati nelle diverse provincie, quali vennero determinati nell'apposita indagine effettuata nel 1908 dalla Direzione generale della sanità pubblica del Ministero degli interni (1). Come si sa, i risultati di tale inchiesta, costituiscono allo stato di fatto, i soli elementi sui quali è dato basare il calcolo di una quantità sufficientemente espressiva del peso medio degli animali macellati nel complesso del paese. È da aggiungere, che, pur lontani nel tempo, i pesi medi provinciali risultanti dalla citata indagine, concordano sostanzial-

(1) Cfr. MINISTERO DELL'INTERNO, *Statistica sulla macellazione e sul consumo della carne nel 1908 ecc.*, Roma, 1910.

mente con quelli di carattere variamente frammentario, che sono stati proposti o considerati nel corso dell'ultimo ventennio.

Per ciascuna specie animale, la sintesi dei pesi medi provinciali, ai fini della determinazione del peso medio per il complesso del Regno, riportato nel precedente prospetto, è stata effettuata attraverso la media aritmetica ponderata. I coefficienti di ponderazione sono stati ricavati dal numero degli animali macellati nelle diverse provincie nel 1925 secondo i risultati della nota inchiesta eseguita in tale anno dalla Camera di commercio e industria di Milano (1). Non è superfluo aggiungere che i risultati di tale elaborazione sono stati controllati con quelli che si sarebbero ottenuti ove, come coefficienti di ponderazione fossero stati assunti i dati del citato censimento del bestiame e cioè la consistenza delle diverse specie animali nelle singole provincie. Opportunamente utilizzati sono stati, infine, anche i primi risultati di una rilevazione diretta sulla macellazione nei comuni con oltre 10.000 abitanti, recentemente iniziata dall'Istituto centrale di statistica. Sostanzialmente con gli stessi criteri sono stati determinati i coefficienti percentuali di *resa netta* degli animali macellati, cioè la carne ricavata dalla cosiddetta macellazione in quattro quarti (comprendente come è noto il tronco col grasso dei reni ed i reni stessi). La differenza tra questa percentuale e quella esprimente la *resa lorda* è costituita dalle altre parti utili ai fini dell'alimentazione umana, quali: testa, lingua, piedi, polmoni, fegato, milza, diaframma, ecc. cioè dalle cosiddette frattaglie. A questo fine sono stati utilizzati i dati di macellazione correnti e particolarmente quelli indicati dal *Villavecchia* nel suo dizionario merceologico.

Quanto, infine, alla discriminazione degli animali tassati a peso vivo e delle carni macellate fresche la proporzione approssimativa dell'uno e dell'altro gruppo di dati rispetto a quelli globali riportati nella citata statistica del Ministero delle finanze è stata determinata sulla base di indicazioni fornite dall'organo rilevatore e da questo accertate mediante più analitiche elaborazioni dei dati stessi, nel passato effettuate a titolo di saggio nelle più importanti provincie e recentemente controllate, per il complesso del Regno, sui dati del 1934 e del 1935. Secondo tali indicazioni, le proporzioni in peso degli animali tassati a peso vivo (sul totale delle quantità costituite dagli animali tassati a peso vivo e dalle carni macellate, fresche e congelate) sarebbe stata mediamente, nel periodo considerato, dell'83.5 % pei vitelli, dell'85 % circa, per gli altri bovini, del 76.4 % pei suini, del 65 % per gli ovini e del 93 % per gli equini.

Attraverso i dati ausiliari di cui si è detto il consumo annuale della carne è stato quindi ottenuto determinando in primo luogo:

a) il peso vivo complessivo degli animali tassati a capo, moltiplicando il numero dei capi per il corrispondente peso medio unitario riportato nel precedente prospetto;

b) il peso vivo complessivo degli animali tassati a peso, separandone l'ammontare da quello delle carni macellate, fresche e congelate, in base alle riportate percentuali di composizione;

---

(1) Cfr. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI MILANO, *Statistica della macellazione e del consumo carneo in Italia nel 1925*; Milano 1926.

c) l'equivalente in peso vivo di bestiame, delle carni macellate fresche, assumendo per tale trasformazione il reciproco del coefficiente percentuale di resa netta delle singole specie animali.

I dati così determinati sono riportati sinteticamente nel prospetto 21.

Prosp. 21. — EQUIVALENTE DEL CONSUMO CARNEO NAZIONALE IN PESO VIVO  
DELLE DIVERSE SPECIE DI BESTIAME  
(Dati in quintali)

ANNI	BOVINI			SUINI	OVINI	EQUINI
	IN COMPLESSO	DI CUI				
		vitelli	altri bovini			
1922.....	5.997.997	2.721.720	3.276.277	4.928.971	812.100	143.413
1923.....	6.075.307	2.756.801	3.318.506	3.704.668	936.333	172.136
1924.....	6.442.531	2.923.437	3.519.094	3.528.253	833.778	200.859
1925.....	6.537.931	2.962.906	3.575.025	4.698.583	918.562	225.425
1926.....	7.311.195	3.314.859	3.996.336	5.185.151	880.196	239.617
1927.....	8.478.834	3.843.531	4.635.303	4.947.719	921.887	254.307
1928.....	8.901.348	4.035.825	4.865.523	4.582.538	936.257	291.434
1929.....	8.495.478	3.847.682	4.647.796	4.711.445	857.051	340.743
1930.....	6.804.468	2.948.561	3.855.907	5.373.840	870.344	277.779
1931.....	6.992.045	3.181.815	3.810.230	5.528.750	779.882	249.519
1932.....	7.357.013	3.430.346	3.926.667	4.150.077	753.098	254.287
1933.....	7.578.613	3.256.191	4.322.422	4.364.469	767.669	263.876
1934.....	7.344.580	3.075.762	4.268.818	4.586.035	759.868	262.311
1935.....	7.402.632	3.121.449	4.281.183	5.270.517	774.033	258.673
1936.....	7.087.209	2.867.675	4.219.534	5.259.976	821.094	256.940
1937.....	6.698.842	2.548.663	4.150.179	4.811.982	791.758	268.166

È inoltre da aggiungere che per una opportuna omogeneità dei dati di peso vivo, nel peso relativo ai suini è stato altresì compreso l'equivalente in peso vivo di animale delle *carni salate e insaccate* considerate separatamente nella fonte statistica utilizzata e che non danno luogo a duplicazioni. Quest'ultima componente del peso vivo totale dei suini è stata determinata calcolando in primo luogo, l'equivalente in prodotto fresco delle carni salate, in base al reciproco del coefficiente di calo del 25 % corrispondente alle valutazioni medie ammesse dalla Federazione delle conserve alimentari (1). Da tale quantità, riportata nel prospetto 22, è stato ottenuto, attraverso le percentuali di resa netta sopra indicate per i suini, l'equivalente in peso vivo e sommato a quello risultante direttamente dal peso vivo dei suini tassati a capo, a peso e dalle carni macellate fresche. Ai fini poi, della determinazione del consumo di carne suina, cioè della totale resa netta in carne di tale specie animale, dal peso vivo dei suini macellati è stata detratta la quantità costituita dal lardo e strutto generi compresi nella categoria dei condimenti.

(1) Cfr. FEDERAZIONE FASCISTA DELLE CONSERVE ALIMENTARI, *Annuario dell'industria delle conserve alimentari*. Roma, 1937-XVI.

Per la determinazione di tale quantità si è ammesso, conformemente alle indicazioni contenute nella fonte citata, che i grassi di cui è questione, rappresentino, in media, il 35 % del peso vivo dei suini.

In definitiva, i risultati di queste elaborazioni complementari relative alle carni suine e dalle quali si ricava, in particolare il dato importantissimo sul consumo nazionale di lardo e strutto, sono riassunti nel prospetto 22.

Prosp. 22. — DISPONIBILITÀ DI LARDO E STRUTTO — EQUIVALENTE IN PRODOTTO FRESCO DELLE CARNI SALATE E INSACCATE  
(Dati in quintali)

ANNI	L A R D O E S T R U T T O			C A R N I S A L A T E E I N S A C C A T E	
	Quantità comprese nel peso vivo dei suini (35 %)	Quantità sulle quali è stata pagata direttamente l'imposta	IN COMPLESSO	In prodotto salato	In prodotto fresco
1922.....	1.325.255	272.422	1.597.677	385.603	514.137
1923.....	996.076	204.755	1.200.831	289.823	386.431
1924.....	948.644	195.005	1.143.649	276.022	368.029
1925.....	1.343.370	205.149	1.548.519	290.379	387.172
1926.....	1.476.298	230.607	1.706.905	326.415	435.220
1927.....	1.360.979	252.556	1.613.535	357.483	476.644
1928.....	1.185.528	285.009	1.470.537	403.419	537.892
1929.....	1.215.304	295.461	1.510.765	418.213	557.617
1930.....	1.415.861	204.157	1.620.018	448.376	597.835
1931.....	1.515.510	238.198	1.753.708	404.569	539.425
1932.....	1.043.851	308.022	1.351.873	394.081	525.441
1933.....	1.113.321	299.065	1.412.386	399.449	532.599
1934.....	1.166.283	324.314	1.490.597	423.157	564.209
1935.....	1.385.634	325.942	1.711.576	442.652	590.203
1936.....	1.292.797	335.720	1.628.517	477.002	636.003
1937.....	1.079.409	343.119	1.422.528	480.986	641.315

Dal peso vivo totale riportato per ciascuna specie animale nel prospetto 21 e tenendo conto, per ciò che riguarda i suini, delle elaborazioni ausiliarie di cui si è detto è agevole passare, attraverso i coefficienti percentuali di resa netta precedentemente determinati, alla quantità delle diverse specie di carne, consumata nel periodo considerato nella presente indagine.

Questi elementi sono riportati nel prospetto 23.

In ordine all'esattezza o piuttosto al grado di approssimazione alla realtà, dei risultati ottenuti, sembra quasi superfluo rilevare che questo dipende largamente dagli elementi ausiliari utilizzati nelle diverse fasi dell'elaborazione. Infatti, quanto agli elementi originari, tratti dalla fonte citata, vi sono tondati motivi di ritenere che, in ragione delle precipue finalità fiscali degli accertamenti, essi debbano ritenersi sufficientemente attendibili. In ogni caso, e volendo tener conto delle probabili evasioni, per macellazioni clandestine, i dati di cui trattasi sono da considerare piuttosto in difetto che in eccesso rispetto alle effettive dimensioni del fenomeno. Ma tale possibile errore non supera certamente, come ordine di grandezza, quello insito nel pro-

Prosp. 23. — DISPONIBILITÀ NAZIONALE DI CARNI BOVINE, SUINE,  
OVINE E CAPRINE ED EQUINE  
(Resa netta di macellazione, in quintali)

ANNI	CARNE BOVINA			CARNE SUINA (*)	CARNE OVINA E CAPRINA	CARNE EQUINA	FRATTAGLIE
	IN COMPLESSO	DI CUI					
		vitelli	altri bovini				
1922.....	3.276.716	1.605.815	1.670.901	2.218.037	503.502	73.141	696.012
1923.....	3.318.951	1.626.513	1.692.438	1.667.101	580.526	87.789	665.694
1924.....	3.519.566	1.724.828	1.794.738	1.587.714	516.942	102.438	678.556
1925.....	3.571.378	1.748.115	1.823.263	2.114.363	569.508	114.967	749.453
1926.....	3.993.898	1.955.767	2.038.131	2.333.318	545.722	122.205	822.202
1927.....	4.631.688	2.267.683	2.364.005	2.226.473	571.570	129.698	894.467
1928.....	4.862.554	2.381.137	2.481.417	2.062.142	580.479	148.631	902.778
1929.....	4.640.508	2.270.132	2.370.376	2.120.150	531.372	173.779	872.968
1930.....	3.706.164	1.739.651	1.966.513	2.418.228	539.613	141.667	770.656
1931.....	3.820.488	1.877.271	1.943.217	2.487.937	483.527	127.255	797.565
1932.....	4.026.504	2.023.904	2.002.600	1.867.534	466.921	129.686	758.911
1933.....	4.125.588	1.921.153	2.204.435	1.964.011	475.955	134.577	772.754
1934.....	3.991.797	1.814.700	2.177.097	2.063.716	471.118	133.779	758.910
1935.....	4.025.058	1.841.655	2.183.403	2.371.733	479.900	131.923	796.422
1936.....	3.843.890	1.691.928	2.151.962	2.366.990	509.078	131.039	758.396
1937.....	3.620.302	1.503.711	2.116.591	2.163.020	490.890	136.765	690.643

(\*) Escluso lardo e strutto, comprese le carni salate ridotte a fresche.

cedimento statistico seguito per la determinazione delle accennate costanti caratteristiche. Di guisa che è sembrato superfluo maggiorare e risultati ottenuti, potendo l'eventuale errore in difetto ritenersi compensato dall'approssimazione in senso opposto nei pesi medi e nei rendimenti unitari considerati, e, soprattutto, nella misura percentuale secondo la quale sono state discriminate le quantità tassate a peso vivo dalle carni macellate, fresche e congelate.

Nè è il caso di porre a confronto, per un esame analitico comparativo, i risultati della presente indagine con quelli ricavati relativamente a taluno degli anni considerati, da altri autori e su altre fonti o con diversi criteri. Qui basti solo accennare, che, in ragione della stretta interdipendenza del consumo carneo con i problemi dell'economia agricola e zootecnica e dell'importanza di tali problemi dal punto di vista economico-sociale e sanitario, non sono mancati nel passato, studi e tentativi volti alla determinazione delle caratteristiche e della misura del fabbisogno nazionale di alimenti carnei. Per tacere delle indagini e valutazioni relative ai primi anni del dopoguerra, tra quelle che interessano il periodo considerato nella presente indagine, sono da ricordare, in primo luogo la già citata importantissima inchiesta sulla macellazione eseguita con riferimento al 1925, dalla Camera di commercio e industria di Milano e quella compiuta nel 1928 dal Ministero dell'interno (Direzione generale della sanità) sulla macellazione delle carni in Italia (1). I risultati di quest'ultima in-

(1) Cfr. MINISTERO DELL'INTERNO, *Statistica della macellazione e consumo carneo in Italia nel 1928*, Roma, 1930-XII.

chiesta sono stati recentemente utilizzati dal De Simone in un suo calcolo congetturale del consumo carneo nazionale per gli anni 1930 e 1932, tenendo conto, naturalmente, sulla base di elementi indiretti, delle variazioni intervenute dal 1928 agli anni da lui considerati (1).

Piuttosto sembra opportuno rilevare che l'attendibilità dei dati del consumo carneo determinati nella presente indagine può essere confermata dalle risultanze del censimento del bestiame al 19 marzo 1930 e dagli ulteriori aggiornamenti effettuati relativamente al 1936 ed al 1937, dall'Istituto centrale di statistica. Ai fini di tale confronto ed anche per l'interesse diretto dell'elaborazione, i dati del consumo carneo sono stati discriminati nelle due componenti costituite dalla produzione nazionale e dal movimento netto del commercio con l'estero.

Ciò è stato operato determinando, sulla base degli elementi forniti dalle statistiche doganali, le importazioni (o esportazioni) nette degli animali e delle carni e per differenza, la quantità di carni provenienti dal patrimonio zootecnico nazionale. Questi elementi, espressi in resa netta della macellazione sono riportati nel prospetto seguente.

Prosp. 24. — PRODUZIONE NAZIONALE (\*) E COMMERCIO ESTERO DI CARNI, COMPRESO L'EQUIVALENTE IN CARNE DEL BESTIAME DA MACELLO IMPORTATO  
(Dati in quintali di resa netta)

ANNI	CARNE BOVINA		CARNE SUINA		CARNE OVINA E CAPRINA		FRATTAGLIE	
	Produzione nazionale	Importazione netta	Produzione nazionale	Esportazione netta (**)	Produzione nazionale	Esportazione netta (**)	Produzione nazionale	Importazione netta
1922.....	2.797.801	478.915	2.254.598	36.561	499.314	— 4.188	665.858	30.154
1923.....	2.716.799	602.152	1.708.716	41.615	530.538	12	629.104	36.590
1924.....	2.060.829	1.458.737	1.563.178	—19.536	519.664	2.722	650.434	28.072
1925.....	2.394.878	1.176.500	2.119.518	25.155	571.367	1.859	733.007	11.446
1926.....	3.276.960	716.908	2.428.169	94.851	546.163	441	811.159	11.043
1927.....	3.877.611	754.077	2.759.058	32.585	573.635	2.065	870.638	23.829
1928.....	3.897.166	965.388	2.036.317	—25.825	582.272	1.793	843.760	59.018
1929.....	3.400.090	1.240.418	2.144.371	24.221	532.338	966	798.197	74.771
1930.....	2.462.155	1.244.009	2.456.438	78.210	540.681	1.068	700.231	70.425
1931.....	3.030.346	750.142	2.631.701	143.764	490.606	7.019	773.483	24.082
1932.....	3.397.080	629.424	1.837.090	19.556	471.891	4.960	734.003	24.603
1933.....	3.402.969	722.619	2.022.380	58.369	480.031	4.126	741.338	31.426
1934.....	3.209.201	782.596	2.105.490	41.774	472.170	1.052	721.735	37.175
1935.....	3.498.529	526.529	2.416.712	44.979	479.730	— 170	770.120	26.302
1936.....	3.494.653	349.237	2.458.398	91.408	508.871	— 207	742.607	15.789
1937.....	2.843.244	777.058	2.212.420	49.400	487.645	— 3.245	642.022	48.621

(\*) La produzione nazionale di carne equina può considerarsi coincidente con la disponibilità riportata nel prospetto 23.

(\*\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano importazioni nette.

Il controllo di cui è questione può essere compiuto ponendo a raffronto i dati sulla consistenza del patrimonio zootecnico nazionale nel marzo degli anni sopra menzionati, col numero approssimativo dei capi di bestiame nazionale, macellati

(1) Cfr. V. DE SIMONE, *Attuali condizioni dell'industria zootecnica italiana e direttive per il suo incremento* in « Nuovi annali dell'agricoltura », Anno XV, n. 1, Roma 1935-XIII.

nel corso degli stessi anni. È quasi superfluo avvertire che, a rigore, il confronto dovrebbe essere compiuto sulla consistenza del bestiame all'inizio dell'anno ma che, dato il carattere di larga approssimazione degli elementi in esame, lo scopo può essere egualmente conseguito assumendo la situazione esistente nel mese di marzo.

Ora come si può riconoscere attraverso l'osservazione degli elementi statistici comparativi riportati nel prospetto 25, in tutti gli anni considerati il rapporto dei capi macellati ai capi esistenti al principio del periodo, risulta, per ciascuna specie animale, sensibilmente dello stesso ordine di grandezza, di quello che viene generalmente ammesso dai competenti in materia.

Prosp. 25. — RAPPORTO DEL NUMERO DEI CAPI MACELLATI ANNUALMENTE ALLA CONSISTENZA DEL BESTIAME AL PRINCIPIO DI CIASCUN ANNO  
(Dati in migliaia di capi)

SPECIE DI BESTIAME	1930			1936			1937		
	CAPI DI BESTIAME		RAPP. B/A	CAPI DI BESTIAME		RAPP. B/A	CAPI DI BESTIAME		RAPP. B/A
	esist. all'inizio (A)	macellati nell'anno (B)		esist. all'inizio (A)	macellati nell'anno (B)		esist. all'inizio (A)	macellati nell'anno (B)	
Bovini . . . .	7.090	1.838	0,26	7.235	2.311	0,32	7.286	1.923	0,26
Suini . . . .	3.318	4.267	1,29	3.206	4.142	1,29	2.814	3.740	1,33
Ovini e caprini	12.161	7.267	0,60	10.657	6.840	0,64	10.899	6.554	0,60

#### POLLAME E SELVAGGINA, CONIGLI.

Gli elementi quantitativi disponibili per la determinazione della produzione nazionale di carne di pollame e selvaggina sono costituiti dai risultati parziali del censimento del 1930 e dalle inchieste o valutazioni eseguite in varie epoche da esperti in materia (1). Per gli anni intermedi al periodo considerato sono in particolare da menzionare i risultati della indagine sul consumo carneo eseguita con riferimento al 1928 dal Ministero dell'interno, nonchè le già ricordate valutazioni del De Simone per il 1930 e 1932. Ulteriori dati sulla consistenza del patrimonio avicolo italiano sono stati recentemente ricavati dai risultati dell'inchiesta sulle condizioni della pollicoltura rurale nelle singole provincie del Regno, eseguita attraverso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura (2). La produzione nazionale di carne di pollame è stata perciò determinata tenendo conto degli accennati elementi e del presumibile andamento della produzione in relazione soprattutto al raccolto di granoturco che costituisce il principale mangime degli animali di cui trattasi.

La produzione nazionale della carne di coniglio è stata determinata sulla base di recenti valutazioni del Maiocco fondate essenzialmente sul numero delle pelli di tali animali incettate nel paese in questi ultimi anni (3). Inoltre, ai fini della determina-

(1) Cfr. F. CLEMENTI, *La pollicoltura in Italia*. « La conquista della terra », aprile 1937.

(2) Cfr. A. CHIGI, *Condizioni della pollicoltura nelle singole provincie italiane*. « Rivista di avicoltura », ottobre 1938-XVI. — Id., *La selvaggina*. « L'Italia agricola », dicembre 1937-XVI.

(3) Cfr. F. MAIOCCO, *Il coniglio e la produzione della carne*. Atti del Convegno nazionale per i problemi delle carni ai fini dell'autarchia. Littoria, ottobre 1937-XV.

zione dell'andamento produttivo nei singoli anni del periodo considerato è stato tenuto conto dei risultati della citata statistica del Ministero dell'interno per il 1928 e delle valutazioni del De Simone relative agli anni 1930 e 1932.

È quasi superfluo rilevare che tanto i dati di produzione della carne di coniglio quanto quelli del pollame e della selvaggina (questi ultimi inclusi nella produzione di carne di pollame) hanno carattere solo largamente approssimativo (prospetto 26). Ad

Prosp. 26. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI CARNE DI POLLAME  
E SELVAGGINA E DI CONIGLIO  
(Dati in quintali)

ANNI	POLLAME E SELVAGGINA			CONIGLI		
	Produzione nazionale	Importazione netta (*)	Disponibilità	Produzione nazionale	Esportazione netta	Disponibilità
1922.....	506.200	— 13.815	492.385	150.000	952	149.048
1923.....	533.100	— 15.702	517.398	160.000	638	159.362
1924.....	586.500	— 15.048	571.452	163.000	362	162.638
1925.....	628.200	— 17.922	610.278	170.000	481	169.519
1926.....	658.700	— 15.762	642.938	180.000	143	179.857
1927.....	631.600	— 15.035	616.565	190.000	213	189.787
1928.....	617.700	— 9.110	608.590	205.000	130	204.870
1929.....	620.000	— 4.903	615.097	225.000	181	224.819
1930.....	678.800	104	678.904	250.000	941	249.059
1931.....	630.000	11.721	641.721	278.000	6.012	271.988
1932.....	652.300	28.198	680.498	310.000	5.525	304.475
1933.....	695.300	17.091	712.391	350.000	5.503	344.497
1934.....	714.000	24.017	738.017	395.000	4.333	390.667
1935.....	721.100	30.138	751.238	450.000	2.716	447.284
1936.....	721.800	13.207	735.007	510.000	2.152	507.848
1937.....	810.000	19.041	829.041	590.000	2.794	587.206

(\*) Le quantità precedute dal segno *meno* rappresentano *esportazioni* nette.

ogni modo, non è dubbio che, come ordine di grandezza, essi possono ritenersi sufficientemente adeguati e rappresentare il livello e l'andamento di questo importante settore dei consumi carnei, dal quale non sarebbe stato opportuno prescindere in una indagine sulle disponibilità alimentari nazionali. Per quanto concerne il movimento commerciale con l'estero è da osservare che il pollame vivo è stato ridotto in carne in base ad un coefficiente di resa del 75 % e che pei conigli, l'equivalente in carne è stato determinato assumendo un coefficiente di resa del 60 %.

#### PESCI, UOVA.

Nei riguardi di questi due generi di consumo, non esistono, come è noto rilevazioni dirette sulla produzione nazionale e, può anche aggiungersi neppure valutazioni molto attendibili basate su elementi indiretti che abbiano una stretta e determinata correlazione con la produzione stessa. Per ciò che concerne la produzione peschereccia, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha iniziato dal gennaio 1933 la rilevazione della quantità di pesce introdotto e venduto su alcuni principali mercati all'ingrosso



della penisola. In questi ultimi anni tale rilevazione è stata integrata con stime, a loro volta basate su elementi presuntivi, relative alla pesca marittima (oceanica, mediterranea, costiera), alle tonnare, alla molluschicoltura, ed alle valli salse e lagune ed alla pesca nelle acque interne, nonché alla produzione nazionale di pesce conservato. Sulla base di questi elementi, cortesemente forniti dalla divisione pesca di quel Ministero, sono state pertanto determinate le quantità di pesce fresco e conservato ottenute dalla industria peschereccia nazionale. Questi dati, le importazioni nette dei corrispondenti prodotti e la risultante disponibilità, sono riportati nel prospetto 27.

Prosp. 27. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI PESCE FRESCO E CONSERVATO  
(*Dati in quintali*)

ANNI	PRODUZIONE NAZIONALE			IMPORTAZIONE NETTA			
	IN COMPLESSO	DI CUI		IN COMPLESSO	DI CUI		
		Pesce fresco	Pesce conservato		Pesce fresco	Baccalà e stoccafisso	altro pesce conservato
1922.....	1.268.667	1.197.432	71.235	834.344	18.151	490.270	325.923
1923.....	1.198.277	1.142.135	56.142	829.270	30.625	535.622	263.023
1924.....	1.146.724	1.086.838	59.886	880.937	45.093	542.951	292.893
1925.....	1.143.526	1.069.334	74.192	880.628	51.411	448.772	380.445
1926.....	1.187.490	1.125.029	62.461	844.927	59.023	513.756	272.148
1927.....	1.242.413	1.180.723	61.690	890.019	56.253	533.774	299.992
1928.....	1.296.917	1.236.417	60.500	918.271	50.808	509.288	358.175
1929.....	1.357.596	1.292.111	65.485	960.709	45.692	552.834	362.183
1930.....	1.399.856	1.347.805	52.051	792.428	39.925	426.761	325.742
1931.....	1.456.977	1.403.499	53.478	842.270	33.262	498.481	310.527
1932.....	1.491.024	1.436.916	54.108	773.368	40.374	464.856	268.138
1933.....	1.518.194	1.459.194	59.000	831.965	72.373	502.666	256.926
1934.....	1.573.972	1.481.472	92.500	941.720	63.186	547.954	330.580
1935.....	1.795.833	1.670.833	125.000	789.379	45.242	415.512	328.625
1936.....	1.999.250	1.704.250	295.000	438.359	66.448	259.572	112.339
1937.....	2.014.500	1.729.500	285.000	913.443	126.394	518.276	268.773

Nei riguardi della produzione nazionale di pesce conservato, può essere utile rilevare che la quantità di pesce lavorato negli stabilimenti italiani, particolarmente in questi ultimi anni, è da ritenere alquanto superiore a quella indicata. Ma tale eccedenza, nella più gran parte, risulta costituita da pesce semilavorato importato e quindi compreso nella corrispondente voce del commercio estero.

Ancora più precarie, devesi riconoscere, sono le basi statistiche utilizzate per la determinazione della produzione nazionale delle uova, indicata, insieme ai dati relativi al commercio estero, nel prospetto 28.

Infatti, a motivo delle peculiari caratteristiche economico-produttive del settore in esame, che rendono particolarmente difficile una valutazione della consistenza del patrimonio avicolo e della produzione, gli stessi competenti non hanno potuto fornire, sinora, che notizie basate su elementi assai indiretti e nei quali larga parte è fatta ad ipotesi di natura soggettiva e comunque non controllabile. Non è meraviglia, perciò, che per quanto riguarda la produzione delle uova i dati di stima relativi al periodo

considerato nella presente indagine, risultino compresi entro limiti estremi notevolmente distanti: infatti si passa, per valutazioni presso a poco riferentisi agli stessi anni, da 4,8 miliardi di pezzi (circa 2,7 milioni di quintali, in base ad un coefficiente di 1.800 pezzi per quintale) a 5,4 miliardi (circa 3 milioni di quintali) indicati dal Fotticchia per l'anno 1926, a 6,5-7 miliardi di pezzi (3,6-3,9 milioni di quintali secondo l'Amadio ed altri, presso a poco per lo stesso periodo (1). Così stando le cose, è sembrato opportuno assumere, come dato base, quello sopra citato del Fotticchia, già accolto in precedenti elaborazioni, e che in confronto delle altre valutazioni è da ritenere più prudentiale, se non maggiormente attendibile. A partire da esso le valutazioni

Prosp. 28. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DELLE UOVA  
(Dati in quintali)

ANNI	PRODUZIONE NAZIONALE	IMPORTAZIONE NETTA (*)			DISPONIBILITÀ
		in complesso	di cui		
			uova	giallo d'uova	
1922.....	2.114.450	-- 68.918	-- 73.681	4.763	2.045.532
1923.....	2.455.050	-- 58.948	-- 63.247	4.299	2.396.102
1924.....	2.908.425	-- 224.795	-- 230.857	6.062	2.683.630
1925.....	3.026.725	-- 247.902	-- 253.673	5.771	2.778.823
1926.....	3.250.000	-- 135.277	-- 141.256	5.979	3.114.723
1927.....	2.404.675	18.689	14.484	4.205	2.423.364
1928.....	1.788.800	67.966	61.852	6.114	1.856.766
1929.....	2.652.325	67.852	60.409	7.443	2.720.177
1930.....	3.131.050	143.361	135.006	8.355	3.274.411
1931.....	2.041.325	168.709	156.545	12.164	2.210.034
1932.....	3.164.200	320.477	311.161	9.316	3.484.677
1933.....	2.719.600	88.593	77.863	10.730	2.808.193
1934.....	3.361.475	87.097	75.351	11.746	3.448.572
1935.....	2.622.425	55.282	47.871	7.411	2.677.707
1936.....	3.207.100	24.762	21.976	2.786	3.231.862
1937.....	3.597.100	87.428	81.411	6.017	3.684.528

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano esportazioni nette.

annuali della produzione sono state poi determinate tenendo conto, come per l'analoga valutazione della produzione di carne di pollame, di vari indici indiretti relativi a fenomeni coi quali in qualche modo può considerarsi correlato l'andamento della produzione delle uova. Tra questi indici, uno dei più importanti, tenuto conto del carattere essenzialmente rurale dell'avicoltura italiana, è certamente quello costituito dall'andamento del raccolto di granoturco che costituisce il principale mangime usato nell'avicoltura. Allo scopo tuttavia di attenuare ogni troppo rigida correlazione, questi indici ed in particolare i dati di produzione del cereale in questione sono stati convenientemente perequati determinando ad es. per il granoturco gli indici di variazione annuale sulla media dei raccolti di ciascun anno e di quello precedente.

(1) Cfr. N. FOTTICCHIA, *Note sull'agricoltura italiana nell'ultimo venticinquennio*. XIII Congresso internazionale di agricoltura, Roma - 1927.

F. CLEMENTI, *La pollicoltura in Italia*. « La conquista della terra », aprile 1937-XV.

A. VECCHI, *I prodotti dell'avicoltura*. « L'Italia agricola », dicembre 1937-XVI.

## 2. Latte e prodotti caseari, grassi per condimento.

### LATTE E FORMAGGI.

Con la pubblicazione recentemente avvenuta dei primi risultati del censimento nazionale della lavorazione del latte, che non ha precedenti in Italia, è stato possibile accertare e determinare sulla base di elementi positivi ed attendibili, l'entità e le caratteristiche della produzione casearia italiana (1). In particolare la rilevazione di cui trattasi (estesa alla totalità delle aziende, industriali, agricole e cooperative, alle aziende pastorizie transumanti ed alle stesse economie di carattere familiare) ha consentito di conoscere il dato fondamentale della quantità di latte destinato annualmente alla lavorazione, e i dati correlativi della produzione del burro e dei formaggi. Sinteticamente questi risultati sono riportati nel prospetto seguente.

Prosp. 29. — LAVORAZIONE DEL LATTE E PRODOTTI DERIVATI IN ITALIA NELLA CAMPAGNA 1936-37 SECONDO I RISULTATI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE EFFETTUATO IL 25 MAGGIO 1937-XV

NATURA DEGLI ESERCIZI	DATI ASSOLUTI				DATI PERCENTUALI			
	Numero degli esercizi	Latte lavorato hl.	PRODUZIONE A FRESCO		N. esercizi	Latte lavorato	PRODUZIONE	
			Burro q.	Formaggio q.			Burro	Formaggio
1. Esercizi con attrezz. ind. di cui gestiti da:	16.983	21.545.444	386.126	1.690.495	2,6	82,2	86,4	75,9
a) aziende industriali. . . . .	7.944	12.838.338	228.882	1.040.102	1,2	49,0	51,2	46,7
b) aziende agricole. . . . .	4.621	2.736.014	49.122	199.143	0,7	10,4	11,0	8,9
c) latterie sociali. . . . .	4.408	5.971.092	108.122	451.250	0,7	22,8	24,2	20,3
2. Aziende zootecniche transumanti. . . . .	18.303	822.788	1.847	134.093	2,7	3,1	0,4	6,0
3. Lavorazioni casalinghe . . . . .	633.758	3.843.777	59.098	401.592	94,7	14,7	13,2	18,1
IN COMPLESSO . . . . .	<b>669.044</b>	<b>26 212.009</b>	<b>447.071</b>	<b>2.226.180</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Come si sa, specialmente controversa tra gli esperti era stata nel passato la valutazione della quantità di latte destinato ad usi industriali e cioè al caseificio in senso lato, comprendente anche la lavorazione casalinga del latte. Pur riferendosi presso a poco allo stesso periodo di tempo, tali stime risultavano infatti oscillanti entro l'ampio intervallo tra i 25 ed i 35 milioni di ettolitri ed oltre. Quanto ai due fondamentali prodotti derivati, le valutazioni risultavano per converso singolarmente polarizzate intorno alla cifra di 500.000 quintali per il burro e di 2,3-2,5 milioni di quintali per i formaggi, per questi ultimi intendendosi la quantità riferita a normale stagionatura

(1) Cfr. P. ALBERTARIO, *L'industria casearia in Italia*. « Bollettino mensile di statistica agraria e forestale ». Agosto 1938-XVI.

o maturazione del prodotto. È tuttavia da rilevare che negli ultimi anni immediatamente precedenti al censimento le valutazioni della produzione casearia erano state sensibilmente perfezionate attraverso i risultati di apposite indagini compiute dal Comitato nazionale del latte e suoi derivati con riferimento al biennio 1933-34, e i loro successivi aggiornamenti. Infatti la quantità di latte destinato alla trasformazione in derivati secondo l'accennata inchiesta risultava, per il periodo considerato dell'ordine di 28 milioni di ettolitri. Ora, la coincidenza già manifesta di questa cifra con quella sopra indicata dai risultati dell'ultimo censimento della lavorazione del latte diventa ancora più evidente ove si tenga conto del probabile margine di errore in difetto di questi ultimi dati rilevati dalle denunce dirette degli interessati e che possono ritenersi al massimo dell'ordine del 10 % e del 15 % rispettivamente per

Prosp. 30. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DI LATTE ALIMENTARE  
E DI FORMAGGI

ANNI	LATTE			FORMAGGIO		
	Produzione hl.	Esportaz. netta (*) hl.	Disponibilità hl.	Produzione q.	Esportaz. netta q.	Disponibilità q.
1922.....	10.377.045	4.081	10.372.964	1.667.734	74.904	1.592.830
1923.....	10.865.039	5.625	10.859.414	1.746.419	180.590	1.565.829
1924.....	11.941.496	5.010	11.936.486	1.919.142	314.542	1.604.600
1925.....	12.228.552	3.750	12.224.802	1.967.524	369.447	1.598.077
1926.....	12.529.959	3.498	12.526.461	2.015.905	290.486	1.725.419
1927.....	13.276.303	3.252	13.273.051	2.135.102	254.170	1.880.932
1928.....	13.520.299	4.175	13.516.124	2.173.000	315.845	1.857.155
1929.....	13.606.416	278	13.606.138	2.188.000	262.301	1.925.699
1930.....	13.793.002	1.997	13.791.005	2.219.000	310.313	1.908.687
1931.....	13.979.588	5.612	13.973.976	2.249.000	357.578	1.891.422
1932.....	14.166.174	4.042	14.162.132	2.279.000	261.232	2.017.768
1933.....	14.352.760	1.065	14.351.695	2.308.000	194.259	2.113.741
1934.....	14.492.500	— 3.051	14.495.551	2.300.000	204.839	2.095.161
1935.....	14.500.000	— 87	14.500.087	2.400.000	229.360	2.170.640
1936.....	14.000.000	17.540	13.982.460	2.150.000	158.487	1.991.513
1937.....	15.000.000	24.055	14.975.945	2.450.000	196.107	2.253.893

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano importazioni nette.

gli esercizi con attrezzatura industriale e per le aziende transumanti e le lavorazioni casalinghe. Maggiorando conseguentemente i dati riportati nel precedente prospetto si ottiene, come limite superiore della quantità di latte destinata al caseificio, la cifra di circa 29,4 milioni di quintali. D'onde si deduce che la valutazione del citato Comitato del latte risulta compresa entro il margine di errore dei dati del censimento. Da questa non del tutto fortuita coincidenza sembra altresì plausibile dedurre che egualmente attendibili siano i dati sulla quantità di latte destinata al consumo diretto secondo le risultanze della stessa indagine e qui utilizzate per la determinazione della disponibilità alimentare di questo prodotto.

Analoghe considerazioni valgono, mutatis mutandis, per la produzione di formaggi, accertata, come si è visto dell'ordine di 2.226.000 quintali in prodotto fresco,

all'ultimo censimento. Considerando invero pei diversi tipi di formaggio che entrano a costituire tale quantità, il relativo calo normale di stagionatura o maturazione, la cifra riportata si riduce a circa 1.935.000 quintali di prodotto commerciale. Tale quantità potrebbe elevarsi al massimo a 2.276.000 quintali tenendo conto di un errore in difetto del 15 % nelle denunce ; di guisa che, mediamente, può assumersi una produzione di 2.150.000 quintali (corrispondente ad una maggiorazione del 10 % per il fatto delle denunce stesse) dato questo che risulta presso che coincidente con le valutazioni del citato comitato e che indicavano, per il 1936, una produzione presuntiva di circa 2 milioni di quintali in cifra tonda. È da aggiungere che tanto per il latte destinato all'alimentazione, quanto pei formaggi, i dati di produzione relativi agli anni precedenti al 1928 sono stati determinati induttivamente, concatenando le più recenti valutazioni con altre disponibili per quel più lontano periodo ed in particolare con quelle dello ZINGALI (1) che giungono al 1924.

Nei riguardi della produzione di formaggi, rilevata dall'Istituto centrale di statistica attraverso il menzionato censimento della lavorazione del latte, può essere utile riportare qui di seguito la ripartizione quantitativa dei diversi tipi di formaggio, in ordine alla quale profonde e sostanziali risultano le divergenze con le valutazioni del passato anche più recenti ed accreditate, quali ad esempio quelle effettuate dalla Federazione nazionale fascista del latte, derivati ed affini, con riferimento al 1933.

Prosp. 31. — PRODUZIONE NAZIONALE DEI DIVERSI TIPI DI FORMAGGI  
SECONDO I RISULTATI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE

FORMAGGI	PRODUZIONE		FORMAGGI	PRODUZIONE	
	A FRESCO q.	LATTE IMPIEGATO 1000 hl.		A FRESCO q.	LATTE IMPIEGATO 1000 hl.
1. Grana . . . . .	584.788	8.390,9	10. Belpaese e sim. . . . .	53.119	408,6
di cui reggiano e parmig.	396.132	5.659,0	11. Crescenza e sim. . . . .	49.843	356,5
2. Pecorino . . . . .	464.684	2.580,3	12. Quattirolo . . . . .	45.556	375,6
di cui romano . . . . .	121.438	674,7	13. Mozzarella e sim. . . . .	40.880	314,6
3. Caciocavallo, prov. e simili . . . . .	160.515	1.816,3	14. Scamorza e prov. . . . .	19.242	159,7
4. Asiago e sim. . . . .	131.162	1.659,6	15. Fontina . . . . .	18.307	203,4
5. Montasio e sim. . . . .	132.548	1.559,4	16. Bitto . . . . .	15.698	149,5
6. Gorgonzola . . . . .	183.523	1.529,4	17. Vacchino. . . . .	21.322	266,5
7. Sbrinz . . . . .	61.364	944,1	18. Altri formaggi . . . . .	127.219	1.204,1
8. Emmenthal e sim. . . . .	68.045	763,4			
9. Toma . . . . .	51.105	851,8	TOTALE . . . . .	<b>2.228.920</b>	<b>23.537,7</b>

Basti infatti solo rilevare come la produzione del grana, valutata nelle accennate indagini congetturali di circa 980.000 quintali a fresco, discende invece secondo i nuovi e diretti accertamenti, a poco meno di 585.000 quintali : per il gorgonzola il dato di stima di circa 510.000 quintali (a fresco) si riduce ai 183.000 quintali indicati nel prospetto. In senso inverso, la produzione nazionale di fontina, asiago e bitto

(1) Cfr. G. ZINGALI, *The standard of living and food consumption in Italy*. Roma, 1925.

già valutata dell'ordine di 45.000 quintali si eleva, invece, nei risultati del censimento, a circa 150.000 quintali; e così per altri tipi di formaggio. Come ben s'intende la conoscenza della effettiva composizione delle masse dei formaggi prodotti, secondo

Prosp. 32. — PRODUZIONE NAZIONALE E DISPONIBILITÀ DEI GRASSI PER CONDIMENTO  
(Dati in quintali)

A) Grassi di origine animale.

ANNI	BURRO			LARDO E STRUTTO		
	Produzione	Importaz. netta(*)	Disponibilità	Produzione	Importaz. netta(*)	Disponibilità
1922.....	413.500	5.809	419.309	1.603.535	— 5.858	1.597.677
1923.....	433.000	— 10.276	422.724	1.109.856	90.975	1.200.831
1924.....	476.000	— 23.828	452.172	966.067	177.582	1.143.649
1925.....	488.000	— 34.413	453.587	1.492.632	55.887	1.548.519
1926.....	500.000	— 24.021	475.979	1.750.638	— 43.733	1.706.905
1927.....	450.000	— 2.212	447.788	1.590.337	23.198	1.613.535
1928.....	420.000	8.866	428.866	1.291.075	179.462	1.470.537
1929.....	421.000	1.298	422.298	1.374.142	136.623	1.510.765
1930.....	423.000	5.801	428.801	1.587.466	32.552	1.620.018
1931.....	425.000	22.319	447.319	1.793.319	— 39.611	1.753.708
1932.....	432.000	16.197	448.197	1.256.256	95.617	1.351.873
1933.....	438.000	17.527	455.527	1.359.682	52.704	1.412.386
1934.....	450.000	15.977	465.977	1.449.738	40.859	1.490.597
1935.....	500.000	2.233	502.233	1.706.735	4.841	1.711.576
1936.....	450.000	— 1.278	448.722	1.629.042	— 525	1.628.517
1937.....	550.000	16.392	566.392	1.365.550	56.978	1.422.523

B) Grassi di origine vegetale.

ANNI	OLIO D'OLIVA (1)			ANNI	OLIO DI SEMI		
	Produzione	Esportazione netta (**)	Disponibilità		Produzione (***)	Importazione	Disponibilità
1922.....	2.278.568	155.462	2.123.106	1922.....	282.211	193.593	475.804
1923.....	3.864.947	478.032	3.386.915	1923.....	443.941	46.172	490.113
1924.....	2.717.635	462.821	2.254.814	1924.....	608.055	134.393	742.448
1925.....	3.189.825	468.592	2.721.233	1925.....	491.204	293.802	785.006
1926.....	2.045.675	242.534	1.803.141	1926.....	491.443	427.492	918.935
1927.....	2.591.552	374.473	2.217.079	1927.....	655.615	334.615	990.230
1928.....	2.203.016	129.965	2.073.051	1928.....	764.378	304.389	1.068.767
1929.....	3.306.216	390.751	2.915.465	1929.....	912.086	35.612	947.698
1930.....	3.515.265	259.144	3.256.121	1930.....	520.570	1.368	521.938
1931.....	1.505.305	— 71.536	1.576.841	1931.....	590.377	6.228	596.605
1932.....	2.672.187	141.823	2.530.364	1932.....	645.836	2.085	647.921
1933.....	2.441.200	122.131	2.319.159	1933.....	575.169	2.000	577.169
1934.....	1.862.065	20.242	1.841.823	1934.....	899.333	1.516	900.849
1935.....	2.447.503	— 35.496	2.482.999	1935.....	516.835	138	516.973
1936.....	2.389.849	61.077	2.328.772	1936.....	488.491	34	488.525
1937.....	1.691.120	37.579	1.653.541	1937.....	1.193.232	190	1.193.422

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano esportazioni nette.

(\*\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano importazioni nette.

(\*\*\*) Quantità passate al consumo con pagamento dell'imposta.

(1) Dati in ettolitri.

le varietà e i tipi, è di fondamentale importanza ai fini della determinazione della composizione media dei formaggi rispetto alle sostanze nutritive (proteine, grassi, idrati di carbonio) e per il correlativo calcolo del potere calorico corrispondente alla disponibilità complessiva dei formaggi stessi. I dati riportati nel precedente prospetto sono stati perciò, come più avanti sarà precisato, di indubbia utilità come base di calcolo delle menzionate caratteristiche medie e globali relative al valore alimentare del prodotto in esame.

#### GRASSI PER CONDIMENTO.

Non diverse dalle considerazioni sopra esposte relativamente alla produzione del latte e dei formaggi sono quelle concernenti il problema della determinazione della produzione del *burro naturale*. Come risulta dal prospetto riportato nelle pagine che precedono, la produzione accertata attraverso il censimento, per l'annata casearia 1936-37 è stato di 447.000 quintali; e tale cifra coincide presso che esattamente con le valutazioni del Comitato nazionale del latte e dei prodotti derivati relative allo stesso periodo. Pertanto ai fini della presente indagine sono stati considerati questi ultimi dati, integrati per alcuni anni retrospettivi con procedimento identico a quello seguito per gli altri prodotti caseari, e cioè sulla base di elementi disponibili in materia. La produzione così determinata, il movimento del commercio estero e la disponibilità nazionale del burro sono riportati nel prospetto 32.

In questo risultano altresì indicati i corrispondenti dati per il *lardo* e lo *strutto* — di cui già sono stati esposti i criteri di determinazione della produzione e del consumo — e quelli sulla produzione nazionale e la disponibilità dei grassi vegetali, olio di oliva e olio di semi, considerati.

Analogamente agli altri prodotti agricoli, anche per l'*olio di oliva* la produzione nazionale è stata determinata sulla base dei dati della produzione delle olive corretta, col procedimento noto, tenendo conto dei risultati del catasto agrario. Può essere inoltre opportuno rilevare che ai fini della determinazione della disponibilità, l'olio prodotto dalle olive raccolte tra la fine di ciascun anno solare ed i primi mesi dell'anno successivo è stato, come deve essere, considerato come produzione di quest'ultimo anno. È noto che le statistiche agrarie indicano invece la produzione dell'olio — come in generale dei prodotti che si trovano in condizioni analoghe — con riferimento all'anno da cui si inizia la raccolta delle olive.

Quanto infine all'*olio di semi* i dati di produzione e di consumo risultano dalla citata statistica dei generi soggetti a imposta di fabbricazione del Ministero delle finanze. È appena il caso di avvertire che le quantità prodotte in Italia risultano presso che totalmente derivate da semi oleosi importati.

## PARTE SECONDA

**CARATTERISTICHE ENERGETICHE  
E NUTRITIVE DELLE DISPONIBILITÀ ALIMENTARI ITALIANE**

## CAP. III

## COMPOSIZIONE E DINAMICA DELLE DISPONIBILITÀ SECONDO I PRINCIPI NUTRITIVI

## PREMESSE METODOLOGICHE.

Per vari prodotti agricoli, i dati quantitativi sulle disponibilità annue, riportati nella prima parte di questa indagine, si riferiscono, per ovvie ragioni, all'anno commerciale che, per ciascun prodotto si inizia all'epoca del raccolto e si protrae, per alcuni di essi sino alla raccolta successiva. Come si è veduto, tale periodo non solo non coincide, in generale, con l'anno solare, ma per ogni prodotto o per gruppi di prodotti affini i suoi termini estremi presentano differenze di fase variamente sensibili rispetto ai corrispondenti mesi di inizio e di termine dell'anno commerciale relativo ad altri prodotti o gruppi di prodotti. Questa asincronia che traduce una precipua caratteristica della produzione agricola, non consente, ovviamente di sintetizzare correttamente i dati delle disponibilità annuali, senza una opportuna *redistribuzione* delle disponibilità stesse con riferimento ad un intervallo di tempo comune a tutti i prodotti, quale potrebbe essere l'anno solare. Poichè per tutte le derrate di origine animale i dati già risultano riferiti all'anno solare ed a questo si riferiscono altresì, le disponibilità calcolate per vari prodotti agricoli il cui consumo per la natura stessa dei prodotti si esaurisce nei pochi mesi del periodo di raccolta compresi in ciascun anno solare apparisce manifesta, a prescindere da altre considerazioni pratiche, l'opportunità di assumere l'anno solare, come termine temporale di riferimento di tutte le disponibilità. Questa determinazione è stata effettuata assumendo l'ipotesi che il consumo dei prodotti pei quali si presenta l'esigenza del calcolo di cui è questione, possa ritenersi distribuito presso a poco uniformemente attraverso l'intero ciclo dell'anno commerciale. Tale ipotesi, in sè stessa plausibile, trova riscontro negli elementi disponibili sulle caratteristiche della distribuzione temporale dei consumi e tra questi, in particolare, del grano, come si può riconoscere dai dati riportati nel prospetto 33 desunti da una rilevazione recentemente iniziata dall'Istituto centrale di statistica.

Come si vede, tanto nel periodo così detto di saldatura tra le due campagne successive, quanto, per una stessa annata commerciale nei due intervalli costituiti dal secondo semestre dell'anno 1937 e dal primo semestre dell'anno 1938, l'ordine di grandezza dei dati mensili risulta presso che invariato. In particolare, i 45.661.000 quintali di farina passati al consumo dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, risultano di-



Prosp. 33. — DISTRIBUZIONE MENSILE DELLA MACINAZIONE DEL GRANO E FARINA  
PASSATA AL CONSUMO NEL 1937-38

(Dati in migliaia di quintali)

M E S I	FRUMENTO MACINATO		FARINA PASSATA AL CONSUMO (*)	
	1937	1938	1937	1938
Gennaio . . . . .	4.506	4.424	3.526	3.721
Febbraio . . . . .	3.932	4.268	3.260	3.555
Marzo . . . . .	4.827	4.477	3.819	3.945
Aprile . . . . .	4.791	4.299	3.753	3.904
Maggio . . . . .	5.050	4.147	4.047	3.804
Giugno . . . . .	4.521	3.645	3.689	3.391
Luglio . . . . .	5.247	4.720	4.136	4.118
Agosto . . . . .	5.168	5.197	3.894	4.344
Settembre . . . . .	4.996	5.078	3.897	4.242
Ottobre . . . . .	5.040	4.518	4.193	4.064
Novembre . . . . .	4.689	4.781	3.652	4.212
Dicembre . . . . .	4.388	4.620	3.567	4.068

(\*) Dal dicembre 1937 compresa la farina di altri cereali e di leguminose.

tribuiti presso che nell'identica misura tra i due semestri e cioè rispettivamente quintali 23.340.000 (pari al 51 % del totale) nel secondo semestre 1937 e quintali 22.321.000 nel primo semestre dell'anno successivo. Tenendo conto dell'ordine di approssimazione dei dati, non si può non riconoscere che l'ipotesi assunta per la redistribuzione dei consumi in rapporto all'anno solare, corrisponde effettivamente al reale modo di configurarsi del fenomeno.

Nel prospetto 34 sono riportate, per tutti i generi alimentari considerati nella presente indagine, le risultanti disponibilità per anno solare, ragguagliate alla popolazione del Regno a metà di ciascun anno. Le correlative serie dei numeri indici, calcolati assumendo come base la disponibilità media per abitante nel biennio 1922-23, sono riportate nel prospetto 35.

Un secondo problema che si è posto, ai fini della determinazione del valore nutritivo dei generi alimentari e del corrispondente potere calorico, è stato quello dell'assunzione, per ciascun prodotto, dei dati sulla composizione percentuale in proteine, grassi e idrati di carbonio, nonchè quelli relativi al numero di calorie sviluppate dagli alimenti nei processi di metabolismo.

È noto che la determinazione di tali costanti biochimiche e termodinamiche ha costituito e costituisce uno dei più vasti compiti della moderna scienza della nutrizione e che le ricerche in materia da tempo iniziate hanno assunto particolare sviluppo in questi ultimi decenni. Ad esse il nostro Paese ha recato largo e positivo contributo attraverso l'opera della Commissione dell'alimentazione efficacemente potenziata dal Consiglio nazionale delle ricerche. I risultati conseguiti da questa Commissione nel campo delle ricerche quantitative sul valore nutritivo e calorico dei prodotti del suolo nazionale, sono stati perciò ampiamente utilizzati, per la prima volta, in una indagine di carattere statistico-sintetico sulle disponibilità alimentari della popolazione italiana, quale la presente. Non è infatti superfluo ricordare che tali caratteristiche

Prosp. 34. — DISPONIBILITA' PER ABITANTE DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI (\*)  
(Quantità in chilogrammi)

N. d'ordine	GENERI	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937
1	Frumento :	179,3	178,7	175,5	176,6	188,4	179,3	131,4	184,3	173,4	164,9	162,3	170,9	156,2	151,2	162,3	165,4
	a) tenero . . . . .	145,2	143,3	141,2	142,9	150,6	142,7	141,5	142,1	134,0	128,9	127,9	135,1	122,1	120,0	131,7	129,1
	b) duro . . . . .	34,1	35,4	34,3	33,7	37,8	36,6	39,9	42,2	39,4	36,0	34,4	35,8	34,1	31,2	30,6	36,3
2	Granoturco . . . . .	28,8	27,4	29,7	32,2	36,7	36,5	28,8	25,1	32,6	36,1	27,2	31,6	27,9	31,8	25,3	37,7
3	Risone . . . . .	10,3	10,2	8,8	9,9	10,5	10,6	10,7	10,4	10,3	10,8	11,0	10,5	11,5	12,1	12,5	11,8
4	Segale . . . . .	3,2	3,1	3,1	3,3	3,6	3,3	3,1	3,6	3,8	3,6	3,4	3,4	3,2	3,1	2,9	2,8
5	Orzo . . . . .	1,0	0,9	0,9	1,0	1,1	1,0	0,9	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0
6	Patate . . . . .	27,3	34,3	41,0	43,9	47,1	40,2	26,7	35,0	32,0	31,2	49,4	42,4	41,6	29,9	33,1	43,7
7	Fagioli secchi . . . . .	4,2	3,6	3,9	5,2	6,2	6,2	4,5	3,9	4,7	4,8	5,4	5,1	4,8	4,9	4,2	4,4
8	Fave e altre legum. (1)	6,2	4,2	5,2	8,7	10,4	7,3	8,7	10,7	7,4	7,4	11,1	11,9	9,4	7,1	7,1	9,3
9	Legumi freschi . . . . .	2,8	2,4	2,8	3,2	3,3	3,3	2,7	3,1	3,6	3,6	3,7	3,9	4,1	3,6	4,5	5,4
10	Ortaggi (2) . . . . .	40,0	42,8	44,8	48,7	46,9	41,8	35,6	37,3	37,9	36,9	39,1	35,2	31,7	30,6	32,9	32,6
11	Pomodori . . . . .	19,0	20,5	27,2	26,7	21,9	19,3	18,5	20,7	18,5	14,1	13,7	13,9	14,3	16,5	17,5	18,0
12	Frutta fresca (3) . . . . .	27,8	32,3	32,7	30,8	31,7	32,8	33,5	30,8	27,1	28,7	33,7	31,9	27,8	27,9	22,2	25,1
13	Agrumi (4) . . . . .	9,8	11,2	7,9	6,9	9,7	11,8	10,3	9,9	8,4	12,0	13,5	17,5	9,9	10,4	8,7	7,8
14	Frutta secca (5) . . . . .	18,7	22,2	19,4	17,9	15,7	18,1	16,6	18,0	18,4	15,0	13,2	13,5	12,6	12,9	11,7	12,4
15	Zucchero . . . . .	7,5	7,9	7,7	7,6	8,1	8,3	8,7	8,6	8,2	7,8	7,1	6,8	6,8	7,0	6,9	7,7
16	Vino . . . . . l.	90,8	101,6	141,5	119,5	119,9	100,4	98,3	126,3	111,2	95,0	96,3	112,2	80,2	76,4	105,1	73,9
17	Birra . . . . . l.	3,2	3,1	3,5	3,4	3,2	3,0	2,6	2,5	2,0	1,6	1,0	0,9	0,8	0,8	0,6	1,0
18	Alcool . . . . . l.	0,9	0,7	0,7	0,6	0,7	0,6	0,6	0,5	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
19	Caffè . . . . .	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	0,9	0,7	0,9
20	Carni :	17,6	16,3	16,7	18,3	19,8	20,9	21,0	20,4	18,9	19,1	17,9	18,4	18,3	19,2	18,8	18,1
	a) bovina . . . . .	8,6	8,6	9,1	9,1	10,1	11,6	12,1	11,4	9,1	9,3	9,7	9,8	9,4	9,4	8,9	8,4
	b) suina . . . . .	5,8	4,3	4,1	5,4	5,9	5,6	5,1	5,2	5,9	6,0	4,5	4,7	4,9	5,6	5,5	5,0
	c) ovina . . . . .	1,3	1,5	1,3	1,5	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
	d) equina . . . . .	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
	e) pollame e seiv. . . . .	1,3	1,3	1,5	1,6	1,6	1,5	1,5	1,5	1,7	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,7	1,9
	f) coniglio . . . . .	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,9	1,0	1,2	1,4
21	Frattaglie . . . . .	1,8	1,7	1,7	1,9	2,1	2,2	2,2	2,2	1,9	1,9	1,8	1,8	1,8	1,9	1,8	1,6
22	Pesce :	5,5	5,2	5,2	5,2	5,1	5,3	5,5	5,8	5,3	5,6	5,5	5,7	6,0	6,1	5,6	6,8
	a) fresco . . . . .	3,2	3,0	2,9	2,9	3,0	3,1	3,2	3,3	3,4	3,5	3,6	3,7	3,7	4,0	4,1	4,3
	b) baccalà e stocc. . . . .	1,3	1,4	1,4	1,1	1,3	1,3	1,3	1,4	1,0	1,2	1,1	1,2	1,3	1,0	0,6	1,2
	c) altro, cons. (6) . . . . .	1,0	0,8	0,9	1,2	0,8	0,9	1,0	1,1	0,9	0,9	0,8	0,8	1,0	1,1	0,9	1,3
23	Uova . . . . .	5,4	6,2	6,9	7,1	7,9	6,1	4,6	6,7	8,0	5,4	8,4	6,7	8,2	6,3	7,5	8,5
24	Latte . . . . . l.	27,2	28,2	30,8	31,3	31,7	33,3	33,6	33,6	33,7	33,9	34,1	34,2	34,3	34,0	32,5	34,6
25	Formaggio . . . . .	4,2	4,1	4,1	4,1	4,4	4,7	4,5	4,7	4,7	4,6	4,9	5,0	5,0	5,1	4,6	5,2
26	Grassi per condimento:	11,6	13,4	11,3	13,5	12,0	12,7	12,1	13,5	13,4	10,3	11,4	10,9	10,7	11,7	10,8	10,8
	a) olio di oliva . . . . .	5,1	8,0	5,3	6,3	4,2	5,1	4,7	6,5	7,2	3,5	5,5	5,0	4,0	5,3	4,9	3,5
	b) olio di semi . . . . .	1,2	1,2	1,9	2,0	2,3	2,4	2,6	2,3	1,2	1,4	1,5	1,4	2,1	1,2	1,1	2,7
	c) lardo e strutto . . . . .	4,2	3,1	2,9	4,0	4,3	4,1	3,7	3,7	4,0	4,3	3,3	3,4	3,5	4,0	3,8	3,3
	d) burro . . . . .	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,0	1,3

(\*) Le corrispondenti disponibilità globali sono indicate nella tav. I riportata in APPENDICE.

(1) Fave ed altre leguminose minori da granella. — (2) Asparagi, carciofi, cardi, finocchi e sedani, cavoli, cavolfiori, cipolle ed aglio, peperoni e cocomeri. — (3) Mele, pere, pesche, albicocche, susine e altra frutta polposa, ciliegie e uva da tavola. — (4) Arance, mandarini, limoni ed altri agrumi. — (5) Mandorle, noci, nocciole, prugne secche, fichi secchi, uva passa, castagne, olive, banane e datteri. — (6) Tonno all'olio, sardine, aringhe e salmone.

Prosp. 35. — NUMERI INDICI DELLE DISPONIBILITÀ PER ABITANTE  
DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI

(Base degli indici : media 1922-23 = 100)

N. d'ordine	GENERI	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937
1	Frumento :	100,2	99,8	98,0	98,7	105,3	100,2	101,3	103,0	96,9	92,1	90,7	95,5	87,3	84,5	90,7	92,4
	a) tenero . . . . .	100,1	99,3	97,9	99,0	104,4	98,9	98,1	98,5	92,9	89,3	88,6	93,6	84,6	83,2	91,3	89,5
	b) duro . . . . .	98,0	101,7	98,6	96,8	108,6	105,2	114,7	121,3	113,2	103,4	98,9	102,9	98,0	89,7	87,9	104,3
2	Granoturco . . . . .	102,5	97,5	105,7	114,6	130,6	129,9	102,5	89,3	116,0	128,5	96,8	113,2	99,2	113,2	90,0	134,2
3	Risone . . . . .	100,0	99,0	85,4	96,1	101,9	102,9	103,9	101,0	100,0	104,9	106,8	101,9	111,7	117,5	121,4	114,6
4	Segale . . . . .	100,0	96,9	96,9	103,1	112,5	103,1	96,9	112,5	118,8	112,5	106,3	106,3	100,0	96,9	90,6	87,5
5	Orzo . . . . .	100,0	90,0	90,0	100,0	110,0	100,0	90,0	110,0	110,0	120,0	120,0	120,0	120,0	110,0	100,0	100,0
6	Patate . . . . .	88,6	111,4	133,1	142,5	152,9	130,5	86,7	113,6	103,9	101,3	160,4	137,7	135,1	97,1	107,5	141,9
7	Fagioli secchi . . . . .	107,7	92,3	100,0	133,3	159,0	159,0	115,4	100,0	120,5	123,1	138,5	130,8	123,1	125,6	107,7	112,8
8	Fave e altre legum. (1)	119,2	80,8	100,0	167,3	200,0	140,4	167,3	205,8	142,3	142,3	213,5	228,8	180,8	136,5	136,5	178,8
9	Legumi freschi . . . . .	107,7	92,3	107,7	123,1	126,9	126,9	103,8	119,2	138,5	138,5	142,3	150,0	157,7	138,5	173,1	207,7
10	Ortaggi (2) . . . . .	96,6	103,4	108,2	117,6	113,3	101,0	86,0	90,1	91,5	89,1	94,4	85,0	76,6	73,9	79,5	78,7
11	Pomodori . . . . .	96,0	103,5	137,4	134,8	110,6	97,5	93,4	104,5	93,4	71,2	69,2	70,2	72,2	83,3	88,4	90,9
12	Frutta fresca (3) . . . . .	183,3	107,3	108,6	102,3	105,3	109,0	111,3	102,3	90,0	95,3	112,0	106,0	92,4	92,7	73,8	83,4
13	Agrumi (4) . . . . .	119,2	106,7	75,2	65,7	92,4	112,4	98,1	94,3	80,0	114,3	128,6	166,7	94,3	99,0	82,9	74,3
14	Frutta secca (5) . . . . .	91,2	108,3	94,6	87,3	76,6	88,3	81,0	87,8	89,8	73,2	64,4	65,9	61,5	62,9	57,1	60,5
15	Zucchero . . . . .	97,4	102,6	100,0	98,7	105,2	107,8	113,0	111,7	106,5	101,3	92,2	88,3	88,3	90,9	89,6	100,0
16	Vino . . . . .	94,4	105,6	147,1	124,2	124,6	104,4	102,2	131,3	115,6	98,8	100,1	116,6	83,4	79,4	109,3	76,8
17	Birra . . . . .	100,0	96,9	109,4	106,3	100,0	93,8	81,3	78,1	62,5	50,0	31,3	28,1	25,0	25,0	18,8	31,3
18	Alcool . . . . .	112,5	87,5	87,5	75,0	87,5	75,0	75,0	62,5	50,0	37,5	37,5	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0
19	Caffè . . . . .	100,0	100,0	100,0	91,7	91,7	91,7	100,0	100,0	91,7	91,7	83,3	75,0	75,0	75,0	58,3	75,0
20	Carni :	103,5	95,9	98,2	107,6	116,5	122,9	123,5	120,0	111,2	112,4	105,3	108,2	107,6	112,9	110,6	106,5
	a) bovina . . . . .	100,0	100,0	105,8	105,8	117,4	134,9	140,7	132,6	105,8	108,1	112,8	114,0	109,3	109,3	103,5	97,7
	b) suina . . . . .	113,7	84,3	80,4	105,9	115,7	109,8	100,0	102,0	115,7	117,6	88,2	92,2	96,1	109,8	107,8	98,0
	c) ovina . . . . .	92,9	107,1	92,9	107,1	100,0	100,0	100,0	92,9	92,9	85,7	78,6	78,6	78,6	85,7	73,6	
	d) equina . . . . .	100,0	100,0	150,0	150,0	150,0	200,0	200,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	150,0	
	e) pollame e selv. . . . .	100,0	100,0	115,4	123,1	123,1	115,4	115,4	115,4	130,8	123,1	123,1	130,8	130,8	138,5	130,8	146,2
	f) coniglio . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	125,0	125,0	125,0	150,0	150,0	175,0	175,0	200,0	225,0	250,0	300,0	350,0
21	Frattaglie . . . . .	100,0	94,4	94,4	105,6	116,7	122,2	122,2	122,2	105,6	105,6	100,0	100,0	100,0	105,6	100,0	88,9
22	Pesce :	101,9	96,3	96,3	96,3	94,4	98,1	101,9	107,4	98,1	103,7	101,9	105,6	111,1	113,0	103,7	125,9
	a) fresco . . . . .	103,2	96,8	93,5	93,5	96,8	100,0	103,2	106,5	109,7	112,9	116,1	119,4	119,4	129,0	132,3	138,7
	b) baccalà e stocc. . . . .	92,9	100,0	100,0	78,6	92,9	92,9	92,9	100,0	71,4	85,7	78,6	85,7	92,9	71,4	42,9	85,7
	c) altro, cons. (6) . . . . .	111,1	88,9	100,0	133,3	88,9	100,0	111,1	122,2	100,0	100,0	88,9	88,9	111,1	122,2	100,0	144,4
23	Uova . . . . .	93,1	106,9	119,0	122,4	136,2	105,2	79,3	115,5	137,9	93,1	144,8	115,5	141,4	108,6	129,3	146,6
24	Latte . . . . .	98,2	101,8	111,2	113,0	114,4	120,2	121,3	121,3	121,7	122,4	123,1	123,5	123,8	122,8	117,3	124,9
25	Formaggio . . . . .	100,0	97,6	97,6	97,6	104,8	111,9	109,5	111,9	111,9	109,5	116,7	119,0	119,0	121,4	109,5	123,8
26	Grassi per condimento:	92,8	107,2	90,4	108,0	96,0	101,6	96,8	108,0	107,2	82,4	91,2	87,2	85,6	93,6	86,4	86,4
	a) olio di oliva . . . . .	77,3	121,2	80,3	95,5	63,6	77,3	71,2	98,5	109,1	53,0	83,3	75,8	60,6	80,3	74,2	53,0
	b) olio di semi . . . . .	100,0	100,0	158,3	166,7	191,7	200,0	216,7	191,7	100,0	116,7	125,0	116,7	175,0	100,0	83,3	225,0
	c) lardo e strutto . . . . .	113,5	83,8	78,4	108,1	116,2	110,8	100,0	100,0	108,1	116,2	89,2	91,9	94,6	108,1	102,7	89,2
	d) burro . . . . .	100,0	100,0	109,1	109,1	100,0	100,0	100,0	90,9	90,9	100,0	100,0	100,0	100,0	109,1	90,9	118,2

(1) Fave ed altre leguminose minori da granella. — (2) Asparagi, carciofi, cardi, finocchi e sedani, cavoli, cavolfiori, cipolle e agli, porroni e cocomeri. — (3) Mele, pere, pesche, albicocche, susine e altra frutta polposa, ciliege e uva da tavola. — (4) Arance, mandarini, limoni ed altri agrumi. — (5) Mandorle, noci, nocciole, prugne secche, fichi secchi, uva passa, castagne, olive, banane, datteri. — (6) Tonno all'olio, sardine, aringhe e salmone.

biochimiche risultano in generale diverse per uno stesso prodotto, non solo in relazione alla qualità commerciale, ma anche secondo le condizioni dell'ambiente fisico e i tipi di coltura e perciò a seconda del paese di provenienza dei prodotti alimentari. Tuttavia in mancanza di dati specifici al nostro paese, nel passato e nelle precedenti indagini sulle condizioni alimentari della popolazione italiana vennero largamente

Prosp. 36. — COMPOSIZIONE IN PRINCIPI NUTRITIVI E VALORE CALORICO  
DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI NELLA PRESENTE INDAGINE (\*)

G E N E R I	Riparto %o	PRINCIPI NUTRITIVI PER 100 GR. DI ALIMENTO			Calorie per 100 gr.	G E N E R I	Riparto %o	PRINCIPI NUTRITIVI PER 100 GR. DI ALIMENTO			Calorie per 100 gr.
		Pro- teine	Gras- si	Car- boi- drati				Pro- teine	Gras- si	Car- boi- drati	
<i>Cereali, legumi e patate</i>						<i>Olive</i> . . . . .	15	—	95,00	—	864,50
Farina di frumento . . . . .	13,56	1,15	71,50	359,21	Banane . . . . .	36	1,39	—	21,16	92,46	
Farina di granoturco . . . . .	7,50	1,70	73,80	348,80	Datteri . . . . .	10	1,60	2,50	70,70	319,18	
Riso . . . . .	7,56	0,88	75,75	349,58	<i>Zucchero, bevande</i>						
Farina di segala . . . . .	11,57	2,08	68,61	347,67	Zucchero . . . . .	—	—	—	100,00	410,00	
Farina di orzo . . . . .	12,29	2,44	69,36	356,97	Vino . . . . .	—	—	—	1,50	6,15	
Patate . . . . .	5	2,26	0,23	17,15	Birra . . . . .	—	0,80	—	2,70	14,35	
Fagioli secchi . . . . .	23,60	1,96	59,26	357,56	<i>Carni, pesci e uova</i>						
Fave da seme . . . . .	25,68	1,68	55,54	348,29	Carne bovina . . . . .	20	20,96	5,41	0,46	137,05	
Leguminose min. da granella (1) . . . . .	24,27	1,91	54,32	339,60	Carne suina . . . . .	20	14,54	37,34	—	399,41	
Legumi freschi da sgusciare (2) . . . . .	55	7,57	0,47	17,72	Carne ovina . . . . .	25	14,88	25,91	0,07	297,08	
<i>Ortaggi e frutta</i>					Carne equina . . . . .	20	21,71	2,55	0,46	114,10	
Asparagi . . . . .	65	2,88	—	2,32	Pollame . . . . .	25	21,50	2,50	1,10	115,41	
Carciofi . . . . .	83	2,59	—	7,25	Coniglio . . . . .	25	20,50	4,00	1,50	126,60	
Cardi, finocchi, sedani	30	2,60	—	0,90	Frattaglie (3) . . . . .	—	15,66	5,61	—	115,26	
Cavoli . . . . .	30	1,89	0,20	4,87	Pesce fresco (4) . . . . .	28	20,46	4,97	—	129,11	
Cavolfiori . . . . .	40	2,48	0,34	4,55	Baccalà . . . . .	20	27,07	0,36	—	114,26	
Cipolle . . . . .	24,5	1,09	—	4,21	Stoccafisso . . . . .	15	76,96	1,61	—	330,19	
Poponi . . . . .	50	0,84	0,13	7,00	Tonno . . . . .	—	28,26	16,50	—	266,02	
Pomodori . . . . .	5	1,28	—	4,46	Sardine . . . . .	—	22,30	18,70	—	261,60	
Mele . . . . .	14	0,22	—	11,67	Salmone . . . . .	—	21,10	11,50	—	191,16	
Pere . . . . .	10	0,26	—	10,30	Uova . . . . .	12	13,00	10,00	—	144,30	
Pesche . . . . .	16	0,93	—	9,12	<i>Latte e formaggi</i>						
Ciliege . . . . .	12	0,88	—	10,10	Latte (5) . . . . .	—	3,97	3,98	4,53	71,07	
Uva da tavola . . . . .	5	0,42	—	14,30	Formaggio (6) . . . . .	—	30,59	24,77	1,34	356,32	
Aranci e mandarini . . . . .	28	0,75	—	7,90	<i>Grassi per condimento</i>						
Limoni ed altri agrumi	35	0,52	—	1,60	Olio di oliva . . . . .	—	—	98,00	—	891,80	
Mandorle . . . . .	45	17,80	49,40	15,60	Olio di semi . . . . .	—	—	98,00	—	891,80	
Noci . . . . .	50	15,77	57,43	13,03	Lardo . . . . .	—	1,70	95,60	—	871,47	
Nocciole . . . . .	55	15,37	51,65	4,96	Strutto . . . . .	—	0,26	99,04	—	902,33	
Prugne secche . . . . .	15	1,60	—	66,10	Burro . . . . .	—	0,76	84,30	—	770,25	
Fichi secchi . . . . .	—	3,58	—	51,43							
Uva passa . . . . .	10	2,42	0,59	62,00							
Castagne . . . . .	20	4,28	2,16	42,43							

(\*) Dati comunicati dalla Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione istituita presso il Consiglio nazionale delle ricerche o stabiliti d'intesa con la suddetta Commissione, sulla base delle determinazioni di vari autori.

(1) Media dei dati relativi alle lenticchie e ai piselli. - (2) Media dei dati relativi a piselli, fave e fagioli freschi. - (3) Media dei dati relativi alle frattaglie di bovini, suini ed ovini. - (4) Media pesce fresco grasso e magro. - (5) Media latte vaccino ed ovino. - (6) Media formaggio pecorino e vacchino.

utilizzate le determinazioni eseguite all'estero su prodotti qualitativamente diversi da quelli forniti dal nostro suolo. Tra questi dati sono da ricordare le costanti che erano state assunte nel periodo bellico dalla menzionata Commissione interalleata degli approvvigionamenti per la determinazione del fabbisogno nutritivo ed energetico dei paesi alleati ed associati.

Le costanti utilizzate nella presente indagine per la determinazione del valore nutritivo e del potere calorico dei generi alimentari considerati, sono indicate analiticamente nel prospetto 36. In questo risultano altresì riportate le percentuali di rifiuto che debbono essere detratte dal peso lordo dei singoli generi per ottenere il peso netto degli alimenti, al quale si riferiscono, come è specificato nel prospetto, i dati sulla composizione in principi nutritivi e sulle calorie.

Una ulteriore elaborazione preliminare di cui è opportuno far menzione riguarda infine, il calcolo della popolazione italiana in termini di *unità virili* necessario per la determinazione dei consumi riferiti ad « uomo medio ». È noto che per simili calcoli, sono stati proposti dai biologi, vari sistemi di coefficienti di riduzione più o meno analitici, rispetto all'età ed al sesso della popolazione. Dato il carattere sintetico della presente indagine, fra questi sistemi di coefficienti è sembrato opportuno assumere quello proposto dal Lusk che, per riferirsi a classi di età sufficientemente ampie, può considerarsi più rispondente ai fini della elaborazione. Gli elementi del calcolo di cui è questione, relativamente alla popolazione italiana censita al 21 aprile 1931, sono riportati nel seguente prospetto :

Prosp. 37. — CALCOLO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA IN EQUIVALENTE DI UNITÀ VIRILI, SECONDO LA SCALA DI LUSK

CLASSI DI ETÀ	POPOLAZIONE PRESENTE AL 21-IV-1931			COEFFICIENTI DI LUSK		POPOLAZIONE TOTALE IN UNITÀ VIRILI
	Maschi	Femmine	TOTALE	M.	F.	
0 — 6 . . . . .	2.782.872	2.686.355	5.469.227	0,50	0,50	2.734.614
6 — 10 . . . . .	1.823.904	1.765.776	3.589.680	0.70	0.70	2.512.776
10—14 . . . . .	1.332.680	1.287.482	2.620.162	0,83	0,83	2.174.734
14 e oltre . . . . .	14.193.999	15.303.603	29.497.602	1.00	0,83	26.895.989
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>20.133.455</b>	<b>21.043.216</b>	<b>41.176.671</b>	..	..	<b>34.318.113</b>

Da questi dati si trae che, espressa in termini di unità virili, cioè della stessa capacità di consumo, la popolazione italiana si ragguaglia a circa 83,3 % della popolazione reale censita alla data predetta. Eseguendo analoghi calcoli sulla base della distribuzione secondo l'età e il sesso della popolazione ai due censimenti del 1921 e del 1936, i corrispondenti coefficienti medi di riduzione in unità virili, risultano ordinatamente 84 % e 83,6 % sensibilmente prossimi, come si vede, a quello ottenuto dalla popolazione del 1931. Per tale considerazione, ai fini della presente indagine la riduzione della popolazione effettiva ad unità virili è stata operata assumendo il coefficiente fisso 0,833 determinato nel modo esposto, sulla distribu-

zione della popolazione alla data del censimento predetto che, d'altra parte, cade in un anno intermedio del periodo considerato.

A conclusione dei necessari riferimenti metodologici che precedono, è appena il caso di aggiungere, che tanto le determinazioni dei consumi secondo la natura degli elementi nutritivi (proteine, grassi, idrati di carbonio) organici, quanto in rapporto al potere calorico ed alle unità di consumo, hanno sempre carattere largamente approssimativo e rispondono essenzialmente all'esigenza di sintetizzare i risultati delle valutazioni statistiche relative ai diversi generi alimentari. Talchè, le costanti biochimiche, termodinamiche e demografiche sopra considerate, debbono essere intese precipuamente nel significato di coefficienti di ponderazione e di equivalenza dei diversi alimenti, attraverso i quali è dato conseguire lo scopo accennato. In ogni modo, e sempre tenuto conto che si tratta di valori medi, talvolta neppure molto rappresentativi, dato l'esiguo numero di casi da cui sono stati ottenuti dagli sperimentatori, essi forniscono un valido, seppure ancora grossolano, strumento di misura delle caratteristiche strutturali e dinamiche delle condizioni alimentari di una determinata collettività nazionale. Per questo, malgrado le facili critiche che potrebbero muoversi nei loro riguardi, essi sono stati e tuttora vengono largamente utilizzati dagli studiosi e non solo per scopi puramente speculativi, come si è avuto occasione di accennare a proposito dei lavori del Comitato interalleato di approvvigionamenti durante la guerra mondiale.

#### VALORE PROTEICO DELLE DISPONIBILITÀ ALIMENTARI ITALIANE.

Come è noto, tra le sostanze nutritive — protidi, lipidi, glucidi, sali minerali — le prime e cioè le proteine hanno una funzione determinante, seppure non esclusiva, sullo sviluppo fisiologico degli organismi e la capacità di lavoro degli individui. Questa affermazione trova riscontro nella secolare esperienza degli esseri umani, attraverso la preminenza da questi data, intuitivamente, agli alimenti maggiormente portatori di sostanze proteiche, come sono per eccellenza i cereali e le carni. Ciò spiega altresì, il posto preminente occupato dalle indagini sulla natura, la costituzione e le proprietà delle proteine, nel campo delle ricerche sperimentali sui fenomeni della nutrizione, indagini che, secondo l'osservazione del Bottazzi, costituiscono veramente il problema centrale della moderna scienza della nutrizione (1).

Lo stato attuale delle nostre cognizioni in materia e le esigenze che si pongono particolarmente ai fini della determinazione del valore biologico delle sostanze proteiche con riguardo all'alimentazione umana, sono stati ampiamente delineati e discussi nel corso di questi ultimi anni, con risultati non trascurabili dal punto di vista pratico. Senza entrare nel merito di tali problemi di competenza specifica dei fisiologi e dei cultori delle scienze biochimiche, qui basti rilevare come dalle indagini finora eseguite chiaramente risulti, oltre alla importanza, la complessità degli aspetti sotto i quali si presenta il fattore proteico nel sistema dell'alimentazione umana (2).

(1) Cfr. F. BOTTAZZI, *Discorso inaugurale del Convegno Volta sulla nutrizione*. Atti del VII Convegno su « Lo stato attuale delle conoscenze sulla nutrizione ». R. Accademia d'Italia, Roma, 1938-XVI.

(2) Cfr. H. H. MITCHELL, *The biological value of the proteins and a criticism of the methods of its determination*. Negli « Atti del VII Convegno Volta » citati.

Tra questi interessanti risultati merita di essere accennato quello concernente il carattere integrativo delle sostanze proteiche di diversa origine e per il quale il valore biologico delle proteine utili ai fini della nutrizione può essere variamente esaltato attraverso una opportuna combinazione di proteine di diversa origine e costituzione chimica. Tale proprietà ed altri fattori cui qui non è luogo di accennare, valgono a gettare non poca luce sulla vexata quaestio del *minimo fisiologico* di proteine necessarie per mantenere il metabolismo basico dell'organismo e sull'altra correlativa del *minimo igienico*, cioè del limite inferiore oltre il quale non può discendere la quantità giornaliera di protidi nell'alimentazione dell'uomo in condizioni di normale attività (1). In sostanza, al rigido e troppo semplicistico criterio di un minimo assoluto, univoco e determinato dalla esclusiva considerazione della quantità totale di sostanze proteiche

Prosp. 38. — DISPONIBILITÀ COMPLESSIVA DI SOSTANZE PROTEICHE E DISTRIBUZIONE PER CATEGORIE DEI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in migliaia di quintali)

ANNI	DISPONIBILITÀ COMPLESSIVA	ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE					ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E GRASSI				
		IN TOTALE	DI CUI				IN TOTALE	DI CUI			
			cereali	legumi e patate	ortaggi e frutta	zucchero e bevande		carni	pesci e uova	latte e formaggi	grassi per condim. (*)
1922.....	13.117,0	10.384,1	8.385,1	1.231,9	757,0	10,1	2.732,9	1.131,2	665,2	911,4	25,1
1923.....	13.036,6	10.318,0	8.378,8	1.043,5	886,0	9,7	2.718,6	1.086,9	689,0	923,0	19,7
1924.....	13.263,2	10.402,5	8.341,4	1.233,4	816,7	11,0	2.860,7	1.118,2	744,4	978,9	19,2
1925.....	14.062,2	11.104,2	8.561,0	1.743,6	788,9	10,7	2.958,0	1.216,5	728,0	988,7	24,8
1926.....	15.235,7	12.063,7	9.263,4	2.061,1	729,0	10,2	3.172,0	1.332,3	772,6	1.040,0	27,1
1927.....	14.733,2	11.436,8	8.937,5	1.697,5	792,0	9,8	3.296,4	1.443,4	709,3	1.118,1	25,6
1928.....	14.426,7	11.148,5	8.871,6	1.573,3	695,2	8,4	3.278,2	1.469,7	664,3	1.120,8	23,4
1929.....	14.893,4	11.504,6	8.970,0	1.813,6	712,8	8,2	3.388,8	1.433,5	786,0	1.145,4	23,9
1930.....	14.349,4	11.071,3	8.791,4	1.550,8	722,4	6,7	3.278,1	1.293,8	811,1	1.147,8	25,4
1931.....	14.011,4	10.823,7	8.610,7	1.565,5	642,1	5,4	3.187,7	1.313,1	697,3	1.150,0	27,3
1932.....	14.432,6	11.095,9	8.328,6	2.184,9	579,1	3,3	3.336,7	1.276,6	842,1	1.196,3	21,7
1933.....	15.059,8	11.698,4	8.904,4	2.207,8	583,0	3,2	3.361,4	1.320,5	784,9	1.233,4	22,6
1934.....	14.136,6	10.675,3	8.204,7	1.923,2	544,5	2,9	3.461,3	1.314,8	889,1	1.233,6	23,8
1935.....	13.786,9	10.339,0	8.183,5	1.582,2	570,5	2,8	3.447,9	1.372,2	792,2	1.256,9	26,6
1936.....	13.990,9	10.688,1	8.596,1	1.555,6	534,3	2,1	3.302,8	1.304,7	794,2	1.181,0	22,9
1937.....	14.149,5	10.618,3	8.105,0	1.956,3	553,5	3,5	3.531,2	1.223,3	984,2	1.301,8	21,9

(\*) Proteine dei grassi di origine animale.

che entrano nella dieta giornaliera, le nuove vedute, confermando non recenti risultati, hanno sostituito il principio del minimo relativo, funzione non solo della quantità ma anche della natura e della qualità dei protidi degli alimenti, nonchè delle specifiche condizioni ambientali e individuali di ciascun soggetto. È facile comprendere la portata di questi risultati ai fini della enunciazione di un giudizio sulle effettive condizioni alimentari di determinate collettività o gruppi di individui, comparativamente a quelle di altre collettività o di altre classi di popolazione. Alla luce di queste consi-

(1) O. VON FÜRTH, *Das Eiweißminimum des Menschen*. Nel volume « Atti del VII Convegno Volta » citato.

derazioni, appena per grandi tratti accennate o richiamate, sono manifestamente da osservarsi i dati risultanti dalla presente indagine, sinteticamente riportati nel prospetto 38. E sembra superfluo aggiungere che questi dati, a prescindere dal loro richiamato carattere approssimativo, non rispecchiano esattamente la totalità dei consumi a motivo delle omesse considerazioni di alcuni generi — in verità di assai modesta importanza, dal punto di vista generale dell'alimentazione — la di cui disponibilità non risulta per ora determinabile in mancanza di una seria base statistica di valutazione. Comunque, dato che, come si è detto, gli elementi quantitativi utilizzati si riferiscono formalmente alle disponibilità e non ai consumi effettivi, non è arbitrario ammettere che nel complesso, le opposte divergenze dalla realtà, risultanti dalle due approssimazioni, possono in qualche misura ritenersi compensate reciprocamente sul dato della disponibilità globale.

Ciò premesso, dagli elementi riportati nel citato prospetto è agevole riconoscere le principali caratteristiche strutturali e dinamiche delle disponibilità proteiche globali

Prosp. 39. — DISTRIBUZIONE DELLE DISPONIBILITÀ PROTEICHE SECONDO LA NATURA DEI GENERI ALIMENTARI

(Dati assoluti in migliaia di quintali)

G E N E R I	D A T I   A S S O L U T I				D A T I   %			
	1922-25	1926-29	1930-33	1934-37	1922-25	1926-29	1930-33	1934-37
<b>ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE</b>	<b>10.552,3</b>	<b>11.538,3</b>	<b>11.172,2</b>	<b>10.830,6</b>	<b>78,9</b>	<b>77,8</b>	<b>77,2</b>	<b>75,9</b>
<i>Cereali, legumi e patate . . .</i>	9.729,7	10.797,0	10.535,9	10.277,2	72,8	72,8	72,8	72,0
1. Farina di frumento . . .	7.322,3	7.794,1	7.381,4	7.233,0	54,8	52,6	51,0	50,7
2. Farina di granoturco . . .	770,1	856,3	891,2	886,7	5,8	5,8	6,1	6,2
3. Altri cereali . . . . .	324,2	360,3	386,1	403,2	2,4	2,4	2,7	2,8
4. Patate . . . . .	304,4	319,2	344,8	340,9	2,3	2,2	2,4	2,4
5. Fagioli e altri legumi . . .	1.008,7	1.467,1	1.532,4	1.413,4	7,5	9,8	10,6	9,9
<i>Ortaggi e frutta . . . . .</i>	812,2	732,2	631,6	550,6	6,1	4,9	4,4	3,9
6. Ortaggi . . . . .	292,9	268,0	233,5	224,6	2,2	1,8	1,6	1,6
7. Frutta fresca . . . . .	69,8	78,0	82,5	67,0	0,5	0,5	0,6	0,5
8. Frutta secca ed esotica . .	449,5	386,2	315,6	259,0	3,4	2,6	2,2	1,8
<i>Zucchero, nervini, bevande . .</i>	10,4	9,1	4,7	2,8	0,1	0,1	..	..
9. Zucchero . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
10. Bevande . . . . .	10,4	9,1	4,7	2,8	0,1	0,1	..	..
<b>ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE</b>	<b>2.795,9</b>	<b>3.259,5</b>	<b>3.267,8</b>	<b>3.413,5</b>	<b>20,9</b>	<b>21,9</b>	<b>22,6</b>	<b>23,9</b>
<i>Carni, pesci ed uova . . . . .</i>	1.844,9	2.153,4	2.085,0	2.169,5	13,8	14,5	14,4	15,2
11. Carne bovina . . . . .	601,4	796,1	685,3	671,8	4,5	5,4	4,7	4,7
12. Carne suina . . . . .	226,1	259,9	257,4	244,5	1,7	1,7	1,8	1,7
13. Altre carni e frattaglie . .	310,7	364,0	358,3	388,0	2,3	2,4	2,5	2,7
14. Pesce fresco . . . . .	171,0	186,0	215,0	254,0	1,3	1,3	1,5	1,8
15. Pesce conservato . . . . .	252,4	258,0	232,5	238,1	1,9	1,7	1,6	1,7
16. Uova . . . . .	283,3	289,4	337,0	373,1	2,1	2,0	2,3	2,6
<i>Latte e formaggi . . . . .</i>	951,0	1.106,1	1.182,3	1.244,0	7,1	7,4	8,2	8,7
17. Latte . . . . .	464,0	541,0	675,3	593,0	3,5	3,6	4,0	4,2
18. Formaggio . . . . .	487,0	565,1	007,0	651,0	3,6	3,8	4,2	4,6
<b>GRASSI PER CONDIMENTO . . . .</b>	<b>22,2</b>	<b>25,0</b>	<b>24,2</b>	<b>24,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
19. Olii vegetali . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
20. Grassi animali . . . . .	22,2	25,0	24,2	24,0	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>13.370,4</b>	<b>14.822,8</b>	<b>14.463,7</b>	<b>14.268,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>



della popolazione italiana nel periodo considerato. Come si vede, l'ordine di grandezza della massa di sostanze proteiche annualmente consumate in Italia risulta mediamente di poco superiore ai 14 milioni di quintali, di cui, 10-11 milioni, cioè oltre il 75 % fornite dagli alimenti di origine vegetale e poco più di 3 milioni e cioè in misura non superiore al 25 % dagli alimenti di origine animale. In tutto il periodo in esame circa il 60 % dei protidi è stato tratto dai cereali, i fornitori per eccellenza, come si è osservato, di tali sostanze energetiche e costruttive. Quanto alle proteine di origine animale, quelle provenienti dalle carni hanno contribuito nella proporzione di circa 8 % e quasi nella identica proporzione le ancor più pregiate sostanze proteiche del latte e dei formaggi.

Dal punto di vista dinamico, i dati dello stesso prospetto rendono manifesta la lieve variabilità dei consumi attraverso il tempo malgrado le ben note vicende che hanno potentemente influito sulla vita economica nazionale nel periodo considerato e sopra tutto dopo il 1930. Non è senza interesse rilevare esplicitamente come alla tendenziale contrazione quantitativa delle disponibilità globali di sostanze proteiche nell'ultimo quinquennio della crisi economica abbia fatto riscontro una visibile sostenutezza dei protidi di origine animale. Di guisa che se dalle cifre riportate potrebbe inferirsi una lieve contrazione quantitativa di proteine nella dieta media italiana, per altro verso non sembra dubbio che tale fenomeno sia stato largamente neutralizzato negli effetti, da una più razionale composizione qualitativa delle sostanze proteiche disponibili, con netta affermazione dei protidi ad alto rendimento biologico. Il più analitico quadro riportato nel prospetto 39 permette d'altra parte di meglio approfondire le accennate generali caratteristiche strutturali e dinamiche delle disponi-

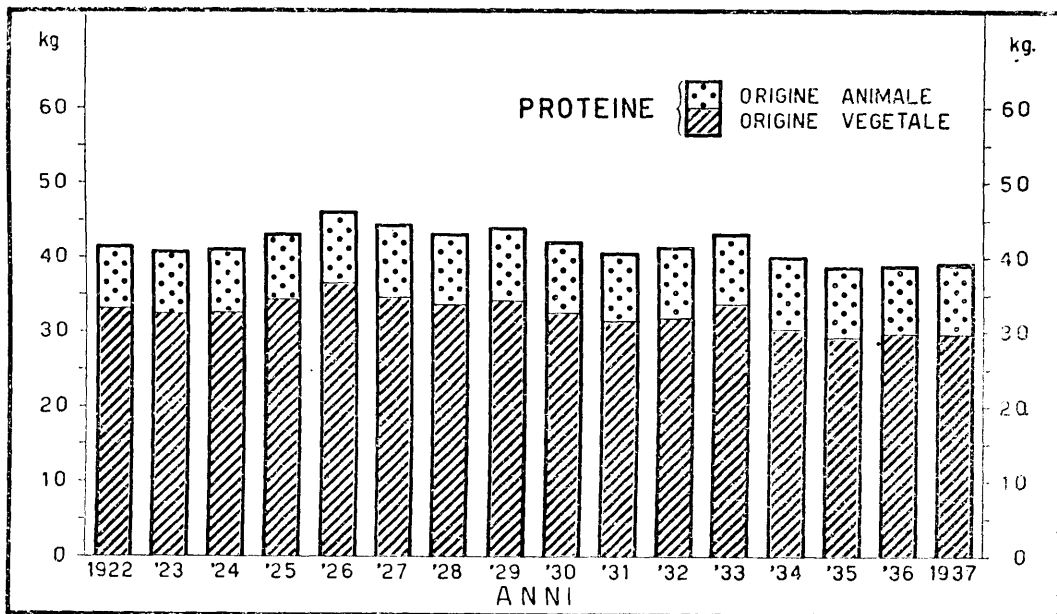
Prosp. 40. — DISPONIBILITÀ ANNUALE E GIORNALIERA DI SOSTANZE PROTEICHE PER UOMO MEDIO IN ITALIA

ANNI	DISPONIBILITÀ ANNUA IN KG.			DISPONIBILITÀ GIORNALIERA IN GRAMMI			% DI PROTIDI DI ORIGINE	
	IN COMPLESSO	DI CUI		IN COMPLESSO	DI CUI		veget.	anim.
		veget.	anim.		veget.	anim.		
1922.....	41,188	32,607	8,581	112,8	89,3	23,5	79,2	20,8
1923.....	40,650	32,173	8,477	111,4	88,1	23,3	79,1	20,9
1924.....	41,049	32,195	8,854	112,2	88,0	24,2	78,4	21,6
1925.....	43,114	34,045	9,069	118,1	93,3	24,8	79,0	21,0
1926.....	46,322	36,678	9,644	126,9	100,5	26,4	79,2	20,8
1927.....	44,376	34,447	9,929	121,6	94,4	27,2	77,6	22,4
1928.....	43,033	33,255	9,778	117,6	90,9	26,7	77,3	22,7
1929.....	44,082	34,052	10,030	120,8	93,3	27,5	77,2	22,8
1930.....	42,096	32,460	9,616	115,3	89,0	26,3	77,2	22,8
1931.....	40,764	31,490	9,274	111,7	86,3	25,4	77,3	22,7
1932.....	41,644	32,016	9,628	113,8	87,5	26,3	76,9	23,1
1933.....	43,097	33,478	9,619	118,1	91,7	26,4	77,6	22,4
1934.....	40,120	30,297	9,823	109,9	83,0	26,9	75,5	24,5
1935.....	38,802	29,099	9,703	106,3	79,7	26,6	75,0	25,0
1936.....	39,064	29,842	9,222	106,7	81,5	25,2	76,4	23,6
1937.....	39,187	29,407	9,780	107,4	80,6	26,8	75,0	25,0

bilità proteiche italiane, attraverso l'osservazione delle medie quadriennali relative ai grandi gruppi di alimenti considerati ed ai principali generi da cui i gruppi stessi risultano costituiti.

Le precedenti osservazioni suggerite dai risultati complessivi assumono aspetti ancor più concreti ove i dati stessi vengano riferiti alle singole unità di consumo, ragguagliando i valori globali alla popolazione presente nel Regno a metà di ciascun anno, ridotta in termini di unità virili. Gli elementi che ne risultano sono riportati nel prospetto 40, di cui è manifesto l'interesse dal punto di vista della conoscenza delle vicende alimentari della popolazione italiana.

GRAF. I. — Disponibilità annua di proteine per uomo medio.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Come si vede, la razione proteica quotidiana per uomo medio, ha oscillato, nel periodo considerato, entro il campo di variabilità compreso dal minimo di 106 grammi ad un massimo di 127 grammi. Considerando che il minimo pratico igienico ammesso dai fisiologi risulta compreso nell'intervallo di 75-100 grammi al giorno per un individuo che compia un lavoro giornaliero moderato si può concludere che nel periodo in esame la razione proteica italiana si è costantemente mantenuta ad un livello superiore al detto minimo pratico. Tuttavia è da tener presente che, come si è premesso, tali cifre standard hanno valore puramente formale, l'optimum proteico risultando funzione di molteplici fattori dalla cui combinazione per la rilevata azione integrativa di proteine di diversa natura e qualità, può risultare esaltato, a parità di peso totale il valore biologico dei singoli principi nutritivi. D'altra parte è ben noto che un consumo relativamente scarso di protidi corrisponde ad una

caratteristica generale dell'alimentazione delle popolazioni del nostro clima mediterraneo nella cui dieta, come si vedrà, anche per la popolazione italiana, tendono per converso ad abbondare i glucidi.

#### CONTENUTO IN GRASSI DELLE DISPONIBILITÀ ALIMENTARI.

Il valore biologico dei lipidi ha anch'esso formato oggetto di numerose indagini in questi ultimi anni, con risultati che tendono sempre più a mettere in luce l'importanza dei grassi animali e vegetali, non soltanto come riserva e fonte di energia, ma anche come costituenti essenziali della materia vivente e come elementi catalitici, capaci di esaltare la digeribilità e la utilizzazione, cioè il valore biologico delle stesse proteine delle altre sostanze organiche (1).

#### Prosp. 41. — DISPONIBILITÀ COMPLESSIVA DI GRASSI E DISTRIBUZIONE PER CATEGORIE DEI GENERI ALIMENTARI

(Dati in migliaia di quintali)

ANNI	DISPONIBILITÀ COMPLESSIVA	ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE				ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE				GRASSI PER CONDIMENTO	
		IN TOTALE	DI CUI			IN TOTALE	DI CUI			vegetali	animali
			cereali	legumi e patate	ortaggi e frutta		carni	pesci e uova	latte e formaggio		
1922.....	8.331,6	1.933,5	836,1	98,3	999,1	2.114,1	995,2	299,1	819,8	2.359,0	1.925,0
1923.....	9.184,9	2.162,9	831,2	87,5	1.244,2	1.992,4	845,8	313,6	833,0	3.492,1	1.537,5
1924.....	8.181,2	1.891,2	836,3	102,8	952,1	2.049,7	819,7	343,2	886,8	2.730,5	1.510,1
1925.....	9.254,4	1.888,6	866,9	138,9	682,8	2.264,3	999,5	367,8	897,0	3.189,3	1.912,2
1926.....	8.873,8	1.885,0	946,7	164,0	774,3	2.403,3	1.083,7	378,7	940,9	2.501,7	2.083,8
1927.....	9.391,9	2.071,6	917,9	137,9	1.015,8	2.422,1	1.087,9	324,2	1.010,0	2.932,1	1.966,1
1928.....	8.854,2	1.808,3	883,9	122,9	801,5	2.349,4	1.048,8	286,5	1.014,1	2.890,8	1.805,7
1929.....	9.597,5	1.792,5	881,0	140,7	770,8	2.444,2	1.043,4	366,0	1.034,8	3.523,8	1.837,0
1930.....	9.716,8	1.858,7	896,9	124,0	837,8	2.527,6	1.082,8	406,7	1.038,1	3.386,2	1.944,3
1931.....	8.240,0	1.729,9	896,6	124,9	708,4	2.451,9	1.097,3	313,2	1.041,4	1.970,8	2.087,4
1932.....	8.512,7	1.524,3	838,2	172,7	513,4	2.411,7	911,3	420,0	1.080,4	2.896,7	1.690,0
1933.....	8.417,8	1.608,9	906,3	171,7	530,9	2.422,9	949,5	361,5	1.111,9	2.630,3	1.755,7
1934.....	8.407,3	1.522,3	832,4	152,4	537,5	2.520,6	969,6	437,8	1.113,2	2.520,6	1.843,8
1935.....	8.882,5	1.536,0	847,3	126,3	562,4	2.569,7	1.057,3	380,3	1.132,1	2.720,4	2.056,4
1936.....	8.214,1	1.429,2	856,0	124,1	449,1	2.457,1	967,2	423,4	1.066,5	2.551,4	1.776,4
1937.....	8.447,0	1.553,9	950,8	154,6	448,5	2.539,5	872,2	495,1	1.172,2	2.616,2	1.737,4

Pur suscettibili in varia misura di esser direttamente fabbricati dall'organismo attraverso la riduzione e trasformazione dei glucidi e delle stesse sostanze proteiche, i grassi, animali e vegetali, non possono perciò mancare in un regime dietetico normale e razionale. D'altra parte il fabbisogno precipuo di lipidi delle diverse specie, risulta, secondo le più recenti vedute dei biologi determinato dalla necessità della introduzione di taluni importanti acidi grassi che l'organismo non sembra capace di produrre

(1) Cfr. C. ARTOM. *Significato biologico e valore nutritivo dei lipidi*. Nel volume « Atti del VII Convegno Volta » citato.

direttamente. A ciò si aggiunga che per la interdipendenza osservata tra metabolismo lipido e ricambio di altre sostanze, alla carenza di determinati grassi possono conseguire alterazioni della nutrizione cellulare. Se teoricamente non esiste quindi un limite inferiore nella quantità di grassi componenti la dieta giornaliera, la presenza di questi non risulta meno necessaria ai fini di assicurare una indispensabile riserva ad una normale attività fisiologica dell'organismo.

PROSP. 42. — DISTRIBUZIONE DELLE DISPONIBILITÀ DEI GRASSI SECONDO LA NATURA DEI GENERI ALIMENTARI  
(Dati assoluti in migliaia di quintali)

G E N E R I	D A T I A S S O L U T I				D A T I %			
	1922-25	1926-29	1930-33	1934-37	1922-25	1926-29	1930-33	1934-37
<b>ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE</b>	<b>1.969,7</b>	<b>1.889,4</b>	<b>1.680,4</b>	<b>1.510,4</b>	<b>22,6</b>	<b>20,6</b>	<b>19,3</b>	<b>17,8</b>
<i>Cereali, legumi e patate . . .</i>	950,2	1.048,8	1.032,8	1.011,0	10,9	11,4	11,8	11,9
1. Farina di frumento . . .	621,0	661,0	626,0	613,4	7,1	7,1	7,2	7,2
2. Farina di granoturco . . .	175,0	194,1	202,0	201,0	2,0	2,1	2,3	2,4
3. Altri cereali . . . . .	47,1	52,3	56,5	57,3	0,5	0,6	0,6	0,7
4. Patate . . . . .	31,0	32,5	35,1	34,7	0,4	0,4	0,4	0,4
5. Fagioli e altri legumi . . .	76,1	108,9	113,2	104,6	0,9	1,2	1,3	1,2
<i>Ortaggi e frutta . . . . .</i>	1.019,5	840,6	647,6	499,4	11,7	9,2	7,5	5,9
6. Ortaggi . . . . .	17,9	16,2	15,7	13,7	0,2	0,2	0,2	0,2
7. Frutta fresca . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
8. Frutta secca ed esotica . .	1.001,6	824,4	631,9	485,7	11,5	9,0	7,3	5,7
<i>Zucchero, nervini, bevande . .</i>	—	—	—	—	—	—	—	—
9. Zucchero . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
10. Bevande . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE</b>	<b>2.106,7</b>	<b>2.406,2</b>	<b>2.454,0</b>	<b>2.522,9</b>	<b>24,1</b>	<b>26,2</b>	<b>28,1</b>	<b>29,7</b>
<i>Carni, pesci ed uova . . . . .</i>	1.247,5	1.405,8	1.385,8	1.401,8	14,3	15,3	15,9	16,5
11. Carne bovina . . . . .	155,2	206,0	177,0	173,4	1,8	2,2	2,0	2,0
12. Carne suina . . . . .	581,0	668,0	661,0	628,0	6,6	7,3	7,6	7,4
13. Altre carni e frattaglie . .	179,3	193,0	172,4	165,4	2,1	2,1	2,0	2,0
14. Pesce fresco . . . . .	42,0	45,1	52,2	62,0	0,5	0,5	0,6	0,7
15. Pesce conservato . . . . .	72,0	71,1	64,0	36,0	0,8	0,8	0,7	1,0
16. Uova . . . . .	218,0	222,6	259,2	287,0	2,5	2,4	3,0	3,4
<i>Latte e formaggi . . . . .</i>	859,2	1.000,4	1.068,2	1.121,1	9,8	10,9	12,2	13,2
17. Latte . . . . .	465,2	542,4	577,0	594,0	5,3	5,9	6,6	7,0
18. Formaggio . . . . .	394,0	458,0	491,2	527,1	4,5	5,0	5,6	6,2
<b>GRASSI PER CONDIMENTO . . . .</b>	<b>4.663,8</b>	<b>4.885,2</b>	<b>4.588,3</b>	<b>4.456,2</b>	<b>53,3</b>	<b>53,2</b>	<b>52,6</b>	<b>52,5</b>
19. Olii vegetali . . . . .	2.942,6	2.962,1	2.719,0	2.602,2	33,6	32,3	31,2	30,7
20. Grassi animali . . . . .	1.721,2	1.923,1	1.869,3	1.854,0	19,7	20,9	21,4	21,8
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>8.740,2</b>	<b>9.180,8</b>	<b>8.722,7</b>	<b>8.489,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda la popolazione italiana, dai risultati della presente indagine non sembra dubbio che il fabbisogno medio giornaliero dei lipidi possa ritenersi adeguato ed in ogni caso non lontano dal livello normale praticamente ritenuto soddisfacente dal punto di vista scientifico. Infatti, come apparisce dai dati del prospetto 41 la massa complessiva dei lipidi disponibili dai diversi alimenti, è stata, nel periodo considerato, dell'ordine di 8-9 milioni di quintali, di cui circa 7 milioni forniti dagli alimenti di origine animale e dai grassi per condimento — ivi compreso

l'olio d'oliva e di semi — e per il rimanente dagli alimenti di origine vegetale. I lipidi di origine animale da soli contribuiscono nella misura di circa il 50 % e la loro proporzione è andata gradualmente crescendo nel corso degli anni. Dal punto di vista dell'apporto di grassi, in relazione ai principali generi alimentari le variazioni strutturali e dinamiche nel periodo considerato, risultano manifeste dai dati quadriennali contenuti nel prospetto 42.

Ragguagliata ad un uomo medio, le disponibilità annue e giornaliere dei lipidi, di origine vegetale ed animale forniti dai grassi per condimento e contenuti negli altri generi alimentari sono indicati nel seguente prospetto :

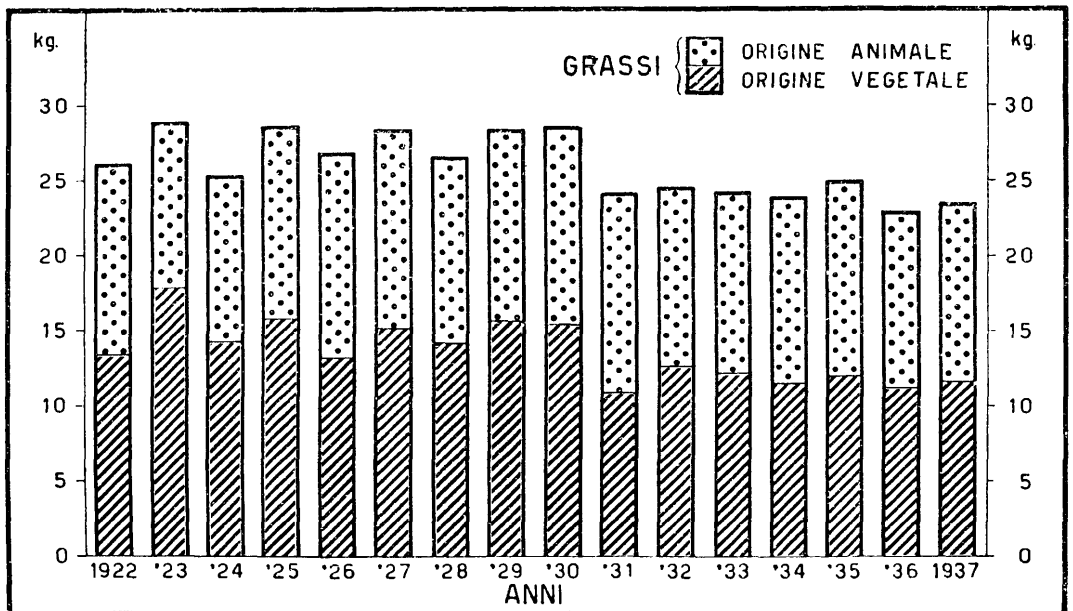
Prosp. 43. — DISPONIBILITÀ ANNUA E GIORNALIERA DI GRASSI PER UOMO MEDIO IN ITALIA

ANNI	DISPONIBILITÀ ANNUA IN KG.			DISPONIBILITÀ GIORNALIERA IN GRAMMI			% DI LIPIDI DI ORIGINE	
	IN COMPLESSO	DI CUI DI ORIGINE		IN COMPLESSO	DI CUI DI ORIGINE		vegetale	animale
		vegetale	animale		vegetale	animale		
1922.....	26,161	13,479	12,682	71,7	36,9	34,8	51,5	48,5
1923.....	28,640	17,633	11,007	78,5	48,3	30,2	61,5	38,5
1924.....	25,320	14,303	11,017	69,2	39,1	30,1	56,5	43,5
1925.....	28,374	15,569	12,805	77,7	42,7	35,0	55,0	45,0
1926.....	26,979	13,337	13,642	73,9	36,5	37,4	49,4	50,6
1927.....	28,288	15,071	13,217	77,5	41,3	36,2	53,3	46,7
1928.....	26,411	14,017	12,394	72,2	38,3	33,9	53,0	47,0
1929.....	28,407	15,735	12,672	77,8	43,1	34,7	55,4	44,6
1930.....	28,506	15,387	13,119	78,1	42,2	35,9	54,0	46,0
1931.....	23,973	10,767	13,206	65,7	29,5	36,2	44,9	55,1
1932.....	24,563	12,728	11,835	67,1	34,8	32,3	51,9	48,1
1933.....	24,089	12,131	11,958	66,0	33,2	32,8	50,3	49,7
1934.....	23,860	11,474	12,386	65,4	31,4	34,0	48,0	52,0
1935.....	24,999	11,979	13,020	68,5	32,8	35,7	47,9	52,1
1936.....	22,935	11,114	11,821	62,7	30,4	32,3	48,5	51,5
1937.....	23,394	11,549	11,845	64,1	31,6	32,5	49,3	50,7

Come apparisce da tali cifre, le disponibilità medie annue per unità virile, hanno avuto sensibili variazioni nel periodo considerato. Il senso di queste variazioni e le correlative modificazioni sulla composizione rispetto all'origine dei grassi risultano evidenti dal riportato diagramma. Grosso modo può dirsi che dal 1922 al 1930, pur attraverso oscillazioni annuali, le disponibilità si sono mantenute ad un livello soddisfacente, dal punto di vista quantitativo, con lieve tendenza all'aumento.

Col sopraggiungere della crisi economica esse hanno presentato, rispetto al periodo precedente, una evidente contrazione sino a discendere, nel 1936 al minimo di Kg. 22,9. Nel periodo più recente è tuttavia manifesta la tendenza verso la ripresa, tanto nel settore dei grassi di origine vegetale che in quello dei grassi animali.

GRAF. 2. — Disponibilità annua di grassi per uomo medio.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Quanto alla razione media quotidiana, essa è stata contenuta, in tutto il periodo entro i limiti di 63-80 grammi pro die, con tendenza, in questi ultimi anni a stabilizzarsi su un livello non molto al disopra del minimo toccato nel 1936. Ad ogni modo, e tenuto conto delle rilevate caratteristiche generali delle abitudini alimentari della popolazione mediterranea, la razione lipidica risultante dalla presente indagine per gli italiani può considerarsi non contrastante con le condizioni di un tenore alimentare adeguato alle esigenze fisiologiche dell'organismo in rapporto alle caratteristiche ambientali ed al grado di attività media della popolazione.

#### DISPONIBILITÀ DI IDRATI DI CARBONIO.

Con le proteine ed i lipidi, di cui si è fatto cenno, gli zuccheri costituiscono il terzo gruppo fondamentale di sostanze nutritive destinate a fornire i materiali di costruzione dei tessuti e l'energia indispensabile all'organismo degli esseri viventi. Nell'economia della nutrizione agli idrati di carbonio compete anche come si è osservato, la funzione precipua seppure non esclusiva, di costituire la riserva di materie suscettibili, in caso di necessità di sopperire alla carenza temperanea di protidi e di grassi nell'alimentazione.

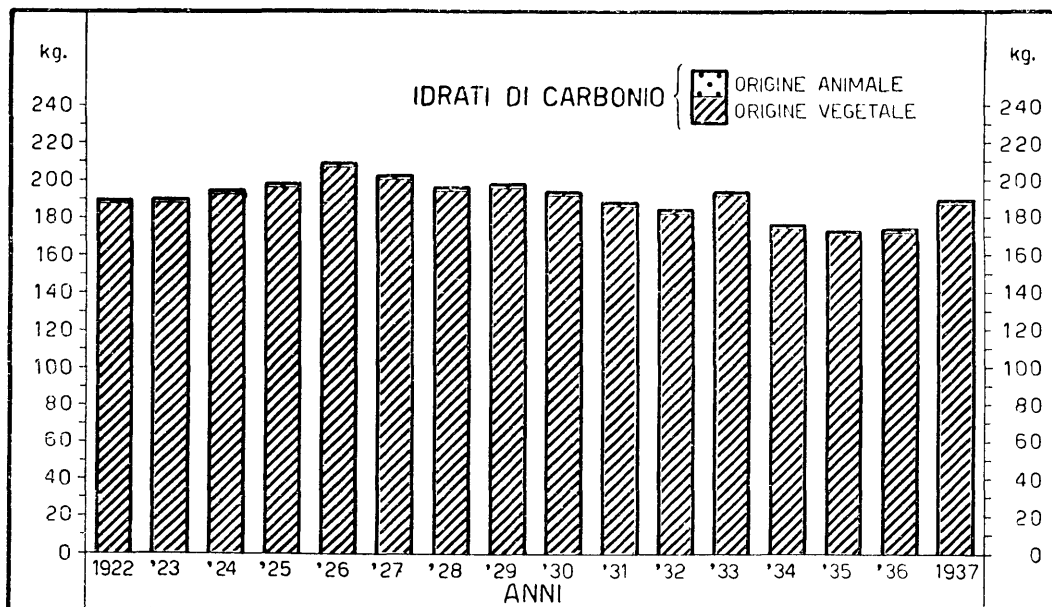
Le disponibilità annue globali di queste sostanze, da parte della popolazione italiana risultano, come apparisce dai dati del prospetto 44 dell'ordine di 60-65 milioni di quintali forniti, nella quasi totalità dagli alimenti di origine vegetale. In quest'ultima categoria i cereali costituiscono a loro volta, i vettori principali di glucidi, fornendo, da soli, circa il 75-80 % degli idrati di carbonio complessivamente consumati dalla popolazione.

Prosp. 44. — DISPONIBILITÀ COMPLESSIVA DI IDRATI DI CARBONIO E DISTRIBUZIONE  
PER CATEGORIE DI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in migliaia di quintali)

ANNI	DISPONIBILITÀ COMPLESSIVA	ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE					ALIM. DI ORIGINE ANIMALE		
		IN TOTALE	DI CUI				IN TOTALE	DI CUI	
			cereali	legumi e patate	ortaggi e frutta	zucchero e bevande		carni	latte e formaggi
1922.....	60.098,5	59.574,2	48.595,2	4.035,2	3.658,5	3.285,3	524,3	19,0	505,3
1923.....	61.214,2	60.667,0	48.440,4	3.934,4	4.526,2	3.766,0	547,2	19,5	527,7
1924.....	62.775,0	62.175,8	48.408,4	4.669,8	4.221,9	4.875,7	599,2	20,8	578,4
1925.....	64.527,8	63.914,5	50.009,4	5.967,2	4.089,3	3.848,6	613,3	21,5	591,8
1926.....	68.844,0	68.212,9	54.366,8	6.856,7	3.868,8	3.120,6	631,1	23,5	607,6
1927.....	67.015,2	66.344,8	52.670,7	5.769,8	3.944,5	3.959,8	670,4	25,9	644,5
1928.....	65.300,3	64.617,8	51.434,2	4.830,8	4.012,8	4.340,0	682,5	27,0	655,5
1929.....	66.917,2	66.230,1	51.516,4	5.736,9	4.186,4	4.790,4	687,1	26,4	660,7
1930.....	66.041,0	65.348,4	51.544,4	5.073,4	4.078,9	4.651,7	692,6	23,5	669,1
1931.....	65.021,0	64.319,8	51.126,8	5.079,6	3.894,4	4.219,0	701,2	23,8	677,4
1932.....	64.518,3	63.805,3	48.566,7	7.335,0	4.137,6	3.766,0	713,0	25,2	687,8
1933.....	67.518,1	66.793,8	52.177,8	7.058,0	4.014,2	3.543,8	724,3	26,3	698,0
1934.....	62.412,3	61.681,4	48.121,0	6.414,1	3.668,5	3.477,8	730,9	26,5	704,4
1935.....	61.753,1	61.020,0	48.617,3	5.114,1	3.766,6	3.522,0	733,1	27,5	705,6
1936.....	62.938,5	62.232,1	50.016,6	5.204,1	3.438,1	3.573,3	706,4	27,3	679,1
1937.....	69.116,1	68.359,5	54.322,7	6.628,6	3.683,2	3.725,0	756,6	27,6	729,0

I più analitici elementi riportati nel prospetto 45 permettono di riconoscere l'importanza relativa dei principali generi alimentari dal punto di vista del rifornimento della sostanza nutritiva di cui è questione. Come è agevole constatare dal-

GRAF. 3. — Disponibilità annua di idrati di carbonio per uomo medio.



l'uno all'altro quadriennio del periodo considerato, la struttura generale dei componenti il fabbisogno di carboidrati della nazione è rimasta sostanzialmente invariata. I lievi spostamenti che possono rilevarsi denotano una certa tendenza dei consumi verso una migliore ripartizione qualitativa delle minori fonti di sostanze zuccherine particolarmente tra le derrate vegetali diverse dai cereali.

Raggiugliate alla popolazione ridotta in termini di unità virili, le disponibilità annue e giornaliera di carboidrati, presentano le caratteristiche messe in evidenza dai dati del prospetto 46 e dal grafico 3.

Prosp. 45. — DISTRIBUZIONE DELLE DISPONIBILITÀ DI IDRATI DI CARBONIO SECONDO LA NATURA DEI GENERI ALIMENTARI  
(Dati assoluti in migliaia di quintali)

G E N E R I	D A T I   A S S O L U T I				D A T I   %			
	1922-25	1926-29	1930-33	1934-37	1922-25	1926-29	1930-33	1934-37
<b>ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE</b>	<b>61.368,9</b>	<b>66.178,2</b>	<b>64.856,3</b>	<b>63.132,5</b>	<b>99,1</b>	<b>99,0</b>	<b>98,9</b>	<b>98,9</b>
<i>Cereali, legumi e patate . . .</i>	53.513,7	58.295,9	56.990,4	56.109,8	86,4	87,2	86,9	87,9
1. Farina di frumento . . .	38.610,0	41.097,0	38.921,3	38.136,0	62,4	61,5	59,3	59,7
2. Farina di granoturco . . .	7.578,0	8.426,0	8.769,2	8.724,7	12,2	12,6	13,4	13,7
3. Altri cereali . . . . .	2.674,0	2.974,3	3.163,4	3.408,9	4,3	4,4	4,8	5,3
4. Patate . . . . .	2.310,0	2.422,8	2.616,8	2.586,8	3,7	3,6	4,0	4,1
5. Fagioli e altri legumi . . .	2.341,7	3.375,8	3.519,7	3.253,4	3,8	5,1	5,4	5,1
<i>Ortaggi e frutta . . . . .</i>	3.906,2	3.829,2	3.820,8	3.448,2	6,3	5,7	5,8	5,4
6. Ortaggi . . . . .	880,4	816,6	730,8	715,2	1,4	1,2	1,1	1,1
7. Frutta fresca . . . . .	1.362,8	1.447,7	1.508,2	1.306,5	2,2	2,2	2,3	2,1
8. Frutta secca ed esotica . .	1.663,0	1.564,9	1.581,8	1.426,5	2,7	2,3	2,4	2,2
<i>Zucchero, nervini, bevande . .</i>	3.944,0	4.053,1	4.045,1	3.574,5	6,4	6,1	6,2	5,6
9. Zucchero . . . . .	3.251,0	3.355,0	3.385,4	3.026,1	5,3	5,0	5,2	4,7
10. Bevande . . . . .	693,0	698,1	659,7	548,4	1,1	1,1	1,0	0,9
<b>ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE</b>	<b>571,5</b>	<b>668,0</b>	<b>709,0</b>	<b>788,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>
<i>Carni, pesci ed uova . . . . .</i>	20,2	25,7	25,0	28,0	0,03	0,04	0,04	0,04
11. Carne bovina . . . . .	13,2	17,5	15,0	15,0	0,02	0,03	0,02	0,02
12. Carne suina . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
13. Altre carni e frattaglie . .	7,0	8,2	10,0	13,0	0,01	0,01	0,02	0,02
14. Pesce fresco . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
15. Pesce conservato . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
16. Uova . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Latte e formaggi . . . . .</i>	551,3	642,3	684,0	705,0	0,89	0,96	1,04	1,10
17. Latte . . . . .	530,0	617,3	657,0	676,0	0,86	0,92	1,00	1,06
18. Formaggio . . . . .	21,3	25,0	27,0	29,0	0,03	0,04	0,04	0,04
<b>GRASSI PER CONDIMENTO . . .</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
19. Olii vegetali . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
20. Grassi animali . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>61.935,4</b>	<b>66.846,2</b>	<b>65.565,3</b>	<b>63.865,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Le disponibilità annue per uomo medio, dopo essere andate gradualmente crescendo dal 1922 al 1926 in cui toccano il massimo di 209,3 Kg. per unità virile sono andate riducendosi sensibilmente nel decennio seguente, sino a discendere



a circa 174 Kg. nel 1935; ma nell'ultimo biennio risultano di nuovo in rapido aumento, come è dimostrato dal livello raggiunto nel 1937. Questa particolare variabilità dei consumi di cui trattasi, che non ha riscontro in quella più sopra riscontrata per le proteine ed i grassi, costituisce manifestamente il portato della precipua natura dei prodotti che forniscono la quasi totalità dei glucidi utilizzati dalla popolazione italiana, e cioè essenzialmente, prodotti agricoli soggetti alle mutevoli vicende dei raccolti annuali. Per lo scarso apporto delle più stabili produzioni zootecniche, si comprende infatti che la curva delle disponibilità degli idrati di carbonio non può non risultare fortemente correlata alla sola curva delle produzioni agricole di derrate alimentari.

Prosp. 46. — DISPONIBILITÀ ANNUA E GIORNALIERA DI IDRATI DI CARBONIO PER UOMO MEDIO IN ITALIA.

ANNI	DISPONIBILITÀ ANNUA IN KG.			DISPONIBILITÀ GIORN. IN 'GR.			% DEI GLUCIDI DI ORIGINE	
	IN COMPLESSO	DI CUI		IN COMPLESSO	DI CUI		vegetale	animale
		vegetali	animali		vegetali	animali		
1922 .....	188,710	187,064	1,646	517,0	512,5	4,5	99,1	0,9
1923 .....	190,877	189,171	1,706	523,0	518,3	4,7	99,1	0,9
1924 .....	194,284	192,429	1,855	530,8	525,8	5,0	99,1	0,9
1925 .....	197,841	195,961	1,880	542,0	536,9	5,1	99,1	0,9
1926 .....	209,310	207,391	1,919	573,5	568,2	5,3	99,1	0,9
1927 .....	201.847	199,828	2,019	553,0	547,5	5,5	99,0	1,0
1928 .....	194,781	192,745	2,036	532,2	526,6	5,6	98,9	1,1
1929 .....	198,062	196,028	2,034	542,6	537,1	5,5	99,0	1,0
1930 .....	193,742	191,711	2,031	530,8	525,2	5,6	98,9	1,1
1931 .....	189,169	187,128	2,041	518,3	512,7	5,6	98,9	1,1
1932 .....	186,162	184,105	2,057	508,6	503,0	5,6	98,9	1,1
1933 .....	193,218	191,145	2,073	529,4	523,7	5,7	98,9	1,1
1934 .....	177,127	175,052	2,075	485,3	479,6	5,7	98,8	1,2
1935 .....	173,801	171,737	2,064	476,2	470,5	5,7	98,8	1,2
1936 .....	175,732	173,760	1,972	480,1	474,8	5,3	98,9	1,1
1937 .....	191,415	189,320	2,095	524,4	518,7	5,7	98,9	1,1

Ciò è ben visibile, del resto, nel riportato diagramma, da cui apparisce che ad anni di soddisfacente raccolto, come il 1933 e il 1937, per accennare al periodo più recente, faccia riscontro un netto accrescimento della disponibilità di carboidrati. Naturalmente — e l'ovvia osservazione vale anche per le altre sostanze nutritive sopra considerate — in concreto, per la funzione regolatrice delle scorte, gli sbalzi dagli anni favorevoli a quelli meno fortunati, debbono ritenersi alquanto attenuati dal punto di vista del consumo effettivo. In ogni modo, come risulta dal precedente prospetto, la disponibilità di glucidi si è mantenuta, in generale, superiore ai 500 grammi pro die e per uomo medio. E tale livello può ritenersi corrispondente, come ordine di grandezza, alla razione di idrati di carbonio che la scienza della nutrizione considera normale nelle condizioni di ambiente e di attività prevalenti per la popolazione italiana.

## CAP. IV.

## LE DISPONIBILITÀ ENERGETICHE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

## CARATTERISTICHE GENERALI.

La determinazione della quantità di calore richiesta o consumata dall'organismo in relazione ai fenomeni di trasformazione delle sostanze nutritive, ai processi di conservazione e di funzionamento della vita delle cellule, ai molteplici fattori individuali: età, sesso, occupazioni, ecc., antropometrici ed ambientali, è stato il punto di partenza delle indagini scientifiche sulla nutrizione. Malgrado l'affermarsi di nuove e più ampie vedute sugli aspetti non solo quantitativi, ma anche qualitativi del problema dell'alimentazione — che trovano la loro più recente e cospicua espressione, nelle indagini sulla natura e le funzioni biologiche delle vitamine e degli ormoni — sta il fatto che la conoscenza e la determinazione dei fenomeni termodinamici del metabolismo rimangono tuttora problemi di vitale importanza teorica e pratica nel campo della nutrizione. Come si sa tali indagini si sono svolte e tuttora si svolgono sotto il duplice aspetto della misura del *metabolismo basico* o minimo, degli individui appartenenti a determinati gruppi di popolazione e della conoscenza del *fabbisogno energetico dell'uomo medio*, opportunamente definito nei suoi caratteri. Sebbene le ricerche sulla determinazione di elementi quantitativi sui fenomeni di combustione organica presso gli esseri viventi siano di data abbastanza remota, potendo farsi risalire alle prime osservazioni del chimico Lavoisier, è noto che il concetto di metabolismo di base è venuto delineandosi nel campo delle indagini sulla fisiologia della nutrizione nella seconda metà del secolo scorso. Esso risale infatti alle costatazioni fatte nel 1852 da Bidder e Schmidt sulla possibilità di raggiungere un minimo caratteristico dei processi di combustione nell'organismo di un animale in riposo assoluto e dopo un preventivo digiuno di una certa durata (1). L'interesse teorico fondamentale del metabolismo di base risulta dalla considerazione che facendo discendere la erogazione di energia al minimo in questione, essenzialmente costante per uno stesso individuo, diventa possibile misurare esattamente l'influenza dei fattori individuali, altezza, peso, superficie, composizione del corpo, età, sesso e quella degli agenti fisici esterni, luce, vento, umidità, temperatura ambiente, altitudine, ecc. Nota questa costante caratteristica, tipica dell'organismo e della costituzione individuale, assumono un preciso significato e risultano misurabili le quantità incrementali variabili di energia corrispondenti alle diverse operazioni fisiologiche dell'organismo, ai lavori muscolari, all'ingestione degli alimenti ed a tutto quel complesso mutevole di azioni nelle quali si esprime in concreto l'attività degli esseri viventi. Le ricerche finora eseguite nei

---

(1) Cfr. A. K. NOYONS, *La signification générale et les recherches comparatives du métabolisme de base*. Nel vol. « Atti del VII Convegno Volta ecc. » citato.

vari Paesi, concordano nel risultato che il metabolismo di base, a partire dal secondo anno di età degli individui osservati, diminuisce col crescere dell'età ed in misura più accentuata per gli adolescenti che per gli adulti. Quanto alle misure assolute è ben noto che esse risultano ancora troppo circoscritte a determinati gruppi di età e di caratteristiche economico-sociali dei soggetti osservati, perchè i risultati finora ottenuti possano considerarsi rappresentativi e consentire la determinazione del metabolismo di base medio per la intera popolazione di un paese o anche per gruppi abbastanza estesi di questa. Ai fini che qui interessano può essere sufficiente ricordare che per individui aventi le caratteristiche antropometriche prevalenti nei paesi occidentali e cioè in media 165 cm. di altezza e 63 chilogrammi di peso corporeo (alle quali si faccia corrispondere una estensione della superficie del corpo di 1,69 metri quadrati) il metabolismo base nelle 24 ore è stato determinato dai fisiologi (1) nella misura di :

$$1,69 \times 37 \times 24 = 1.500 \text{ calorie}$$

Il fattore 37 è la quantità di calorie sviluppate per unità di superficie corporea e per ora, in condizioni di metabolismo base. Può essere utile aggiungere che nei riguardi della popolazione italiana i dati finora determinati per quest'ultimo fattore condurrebbero ad una misura alquanto superiore — dell'ordine di 40-41 calorie —

Prosp. 47 — DISPONIBILITÀ COMPLESSIVA DI CALORIE E DISTRIBUZIONE PER CATEGORIE DI GENERI ALIMENTARI  
(Bilioni di calorie)

ANNI	DISPONIBILITÀ COMPLESSA	ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE					ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE				GRASSI PER CONDIMENTO	
		IN TOTALE	DI CUI				IN TOTALE	DI CUI			vegetali	animali
			cereali	legumi e patate	ortaggi e frutta	zucchero e bevande		carni	pesci e uova	latte e formaggi		
1922.....	36.935,7	29.778,0	24.122,7	2.248,9	2.055,3	1.351,1	3.249,0	1.377,2	544,9	1.326,9	2.146,7	1.762,0
1923.....	38.881,6	31.152,5	24.048,5	2.120,5	3.435,5	1.548,0	3.144,1	1.223,3	567,9	1.352,9	3.177,8	1.407,2
1924.....	38.802,6	31.660,3	24.028,4	2.513,8	3.114,6	2.003,5	3.275,9	1.212,9	617,5	1.445,5	2.484,4	1.382,0
1925.....	40.841,1	32.674,1	24.802,7	3.288,7	3.000,4	1.582,3	3.514,6	1.417,1	633,2	1.464,3	2.902,2	1.750,2
1926.....	42.663,0	34.743,9	26.949,8	3.805,5	2.705,0	1.283,6	3.735,2	1.542,1	661,3	1.531,8	2.276,5	1.907,4
1927.....	42.233,0	33.945,2	26.094,6	3.187,0	3.036,1	1.627,5	3.820,0	1.592,4	585,8	1.641,8	2.668,2	1.799,6
1928.....	40.896,4	32.860,7	25.529,6	2.737,4	2.810,9	1.782,8	3.752,3	1.568,0	533,1	1.651,2	2.630,6	1.652,8
1929.....	42.489,0	33.715,3	25.601,1	3.223,6	2.923,2	1.967,4	3.885,6	1.548,0	655,4	1.682,2	3.206,7	1.681,4
1930.....	41.958,0	33.179,1	25.553,8	2.828,7	2.886,7	1.909,9	3.917,7	1.525,4	702,7	1.689,6	3.081,5	1.779,7
1931.....	39.904,0	32.385,5	25.308,2	2.838,1	2.507,2	1.732,0	3.814,4	1.546,6	570,9	1.696,9	1.793,4	1.910,7
1932.....	40.195,9	32.175,9	24.089,7	4.060,2	2.480,6	1.545,4	3.846,3	1.363,1	727,5	1.755,7	2.626,9	1.546,8
1933.....	41.647,5	33.776,3	25.868,4	3.955,1	2.498,5	1.454,3	3.870,6	1.416,2	650,7	1.803,7	2.393,6	1.607,0
1934.....	39.078,5	31.094,3	23.851,0	3.556,8	2.259,4	1.427,1	4.002,9	1.432,9	762,9	1.807,7	2.293,7	1.687,6
1935.....	39.069,8	30.670,2	24.059,3	2.860,4	2.305,3	1.445,2	4.041,8	1.536,9	670,9	1.834,9	2.475,6	1.882,2
1936.....	39.027,2	31.209,1	24.810,1	2.884,3	2.048,8	1.465,9	3.870,4	1.426,3	710,9	1.733,2	2.321,8	1.625,9
1937.....	42.235,8	34.205,0	26.870,5	3.660,4	2.145,4	1.528,7	4.060,0	1.304,0	854,0	1.899,4	2.380,8	1.590,0

(1) E. P. CATHCART, *The energy requirement of the average man*. Nel vol. « Atti del VII Convegno Volta ecc. » citato.

Prosp. 48. — DISTRIBUZIONE DELLA DISPONIBILITÀ DI CALORIE SECONDO LA NATURA  
DEI GENERI ALIMENTARI  
(Dati assoluti in bilioni di calorie)

G E N E R I	D A T I   A S S O L U T I				D A T I   %			
	1922-25	1926-29	1930-33	1934-37	1922-25	1926-29	1930-33	1934-37
<b>ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE</b>	<b>31.519,4</b>	<b>33.816,9</b>	<b>32.879,8</b>	<b>31.794,7</b>	<b>80,7</b>	<b>80,4</b>	<b>80,3</b>	<b>79,8</b>
<i>Cereali, legumi e patate . . .</i>	26.794,0	29.282,6	28.626,2	28.138,1	68,6	69,6	69,9	70,6
1. Farina di frumento . . .	19.397,1	20.647,0	19.554,0	19.159,1	49,6	49,1	47,8	48,1
2. Farina di granoturco . . .	3.582,0	3.982,2	4.145,0	4.123,5	9,2	9,5	10,1	10,3
3. Altri cereali . . . . .	1.272,0	1.415,0	1.506,7	1.615,1	3,3	3,4	3,7	4,1
4. Patate . . . . .	1.100,0	1.153,7	1.246,1	1.231,8	2,8	2,7	3,0	3,1
5. Fagioli e altri legumi . . .	1.442,9	2.084,7	2.174,4	2.008,6	3,7	4,9	5,3	5,0
<i>Ortaggi e frutta . . . . .</i>	3.104,0	2.868,9	2.593,2	2.189,6	7,9	6,8	6,3	5,5
6. Ortaggi . . . . .	497,4	459,5	409,4	397,8	1,3	1,1	1,0	1,0
7. Frutta fresca . . . . .	587,4	625,6	652,2	572,1	1,5	1,5	1,6	1,4
8. Frutta secca ed esotica . .	2.019,2	1.783,8	1.531,6	1.219,7	5,1	4,2	3,7	3,1
<i>Zucchero, nervini, bevande . .</i>	1.621,4	1.665,4	1.650,4	1.467,0	4,2	4,0	4,1	3,7
9. Zucchero . . . . .	1.333,0	1.375,4	1.388,0	1.241,0	3,4	3,3	3,4	3,1
10. Bevande . . . . .	288,4	290,0	272,4	226,0	0,8	0,7	0,7	0,6
<b>ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE</b>	<b>3.297,1</b>	<b>3.799,2</b>	<b>3.863,5</b>	<b>3.995,7</b>	<b>8,4</b>	<b>9,0</b>	<b>9,4</b>	<b>10,0</b>
<i>Carni, pesci ed uova . . . . .</i>	1.899,1	2.172,0	2.126,5	2.176,5	4,8	5,1	5,2	5,4
11. Carne bovina . . . . .	393,2	521,0	448,1	439,3	1,0	1,2	1,1	1,1
12. Carne suina . . . . .	621,0	714,0	707,0	672,0	1,6	1,7	1,7	1,7
13. Altre carni e frattaglie . .	293,4	328,1	308,0	315,0	0,7	0,8	0,8	0,8
14. Pesce fresco . . . . .	108,0	117,3	136,0	160,0	0,3	0,3	0,3	0,4
15. Pesce conservato . . . . .	169,0	170,4	153,3	176,0	0,4	0,4	0,4	0,4
16. Uova . . . . .	314,5	321,2	374,1	414,2	0,8	0,7	0,9	1,0
<i>Latte e formaggi . . . . .</i>	1.398,0	1.627,2	1.737,0	1.819,2	3,6	3,9	4,2	4,6
17. Latte . . . . .	831,0	969,0	1.030,0	1.061,0	2,5	2,3	2,5	2,7
18. Formaggio . . . . .	567,0	658,2	707,0	758,2	1,1	1,6	1,7	1,9
<b>GRASSI PER CONDIMENTO . . .</b>	<b>4.253,2</b>	<b>4.456,3</b>	<b>4.185,5</b>	<b>4.064,4</b>	<b>10,9</b>	<b>10,6</b>	<b>10,3</b>	<b>10,2</b>
19. Olii vegetali . . . . .	2.677,8	2.696,0	2.474,0	2.368,0	6,9	6,4	6,0	5,9
20. Grassi animali . . . . .	1.575,4	1.760,3	1.711,0	1.696,4	4,0	4,2	4,3	4,3
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>39.069,7</b>	<b>42.072,4</b>	<b>40.928,8</b>	<b>39.854,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

per ora e unità di superficie (2). Aggiungendo alla quantità di calorie basali un primo incremento di circa 500 calorie per la ordinaria attività della vita — escluso il lavoro — il fabbisogno energetico si eleva mediamente in cifra tonda a 2000 calorie. La determinazione del fabbisogno normale effettivo, in relazione alla natura ed alla intensità

(2) Cfr. G. QUAGLIARIELLO, *Il metabolismo di base degli italiani*. Nel vol. « Atti del Convegno Volta ecc. » citato.

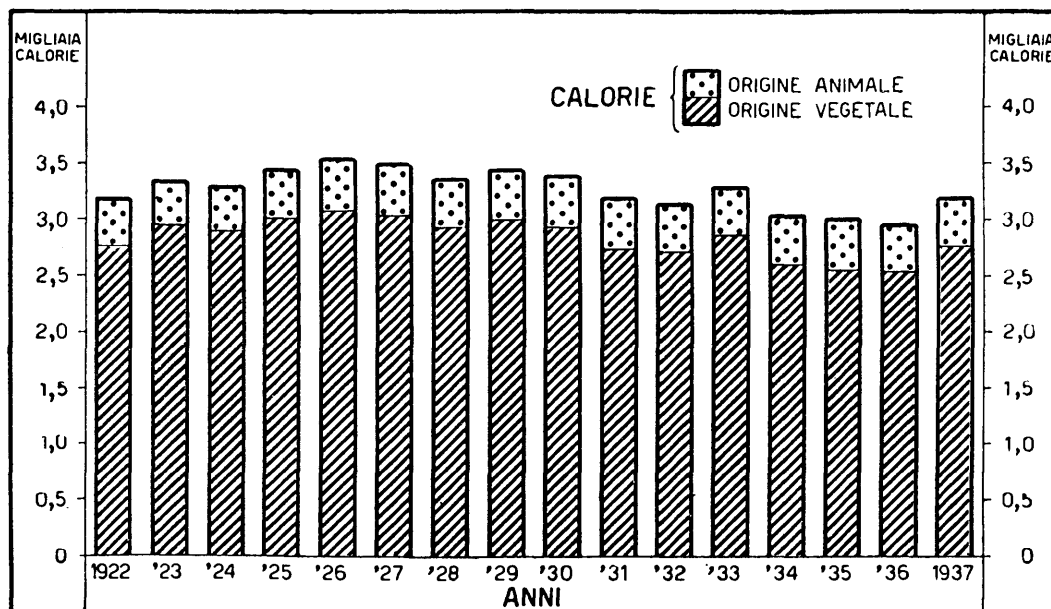
delle occupazioni, risulta naturalmente subordinata alla conoscenza della natura di tali attività e delle caratteristiche distributive degli individui in esse occupati. La soluzione di tale problema, teoricamente conduce, come è noto, alla definizione dell'uomo « medio » cioè ad uno dei concetti più difficili delicati e controversi della scienza della nutrizione applicata a concrete finalità pratiche. Riferendosi alla natura delle occupazioni prevalenti nella popolazione *urbana* ed alla distribuzione percentuale di questa secondo la gravosità delle occupazioni stesse, tradotta in termini di chilogrammetri di lavoro prodotto in un determinato numero di ore, il Cathcart ha determinato per un tale uomo medio un ulteriore fabbisogno di 680 calorie da aggiungersi alle 2000 sopra indicate. Tenendo conto poi delle calorie che vengono perse per difettosa utilizzazione degli alimenti, l'Autore citato è pervenuto alla quantità di 2948 calorie lorde come misura del fabbisogno energetico giornaliero dell'uomo medio. Nei casi concreti osservati, sempre per gruppi di popolazione urbana, il fabbisogno è risultato compreso entro l'intervallo da 2347 calorie per occupazioni di carattere sedentario a 3932 calorie per lavori molto gravosi.

Alla luce delle precedenti considerazioni sommariamente accennate, risulta agevole valutare le condizioni effettive medie della popolazione italiana, quali appaiono dalla presente indagine.

#### LE DISPONIBILITÀ ENERGETICHE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA.

Come risulta dal prospetto 47 la quantità totale di calorie provenienti dalle *sostanze nutritive* disponibili, cioè escluse le calorie *alcoliche* delle bevande spiritose (vino, birra, alcool commestibile) che sono riportate separatamente nel prospetto

GRAF. 4. — Disponibilità giornaliera di calorie per uomo medio.



51, è stata nel periodo considerato, dell'ordine di 40 trilioni di calorie, con oscillazioni da 36,9 a 42,6 trilioni, a seconda degli anni. L'apporto degli alimenti di origine animale e dei grassi è stato mediamente, dell'ordine di 8 trilioni di calorie, delle quali oltre il 50 % fornite dai grassi per condimento, ivi compresi i grassi di origine vegetale. Tra gli alimenti di origine vegetale i massimi portatori di energia calorica risultano i cereali e, tra questi, come anche è manifesto dai più analitici dati del prospetto 48, il frumento.

Ragguagliate ad unità virili, le disponibilità annue e giornaliera di calorie e le loro variazioni attraverso il tempo, sono messe in evidenza negli elementi riportati nel prospetto seguente :

Prosp. 49. — DISPONIBILITÀ ANNUA E GIORNALIERA DI CALORIE PER UNITÀ VIRILE IN ITALIA

ANNI	DISPON. ANNUA IN 1000 DI CAL.			DISPON. GIORNALIERA IN CAL.			% CALORIE DI ORIGINE	
	IN TOTALE	DI CUI		IN TOTALE	DI CUI		vegetale	animale
		vegetali	animali		vegetali	animali		
1922.....	1.160	1.002	158	3.177	2.746	431	86,4	13,6
1923.....	1.212	1.070	142	3.322	2.933	389	88,3	11,7
1924.....	1.201	1.057	144	3.281	2.887	394	88,0	12,0
1925.....	1.252	1.091	161	3.431	2.988	443	87,1	12,9
1926.....	1.297	1.126	171	3.554	3.084	470	86,8	13,2
1927.....	1.272	1.103	169	3.485	3.021	464	86,7	13,3
1928.....	1.220	1.059	161	3.333	2.892	441	86,8	13,2
1929.....	1.258	1.093	165	3.445	2.994	451	86,9	13,1
1930.....	1.231	1.064	167	3.372	2.914	458	86,4	13,6
1931.....	1.161	994	167	3.181	2.724	457	85,6	14,4
1932.....	1.160	1.004	156	3.169	2.744	425	86,6	13,4
1933.....	1.192	1.035	157	3.265	2.836	429	86,9	13,1
1934.....	1.109	948	161	3.038	2.596	442	85,5	14,5
1935.....	1.100	933	167	3.013	2.556	457	84,8	15,2
1936.....	1.090	936	154	2.977	2.558	419	85,9	14,1
1937.....	1.170	1.013	157	3.205	2.776	429	86,6	13,4

Ponendo mente alle considerazioni premesse sul fabbisogno giornaliero teorico dell'uomo medio nelle normali condizioni di vita caratteristiche dei paesi civili, si vede, dai dati riportati che in tutto il periodo in esame, la disponibilità calorica della popolazione italiana si è mantenuta ad un livello soddisfacente.

Dal punto di vista dinamico l'andamento del fenomeno è messo in evidenza dal grafico 4 costruito sulle più espressive cifre delle disponibilità giornaliera. Queste dopo essere andate crescendo, sino a raggiungere il massimo nel 1926 con 3.554 calorie pro die, hanno avuto una contrazione relativamente sensibile nel periodo della crisi economica, cadendo al minimo livello nel 1936 con 2.977 calorie. Ma già dall'anno successivo la situazione è in netto miglioramento con una disponibilità calorica dell'ordine di quella che si ebbe negli anni di prosperità economica.

Dal punto di vista qualitativo, dagli stessi dati del prospetto precedente appare manifesta la rilevata preponderante proporzione di calorie fornite dagli alimenti e grassi di origine vegetale, rispetto a quelle derivate dai generi di origine animale. Questa caratteristica risulta in diretta correlazione con le analoghe configurazioni delle disponibilità di sostanze nutritive in rapporto alla natura dei generi alimentari di origine agricola o zootecnica. È appena il caso di accennare che in essa trovansi riflessi importanti aspetti del problema dell'alimentazione, considerato dal punto di vista nazionale e cioè l'adattamento delle abitudini alimentari da una parte alle risorse prevalenti del suolo e, dall'altra, ai gusti, alle possibilità economiche ed alle esigenze di carattere ambientale, che la scienza della nutrizione tende a determinare e, ove occorra, a correggere, in quanto troppo manifestamente in contrasto con le norme scientifiche di un sistema razionale di nutrizione. Da questo mutevole complesso di circostanze e per le quali come si esprimeva il Cathcart, « diets like peoples have natural boundaries » dipende la difficoltà ed anzi l'impossibilità di stabilire con criteri generali e di indiscusso valore scientifico un determinato standard di alimentazione valido in qualunque circostanza di tempo e di luogo e da potersi pertanto assumere come sistema di riferimento dell'effettivo tenore alimentare di un paese.

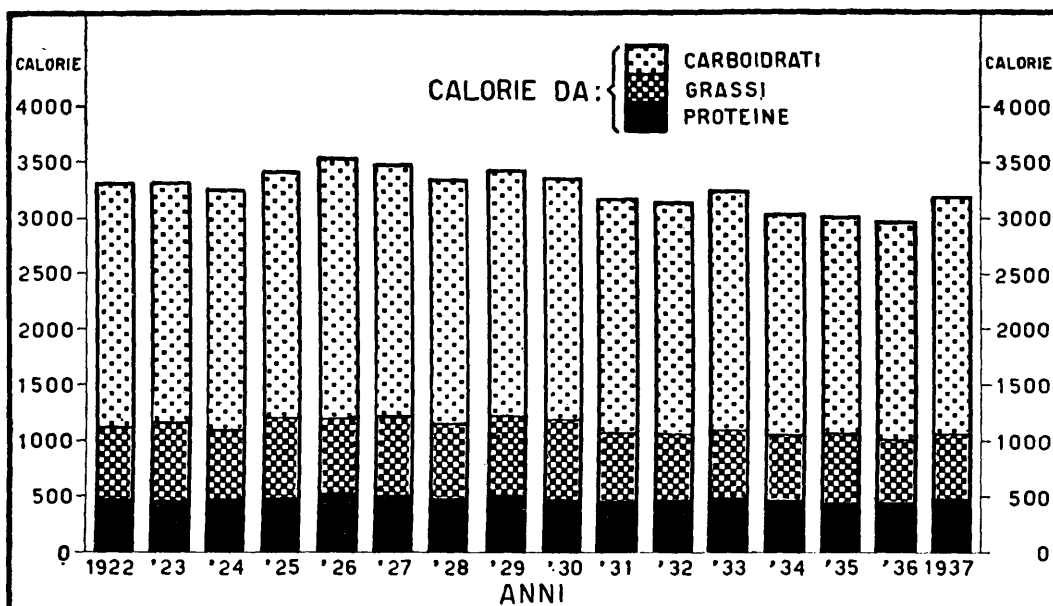
Prosp. 50. — DISTRIBUZIONE DELLE CALORIE SECONDO LE SOSTANZE NUTRITIVE DA CUI RISULTANO PRODOTTE

A N N I	DISPONIBILITÀ GIORNALIERA PER UOMO MEDIO				% DELLE CALORIE PRODOTTE DA		
	TOTALE CALORIE	D I C U I D A			proteine	grassi	idrati di carbonio
		proteine	grassi	idrati di carbonio			
1922.....	3.177	454	641	2.082	14,3	20,2	65,5
1923.....	3.322	458	716	2.148	13,8	21,6	64,6
1924.....	3.281	462	633	2.186	14,1	19,3	66,6
1925.....	3.431	487	711	2.233	14,2	20,7	65,1
1926.....	3.554	522	674	2.358	14,7	19,0	66,3
1927.....	3.485	500	708	2.277	14,3	20,3	65,4
1928.....	3.333	484	659	2.190	14,5	19,8	65,7
1929.....	3.445	486	691	2.268	14,1	20,1	65,8
1930.....	3.372	475	713	2.184	14,1	21,1	64,8
1931.....	3.181	459	599	2.123	14,4	18,8	66,8
1932.....	3.169	467	612	2.090	14,7	19,3	66,0
1933.....	3.265	486	602	2.177	14,9	18,4	66,7
1934.....	3.039	451	596	1.992	14,9	19,6	65,5
1935.....	3.013	436	624	1.953	14,5	20,7	64,8
1936.....	2.977	438	570	1.969	14,7	19,1	66,2
1937.....	3.205	444	589	2.172	13,9	18,4	67,7

Ad ogni modo, secondo le recenti vedute dei fisiologi basate prevalentemente sull'osservazione delle abitudini alimentari delle popolazioni nordiche e anglo-sassoni la distribuzione percentuale ottima di calorie derivate dai tre principi nutritivi fondamentali, sarebbe quella corrispondente al 9-11 % di calorie da proteine, 20-35 % di calorie da grassi ed il rimanente cioè 71-54 % da idrati di carbonio. Ammesso

questo standard, dai dati del prospetto 50 dovrebbe dedursi che nella dieta della popolazione italiana la *proporzione* di calorie da proteine risulta in eccesso a scapito, essenzialmente, dell'apporto calorico dei grassi, mentre la percentuale delle calorie da glucidi risulta contenuto entro i limiti indicati. Cioè l'eventuale squilibrio interesserebbe precipuamente il rapporto tra protidi e lipidi. Poichè la razione proteica della popolazione italiana risulta, come si è visto, non molto al disopra del minimo pratico o igienico comunque ammesso dai fisiologi, si deve inferire che lo squilibrio di cui è questione trae la sua origine da una relativa scarsità di lipidi nella nostra dieta

GRAF. 5. — Disponibilità giornaliera per uomo medio di calorie provenienti dalle diverse sostanze nutritive.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

giornaliera. Se non chè, date le relazioni chimiche biologiche intercedenti tra composti lipidi e glucidi e la conseguente possibilità per l'organismo di sopperire al proprio fabbisogno di grassi attraverso la utilizzazione dei glucidi stessi, risulta manifesto che la deficienza dei lipidi nella razione alimentare media della popolazione italiana deve ritenersi in gran parte solo apparente. Ciò trova del resto conferma nelle stesse risultanze delle presente indagine dalle quali si vede che in tutti gli anni del periodo considerato e, perciò, anche in quelli caratterizzati da condizioni economiche soddisfacenti, come gli anni precedenti alla crisi mondiale, la composizione centesimale delle disponibilità energetiche è rimasta sostanzialmente invariata. Si tratta dunque, di una caratteristica peculiare del regime alimentare del nostro Paese e probabilmente anche dei paesi della Europa mediterranea perfettamente in armonia con gli aspetti generali del problema dell'alimentazione. Come è stato concordemente ammesso dagli stessi



fisiologi attraverso la nota espressiva distinzione tra alimentazione e nutrizione, *eusitia* ed *eutrofia*, il problema dell'alimentazione è infatti molto più complesso di quello della nutrizione inteso nei rigorosi limiti quantitativi assegnati dalla fisiologia e dalla chimica fisiologica. L'alimentazione, cioè, ha altri lati ed aspetti fisiologici, etnologici, nazionali ed ambientali, economici, ecc. che corrispondono ad altrettanti bisogni ed esigenze da soddisfare e che perciò non possono non influire sulla struttura generale del regime alimentare di un paese. Ed è alla luce di questa più aperta veduta che debbono essere naturalmente considerati i risultati dell'indagine.

Come è stato esplicitamente avvertito, nelle disponibilità di energia calorica riportate nei precedenti prospetti, non sono comprese le calorie *alcoliche* delle bevande spiritose e cioè l'equivalente calorico dell'*alcool* contenuto nel vino, nella birra e nei liquori consumati, o disponibili annualmente per il consumo della popolazione.

Le disponibilità energetiche di questa natura sono indicate nel seguente prospetto, unitamente alla quantità di alcool da cui derivano.

Prosp. 51. — CONTENUTO ALCOOLICO E CORRISPONDENTE VALORE CALORICO, DELLE DISPONIBILITÀ NAZIONALI DI VINO, BIRRA E ALCOOL COMMESTIBILE

ANNI	DISPONIBILITÀ DI ALCOOL : QUINTALI				VALORE CALORICO CORRISPONDENTE		
	IN TOTALE	DI CUI DA			IN TOTALE (milioni di calorie)	disponib. per uomo medio	
		vino	birra	alcool e liquori		annua (calorie)	giornaliera (calorie)
1922.....	3.797.449	3.467.481	56.977	272.991	2.658.214	83.468	229
1923.....	4.185.024	3.913.217	54.712	217.095	2.929.517	91.348	250
1924.....	5.759.484	5.489.273	61.683	208.528	4.031.639	124.776	341
1925.....	4.933.901	4.674.075	60.436	199.390	3.453.731	105.891	290
1926.....	4.997.722	4.730.373	57.351	209.998	3.498.405	106.364	291
1927.....	4.245.713	3.995.456	54.941	195.316	2.971.999	89.515	245
1928.....	4.178.087	3.949.692	47.174	181.221	2.924.661	87.238	238
1929.....	5.333.834	5.119.804	45.949	168.081	3.733.684	110.510	303
1930.....	4.712.711	4.547.545	37.845	127.321	3.298.898	96.779	265
1931.....	4.050.409	3.917.497	30.288	102.624	2.835.286	82.488	226
1932.....	4.106.412	4.004.504	18.340	83.568	2.874.488	82.941	227
1933.....	4.797.015	4.703.450	18.251	75.314	3.357.911	96.094	263
1934.....	3.467.642	3.389.544	16.238	61.860	2.427.349	68.888	189
1935.....	3.340.073	3.258.931	15.647	65.495	2.338.051	65.803	180
1936.....	4.592.280	4.516.613	12.010	63.657	3.214.596	89.756	245
1937.....	3.304.560	3.204.062	19.778	80.720	2.313.192	64.063	176

L'equivalente in alcool, delle disponibilità delle bevande considerate, è stato determinato assumendo per il vino un peso specifico unitario (vale a dire che un ettolitro di vino corrisponda, in peso, ad un quintale) ed una gradazione alcoolica media dei vini italiani, del 10 %; per la birra è stato considerato un peso specifico di 1,02 ed un'alcoolicità media di 4,50 % e, per l'alcool anidro, supposto puro, un peso specifico medio di 0,80.

Il valore calorico è stato un ultimo calcolato in base al coefficiente di equivalenza di 7 calorie per grammo di alcool.

Naturalmente anche queste calorie possono essere sommate insieme a quelle disponibili attraverso le sostanze nutritive propriamente dette. Malgrado invero la peculiare natura delle calorie alcooliche, la loro utilità nell'economia generale dell'alimentazione, non potrebbe mettersi in dubbio, come del resto è dimostrato dalla diffusa e secolare esperienza di quasi tutti i popoli.

## CAP. V.

### IL FABBISOGNO ALIMENTARE ITALIANO IN RAPPORTO AI PROBLEMI DELL'AUTARCHIA

#### CARATTERISTICHE STRUTTURALI E DINAMICHE DELLA BILANCIA ALIMENTARE ITALIANA.

Il problema dell'indipendenza economica italiana, nei riguardi dell'alimentazione, si riconduce in larga misura a quello più generale dei rapporti tra autarchia e produzione, agricola e zootecnica nazionale. Tale osservazione balza evidente dalla considerazione della preminente importanza delle derrate agricole e zootecniche che costituiscono ad un tempo, il nerbo della nostra economia agricola e le componenti fondamentali del fabbisogno alimentare della popolazione. Ora, come apparisce dagli elementi sintetici riportati nei precedenti capitoli, considerato nel suo aspetto quantitativo, il problema dell'alimentazione risulta globalmente caratterizzato dall'ingente fabbisogno di sostanze nutritive fornite dai cereali, legumi e patate e da quello meno rilevante quantitativamente ma essenziale dal punto di vista qualitativo, delle carni e altri alimenti di origine animale. Come si è visto, i cereali, da soli forniscono, mediamente, oltre il 60 % delle proteine consumate e poco meno dell'80 % degli idrati di carbonio; e le proporzioni si elevano ordinatamente a circa il 75 % e ad oltre l'85 % comprendendovi le patate ed i legumi.

D'altra parte le carni, i pesci e le uova forniscono in media oltre il 13 % del fabbisogno proteico della popolazione — quasi il 60 % delle proteine animali in complesso — e circa il 15 % dei lipidi. Per questi ultimi, poi decisiva è l'importanza dei generi che forniscono i grassi da condimento e che ai fini di cui è ora questione, meritano di essere particolarmente considerati.

In ambedue i menzionati settori basilari dell'alimentazione — cereali e carni, ivi compresi pesci e uova — all'inizio del Regime Fascista, cioè nei primi anni del periodo considerato nella presente indagine, generale e grave per volume di importazioni, risultava la dipendenza dall'estero del nostro Paese. Pur con alterne vicende, in relazione ai risultati delle diverse annate agricole, tale dipendenza è venuta progressivamente attenuandosi sino a cedere luogo nel corso di questi ultimi anni ad una pratica autosufficienza nazionale. I dati analitici sulla produzione e il

saldo netto del commercio estero, riportati, per ciascun prodotto, nella prima parte della presente indagine, documentano il cammino percorso dall'agricoltura italiana sulla via della piena affrancazione dai rifornimenti alimentari esteri. Senza ripetere perciò tali cifre delle quali può ben dirsi che parlano senza aprire loro la bocca, qui sembra opportuno esaminare da un più largo punto di vista tale processo, attraverso l'osservazione degli elementi sintetici risultanti dalla espressione del volume della nostra bilancia commerciale in termini di unità nutritive e di energia calorica.

Prosp. 52. — IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI NETTE DI SOSTANZE PROTEICHE  
CONTENUTE NELLE DIVERSE CATEGORIE DI GENERI ALIMENTARI (\*)

(Dati in migliaia di quintali)

ANNI	IMPORTAZIONI NETTE COMPLESSIVE	ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE				ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE			
		IN TOTALE (1)	DI CUI			IN TOTALE (2)	DI CUI		
			cereali	legumi e patate	ortaggi e frutta		carni	pesci e uova	Latte e formaggi
1922.....	3.203,6	2.913,7	3.112,7	— 67,1	— 131,9	289,9	83,0	230,2	— 23,1
1923.....	3.103,1	2.826,8	2.973,1	— 7,7	— 138,6	276,3	104,1	226,7	— 55,5
1924.....	2.109,1	1.714,0	2.013,4	— 134,0	— 165,3	395,1	251,9	237,4	— 96,4
1925.....	2.084,5	1.796,1	2.277,9	— 324,2	— 157,5	288,4	194,4	206,8	— 113,2
1926.....	2.391,8	2.151,1	2.442,4	— 121,3	— 169,9	240,7	110,4	220,2	— 89,0
1927.....	2.619,9	2.325,6	2.500,1	7,8	— 182,2	294,3	126,5	245,6	— 77,9
1928.....	3.497,1	3.149,9	3.334,5	— 39,3	— 145,3	347,2	178,5	263,3	— 96,8
1929.....	2.265,1	1.842,9	2.130,3	— 84,7	— 202,8	422,6	224,6	276,7	— 80,2
1930.....	2.481,4	2.114,7	2.301,7	— 4,6	— 182,5	366,7	219,3	242,1	— 95,0
1931.....	2.123,6	1.866,0	1.895,9	128,6	— 158,6	257,6	123,7	244,0	— 109,6
1932.....	1.551,6	1.262,4	1.279,8	145,7	— 163,3	289,2	112,8	255,2	— 80,1
1933.....	311,6	1,5	202,7	— 32,3	— 168,9	310,1	124,8	244,2	— 59,5
1934.....	560,7	219,3	271,5	116,6	— 168,8	341,4	139,9	263,9	— 62,8
1935.....	765,1	524,3	466,9	232,2	— 174,3	240,8	94,9	216,1	— 70,2
1936.....	398,2	279,2	398,8	53,9	— 171,9	119,0	60,1	108,1	— 49,2
1937.....	1.740,9	1.408,8	1.595,0	— 15,8	— 168,6	332,1	140,0	252,3	— 61,0

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano esportazioni nette.

(1) Compresa la quantità di proteine contenute nelle importazioni o esportazioni nette di bevande alcoliche.

(2) Compresa le piccole quantità di proteine delle importazioni nette dei grassi di origine animale.

Per quanto riguarda le sostanze proteiche, la quantità fornita dai mercati esteri, al netto dell'equivalente proteico delle nostre esportazioni, e le esportazioni nette per le categorie di alimenti eccedenti al nostro normale fabbisogno annuo, risultano messe in evidenza nei dati del prospetto 52. Come si vede, per lungo decorso di anni e particolarmente agli inizi del periodo considerato, il volume di proteine di importazione è stato di dimensioni cospicue, ragguagliandosi, mediamente, ad oltre 2 milioni di quintali. I cereali, nella categoria degli alimenti di origine animale, le carni, i pesci e le uova in quella degli alimenti di origine animale sono stati i componenti fondamentali del rilevato flusso di importazioni a copertura del fabbisogno nazionale. Per converso gli ortaggi e la frutta ed i formaggi hanno costantemente, seppure solo in misura

relativamente modesta, controbilanciato il deficit della bilancia alimentare italiana. Dal punto di vista dinamico, manifesto apparisce, tuttavia, il sensibile declino delle importazioni, cadute nel quadriennio 1933-36 a circa il 20 % del precedente volume. Nè l'anormale, transitorio elevarsi delle importazioni del 1937, determinato da contingenti e ben note cause, costituisce un fattore degno di rilievo ove si ponga mente che nel corso del 1938 la situazione è ritornata prontamente normale e cioè quale era venuta consolidandosi nel menzionato quadriennio.

Molto meno pesante è stata, nel complesso del periodo, la bilancia alimentare italiana nel settore dei *grassi* la quale, come si vede dal prospetto 53 per quanto riguarda i lipidi derivati dagli alimenti vegetali risulta generalmente attiva. A ciò concorrono, essenzialmente gli ortaggi e le frutta e, tra queste, la frutta secca presso che

Prosp. 53. — IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI NETTE DI GRASSI CONTENUTE NELLE DIVERSE CATEGORIE DI GENERI ALIMENTARI (\*)

(Dati in migliaia di quintali)

ANNI	IMPORTAZIONI NETTE COMPLESSIVE	ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE				ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE				GRASSI PER CONDIMENTO DI ORIGINE	
		IN TOTALE	DI CUI			IN TOTALE	DI CUI			vegetale (1)	animale
			cereali	legumi e patate	ortaggi e frutta		carni	pesci e uova	latte e formaggi		
1922.....	433,6	55,4	313,5	— 4,4	— 253,7	51,5	13,1	57,1	— 18,7	326,9	— 0,2
1923.....	179,9	37,3	294,9	— 0,1	— 257,5	18,1	16,6	46,5	— 45,0	45,3	79,2
1924.....	390,9	— 96,0	177,4	— 8,9	— 264,5	29,9	70,6	37,4	— 78,1	306,6	150,4
1925.....	363,5	— 7,7	206,4	—22,2	— 191,9	1,6	43,7	49,6	— 91,7	344,6	25,0
1926.....	600,8	12,8	252,4	— 8,8	— 230,8	— 27,5	3,5	41,1	— 72,1	677,4	—61,9
1927.....	637,3	— 24,9	247,8	0,6	— 273,3	20,3	24,3	59,1	— 63,1	620,9	21,0
1928.....	1.324,3	168,4	368,2	— 1,6	— 198,2	49,2	53,8	73,8	— 78,4	926,2	180,5
1929.....	702,7	— 67,8	252,5	— 4,1	— 316,2	62,1	52,6	74,5	— 65,0	575,3	133,1
1930.....	334,0	13,0	264,5	0,1	— 251,6	33,1	36,5	73,5	— 76,9	251,3	36,6
1931.....	634,3	47,7	233,0	11,4	— 196,7	— 22,9	— 7,8	73,7	— 88,8	628,4	—18,9
1932.....	580,1	— 67,8	171,4	12,4	— 251,6	38,4	22,8	80,5	— 64,9	503,7	105,8
1933.....	320,9	— 225,6	22,3	— 1,3	— 246,6	27,2	16,0	59,4	— 48,2	453,2	66,1
1934.....	734,7	— 225,0	42,9	9,4	— 277,3	46,2	24,8	72,3	— 50,9	860,0	53,5
1935.....	361,7	— 205,2	71,9	18,1	— 295,2	22,6	12,2	67,2	— 56,8	537,7	6,6
1936.....	135,7	— 259,4	51,7	4,4	— 315,5	— 23,1	— 9,0	25,9	— 40,0	419,8	— 1,6
1937.....	1.156,0	— 85,6	147,5	— 0,4	— 232,7	64,8	50,3	64,1	— 49,6	1.108,1	68,7

(\*) Le quantità precedute dal segno *meno* rappresentano *esportazioni* nette.

(1) Compreso l'olio di semi prodotto in Italia da semi oleosi, prevalentemente importati.

esclusivamente attraverso le esportazioni di mandorle, noci, nocciole, ecc., ad alto contenuto lipido. Anche nella categoria degli alimenti di origine animale e dei condimenti, ove si tolga l'olio di semi — prodotto in Italia ma da materia prima essenzialmente d'importazione — la bilancia si chiude con una eccedenza attiva di esportazioni dei grassi del formaggio, dell'olio d'oliva e, in qualche anno, degli stessi grassi di origine animale e particolarmente lardo e strutto. Ma, comprendendovi, come sembra logico e pratico, l'olio di semi di cui si è detto, il gruppo in questione risulta

Prosp. 54. — IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI NETTE DI IDRATI DI CARBONIO  
CONTENUTI NELLE DIVERSE CATEGORIE DI GENERI ALIMENTARI (\*)  
(Dati in migliaia di quintali)

ANNI	IMPORTAZIONI NETTE COMPLESSIVE	ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE					ALIM. DI ORIGINE ANIMALE		
		IN TOTALE	DI CUI				IN TOTALE	DI CUI	
			cereali	legumi e patate	ortaggi e frutta	zucchero e bevande		carni	latte e formaggi
1922.....	17.283,4	17.282,9	17.615,9	-- 271,7	-- 375,3	314,0	0,5	1,7	-- 1,2
1923.....	16.363,6	16.364,1	16.722,2	-- 185,4	-- 475,4	302,7	-- 0,5	2,2	-- 2,7
1924.....	9.372,5	9.371,6	10.354,7	-- 476,3	-- 657,2	150,4	0,9	5,3	-- 4,4
1925.....	11.068,4	11.069,3	11.929,3	-- 925,3	-- 674,2	739,5	-- 0,9	4,2	-- 5,1
1926.....	12.609,3	12.610,8	13.725,9	-- 524,4	-- 649,6	58,9	-- 1,5	2,6	-- 4,1
1927.....	13.365,0	13.365,9	13.539,3	-- 193,8	-- 560,7	581,1	-- 0,9	2,7	-- 3,6
1928.....	20.090,2	20.091,0	19.746,3	-- 158,5	-- 486,1	989,3	-- 0,8	3,6	-- 4,4
1929.....	12.251,6	12.250,4	13.008,7	-- 197,9	-- 599,2	38,8	1,2	4,7	-- 3,5
1930.....	12.905,3	12.904,8	13.667,8	-- 83,6	-- 632,8	-- 46,6	0,5	4,8	-- 4,3
1931.....	11.531,2	11.533,3	11.793,4	325,8	-- 532,6	-- 53,3	-- 2,1	3,0	-- 5,1
1932.....	7.997,9	7.999,1	8.240,8	284,2	-- 482,9	-- 43,0	-- 1,2	2,5	-- 3,7
1933.....	-- 91,8	-- 91,9	630,4	-- 138,0	-- 555,5	-- 28,8	0,1	2,8	-- 2,7
1934.....	1.272,6	1.272,4	1.457,9	259,4	-- 410,1	-- 34,8	0,2	3,1	-- 2,9
1935.....	2.905,3	2.906,2	2.879,9	552,8	-- 466,5	-- 60,0	-- 0,9	2,2	-- 3,1
1936.....	1.569,5	1.570,9	2.179,1	103,2	-- 529,3	-- 182,1	-- 1,4	1,5	-- 2,9
1937.....	7.416,9	7.417,9	8.300,6	-- 102,7	-- 591,6	-- 188,4	-- 1,0	2,8	-- 3,8

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano esportazioni nette.

Prosp. 55. — IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI NETTE DELLE CALORIE CONTENUTE  
NELLE DIVERSE CATEGORIE DI GENERI ALIMENTARI (\*)  
(Dati in bilioni di calorie)

ANNI	IMPORTAZIONI NETTE COMPLESSIVE	ALIMENTI DI ORIGINE VEGETALE					ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE				GRASSI PER CONDIMENTO DI ORIGINE	
		IN TOTALE	DI CUI				IN TOTALE	DI CUI			vegetale (1)	animale
			cereali	legumi e patate	ortaggi e frutta	zucchero e bevande		carni	pesci e uova	latte e formaggi		
1922.....	8.786,4	8.323,1	8.784,0	-- 142,9	-- 446,7	128,7	166,1	46,7	146,4	-- 27,0	297,5	0,3
1923.....	8.147,1	7.904,4	8.343,4	-- 79,7	-- 483,4	124,1	129,1	58,7	135,2	-- 64,8	41,2	72,4
1924.....	5.086,3	4.480,8	5.232,4	-- 258,3	-- 554,9	61,6	188,7	169,7	131,4	-- 112,4	279,0	137,8
1925.....	5.768,5	5.312,7	6.012,8	-- 532,5	-- 470,7	303,1	119,3	121,2	130,0	-- 131,9	313,6	22,9
1926.....	6.688,4	6.055,5	6.858,7	-- 272,7	-- 554,6	24,1	73,2	49,4	127,6	-- 103,8	616,4	56,7
1927.....	7.130,0	6.407,0	6.801,7	-- 75,7	-- 557,2	238,2	138,8	75,1	154,5	-- 90,8	565,0	19,2
1928.....	10.899,8	9.705,8	9.798,2	-- 82,5	-- 415,5	405,6	186,0	123,7	175,1	-- 112,8	842,8	165,2
1929.....	6.601,8	5.726,8	6.436,8	-- 119,6	-- 606,4	16,0	229,6	141,9	181,2	-- 93,5	523,6	121,8
1930.....	6.633,9	6.191,3	6.788,2	-- 36,1	-- 541,7	19,1	180,5	125,1	166,1	-- 110,7	228,7	33,4
1931.....	6.195,9	5.557,3	5.824,7	196,6	-- 442,2	21,8	84,2	44,9	167,1	-- 127,8	571,8	17,4
1932.....	4.474,3	3.766,6	4.059,4	187,5	-- 462,7	17,6	152,6	68,1	177,9	-- 93,4	458,3	96,8
1933.....	524,3	-- 100,2	361,9	-- 71,0	-- 379,3	11,8	151,7	66,8	154,2	-- 69,3	412,4	60,4
1934.....	1.437,9	424,5	748,1	162,7	-- 472,0	14,3	182,0	81,2	174,0	-- 73,2	782,6	48,8
1935.....	1.850,1	1.235,8	1.437,6	338,3	-- 515,3	24,8	118,9	50,9	149,7	-- 81,7	489,3	6,1
1936.....	938,4	530,5	1.103,9	68,4	-- 556,5	75,3	27,2	17,1	67,9	-- 57,8	382,1	1,4
1937.....	4.812,0	3.546,2	4.191,4	-- 48,9	-- 518,3	78,0	194,6	104,4	161,8	-- 71,6	1.008,4	62,8

(\*) Le quantità precedute dal segno meno rappresentano esportazioni nette.

(1) Compresa le calorie dell'olio di semi prodotto in Italia da semi oleosi prevalentemente importati.

largamente deficitario e tale deficit si riverbera, ovviamente, sul bilancio globale dei grassi.

Quanto agli *idrati di carbonio*, il volume delle importazioni e la dinamica nel tempo, risultano strettamente correlati all'andamento del commercio estero dei cereali e perciò, in ultima analisi, all'esito delle annate agricole. Ciò risulta manifesto dalla osservazione dei dati del prospetto 54, i quali, d'altra parte consentono di rilevare i sostanziali miglioramenti della nostra bilancia commerciale alimentare, nel corso dell'ultimo decennio.

Le rilevate caratteristiche strutturali e dinamiche del nostro commercio estero dei generi alimentari, risultano ancora più sinteticamente delineate in termini di equivalente energetico delle tre classi di sostanze nutritive e gli elementi a ciò opportuni sono sinteticamente raccolti nel prospetto 55. Sulla base di questi dati non è difficile valutare nel suo pieno significato la gigantesca opera di potenziamento della nostra agricoltura intrapresa da oltre un decennio dal Governo nazionale al precipuo scopo di ridurre al minimo livello le esigenze, altra volta imperiose, dei rifornimenti dallo estero nel campo dell'alimentazione.

#### IMPORTAZIONI E FABBISOGNO NAZIONALE.

Le generali caratteristiche sopra delineate s'illuminano di nuova luce e assumono particolare rilievo, qualora il volume globale delle importazioni — o delle esportazioni — nette, si ponga in relazione col fabbisogno nazionale espresso, mediamente, dalle disponibilità annuali considerate nei precedenti capitoli. Tali elementi — per questa ulteriore analisi sono indicati, sinteticamente nel prospetto 56 dove sono riportate per le tre grandi categorie di sostanze nutritive e per l'equivalente energetico,

#### Prosp. 56. — RAPPORTO DELLE IMPORTAZIONI NETTE AL FABBISOGNO NAZIONALE DELLE SOSTANZE NUTRITIVE E DI ENERGIA CALORICA

(Quantità di principi nutritivi in migliaia di quintali e dell'energia calorica in bilioni di calorie)

SOSTANZE NUTRITIVE ED ENERGIA CALORICA	1922-25			1926-29			1930-33			1934-37		
	DISPONIBILITÀ			DISPONIBILITÀ			DISPONIBILITÀ			DISPONIBILITÀ		
	media	di cui da imp. netta	%	media	di cui da imp. netta	%	media	di cui da imp. netta	%	media	di cui da imp. netta	%
PROTEINE . . . . .	13.370	2.625	19,6	14.823	2.693	18,2	14.464	1.617	11,2	14.269	866	6,1
vegetali . . . . .	10.552	2.313	21,9	11.538	2.367	20,5	11.172	1.311	11,7	10.831	608	5,6
animali . . . . .	2.818	312	11,1	3.285	326	9,9	3.292	306	9,3	3.438	258	7,5
GRASSI . . . . .	8.740	487	5,6	9.181	816	8,9	8.722	467	5,4	8.490	597	7,0
vegetali . . . . .	4.912	398	8,1	4.852	722	14,9	4.399	401	9,1	4.113	538	13,1
animali . . . . .	3.828	89	2,3	4.329	94	2,2	4.323	66	1,5	4.377	59	1,3
CARBOIDRATI (1) . . . . .	61.935	13.522	21,8	66.846	14.579	21,8	65.565	8.086	12,3	63.866	3.291	5,2
CALORIE . . . . .	39.070	6.947	17,8	42.073	7.830	18,6	40.929	4.458	10,9	39.855	2.260	5,7
vegetali . . . . .	34.197	6.738	19,7	36.513	7.611	20,8	35.354	4.272	12,1	34.163	2.100	6,1
animali . . . . .	4.873	209	4,3	5.560	219	3,9	5.575	186	3,3	5.692	160	2,8

(1) Non si riportano le suddivisioni secondo l'origine essendo forniti, come si è visto, presso che esclusivamente dagli alimenti di origine vegetale.

i rapporti percentuali delle importazioni nette alle disponibilità nazionali in ciascuno dei quattro quadrienni del periodo considerato. Come è dato agevolmente riconoscere, all'inizio di tale periodo circa un quinto del nostro fabbisogno proteico e di carboidrati ed oltre il 17 % di quello energetico veniva soddisfatto da rifornimenti di origine straniera. Negli anni più recenti, i suddetti rapporti discendono ad un ordine di grandezza notevolmente inferiore: e tale fatto è da solo sufficiente a dimostrare la radicale trasformazione delle caratteristiche strutturali delle disponibilità alimentari dal punto di vista in esame.

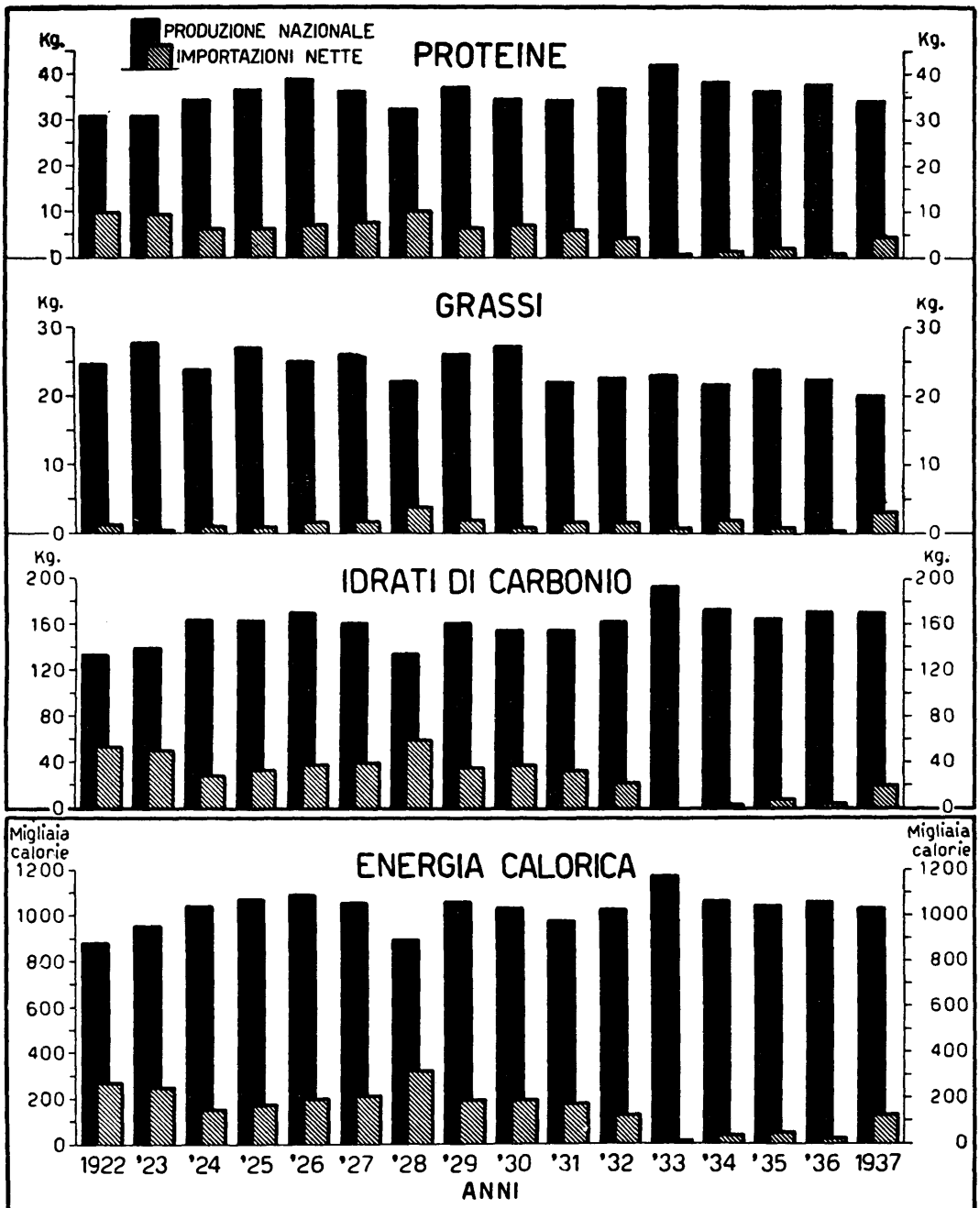
Come risulta manifesto da questi dati, la più decisiva riduzione della quota del fabbisogno nazionale soddisfatto dai rifornimenti esteri si presenta nel settore degli alimenti di origine vegetale, nei cui riguardi l'autonomia alimentare della nazione può considerarsi praticamente raggiunta in misura totalitaria. Per converso, nella categoria degli alimenti di origine animale, le contrazioni della componente estera sono state nel periodo considerate, relativamente limitate. Ciò può vedersi particolarmente nel gruppo rappresentativo delle proteine animali nei cui riguardi la proporzione delle importazioni nette, dopo essere rimaste dal 1922 al 1933 ad un livello medio corrispondente a circa il 10 % del fabbisogno totale, nell'ultimo quadriennio è discesa a circa l'8 %. Ma è da rilevare che senza le note vicende che hanno influito sulla bilancia alimentare nazionale nel 1937, tale rapporto sarebbe risultato notevolmente più basso.

Dove invece la situazione non può dirsi sostanzialmente migliorata è nel settore dei grassi da condimento nel quale la proporzione delle importazioni dei semi oleosi (che praticamente costituiscono, come si è già rilevato, la sola componente estera del nostro fabbisogno di grassi), è andata progressivamente elevandosi rispetto alla disponibilità complessiva dei grassi da condimento di origine vegetale. Ad ogni modo anche qui è da considerare che si tratta di una questione essenzialmente relativa e circoscritta ad un determinato settore alimentare nei cui confronti non solo non esistono radicali ed insuperabili difficoltà ai fini di un decisivo miglioramento della nostra bilancia alimentare, ma questo si presenta come esigenza fondamentale dal punto di vista dell'incremento del patrimonio zootecnico e della olivicoltura nazionale. Ed è ben noto, d'altra parte, come ai fini del potenziamento economico di questi settori già tendono le efficaci provvidenze predisposte ed avviate nel corso di questi ultimi anni dal Governo Fascista.

Il movimento comparativo delle due componenti le disponibilità italiane e cioè, della quota parte fornita dalla produzione nazionale e di quella costituita dalle importazioni nette, risulta ancor più esplicitamente messo in evidenza nei dati del prospetto 57, graficamente rappresentati nel correlativo diagramma (Graf. 6).

Come si vede tanto per le proteine quanto per gli idrati di carbonio, la componente nazionale delle disponibilità annuali ragguagliate ad uomo medio, presenta andamento crescente nel corso del periodo in esame. Per converso le corrispondenti importazioni nette tendono a scendere da un anno all'altro a quote sempre più ridotte, sin quasi ad annullarsi nel 1933 che rappresenta l'anno più soddisfacente dal punto di vista dell'esito quantitativo dei raccolti agricoli nazionali. Queste constatazioni sulla dinamica dei consumi in rapporto all'autonomia alimentare italiana, non sono

GRAF. 6. — Produzione nazionale e importazioni nette di sostanze nutritive ed energia calorica, per uomo medio e per anno.





diminuite nel loro significato, dall'accidentale ripresa della quota di importazione nel 1937. Il carattere transitorio di tale ripresa — come del resto già è dato riconoscere dai dati relativi all'anno 1938 — apparisce manifesto ove si ponga mente che essa si è verificata con un livello della produzione nazionale sensibilmente prossimo a quello del triennio precedente, durante il quale, come si è detto, le importazioni erano discese ad una percentuale presso che trascurabile della produzione stessa. A considerazioni perfettamente opposte conduce per converso l'osservazione del movimento delle due componenti la disponibilità dei grassi. Infatti per tale categoria di sostanze nutritive, la quota di fabbisogno fornita dalla produzione nazionale risulta caratterizzata da una netta tendenza al declino, cui fa riscontro il progressivo elevarsi delle importazioni. Circa le cause ed il portato di tale fenomeno è stato già detto più

Prosp. 57 — DISPONIBILITÀ ANNUALI PER UOMO MEDIO, DI SOSTANZE NUTRITIVE ED ENERGIA CALORICA DISTINTE SECONDO LA PROVENIENZA DEI GENERI ALIMENTARI

ANNI	SOSTANZE NUTRITIVE (CHIOGRAMMI)									ENERGIA CALORICA (MIGLIAIA DI CALORIE)		
	PROTEINE			GRASSI			IDRATI DI CARBONIO			prod. nazionale	import. nette	dispon.
	prod. nazionale	import. nette	dispon.	prod. nazionale	import. nette	dispon.	prod. nazionale	import. nette	dispon.			
1922.....	31,1	10,1	41,2	24,8	1,4	26,2	134,4	54,3	188,7	884	276	1.160
1923.....	31,0	9,7	40,7	28,0	0,6	28,6	139,9	51,0	190,9	958	254	1.212
1924.....	34,5	6,5	41,0	24,1	1,2	25,3	165,3	29,0	194,3	1.044	157	1.201
1925.....	36,7	6,4	43,1	27,3	1,1	28,4	163,9	33,9	197,8	1.075	177	1.252
1926.....	39,0	7,3	46,3	25,2	1,8	27,0	171,0	38,3	209,3	1.094	203	1.297
1927.....	36,5	7,9	44,4	26,4	1,9	28,3	161,5	40,3	201,8	1.057	215	1.272
1928.....	32,6	10,4	43,0	22,4	4,0	26,4	134,9	59,9	194,8	895	325	1.220
1929.....	37,4	6,7	44,1	26,3	2,1	28,4	161,8	36,3	198,1	1.063	195	1.258
1930.....	34,8	7,3	42,1	27,5	1,0	28,5	155,8	37,9	193,7	1.036	195	1.231
1931.....	34,6	6,2	40,8	22,2	1,8	24,0	155,7	33,5	189,2	981	180	1.161
1932.....	37,1	4,5	41,6	22,9	1,7	24,6	163,1	23,1	186,2	1.031	129	1.160
1933.....	42,2	0,9	43,1	23,2	0,9	24,1	193,5	— 0,3	193,2	1.177	15	1.192
1934.....	38,5	1,6	40,1	21,8	2,1	23,9	173,5	3,6	177,1	1.068	41	1.109
1935.....	36,6	2,2	38,8	24,0	1,0	25,0	165,6	8,2	173,8	1.043	52	1.100
1936.....	38,0	1,1	39,1	22,5	0,4	22,9	171,3	4,4	175,7	1.064	26	1.090
1937.....	34,4	4,8	39,2	20,2	3,2	23,4	170,9	20,5	191,4	1.037	133	1.170

sopra, né è il caso di rilevare, ancora una volta che la soluzione del problema del fabbisogno delle sostanze di cui è questione costituisce, allo stato attuale, uno dei primi e principali obiettivi della politica autarchica nazionale per quanto ha riferimento alle esigenze alimentari del Paese. Da un punto di vista ancor più generale, i risultati conseguiti nel non breve periodo in esame, appaiono dall'andamento degli equivalenti energetici delle disponibilità da produzione nazionale e dalle importazioni, quale si desume dagli elementi riportati nel precedente prospetto. Prescindendo come è necessario per la formulazione di un giudizio sintetico del fenomeno, dalle contingenti oscillazioni annuali, non è difficile riconoscere che nell'insieme la componente nazionale del fabbisogno alimentare può considerarsi caratterizzata da un andamento

sostanzialmente crescente nel periodo in esame. All'opposto, ed in modo ancor più manifesto si presenta il tendenziale regresso della quota di energia calorica fornita dalle importazioni nette dei generi alimentari. Senza bisogno di particolari elaborazioni statistiche, la correlazione inversa tra le due componenti — come le analoghe correlazioni per le componenti delle tre categorie di sostanze nutritive precedentemente considerate — apparisce manifesta nel diagramma riportato ad illustrazione grafica dei risultati in esame.

## CONCLUSIONE

### ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI DEL PROBLEMA DELL'ALIMENTAZIONE.

Gli elementi riportati nella presente indagine consentono di stabilire come e in quale misura si siano venute modificando e migliorando le condizioni alimentari della popolazione italiana nel lungo periodo che intercede dall'avvento del Regime Fascista all'anno 1937. La natura ed il carattere di tale miglioramento sono stati rilevati nelle pagine che precedono e si compendiano nella manifesta tendenza verso un più razionale equilibrio tra gli alimenti di origine vegetale e quelli di origine animale e, più precisamente, tra le sostanze ad alto valore energetico e quelle così dette di « protezione » ad alto tenore vitaminico, come il latte e i suoi derivati, il pesce e le uova, i legumi e le frutta fresche. Di questo indubbio miglioramento del regime alimentare medio italiano non sarebbe difficile recare ulteriori prove indirette attraverso la considerazione del correlativo andamento di altri fenomeni essenzialmente dipendenti dalle condizioni dell'alimentazione, come la mortalità e la morbilità per talune cause che la moderna patologia concorda nel riferire a deficienze qualitative e quantitative della nutrizione. Ma senza entrare nel merito di tali aspetti del problema, che oltrepasserebbero i precisi limiti di questa indagine, qui basti solo rilevare a conclusione di quanto si è esposto che tanto più significativi appaiono i progressi conseguiti se posti in relazione alle fortunate e ben note vicende dell'economia nazionale e mondiale nell'ultimo ventennio ed ai complessi problemi che ne sono scaturiti dal punto di vista sociale.

È appena il caso di osservare, in primo luogo, che la vigorosa sostenutezza dello sforzo produttivo nazionale nell'ultimo decennio e cioè in un periodo caratterizzato per la più gran parte, da una profonda flessione dei prezzi mondiali dei prodotti agricoli e zootecnici, sarebbe stata inconcepibile senza il complesso di provvidenze e iniziative disposte ed attuate dal Governo Fascista nel campo dell'agricoltura. Talchè se malgrado tali avverse vicende la componente nazionale del fabbisogno alimentare è venuta progressivamente elevandosi, così da determinare per molte categorie di generi alimentari una radicale trasformazione della situazione altra volta cronicamente deficitaria del paese, non è dubbio che ciò sia dovuto alla positiva azione del Regime per tempo orientata verso il conseguimento della piena autonomia italiana in sì fondamentale settore.

D'altra parte e per gli immediati riflessi di ordine non solo meramente economico, ma demografico e sociale, non sono da tacere quegli aspetti del problema alimentare che si connettono col potere di acquisto dei consumatori. Il carattere determinante di tale aspetto del problema, ai fini del potenziamento delle condizioni del benessere materiale della popolazione, che costituisce una delle mete fondamentali dell'ordinamento corporativo fascista, apparisce manifesto dalla considerazione della preponderante massa del reddito annuale della popolazione assorbito dall'acquisto dei generi alimentari. Pei soli generi acquistati dai consumatori nazionali mediante erogazione del loro reddito monetario — e cioè escludendo il valore delle quantità direttamente consumate dai produttori — l'ammontare complessivo di tali spese, è stato valutato, per l'anno 1936 dell'ordine di 36,5 miliardi di lire, circa il 45 % del reddito totale speso dagli italiani pei diversi consumi e servizi (1). Nell'anno 1928 la corrispondente somma era risultata dell'ordine di 55,4 miliardi di lire, presso a poco nello stesso rapporto indicato per il 1936, rispetto al reddito totale erogato in quell'anno per consumi e servizi.

Come poi mostrano i risultati di numerose indagini eseguite in vari paesi (2) è indubbio che anche in Italia per le categorie economico-professionali dei lavoratori manuali la percentuale del reddito assorbito dalle spese per l'alimentazione è da ritenere in varia misura più elevata della percentuale media sopra riportata per la popolazione totale.

Da questi rapporti tra reddito e consumi alimentari discendono principalmente i complessi problemi di ordine sociale concernenti la politica salariale e che in ultima analisi si riconducono alla esigenza di adeguare costantemente il livello dei guadagni della collettività al movimento generale dei prezzi delle merci e dei servizi che interessano i consumatori e reciprocamente.

Ma senza addentrarsi nell'analisi di tali questioni che per la loro importanza e complessità richiederebbero un'assai più approfondita ricerca di quella consentita dalla economia del presente lavoro, a conclusione di quanto precede può essere sufficiente richiamare alcune precipue caratteristiche dell'andamento dei prezzi al minuto dei principali generi di consumo considerati. Gli elementi che al riguardo interessano sono riportati nel prospetto 58. In questo, come trovasi indicato, i prezzi sono ragguagliati al potere d'acquisto della lira nel 1937, attraverso i coefficienti di equivalenza riportati nella prima colonna del prospetto stesso e dedotti dagli indici nazionali del costo della vita (3). Con l'approssimazione inerente al metodo seguito nella loro determi-

(1) Cfr. B. BARBERI. *Il reddito privato degli italiani nel 1936 e confronti col 1928*. « L'economia italiana », aprile 1938-XVI.

(2) Cfr. BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL. *L'alimentation des travailleurs et la politique sociale*. Genève, 1936.

SOCIÉTÉ DES NATIONS. *L'alimentation dans ses rapports avec l'hygiène, l'agriculture et la politique économique*. Sér. P. 13.1937.II.A. 10. Relazione definitiva del Comitato misto per il problema dell'alimentazione, Ginevra, 1937.

(3) È noto che la determinazione delle variazioni del potere di acquisto di una moneta attraverso il tempo, dovrebbe essere effettuata sulla base di un indice generale dei prezzi delle merci e dei servizi, per il cui acquisto a scopo di consumo i componenti una data collettività spendono il proprio reddito monetario. In mancanza di un tale indice, in corso di elaborazione presso l'Istituto centrale di statistica, allo stesso fine può essere assunto come espressione approssimata, quello del costo della vita delle classi

Prosp. 58 — PREZZI DI ALCUNI GENERI ALIMENTARI PER 1000 CALORIE IN LIRE  
DEL POTERE D'ACQUISTO DEL 1937 (\*)

ANNI	Coeff. di parità del potere d'acquisto della lira	Pane	Pasta alimentare	Farina di frumento	Farina di granturco	Riso	Fagioli secchi	Patate	Zucchero
1922.....	0,98	0,58	0,64	0,45	0,39	0,59	0,60	1,18	1,50
1923.....	0,98	0,53	0,60	0,43	0,37	0,63	0,64	1,04	1,57
1924.....	0,95	0,54	0,61	0,43	0,36	0,63	0,68	0,97	1,52
1925.....	0,84	0,68	0,72	0,56	0,39	0,67	0,60	0,92	1,49
1926.....	0,78	0,73	0,76	0,59	0,39	0,66	0,50	0,97	1,42
1927.....	0,86	0,66	0,74	0,52	0,34	0,51	0,48	1,03	1,54
1928.....	0,92	0,62	0,68	0,49	0,37	0,49	0,62	1,07	1,55
1929.....	0,91	0,61	0,67	0,49	0,37	0,50	0,86	1,11	1,53
1930.....	0,94	0,64	0,70	0,52	0,34	0,44	0,66	0,84	1,53
1931.....	1,04	0,60	0,69	0,50	0,29	0,40	0,48	1,06	1,63
1932.....	1,09	0,65	0,71	0,53	0,34	0,49	0,47	1,00	1,71
1933.....	1,14	0,66	0,73	0,54	0,32	0,48	0,38	0,67	1,79
1934.....	1,20	0,61	0,71	0,50	0,31	0,47	0,36	0,79	1,87
1935.....	1,18	0,64	0,71	0,51	0,33	0,48	0,46	0,91	1,82
1936.....	1,10	0,65	0,70	0,51	0,36	0,50	0,66	0,90	1,66
1937.....	1,00	0,64	0,70	0,51	0,33	0,47	0,60	0,77	1,51

ANNI	Carne bovina	Carne suina fresca	Baccalà e stoccafisso	Uova fresche	Latte	For-maggio	Burro naturale	Lardo	Strutto	Olio di oliva
1922.....	9,68	3,24	3,17	6,10	2,34	6,30	2,62	1,01	0,96	1,12
1923.....	8,94	3,30	2,82	5,54	2,17	6,16	2,42	1,09	1,01	0,92
1924.....	9,60	3,69	2,85	5,91	2,03	4,86	2,46	1,22	1,08	0,97
1925.....	9,25	3,44	3,08	5,60	1,89	4,20	2,33	1,21	1,06	1,02
1926.....	8,68	2,95	2,84	5,39	1,94	4,49	2,18	1,04	0,94	1,08
1927.....	7,58	2,92	2,42	5,13	1,91	4,95	2,12	0,93	0,83	1,12
1928.....	6,84	3,11	2,25	5,14	1,84	4,77	2,10	0,99	0,86	1,04
1929.....	7,77	3,26	2,54	5,34	1,92	4,81	2,09	1,07	0,87	0,90
1930.....	8,71	3,31	2,49	4,65	1,91	4,53	1,99	1,00	0,81	0,70
1931.....	8,28	2,92	2,33	4,49	1,83	4,11	1,88	0,83	0,69	0,80
1932.....	7,37	2,82	2,18	4,17	1,84	4,21	1,80	0,83	0,69	0,75
1933.....	7,36	3,09	2,12	4,34	1,78	4,26	1,66	0,97	0,79	0,68
1934.....	7,64	3,13	2,04	4,32	1,67	3,72	1,64	0,96	0,77	0,79
1935.....	7,65	2,97	2,08	4,35	1,64	3,22	1,77	0,93	0,78	0,85
1936.....	7,62	2,87	2,50	4,69	1,63	3,01	1,77	0,92	0,84	0,86
1937.....	8,52	3,38	2,22	4,54	1,56	3,13	1,97	1,13	1,03	1,00

popolari nel quale sono rappresentati i consumi e servizi che interessano una particolare ma importante categoria di consumatori. Cfr. ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA. *Indice nazionale del consumo*. Annali di Statistica, Serie VI, Volume XXXVIII, pag. 142, Roma, 1937-XV.

(\*) Determinati moltiplicando i prezzi correnti di 1000 calorie per i coefficienti di parità del potere d'acquisto indicati nella apposita colonna del prospetto. I coefficienti di parità sono ottenuti calcolando il rapporto del numero indice nazionale del costo della vita nel 1937 al numero indice del costo della vita in ciascun anno considerato.

nazione, i prezzi in questione costituiscono, dal punto di vista economico, una successione omogenea attraverso il tempo, dalla cui osservazione risulta relativamente agevole ricavare alcuni elementi di giudizio in ordine al problema accennato. Da essi apparisce infatti manifesto come, malgrado le sensibili ed alterne variazioni del potere d'acquisto della lira nel periodo che precedette la stabilizzazione monetaria del 1927 ed in quello successivo della crisi economica mondiale, per la quasi totalità dei generi considerati, le curve dei prezzi reali non hanno avuto che lievi oscillazioni intorno all'andamento proprio di ciascuna serie. D'altra parte attraverso l'osservazione del movimento comparativo dei prezzi dei singoli generi e dei corrispondenti consumi per abitante, non sarebbe difficile riconoscere la notevole correlazione inversa tra le due curve storiche. Talchè, per quei generi le cui disponibilità presentano andamento decrescente nel corso degli anni considerati, il « trend » dei prezzi reali corrispondenti risulta orientato al rialzo e viceversa.

Le rilevate caratteristiche generali, possono essere parzialmente compendiate negli indici di variabilità dei consumi — espressi in termini di calorie per abitante — e dei prezzi reali dei corrispondenti generi, riportati nel seguente prospetto :

Prosp. 59 — INDICI DI VARIABILITÀ DEI PREZZI E DEI CONSUMI  
DI ALCUNI GENERI ALIMENTARI

G E N E R I	MEDIE 1922-37		VARIABILITÀ MISURATA DALLA DIFFERENZA MEDIA			
	calorie per abitante (migliaia)	prezzi reali per 1000 calorie	A S S O L U T A		R E L A T I V A (%)	
			calorie (migliaia)	prezzi	calorie	prezzi
Pane di frumento . . . . .	(*) 399,3	0,63	30,1	0,057	3,76	4,50
Pasta alimentare . . . . .	(*) 83,1	0,69	8,0	0,049	4,82	3,54
Farina di granoturco . . . . .	96,8	0,35	15,0	0,035	7,76	4,98
Riso . . . . .	24,3	0,53	2,3	0,092	4,68	8,78
Fagioli secchi . . . . .	16,9	0,57	3,1	0,145	9,25	12,84
Patate . . . . .	28,9	0,95	6,5	0,158	11,17	8,30
Zucchero . . . . .	31,3	1,60	2,9	0,147	4,69	4,59
Carne bovina . . . . .	11,0	8,22	1,4	1,005	6,55	6,11
Carne suina . . . . .	16,6	3,15	2,5	0,278	7,45	4,42
Baccalà e stoccafisso . . . . .	1,6	2,50	0,3	0,418	10,14	8,37
Uova . . . . .	8,7	4,98	1,7	0,720	10,02	7,23
Latte alimentare . . . . .	23,7	1,87	1,7	0,226	3,55	6,04
Formaggio . . . . .	16,4	4,42	1,5	1,058	4,66	11,97
Burro . . . . .	8,6	2,05	0,6	0,347	3,44	8,46
Lardo . . . . .	24,3	1,01	3,6	0,134	7,46	6,63
Strutto . . . . .	8,4	0,88	1,3	0,146	7,46	8,36
Olio di oliva . . . . .	46,7	0,91	12,8	0,172	13,75	9,40

Come infatti mostrano i valori riportati delle differenze medie relative (I) in generale la variabilità dei consumi risulta positivamente correlata con quella dei prezzi e, per vari generi, come il pane, la pasta, la carne bovina ecc. gli indici di varia-

(\*) Per il pane di frumento e la pasta alimentare le calorie si riferiscono ordinatamente alle disponibilità di grano tenero e duro.

(I) Le differenze medie relative indicate nel prospetto esprimono il rapporto (percentuale) delle differenze medie assolute al doppio della media aritmetica rispettivamente delle calorie e dei prezzi. Come

bilità dei consumi e dei prezzi risultano pressochè dello stesso ordine di grandezza. Le eccezioni riguardano principalmente da una parte il riso, i fagioli secchi, il latte alimentare, il burro ed i formaggi nei cui confronti la variabilità dei prezzi risulta sensibilmente più accentuata di quella dei consumi, e dall'altra, la farina di granoturco, le patate, il baccalà, le uova e l'olio di oliva, nei quali si verifica la circostanza contraria.

I brevi accenni che precedono sono sufficienti a mettere in luce l'interesse e l'importanza delle questioni delineate, che, opportunamente approfondite, consentono di penetrare nel vivo degli aspetti politici e sociali del problema dell'alimentazione. D'altra parte tali aspetti trovano riscontro e conferma nelle generali caratteristiche strutturali e funzionali dell'ordinamento corporativo del Paese e negli stessi sviluppi della politica di autarchia economica, attraverso ai quali, come si è visto, il mercato nazionale dei prodotti alimentari, nei suoi più vitali settori, è stato in gran parte svincolato da ogni influenza perturbatrice delle contingenti vicissitudini dei mercati internazionali delle materie prime destinate all'alimentazione umana.

È appena il caso di rilevare, infatti, che senza questa fondamentale premessa autarchica, divenuta realtà nel breve volgere di poco più di un decennio, l'attuale politica del controllo dei prezzi e dei mercati, ai fini della stabilità del potere d'acquisto della popolazione, sarebbe stata condannata a non diversa sorte di quella altra volta tentata nel nostro Paese, quando il peso delle importazioni alimentari rispetto al fabbisogno, si ragguagliava alle elevate proporzioni messe in evidenza nella presente indagine.

---

si sa, l'indice così determinato, misura la variabilità del fenomeno in termini del valore massimo della variabilità stessa, rappresentato dal doppio della media aritmetica delle quantità considerate. Cfr. C. GINI, *Sulla misura della concentrazione e della variabilità dei caratteri*. Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Anno accademico 1913-14, Tomo LXXIII, Parte seconda.

# APPENDICE

## TAVOLE STATISTICHE COMPLEMENTARI

---

### AVVERTENZE ALLE TAVOLE DEL COMMERCIO ESTERO

— In base ai nuovi criteri di rilevazione adottati nel 1930, a partire dall'anno suddetto le merci imbarcate per provviste di bordo di bastimenti nazionali non vengono più comprese, contrariamente a quanto erasi praticato sino a tutto il 1929, tra le esportazioni. Allo scopo di rendere comparabili i dati relativi all'intero periodo considerato nell'indagine, per gli anni dal 1922 al 1929 le quantità imbarcate come provviste di bordo sono state pertanto detratte dalle cifre ufficiali delle esportazioni relative agli stessi anni.

— È inoltre da tenere presente che fino a tutto il 1929 nella statistica del commercio speciale non erano comprese le merci importate temporaneamente per subire nel Regno un complemento di mano d'opera (lavorazione), ma solo le merci importate temporaneamente come materie prime per la fabbricazione di prodotti da riesportare.

Tav. I — DISPONIBILITÀ NAZIONALE DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI (Dati in migliaia di quintali)

N. d'ordine	GENERI	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	N. d'ordine
1	Frumento :	68.469	68.815	68.068	69.075	74.327	71.425	72.906	74.705	70.890	67.992	67.491	71.655	66.029	64.459	69.750	71.681	1
	a) tenero . . . . .	55.450	55.182	54.777	55.879	59.423	56.833	56.882	57.613	54.795	53.157	53.177	56.657	51.604	51.146	56.603	55.938	
	b) duro . . . . .	13.019	13.633	13.291	13.196	14.904	14.592	16.024	17.092	16.095	14.835	14.314	14.998	14.425	13.313	13.147	15.743	
2	Granoturco . . . . .	10.986	10.551	11.517	12.581	14.467	14.521	11.562	10.192	13.312	14.884	11.299	13.315	11.794	13.543	10.877	16.328	2
3	Risone . . . . .	3.917	3.935	3.408	3.874	4.144	4.210	4.318	4.203	4.209	4.440	4.592	4.386	4.842	5.151	5.369	5.130	3
4	Segale . . . . .	1.210	1.209	1.211	1.288	1.423	1.293	1.264	1.450	1.548	1.481	1.424	1.446	1.350	1.309	1.254	1.213	4
5	Orzo . . . . .	382	360	340	386	450	381	374	432	467	478	491	498	513	490	426	443	5
6	Patate . . . . .	10.441	13.224	15.895	17.153	18.570	16.008	10.729	14.175	13.102	12.844	20.527	17.772	17.604	12.756	14.235	18.914	6
7	Fagioli secchi . . . . .	1.591	1.368	1.505	2.038	2.454	2.449	1.802	1.584	1.937	1.998	2.227	2.152	2.043	2.103	1.790	1.903	7
8	Fave e altre leguminose (1) . . . . .	2.373	1.633	2.008	3.388	4.122	2.923	3.503	4.333	3.046	3.060	4.622	4.997	3.985	3.031	3.034	4.047	8
9	Legumi freschi . . . . .	1.065	934	1.080	1.237	1.316	1.298	1.069	1.242	1.455	1.502	1.524	1.620	1.743	1.529	1.931	2.346	9
10	Ortaggi (2) . . . . .	15.275	16.472	17.367	19.030	18.521	16.637	14.308	15.112	15.502	15.221	16.259	14.769	13.386	13.061	14.129	14.130	10
11	Pomodori . . . . .	7.253	7.889	10.533	10.433	8.651	7.702	7.419	8.395	7.561	5.819	5.700	5.844	6.034	7.027	7.538	7.764	11
12	Frutta fresca (3) . . . . .	10.606	12.451	12.676	12.036	12.501	13.044	13.469	12.495	11.099	11.830	14.022	13.384	11.749	11.879	9.542	10.868	12
13	Agrumi (4) . . . . .	3.741	4.319	3.069	2.705	3.846	4.714	4.147	3.995	3.453	4.928	5.613	7.354	4.194	4.418	3.758	3.371	13
14	Frutta secca (5) . . . . .	7.151	8.546	7.527	7.010	6.206	7.191	6.672	7.285	7.509	6.174	5.509	5.665	5.318	5.482	5.028	5.366	14
15	Zucchero . . . . .	2.854	3.029	2.970	2.975	3.187	3.307	3.516	3.468	3.368	3.202	2.963	2.863	2.884	3.000	2.973	3.326	15
16	Vino (*) . . . . .	34.675	39.132	54.893	46.741	47.304	39.955	39.497	51.198	45.475	39.175	40.045	47.035	33.895	32.589	45.166	32.041	16
17	Birra (*) . . . . .	1.241	1.192	1.344	1.317	1.249	1.197	1.028	1.001	825	650	400	398	354	341	262	431	17
18	Alcool (*) . . . . .	341	271	261	249	262	244	227	210	159	128	104	94	77	82	80	101	18
19	Caffè . . . . .	473	481	470	422	437	457	477	469	453	438	408	392	393	404	318	380	19
20	Carni :	6.713	6.331	6.461	7.150	7.818	8.367	8.468	8.306	7.734	7.833	7.476	7.757	7.790	8.207	8.004	7.827	20
	a) bovina . . . . .	3.277	3.319	3.520	3.571	3.994	4.632	4.863	4.641	3.706	3.820	4.027	4.126	3.992	4.025	3.844	3.620	
	b) suina . . . . .	2.218	1.667	1.588	2.114	2.333	2.226	2.062	2.120	2.418	2.488	1.968	1.964	2.064	2.372	2.367	2.163	
	c) ovina . . . . .	504	581	517	570	545	572	580	531	540	484	467	476	471	480	509	491	
	d) equina . . . . .	73	88	102	115	122	130	149	174	142	127	130	135	134	132	131	137	
	e) pollame e selvaggina . . . . .	492	517	571	610	643	617	609	615	679	642	680	712	738	751	735	829	
	f) coniglio . . . . .	149	159	163	170	180	190	205	225	249	272	304	344	391	447	508	587	
21	Fratteglie . . . . .	696	666	679	749	822	894	903	873	771	798	759	773	759	796	758	691	21
22	Pesce :	2.103	2.028	2.028	2.025	2.033	2.133	2.215	2.319	2.193	2.299	2.264	2.351	2.516	2.586	2.439	2.928	22
	a) fresco . . . . .	1.216	1.173	1.132	1.121	1.184	1.237	1.287	1.338	1.383	1.437	1.477	1.532	1.545	1.716	1.771	1.856	
	b) baccalà e stoccafisso . . . . .	490	536	543	449	514	534	509	553	427	498	465	503	548	416	260	518	
	c) altro e conservato (6) . . . . .	397	319	353	455	335	362	419	428	378	364	322	316	423	454	408	554	
23	Uova . . . . .	2.046	2.396	2.684	2.779	3.115	2.423	1.857	2.720	3.274	2.210	3.485	2.808	3.449	2.678	3.232	3.685	23
24	Latte (*) . . . . .	10.373	10.859	11.936	12.225	12.526	13.273	13.516	13.606	13.791	13.974	14.162	14.352	14.496	14.500	13.982	14.976	24
25	Formaggio . . . . .	1.593	1.566	1.605	1.598	1.725	1.881	1.857	1.926	1.909	1.891	2.018	2.114	2.095	2.172	1.992	2.254	25
26	Grassi per condimento :	4.425	5.196	4.390	5.264	4.743	5.070	4.855	5.534	5.534	4.233	4.751	4.555	4.534	4.991	4.636	4.637	26
	a) olio di oliva (**) . . . . .	1.932	3.082	2.052	2.476	1.641	2.018	1.886	2.653	2.963	1.435	2.303	2.110	1.676	2.260	2.119	1.505	
	b) olio di semi . . . . .	2.123	3.387	2.255	2.721	1.803	2.217	2.073	2.915	3.256	1.577	2.530	2.319	1.842	2.483	2.329	1.654	
	c) lardo e strutto . . . . .	476	490	742	765	919	990	1.069	948	522	597	648	577	501	517	469	1.193	
	d) burro . . . . .	1.598	1.201	1.144	1.549	1.707	1.614	1.471	1.511	1.620	1.754	1.352	1.412	1.491	1.712	1.629	1.423	
	e) burro . . . . .	419	423	452	454	476	448	429	422	429	447	448	456	466	502	449	566	

(\*) Migliaia di ettolitri; per l'alcool migliaia di ettanidri. — (\*\*) Le cifre in corsivo rappresentano migliaia di ettolitri.  
 (1) Fave ed altre leguminose minori da granella. — (2) Asparagi, carciofi, cardi, finocchi e sedani, cavolfiori, cipolle, aglio, porri e cocomeri. —  
 (3) Mele, pere, pesche, albicocche, susine e altra frutta polposa, ciliege e uva da tavola. — (4) Arance, mandarini, limoni ed altri agrumi. — (5) Man-  
 dorie, noci, nocciole, prugne secche, fichi secchi, uva passa, castagne, olive, banane e datteri. — (6) Tonno all'olio, sardine, aringhe e salmone.

(3) Mele, pere, pesche, albicocche, susine e altra frutta polposa, ciliege e uva da tavola. — (4) Arance, mandarini, limoni ed altri agrumi. — (5) Man-



Tav. 2. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in quintali).

ANNI	FRUMENTO TENERO			FRUMENTO DURO			FARINA DI FRUMENTO TENERO		
	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	
	Comples-siva	di cui temporanea		Comples-siva	di cui temporanea			Comples-siva	di cui riesporta-zione
1922.....	21.757.360	601.446	16.370	5.055.660	211.035	3.090	3.610	197.300	89.846
1923.....	21.335.240	25.276	210.870	6.552.180	—	23.970	20.074	784.739	9.938
1924.....	16.945.900	335	78.630	4.364.380	2.314	10.900	31.733	1.274.168	—
1925.....	18.313.760	461.575	21.300	4.105.370	483.553	1.560	119.743	879.804	104.797
1926.....	16.413.690	2.115.905	5.570	5.049.480	671.091	280	22.206	260.926	258.943
1927.....	17.181.280	1.641.381	550	5.900.310	669.719	980	18.064	186.186	185.390
1928.....	20.112.110	1.003.603	10.820	7.336.190	496.737	4.240	36.338	258.693	258.324
1929.....	11.749.040	1.376.417	1.240	5.899.390	506.278	550	37.398	661.770	660.460
1930.....	12.854.060	1.469.830	4.890	6.496.470	701.650	5.630	66.987	515.088	514.542
1931.....	11.295.830	1.673.800	850	3.553.850	619.010	6.990	128.443	772.378	771.628
1932.....	7.936.920	3.192.480	5.140	2.624.790	694.950	720	117.567	1.398.429	1.397.179
1933.....	3.686.410	2.672.800	740	970.000	757.300	2.400	170.690	1.575.780	1.574.205
1934.....	3.627.660	3.593.460	630	1.062.540	944.850	3.270	84.139	1.833.241	1.832.224
1935.....	4.965.760	3.952.050	3.720	530.960	406.050	410	24.769	2.062.767	2.048.068
1936.....	4.708.020	2.559.290	2.880	642.210	521.150	20.430	8.230	1.516.810	1.501.309
1937.....	16.445.840	2.206.010	5.680	138.130	83.330	12.060	40.388	1.663.683	1.302.431

ANNI	SEMOLINO			PASTA DI FRUMENTO			GRANOTURCO		
	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE
		Comples-siva	di cui riesporta-zione		Comples-siva	Di cui riesporta-zione	Comples-siva	di cui temporanea	
1922.....	25	5.152	757	443	143.271	33.574	5.044.540	—	1.740
1923.....	328	12.668	1.993	250	133.922	105	4.442.000	—	55.640
1924.....	698	30.676	—	161	171.204	—	1.461.400	—	249.240
1925.....	10.527	10.012	632	107	154.934	46.535	1.668.240	22.700	59.390
1926.....	210	11.961	11.931	52	135.229	131.464	4.827.400	76.380	4.090
1927.....	982	5.990	5.983	45	128.528	126.859	4.144.280	91.118	5.090
1928.....	1.630	15.830	15.805	15	114.195	112.446	9.134.410	31.603	5.440
1929.....	252	35.543	35.531	23	153.239	152.099	7.659.590	6.720	5.290
1930.....	166	66.126	66.095	235	134.481	133.235	7.138.750	16.110	3.520
1931.....	1.380	51.989	51.961	136	130.256	129.026	7.381.720	29.100	3.280
1932.....	332	114.403	114.390	111	105.815	104.977	6.432.740	24.830	2.830
1933.....	322	276.938	276.934	8	98.593	97.911	1.389.610	12.820	954.820
1934.....	203	351.686	351.686	73	93.535	92.685	1.637.460	25.570	1.220
1935.....	196	125.200	125.200	3	152.301	119.098	2.530.830	16.780	520
1936.....	—	103.540	103.500	3	159.338	128.268	1.667.000	14.340	90
1937.....	317	59.713	50.043	21	182.828	76.642	1.261.620	14.250	180

ANNI	FARINA DI GRANOTURCO			RISO CON LOLLA		RISO SEMIGREGGIO		
	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE
		Comples-siva	di cui riesporta-zione			Comples-siva	di cui temporanea	
1922.....	362	10.586	—	—	6.030	30	—	217.980
1923.....	1.530	94.992	—	11.930	7.110	—	—	282.880
1924.....	1.631	142.227	—	1.250	340	—	—	313.500
1925.....	2.652	80.129	9.191	—	950	20	—	248.050
1926.....	866	46.500	40.078	100	80	30	—	325.920
1927.....	1.436	56.873	42.596	—	61.790	20	—	474.710
1928.....	2.620	22.642	14.945	300	69.320	10	—	433.040
1929.....	2.177	5.292	598	3.010	82.250	30	—	522.250
1930.....	7.906	7.523	1.326	10	58.850	31.120	980	664.200
1931.....	11.039	5.726	3.262	500	25.970	—	—	730.190
1932.....	12.857	2.374	1.365	(a) 1.490	220.790	1.040	1.010	650.590
1933.....	9.511	2.433	1.593	—	404.300	6.940	6.020	865.820
1934.....	11.554	1.260	406	10	147.320	40	—	1.120.420
1935.....	3.935	1.272	552	—	9.930	190	—	1.003.670
1936.....	1.112	1.136	722	10	20.740	—	—	1.070.660
1937.....	2.646	2.331	940	10	81.700	—	—	997.920

(a) Compresi q.li 990 di riso greggio importato temporaneamente.

Segue: Tav. 2. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in quintali)

ANNI	RISO LAVORATO				SEGALE			FARINA DI SEGALE		
	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE
	Comples-siva	di cui tempo-ranea	Comples-siva	di cui riesporta-zione	Comples-siva	di cui tempo-ranea		Comples-siva	di cui riesporta-zione	
1922	6.700	—	823.260	—	26.550	—	—	40	115	—
1923	4.240	—	569.580	—	62.350	—	12.690	121	1.510	—
1924	19.400	—	1.387.740	—	32.600	—	77.380	648	29.618	—
1925	2.390	—	1.339.080	—	23.510	5.178	5.520	1.444	5.525	30
1926	1.540	1.336	1.487.500	—	176.860	581	50	15.150	137	29
1927	8.710	8.104	2.060.820	—	23.170	—	2.960	13.125	786	—
1928	28.720	17.805	1.406.790	—	33.420	—	30	6.513	177	—
1929	24.030	18.485	1.155.730	—	44.660	300	160	6.720	50	—
1930	30.030	17.640	1.415.730	52.940	263.310	—	—	25.526	201	—
1931	23.680	17.490	743.990	—	158.240	1.700	100	10.716	249	192
1932	22.880	17.480	718.310	120	110.180	830	—	11.255	174	103
1933	45.070	8.880	684.030	1.320	72.400	150	10	14.764	89	74
1934	19.940	5.910	364.140	2.910	53.370	—	10	4.946	8	—
1935	32.740	16.410	263.670	—	115.340	—	70	6.866	10	—
1936	12.720	11.950	337.010	—	71.960	—	10	2.534	36	—
1937	8.960	8.960	512.460	—	26.350	—	30	1.563	—	—

ANNI	FARINA DI ORZO E DI AVENA		ORZO TALLITO		ORZO ALTRO		PATATE		FAGIOLI SECCHI	
	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE
1922	238	4	269.600	20	49.580	18.620	780	1.232.480	242.590	24.960
1923	157	24	166.070	30	129.330	770	10.630	1.651.180	310.540	31.050
1924	195	4	167.140	4.620	63.990	143.960	18.790	1.827.260	387.230	79.190
1925	9.878	11	177.090	250	32.330	14.390	57.670	2.087.700	282.480	117.740
1926	12.381	32	170.470	470	37.190	5.360	125.330	2.570.310	309.090	95.560
1927	11.504	19	162.960	40	79.860	3.290	137.330	2.241.470	465.100	40.540
1928	16.948	84	139.810	320	46.950	920	1.160.860	2.054.840	386.820	22.540
1929	13.505	14	141.890	510	29.820	3.730	1.149.220	1.535.500	395.040	36.480
1930	13.628	20	118.870	—	168.920	130	533.410	1.320.710	262.930	50.530
1931	14.154	2	80.660	30	255.130	80	1.147.160	1.233.590	716.520	18.230
1932	20.636	9	59.000	—	282.920	100	541.200	1.357.240	821.410	56.410
1933	24.444	33	60.640	10	317.070	180	312.950	1.156.380	443.410	70.820
1934	32.158	36	37.760	20	646.150	—	877.660	1.145.930	509.830	45.050
1935	31.985	18	65.830	10	874.080	80	761.020	768.190	615.800	15.920
1936	19.384	62	41.230	150	387.890	110	583.620	866.780	252.740	16.340
1937	20.871	156	44.440	170	264.150	1.460	783.330	1.558.790	296.030	31.430

ANNI	FAVE SECCHHE		PISELLI SECCHI		LEGUMI SECCHI (ALTRI)		ORTAGGI FRESCHI (1)	CA-VOLI	CAVOL-FIORI	AGLI
	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE
1922	610	341.700	6.510	2.340	25.470	21.350	47.160	19.130	190.370	48.949
1923	4.380	147.100	10.920	1.100	23.830	16.520	18.542	19.351	194.922	55.423
1924	240	624.840	8.430	6.860	21.060	29.410	43.781	13.294	249.855	47.964
1925	910	1.188.330	5.820	1.200	6.480	48.280	34.272	6.503	484.871	24.822
1926	1.990	484.360	6.520	3.020	3.890	52.660	32.340	11.575	386.559	36.701
1927	8.980	177.120	11.210	1.070	23.950	44.080	63.079	18.973	602.983	46.138
1928	2.860	462.000	38.650	670	43.050	25.540	72.689	23.727	351.052	43.260
1929	1.130	682.550	54.050	690	37.680	26.220	58.284	9.422	416.426	39.764
1930	17.250	197.860	35.290	1.210	23.790	15.400	36.367	15.610	962.491	37.707
1931	1.370	164.130	27.030	670	32.120	21.210	48.220	6.922	1.048.215	66.941
1932	1.510	143.290	41.740	370	63.520	21.040	70.953	3.689	635.269	88.173
1933	1.260	377.280	28.720	940	15.410	61.820	39.907	1.997	792.761	66.870
1934	136.660	110.740	37.500	410	33.510	42.030	66.266	2.423	518.558	42.987
1935	236.540	3.780	55.600	310	94.500	14.820	24.723	2.075	563.997	43.954
1936	3.640	14.890	15.420	550	38.090	14.200	2.605	1.957	545.914	67.016
1937	20	267.940	55.480	3.410	26.530	33.540	25.707	5.325	624.774	42.272

(1) Numero di statistica 139.

Segue: Tav. 2. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in quintali)

ANNI	CIPOLLE	ORTAGGI FRESCHI ALTRI (1)	FRUTTA, LEGUMI E ORTAGGI NELL'ACETO E NELLO SPIRITO (2)		POMODORI FRESCHI		CONSERVA DI POMODORO			
			ESPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPORTAZIONE
									Com- plessiva	di cui pelati
1922.....	204.228	95.140	1.281	190.197	301	60.803	2.399	382.416	207.109	175.307
1923.....	279.609	109.940	1.102	174.281	42	99.624	1.105	415.819	225.830	189.989
1924.....	301.006	148.808	2.193	172.572	21	217.520	580	642.346	292.724	349.622
1925.....	293.175	364.075	6.054	172.526	19	247.614	2.176	970.746	568.392	402.354
1926.....	229.345	385.156	6.391	92.978	—	408.414	1.817	1.004.362	580.682	423.680
1927.....	165.771	361.820	8.170	55.095	6	361.206	2.024	965.111	565.375	399.736
1928.....	206.320	462.647	9.346	57.113	247	305.757	2.429	934.492	601.232	333.260
1929.....	149.415	457.890	5.851	58.170	332	415.066	336	1.376.106	929.512	446.594
1930.....	116.970	477.698	7.399	57.598	686	415.379	2.072	745.566	360.117	385.449
1931.....	146.997	497.467	7.386	54.949	1.260	334.286	446	803.781	491.509	312.272
1932.....	270.291	451.542	3.909	41.862	2.002	269.129	997	744.645	485.267	259.378
1933.....	144.568	464.868	3.651	34.597	1.097	295.739	662	693.995	451.228	242.767
1934.....	166.463	544.538	6.156	34.340	2.069	349.179	445	726.478	478.814	247.664
1935.....	98.279	338.528	3.587	54.984	1.655	203.606	642	755.397	442.472	312.925
1936.....	85.137	351.451	147	69.637	1.771	292.312	478	494.877	290.958	203.919
1937.....	208.792	565.186	3.592	114.131	3.126	426.455	714	870.329	540.448	329.881

ANNI	MELE	PERE	PESCHE	ALBI-COCCHIE	CILIEGHE FRESCHE E SOLFORATE	UVA FRESCA DA TAVOLA	PRUGNE E ALTRA FRUTTA FRESCA (3)		
	ESPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	ESPORTAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE
1922.....	171.130	77.780	38.643	13.054	64.058	204	50.442	48.320	67.821
1923.....	571.100	187.316	37.086	9.325	90.871	187	124.362	53.574	95.146
1924.....	592.688	198.402	92.860	14.300	125.775	759	387.594	14.314	176.116
1925.....	437.588	167.087	106.641	16.310	175.536	1.002	369.727	6.437	105.175
1926.....	555.768	237.403	218.185	60.420	226.538	851	247.733	4.718	108.148
1927.....	220.454	229.302	219.316	31.080	178.177	931	226.937	52.817	123.419
1928.....	332.624	182.682	240.759	23.865	151.280	1.304	228.512	50.096	97.347
1929.....	186.513	284.427	307.046	91.074	181.721	1.901	283.507	68.287	163.046
1930.....	522.613	166.419	384.180	33.071	102.132	1.071	453.230	41.188	198.407
1931.....	119.621	263.396	643.024	52.544	112.694	1.439	423.590	93.940	135.771
1932.....	566.879	228.074	646.838	49.176	121.097	663	369.350	31.063	188.730
1933.....	399.273	271.011	577.240	105.897	104.875	930	320.093	7.490	241.424
1934.....	196.300	248.978	401.892	26.544	110.189	3.131	224.861	109.152	110.336
1935.....	174.628	159.397	486.982	68.553	142.059	826	289.069	13.302	162.080
1936.....	611.482	292.119	246.867	17.427	88.823	398	289.876	1.416	155.871
1937.....	497.289	236.984	506.059	97.953	180.221	808	204.883	88.712	211.765

ANNI	ARANCI E MANDARINI		LIMONI ED ALTRI AGRUMI		MANDORLE				NOCI	
	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE
					con guscio	senza guscio	con guscio	senza guscio		
1922.....	65	869.140	5.477	1.385.280	1.512	2.010	41.798	229.425	2.514	55.793
1923.....	152	812.662	7.180	1.421.253	3.130	2.863	28.162	208.704	2.184	73.811
1924.....	140	1.233.175	11.218	1.771.382	5.271	4.394	24.342	233.538	2.026	75.428
1925.....	197	1.441.746	8.495	2.393.599	5.513	3.694	12.886	159.137	1.429	83.588
1926.....	181	1.355.911	9.286	2.364.233	3.370	4.224	30.353	192.356	1.660	84.990
1927.....	15	1.559.031	9.832	2.488.415	1.112	3.553	34.631	265.231	1.578	52.819
1928.....	1	793.453	11.668	2.239.600	26	4.874	20.563	149.158	1.949	41.224
1929.....	104	922.859	6.553	2.302.801	42	4.331	37.763	285.708	1.114	95.759
1930.....	124	1.324.472	5.803	2.725.655	35	4.140	31.823	228.285	1.065	53.258
1931.....	13	1.213.810	6.735	2.636.362	60	(a) 14.521	16.278	(b) 163.835	798	70.897
1932.....	245	615.186	5.469	2.460.502	38	(a) 3.393	12.991	(b) 196.944	431	78.520
1933.....	489	1.428.107	8.077	2.744.259	1.773	2.692	17.240	232.088	1.282	69.668
1934.....	515	896.672	6.296	2.528.293	2.979	2.371	20.041	246.742	3.554	58.400
1935.....	645	934.192	2.137	2.196.711	531	3.468	20.862	285.470	1.083	65.385
1936.....	1.368	859.307	1.238	1.827.301	10	520	22.664	264.185	8	48.877
1937.....	1.780	1.509.731	2.519	2.198.968	111	3.039	18.775	185.359	13	88.973

(1) Numero di statistica 139 e. — (2) Numeri di statistica 171-172. — (3) Numeri di statistica: importazione 153; esportazione 153 f. (a) Compresi: nel 1931 q.li 2.376 e nel 1932 q.li 725 di mandorle senza guscio importate contemporaneamente. — (b) Compresi: nel 1931 q.li 506 e nel 1932 q.li 2.120 di mandorle senza guscio di riesportazione.

Segue: Tav. 2. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in quintali)

ANNI	NOCCIOLE				PRUGNE SECCHIE		FICHI SECCHI		UVA SECCA	
	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
	con guscio	senza guscio	con guscio	senza guscio						
1922.....	18	1.230	119.021	6.454	25.805	784	469	162.816	5.157	443
1923.....	101	411	199.533	7.196	29.682	676	704	181.522	13.381	495
1924.....	372	889	135.067	13.182	18.745	8.973	839	232.019	15.155	2.182
1925.....	943	1.916	115.051	5.031	31.078	3.616	609	266.927	12.611	341
1926.....	322	1.968	133.165	9.294	31.989	3.502	551	210.170	7.063	403
1927.....	96	3.227	95.388	4.443	40.758	2.520	1.664	143.483	28.902	124
1928.....	404	1.887	201.753	16.045	65.525	1.037	2.296	166.102	35.474	58
1929.....	147	290	103.753	20.392	44.228	3.738	1.688	116.748	21.124	515
1930.....	278	2.767	115.458	11.469	47.104	603	1.406	141.057	26.992	482
1931.....	334	365	132.483	15.847	82.292	579	877	163.019	25.119	706
1932.....	29	57	213.801	18.090	64.352	2.411	11.173	111.340	27.355	591
1933.....	9	1.439	89.586	10.051	19.479	3.909	2.161	112.746	18.124	1.261
1934.....	39	825	152.174	22.382	35.939	1.178	3.996	109.145	30.220	35
1935.....	59	8	92.879	12.899	21.479	468	4.043	90.889	32.718	54
1936.....	206	—	157.383	56.898	823	752	925	106.558	9.582	70
1937.....	—	352	106.143	31.595	10.566	656	2.196	94.116	23.736	379

ANNI	CASTAGNE		OLIVE (1)				BANANE		DATTERI	
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
			fresche	conservate	fresche	conservate				
1922.....	4.790	227.690	6.856	1.169	502	18.326	4.772	—	14.432	348
1923.....	4.760	315.440	25.592	524	43	22.364	14.454	17	8.936	352
1924.....	4.330	360.666	53.799	1.184	445	22.858	22.602	265	15.863	1.500
1925.....	5.840	353.930	79.233	1.313	246	18.561	29.803	64	10.791	149
1926.....	6.250	278.500	2.768	1.896	41	16.411	41.495	164	17.502	59
1927.....	5.860	219.940	5.766	2.575	211	13.536	15.673	19	16.720	174
1928.....	6.760	288.980	50.552	1.162	481	18.678	5.515	1	19.023	133
1929.....	4.800	300.710	28.874	713	1.279	14.420	1.786	1	17.748	88
1930.....	5.630	312.170	39.441	662	343	10.129	7.248	2	24.080	125
1931.....	4.930	261.590	38.726	1.338	596	11.677	15.834	2	49.595	134
1932.....	1.700	290.890	49.407	971	381	7.134	57.148	2	101.433	110
1933.....	1.110	235.910	202.329	1.162	1.436	6.715	109.253	21	57.670	140
1934.....	2.580	263.810	29.874	1.474	290	6.734	131.729	47	103.179	17
1935.....	1.380	207.100	27.565	1.181	263	6.512	143.430	105	36.319	16
1936.....	610	272.720	14.725	50	88	3.526	193.705	1.053	6.798	87
1937.....	60	326.670	14.912	654	546	7.976	224.680	135	11.245	124

ANNI	ALTRA FRUTTA SECCA (2)		V I N O							
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IN FUSTI E IN FIASCHI			IN BOTTIGLIE DI ½ LITRO O MENO		IN BOTTIGLIE SUPERIORI A ½ LITRO		di cui riesportazione
			IMPOR- TAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	
				Compressiva	di cui riesportazione					
(ettolitri)	(ettolitri)	(ettolitri)	(centinaia)	(centinaia)	(centinaia)	(centinaia)	(centinaia)	(centinaia)		
1922.....	321	1.541	4.545	812.033	—	412	1.120	3.998	26.641	—
1923.....	454	1.457	2.099	708.376	—	683	1.020	3.568	12.285	—
1924.....	1.371	5.300	9.781	2.430.581	—	1.168	604	5.590	14.872	—
1925.....	2.512	2.150	4.176	1.305.414	—	1.879	828	7.883	18.899	—
1926.....	2.995	3.537	3.047	892.278	—	1.499	1.055	7.553	21.242	—
1927.....	2.225	3.558	16.700	860.504	—	958	831	4.725	17.045	—
1928.....	4.769	1.191	6.092	749.665	—	1.068	642	6.389	14.987	—
1929.....	6.206	889	10.178	795.842	145	1.028	732	6.007	10.879	—
1930.....	3.314	2.077	12.805	910.170	—	735	322	4.947	8.923	—
1931.....	5.910	844	12.615	1.570.056	216	732	345	4.289	6.141	—
1932.....	3.451	763	9.797	731.406	250	113	251	1.302	3.511	—
1933.....	1.558	413	10.313	936.825	996	142	585	1.146	4.720	—
1934.....	3.148	625	15.519	880.406	567	213	890	2.016	9.680	24
1935.....	1.329	1.066	26.085	819.123	467	356	693	1.503	7.943	57
1936.....	136	474	10.670	1.327.913	1.416	93	1.153	775	11.545	356
1937.....	209	946	9.421	1.721.198	9.395	307	1.360	1.801	18.122	475

(1) Numeri di statistica: olive fresche 229; olive conservate 170. — (2) Numero di statistica 169.

Segue: Tav. 2. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in quintali)

ANNI	B I R R A						CAFFÈ IN GRANI	
	IN BOTTIGLIE DA ½ LITRO		IN BOTTIGLIE SUPERIORI A ½ LITRO		IN FUSTI		IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
	IMPOR- TAZIONE (centinaia)	ESPOR- TAZIONE (centinaia)	IMPOR- TAZIONE (centinaia)	ESPOR- TAZIONE (centinaia)	IMPOR- TAZIONE (ettolitri)	ESPOR- TAZIONE (ettolitri)		
1922.....	322	1.952	1.333	5.494	10.842	4.934	472.565	15
1923.....	62	596	328	2.132	3.462	1.263	480.574	18
1924.....	114	168	496	4.674	3.840	6.079	469.749	36
1925.....	256	615	830	8.328	4.769	10.953	422.130	2
1926.....	149	406	683	2.459	4.122	14.469	437.066	—
1927.....	104	346	680	2.516	4.384	11.013	457.406	1
1928.....	301	675	760	5.256	12.523	3.418	477.123	—
1929.....	429	2.026	1.044	7.010	24.397	4.073	468.664	2
1930.....	614	928	809	4.813	28.729	11.835	452.921	24
1931.....	746	3.632	687	6.085	27.504	11.063	438.275	102
1932.....	277	3.513	378	8.939	19.466	6.481	408.358	180
1933.....	270	2.490	309	6.087	13.090	6.045	392.779	381
1934.....	389	2.378	363	7.516	12.145	3.651	393.126	150
1935.....	299	6.804	219	62.794	11.149	5.249	(a) 404.134	5
1936.....	7	12.337	861	190.892	7.349	6.329	(a) 318.118	90
1937.....	235	8.931	283	218.464	7.290	5.561	(a) 379.884	35

ANNI	ZUCCHERO (1)				VITELLI (*)		BUOI (*)		TORI (*)	
	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		IMPOR- TAZIONE (Numero)	ESPOR- TAZIONE (Numero)	IMPOR- TAZIONE (Numero)	ESPOR- TAZIONE (Numero)	IMPOR- TAZIONE (Numero)	ESPOR- TAZIONE (Numero)
	Comple- siva	di cui temporanea	Comple- siva	di cui riesporta- zione (*)						
1922.....	348.966	22.825	27	—	14.184	302	32.746	1.661	6.248	11
1923.....	360.384	25.857	21.151	—	19.912	53	40.361	2.261	4.311	2
1924.....	459.600	21.737	250.821	—	24.098	27	40.406	3.609	1.034	169
1925.....	912.332	55.392	97.430	—	9.472	26	24.276	9.361	331	410
1926.....	200.110	61.049	73.028	—	11.099	41	26.788	3.867	1.067	15
1927.....	672.184	61.438	45.477	—	26.569	60	26.563	3.285	727	110
1928.....	1.028.632	73.956	5	—	102.367	100	41.080	1.329	3.041	31
1929.....	131.398	82.361	4	—	129.672	70	58.483	148	3.595	16
1930.....	181.716	131.468	130.151	44.717	77.698	74	92.507	1.967	2.562	90
1931.....	132.633	79.853	100.522	15.582	45.992	22.401	61.639	19.640	2.606	2.023
1932.....	121.246	75.914	111.050	33.420	27.653	1.811	24.285	532	1.932	173
1933.....	115.137	66.848	76.422	12.466	23.750	1.907	40.983	407	2.934	30
1934.....	106.957	56.710	86.330	13.707	31.604	1.162	59.953	636	4.237	97
1935.....	149.783	86.853	112.799	2.177	25.460	240	33.470	483	2.142	49
1936.....	94.537	67.658	184.355	—	8.746	859	15.692	4.533	1.169	122
1937.....	105.025	70.017	191.530	—	32.780	313	54.298	1.114	4.667	32

ANNI	VACCHE (*)		GIOVENCHI E TORELLI (*)		S U I N I V I V I					
	IMPOR- TAZIONE (Numero)	ESPOR- TAZIONE (Numero)	IMPOR- TAZIONE (Numero)	ESPOR- TAZIONE (Numero)	IMPORTAZIONE			ESPORTAZIONE		
					Comple- siva (Numero)	di cui da kg. 50 a kg. 100 (Numero)	del peso di oltre 100 kg. (Numero)	Comple- siva (Numero)	di cui da kg. 50 a kg. 100 (Numero)	del peso di oltre 100 kg. (Numero)
1922.....	28.306	1.164	37.764	8	325	272	7	33.991	23.141	9.972
1923.....	37.626	540	40.644	3	1.025	12	9	13.540	1.095	12.212
1924.....	16.156	332	20.554	—	46.361	2.195	13.170	3.395	245	3.005
1925.....	8.537	349	8.174	14	13.682	1.280	711	4.120	1.482	2.469
1926.....	11.690	281	11.500	27	1.743	794	419	81.140	34.549	46.117
1927.....	11.006	428	22.848	121	24.079	104	23.019	9.883	2.416	7.440
1928.....	19.016	526	25.179	97	97.139	256	82.737	970	241	695
1929.....	32.538	332	41.414	11	25.777	2.261	20.511	7.242	5.105	2.093
1930.....	35.369	407	57.497	91	14.982	710	12.337	108.166	36.384	11.498
1931.....	20.603	13.134	45.012	20.412	8.528	92	7.122	234.438	148.724	16.121
1932.....	5.121	1.070	22.477	960	61.993	5.358	54.925	23.367	6.934	3.245
1933.....	8.461	989	44.391	244	6.628	3.341	714	6.036	3.338	191
1934.....	11.642	923	33.821	194	9.286	12	5.809	153	51	65
1935.....	9.288	486	23.081	49	2.060	50	1.074	165	23	138
1936.....	8.302	798	27.054	489	1.426	—	1.426	1.294	133	1.119
1937.....	28.738	356	46.181	74	42.321	461	41.174	254	178	37

(\*) A partire dal 1934 le statistiche ufficiali indicano anche il peso totale, in quintali, degli animali importati o esportati.

(a) Compresi: nel 1935 q. 92, nel 1936 q. 102 e nel 1937 q. 113 di caffè importato temporaneamente.

(1) Numeri di statistica 78 e 79. La quantità zucchero di 2ª classe sono state espresse in zucchero di 1ª mediante il coefficiente di resa di 0,93.

Segue: Tav. 2. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in quintali)

ANNI	OVINI E CAPRINI		CARNI FRESCHE E REFRIGERATE (1)		CARNI CONGELATE (2)		CARNI COTTE	
	IMPOR- TAZIONE (Numero)	ESPOR- TAZIONE (Numero)	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
1922.....	25.297	3.563	104.380	66.555	139.647	926	1.306	593
1923.....	20.309	20.110	18.351	27.355	254.001	2.517	1.016	272
1924.....	8.510	22.139	25.953	3.041	1.190.333	3.268	1.629	523
1925.....	5.281	14.524	29.978	12.929	1.056.390	5.050	16	954
1926.....	4.949	7.034	21.447	65.329	614.061	5.024	15	1.428
1927.....	6.239	16.427	22.942	13.987	549.151	6.330	76	722
1928.....	2.647	11.594	56.404	2.693	502.901	4.278	59	377
1929.....	3.630	8.423	51.858	2.500	601.828	2.296	85	54
1930.....	7.049	12.304	58.291	4.985	547.482	2.687	96	65
1931.....	2.353	37.949	40.057	5.096	459.940	1.248	53	130
1932.....	2.041	26.716	109.850	1.341	334.489	673	24	406
1933.....	2.836	22.939	142.391	1.055	283.110	44	9	204
1934.....	5.094	9.855	96.706	370	345.976	28	9	55
1935.....	2.822	1.854	4.493	319	286.951	198	1	1.935
1936.....	3.246	2.083	1.813	35.993	238.135	3.682	2	3.506
1937.....	19.312	2.214	60.142	1.415	304.110	6.190	225	1.541

ANNI	CARNI SALATE (3)		POLLAME				CONIGLI		
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	VIVO		MORTO		VIVI		MORTI
			IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
1922.....	11.651	28.106	17.992	11.601	4.677	16.363	3	1.104	291
1923.....	7.150	31.789	25.185	12.342	3.594	17.720	9	748	195
1924.....	35.204	29.111	16.672	18.234	4.177	17.661	5	380	137
1925.....	17.635	35.468	12.646	12.460	3.600	19.446	8	490	192
1926.....	10.669	46.280	15.493	6.266	3.108	17.866	25	69	117
1927.....	7.893	39.125	27.705	5.595	4.991	18.947	17	173	119
1928.....	13.418	37.493	28.744	7.371	7.528	15.604	29	93	92
1929.....	11.515	38.761	32.560	8.081	9.727	13.778	14	90	135
1930.....	8.955	53.568	107.171	9.750	16.035	15.188	18	190	838
1931.....	8.259	65.896	143.595	13.334	29.022	16.295	19	546	5.697
1932.....	14.606	54.332	154.655	8.907	41.007	12.129	11	162	5.434
1933.....	4.417	48.427	138.000	7.207	23.551	6.037	14	149	5.422
1934.....	5.819	40.539	137.691	5.390	29.520	5.145	6	38	4.314
1935.....	5.228	38.122	87.340	3.097	33.261	2.963	3	6	2.714
1936.....	748	40.417	14.227	1.995	16.493	2.615	3	6	2.150
1937.....	1.184	40.371	43.937	2.356	21.759	2.181	5	10	2.791

ANNI	CACCIAGIONE E SELVAGGINA (4)				PESCI FRESCHI		BACCALÀ	
	VIVA		MORTA		IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE				
1922.....	446	3.039	259	2.388	20.215	2.064	368.717	526
1923.....	457	2.941	118	1.694	33.252	2.627	418.305	839
1924.....	561	2.658	222	1.788	48.482	3.389	382.246	1.265
1925.....	511	1.611	277	2.353	54.828	3.417	359.101	8.758
1926.....	596	1.735	194	1.198	61.887	2.864	393.486	1.815
1927.....	659	1.313	446	1.525	59.437	3.184	419.415	485
1928.....	609	936	388	1.422	55.651	4.843	388.403	1.540
1929.....	674	893	485	1.337	50.281	4.589	420.647	807
1930.....	742	1.218	624	1.367	44.924	4.999	313.489	1.225
1931.....	679	1.912	623	1.629	38.132	4.870	415.241	4.347
1932.....	796	1.038	520	1.200	43.872	3.498	354.672	215
1933.....	1.123	668	682	1.105	75.406	3.033	380.322	187
1934.....	1.187	492	603	961	66.190	3.004	439.014	364
1935.....	657	384	565	725	49.699	4.457	336.874	176
1936.....	426	68	180	851	68.028	1.580	232.440	496
1937.....	781	256	587	1.124	134.482	8.088	409.374	597

(1) Numeri di statistica: 31a-31d. — (2) Numeri di statistica: 32a-32d. — (3) Numeri di statistica 34, 35. — (4) Numeri di statistica: 18, 20, 21, 25-27, 29

Segue: TAV. 2. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO  
DEI PRINCIPALI GENERI ALIMENTARI  
(Dati in quintali)

ANNI	STOCCOFISSO		TONNO		SARDINE, ARINGHE ED ALTRO (1)			SALMONE	
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
						Comple- siva	di cui riesporta- zione		
1922.....	122.719	640	52.619	888	288.457	14.944	—	695	16
1923.....	119.599	1.443	46.022	2.661	235.065	22.872	—	7.544	75
1924.....	164.184	2.214	49.425	1.618	252.554	28.236	—	21.287	519
1925.....	100.174	1.745	49.847	680	314.714	23.713	—	41.030	753
1926.....	123.005	920	32.260	1.128	236.551	26.272	—	30.923	186
1927.....	116.938	2.094	47.702	490	239.841	20.921	—	34.166	306
1928.....	123.605	1.180	77.856	948	279.752	28.405	—	30.037	117
1929.....	133.668	674	64.427	893	292.789	29.497	—	35.442	85
1930.....	115.097	600	83.719	886	234.449	22.598	—	31.564	506
1931.....	88.287	700	73.215	571	242.716	22.981	—	18.167	19
1932.....	110.555	156	62.928	487	215.695	18.418	682	7.745	7
1933.....	122.633	102	59.818	322	205.782	22.214	5.646	8.224	8
1934.....	109.344	40	72.839	374	271.166	27.264	4.456	9.758	1
1935.....	78.844	30	92.208	2.168	259.384	34.936	1.083	13.061	7
1936.....	27.752	124	37.820	3.790	106.378	28.478	98	661	56
1937.....	110.277	778	59.749	4.491	242.953	29.322	171	360	122

ANNI	UOVA		LATTE		FORMAGGIO		OLIO DI OLIVA			
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
							Comple- siva	di cui tempo- rana	Comple- siva	di cui riesporta- zione
1922.....	17.242	90.923	1.424	5.627	70.509	145.413	42.279	—	183.749	—
1923.....	24.635	87.882	1.130	6.924	46.392	226.982	5.033	—	440.042	—
1924.....	27.584	258.441	420	5.580	18.855	333.397	1.518	—	422.685	—
1925.....	46.759	300.432	514	4.376	17.543	386.990	3.001	—	429.420	—
1926.....	69.574	210.830	542	4.145	35.924	326.410	14.247	—	234.953	—
1927.....	152.267	137.783	686	4.036	59.524	313.694	5.536	—	346.306	—
1928.....	178.940	117.088	1.236	5.536	46.295	362.140	15.915	240	133.943	—
1929.....	163.775	103.366	3.553	3.839	63.389	325.690	1.418	—	357.001	—
1930.....	228.225	93.219	1.815	3.872	56.980	367.293	601.293	584.055	724.385	471.326
1931.....	246.389	89.844	1.404	7.184	45.883	403.461	819.111	580.094	587.271	413.352
1932.....	349.891	38.730	703	4.866	39.945	301.177	378.833	364.915	452.513	309.536
1933.....	87.827	9.964	577	1.674	45.144	239.403	371.441	358.705	348.971	225.096
1934.....	82.483	7.132	4.605	1.462	45.936	250.775	283.336	211.567	240.705	150.516
1935.....	50.458	2.587	5.943	5.853	48.336	277.696	280.094	216.732	193.463	162.402
1936.....	22.372	396	1	18.067	35.839	194.326	109.195	92.645	139.547	67.117
1937.....	(a) 84.112	2.371	922	25.699	42.869	238.976	226.417	212.480	204.312	156.178

ANNI	OLIO DI SEMI		LARDO		STRUTTO		BURRO	
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
1922.....	193.593	730	4.512	12.928	17.925	3.440	13.443	7.634
1923.....	46.172	8.887	64.724	2.703	40.460	4.111	2.386	12.662
1924.....	134.393	8.460	127.605	585	45.835	3.289	4.544	28.372
1925.....	293.802	6.990	33.496	111	25.027	2.183	1.174	35.587
1926.....	427.492	7.039	7.441	21.200	16.569	10.798	695	24.716
1927.....	334.615	15.864	5.978	9.488	22.188	3.027	9.459	11.671
1928.....	304.389	5.447	82.125	285	52.851	529	16.172	7.306
1929.....	35.612	5.028	74.670	250	53.987	1.177	8.787	7.489
1930.....	1.368	29.667	24.525	372	24.148	1.161	14.196	8.395
1931.....	6.228	20.489	1.539	880	12.670	956	28.137	5.818
1932.....	2.085	4.923	43.530	192	26.168	174	19.949	3.752
1933.....	2.000	3.624	22.405	142	30.182	134	21.312	3.785
1934.....	1.516	4.874	8.193	158	29.353	81	17.230	1.253
1935.....	138	583	828	220	3.680	80	4.216	1.983
1936.....	34	4.233	137	817	565	482	4.265	5.543
1937.....	190	28.521	23.280	1.099	12.557	227	23.201	6.809

(1) Numeri di statistica: 56-59, 61, 63, 65, 66 b, 68, 69.

(a) Compresi q.li 330 di uova di riesportazione.

Tav. 3. - MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI DI USO ALIMENTARE RIFERITO ALLE RISPETTIVE ANNATE COMMERCIALI (1)

(Dati in quintali)

ANNI	FRUMENTO TENERO			FRUMENTO DURO			FARINA DI FRUMENTO		
	IMPORTAZIONE		ESPOR- TAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPORTAZIONE	
	complessiva	di cui temporanea		complessiva	di cui temporanea			complessiva	di cui riesporta- zione
1921-22	21.257.550	109.880	12.430	5.564.090	331.630	190	9.776	78.550	9.569
1922-23	24.524.850	531.222	34.210	5.853.970	50.175	6.910	11.887	315.709	94.271
1923-24	15.730.280	—	255.470	5.342.190	—	22.980	24.651	1.302.456	—
1924-25	22.813.720	335	20.300	4.814.410	2.314	8.670	121.154	1.136.253	—
1925-26	13.644.820	1.490.845	22.300	4.367.930	858.213	800	30.420	467.435	229.811
1926-27	18.418.750	2.219.365	350	5.657.220	700.851	280	17.511	202.408	201.085
1927-28	17.744.860	974.551	550	6.044.760	507.469	4.000	25.074	214.839	214.274
1928-29	16.864.880	1.093.533	10.880	8.094.510	503.987	1.220	43.694	422.650	422.281
1929-30	8.275.220	1.633.487	1.330	4.380.060	595.258	600	39.543	645.260	643.950
1930-31	16.691.060	1.384.930	4.730	6.639.730	649.750	5.730	99.971	516.344	515.738
1931-32	7.597.270	2.835.100	850	2.680.130	747.260	7.000	130.164	969.502	967.921
1932-33	4.448.400	2.694.050	5.140	1.213.250	664.640	540	128.657	1.634.641	1.633.457
1933-34	3.498.880	3.450.210	750	977.710	907.930	2.390	153.536	1.759.661	1.758.677
1934-35	4.259.090	3.541.520	660	855.620	736.970	3.370	45.226	1.696.354	1.683.057
1935-36	4.064.220	3.197.510	3.680	617.570	488.800	310	8.424	2.013.601	2.000.755
1936-37	17.243.790	3.197.210	3.210	278.360	173.220	20.930	15.949	1.990.215	1.968.462
1937-38	2.770.290	206.290	6.080	70.340	21.320	12.120	51.672	1.058.828	197.623

ANNI	SEMOLINO			PASTA DI FRUMENTO			GRANOTURCO BIANCO ED ALTRO		
	IMPOR- TAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPOR- TAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE		ESPOR- TAZIONE
		complessiva	di cui riesporta- zione		complessiva	di cui riesporta- zione	complessiva	di cui riesporta- zione	
1921-22	6	2.462	399	462	98.802	57.017	4.305.270	—	1.500
1922-23	124	8.884	2.479	210	138.870	4.697	5.632.680	—	7.970
1923-24	732	23.987	—	188	157.090	—	1.724.180	—	179.270
1924-25	9.331	21.269	—	132	173.356	—	1.773.950	1.840	171.680
1925-26	1.573	5.774	3.677	136	136.007	114.095	4.851.020	73.390	8.150
1926-27	128	10.492	10.480	19	129.853	127.145	3.570.130	80.170	5.130
1927-28	2.251	10.015	10.002	48	121.386	120.950	6.758.480	60.048	5.470
1928-29	373	27.649	27.629	18	143.289	141.540	9.915.740	12.773	4.020
1929-30	226	52.616	52.602	243	131.314	129.688	6.665.320	9.670	5.330
1930-31	646	54.811	54.761	11	138.493	137.027	7.646.450	26.950	3.700
1931-32	982	90.494	90.492	230	115.757	114.791	7.781.690	29.380	2.450
1932-33	353	175.006	174.993	15	102.555	101.841	1.223.440	13.900	955.360
1933-34	232	332.207	332.205	24	92.690	91.934	1.896.370	28.830	950
1934-35	198	266.214	266.214	55	103.320	100.149	2.010.080	8.050	1.150
1935-36	122	56.984	56.978	4	161.628	109.617	2.193.750	20.980	140
1936-37	65	120.293	120.253	1	186.746	139.327	1.285.460	15.350	130
1937-38	698	36.613	10.644	2	162.995	25.764	505.310	990	900

ANNI	FARINA DI GRANOTURCO			RISO CON LOLLA		RISO SEMIGRECCIO		RISO LAVORATO		
	IMPOR- TAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPOR- TAZIONE
		comples- siva	di cui riesporta- zione					comples- siva	di cui temporanea	
1921-22	348	4.643	—	20.570	27.490	—	138.180	120	—	675.665
1922-23	1.037	52.557	—	8.070	1.700	30	151.580	10.050	—	426.586
1923-24	1.790	148.893	—	5.110	5.760	—	361.490	19.940	—	1.230.026
1924-25	2.326	105.282	—	—	910	20	292.860	2.320	—	1.435.558
1925-26	1.525	48.017	36.281	100	70	10	300.570	1.800	1.296	1.477.738
1926-27	1.094	53.172	42.340	—	12.730	20	428.290	8.700	8.140	1.725.375
1927-28	2.625	37.405	25.711	300	108.220	30	357.010	28.780	17.809	1.735.287
1928-29	1.641	4.594	3.076	3.010	51.540	30	529.700	24.030	18.485	1.245.180
1929-30	6.154	9.513	766	10	83.150	(b) 31.120	654.870	26.760	17.140	(c) 1.369.780
1930-31	10.090	5.609	1.640	500	34.040	—	700.660	24.250	15.780	957.430
1931-32	14.019	4.135	2.894	500	138.310	(b) 1.010	733.820	20.400	16.710	(c) 685.430
1932-33	8.841	2.809	1.989	(a) 990	407.990	(b) 6.150	719.560	45.750	11.860	(c) 763.550
1933-34	12.763	1.514	449	—	233.770	(b) 840	1.099.050	16.110	1.920	410.740
1934-35	5.308	1.145	312	10	3.460	60	1.088.770	31.680	12.510	298.270
1935-36	1.445	816	580	10	18.700	150	1.018.150	18.740	16.480	300.940
1936-37	2.054	2.378	1.404	10	91.100	—	1.064.510	9.610	9.600	484.420
1937-38	1.800	4.837	132	60	1.640	—	1.240.410	3.220	2.720	406.200

(1) Per le date d'inizio dell'anno commerciale considerato per ciascun prodotto, vedere le indicazioni contenute nei corrispondenti prospetti riportati nella prima parte dell'indagine.

(a) Importati temporaneamente.

(b) Compresi: nel 1929-30 q.li 980, nel 1931-32 q.li 1.010 e nel 1932-33 q.li 6.020 di riso semigreggio importato temporaneamente.

(c) Compresi: nel 1929-30 q.li 52.940, nel 1931-32 q.li 60, nel 1932-33 q.li 1.000, nel 1933-34 q.li 3.290 di riso lavorato di riesportazione.



Segue: Tav. 3. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI DI USO ALIMENTARE RIFERITO ALLE RISPETTIVE ANNATE COMMERCIALI (1)  
(Dati in quintali)

ANNI	ORZO ALTRO		ORZO TALLITO (MALTO)		FARINA D'ORZO E DI AVENA		SEGALE		
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPOR- TAZIONE
							comples- siva	di cui temporanea	
1921-22	34.050	8.400	271.230	20	33	4	2.430	—	—
1922-23	114.910	10.260	211.930	30	280	24	57.660	—	—
1923-24	84.110	13.660	167.750	710	158	3	57.630	—	37.520
1924-25	46.160	134.035	176.020	4.030	2.766	12	5.040	—	52.960
1925-26	27.680	16.580	171.790	300	13.645	11	122.580	5.758	5.120
1926-27	70.970	175	159.620	300	11.899	28	97.010	1	30
1927-28	59.370	3.490	134.810	330	12.514	16	13.200	—	2.960
1928-29	27.950	3.770	151.860	480	16.176	91	44.200	300	30
1929-30	42.000	700	134.250	60	12.928	15	128.180	—	150
1930-31	262.560	100	86.100	20	14.823	10	289.820	460	90
1931-32	300.940	50	66.750	10	18.270	2	70.090	1.920	10
1932-33	266.580	120	62.900	—	22.002	16	117.380	300	—
1933-34	487.010	150	39.610	20	28.673	58	54.760	—	10
1934-35	822.340	50	33.870	10	33.462	8	83.080	—	10
1935-36	505.550	140	57.950	160	20.372	34	85.530	—	70
1936-37	345.980	10	56.840	10	12.506	192	64.230	—	10
1937-38	423.910	1.480	41.150	170	13.323	8	128.830	—	40

ANNI	FARINA DI SEGALE			PATATE		FAGIOLI SECCHI		FAVE DA SEME	
	IMPOR- TAZIONE	ESPORTAZIONE		IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
		comples- siva	di cui riespor- tazione						
1921-22	—	5	—	114.830	1.228.080	98.690	33.160	3.930	188.790
1922-23	62	405	—	4.250	1.146.143	290.550	17.267	940	201.328
1923-24	395	13.815	—	7.680	1.827.274	373.390	38.880	3.930	193.539
1924-25	682	22.124	—	19.720	1.701.571	323.490	123.380	190	731.240
1925-26	1.503	505	48	75.870	2.041.692	363.230	92.620	1.440	1.228.413
1926-27	23.187	237	11	140.430	2.601.753	400.230	84.087	2.720	368.127
1927-28	8.099	700	—	469.000	2.204.487	469.810	31.756	10.310	138.713
1928-29	6.687	96	—	972.010	2.053.630	326.890	23.480	500	559.930
1929-30	10.415	107	—	1.110.450	1.544.290	356.190	49.070	1.280	669.740
1930-31	26.964	77	—	593.330	1.317.450	301.640	37.010	17.230	104.050
1931-32	8.951	210	192	1.195.650	1.220.760	1.040.370	16.390	1.150	136.570
1932-33	13.731	171	103	380.430	1.369.140	534.170	64.730	2.340	159.010
1933-34	7.862	77	74	514.370	1.148.140	512.630	67.390	330	428.810
1934-35	7.119	12	—	770.570	1.146.910	517.460	43.720	232.270	25.130
1935-36	4.368	21	—	724.000	770.450	539.400	9.290	144.500	2.670
1936-37	1.663	18	—	777.350	879.160	179.100	23.870	—	129.210
1937-38	1.046	2	—	635.860	1.569.700	274.880	29.040	20	516.140

ANNI	LEGUMI SECCHI (ALTRI)		PISELLI SECCHI		ORTAGGI FRESCHI	ORTAGGI ALTRI	CAVOLI	CAVOL-FIORI	CIPOL-LE
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE
1921-22	15.620	39.350	3.760	2.180	30.749	88.655	24.010	169.726	286.016
1922-23	27.780	9.413	8.320	1.985	36.517	102.886	20.659	169.952	203.076
1923-24	24.990	21.342	10.200	2.400	43.524	154.886	16.999	228.878	304.349
1924-25	13.270	31.970	8.960	5.365	33.014	356.448	5.370	468.442	311.062
1925-26	4.550	50.545	6.510	995	26.222	390.618	13.671	418.668	283.129
1926-27	4.370	61.955	7.180	3.200	54.698	364.995	19.534	556.044	213.901
1927-28	37.740	27.655	14.610	765	70.812	458.288	22.833	405.359	140.979
1928-29	43.800	24.530	55.420	760	67.116	455.213	10.247	347.770	222.022
1929-30	29.270	25.220	44.130	1.160	35.744	465.239	14.648	904.686	135.576
1930-31	22.870	18.060	31.770	820	47.800	499.457	7.676	1.048.591	125.852
1931-32	65.090	19.510	38.620	340	76.305	445.457	3.992	785.368	133.633
1932-33	31.200	28.930	27.920	440	33.359	461.599	2.068	770.398	341.670
1933-34	15.290	64.420	31.400	880	65.970	560.109	513	454.716	63.164
1934-35	66.050	31.930	39.770	440	38.742	351.712	3.864	635.454	200.031
1935-36	66.020	11.210	46.610	380	6.993	346.540	1.935	519.399	61.154
1936-37	31.320	27.170	35.630	730	15.033	549.943	5.046	622.609	108.370
1937-38	30.420	23.540	42.050	6.290	20.441	473.210	4.111	389.010	217.344

(1) Vedi nota (1) a pag. 95.

Segue: Tav. 3. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI DI USO ALIMENTARE RIFERITO ALLE RISPETTIVE ANNATE COMMERCIALI (1)

(Dati in quintali)

ANNI	AGLI		POMODORI FRESCHI		CONSERVA DI POMODORO			MELE	PERE	ARANCI E MANDARINI	
	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPORTAZIONE		ESPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPOR-TAZIONE	ESPOR-TAZIONE	
					comples-siva	di cui pelati					
1921-22	46.547	166	141.717	1.576	302.116	163.637	41.157	74.889	42	865.537	
1922-23	50.755	193	61.068	1.977	380.088	206.620	182.107	77.796	175	811.777	
1923-24	56.523	24	99.582	825	560.447	298.719	721.523	188.091	140	1.166.386	
1924-25	38.421	29	216.998	436	728.623	296.896	480.367	198.460	112	1.470.591	
1925-26	26.385	11	251.818	2.888	958.661	610.445	478.605	167.210	252	1.404.367	
1926-27	38.297	—	404.794	1.552	977.586	542.201	479.607	237.037	14	1.587.732	
1927-28	49.498	70	360.625	3.122	983.585	645.017	232.426	228.189	16	806.722	
1928-29	43.511	219	305.768	683	992.380	639.925	305.614	182.424	103	934.981	
1929-30	35.101	771	415.127	1.211	1.271.819	818.156	214.243	286.610	124	1.232.448	
1930-31	39.501	1.083	415.339	1.575	800.198	425.527	505.990	163.743	6	1.300.952	
1931-32	73.996	1.227	334.275	354	752.136	487.649	111.201	263.606	25	577.452	
1932-33	89.045	1.547	269.180	729	720.520	463.978	679.682	230.383	345	1.493.797	
1933-34	62.393	1.033	295.664	672	699.359	461.371	297.237	271.876	407	864.218	
1934-35	38.549	2.691	349.179	522	676.533	483.614	184.859	245.583	586	959.911	
1935-36	86.088	1.832	204.513	965	596.690	300.576	173.689	160.539	1.144	743.310	
1936-37	28.723	3.212	292.851	217	693.855	391.975	632.191	296.182	2.398	1.428.874	
1937-38	162.264	877	425.249	956	841.763	550.048	529.871	233.137	275	1.481.003	

ANNI	LIMONI, CEDRI E ALTRI AGRUMI		MANDORLE				NOCI	
	IMPORTA-ZIONE	ESPORTA-ZIONE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
			con guscio	senza guscio	con guscio	senza guscio		
1921-22	7.403	1.462.576	1.288	3.250	26.154	175.344	3.845	89.906
1922-23	6.983	1.374.708	2.845	2.049	41.739	230.282	1.784	53.676
1923-24	10.364	1.621.205	2.616	3.595	22.125	185.708	1.713	74.217
1924-25	9.560	2.374.876	7.255	3.784	19.563	234.195	2.328	94.204
1925-26	10.024	2.172.019	4.307	3.820	17.397	151.365	480	68.904
1926-27	7.573	2.545.142	2.691	4.323	29.645	207.034	2.780	78.872
1927-28	13.482	2.402.861	7	4.474	32.074	238.988	987	56.559
1928-29	6.350	2.187.127	25	4.613	23.508	170.384	2.417	38.736
1929-30	6.663	2.755.043	69	4.234	36.126	292.040	541	97.532
1930-31	5.208	2.672.585	66	10.759	35.210	218.745	1.062	51.477
1931-32	7.223	2.338.959	23	7.684	6.498	123.036	665	77.096
1932-33	6.755	2.782.235	15	2.555	14.086	209.089	616	76.282
1933-34	6.566	2.465.127	2.472	2.783	23.372	250.366	3.780	64.108
1934-35	3.347	2.272.923	2.743	4.148	18.991	259.140	1.660	61.360
1935-36	1.235	1.829.763	78	1.066	15.867	278.126	72	65.433
1936-37	2.530	2.114.663	—	1.255	26.285	280.132	7	49.557
1937-38	638	2.156.247	111	2.997	21.057	202.692	60	88.736

ANNI	NOCCIOLE				PRUGNE SECCHE		FICHI SECCHI	
	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		IMPORTAZIONE	ESPOR-TAZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE
	con guscio	senza guscio	con guscio	senza guscio				
1921-22	162	1.948	150.322	7.718	24.161	663	331	197.017
1922-23	6	374	124.697	6.175	30.491	260	732	151.168
1923-24	334	365	197.078	13.590	28.112	2.210	551	182.984
1924-25	949	1.104	121.596	6.366	17.604	9.881	1.083	273.185
1925-26	410	3.437	111.581	3.309	33.805	2.799	606	231.451
1926-27	65	326	133.129	10.545	38.178	2.473	400	192.150
1927-28	187	4.695	97.745	4.077	52.052	2.259	1.906	136.328
1928-29	365	383	208.104	28.366	68.225	1.274	2.424	172.186
1929-30	185	219	96.077	13.900	28.423	3.477	1.816	136.893
1930-31	491	2.959	113.868	6.606	80.383	735	1.131	149.869
1931-32	35	95	133.269	17.072	73.075	567	1.056	134.065
1932-33	13	61	220.645	19.933	33.661	2.636	10.928	117.812
1933-34	16	2.140	81.564	7.829	29.168	3.256	4.045	111.634
1934-35	82	103	153.523	27.126	31.121	1.261	3.239	94.156
1935-36	—	—	89.351	8.446	7.523	835	2.925	65.434
1936-37	206	159	159.300	7.051	9.802	397	1.326	119.925
1937-38	24	591	107.704	21.793	8.164	2.447	2.088	75.193

(1) Vedi nota (1) a pag. 95.

Segue: Tav. 3. — MOVIMENTO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLI DI USO ALIMENTARE RIFERITO ALLE RISPETTIVE ANNATE COMMERCIALI (1)  
(Dati in quintali)

ANNI	UVA PASSA		CASTAGNE		OLIVE			
	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPOR- TAZIONE	ESPOR- TAZIONE	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
					fresche	conservate	fresche	conservate
1921-22	5.499	1.598	3.370	218.740	5.918	19	1.007	6.523
1922-23	7.894	490	5.180	234.570	23.988	528	629	25.551
1923-24	14.072	792	3.770	351.953	44.619	112	601	19.197
1924-25	13.434	1.739	4.700	355.420	90.237	453	1.722	25.368
1925-26	15.080	535	6.380	322.970	3.229	132	1.566	15.602
1926-27	16.517	217	5.870	285.127	1.800	42	2.320	11.058
1927-28	20.925	96	5.230	202.080	49.459	383	1.958	18.567
1928-29	35.319	91	6.740	310.940	32.925	1.135	764	17.657
1929-30	21.520	489	4.880	294.270	34.178	771	496	13.723
1930-31	25.422	904	5.750	315.310	44.708	77	1.264	5.638
1931-32	26.406	337	4.840	250.430	28.184	751	835	14.063
1932-33	24.533	924	2.040	319.500	214.758	375	1.105	6.810
1933-34	21.344	855	570	206.370	32.382	1.301	1.398	5.500
1934-35	33.842	39	2.620	275.870	33.175	259	1.538	7.011
1935-36	22.408	60	1.940	187.970	15.399	202	378	4.959
1936-37	22.794	200	50	296.080	7.874	59	391	4.098
1937-38	22.624	489	100	325.180	29.703	716	652	8.807

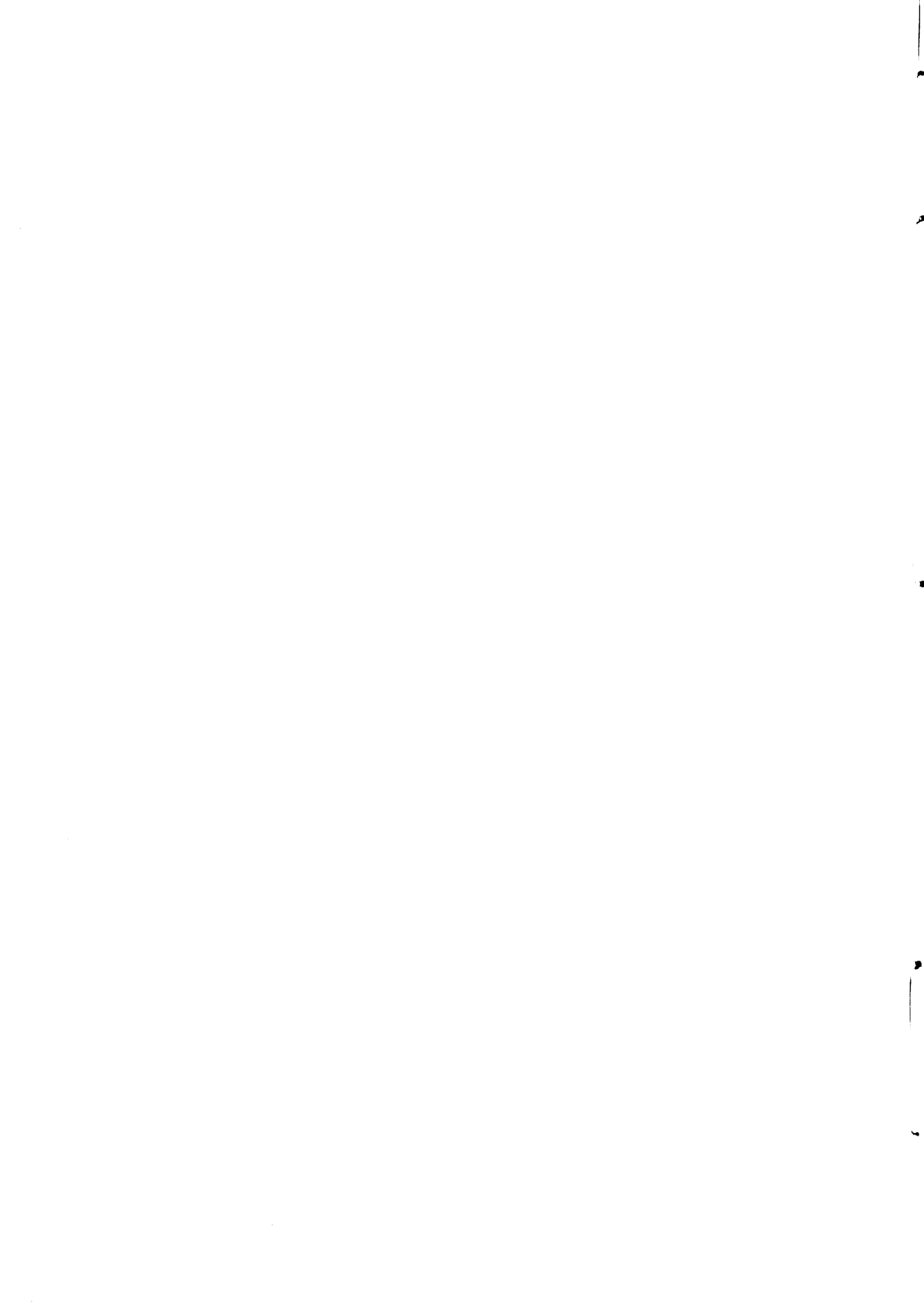
ANNI	V I N O						
	IMPORTAZIONE			ESPORTAZIONE			
	in fusti (ettolitri)	in bottiglie superiori a ½ litro (centinaia)	in bottiglie da ½ litro o meno (centinaia)	in fusti (ettolitri)	in bottiglie superiori a ½ litro (centinaia)	in bottiglie da ½ litro o meno (centinaia)	in fiaschi (ettolitri)
1921-22	3.053	4.577	480	3.795.651	27.306	1.562	27.839
1922-23	3.469	2.836	530	580.272	12.128	871	29.731
1923-24	9.654	5.370	1.081	2.305.645	15.089	807	43.986
1924-25	4.014	7.362	1.894	1.391.806	20.397	569	58.492
1925-26	3.164	8.650	1.688	852.583	20.817	1.185	54.999
1926-27	10.274	4.375	860	804.676	16.096	926	36.865
1927-28	5.241	6.456	1.163	708.841	16.149	692	47.798
1928-29	9.183	6.084	986	747.728	11.535	603	50.352
1929-30	11.450	4.950	784	818.185	8.997	475	49.770
1930-31	13.623	4.057	642	1.565.494	6.384	361	43.388
1931-32	11.782	2.323	297	691.989	3.741	254	40.886
1932-33	9.292	978	100	854.885	3.419	444	46.847
1933-34	15.363	1.943	203	855.836	10.280	1.006	57.510
1934-35	27.059	1.811	411	762.867	7.619	744	68.071
1935-36	10.789	490	31	1.112.197	10.688	1.092	134.722
1936-37	8.666	1.936	304	1.461.037	17.152	1.296	242.528
1937-38	9.200	1.335	161	1.142.223	11.783	1.149	244.959

(1) Vedi nota (1) a pag. 95.

PAOLO ALBERTARIO

---

**« LE FATTORIE » DELL'ITALIA CENTRALE**



## I N D I C E

1. Premessa . . . . .	103
2. Il numero delle fattorie e la loro ripartizione per classe d'ampiezza . . . . .	106
3. Le fattorie completamente appoderate . . . . .	108
4. La ripartizione delle fattorie in unità colturali . . . . .	110
5. La ripartizione del suolo coltivato in unità fondiarie secondo le due interpretazioni del termine « azienda » . . . . .	113
6. I rapporti tra proprietà e impresa e tra impresa e mano d'opera . . . . .	115
7. Il rapporto di colonia parziaria entro e fuori la fattoria . . . . .	123
8. L'ampiezza dei poderi a colonia parziaria entro e fuori la fattoria . . . . .	124
9. Le terre di fattoria cedute in affitto . . . . .	127

## T A V O L E

TAV. I. Fattorie censite (numero e superficie) classificate secondo l'ampiezza :	
A) Provincie e compartimenti - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	130
B) Regioni agrarie - I. Dati assoluti . . . . .	132
B)   »   » - II. Dati percentuali . . . . .	134
TAV. II. Fattorie completamente appoderate classificate secondo l'ampiezza : Importanza assoluta e relativa :	
A) Provincie e compartimenti - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	136
B) Regioni agrarie - I. Dati assoluti . . . . .	138
B)   »   » - II. Dati percentuali . . . . .	140
TAV. III. Unità colturali componenti le fattorie ripartite per classi d'ampiezza :	
A) Provincie e compartimenti - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	142
B) Regioni agrarie - I. Dati assoluti . . . . .	144
B)   »   » - II. Dati percentuali . . . . .	146
TAV. IV. Ripartizione, per classi d'ampiezza, delle fattorie, delle unità colturali, dei poderi a colonia parziaria, in cinque zone agrarie caratteristiche :	
I. Dati assoluti . . . . .	148
II. Dati percentuali . . . . .	149
TAV. V. Ripartizione per classi d'ampiezza delle « aziende » :	
A) Compartimenti e regioni agrarie - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	150
B) Provincie e regioni agrarie - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	152
TAV. VI. Fattorie gestite da affittuari, per classi d'ampiezza :	
A) Provincie e compartimenti - Dati assoluti . . . . .	154
B) Regioni agrarie - Dati assoluti . . . . .	156
TAV. VII. Fattorie con rapporti di colonia parziaria e di salariato, per classi d'ampiezza :	
Provincie e compartimenti - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	158
TAV. VIII. Fattorie con rapporti di colonia parziaria e di compartecipazione, per classi d'ampiezza :	
Provincie e compartimenti - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	160

TAV. IX.	Fattorie con rapporti di colonia parziaria, di salariato e di compartecipazione, per classi d'ampiezza :	
	Province e compartimenti - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	162
TAV. X.	Rapporti tra impresa capitalistica e lavoro manuale nelle unità colturali, componenti le fattorie, per classi d'ampiezza :	
	A) Province e compartimenti - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	164
	B) Regioni agrarie - I. Dati assoluti . . . . .	166
	B) » » - II. Dati percentuali . . . . .	168
TAV. XI.	Superficie delle fattorie secondo i rapporti tra impresa capitalistica e lavoro manuale :	
	A) Dati assoluti . . . . .	170
	B) Dati percentuali . . . . .	178
TAV. XII.	Ricorso alla colonia parziaria entro e fuori le fattorie: numero dei poderi a colonia parziaria che fanno parte di fattorie :	
	A) Province e compartimenti - Dati assoluti e dati percentuali . . . . .	182
	B) Regioni agrarie - I. Dati assoluti . . . . .	184
	B) » » - II. Dati percentuali . . . . .	186
TAV. XIII.	Ampiezza dei poderi a colonia parziaria entro e fuori le fattorie, per classi d'ampiezza :	
	A) Dati assoluti . . . . .	188
	B) Dati percentuali . . . . .	189
TAV. XIV.	Poderi di fattoria a colonia parziaria, per classi d'ampiezza . . . . .	190
TAV. XV.	Terreni di fattoria ceduti in affitto, per classi d'ampiezza . . . . .	191

## LE « FATTORIE » DELL'ITALIA CENTRALE

---

### 1. — PREMESSA.

Nella riunione degli esperti convocati dall'Istituto internazionale d'agricoltura nel dicembre 1938 per la redazione definitiva del formulario-tipo per il secondo censimento mondiale dell'agricoltura (censimento che dovrebbe aver luogo nel 1941), trovò ampio dibattito una questione che fu appena sfiorata nella precedente discussione, e che non aveva trovato esplicito accenno neppure nelle « Norme » dettate per l'esecuzione del primo censimento (effettuato, com'è noto, tra il 1930 e il 1931). La questione sta in ciò: se, nel censimento delle aziende agricole, laddove la proprietà si presenta *appoderata*, e i poderi non vivono di vita autonoma, ma dipendono, per il loro ordinamento tecnico-economico, da una comune gestione, assunta o dallo stesso proprietario o da chi abbia il fondo in temporaneo uso, debba essere considerata, come *unità di rilevazione*, l'*azienda* nell'insieme dei poderi, o il *singolo podere*. Al problema il nostro Paese è grandemente interessato, per la larga rappresentazione che l'accennato fenomeno vi trova. Esso ha una delle sue più tipiche e concrete espressioni nella *fattoria* toscana: complesso fondiario di media, ma più frequentemente di grande, talora anche grandissima estensione, costituito da un certo numero di poderi, provvisti di fabbricato rurale, affidati ciascuno ad una famiglia contadina, legata all'impresa da un rapporto, per lo più, di colonia parziaria. Le singole economie poderali, per quanto possano apparire indipendenti, soprattutto in alcune manifestazioni del loro funzionamento, si muovono entro le linee di un'unica amministrazione. Unica comincia ad essere la direzione tecnica; nell'interesse comune si fanno acquisti e vendite; le macchine passano da un podere all'altro; insieme sono lavorati i primi prodotti delle colture o dell'allevamento (uva, olive, latte, ecc.), venduti allo stato finito. Con ciò la piccola economia poderale aggiunge ai suoi, specifici, i vantaggi propri della grande azienda. La superficie dell'azienda può essere per intero appoderata, salvo, di norma, lo spazio sul quale sorgono i *fabbricati di fattoria* (abitazione del conduttore e del personale di direzione e di amministrazione, uffici, magazzini, impianti per la trasformazione di prodotti grezzi, tinaia e cantina, oleificio, molino, officina, ecc.). Ma può esserne stata esclusa parte, per solito destinata a bosco, a pascolo, ecc., e la cui produzione può essere, in tutto o in parte, utilizzata dagli stessi poderi come materia prima (foraggio) o come prodotto di consumo (legna da fuoco) o per altro impiego (legname da lavoro), od a colture *speciali*, colture ortive, colture industriali, ecc. Tali superfici sono lavorate con mano d'opera salariata o con mano d'opera compartecipe.

L'incertezza del riferimento — se si debba, cioè, considerare la *fattoria* (per usare il termine proprio alla regione in discorso) o il *podere* — deriva dalla constatazione che di intensità estremamente varia, da luogo a luogo, da caso a caso, sono i rapporti che



legano l'economia poderale all'economia aziendale. Si trova qui, nella dipendenza tecnico-economica dei poteri dai servizi comuni forniti dall'azienda, la stessa varietà di condizioni che differenzia profondamente da territorio a territorio, da caso a caso, il contenuto intrinseco del rapporto di colonia parziaria. Come ci sono (e più largamente c'erano prima che la legislazione fascista intervenisse a porre su uno schema più uniforme, su una base di più giusto equilibrio la posizione del lavoratore), ai limiti estremi del contratto, rapporti di colonia parziaria che grandemente si avvicinano alla locazione d'opera (direzione tecnica riservata al conduttore, il quale è proprietario di tutte le scorte; il colono è un semplice esecutore d'ordini, privo di capitale; è, in sostanza, un salariato, compensato con una quota parte della produzione) e rapporti di colonia parziaria che invece sembrerebbero assimilabili alla locazione di cosa (direzione tecnica dell'azienda praticamente disimpegnata dal colono, che apporta una parte o tutte le scorte; il conduttore assume più la figura del locatore, compensato da una quota parte della produzione piuttosto che da un canone fisso), così, sempre alle posizioni estreme, ci sono complessi fondiari appoderati e condotti a colonia parziaria nell'organizzazione e nel funzionamento dei quali emergono i caratteri fondamentali della grande conduzione, mentre nell'esercizio di altri complessi fondiari, pure ugualmente grandi, ugualmente appoderati, condotti ugualmente a colonia parziaria, escono netti, dominanti, i tratti della piccola conduzione. In questo ultimo caso i servizi comuni hanno limitatissima o nessuna importanza; la gestione poderale non discende dalla gestione aziendale; questa è quasi ridotta, nei rapporti con le economie poderali, al semplice controllo contabile. Ogni potere ha praticamente la possibilità di vita indipendente: il suo ordinamento non differisce in nulla da quello di poteri di uguale ampiezza pure condotti a colonia parziaria e che non fanno corpo con altri a costituire complessi aziendali più o meno estesi. Nel primo caso, invece, i due tipi di economia differirebbero grandemente, l'una movendosi entro le linee generali della grande organizzazione, l'altra essendo specificatamente improntata ai caratteri della piccola conduzione. Ciò dice l'impossibilità di risolvere il problema secondo una delle due soluzioni, perchè nel primo caso — riferimento all'azienda — andrebbe sacrificata un'individualità di organizzazione poderale che di fatto potrebbe esistere, non soltanto per quanto concerne la ripartizione del suolo in unità di coltura, ma anche per quanto ne riflette l'esercizio tecnico-economico; mentre nel secondo caso — riferimento al potere — non risulterebbe il sovrainnesto, che in effetti potrebbe esistere, di una amministrazione generale sulle singole economie.

D'altronde, non è da pensare che una discriminazione, basata sul grado di dipendenza delle economie singole dall'economia generale, possa essere praticamente operata in sede di rilevazione. C'è da aggiungere che, anche ove questo potesse essere ottenuto, tenendo conto della prevalente indipendenza o dipendenza dei componenti (poteri) dal composto (azienda), la rappresentazione dei fenomeni che il censimento intende conoscere risulterebbe sempre insufficiente. Il censimento, nella sua attuale concezione, spinto com'è ad investigare aspetti dell'organizzazione aziendale che sino a ieri erano rilevati solo dall'indagine monografica, non può trascurare anche nelle forme estreme i caratteri non emergenti. Un'azienda appoderata e condotta a colonia parziaria, per quanto scarsi siano i legami che uniscono l'unità alle sue *parti*, merita

sempre d'essere vista anche in alcuni suoi fondamentali caratteri d'insieme; nello stesso modo che un'azienda appoderata e condotta a colonia parziaria, per quanto numerosi e stretti siano i rapporti che uniscono il *centro* propulsore agli organi *periferici* del movimento, merita sempre d'essere vista nei principali caratteri d'individualità delle economie che compongono l'insieme. Un esame, dunque, non esclude, ma completa l'altro, in ambo i casi, nella rappresentazione di quei caratteri dell'organizzazione tecnico-economica della produzione, nelle sue fasi prime di costituzione dell'azienda e successive di funzionamento dell'impresa, che maggiormente interessa conoscere.

L'Istituto, già in occasione della prima indagine, si è sostanzialmente posto su una tale via, della duplice rilevazione.

Al censimento delle aziende agricole vero e proprio, nel quale i poderi componenti aziende medie o grandi e gestite a colonia parziaria, venivano, *in ogni caso*, considerati come unità a sè stanti, completamente autonome (1), è stato affiancato il censimento così detto delle « fattorie e amministrazioni centrali di primo grado »: con esso le speciali *aziende* venivano ricomposte e riguardate nella loro più ampia unità.

Una parte del materiale di questo secondo censimento si presentava qualitativamente utilizzabile, o utilizzabile previo facile perfezionamento. Si trovava in tali condizioni il materiale relativo proprio ai tre compartimenti maggiormente noti per la larga diffusione che vi hanno la media e la grande azienda appoderate, fatte valere con la colonia parziaria, le regioni classiche del rapporto di mezzadria: la Toscana, la Umbria, le Marche.

L'Istituto non ha dubitato dell'opportunità di valorizzare, sia pure parzialmente, in profondità oltre che in superficie (anche in questa sede fu giocoforza limitarsi ai dati dell'ampiezza e della forma di conduzione, lasciando il riguardo ad ogni altro carattere dell'organizzazione aziendale), il detto censimento. Accanto al valore pratico dei risultati, che vengono in un certo senso a completare quelli che in ordine all'appoderamento fondiario ed alla conduzione aziendale già sono stati offerti, entrava nel giudizio la considerazione dell'interesse che assumeva la combinata valutazione della duplice serie di elementi ai fini metodologici, nello studio cioè della migliore soluzione da dare al quesito con cui si è aperta la presente premessa. Le osservazioni di carattere metodologico verranno fatte durante lo stesso breve commento ai risultati della rilevazione, là dove se ne presenterà più propizia l'occasione.

---

(1) La denuncia era chiesta al colono parziario, che, agli effetti del censimento, era considerato il conduttore del fondo. Dicevano in effetti le « Istruzioni »: « Il conduttore è chi esercisce direttamente l'azienda, sopportando il rischio o parte del rischio inerente ad ogni operazione di produzione . . . . Nel caso in cui il rischio sia sopportato da più persone, è considerata come conduttore quella tra esse che dimora sul fondo e compie anche lavoro manuale oltre che di direzione, anche se sia sottoposta alla direzione di altre persone, come avviene per i coloni parziari e simili . . . . E poichè più persone possono essere interessate in un'azienda (proprietario, affittuario, colono, ecc.) si è scelto come conduttore tra esse quella che è, per così dire, più vicina alla terra ».

Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Istruzioni generali per l'esecuzione dei censimenti agricoli*.

## 2. — IL NUMERO DELLE FATTORIE E LA LORO RIPARTIZIONE PER CLASSE D'AMPIEZZA.

Le *fattorie* censite sono state 4121 in Toscana, 809 nelle Marche, 736 nell'Umbria; un totale, dunque, di 5666. L'importanza, nei tre compartimenti, del particolare tipo di organizzazione aziendale, è meglio misurabile sulla quota parte della superficie agrario-forestale che ne è interessata. Le *fattorie* della Toscana coprono 887 mila ettari, il che equivale a dire il 40,9 % della superficie agrario-forestale del compartimento; quelle delle Marche 123 mila ettari, pari al 13,4 % della superficie produttiva del territorio; quelle dell'Umbria 189 mila ettari, corrispondenti al 23,9 % della complessiva area destinata alla produzione agraria forestale.

Ci sono provincie in cui la *fattoria*, nelle sue specifiche caratteristiche, domina nettamente. Sono le provincie in cui le condizioni ambientali hanno maggiormente portato al prevalere di quell'ordinamento colturale e, più in generale, di quell'ordinamento della produzione cui meglio s'adatta il particolare sistema, che mirabilmente concilia i vantaggi della piccola (manifestazioni dell'economia poderale) e della grande (manifestazioni dell'economia comune all'insieme dei poderi) azienda. Così, in provincia di Siena la *fattoria* arriva ad estendersi sui due terzi (66,6 %) della superficie agrario-forestale del territorio, in provincia di Pisa ne prende già i sei decimi (60,2 %), in provincia di Firenze oltre la metà (53,1 %).

Per lo stesso motivo — dipendenza dell'organizzazione aziendale dalle condizioni ambientali, che è quanto dire dall'ordinamento colturale (il quale, a sua volta, ha nelle condizioni di clima e di terreno la sua determinante prima) — la *fattoria* trova il suo più favorevole, e quindi più largo, *luogo economico* nella regione di collina. In Toscana figura sul 16,3 % della superficie in montagna, sul 42,7 % in pianura, sul 53,2 % in collina. Ciò non toglie che il particolare tipo d'azienda possa essere largamente rappresentato anche in montagna e in pianura. La provincia di Siena, per la prima regione, la provincia di Pisa, per la seconda, ne offrono l'esempio: la *fattoria* si estende, nell'uno e nell'altro ambiente, alla metà circa (50,9 % e 50,6 %) della superficie produttiva. Ma l'eccezione non fa che confermare la regola: nei due territori il sistema colturale è pressochè identico a quello che nelle altre provincie caratterizza l'ordinamento colturale della collina. La montagna senese, di fatto, è per circa la metà (46,8 %) della superficie a seminativo, e questo per un sesto circa (15,8 %) è alberato; le colture legnose specializzate vi occupano lo 0,9 % della superficie, il bosco non si estende che a poco più di un quinto del territorio produttivo (23,9 %). Nella montagna fiorentina, invece, il bosco prende i sei decimi (61,0 %) della superficie; il seminativo è limitato a poco più del quinto (22,2 %), ed è per solo la decima parte alberato (9,9 %); la coltura legnosa specializzata non arriva a coprire che lo 0,1 % della superficie complessiva. La montagna senese è invece molto vicina, per quanto riguarda l'importanza di alcune qualità di coltura (seminativi, bosco, ecc.), alla collina fiorentina. Da ciò il differenziamento, in un caso, e la relativa concordanza, nell'altro caso, nel carattere dell'organizzazione aziendale. Lo stesso può osservarsi per la pianura della provincia di Pisa: i seminativi, che rappresentano i sei decimi (59,4 %) del territorio, sono alberati per i due terzi (68,4 %), e le colture legnose specializzate sono estese ad un ventesimo (4,2 %) della superficie.

I limiti d'ampiezza della fattoria appaiono assai diversi da luogo a luogo. L'oscillazione tra gli estremi di *ampiezza media* è assai maggiore in Toscana che non nelle Marche e nell'Umbria. Nel primo compartimento si va da un minimo di 66 ettari, per la provincia di Lucca, a un massimo di 908 ettari, per la provincia di Grosseto. Nell'Umbria si va dai 209 ettari, nella provincia di Perugia, ai 601 ettari, nella provincia di Terni. Gli scarti sono molto minori nelle Marche: da un minimo di 114 ettari, in provincia di Ascoli Piceno, a un massimo di 212 ettari, in provincia di Macerata.

Il dato compartimentale nasconde il profondo differenziamento che il fenomeno presenta da provincia a provincia: Toscana ed Umbria hanno una media generale poco diversa: 215 e 257 ettari, mentre le ampiezze medie riferite alla provincia sono là enormemente più discoste che non qui.

La considerazione del dato può essere affinata. La media generale può derivare da una serie statistica di termini di valore differentissimo. Potrebbe, in altre parole, rappresentare l'ampiezza *standard* (volendo usare un linguaggio profano forse più espressivo del linguaggio statistico) del territorio, e potrebbe invece essere addirittura inesistente e rappresentare unicamente il termine medio di valori magari discostissimi.

Un rapido sguardo ai dati contenuti nella Tav. I mostra subito come manchi ovunque l'esistenza o la semplice dominanza di una determinata classe d'ampiezza. Nella maggioranza dei casi può soltanto parlarsi, al più, di una maggiore importanza di rappresentazione delle classi di minore, di media, o di maggiore ampiezza. Se vi sono provincie in cui le fattorie non superano una certa ampiezza, ve ne sono altre nelle quali, con le ampiezze che potrebbero dirsi minime, sono rappresentate le grandissime estensioni.

Le provincie di Lucca e di Apuania non hanno fattorie che superino i 500 ettari. La piccola fattoria sino a 50 ettari, però, non vi è più rappresentata di quanto figuri in altre provincie, ad esempio quella di Firenze, nella quale ha ancora non trascurabile importanza anche l'azienda di ampiezza superiore ai 500 ettari. Le grandissime estensioni, e volendo considerare tali quelle superiori ai 1000 ettari, sono notevolmente rappresentate specie nelle provincie di Terni e di Grosseto. In questa supera i detti limiti di ampiezza oltre il quarto (28,8 %) delle fattorie; in quella quasi il quinto (18,7 %): e vi è compreso in un caso quasi tre quarti (70,7 %), nell'altro caso oltre la metà (51,7 %) della superficie cui si estende il particolare tipo di organizzazione aziendale. Comunque, l'importanza economica — misurata sulla proporzione di superficie interessata — della grandissima fattoria è anche notevole nelle provincie di Pisa (44,1 %), di Livorno (31,5 %), di Siena (30,4 %).

Macerata è la provincia ove una classe di ampiezza è riuscita a maggiormente imporsi sulle altre: il 42,2 %) delle fattorie è compreso tra oltre 100 e 250 ettari. È anche la provincia in cui c'è minore difformità di tipo, in quanto in tre sole classi d'ampiezza, in quella testè ricordata da 100.01 a 250 ettari, nella precedente da 50.01 a 100 ettari e nella successiva da 250.01 a 500 ettari rientra l'85,1 % delle fattorie.

Nelle provincie di Lucca, Apuania, Pistoia, i quattro quinti delle fattorie (81,6 %, 76,9 %, 79,2 %) non superano i 100 ettari di superficie. Nella provincia

di Terni rientra in detto limite d'ampiezza poco più di un decimo soltanto (11,0 %) delle fattorie.

Vedendo il fenomeno per regione agraria, si rileva come nella collina, e anche nella pianura, ove i caratteri colturali di questa non differiscono molto da quelli della collina, le fattorie tendano ad addensarsi verso le ampiezze minori, mentre in montagna tendano a spostarsi verso le ampiezze medie ed anche maggiori. In Toscana entro i limiti di 100 ettari ricade in collina una proporzione di fattorie quasi doppia che in montagna (59,7 %, di contro a 32,3 %); nelle Marche una proporzione ancora superiore (60,5 %, contro 24,3 %). Manifestazione inversa si ha per l'Umbria: qui le modeste ampiezze sono rappresentate più in montagna che in collina. Il fatto trova la sua spiegazione nei particolari caratteri ambientali della montagna umbra. Interessante ancora rilevare che anche nella collina fiorentina la proporzione delle fattorie sino a 100 ettari tocca già i tre quarti del totale (74,3 %).

### 3. — LE FATTORIE COMPLETAMENTE APPODERATE.

È noto che non sempre (in alcune provincie, anzi, il fatto è così frequente da costituire la norma) la superficie della fattoria è per intero ripartita in unità poderali, da poter essere affidate, per la coltivazione, a singole famiglie contadine. La parte sottratta all'appoderamento può essere più o meno notevole. Queste terre *a mano padronale*, o in *economia*, sono spesso rappresentate da bosco o da pascolo, colture che l'impresa non raramente preferisce gestire in proprio, con mano d'opera salariata, o comunque al di fuori di rapporti di colonia parziaria, anche quando i prodotti dovessero, in tutto o in parte, essere trasformati o reimpiegati nella stessa azienda e nelle stesse economie poderali. Per solito, in questi casi, l'ordinamento fondiario è al suo stadio definitivo, nel senso che dette superfici *salde* sono destinate a rimanere tali. Ciò non toglie che in altre fattorie ogni podere abbia la sua dote di bosco, più raramente la sua dote di pascolo; anzichè utilizzare insieme lo stesso bosco e lo stesso pascolo (1).

Ma si può dare il caso — e in certi territori è tutt'altro che infrequente — in cui il terreno non assoggettato ad appoderamento sia costituito da seminativo, e anche da colture legnose agrarie in allevamento specializzato. Più rara è allora la possibilità di una dipendenza tecnica, se non economica, delle due colture, quella praticata entro e quella praticata fuori il podere. Questa situazione di fatto può essa pure rappresentare lo stadio d'arrivo dell'ordinamento fondiario. Non è però l'evenienza più frequente: il più delle volte si tratta di aziende ancora in fase di appoderamento, che considerazioni tecniche, e, più ancora, considerazioni economiche, consigliano di fare gradualmente. È il caso di molte zone di recente bonifica.

---

(1) Non è escluso, ma ha carattere eccezionale, il caso in cui il bosco e il pascolo, all'utilizzazione dei quali provvede esclusivamente l'impresa, rientri nel podere. Il materiale di censimento non ha permesso di individuare, tenendoli a sè (isolati dai casi più comuni, in cui il colono parziario partecipa con l'impresa anche all'utilizzazione delle superfici *salde*) questi particolari casi che, comunque — si ripete — non costituiscono la regola, ma piuttosto la rara eccezione.

Anche se i dati disponibili non permettevano di completare il quadro rappresentativo, riferendo il limite dell'appoderamento (intendendo qui per limite di appoderamento la quota parte di superficie utilizzata nella *formazione* di poderi) al carattere colturale della superficie, appoderata e non appoderata, si è creduto opportuno rilevare la frequenza, combinatamente alla classe d'ampiezza, della fattoria completamente appoderata. Essa è indicata dagli elementi raccolti nella Tav. II. Due rilievi balzano subito all'occhio. In primo luogo, la grandissima sperequazione dei valori. Nelle Marche le fattorie completamente appoderate sono i quattro quinti (80,0 %); nell'Umbria sono già meno della metà (46,1 %); nella Toscana non arrivano al terzo (29,7 %). Nella provincia di Pesaro Urbino, su 151 fattorie, 131, quasi i nove decimi, sono totalmente appoderate; nella provincia di Pisa (per volere escludere le provincie con relativamente limitato numero di fattorie), su 466 fattorie, solo 99 risultano appoderate integralmente, cioè poco più di due decimi soltanto. Nelle due provincie umbre la situazione è nettamente diversa: nella provincia di Perugia le fattorie completamente appoderate sono la metà del totale (49,1 %), nella provincia di Terni il solo quarto (24,2 %).

La seconda constatazione cui conduce l'esame dei dati in parola è questa: la frequenza dell'integralità dell'appoderamento va aumentando col diminuire dell'ampiezza della fattoria. Il fatto è comune a tutti e tre i territori, ma le manifestazioni sono di ben diversa appariscenza. Nelle Marche le fattorie da oltre 25 a 50 ettari sono per i nove decimi (89,7 %) interamente appoderate, e così, a un dipresso, le fattorie sino a 25 ettari e da oltre 50 a 100, delle classi, cioè, immediatamente antecedente e seguente. Comunque, le fattorie al disopra dei 500 ettari sono ancora per i sei decimi interamente appoderate. In Toscana, invece, al disopra dei 500 ettari non c'è che quasi un decimo (8,9 %) di fattorie interamente appoderate, e nella classe minore, sino a 25 ettari, la fattoria completamente appoderata non è rappresentata che per la metà (49,5 %) del totale, e il valore rappresentativo cade rapidamente: già nella classe da oltre 50 a 100 non raggiunge più il terzo (30,3 %).

Data questa situazione di fatto, ne deriva che le fattorie completamente appoderate non superiori ai 100 ettari di superficie sono nell'Umbria poco più della metà (53,4 %) soltanto, e nelle Marche i sei decimi (60,9 %) del totale; nella Toscana arrivano ai quattro quinti (80,6 %) del complesso.

Ciò fa ancora sì che, mentre in alcuni territori la superficie media della fattoria completamente appoderata si mantiene molto vicina alla media generale, in altri risulta notevolmente inferiore. Nella Toscana, ad esempio, si riduce ad un terzo, da 215 a 77 ettari, nella provincia di Livorno a quasi un quarto, da 353 a 91. Nelle Marche la media s'abbassa soltanto di poco, da 152 a 136 ettari.

Nelle regioni agrarie il fenomeno non presenta da luogo a luogo uniformità di andamento, e ciò si spiega con il differenziamento, talora profondo, del sistema colturale in territori che ricadono nella stessa regione agraria, differenziamento che influisce notevolmente sui caratteri dell'organizzazione aziendale, che dell'ambiente è, sostanzialmente, la risultante. Così, le differenze di valori per i tre compartimenti sono nella montagna minori che nella collina. Nella classe da oltre 100 a 250 ettari, la pro-

porzione di fattorie completamente appoderate è, grossa misura, il terzo del totale nella montagna toscana (37,5 %), la metà (54,4 %) nella montagna umbra, i due terzi (67,4 %) nella montagna marchigiana. Nella collina, sempre nella detta classe d'ampiezza, i valori rappresentativi divergono assai di più: le fattorie completamente appoderate salgono dal 15,4 % del totale, al, rispettivamente, 40,2 %, 73,6 %.

Si conserva la tendenza generale del diminuire della proporzione delle aziende completamente appoderate con l'aumentare della superficie, ma qua e là c'è qualche inversione, sia pure di tratto limitato, nel movimento, e soprattutto il movimento avviene nelle singole provincie col ritmo più diverso.

#### 4. — LA RIPARTIZIONE DELLE FATTORIE IN UNITÀ COLTURALI.

Unità colturali non è forse il termine più proprio. Ma si vuole con esso espressamente evitare l'equivoco di interpretazione, cui potrebbe dar luogo l'uso del termine *podere*, non essendo questo, anche se grandissimamente prevalente, l'elemento esclusivo di composizione della *fattoria*. Le superfici a bosco, a pascolo, a seminativo, superfici talora anche notevoli, che l'impresa conduce di norma al di fuori dei rapporti di colonia parziaria, non hanno nulla di comune con l'unità poderale, sia nei caratteri di costituzione che nei caratteri di funzionamento. Come nulla di comune hanno con l'unità poderale quei corpi di terreno, di estensione per lo più limitata, di norma a coltura essenzialmente attiva, che la fattoria assegna in compartecipazione, frequentemente allo stesso *personale di fattoria*.

La Tav. III mostra come le unità colturali costituenti le fattorie si addensino nelle classi centrali: le superfici più frequenti sono quelle da oltre 5 a 20 ettari. In Toscana e in Umbria sono compresi in questi limiti d'ampiezza oltre la metà (52,5 % e 55,1 %) delle unità colturali, nelle Marche quasi i due terzi (64,1 %). Con le due classi ai margini, ampliando cioè gli estremi da oltre 3 a 50 ettari, si arriva già a più di tre quarti (76,6 %), ai quattro quinti (79,8 %), ai nove decimi (89,2 %) del totale.

Ciò non impedisce, però, che in Umbria e in Toscana le unità di oltre 50 ettari, numericamente rappresentate da valori modestissimi, il 4,7 % e il 4,6 %, rispettivamente, si estendano ad una quota parte considerevole della superficie: ad oltre un quarto (28,9 %), alla metà (48,6 %) del totale. Nelle Marche, invece, le dette ampiezze, rappresentate per una frazione d'unità (0,7 %), arrivano ad interessare solo poco più di un ventesimo (5,8 %) della superficie.

I dati compartimentali confondono le caratteristiche proprie alle singole provincie. Di fatto, nella Toscana si può rilevare come nelle provincie di Lucca e di Pistoia prevalga nettamente il podere (qui si può parlare di podere, le terre al di fuori dei rapporti di colonia parziaria trovandosi nelle classi estreme) di minore ampiezza, nella provincia di Arezzo il podere di media ampiezza, nella provincia di Grosseto il podere di grande ampiezza.

Tra la metà e i due terzi, il *blocco* delle unità colturali, hanno superficie compresa nelle prime due provincie tra oltre 1 e 5 ettari (68,3 %) e (65,4 %), nella terza tra oltre 5 e 20 ettari (68,5 %), nella quarta tra oltre 20 e 100 ettari (54,4 %).

L'ampiezza media dell'unità colturale viene a risultare di 18 ettari nella Toscana e nell'Umbria, di 12 ettari nelle Marche, con un minimo di 6 ettari in provincia di Lucca e un massimo di 68 ettari in provincia di Grosseto.

Nell'ambito della regione agraria l'ampiezza media è — com'è facile intuire — massima in montagna, minima in collina, in funzione essenzialmente di questi tre elementi: il grado di attività delle colture, la comprensione nel podere o l'esclusione da questo dei terreni *saldi* (bosco, pascolo, ecc.), l'*ampiezza* delle famiglie dei coloni mezzadri. Questo vale, naturalmente, nei casi di fattorie ad ordinamento definitivo.

Per poter scorgere le strette correlazioni tra ampiezza delle unità colturali e ambiente, e quindi sistema di coltura, occorrerebbe riferirsi a territorio in condizioni omogenee, quale può essere considerata la zona agraria. A titolo semplicemente dimostrativo si riportano qui gli elementi di giudizio per alcune zone agrarie rappresentative di condizioni tra loro molto diverse, in modo che le correlazioni in discorso prendano il maggiore risalto. Al riguardo si possono contrapporre le caratteristiche dell'appoderamento fondiario — sempre per quanto concerne ampiezza delle fattorie e loro ripartizione in unità colturali — delle zone: Colle-piano del Valdarno Superiore (Firenze); Bassa collina della Val d'Era e Sterza (Pisa); Litoranea di pianomonte (Lucca); Media montagna dell'Amiata (Siena); Piano e piano-colle della Maremma Grossetana (Grosseto). Le prime tre zone sono a coltura eminentemente *attiva*, le due ultime a coltura mista *attivo-estensiva*, ma con prevalenza del carattere *estensivo*; agricoltura eminentemente di monte, la senese, agricoltura eminentemente di piano la grossetana.

Pochi dati bastano a tratteggiare le caratteristiche fondamentali degli ambienti in discorso, e quindi dei loro sistemi agrari. Anzitutto, la densità della popolazione, determinante e riflesso ad un tempo delle condizioni ambientali, originarie ed acquisite. Si parte da 36 (1) abitanti per chilometro quadrato di superficie agrario-forestale nella Maremma grossetana, si sale a 50 nella montagna senese, si scatta a 98 nella bassa collina pisana, si arriva a 443 nella litorale della Lucchesia, a 597 nel Valdarno.

Tutte le zone prese in considerazione hanno una caratteristica comune: la relativamente notevole importanza del bosco: esso si estende tra il quarto e il terzo della totale superficie produttiva. I tratti distintivi, per quanto riflette il carattere colturale, stanno nella diversa importanza, da un lato, della coltura legnosa a frutto annuo, e segnatamente della vite e dell'olivo, dall'altro lato, delle colture foraggere permanenti: la prima trova nelle tre zone a coltura attiva un'altissima accentuazione; le seconde trovano esclusivo e largo posto soltanto nella zona di maremma e nella zona di montagna.

Nella collina di Valdarno tutto il seminativo — che costituisce il 60 % della superficie agrario-forestale — è *alberato*, con vite ed olivo, in prevalenza consociati; nella bassa collina pisana l'*alberatura*, rappresentata essenzialmente dalla vite, si estende alla sola metà del seminativo — che anche qui costituisce il 60 % della to-

(1) Censimento al 21 aprile 1931.



tale superficie produttiva — ma vite ed olivo, in pressochè uguali proporzioni, figurano anche, in specializzazione di coltura, su un buon ottavo della superficie agrario-forestale; nel piano-colle della Lucchesia il seminativo si estende al solo terzo della superficie produttiva ma per due terzi è alberato, con alberatura di vite e, in più, olivo e vite, nel rapporto approssimativo di due terzi e un terzo, occupano, in coltura specializzata, un quinto della superficie agrario-forestale. Nelle altre due zone, invece, la coltura legnosa a frutto annuo è di modestissimo conto. Manca assolutamente la coltura specializzata e sul seminativo — che rappresenta circa la metà della superficie agrario-forestale — vite ed olivo figurano su un quarto del totale nella Maremma, su un sesto nella montagna senese. Nonostante la minore alberatura del suolo e la maggiore estensione delle colture foraggere, l'allevamento del bestiame ha in queste zone assai minore importanza che nelle zone precedenti, per quanto anche in quelle non sia praticato intensamente.

I rendimenti unitari delle principali colture sono l'indice nell'espressione più sintetica, del diverso grado di ricchezza dell'agricoltura delle singole zone: bassa qui, alta là. Laddove è tale, l'agricoltura è stata portata ed è mantenuta ad elevata produttività essenzialmente attraverso il generosissimo intervento del lavoro manuale.

I dati raccolti nella Tav. IV mostrano chiaramente i riflessi delle condizioni ambientali sul carattere del particolare ordinamento fondiario. Coltura attiva significa piccola e media fattoria, piccolo e medio podere; coltura estensiva equivale invece a grande fattoria, a medio e grande podere. Il contrasto di estremi è fortissimo. Nel Valdarno superiore i quattro quinti (80,1 %) delle fattorie non superano i 100 ettari; nella Maremma grossetana quasi quattro quinti (73,2 %) sono le fattorie che superano i 250 ettari; nella montagna senese le fattorie sino a 100 ettari sono poco più di un decimo (13,7).

Nella prima zona i nove decimi (89,9 %) delle unità colturali in cui sono frazionate le fattorie non superano i 10 ettari; nella seconda zona in tale limite d'ampiezza non rientra che un ventesimo (6,1 %) delle unità colturali; oltre la metà (54,8 %) di esse è compresa tra oltre 20 e 50 ettari; un terzo (33,3 %) ha superficie di oltre 50 ettari; la terza zona presenta una situazione intermedia, ma sempre più vicina alla seconda che non alla prima: le unità sino a 10 ettari non raggiungono il terzo (29,3 %), quante pressappoco rientrano tra oltre 20 e 50 ettari (28,8 %) e quante ancora hanno limiti d'ampiezza superiori ai 50 ettari (29,0 %).

Si è creduto interessante ripetere l'elaborazione per classe d'ampiezza delle unità colturali limitatamente a quelle condotte a colonia parziaria per vedere il fenomeno nel più ristretto e specifico ambito del *podere*. In esso prende più evidente spicco una *determinata* ampiezza, e che dev'essere logicamente considerata come l'ampiezza più rispondente, sia per la tecnica che per l'economia dell'organizzazione della produzione. Ma le *posizioni* restano. Così, nel Valdarno superiore, i quattro quinti (78,9 %) dei poderi di fattoria hanno una superficie compresa tra oltre 3 e 10 ettari; mentre una proporzione ancora più alta (87,9 %) di poderi di fattoria, ha, nella Maremma grossetana, superficie da oltre 20 a 100 ettari. Nella montagna senese entro tali limiti d'ampiezza rientrano i sei decimi (61,1 %) dei poderi di fattoria.

## 5. — LA RIPARTIZIONE DEL SUOLO COLTIVATO IN UNITÀ FONDIARIE SECONDO LE DUE INTERPRETAZIONI DEL TERMINE « AZIENDA ».

Già si è detto che il censimento vero e proprio delle aziende agricole (quello del quale sono stati resi noti i risultati per l'intero Regno) rilevava la fattoria nelle *sue parti*: ogni *podere* rappresentava un'azienda. È interessante vedere quale mutamento di fisionomia assuma il quadro rappresentativo del frazionamento del suolo allorché per le fattorie si faccia riferimento, come *unità tecnica di rilevazione*, al complesso fondiario anziché al podere. Naturalmente, lo spostamento, verso le classi di maggiore ampiezza, è più esteso per l'ordine economico (che trova la sua espressione nella proporzione di superficie interessata, dal singolo tipo d'azienda, — il tipo essendo definito appunto dall'ampiezza —) che non per l'ordine numerico (che ha la sua base nella proporzione di aziende rientranti nelle singole classi d'ampiezza).

Il confronto è fatto contrapponendo alla prima classificazione per ampiezza delle aziende, nella quale i poderi e, più in generale, le *unità colturali* in cui è suddivisa la fattoria figurano come altrettante aziende, la nuova classificazione, nella quale le dette *unità colturali* della fattoria, ricomposte nel loro insieme, figurano come un tutt'uno.

Praticamente, la nuova serie di dati è stata derivata dalla prima attraverso una semplice operazione di detrazione e di aggiunta: detrazione, dalla rispettiva classe d'ampiezza, delle *unità colturali componenti le fattorie* (e che vi figuravano come altrettante aziende); aggiunta, alla rispettiva classe d'ampiezza, *delle fattorie*.

La nuova serie di dati diversifica dalla prima, insomma, perchè le fattorie vi figurano come *insieme* anziché come *parti*.

La comparazione delle due serie di dati è presentata per i tre compartimenti, e per le tre provincie in cui la *fattoria* conta la maggiore importanza relativa, quelle di Firenze, Pisa, Siena.

Gli elementi raccolti nella Tav. V permettono di constatare subito che mentre la posizione — numerica ed economica — delle aziende minime e delle aziende minuscole (e tali potrebbero essere considerate le unità sino a 3 ettari) si mantiene quasi inalterata, la proporzione dell'azienda di quell'ampiezza che luogo per luogo più frequentemente corrisponde alla capacità di lavoro di una famiglia contadina, e che per ciò stesso è più largamente rappresentata — come più avanti si vedrà — tra i poderi costituenti le fattorie, si riduce sensibilmente; parallelamente s'accresce l'importanza numerica, ma più ancora l'importanza economica, delle aziende di media e grande ampiezza.

In Toscana, nella nuova elaborazione dei dati, le unità sino a 3 ettari (da mezzo ettaro a 1 ettaro, da oltre 1 ettaro a 3 ettari) salgono dal 57,5 % al 65,2 % del totale, ma coprono una superficie minore, dal 7,4 % al 6,7 %; le tre classi successive (comprendenti le superfici da oltre 3 a 5 ettari; da oltre 5 a 10; da oltre 10 a 20) riuniscono il 29,2 % delle unità colturali anziché il 36,7 % e si estendono al 22,3 % della superficie anziché al 37,0 %, ma, quello che più interessa, le aziende di oltre 100 ettari risultano in proporzione doppia, dal 0,6 % all'1,2 %, ed occupano oltre la metà (52,8 %), anziché tra il quarto e il terzo della superficie (29,1 %).

Il fenomeno assume manifestazioni identiche nelle Marche e nell'Umbria. Nella prima la superficie interessata dall'azienda di oltre 100 ettari passa dal 10,1 % al 22,1 %; nella seconda dal 21,2 % al 41,1 %.

È in collina che l'ordine dei valori rappresentativi viene più profondamente sconvolto. In Toscana, l'azienda di oltre 100 ettari passa a coprire dal 25,1 % al 35,7 % della superficie in montagna, dal 46,8 % al 64,5 % in pianura, dal 28,0 % al 59,4 % in collina. In Umbria il fatto è ancora più appariscente; l'estensione dell'azienda di oltre 100 ettari passa dal 28,5 % al 39,9 % in montagna, dal 12,6 % al 42,7 % — a quasi quattro volte tanto! — in collina.

I dati relativi alle tre provincie toscane prese in particolare esame mettono ancora più in evidenza come in alcuni casi l'adozione di uno piuttosto che l'altro criterio rappresentativo del carattere del frazionamento fondiario possa portare all'indicazione di situazioni tra loro così differenti da trovarsi ai due estremi. Territori già presentati come caratteristici per la prevalente diffusione della piccola azienda, appaiono, nella nuova rappresentazione, caratterizzati dall'assoluto predominio, in senso economico almeno, della media e della grande azienda. Nella provincia di Firenze, l'importanza dell'azienda di oltre 100 ettari esce più che raddoppiata: essa risulta di fatto estesa al 53,2 %, anziché al 23,4 % della superficie agrario-forestale. Così in provincia di Pisa, al 66,0 %, anziché al 32,5 %. E ancor più in provincia di Siena, al 71,1 %, anziché al solo 28,5 %. Nella collina gli scarti sono ancora maggiori: nella provincia di Firenze al 57,1 %, anziché al 24,1 %; nella provincia di Pisa al 57,7 %, anziché al 39,4 %; nella provincia di Siena al 72,3 % anziché al 29,4 %. Ove si abbiano presenti la quantità e la qualità dei *servizi di conduzione* che, in Toscana, nelle Marche e nell'Umbria, — in alcune provincie e in alcune zone specialmente — la *fattoria* svolge nell'interesse comune delle singole unità colturali componenti, è facile intendere quale astrazione dalla realtà si compia ignorando l'esistenza della fattoria, la quale assicura, praticamente, gran parte dei vantaggi dell'organizzazione industriale della produzione all'agricoltura di un altro terzo, di un'altra metà del territorio.

A grande azienda, sotto alcuni, meglio sotto molti riguardi, non è in provincia di Firenze il quarto, ma la metà del territorio, in provincia di Pisa non un terzo ma i due terzi, in provincia di Siena non un terzo ma i tre quarti della superficie. D'altra parte, è realtà anche il fatto che la conduzione di un'azienda *unita* è ben diversa dalla conduzione di un'azienda *appoderata*, tanto più quando sono così profondamente diversi, come di norma sono, i rapporti, nei due casi, tra impresa e mano d'opera, di prevalente o esclusivo salariato in un caso, di prevalente o esclusiva colonia parziaria nell'altro caso. E la conduzione dell'azienda appoderata è in funzione anche del carattere dell'appoderamento *interno* dell'azienda stessa, per cui è necessario conoscerlo, nei tratti fondamentali almeno.

Con ciò si riafferma un giudizio già dato, dell'incompletezza sia dell'una che dell'altra interpretazione del concetto di *azienda*. La prima considera alla stessa stregua il podere che vive di vita propria, e che ha *tutte e sole* le caratteristiche dell'azienda a conduzione familiare, e il podere che invece è parte costituente di una fattoria e che ha con alcune, più o meno numerose, caratteristiche dell'azienda a conduzione familiare, alcune, più o meno numerose, caratteristiche dell'azienda a conduzione

industriale. La seconda pone sullo stesso piano la media e grande azienda *unita*, con i suoi specifici caratteri di costituzione e di esercizio, e la media e grande azienda *appoderata*, con i suoi peculiari, ben diversi caratteri di costituzione e di funzionamento; pone allo stesso piano medie e grandi aziende *appoderate* senza alcuna considerazione del carattere specifico dell'appoderamento.

S'impone pertanto, se effettivamente si vogliono cogliere attraverso il censimento i fondamentali aspetti fisionomici del frazionamento in unità fondiari del suolo coltivato, il rispetto della realtà concreta, che nel caso della fattoria ha questa manifestazione saliente: l'*unità di coltivazione* non coincidente con l'*unità aziendale*. Per tutta una serie di motivi il fenomeno va visto congiuntamente.

#### 6. — I RAPPORTI TRA PROPRIETÀ E IMPRESA E TRA IMPRESA E MANO D'OPERA.

Su 5666 fattorie censite nei tre compartimenti, soltanto 81 sono tenute da affittuari; tutte le altre sono gestite direttamente dai proprietari. La situazione di fatto non corrisponde a quella che era l'impressione, in quanto si era portati a riconoscere all'affitto un'estensione assai superiore a quella che è risultato in effetti avere. Una qualche importanza esso riveste solo nella provincia di Perugia: interessa il 5,9 % delle aziende e l'8,9 % della superficie. Da alcune provincie è addirittura escluso; così, nelle provincie di Macerata e di Lucca. Comunque, nel complesso del compartimento, l'affittanza è rappresentata per il 0,8 % delle aziende e per il 0,8 % della superficie in Toscana; per il 0,6 % delle aziende e per l'1,1 % della superficie nelle Marche; per il 5,6 % e il 7,0 % rispettivamente delle aziende e della superficie nell'Umbria: valori, come si vede, specie quelli relativi ai due primi compartimenti, di rilievo assolutamente trascurabile. Osservando come le fattorie in affitto sono distribuite per ampiezza, si rileva come la maggiore frequenza *relativa* si abbia nelle classi centrali. In Umbria la proporzione delle aziende in affitto sale a circa un decimo (11,7 %, 10,8 %) del totale in seno alle fattorie da oltre 250 a 500 e da oltre 500 a 1000 ettari; nelle altre classi d'ampiezza l'importanza della conduzione in affitto è segnata da valori assai più bassi: un ventesimo, un cinquantesimo, un centesimo. Oltre i 3000 ettari la locazione appare ovunque esclusa. Anche in Toscana l'affitto trova maggiore importanza — *relativa sempre* — nelle fattorie dell'ampiezza già indicata, ma è rappresentato da valori enormemente inferiori: per l'1 %, per il 2 % del totale.

L'esame del fenomeno per regione agraria non fa intravedere particolari relazioni tra l'ambiente, caratteristico della montagna, della collina, della pianura, e la forma di conduzione (Tav. IV).

I rapporti tra impresa e mano d'opera, prima che nel confronto delle singole *unità colturali* componenti le fattorie, possono essere visti, in uno sguardo d'insieme, nel confronto dell'*intera azienda*. Veramente, la profondità di penetrazione di questo sguardo non è molta; essendo strettamente legata alla natura degli elementi disponibili, e alle possibilità pratiche dell'elaborazione degli elementi stessi. Le fattorie sono state ripartite in cinque categorie: fattorie con esclusivo rapporto di colonia par-

ziaria ; fattorie con rapporto di colonia parziaria e con rapporto di salariato, a un tempo ; fattorie con rapporto, a un tempo sempre, di colonia parziaria e di compartecipazione ; fattorie con rapporto, insieme, di colonia parziaria, di salariato e di compartecipazione ; fattorie con esclusivo rapporto di compartecipazione.

Quest'ultima formula di rapporto ha carattere del tutto sporadico : ne sono interessate soltanto tre piccole fattorie della provincia di Firenze.

Il rapporto maggiormente rappresentato è il primo, di *esclusiva colonia parziaria*.

Lo si incontra in tutte le 2210 fattorie completamente appoderate ; di esse sono già state esaminate le caratteristiche di ampiezza. Qui si può vedere dove il fenomeno trovi il maggiore sviluppo, inteso in senso assoluto, chè l'importanza relativa è stata presa in considerazione col breve commento critico dei dati contenuti nella Tav. II.

In Toscana, la più parte delle fattorie ad esclusivo rapporto di colonia parziaria rientra nelle provincie di Firenze e di Siena : la prima ne comprende oltre i quattro decimi (41,4 %), la seconda i tre decimi (30,6 %). Nelle Marche la distribuzione per provincie è meno difforme : per circa due quinti (41,6 %) ricadono nella provincia di Ancona, per circa un quinto in ognuna delle altre tre provincie, di Ascoli Piceno (21,5 %), Macerata (16,7 %), Pesaro e Urbino (20,2 %). Nell'Umbria sono quasi interamente concentrate — per oltre i nove decimi (93,5 %) — nella provincia di Perugia.

In un numero di aziende non molto inferiore, e precisamente in 2074, si ha il rapporto di colonia parziaria misto al rapporto di salariato. Si tratta di quelle fattorie che tengono parte delle terre a *mano padronale*. Il fatto ha larga frequenza in Toscana, dove si verifica presso oltre i quattro decimi (42,9 %) delle aziende. Minore diffusione ha nell'Umbria ; ne sono ancora interessate, peraltro, i tre decimi (29,6 %) delle aziende. Limitato riscontro — pressochè il decimo (10,8 %) delle aziende — trova, invece, nelle Marche. I valori più elevati — relativi, sempre — si hanno nella provincia di Grosseto : qui il rapporto di colonia parziaria e di salariato interessa i sei decimi (60,1 %) delle aziende. Siccome il più delle volte la superficie a mano padronale, o in conto diretto, e fatta valere con personale salariato, è rappresentata da colture estensive (pascolo, bosco, incolto produttivo, ecc. ; colture che di norma prevedono l'organizzazione in grande corpo), nelle fattorie con il particolare tipo di rapporto figurano in notevoli proporzioni le ampiezze maggiori, e ciò in contrasto con quanto si è rilevato per le fattorie completamente appoderate. Così, in Toscana, le aziende completamente appoderate e con esclusivo rapporto di colonia parziaria, al disopra dei 500 ettari, non costituiscono più che l'8,9 % del totale, e non coprono che l'8,3 % della superficie ; le aziende, invece, con contemporaneo rapporto di colonia parziaria e di salariato, sono, al disopra dei 500 ettari, per il 15 % del numero e per il 62,9 % della superficie. Per la provincia di Grosseto il differenziamento di caratteri è ancora più accentuato ; fattorie con esclusivo rapporto di colonia parziaria al disopra dei 500 ettari : 11,1 % del numero e 11,0 % della superficie ;

fattorie, sempre di oltre 500 ettari, con rapporto di colonia parziaria e di salariato : 64,7 % del numero, 91,1 % della superficie.

L'ampiezza media di queste fattorie risulta, per conseguenza, assai più elevata di quella delle fattorie del primo tipo. Lo scarto è particolarmente notevole per la Toscana, 288 ettari contro 77 ; è sempre apprezzabile per l'Umbria, da 153 a 289 ettari ; modesta è, invece, per le Marche, da 136 a 208 ettari. Da notare come in provincia di Firenze — provincia in cui sono largamente rappresentati i due tipi di rapporto — l'ampiezza media (per quanto fortemente superiore a quella dell'azienda ad esclusivo rapporto di colonia parziaria, 44 ettari) si mantenga ancora relativamente bassa, 120 ettari : in provincia di Grosseto essa sale a 1102 ettari (Tav. VII).

Le fattorie che tengono con i lavoratori rapporti di colonia parziaria e di compartecipazione insieme sono risultate 515. Il fenomeno conta la maggiore importanza nella provincia di Firenze, Pisa e Siena in Toscana, nella provincia di Perugia in Umbria.

È però nelle provincie di Terni, di Lucca, di Pisa e di Pistoia che il fenomeno segna la sua maggiore importanza relativa. Esso non giunge peraltro a valori notevoli : nella provincia di Terni non arriva ad esserne interessato un quarto (22,0 %) delle aziende ; nella provincia di Pisa le fattorie con la particolare forma di rapporto sono già poco più di un decimo soltanto (12,7 %).

A compartecipazione vengono per solito concessi i terreni, in genere privi di fabbricato, a colture legnose specializzate, a colture ortive, ecc. e ancora terreni destinati ad esser profondamente trasformati dal punto di vista colturale. Coloro che ne assumono la lavorazione, dividendo col proprietario la produzione, sono denominati, a seconda delle località *camporaioli*, *logaioli*, *presellanti*, ecc. (1).

(1) Si tratta di termini che in qualche luogo sono usati come sinonimi, ed a buon diritto, in quanto vi corrisponde la stessa essenza contrattuale. Talora, però, magari nella stessa provincia, riflettono rapporti contrattuali sostanzialmente diversi e stanno ad indicare, indifferentemente, tanto il compartecipante che il colono parziario. La verità è, anche, che non sempre tra le due figure di lavoratore interessato al risultato della produzione vi è una netta soluzione di continuità : si passa quasi insensibilmente, attraverso una progressiva sfumatura di caratteri, per quanto concerne i rapporti con l'impresa capitalistica e il lavoro manuale, da una formula ad un'altra, e quindi dalla figura di lavoratore-compartecipante alla figura di lavoratore-imprenditore.

Il *camporaiolo* s'incontra nelle province di Arezzo, Firenze, Pisa, Pistoia ; ed anche, ma con minor frequenza, nelle provincie di Siena e Grosseto.

Alcuni caratteri che contraddistinguono la particolare figura di agricoltore sono comuni a tutti i territori in cui la si incontra : così, la compartecipazione alle spese (tutte o parte) colturali e al prodotto ; la superficie del terreno coltivato inferiore a quella normale dei poderi condotti a colonia parziaria ; la mancanza di bestiame bovino da lavoro ; la mancanza o la modestissima importanza del bestiame bovino da reddito (una vacca da latte, qualche vitello da carne).

In alcune plaghe delle provincie di Firenze, Pistoia, Pisa, Arezzo, Siena, il rapporto contrattuale che il *camporaiolo* stringe con l'impresa capitalistica assomiglia molto (quasi ad identificarsi con esso) al patto di colonia parziaria : la differenza si riduce alla mancanza del bestiame bovino da lavoro. Ma in altre plaghe delle stesse provincie, e ovunque nella provincia di Lucca, il *camporaiolo* è legato all'impresa capitalistica da un semplice rapporto di compartecipazione. Egli assume, per uno o più anni, la coltivazione di uno *spezzone* di terra staccato da un podere o da poderi la cui superficie ecceda la possibilità di lavoro della famiglia o delle famiglie coloniche. Spesso si tratta di terreni ricadenti in comprensori in via di trasformazione (dissodamento, appoderamento) o di recente bonifica, e in quest'ultimo

Per la caratteristica dell'ampiezza, le fattorie che praticano la compartecipazione a lato della colonia parziaria si avvicinano assai più alle aziende completamente appoderate con esclusivo rapporto di colonia parziaria che non alle aziende testè viste, con rapporto di colonia parziaria e insieme di salariato. Si tratta cioè, in prevalenza, di piccole e medie fattorie.

Di fatto, le aziende del particolare tipo che non superano i 250 ettari di superficie sono circa i due terzi nell'Umbria (62,2 %), i tre quarti nelle Marche (73,5 %), i nove decimi nella Toscana (89,1 %). In quest'ultimo compartimento i due terzi (67,4 %) delle fattorie del tipo in discorso non superano i 100 ettari di superficie.

L'ampiezza media di questo tipo di fattoria risulta di 122 ettari in Toscana, di 203 ettari nelle Marche, di 306 ettari in Umbria (Tav. VIII).

Restano, da ultimo, le aziende che dipendono dal lavoro manuale, a un tempo, con rapporti di colonia parziaria, di salariato e di compartecipazione. Si tratta di 864 unità. Maggiormente interessata al fenomeno è la Toscana, anche in senso relativo, essendo questo rapporto *misto*, più complesso di quelli precedentemente considerati, praticato da circa un quinto (18,3 %) delle aziende. La metà (49,3 %) delle fattorie del particolare tipo s'incontra, in Toscana, nella provincia di Firenze: l'altra metà rientra per la gran parte nelle provincie di Pisa (16,0 %) e di Siena (17,5 %).

In Umbria la molteplicità di rapporti dell'impresa con la mano d'opera trova nella provincia di Terni maggiore diffusione che nella provincia di Perugia (26,4 % delle fattorie, contro 11,3 %), ma i tre quarti (75,3 %) delle aziende del particolare tipo ricadono nella provincia di Perugia.

caso il *cambio* dei terreni viene fatto annualmente, secondo le esigenze della rotazione, venendo per lo più affidate al camporaiolo le lavorazioni relative alle colture del frumento, della barbabietola, del mais. Frequentemente gli viene affidato terreno a vite, in coltura specializzata, più raramente terreno a colture ortive.

Spesso il camporaiolo è anche *salariato* della stessa fattoria che gli concede terreno in compartecipazione.

Nel colle-piano della Chiana (Siena) s'incontra una figura di camporaiolo, più comunemente conosciuto sotto la voce di *logaiolo*, che ha molti caratteri comuni al colono parziario, specie quando la concessione di terreno non ha carattere precario.

Figura intermedia tra il compartecipante e il colono parziario ha invece il *logaiolo* o *presellante* che s'incontra in alcuni comuni dell'ex maremma pisana, poi aggregati alla provincia di Livorno (Campiglia Marittima, Piombino, Sassetta, Suvereto). Trattasi di lavoratore abitante per solito in borgata, che assume, con divisione a metà del prodotto, appezzamenti di terreno a vite o ad olivo. La superficie di questo terreno (2-4 ettari), il grado di attività della coltura che vi viene praticata, non è, normalmente, sufficiente ad assorbire l'intera forza di lavoro della famiglia contadina, per cui questa è costretta a completarne l'impiego prestandone l'eccedenza a salario.

Il *vignaiolo*, per quanto s'incontri qua e là in tutte le zone viticole della Toscana, è particolarmente figura caratteristica di alcuni comuni della Val d'Era e Sterza (Pisa), dove è contraddistinta anche col termine — però meno comunemente usato — di camporaiolo. Si tratta di lavoratore che assume in compartecipazione terreni a vite, indirizzata prevalentemente alla produzione di uva da tavola (Terriciola, Palaia, Peccioli, Lari, ecc.), e in allevamento specializzato. Nei momenti di pausa nei lavori alla vite, il contadino presta la sua opera come salariato, di norma alla stessa fattoria che gli concede il terreno in compartecipazione.

Figure molto simili al camporaiolo della Toscana sono quelle del *casaiolo-mezzadro*, del *soccio*, del *canapulante* dell'Umbria.

Elevata appare l'ampiezza media dell'azienda in parola ; 509 ettari in Umbria, 377 ettari nelle Marche, 315 ettari in Toscana. Può dirsi anzi che sia il tipo di fattoria a più ampia superficie. Nell'ambito delle provincie si arriva a massimi di 632 ettari nelle Marche (Ancona), di 793 ettari nell'Umbria (Terni), 1166 ettari nella Toscana (Grosseto) (Tav. IX).

Dopo questo sguardo d'insieme, si può ora vedere il rapporto specifico tra impresa e lavoro manuale nel confronto delle singole unità colturali in cui le fattorie risultano smembrate. Queste unità colturali legate all'impresa di fattoria sono 67192 (1).

In tutti e tre i compartimenti il rapporto di colonia parziaria è quello assolutamente dominante. Nelle Marche, esso è pressochè esclusivo : interessa, di fatto, il 97,4 % delle unità colturali. Ma anche in Toscana e nell'Umbria la proporzione delle unità colturali legate all'impresa da un rapporto di colonia parziaria è sempre elevatissima : 86,9 % in un ambiente, 88,2 % nell'altro. Il rapporto di salariato e di compartecipazione ha quasi uguale estensione nelle Marche (1,2 % e 1,1 %, rispettivamente) ; in Toscana e nell'Umbria il rapporto di compartecipazione prevale nettamente sul rapporto di salariato (7,1 % contro 5,8 % ; 8,1 % contro 3,8 %).

Nell'ambito provinciale i valori estremi si hanno, per il rapporto di colonia parziaria, il massimo in provincia di Ancona (97,9 %), il minimo in provincia di Apuania (75,6 %) : per il rapporto di compartecipazione il massimo in provincia di Apuania (20,3 %) il minimo in provincia di Pesaro e Urbino (0,4 %) ; per il rapporto di salariato, il massimo in provincia di Grosseto (6,5 %) il minimo in provincia di Ancona (1,0 %).

Il rapporto *misto* (misto dei caratteri precedenti) si ha in un ristrettissimo numero di casi (0,3 % e 0,2 %) nelle Marche e nella Toscana ; è addirittura escluso nella Umbria.

L'importanza dei singoli rapporti può ora essere vista, con non minore interesse, nell'ambito delle singole classi d'ampiezza delle unità colturali.

L'interesse deriva dalla possibilità di iscoprire l'ampiezza meglio corrispondente ad una determinata forma di rapporto, potendo ammettere che essa sia indirettamente denunciata dalla frequenza secondo la quale il rapporto stesso s'incontra nelle diverse classi d'ampiezza.

La prima constatazione che balza all'occhio è questa : il rapporto fondamentale tra impresa capitalistica e lavoro manuale in seno alle *fattorie*, quello di colonia parziaria, trova la maggiore estensione nelle classi centrali d'ampiezza e più precisamente in quelle numericamente più rappresentate, e che sono, come s'è visto in altra parte, a seconda dei territori, o esattamente al centro della classificazione o da esso soltanto leggermente spostate verso un estremo o verso l'altro. Qui la colonia parziaria costituisce il rapporto o esclusivo o pressochè esclusivo. Così, la proporzione dei poderi (in questo caso si può veramente parlare di poderi) a colonia parziaria sale in Toscana al 97,5 %, al 97,3 % per le superfici da oltre 5 a 10 ettari e da oltre 10 a 20

(1) Sono escluse le superfici di fattoria, appoderate o non, cedute in affitto (affitto nel caso di fattoria condotta dal proprietario, subaffitto nel caso di fattoria condotta da un affittuario).



ettari; nelle Marche al 99,5 % per le superfici comprese tra oltre 10 e 50 ettari; nell'Umbria al 97,7 % e al 98,7 %, rispettivamente, per le superfici da oltre 5 a 10 ettari, da oltre 10 a 20 ettari.

In alcune provincie la *totalità* dei poderi di certe ampiezze figura a colonia parziaria; se ne ha l'esempio in provincia di Pesaro Urbino per i poderi da oltre 20 a 50 ettari e da oltre 50 a 100 ettari, in provincia di Ascoli Piceno per i poderi da oltre 20 a 50 ettari.

Il rapporto di colonia parziaria è invece pressochè escluso per i piccoli corpi di terreno sino ad un ettaro: in Toscana ne è interessato il 3,0 %; nelle Marche l'1,2 %; nell'Umbria il 2,3 %. Se non assolutamente o quasi del tutto esclusa, ha limitata importanza a partire già dalle unità colturali di oltre 50 ettari in quelle provincie in cui i terreni *saldi* non sono compresi nel podere: così, nelle provincie di Firenze, di Livorno, di Lucca (a differenza di quanto avviene, invece, per esempio, nelle provincie di Arezzo, Grosseto, Siena, Terni, ecc.).

Per le piccole unità colturali di superficie non superiore all'ettaro vale di norma (specie se la fattoria presenta un frazionamento marginale e questo ha una certa importanza), nei quattro quinti, nei nove decimi dei casi il rapporto di compartecipazione; completato, pressochè per intero, dal rapporto di salariato. La Toscana, per le unità sino a mezzo ettaro, offre questi valori: 80,0 % (compartecipazione) e 18,4 % (salariato); l'Umbria, 87,8 % e 11,8 %; per le unità da oltre mezzo ettaro ad un ettaro, rispettivamente, 87,3 % e 9,3 %, 88,8 % e 9,3 %.

Degno di nota il fatto che nell'ambito dell'unità da oltre 1 a 3 ettari il rapporto di colonia parziaria, mentre in Umbria è ancora limitato al 69,3 % e in Toscana a 78,0 % dei poderi, nelle Marche ne interessa già il 96,2 %. Sul fenomeno deve indubbiamente influire il diverso carattere, e quindi il diverso grado di attività della coltura (Tav. X).

Il rapporto di salariato trova larga, talora larghissima, estensione (sino a diventare il rapporto esclusivo) nelle classi di ampiezza maggiore. Si tratta di quelle superfici a bosco, a pascolo, a seminativo nudo a coltura estensiva o con ordinamento colturale in via di trasformazione che l'azienda preferisce gestire *in conto diretto*, con indirizzo tecnico-economico del tutto distinto da quello adottato per la superficie appoderata. Lo si trova maggiormente diffuso, come indirettamente si è già accennato, in quei territori in cui dal podere viene esclusa la superficie *salda*, salvo quella piccola parte che può concorrere a costituire la base economica di vita del podere stesso (la *dote* di bosco, di pascolo, ecc.).

Così, nella provincia di Firenze già i due terzi circa (64,2 %) delle unità colturali di oltre 50 ettari sono fatti valere con personale salariato. Per le unità da oltre 100 a 500 ettari, ciò avviene per oltre i nove decimi (93,9 %) dei casi; per le unità di oltre 500 ettari ciò avviene nella generalità dei casi. In rapporto ancora più accentuato ciò si verifica, ad esempio, nella provincia di Livorno. Nella provincia di Grosseto, invece, (per voler prendere una provincia in cui le superfici salde fanno spesso parte del podere, ancora nell'ambito delle superfici oltre 50 a 100 ettari la colonia parziaria interessa il 96,5 % delle unità colturali e la conduzione a salariato non ne

interessa che il 3,5 % ; nella classe successiva, da oltre 100 a 500 ettari, la colonia parziaria figura ancora nel 73,9 % dei casi e la conduzione a salariato nel 26,1 %.

Nella Tav. X sono riportati i dati per singola regione agraria. I valori globali, relativi al compartimento, non differiscono di molto. Le differenze si fanno maggiori nel passaggio da una all'altra provincia, magari in seno allo stesso compartimento. Anche il senso del movimento può essere diverso. Il differenziamento, e, per essere più precisi, anche questo differenziamento, è ricollegabile anzitutto alla varietà di condizioni ambientali, originarie ed acquisite, che la stessa regione agraria offre da luogo a luogo.

Nella Tav. XI sono contenuti elementi che consentono di completare l'esame del fenomeno in discorso, vedendolo sotto l'ultimo aspetto sotto il quale può essere riguardato. Permettono anzitutto di apprezzare la precisa estensione dei rapporti di colonia parziaria, di compartecipazione e di salariato nell'ambito delle fattorie. Concedono ancora di rilevare se e come vari l'importanza delle tre forme di rapporto tra impresa e lavoro manuale col variare dell'ampiezza della fattoria.

Il dato della superficie interessata da ogni singola forma di rapporto tra imprenditore e prestatore di lavoro manuale, è evidentemente l'elemento di più definita misura della sua concreta importanza. I termini di differenziamento regionale, nelle manifestazioni del fenomeno, appaiono in tutta la loro netta evidenza.

Conviene vedere prima il dato d'insieme : l'importanza del rapporto di colonia, di compartecipazione, di salariato nel complesso della superficie organizzata *in fattorie*.

Si va da territori dove il rapporto di colonia è pressochè esclusivo a territori dove il rapporto di salariato tende a prendere la stessa estensione del rapporto di colonia. Nella massa della superficie considerata il rapporto di compartecipazione, come pure il rapporto misto (combinazione dei predetti rapporti semplici), non prendono in alcun luogo importanza degna di rilievo. Nelle Marche la colonia parziaria domina sovrana : si estende sul 96,7 % della superficie. In provincia di Ascoli Piceno arriva ad interessare il 98,2 % della superficie. Nella collina anconitana giunge al 99,5 %.

In termini di prevalenza, non così assoluti, la particolare forma di rapporto si presenta nell'Umbria : però, investe sempre oltre i quattro quinti (86,9 %) della superficie ; nella regione collinare supera ancora i nove decimi (91,1 %). La concorrenza viene pressochè esclusivamente dal rapporto di salariato. È nella Toscana che la posizione della colonia parziaria, nel quadro dei rapporti tra impresa e mano di opera, s'infllette notevolmente. In sede di compartimento la colonia figura su sei decimi soltanto (60,7 %) della superficie. Nella regione di pianura prevale già il rapporto di salariato, esteso al 53,9 % della superficie; mentre la colonia è limitata al 45,6 %. Il rapporto di salariato viene sempre più sfruttato nel passaggio dalla montagna, alla collina, alla pianura : è portato dal 26,7 %, al 38,5 %, al 53,9 % della superficie. Parallelamente, scema d'importanza il rapporto di colonia, la cui estensione si riduce dal 73,0 % al 60,9 %, al 45,6 %.

Come s'è più volte rilevato, la Toscana è compartimento a condizioni ambientali profondamente diverse, e quindi a fisionomia agricola sostanzialmente difforme.

L'ordinamento aziendale, anche per quanto concerne caratteristiche di appoderamento fondiario e rapporti tra proprietà, impresa e mano d'opera, ne è uno dei riflessi.

Nella provincia di Arezzo il rapporto di colonia interessa ancora i quattro quinti (79,1 %) della superficie; nella provincia di Lucca si è ai sette decimi (71,2 %), nella provincia di Pistoia ancora ai sette decimi (72,2 %). Nelle provincie di Pisa e di Grosseto essa non riguarda più che la metà della superficie (52,6 %, 51,3 %, rispettivamente); nella regione di piano di queste due provincie il rapporto di salariato è già in prevalenza: giungendo ad interessare il 60,1 %, il 55,7 %, della superficie.

Degno di nota il fatto che la notevole estensione del rapporto di salariato si trova anche in provincie, segnatamente in quella di Grosseto, dove — come si è visto — il rapporto di colonia risulta adottato anche per unità colturali di grande ampiezza (poderi con propria *dotazione* di bosco, di pascolo o di incolto produttivo).

L'importanza di rappresentazione delle tre forme di rapporto tra impresa e mano d'opera può ora essere esaminata in funzione dell'ampiezza della fattoria. Prima constatazione, al riguardo: la variazione dei valori rappresentativi è, dove più, dove meno, ampia.

È minima nelle Marche, modestissima anche nell'Umbria: la colonia parziaria si mantiene pressochè esclusiva in ogni classe d'ampiezza, non scende mai al disotto dei quattro quinti della superficie. Nella Toscana, invece, lo scarto dei valori è notevole: la particolare forma di rapporto, rappresentata in alcune classi d'ampiezza su circa i nove decimi della superficie, figura in altre per il quarto soltanto.

Seconda constatazione. Nelle Marche e nell'Umbria l'importanza di rappresentazione della colonia parziaria, già notevolissima nella prima classe d'ampiezza, tende ad accentuarsi ancora col primo progredire dell'estensione della fattoria; ma poi torna ad attenuarsi, scendendo, nelle classi ultime, per quanto non di molto, al disotto della posizione di partenza. Nella Toscana, al contrario, la diminuzione della importanza della colonia parziaria corre parallela, sin dall'inizio, all'aggrandimento dell'azienda, con distacchi via via più ampi, sì da far trovare notevolmente discosti — come s'è visto — i due valori estremi.

A questo proposito va notato l'amplissimo scarto di alcuni valori provinciali. Nelle provincie di Pisa, di Grosseto, ecc., la colonia, parziaria, che nelle grandi aziende non è portata che al terzo, al quarto della superficie, figura nella piccola fattoria sui quattro quinti, sui nove decimi della superficie. Sono queste le provincie in cui coesistono, in dipendenza di differentissime condizioni ambientali da luogo a luogo, i più diversi tipi di ordinamento agrario.

Anche il rapporto di compartecipazione è per lo più proprio di alcune classi d'ampiezza, oltre che di alcuni ambienti. Lo si incontra specie nell'ambito della piccola e media fattoria e per valori relativamente modesti; laddove è più largamente praticata, per un ventesimo, per un decimo della superficie.

## 7. — IL RAPPORTO DI COLONIA PARZIARIA ENTRO E FUORI LA FATTORIA.

Come s'è testè visto, la colonia parziaria costituisce, nell'ambito della fattoria, il rapporto fondamentale tra la parte capitalistica e la parte lavoratrice dell'impresa. Si avverte subito l'interesse che può presentare il vedere quale estensione abbia il ricorso alla colonia parziaria al di fuori della fattoria, per poderi, cioè, indipendenti, viventi di vita propria.

La riunione sotto un'unica gestione di un certo numero di poderi (di *unità*, in altri termini, fisicamente, e sotto molti aspetti anche tecnicamente definite e delimitate), appartenenti — s'intende — ad uno stesso proprietario, a costituire la fattoria, risponde a tutta una serie di ragioni di carattere economico, e sarebbe troppo azzardata la pretesa di farne la completa individuazione, e tanto più di poterne graduare l'influenza. Ma risponde ad un concetto logico pensare che la tendenza a far ciò, e a conservare tale unità d'impresa, sia anche stimolata dalla preoccupazione di assicurare ai poderi, le cellule costituenti il complesso aziendale, i vantaggi propri della grande organizzazione della produzione, la preoccupazione cioè di inserire la *lavorazione familiare* (che presuppone appunto il podere) nell'*indirizzo industriale della conduzione*. Ed è anche logico pensare che tale preoccupazione abbia tanto maggior motivo di essere sentita quanto maggiore appare il vantaggio della conciliazione delle prerogative proprie dei due ordinamenti aziendali: della piccola e della grande azienda.

Il trovare in un determinato territorio la colonia parziaria adottata largamente, ma prevalentemente per poderi autonomi, dovrebbe pertanto significare che non è quello il luogo economico della grande azienda, e che il fatto saliente dell'organizzazione aziendale è l'importanza che sull'esito della produzione ha la *qualità* del lavoro manuale. Il che spiegherebbe la decisione del proprietario, che non vuol cedere ad altri la gestione del suo terreno, di costituire un'impresa in comune col lavoratore, anzichè ricorrere a mano d'opera salariata.

Per quanto le caratteristiche del sistema agrario dei tre compartimenti qui presi in esame abbiano molti punti di contatto (differenziamenti assai più profondi si rileverebbero se si ponesse a confronto, ad esempio, il sistema agrario della Toscana con quello dell'Emilia, o del Piemonte, o della Sicilia, e beninteso per le parti in cui il rapporto di colonia parziaria ha notevole estensione), appaiono subito la notevole diversità di manifestazione del fenomeno in discorso. In Toscana il 44,1 % dei poderi a colonia parziaria (1) fa parte di fattorie, in Umbria il 31,5 %, nelle Marche il solo 15,7 % (Tav. XII).

---

(1) Il rapporto è stabilito riferendo il dato delle unità colturali costituenti fattorie e condotte a colonia parziaria o a compartecipazione, risultante dal censimento particolare delle fattorie, col dato delle aziende a colonia parziaria risultante dal censimento generale delle aziende agricole. Sono state comprese le unità colturali a compartecipazione in quanto tale rapporto nel censimento generale figurava rapporto di colonia parziaria: l'inclusione, nel dato del censimento delle fattorie, ha mirato, pertanto, alla preoccupazione di portare in confronto due elementi omogenei. Ad ogni modo, data la modesta estensione relativa del rapporto di compartecipazione, la rappresentazione delle caratteristiche del fenomeno in esame non può essere sensibilmente disturbata dal forzato artificio.

In Toscana sono notevolissime le differenze da provincia a provincia. Nelle provincie di Lucca e di Apuania i poderi a colonia parziaria compresi in fattoria non sono che un decimo circa del totale (11,8 %, 7,6 %), nelle provincie di Firenze e di Siena superano i sei decimi (61,7 %, 64,9 %). Le due prime sono le provincie toscane nelle quali la colonia parziaria è poco ed è meno diffusa (18,8 % e 12,0 % del complesso delle aziende); le due seconde sono invece le provincie dove la colonia parziaria ha estesissima, la più estesa, applicazione (60,2 % e 60,6 % del totale delle aziende).

Il fenomeno può essere visto anche per regione agraria. Si può così rilevare come l'importanza del podere a colonia parziaria di *fattoria* sia maggiore in collina; in pianura maggiore che in montagna.

Nella Toscana la proporzione di detti poderi sul totale sale in collina al 51,7 %, con punta del 66,7 % in provincia di Firenze; in pianura scende già al 34,4 %; in montagna non giunge al quinto (19,2 %).

Esaminando il rapporto tra poderi dipendenti da una fattoria e poderi indipendenti nell'ambito delle singole classi d'ampiezza, si constata come l'importanza dei primi vada crescendo con l'aumentare della superficie. Le eccezioni sono troppo scarse e di troppo poca estensione per poter infirmare la regola. Comunque, esse si presentano quasi sempre alle classi marginali.

Gli scostamenti di valori sono nelle Marche assai superiori che altrove: una parte minima dei piccoli poderi a colonia parziaria rientra in fattorie, il 3, il 4, l'8 %: per i poderi da oltre 20 a 50 ettari la proporzione sale al 29 % circa. In Toscana, invece, si parte da un minimo del 23,8 % e si arriva ad un massimo del 59,5 %.

In alcune provincie, in alcune classi d'ampiezza, la proporzione dei poderi a colonia parziaria di fattoria giunge a valori elevatissimi: al 73,1 % in provincia di Firenze per le superfici da oltre 10 a 20 ettari; al 74,8 % in provincia di Livorno per le superfici da oltre 20 a 50 ettari; al 79,4 % in provincia di Siena per la stessa superficie, da oltre 20 a 50 ettari; all'84,0 % in provincia di Pisa ancora per le superfici da oltre 20 a 50 ettari.

## 8. — L'AMPIEZZA DEI PODERI A COLONIA PARZIARIA ENTRO E FUORI LA FATTORIA.

In altra sede (1) è stata considerata l'ampiezza dell'azienda in funzione della forma di conduzione, e si è avuto modo di rilevare come, nell'ambito della piccola unità, a conduzione familiare, l'ampiezza dei fondi fatti valere con la colonia parziaria sia, in generale, superiore a quella che delimita l'azienda condotta direttamente dal proprietario o concessa in affitto. Si tratta quasi sempre di podere *autonomo* (in contrapposto, qui, a *particellare*), sufficiente ad assorbire la intera forza di lavoro della famiglia cui ne è affidata la coltivazione (meglio, la lavorazione). E di poderi relativamente ampi, in quanto la famiglia colonica (colonica nel senso di famiglia di coloni parziari) è, per solito, più numerosa, talora molto più numerosa delle famiglie con a

(1) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento generale dell'agricoltura*. Vol. II, *Censimento delle aziende agricole*. Parte I, Relazione generale. Roma, Tipogr. I. Failli 1936-XIV.

capo un'altra figura di imprenditore-lavoratore (e per la tendenza — per quanto oggi meno sentita di un tempo — delle famiglie *nuove* a non uscire dal grembo della famiglia originaria; tendenza spinta anche ad aggregarsi membri estranei alla famiglia stessa, nell'intento, in questo come nel primo caso, di adeguare meglio le forze di lavoro alle necessità dell'azienda. Siffatta tendenza non è ugualmente sentita dai proprietari e dagli affittuari diretti coltivatori). È parso che dovesse riuscire interessante studiare il fenomeno anche nell'ambito specifico della colonia parziaria, per iscoprire una eventuale diversa ampiezza dei poderi a colonia parziaria a seconda che facciano parte di fattorie o che costituiscano, invece, aziende a sè stanti, assolutamente indipendenti. Nella Tav. XIII sono contrapposte le due serie di dati (1): alla lettera *a*) figurano le *aziende* a colonia parziaria quali sono risultate dal censimento generale delle aziende agricole; alla lettera *b*) le *unità colturali* a colonia parziaria (e a compartecipazione) quali sono risultate dal censimento particolare delle fattorie. Si può da essi anzitutto dedurre come in seno ai *poderi facenti parte di fattoria* siano assai più largamente rappresentate le classi centrali e le classi di ampiezza maggiore, restando sempre nell'ambito — s'intende — delle aziende *contadine* (l'azienda a colonia parziaria è per definizione contadina; il ricorso a mano d'opera estranea alla famiglia essendo fatto assolutamente eccezionale e comunque di carattere essenzialmente temporaneo). Le minuscole unità sino a 1/2 ettaro, da oltre 1/2 ettaro a 1 ettaro, da oltre 1 a 3 ettari, in molti casi certamente *particellari*, figurano nella massa dei poderi-fattoria per valori di un terzo, della metà di quelli che ne caratterizzano la frequenza in seno ai *poderi individuali*. Al contrario, i poderi da oltre 5 a 10 ettari, da oltre 10 a 20 ettari, e talora anche il podere da oltre 20 a 50 ettari, più sicuramente *autonomi*, figurano nell'ambito dei poderi-fattoria per valori all'incirca doppi di quelli che ne segnano l'importanza nell'insieme dei poderi-individuali. In alcuni territori il differenziamento del *grado di frazionamento* delle unità poderali è ancora più accentuato. Nelle Marche, ad esempio, i poderi sino a 1 ettaro, che costituiscono oltre un ventesimo (5,8 %) dei poderi a colonia parziaria individuali, non rappresentano che un centesimo (1,1 %) dei poderi-fattoria.

C'è ancora da rilevare come in seno ai poderi-fattoria la classe d'ampiezza prevalente — e che non sempre è la stessa che in seno ai poderi individuali — sia

---

(1) Si deve ripetere qui un'osservazione già fatta nel paragrafo precedente. In realtà, i dati cui è domandato il giudizio non riguardano soltanto poderi a *colonia parziaria*, ma comprendono anche *poderi e corpi di terreno a semplice compartecipazione*. La discriminazione poteva essere fatta in seno ai dati concernenti le superfici comprese in fattorie; non per le superfici al di fuori di esse, e per le quali la compartecipazione generica è stata assimilata alla colonia parziaria, data l'impossibilità di distinguerne esattamente i caratteri. Il confronto sarebbe stato fatto tra termini omogenei se nel grado dei terreni; non di fattoria si fossero assunte le sole superfici o meglio i soli poderi a vera colonia parziaria. Naturalmente, perchè le deduzioni in ordine al fenomeno accennato corrispondessero alla situazione di fatto occorrerebbe che la compartecipazione allato della colonia parziaria avesse nell'ambito delle fattorie lo stesso sviluppo quantitativo che al di fuori di essa. Non si hanno al riguardo precisi elementi di giudizio; ma non si può ignorare il fatto che nei tre compartimenti in parola il ricorso alla compartecipazione ha più larghe possibilità entro la fattoria che non al di fuori di essa. Di ciò si deve tener conto per un migliore apprezzamento dei risultati della particolare elaborazione.

assai più emergente. In Toscana il podere più rappresentato, sia in un caso che nell'altro, è quello da oltre 5 a 10 ettari; ma tra i poderi-fattoria figura per il 32,8 % del totale, tra i poderi individuali per il 23,2 %; nell'Umbria è il podere da oltre 10 a 20 ettari, e vi figura per valori del 36,3 % nella prima categoria di poderi e per il 25,9 % nella seconda. Nelle Marche, nella prima categoria di poderi, è più largamente rappresentato il podere da oltre 10 a 20 ettari, e vi figura per il 35,7 %; nella seconda il podere della classe immediatamente inferiore da oltre 5 a 10 ettari, con una frequenza del 30,7 %.

In alcune provincie la disparità dei due valori si accentua ancora; in provincia di Firenze, il podere più comune (nel senso di frequente), da oltre 5 a 10 ettari, è rappresentato tra i poderi-fattoria per il 42,9 %, e solo per il 27,3 % tra i poderi individuali. Nella provincia di Grosseto il podere da oltre 20 a 50 ettari compare per il 44,9 % tra i poderi-fattoria, per il solo 23,0 % tra i poderi-individuali.

Tutto ciò proverebbe che nell'appoderamento della grande azienda per mantenere comune la gestione, è andata maggiormente riguardata la preoccupazione di non rimpicciolire soverchiamente l'ampiezza delle unità poderali, e di tenersi su di un'ampiezza che il fatto stesso della maggiore frequenza denuncia come meglio corrispondente all'economia della produzione.

L'osservazione fatta da principio su la più larga importanza di rappresentazione che la compartecipazione normalmente ha in seno alla fattoria, dà ancora maggiore rilievo alle due constatazioni testè fatte.

L'impossibilità di rendere più specifico il confronto, comparando l'ampiezza dei poderi a vera, cioè a *pura colonia parziaria*, in seno alle fattorie e al di fuori di esse, non pregiudica l'interesse che riveste l'esame della ripartizione per ampiezza dei poderi della prima categoria. Esso permette di rilevare su quali classi d'ampiezza maggiormente si affermi, in sede di fattoria, l'applicazione del contratto di colonia parziaria.

I dati compartimentali non raramente mascherano l'accentuazione dei valori provinciali, che è la caratteristica che si intende rilevare nel caso esista. È pertanto preferibile riferirsi a questi ultimi.

Gli elementi riportati nella Tav. XIV mettono subito in evidenza come sia nettamente emergente, in seno ai poderi a colonia parziaria, l'ampiezza più frequente. Essa può essere centrale, più o meno spostata verso uno o l'altro degli estremi, ma in ogni caso entro limiti d'ampiezza molto vicini si addensano i due terzi, i tre quarti dei poderi legati all'impresa da un rapporto di colonia parziaria. Talora una sola classe d'ampiezza raggruppa la metà del complesso dei poderi.

Nella provincia di Lucca oltre i tre quarti (78,0 %) dei poderi condotti a colonia parziaria ha superficie compresa tra oltre 1 e 5 ettari; nella provincia di Firenze oltre i due terzi (68,2 %) dei poderi col particolare rapporto di conduzione-lavoro sono compresi tra oltre 3 e 10 ettari di superficie; nella provincia di Arezzo poco più dei sette decimi (71,8 %) dei poderi a mezzadria figurano con una superficie da oltre 5 a 20 ettari; nella provincia di Livorno una proporzione di poderi poco inferiore (71,6 %) si ha entro i limiti d'ampiezza da oltre 10 a 50 ettari, nella provincia di Grosseto (71,2 %) entro i limiti di superficie da oltre 20 a 100 ettari.

Si passa dunque dal piccolo, al medio, al grande podere, ma si tratta sempre di una prevalenza che è nel più dei casi assolutamente dominante. Se si escludono le classi marginali della ripartizione delle aziende per ampiezza di superficie — e che solo per il fatto d'essere marginali sono in minoranza, o comunque non hanno i caratteri di *ordinarietà* di costituzione e di funzionamento — non si ha alcun rapporto tra conduzione-lavoro che abbia più di quello della colonia parziaria nell'ambito della fattoria più spiccata la *simpatia* per una classe d'ampiezza.

#### 9. — LE TERRE DI FATTORIA CEDUTE IN AFFITTO.

La dizione ha un deliberato significato. Con terre di fattoria cedute in affitto si vuole qui intendere quelle superfici che, pur costituendo parte integrante della fattoria (e quindi appartenenti anche allo stesso proprietario), non sono gestite dall'imprenditore, proprietario o affittuario, ma da persona che l'ha ottenuta in locazione. Su di essa viene pertanto ad essere costituita un'economia autonoma, assolutamente indipendente da quella che si svolge su l'altra parte, per solito la enormemente maggiore, della fattoria. Si è parlato di terre di fattoria perchè sia più chiaramente in evidenza che si tratta di una parte di un tutto, fisicamente unito, ma economicamente distinto. Naturalmente, quando la concessione di terre (che potrebbero anche essere rappresentate da poderi) in locazione viene fatta dal proprietario si ha effettivamente un rapporto di affitto; quando la concessione viene fatta da chi abbia la fattoria in affitto, si ha, di fatto, un rapporto di subaffitto.

Nella Tav. XV la distinzione tra affitto e subaffitto non risulta.

Il fenomeno in esame, unità colturali che dall'impresa a capo della *fattoria* sono concesse in locazione, non è molto frequente: si ha, grossa misura, per l'unità colturale ogni 40 in Toscana e in Umbria, per l'unità colturale ogni 60 nelle Marche. In alcune provincie il fatto ha carattere assolutamente eccezionale o del tutto sporadico: così nelle provincie di Ancona, di Macerata, di Arezzo non arriva ad esserne interessato l'1 % delle unità colturali. In altre provincie l'estensione del fenomeno è espressa ancora da valori assai bassi, inferiori al 2 %, così nelle provincie di Siena, di Firenze, di Perugia. Il fatto comincia ad apparire non più trascurabile nelle provincie di Terni, di Pistoia, di Lucca, dove l'impresa stacca, per cederle in affitto, circa un ventesimo delle unità colturali (4,9 %, 5,0 %, 5,6 %). Nella provincia di Grosseto il fenomeno prende un'importanza veramente degna di rilievo, essendone interessato il 12,2 % delle unità colturali.

I corpi di terreno, talora senza fabbricati, che l'impresa di fattoria cede in affitto, sono per solito di modesta estensione. In Toscana e in Umbria, dove — come s'è visto — il fenomeno in esame ha maggiore estensione, i tre quarti, (75,0 %), i nove decimi (87,4 %) delle unità colturali date in conduzione a terzi non superano i 3 ettari di superficie. Si tratta, evidentemente, o di superfici troppo ristrette per poter offrire base sufficiente di attività e di reddito ad una famiglia, per solito molto numerosa, di coloni parziari; o di terre con un ordinamento colturale che non mette capo ad una distribuzione abbastanza uniforme del fabbisogno di lavoro nel tempo — elemento pregiudiziale per la rispondenza del contratto di colonia parziaria —; o di



terre messe a colture che hanno esigenze qualitative in fatto di lavoro manuale non facilmente assicurabili da personale salariato, disinteressato ai risultati della coltivazione, e per le quali non sia convenientemente praticabile la compartecipazione o di terre, infine, che per altre ragioni (quali potrebbero essere la loro distanza dal centro della fattoria; la loro inclusione in proprietà di terzi, ecc.) l'impresa non trova utile inserire nella gestione comune attraverso una delle tre possibili forme di rapporto con la mano d'opera (colonia parziaria, compartecipazione, salariato).

Nelle Marche le unità colturali date in affitto sono per oltre la metà (55,6 %) rappresentate da superfici non superiori al mezzo ettaro, e in affitto la fattoria dà oltre la metà (57,6 %) dei corpi di terreno sino a mezzo ettaro.

In Toscana i valori, pur scendendo, si mantengono sempre ad un certo livello; delle unità colturali date in locazione il terzo circa (34,2 %) è rappresentato da superfici non superiori al mezzo ettaro, e queste costituiscono oltre il quinto (22,4 %) dei corpi di terreno con tale limite di superficie.

Nelle provincie di Grosseto, di Pesaro Urbino, di Ascoli Piceno, sono date in affitto la gran parte, i due terzi (64,7 % e 69,0 %), i tre quarti (75,5 %), dei piccoli corpi di terreno inferiori al mezzo ettaro.

# TAVOLE

Tav. I. — FATTORIE CENSITE (NUMERO E SUPERFICIE) CLASSIFICATE SECONDO L'AMPIEZZA  
A) Provincie e Compartimenti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA																IN COMPLESSO		% sulla superficie Agrario- Forestale	AMPIEZZA MEDIA HA				
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		da ha 3000,01 a ha 5000		oltre ha 5000				N.		Superf. ha	
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha			N.	Superf. ha	N.	Superf. ha
<b>DATI ASSOLUTI</b>																								
Apuania(Massa e Car.)	3	38,01	3	106,02	4	300,14	2	223,42	1	302,63	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	970,22	1,0	74,63	
Arezzo . . . . .	25	445,49	32	1.201,66	58	4.246,09	76	12.629,58	57	20.033,16	17	11.044,39	8	11.260,56	1	3.279,61	—	—	—	274	64.140,54	21,0	234,09	
Firenze . . . . .	625	9.111,78	378	13.589,72	284	20.353,50	314	50.143,13	123	43.231,72	64	43.781,56	13	15.169,65	—	—	—	—	—	1.801	195.381,06	53,1	108,48	
Grosseto . . . . .	8	101,70	7	294,26	10	783,41	33	5.699,73	39	14.454,62	44	31.328,33	47	82.828,85	7	24.906,77	3	19.299,00	—	198	179.696,67	41,4	907,56	
Livorno . . . . .	5	96,89	8	348,50	27	2.113,81	44	7.344,15	28	10.075,25	19	14.175,26	10	15.675,97	—	—	—	—	—	141	49.829,83	43,3	353,40	
Lucca . . . . .	24	401,64	28	925,68	19	1.406,71	13	1.897,71	3	1.091,38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	87	5.723,12	3,5	65,78	
Pisa . . . . .	55	843,04	72	2.796,32	77	5.681,47	141	22.716,79	57	19.754,13	37	25.479,99	20	31.650,71	5	18.235,38	2	11.101,04	—	466	138.258,87	60,2	296,69	
Pistoia . . . . .	58	788,24	39	1.401,73	32	2.256,80	24	3.623,88	8	2.995,97	2	1.180,00	—	—	—	—	—	—	—	163	12.246,62	13,5	75,13	
Siena . . . . .	190	2.701,62	134	4.994,05	156	11.578,16	224	35.528,60	131	46.161,41	95	66.292,54	48	73.014,96	—	—	—	—	—	978	240.271,34	66,6	245,68	
<b>Totale Toscana</b>	<b>993</b>	<b>14.528,41</b>	<b>701</b>	<b>25.657,94</b>	<b>667</b>	<b>48.720,09</b>	<b>871</b>	<b>139.806,99</b>	<b>447</b>	<b>153.100,27</b>	<b>278</b>	<b>193.282,07</b>	<b>146</b>	<b>229.600,70</b>	<b>13</b>	<b>48.421,76</b>	<b>5</b>	<b>30.400,04</b>	<b>4.121</b>	<b>886.513,27</b>	<b>40,9</b>	<b>215,12</b>		
Ancona . . . . .	81	1.271,42	62	2.264,23	65	4.665,02	72	11.571,85	34	11.749,69	8	5.516,36	3	4.072,12	—	—	—	—	—	325	41.110,69	22,4	126,49	
Ascoli Piceno . . . . .	35	492,39	34	1.314,03	43	3.216,01	49	8.240,57	14	4.746,09	4	2.335,73	—	—	—	—	—	—	—	179	20.344,82	10,6	113,66	
Macerata . . . . .	3	49,86	10	397,41	36	2.582,25	65	10.791,47	30	10.867,69	8	5.187,77	2	2.830,13	—	—	—	—	—	154	32.706,58	12,4	212,38	
Pesaro e Urbino . . . . .	23	314,33	30	1.126,69	29	2.293,48	39	6.442,91	16	5.501,34	9	6.665,46	5	6.506,12	—	—	—	—	—	151	28.850,33	10,4	191,06	
<b>Totale Marche</b>	<b>142</b>	<b>2.128,00</b>	<b>136</b>	<b>5.102,36</b>	<b>173</b>	<b>12.756,76</b>	<b>225</b>	<b>37.046,80</b>	<b>94</b>	<b>32.864,81</b>	<b>29</b>	<b>19.765,32</b>	<b>10</b>	<b>13.408,37</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>809</b>	<b>123.012,42</b>	<b>13,4</b>	<b>152,05</b>		
Perugia . . . . .	86	1.531,16	90	3.258,37	128	9.284,47	179	30.005,05	101	33.874,56	44	28.373,19	16	25.026,24	1	3.278,08	—	—	—	645	134.631,12	22,7	208,73	
Terni . . . . .	1	22,77	1	42,25	8	600,43	24	4.655,98	19	6.750,86	21	14.353,14	17	28.263,84	—	—	—	—	—	91	54.689,27	27,3	600,98	
<b>Totale Umbria</b>	<b>87</b>	<b>1.553,93</b>	<b>91</b>	<b>3.300,62</b>	<b>136</b>	<b>9.884,90</b>	<b>203</b>	<b>34.661,03</b>	<b>120</b>	<b>40.625,42</b>	<b>65</b>	<b>42.726,33</b>	<b>33</b>	<b>53.290,08</b>	<b>1</b>	<b>3.278,08</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>736</b>	<b>189.320,39</b>	<b>23,9</b>	<b>257,23</b>		
<b>DATI PERCENTUALI</b>																								
Apuania(Massa e Car.)	23,1	3,9	23,1	10,9	30,7	31,0	15,4	23,0	7,7	31,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Arezzo . . . . .	9,1	0,7	11,7	1,9	21,2	6,6	27,7	19,7	20,8	31,2	6,2	17,2	2,9	17,6	0,4	5,1	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Firenze . . . . .	34,7	4,7	21,0	6,9	15,8	10,4	17,4	25,7	6,8	22,1	3,6	22,4	0,7	7,8	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Grosseto . . . . .	4,1	0,1	3,5	0,2	5,1	0,4	16,7	3,2	19,7	8,0	22,2	17,4	23,7	46,1	3,5	13,9	1,5	10,7	—	100,0	100,0	—	—	
Livorno . . . . .	3,5	0,2	5,7	0,7	19,1	4,2	31,2	14,7	19,9	20,2	13,5	28,5	7,1	31,5	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Lucca . . . . .	27,6	7,0	32,2	16,2	21,8	24,6	14,9	33,1	3,5	19,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Pisa . . . . .	11,8	0,6	15,5	2,0	16,5	4,1	30,3	16,5	12,2	14,3	7,9	18,4	4,3	22,9	1,1	13,2	0,4	8,0	—	100,0	100,0	—	—	
Pistoia . . . . .	35,6	6,4	23,9	11,5	19,7	18,4	14,7	29,6	4,9	24,5	1,2	9,6	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Siena . . . . .	19,4	1,1	13,7	2,1	16,0	4,8	22,9	14,8	13,4	19,2	9,7	27,6	4,9	30,4	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
<b>Totale Toscana</b>	<b>24,1</b>	<b>1,6</b>	<b>17,0</b>	<b>2,9</b>	<b>16,2</b>	<b>5,5</b>	<b>21,1</b>	<b>15,8</b>	<b>10,9</b>	<b>17,9</b>	<b>6,8</b>	<b>21,8</b>	<b>3,5</b>	<b>25,9</b>	<b>0,3</b>	<b>5,2</b>	<b>0,1</b>	<b>3,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>		
Ancona . . . . .	24,9	3,1	19,1	5,5	20,0	11,3	22,1	28,2	10,5	28,6	2,5	13,4	0,9	9,9	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Ascoli Piceno . . . . .	19,6	2,4	19,0	6,5	24,0	15,8	27,4	40,5	7,8	23,3	2,2	11,5	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Macerata . . . . .	1,9	0,1	6,5	1,2	23,4	7,9	42,2	33,0	19,5	33,2	5,2	15,9	1,3	8,7	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Pesaro e Urbino . . . . .	15,2	1,1	19,9	3,9	19,2	7,9	25,8	22,3	10,6	19,1	6,0	23,1	3,3	22,6	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
<b>Totale Marche</b>	<b>17,6</b>	<b>1,7</b>	<b>16,8</b>	<b>4,2</b>	<b>21,4</b>	<b>10,4</b>	<b>27,8</b>	<b>30,1</b>	<b>11,6</b>	<b>26,7</b>	<b>3,6</b>	<b>16,0</b>	<b>1,2</b>	<b>10,9</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>		
Perugia . . . . .	13,3	1,1	13,9	2,4	19,8	6,9	27,8	22,3	15,7	25,2	6,8	21,1	2,5	18,6	0,2	2,4	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
Terni . . . . .	1,1	—	1,1	0,1	8,8	1,1	26,4	8,5	20,9	12,3	23,0	26,3	18,7	51,7	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	
<b>Totale Umbria</b>	<b>11,8</b>	<b>0,8</b>	<b>12,4</b>	<b>1,7</b>	<b>18,5</b>	<b>5,2</b>	<b>27,6</b>	<b>18,3</b>	<b>16,3</b>	<b>21,5</b>	<b>8,8</b>	<b>22,6</b>	<b>4,5</b>	<b>28,2</b>	<b>0,1</b>	<b>1,7</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>		

Segue: Tav. I. — FATTORIE CENSITE (NUMERO E  
B) Regioni  
I - DATI

SUPERFICIE) CLASSIFICATE SECONDO L'AMPIEZZA  
agrarie  
ASSOLUTI

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI										AMPIEZZA								IN COMPLESSO N. Superf. ha	% sulla totale superficie a fattoria delle circoscrizioni	% sulla superf. Agrario-forestale	AMPIEZZA MEDIA HA	
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		da ha 3000,01 a ha 5000		oltre ha 5000						
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha					
<b>REGIONE</b>																							
Apuania(Massa e Car.)	3	38,01	3	106,02	4	300,14	2	223,42	1	302,63	4	2.714,41	1	1.469,00	1	3.279,61	—	—	13	970,22	100,0	1,0	74,63
Arezzo . . . . .	9	160,67	5	170,15	18	1.316,12	28	4.417,82	17	5.999,17	10	7.188,87	2	2.124,41	—	—	—	—	83	19.526,95	30,4	16,5	235,26
Firenze . . . . .	6	93,70	5	197,30	10	722,54	25	4.189,48	22	7.865,41	4	3.148,62	12	19.467,50	1	3.300,00	1	7.980,00	80	22.381,71	11,5	30,4	279,77
Grosseto . . . . .	2	33,50	2	97,00	4	338,64	5	874,11	6	2.114,72	—	—	—	—	—	—	—	—	37	37.354,09	20,8	26,9	1.009,57
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca . . . . .	—	—	1	42,01	3	205,83	1	145,40	1	315,60	—	—	—	—	—	—	—	—	6	708,84	12,4	0,7	118,14
Pisa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pistoia . . . . .	4	52,01	5	186,09	4	288,15	8	1.284,88	2	816,10	1	604,00	—	—	—	—	—	—	24	3.231,23	26,4	6,1	134,63
Siena . . . . .	1	14,30	—	—	6	430,23	19	3.188,90	11	3.382,37	8	5.320,51	6	10.799,31	—	—	—	—	51	23.135,62	9,6	50,9	453,64
<b>Totale Toscana</b>	<b>25</b>	<b>392,19</b>	<b>21</b>	<b>793,57</b>	<b>49</b>	<b>3.601,65</b>	<b>88</b>	<b>14.324,01</b>	<b>60</b>	<b>20.796,00</b>	<b>27</b>	<b>18.976,41</b>	<b>21</b>	<b>33.860,22</b>	<b>2</b>	<b>6.579,61</b>	<b>1</b>	<b>7.980,00</b>	<b>294</b>	<b>107.308,66</b>	<b>12,1</b>	<b>16,3</b>	<b>365,00</b>
Ancona . . . . .	—	—	—	—	4	289,83	5	802,06	6	2.154,72	1	574,32	1	1.858,80	—	—	—	—	17	5.679,73	13,8	8,9	334,10
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	1	45,00	6	475,69	8	1.513,54	5	1.657,79	1	681,80	—	—	—	—	—	—	21	4.373,82	21,5	5,2	208,28
Macerata . . . . .	—	—	2	73,30	7	534,28	23	3.844,31	8	2.844,66	3	2.006,90	2	2.323,05	—	—	—	—	43	9.303,45	28,4	5,5	216,36
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	3	116,58	3	268,78	10	1.895,95	4	1.243,05	4	1.243,05	3	4.181,85	—	—	—	—	26	9.011,85	31,2	5,7	346,61
<b>Totale Marche</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>6</b>	<b>234,88</b>	<b>20</b>	<b>1.568,58</b>	<b>46</b>	<b>8.055,86</b>	<b>23</b>	<b>7.900,22</b>	<b>9</b>	<b>6.427,46</b>	<b>3</b>	<b>4.181,85</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>107</b>	<b>28.368,85</b>	<b>23,1</b>	<b>6,0</b>	<b>365,13</b>	
Perugia . . . . .	51	916,38	57	2.102,05	61	4.408,25	79	12.966,25	36	12.546,84	21	13.726,62	7	10.724,57	1	3.278,08	—	—	313	60.669,04	45,1	16,0	193,83
Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	930,00	1	1.377,50	—	—	—	—	—	2	2.307,50	4,2	4,9	1.153,75
<b>Totale Umbria</b>	<b>51</b>	<b>916,38</b>	<b>57</b>	<b>2.102,05</b>	<b>61</b>	<b>4.408,25</b>	<b>79</b>	<b>12.966,25</b>	<b>36</b>	<b>12.546,84</b>	<b>22</b>	<b>14.656,62</b>	<b>8</b>	<b>12.102,07</b>	<b>1</b>	<b>3.278,08</b>	<b>—</b>	<b>315</b>	<b>62.976,54</b>	<b>33,3</b>	<b>14,8</b>	<b>199,93</b>	
<b>REGIONE</b>																							
Apuania(Massa e Car.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	16	284,82	27	1.031,51	40	2.929,97	48	8.211,76	40	14.033,99	13	8.329,98	7	9.791,56	—	—	—	—	191	44.613,59	69,6	23,9	233,58
Firenze . . . . .	611	8.879,55	359	12.839,78	249	17.841,93	267	42.800,80	96	33.521,10	50	34.060,11	10	11.933,24	—	—	—	—	1.642	161.876,51	82,8	61,2	98,58
Grosseto . . . . .	6	68,20	4	149,50	5	361,77	15	2.557,08	24	8.511,64	22	14.755,00	24	43.121,19	4	14.484,17	1	5.043,00	105	89.051,55	49,5	47,5	848,11
Livorno . . . . .	5	96,89	8	348,50	27	2.113,81	44	7.344,15	28	10.075,25	19	14.175,26	10	15.675,97	—	—	—	—	141	49.829,83	100,0	55,5	353,40
Lucca . . . . .	15	257,11	20	649,73	10	744,26	9	1.292,41	1	406,78	34	23.704,61	20	31.650,71	4	14.804,88	—	—	55	3.350,29	58,5	8,9	60,91
Pisa . . . . .	47	729,30	51	1.951,33	56	4.173,00	107	17.561,76	52	18.328,78	34	23.704,61	20	31.650,71	4	14.804,88	—	—	371	112.904,37	81,7	62,9	304,32
Pistoia . . . . .	32	482,85	17	625,25	20	1.388,27	8	1.222,19	6	2.179,87	87	60.972,03	42	62.215,65	—	—	—	—	83	5.898,43	48,2	23,7	71,07
Siena . . . . .	189	2.687,32	134	4.994,05	150	11.147,93	205	32.339,70	120	42.779,04	225	155.996,99	113	174.388,32	8	29.289,05	1	5.043,00	927	217.135,72	90,4	68,9	234,23
<b>Totale Toscana</b>	<b>821</b>	<b>13.486,04</b>	<b>620</b>	<b>22.589,65</b>	<b>557</b>	<b>40.700,94</b>	<b>703</b>	<b>113.329,85</b>	<b>367</b>	<b>129.836,45</b>	<b>225</b>	<b>155.996,99</b>	<b>113</b>	<b>174.388,32</b>	<b>8</b>	<b>29.289,05</b>	<b>1</b>	<b>5.043,00</b>	<b>3.515</b>	<b>684.660,29</b>	<b>77,2</b>	<b>53,2</b>	<b>194,78</b>
Ancona . . . . .	81	1.271,42	62	2.264,23	61	4.375,19	67	10.769,79	28	9.594,97	7	4.942,04	2	2.213,32	—	—	—	—	308	35.430,96	86,2	29,6	115,04
Ascoli Piceno . . . . .	35	492,39	33	1.269,03	37	2.740,32	41	6.727,03	9	3.088,30	3	1.653,93	—	—	—	—	—	—	158	15.971,00	78,5	14,8	101,08
Macerata . . . . .	3	49,86	8	324,11	29	2.047,97	42	6.947,16	22	8.023,03	5	3.180,87	2	2.830,13	—	—	—	—	111	23.403,13	71,6	24,6	210,84
Pesaro e Urbino . . . . .	23	314,33	27	1.010,11	26	2.024,70	29	4.546,96	12	4.258,29	20	13.277,86	7	9.226,52	—	—	—	—	125	19.838,48	68,8	16,8	158,71
<b>Totale Marche</b>	<b>142</b>	<b>2.128,00</b>	<b>130</b>	<b>4.867,48</b>	<b>153</b>	<b>11.188,18</b>	<b>179</b>	<b>28.990,94</b>	<b>71</b>	<b>24.964,59</b>	<b>20</b>	<b>13.277,86</b>	<b>7</b>	<b>9.226,52</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>702</b>	<b>94.643,57</b>	<b>76,9</b>	<b>21,5</b>	<b>134,82</b>	
Perugia . . . . .	35	614,78	33	1.156,32	67	4.876,22	100	17.038,80	65	21.327,72	23	14.646,57	9	14.301,67	—	—	—	—	332	73.962,08	54,9	34,6	222,78
Terni . . . . .	1	22,77	1	42,25	8	600,43	24	4.655,98	19	6.750,86	20	13.423,14	16	26.886,34	—	—	—	—	89	52.381,77	95,8	34,2	588,56
<b>Totale Umbria</b>	<b>38</b>	<b>637,55</b>	<b>34</b>	<b>1.198,57</b>	<b>75</b>	<b>5.476,65</b>	<b>124</b>	<b>21.694,78</b>	<b>84</b>	<b>28.078,58</b>	<b>43</b>	<b>28.069,71</b>	<b>25</b>	<b>41.188,01</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>421</b>	<b>126.343,85</b>	<b>66,7</b>	<b>34,4</b>	<b>300,10</b>	
<b>REGIONE</b>																							
Apuania(Massa e Car.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze . . . . .	8	138,53	14	552,64	25	1.789,03	22	3.152,85	5	1.845,21	4	2.532,58	1	1.112,00	—	—	—	—	79	11.122,84	5,7	37,2	140,80
Grosseto . . . . .	—	—	1	47,76	1	83,00	13	2.268,54	9	3.828,26	13	13.424,71	11	20.240,16	2	7.122,60	1	6.276,00	56	53.291,03	29,7	49,6	951,63
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca . . . . .	9	144,53	7	233,94	6	456,62	3	459,90	1	369,00	—	—	—	—	—	—	—	—	26	1.663,99	29,1	7,9	64,00
Pisa . . . . .	8	113,74	21	844,99	21	1.508,47	34	5.155,03	5	1.425,35	3	1.775,38	—	—	1	3.430,50	2	11.101,04	95	25.354,50	18,3	50,6	266,89
Pistoia . . . . .	22	253,38	17	590,39	8	580,38	8	1.116,81	—	—	1	576,00	—	—	—	—	—	—	56	3.116,96	25,4	24,5	55,66
Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale Toscana</b>	<b>47</b>	<b>650,18</b>	<b>60</b>	<b>2.269,72</b>	<b>61</b>	<b>4.417,50</b>	<b>80</b>	<b>12.153,13</b>	<b>20</b>	<b>7.467,82</b>	<b>26</b>	<b>18.308,67</b>	<b>12</b>	<b>21.352,16</b>	<b>3</b>	<b>10.553,10</b>	<b>3</b>	<b>17.377,04</b>	<b>312</b>	<b>94.549,32</b>	<b>10,7</b>	<b>42,7</b>	<b>303,04</b>

Segue: Tav. I. — FATTORIE CENSITE  
B) Regioni  
II - DATI

CLASSIFICATE SECONDO L'AMPIEZZA  
agrarie  
PERCENTUALI

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA																IN COMPLESSO			
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		da ha 3000,01 a ha 5000				oltre ha 5000	
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha
<b>REGIONE DI MONTAGNA</b>																				
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	23,1	3,9	23,1	10,9	30,7	31,0	15,4	23,0	7,7	31,2	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Arezzo . . . . .	10,9	0,8	6,0	0,9	21,7	6,8	33,7	22,6	20,5	30,7	4,8	13,9	1,2	7,5	1,2	16,8	—	—	100,0	100,0
Firenze . . . . .	7,5	0,4	6,2	0,9	12,5	3,2	31,3	18,7	27,5	35,2	12,5	32,1	2,5	9,5	—	—	—	—	100,0	100,0
Grosseto . . . . .	5,4	0,1	5,4	0,3	10,8	0,9	13,5	2,3	16,2	5,7	10,8	8,4	32,5	52,1	2,7	8,8	2,7	21,4	100,0	100,0
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	16,7	44,5	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Lucca . . . . .	—	—	16,7	5,9	50,0	29,1	16,7	20,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Pisa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pistoia . . . . .	16,7	1,6	20,8	5,8	16,7	8,9	33,3	39,8	8,3	25,2	4,2	18,7	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Siena . . . . .	1,9	0,1	—	—	11,8	1,8	37,2	13,8	21,6	14,6	15,7	23,0	11,8	46,7	—	—	—	—	100,0	100,0
<b>Totale Toscana</b>	<b>8,5</b>	<b>0,4</b>	<b>7,1</b>	<b>0,7</b>	<b>16,7</b>	<b>3,4</b>	<b>29,9</b>	<b>13,3</b>	<b>20,4</b>	<b>19,4</b>	<b>9,2</b>	<b>17,7</b>	<b>7,1</b>	<b>31,6</b>	<b>0,7</b>	<b>6,1</b>	<b>0,4</b>	<b>7,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Ancona . . . . .	—	—	—	—	23,5	5,1	29,4	14,1	35,3	38,0	5,9	10,1	5,9	32,7	—	—	—	—	100,0	100,0
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	4,8	1,0	28,5	10,9	38,1	34,6	23,8	37,9	4,8	15,6	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Macerata . . . . .	—	—	4,6	0,8	16,3	5,7	53,5	41,3	18,6	30,6	7,0	21,6	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	11,5	1,3	11,5	3,0	38,5	21,0	15,4	13,8	15,4	7,7	25,8	—	—	—	—	—	100,0	100,0
<b>Totale Marche</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5,6</b>	<b>0,8</b>	<b>18,7</b>	<b>5,5</b>	<b>43,0</b>	<b>28,4</b>	<b>21,5</b>	<b>27,9</b>	<b>8,4</b>	<b>22,7</b>	<b>2,8</b>	<b>14,7</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Perugia . . . . .	16,3	1,5	18,2	3,4	19,5	7,3	25,3	21,4	11,5	20,7	6,7	22,6	2,2	17,7	0,3	5,4	—	—	100,0	100,0
Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50,0	40,3	50,0	59,7	—	—	—	—	100,0	100,0
<b>Totale Umbria</b>	<b>16,2</b>	<b>1,5</b>	<b>18,1</b>	<b>3,3</b>	<b>19,4</b>	<b>7,0</b>	<b>25,1</b>	<b>20,6</b>	<b>11,4</b>	<b>19,9</b>	<b>7,0</b>	<b>23,3</b>	<b>2,5</b>	<b>19,2</b>	<b>0,3</b>	<b>5,2</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>REGIONE DI COLLINA</b>																				
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	8,4	0,6	14,2	2,3	20,9	6,6	25,1	18,4	20,9	31,5	6,8	18,7	3,7	21,9	—	—	—	—	100,0	100,0
Firenze . . . . .	37,2	5,5	21,9	7,9	15,2	11,0	16,3	26,4	5,8	20,7	3,0	21,1	0,6	7,4	—	—	—	—	100,0	100,0
Grosseto . . . . .	5,7	0,1	3,8	0,2	4,8	0,4	14,3	2,9	22,9	9,5	20,9	16,6	22,9	48,4	3,8	16,3	0,9	5,6	100,0	100,0
Livorno . . . . .	3,5	0,2	5,7	0,7	19,1	4,2	31,2	14,7	19,9	20,2	13,5	28,5	7,1	31,5	—	—	—	—	100,0	100,0
Lucca . . . . .	27,3	7,7	36,3	19,4	18,2	22,2	16,4	38,6	1,8	12,1	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Pisa . . . . .	12,7	0,7	13,7	1,7	15,1	3,7	28,8	15,6	14,0	16,2	9,2	21,0	5,4	28,0	1,1	13,1	—	—	100,0	100,0
Pistoia . . . . .	38,6	8,2	20,5	10,6	24,1	23,5	9,6	20,7	7,2	37,0	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Siena . . . . .	20,4	1,2	14,5	2,3	16,2	5,1	22,1	14,9	12,9	19,7	9,4	28,1	4,5	28,7	—	—	—	—	100,0	100,0
<b>Totale Toscana</b>	<b>26,2</b>	<b>2,0</b>	<b>17,6</b>	<b>3,3</b>	<b>15,9</b>	<b>5,9</b>	<b>20,0</b>	<b>16,5</b>	<b>10,5</b>	<b>19,0</b>	<b>6,4</b>	<b>22,8</b>	<b>3,2</b>	<b>25,5</b>	<b>0,2</b>	<b>4,3</b>	<b>—</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Ancona . . . . .	26,3	3,6	20,1	6,4	19,8	12,4	21,8	30,4	9,1	27,1	2,3	13,9	0,6	6,2	—	—	—	—	100,0	100,0
Ascoli Piceno . . . . .	22,2	3,1	20,9	7,9	23,4	17,2	25,9	42,1	5,7	19,3	1,9	10,4	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Macerata . . . . .	2,7	0,2	7,2	1,4	26,1	8,7	37,9	29,7	19,8	34,3	4,5	13,6	1,8	12,1	—	—	—	—	100,0	100,0
Pesaro e Urbino . . . . .	18,4	1,6	21,6	5,1	20,8	10,2	23,2	22,9	9,6	21,5	4,0	17,6	2,4	21,1	—	—	—	—	100,0	100,0
<b>Totale Marche</b>	<b>20,2</b>	<b>2,3</b>	<b>18,5</b>	<b>5,1</b>	<b>21,8</b>	<b>11,8</b>	<b>25,5</b>	<b>30,6</b>	<b>10,1</b>	<b>26,4</b>	<b>2,9</b>	<b>14,0</b>	<b>1,0</b>	<b>9,8</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Perugia . . . . .	10,6	0,8	9,9	1,6	20,2	6,6	30,1	23,1	19,6	28,8	6,9	19,8	2,7	19,3	—	—	—	—	100,0	100,0
Terni . . . . .	1,1	—	1,1	0,1	9,0	1,2	27,0	8,9	21,3	12,9	22,5	25,6	18,0	51,3	—	—	—	—	100,0	100,0
<b>Totale Umbria</b>	<b>8,6</b>	<b>0,5</b>	<b>8,1</b>	<b>1,0</b>	<b>17,8</b>	<b>4,3</b>	<b>29,5</b>	<b>17,2</b>	<b>19,9</b>	<b>22,2</b>	<b>10,2</b>	<b>22,2</b>	<b>5,9</b>	<b>32,6</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>REGIONE DI PIANURA</b>																				
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze . . . . .	10,1	1,2	17,7	5,0	31,6	16,1	27,9	28,3	6,3	16,6	5,1	22,8	1,3	10,0	—	—	—	—	100,0	100,0
Grosseto . . . . .	—	—	1,8	0,1	1,8	0,1	23,2	4,2	16,1	7,2	32,1	25,2	19,6	38,0	3,6	13,4	1,8	11,8	100,0	100,0
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca . . . . .	34,6	8,7	26,9	14,1	23,1	27,4	11,5	27,6	3,9	22,2	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Pisa . . . . .	8,4	0,5	22,1	3,3	22,1	6,0	35,8	20,3	5,3	5,6	3,2	7,0	—	1,0	13,5	2,1	43,8	—	100,0	100,0
Pistoia . . . . .	39,3	8,1	30,3	19,0	14,3	18,6	14,3	35,8	—	—	1,8	18,5	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0
Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale Toscana</b>	<b>15,1</b>	<b>0,7</b>	<b>19,2</b>	<b>2,4</b>	<b>19,6</b>	<b>4,7</b>	<b>25,6</b>	<b>12,8</b>	<b>6,4</b>	<b>7,9</b>	<b>8,3</b>	<b>19,4</b>	<b>3,8</b>	<b>22,6</b>	<b>1,0</b>	<b>11,1</b>	<b>1,0</b>	<b>18,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tav. II. — FATTORIE COMPLETAMENTE APPODERATE CLASSIFICATE SECONDO L'AMPIEZZA: IMPORTANZA ASSOLUTA E RELATIVA

## A) Provincie e Compartimenti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA														IN COMPLESSO		AMPIEZZA MEDIA HA	
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		N.	Superf. ha		
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha				
<b>DATI ASSOLUTI</b>																		
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	1	7,05	—	—	1	75,77	—	—	—	—	—	—	—	—	2	82,82	41,41	
Arezzo . . . . .	15	272,68	16	609,78	24	1.833,51	23	3.613,00	16	5.462,89	3	1.704,40	—	—	97	13.496,26	139,14	
Firenze . . . . .	284	4.052,92	126	4.430,18	52	3.720,06	30	4.202,65	13	4.448,96	1	522,13	1	1.030,34	507	22.407,24	44,20	
Grosseto . . . . .	4	64,55	6	246,50	3	235,56	11	1.891,23	8	3.051,79	3	2.437,63	2	2.658,21	37	10.585,47	286,09	
Livorno . . . . .	4	72,29	1	42,00	11	840,17	8	1.238,54	—	—	—	—	—	—	24	2.193,00	91,38	
Lucca . . . . .	9	169,64	10	344,40	5	372,83	1	100,50	—	—	—	—	—	—	25	987,37	39,49	
Pisa . . . . .	24	385,30	33	1.264,89	24	1.585,67	14	2.009,51	3	1.120,26	1	660,00	—	—	99	7.025,63	70,97	
Pistoia . . . . .	29	413,08	15	544,06	9	623,04	4	599,92	1	438,00	—	—	—	—	58	2.618,10	45,14	
Siena . . . . .	122	1.731,60	85	3.117,98	73	5.199,31	65	10.348,33	19	6.690,24	11	7.698,69	—	—	375	34.786,15	92,76	
<b>Totale Toscana</b>	<b>492</b>	<b>7.169,11</b>	<b>292</b>	<b>10.599,79</b>	<b>202</b>	<b>14.485,92</b>	<b>156</b>	<b>24.003,68</b>	<b>60</b>	<b>21.212,14</b>	<b>19</b>	<b>13.022,85</b>	<b>3</b>	<b>3.688,55</b>	<b>1.224</b>	<b>94.182,04</b>	<b>76,95</b>	
Ancona . . . . .	74	1.168,07	57	2.084,09	55	3.858,73	56	8.987,67	21	7.036,77	5	3.561,56	1	1.049,80	269	27.746,69	103,15	
Ascoli Piceno . . . . .	31	461,13	29	1.111,77	36	2.727,73	33	5.634,10	9	2.896,49	1	622,92	—	—	139	13.454,14	96,79	
Macerata . . . . .	2	31,36	9	360,06	29	2.022,71	40	6.756,45	22	8.084,21	4	2.339,40	2	2.830,13	108	22.424,32	207,63	
Pesaro e Urbino . . . . .	17	255,33	27	1.025,88	28	2.211,48	35	5.646,09	13	4.537,44	8	6.116,58	3	4.305,86	131	24.098,66	183,96	
<b>Totale Marche</b>	<b>124</b>	<b>1.915,89</b>	<b>122</b>	<b>4.581,80</b>	<b>148</b>	<b>10.820,65</b>	<b>164</b>	<b>27.024,31</b>	<b>65</b>	<b>22.554,91</b>	<b>18</b>	<b>12.640,46</b>	<b>6</b>	<b>8.185,79</b>	<b>647</b>	<b>87.723,81</b>	<b>135,59</b>	
Perugia . . . . .	54	956,22	49	1.757,90	72	5.290,37	85	13.868,01	42	14.126,61	13	7.999,69	2	2.031,00	317	46.029,80	145,20	
Terni . . . . .	1	22,77	1	42,25	4	297,18	8	1.622,24	5	1.534,52	3	2.203,34	—	—	22	5.722,30	260,10	
<b>Totale Umbria</b>	<b>55</b>	<b>978,99</b>	<b>50</b>	<b>1.800,15</b>	<b>76</b>	<b>5.587,55</b>	<b>93</b>	<b>15.490,25</b>	<b>47</b>	<b>15.661,13</b>	<b>16</b>	<b>10.203,03</b>	<b>2</b>	<b>2.031,00</b>	<b>339</b>	<b>51.752,10</b>	<b>152,66</b>	
<b>DATI PERCENTUALI (1)</b>																		
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	33,3	18,5	—	—	25,0	25,2	—	—	—	—	—	—	—	—	15,4	8,5	0,1	
Arezzo . . . . .	60,0	61,2	50,0	50,7	41,4	43,2	30,3	28,6	28,1	27,3	17,6	15,4	—	—	35,4	21,0	4,4	
Firenze . . . . .	45,4	44,5	33,3	32,6	18,3	18,3	9,6	8,4	10,6	10,5	1,6	1,2	7,7	6,8	28,2	11,5	22,9	
Grosseto . . . . .	50,0	63,5	85,7	83,8	30,0	30,1	33,3	33,2	20,5	21,1	6,8	7,8	4,3	3,2	18,7	5,9	1,7	
Livorno . . . . .	80,0	74,6	12,5	12,1	40,7	39,7	18,2	16,9	—	—	—	—	—	—	17,0	4,4	1,1	
Lucca . . . . .	37,5	42,2	35,7	37,2	26,3	26,5	7,7	5,3	—	—	—	—	—	—	28,7	17,3	1,1	
Pisa . . . . .	43,6	45,7	45,8	45,2	31,2	27,9	9,9	8,8	5,3	5,7	2,7	2,6	—	—	21,2	5,1	4,5	
Pistoia . . . . .	50,0	52,4	38,5	38,8	28,1	27,6	16,7	16,6	12,5	14,6	—	—	—	—	35,6	21,4	2,6	
Siena . . . . .	64,2	64,1	63,4	62,4	46,8	44,9	29,0	29,1	14,5	14,5	11,6	11,6	—	—	38,3	14,5	17,0	
<b>Totale Toscana</b>	<b>49,5</b>	<b>49,3</b>	<b>41,7</b>	<b>41,3</b>	<b>30,3</b>	<b>29,7</b>	<b>17,9</b>	<b>17,2</b>	<b>13,4</b>	<b>13,4</b>	<b>6,8</b>	<b>6,7</b>	<b>2,1</b>	<b>1,6</b>	<b>29,7</b>	<b>10,6</b>	<b>55,4</b>	
Ancona . . . . .	91,4	91,9	91,9	92,0	84,6	82,7	77,8	77,7	61,8	59,9	62,5	64,6	33,3	25,8	82,8	67,5	12,2	
Ascoli Piceno . . . . .	88,6	93,7	85,3	84,6	83,7	84,8	67,3	68,4	64,3	61,0	25,0	26,7	—	—	77,7	66,1	6,3	
Macerata . . . . .	66,7	62,9	90,0	90,6	80,6	78,3	61,5	62,6	73,3	74,4	50,0	45,1	100,0	100,0	70,1	68,6	4,9	
Pesaro e Urbino . . . . .	73,9	81,2	90,0	91,1	96,6	96,4	89,7	87,6	81,3	82,5	88,9	91,8	60,0	66,2	86,8	83,5	5,9	
<b>Totale Marche</b>	<b>87,3</b>	<b>90,0</b>	<b>89,7</b>	<b>89,8</b>	<b>85,5</b>	<b>84,9</b>	<b>72,9</b>	<b>72,9</b>	<b>69,1</b>	<b>68,6</b>	<b>62,1</b>	<b>64,1</b>	<b>60,0</b>	<b>61,0</b>	<b>80,0</b>	<b>71,3</b>	<b>29,3</b>	
Perugia . . . . .	62,8	62,5	54,4	54,0	56,3	57,0	47,5	46,2	41,6	41,7	29,5	28,2	12,5	8,1	49,1	34,2	14,3	
Terni . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	50,0	49,5	33,3	34,8	26,3	22,7	14,3	15,4	—	—	24,2	10,5	1,0	
<b>Totale Umbria</b>	<b>63,2</b>	<b>63,0</b>	<b>54,9</b>	<b>54,5</b>	<b>55,9</b>	<b>56,5</b>	<b>45,8</b>	<b>44,7</b>	<b>39,2</b>	<b>38,6</b>	<b>24,6</b>	<b>23,9</b>	<b>6,1</b>	<b>3,8</b>	<b>46,1</b>	<b>27,3</b>	<b>15,3</b>	

(1) — % sul complesso delle fattorie.

Segue: Tav. II. — FATTORIE COMPLETAMENTE  
B) Regioni  
I - DATI

APPODERATE CLASSIFICATE SECONDO L'AMPIEZZA  
agrarie  
ASSIOLUTI

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA														IN COMPLESSO		AMPIEZZA MEDIA HA	
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		N.	Superf. ha		
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha				
<b>REGIONE DI MONTAGNA</b>																		
Apuania (Massa e Carrara) . . .	1	7,05	—	—	1	75,77	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	82,82	41,41
Arezzo . . . . .	6	110,49	3	87,64	10	776,91	11	1.559,10	7	2.618,90	—	—	—	—	37	5.153,04	139,27	
Firenze . . . . .	3	41,90	2	91,70	6	402,17	10	1.524,95	9	3.142,96	1	522,13	1	1.030,34	32	6.756,15	211,13	
Grosseto . . . . .	2	33,50	2	97,00	2	159,49	3	564,34	1	358,00	1	1.000,00	1	1.032,50	12	3.244,83	270,40	
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca . . . . .	—	—	—	—	2	152,25	—	—	—	—	—	—	—	—	2	152,25	76,13	
Pisa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pistoia . . . . .	3	42,75	1	40,50	2	128,15	—	—	1	438,00	—	—	—	—	7	649,40	92,77	
Siena . . . . .	1	14,30	—	—	2	149,90	9	1.532,42	3	889,30	1	608,00	—	—	16	3.193,92	199,62	
<b>Totale Toscana</b>	<b>16</b>	<b>249,99</b>	<b>8</b>	<b>318,84</b>	<b>25</b>	<b>1.844,64</b>	<b>33</b>	<b>5.180,81</b>	<b>21</b>	<b>7.447,16</b>	<b>3</b>	<b>2.130,13</b>	<b>2</b>	<b>2.062,84</b>	<b>108</b>	<b>19.232,41</b>	<b>178,08</b>	
Ancona . . . . .	—	—	—	—	2	142,30	4	695,76	1	355,25	—	—	—	—	7	1.193,31	170,47	
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	1	45,00	6	475,69	7	1.344,77	3	936,00	—	—	—	—	17	2.801,46	164,79	
Macerata . . . . .	—	—	1	35,95	4	285,59	11	1.997,80	6	2.087,54	1	541,87	—	—	23	4.948,75	215,16	
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	3	116,58	2	186,78	9	1.646,45	4	1.243,05	4	3.164,44	1	1.212,36	23	7.569,66	329,12	
<b>Totale Marche</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>197,53</b>	<b>14</b>	<b>1.090,36</b>	<b>31</b>	<b>5.634,78</b>	<b>14</b>	<b>4.621,84</b>	<b>5</b>	<b>3.706,31</b>	<b>1</b>	<b>1.212,36</b>	<b>70</b>	<b>16.513,18</b>	<b>235,90</b>	
Perugia . . . . .	36	626,96	35	1.278,21	37	2.637,36	43	6.763,32	23	7.867,41	6	3.674,95	1	1.030,00	181	23.878,21	131,92	
Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale Umbria</b>	<b>36</b>	<b>626,96</b>	<b>35</b>	<b>1.278,21</b>	<b>37</b>	<b>2.637,36</b>	<b>43</b>	<b>6.763,32</b>	<b>23</b>	<b>7.867,41</b>	<b>6</b>	<b>3.674,95</b>	<b>1</b>	<b>1.030,00</b>	<b>181</b>	<b>23.878,21</b>	<b>131,92</b>	
<b>REGIONE DI COLLINA</b>																		
Apuania (Massa e Carrara) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	9	162,19	13	522,14	14	1.056,60	12	2.053,90	9	2.843,99	3	1.704,40	—	—	60	8.343,22	139,05	
Firenze . . . . .	275	3.917,72	119	4.140,28	42	3.001,19	18	2.442,41	4	1.306,00	—	—	—	—	458	14.807,60	32,33	
Grosseto . . . . .	2	31,05	4	149,50	1	76,07	4	734,39	6	2.223,79	1	694,93	—	—	18	3.909,73	217,21	
Livorno . . . . .	4	72,29	1	42,00	11	840,17	8	1.238,54	—	—	—	—	—	24	2.193,00	91,38		
Lucca . . . . .	7	135,29	9	300,50	2	153,40	1	100,50	—	—	—	—	—	19	689,69	36,30		
Pisa . . . . .	22	355,63	19	669,65	13	853,34	11	1.593,13	3	1.120,26	1	660,00	—	—	69	5.252,01	76,12	
Pistoia . . . . .	22	330,62	12	434,41	6	428,03	3	492,08	—	—	—	—	—	43	1.675,14	38,96		
Siena . . . . .	121	1.717,30	85	3.117,98	71	5.049,41	56	8.815,91	16	5.800,94	10	7.090,69	—	—	359	31.592,23	88,00	
<b>Totale Toscana</b>	<b>462</b>	<b>6.722,09</b>	<b>262</b>	<b>9.378,46</b>	<b>160</b>	<b>11.458,21</b>	<b>113</b>	<b>17.460,86</b>	<b>38</b>	<b>13.294,98</b>	<b>15</b>	<b>10.160,02</b>	—	—	<b>1.060</b>	<b>68.482,82</b>	<b>65,20</b>	
Ancona . . . . .	74	1.168,07	57	2.084,09	53	3.716,43	52	8.291,91	20	6.681,52	5	3.561,56	1	1.049,80	262	26.553,38	101,35	
Ascoli Piceno . . . . .	31	461,13	28	1.066,77	30	2.252,04	26	4.289,33	6	1.960,49	1	622,92	—	—	122	10.652,68	87,32	
Macerata . . . . .	2	31,36	8	324,11	25	1.737,12	29	4.758,65	16	5.996,67	3	1.797,53	2	2.830,13	85	17.475,57	205,59	
Pesaro e Urbino . . . . .	17	255,33	24	909,30	26	2.024,70	26	3.999,64	9	3.294,39	4	2.952,14	2	3.093,50	108	16.529,00	153,05	
<b>Totale Marche</b>	<b>124</b>	<b>1.915,89</b>	<b>117</b>	<b>4.384,27</b>	<b>134</b>	<b>9.730,29</b>	<b>133</b>	<b>21.339,53</b>	<b>51</b>	<b>17.933,07</b>	<b>13</b>	<b>8.934,15</b>	<b>5</b>	<b>6.973,43</b>	<b>577</b>	<b>71.210,63</b>	<b>123,42</b>	
Perugia . . . . .	18	329,26	14	479,69	35	2.653,01	42	7.104,69	19	6.259,20	7	4.324,74	1	1.001,00	136	22.151,59	162,88	
Terni . . . . .	1	22,77	1	42,25	4	297,18	8	1.622,24	5	1.534,52	3	2.203,34	—	—	22	5.722,30	260,10	
<b>Totale Umbria</b>	<b>19</b>	<b>352,03</b>	<b>15</b>	<b>521,94</b>	<b>39</b>	<b>2.950,19</b>	<b>50</b>	<b>8.726,93</b>	<b>24</b>	<b>7.793,72</b>	<b>10</b>	<b>6.528,08</b>	<b>1</b>	<b>1.001,00</b>	<b>158</b>	<b>27.873,89</b>	<b>176,42</b>	
<b>REGIONE DI PIANURA</b>																		
Apuania (Massa e Carrara) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze . . . . .	6	93,30	5	198,20	4	316,70	2	235,29	—	—	—	—	—	17	843,49	49,62		
Grosseto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	4	592,50	1	470,00	1	1.625,71	7	3.430,91	490,13	
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lucca . . . . .	2	34,35	1	43,90	1	67,18	—	—	—	—	—	—	—	4	145,43	36,36		
Pisa . . . . .	2	29,67	14	595,24	11	732,33	3	416,38	—	—	—	—	—	30	1.773,62	59,12		
Pistoia . . . . .	4	39,71	2	69,15	1	66,86	1	117,84	—	—	—	—	—	8	293,56	36,70		
Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale Toscana</b>	<b>14</b>	<b>197,03</b>	<b>22</b>	<b>906,49</b>	<b>17</b>	<b>1.183,07</b>	<b>10</b>	<b>1.382,01</b>	<b>1</b>	<b>470,00</b>	<b>1</b>	<b>742,70</b>	<b>1</b>	<b>1.625,71</b>	<b>68</b>	<b>6.487,01</b>	<b>98,29</b>	

Segue: Tav. II. — FATTORIE COMPLETAMENTE  
B) Regioni  
II - DATI

APPODERATE CLASSIFICATE SECONDO L'AMPIEZZA  
agrarie  
PERCENTUALI(1)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI											
	fino a ha 25				da ha 25,01 a ha 50				da ha 50,01 a ha 100			
	N.		Superf. ha		N.		Superf. ha		N.		Superf. ha	
	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b
	R E G I O N E											
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	33,3	6,2	18,5	2,8	—	—	—	—	25,0	4,0	25,2	4,1
Arezzo . . . . .	66,7	37,5	68,8	44,2	60,0	37,5	51,5	27,7	55,6	40,0	59,0	42,1
Firenze . . . . .	50,0	18,8	44,7	16,8	40,0	25,0	46,5	28,9	60,0	24,0	55,7	21,8
Grosseto . . . . .	100,0	12,5	100,0	13,4	100,0	25,0	100,0	30,6	50,0	8,0	47,1	8,6
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	66,7	8,0	74,0	8,3
Pisa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pistoia . . . . .	75,0	18,8	82,2	17,1	20,0	12,5	21,8	12,8	50,0	8,0	44,5	7,0
Siena . . . . .	100,0	6,2	100,0	5,7	—	—	—	—	33,3	8,0	34,8	8,1
<b>Totale Toscana</b>	<b>64,0</b>	<b>100,0</b>	<b>63,7</b>	<b>100,0</b>	<b>38,1</b>	<b>100,0</b>	<b>39,7</b>	<b>100,0</b>	<b>51,0</b>	<b>100,0</b>	<b>51,2</b>	<b>100,0</b>
Ancona . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	50,0	14,3	49,1	13,1
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	—	—	100,0	20,0	100,0	22,8	100,0	42,8	100,0	43,6
Macerata . . . . .	—	—	—	—	50,0	20,0	49,0	18,2	57,1	28,6	53,5	26,2
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	—	—	100,0	60,0	100,0	59,0	66,7	14,3	69,5	17,1
<b>Totale Marche</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>83,3</b>	<b>100,0</b>	<b>84,1</b>	<b>100,0</b>	<b>70,0</b>	<b>100,0</b>	<b>69,5</b>	<b>100,0</b>
Perugia . . . . .	70,6	100,0	68,4	100,0	61,4	100,0	60,8	100,0	60,7	100,0	59,8	100,0
Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale Umbria</b>	<b>70,6</b>	<b>100,0</b>	<b>68,4</b>	<b>100,0</b>	<b>61,4</b>	<b>100,0</b>	<b>60,8</b>	<b>100,0</b>	<b>60,7</b>	<b>100,0</b>	<b>59,8</b>	<b>100,0</b>
	R E G I O N E											
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	56,3	1,9	56,9	2,4	48,1	5,0	50,6	5,6	35,0	8,7	36,1	9,2
Firenze . . . . .	45,0	59,5	44,1	58,3	33,1	45,4	32,2	44,2	16,9	26,2	16,8	26,2
Grosseto . . . . .	33,3	0,4	45,5	0,5	100,0	1,5	100,0	1,6	20,0	0,6	21,0	0,7
Livorno . . . . .	80,0	0,9	74,6	1,1	12,5	0,4	12,1	0,4	40,7	6,9	39,7	7,3
Lucca . . . . .	46,7	1,5	52,6	2,0	45,0	3,4	46,2	3,2	20,0	1,3	20,6	1,3
Pisa . . . . .	46,8	4,8	48,8	5,3	37,3	7,3	34,3	7,1	23,2	8,1	20,4	7,5
Pistoia . . . . .	68,8	4,8	68,5	4,9	70,6	4,6	69,5	4,6	30,0	3,8	30,8	3,7
Siena . . . . .	64,0	26,2	63,9	25,5	63,4	32,4	62,4	33,3	47,3	44,4	45,3	44,1
<b>Totale Toscana</b>	<b>50,2</b>	<b>100,0</b>	<b>49,8</b>	<b>100,0</b>	<b>42,3</b>	<b>100,0</b>	<b>41,5</b>	<b>100,0</b>	<b>28,7</b>	<b>100,0</b>	<b>28,2</b>	<b>100,0</b>
Ancona . . . . .	91,4	59,7	91,9	61,0	91,9	48,7	92,0	47,5	86,9	39,5	84,9	38,2
Ascoli Piceno . . . . .	88,6	25,0	93,7	24,1	84,8	23,9	84,1	24,3	81,1	22,4	82,2	23,1
Macerata . . . . .	66,7	1,6	62,9	1,6	100,0	6,9	100,0	7,4	86,2	18,7	84,8	17,9
Pesaro e Urbino . . . . .	73,9	13,7	81,2	13,3	88,9	20,5	90,0	20,8	100,0	19,4	100,0	20,8
<b>Totale Marche</b>	<b>87,3</b>	<b>100,0</b>	<b>90,0</b>	<b>100,0</b>	<b>90,0</b>	<b>100,0</b>	<b>90,1</b>	<b>100,0</b>	<b>87,6</b>	<b>100,0</b>	<b>87,0</b>	<b>100,0</b>
Perugia . . . . .	51,4	94,7	53,6	93,5	42,4	93,3	41,5	91,9	52,2	89,7	54,4	89,9
Terni . . . . .	100,0	5,3	100,0	6,5	100,0	6,7	100,0	8,1	50,0	10,3	49,5	10,1
<b>Totale Umbria</b>	<b>52,8</b>	<b>100,0</b>	<b>55,2</b>	<b>100,0</b>	<b>44,1</b>	<b>100,0</b>	<b>43,5</b>	<b>100,0</b>	<b>52,0</b>	<b>100,0</b>	<b>53,9</b>	<b>100,0</b>
	R E G I O N E											
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	75,0	42,8	67,4	47,3	35,7	22,7	35,9	21,9	16,0	23,5	17,7	26,8
Firenze . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca . . . . .	22,2	14,3	23,8	17,4	14,3	4,6	18,8	4,8	16,7	5,9	14,7	5,7
Pisa . . . . .	25,0	14,3	26,1	15,1	66,7	63,6	70,4	65,7	52,4	64,7	48,5	61,9
Pistoia . . . . .	18,2	28,6	15,7	20,2	11,8	9,1	11,7	7,6	12,5	5,9	11,5	5,6
Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale Toscana</b>	<b>29,8</b>	<b>100,0</b>	<b>30,3</b>	<b>100,0</b>	<b>36,7</b>	<b>100,0</b>	<b>39,9</b>	<b>100,0</b>	<b>27,9</b>	<b>100,0</b>	<b>26,8</b>	<b>100,0</b>

(1) a) = % sul complesso delle fattorie; b) = % sul complesso di ciascun compartimento.

	A M P I E Z Z A																								
	da ha 100,01 a ha 250				da ha 250,01 a ha 500				da ha 500,01 a ha 1000				da ha 1000,01 a ha 3000				IN COMPLESSO								
	N.		Superf. ha		N.		Superf. ha		N.		Superf. ha		N.		Superf. ha		N.		Superf. ha						
	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b	a	b					
	D I M O N T A G N A																								
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39,3	33,3	35,3	30,1	41,2	33,3	43,7	35,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
40,0	30,3	36,4	29,4	40,9	42,8	40,0	42,2	10,0	33,3	7,3	24,5	50,0	50,0	48,5	49,9	40,0	29,6	30,2	35,1	44,6	34,2	26,4	26,8	—	
60,0	9,1	64,6	10,9	16,7	4,8	16,9	4,8	25,0	33,3	31,8	47,0	8,3	50,0	5,3	50,1	32,4	11,1	8,7	16,9	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
47,4	27,3	48,1	29,6	27,3	14,3	26,3	11,9	12,5	33,3	11,4	28,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
37,5	100,0	36,2	100,0	35,0	100,0	35,8	100,0	11,1	100,0	11,2	100,0	9,5	100,0	6,1	100,0	36,7	100,0	17,9	100,0	41,2	10,0	21,0	7,2	—	
80,0	12,9	86,7	12,2	16,7	7,1	16,5	7,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
87,5	22,6	88,8	23,7	60,0	21,4	56,5	20,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
47,8	35,5	52,0	35,1	75,0	42,9	73,4	45,2	33,3	20,0	27,0	14,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
90,0	29,0	86,8	29,0	100,0	28,6	100,0	26,9	100,0	80,0	100,0	85,4	50,0	100,0	52,2	100,0	88,5	32,9	84,0	45,8	—	—	—	—	—	
67,4	100,0	70,6	100,0	60,9	100,0	58,5	100,0	55,6	100,0	57,7	100,0	33,3	100,0	29,0	100,0	65,4	100,0	58,2	100,0	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54,4	100,0	52,2	100,0	63,9	100,0	62,7	100,0	28,6	100,0	26,8	100,0	14,3	100,0	9,6	100,0	57,8	100,0	39,4	100,0	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54,4	100,0	52,2	100,0	63,9	100,0	62,7	100,0	27,3	100,0	25,1	100,0	12,5	100,0	8,5	100,0	57,5	100,0	37,9	100,0	—	—	—	—	—	
	D I C O L L I N A																								
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25,0	10,6	25,0	11,8	22,5	23,7	20,3	21,4	23,1	20,0	20,5	16,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6,7	15,9	5,7	14,0	4,2	10,5	3,9	9,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26,7	3,5	28,7	4,2	25,0	15,8	26,1	16,7	4,5	6,7	4,7	6,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18,2	7,1	16,9	7,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11,1	0,9	7,8	0,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10,3	9,7	9,1	9,1	5,8	7,9	6,1	8,4	2,9	6,7	2,8	6,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
37,5	2,7	39,4	2,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27,3	49,6	27,3	50,5	13,3	42,1	13,6	43,7	11,5	66,6	11,6	69,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16,1	100,0	15,4	100,0	10,4	100,0	10,2	100,0	6,7	100,0	6,5	100														



Tav. III. — UNITÀ CULTURALI COMPONENTI LE FATTORIE RIPARTITE PER CLASSI D'AMPIEZZA

## A) Provincie e Compartimenti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA																		IN COMPLESSO		AMPIEZZA MEDIA HA		
	fino ha 0,50		da ha 0,50,01 a ha 1		da ha 1,01 a ha 3		da ha 3,01 a ha 5		da ha 5,01 a ha 10		da ha 10,01 a ha 20		da ha 20,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 500		oltre ha 500				
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha		N.	Superf. ha
<b>DATI ASSOLUTI</b>																							
Apuania (Massa e Carrara) .	40	10,22	14	10,64	81	168,00	45	175,19	28	207,53	17	221,39	3	75,26	—	—	1	101,93	—	—	229	970,22	4,24
Arezzo . . . . .	66	22,22	54	47,93	288	610,81	445	1.886,42	1.605	12.336,80	1.325	18.296,19	344	10.145,81	90	6.228,37	58	9.833,31	5	4.732,68	4.280	64.140,54	14,99
Firenze . . . . .	527	170,07	552	494,62	2.560	5.745,05	3.603	15.219,95	7.425	54.429,45	2.630	34.664,08	652	20.204,48	175	12.222,79	165	36.410,61	23	15.819,96	18.312	195.381,06	10,67
Grosseto . . . . .	221	58,54	136	115,85	168	357,40	71	304,48	127	986,54	254	3.998,58	983	34.776,38	459	32.560,07	187	34.622,38	46	71.916,45	2.652	179.696,67	67,76
Livorno . . . . .	170	56,23	67	54,97	166	330,95	81	333,11	401	3.247,56	938	14.029,39	370	10.122,10	19	1.432,13	28	5.896,15	16	14.327,24	2.256	49.829,83	22,09
Lucca . . . . .	58	20,12	69	55,31	362	809,97	396	1.561,54	165	1.075,30	33	438,95	12	379,51	10	768,66	4	613,76	—	—	1.109	5.723,12	5,16
Pisa . . . . .	428	147,24	387	342,13	771	1.655,45	781	3.321,28	2.430	18.453,27	1.770	25.017,07	661	21.100,57	149	9.923,00	73	13.535,44	28	44.763,42	7.478	138.258,87	18,49
Pistoia . . . . .	57	19,67	75	64,59	722	1.636,68	655	2.661,79	478	3.237,46	76	1.032,41	23	715,75	12	940,67	9	1.937,58	—	—	2.107	12.246,62	5,81
Siena . . . . .	215	57,32	178	156,82	630	1.365,40	679	2.883,41	2.308	18.099,57	3.370	48.700,46	1.861	56.605,39	455	30.855,17	152	30.135,42	59	51.411,38	9.907	240.270,34	24,25
<b>Totale Toscana</b>	<b>1.782</b>	<b>561,64</b>	<b>1.532</b>	<b>1.342,86</b>	<b>5.748</b>	<b>12.679,71</b>	<b>6.756</b>	<b>28.347,17</b>	<b>14.967</b>	<b>112.073,55</b>	<b>10.413</b>	<b>146.398,52</b>	<b>4.909</b>	<b>154.125,25</b>	<b>1.369</b>	<b>94.930,86</b>	<b>677</b>	<b>133.088,58</b>	<b>177</b>	<b>202.971,13</b>	<b>48.330</b>	<b>886.517,27</b>	<b>18,34</b>
<b>DATI PERCENTUALI</b>																							
Apuania (Massa e Carrara) .	17,5	1,0	6,1	1,1	35,4	17,3	19,7	18,1	12,2	21,4	7,4	22,8	1,3	7,8	—	—	0,4	10,5	—	—	100,0	100,0	—
Arezzo . . . . .	1,5	..	1,3	0,1	6,7	1,0	10,4	3,0	37,5	19,2	31,0	28,5	8,0	15,8	2,1	9,7	1,4	15,3	0,1	7,4	100,0	100,0	—
Firenze . . . . .	2,9	0,1	3,0	0,3	14,0	2,9	19,7	7,8	40,5	27,9	14,4	17,7	3,6	10,3	0,9	6,3	0,9	18,6	0,1	8,1	100,0	100,0	—
Grosseto . . . . .	8,3	..	5,1	0,1	6,3	0,2	2,7	0,2	4,8	0,5	9,6	2,2	37,1	19,4	17,3	18,1	7,1	19,3	1,7	40,0	100,0	100,0	—
Livorno . . . . .	7,5	0,1	3,0	0,1	7,4	0,7	3,6	0,7	17,8	6,5	41,6	0,7	16,4	20,3	0,8	2,9	1,2	11,8	0,7	28,7	100,0	100,0	—
Lucca . . . . .	5,2	0,3	6,2	1,0	32,6	14,2	35,7	27,3	14,9	18,8	3,0	7,7	1,1	6,6	0,9	13,4	0,4	10,7	—	—	100,0	100,0	—
Pisa . . . . .	5,7	0,1	5,2	0,2	0,3	1,2	10,4	2,4	32,5	13,3	23,7	18,1	8,8	15,3	2,0	7,2	1,0	9,8	0,4	32,4	100,0	100,0	—
Pistoia . . . . .	2,7	0,2	3,6	0,5	34,3	13,4	31,1	21,7	22,7	26,4	3,6	8,4	1,1	5,9	0,5	7,7	0,4	15,8	—	—	100,0	100,0	—
Siena . . . . .	2,2	..	1,8	0,1	6,4	0,6	6,8	1,2	23,3	7,5	34,0	0,6	18,8	23,6	4,6	12,8	1,5	12,5	0,6	21,4	100,0	100,0	—
<b>Totale Toscana</b>	<b>3,7</b>	<b>0,1</b>	<b>3,2</b>	<b>0,2</b>	<b>11,9</b>	<b>1,4</b>	<b>14,0</b>	<b>3,2</b>	<b>31,0</b>	<b>12,6</b>	<b>21,5</b>	<b>16,5</b>	<b>10,1</b>	<b>17,4</b>	<b>2,8</b>	<b>10,7</b>	<b>1,4</b>	<b>15,0</b>	<b>0,4</b>	<b>22,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>—</b>
Apuania (Massa e Carrara) .	0,5	..	0,8	0,1	8,7	1,7	14,9	5,2	28,8	18,6	33,5	41,3	12,2	28,0	0,5	2,7	0,1	2,4	—	—	100,0	100,0	—
Arezzo . . . . .	5,0	0,1	1,3	0,1	8,5	1,8	10,5	4,3	32,6	24,5	33,3	45,5	8,4	21,0	0,3	1,9	0,1	0,8	—	—	100,0	100,0	—
Firenze . . . . .	0,7	..	0,9	0,1	7,9	1,5	13,6	4,7	31,4	19,7	31,6	1,5	13,4	30,1	0,4	2,2	0,1	1,6	..	2,0	100,0	100,0	—
Grosseto . . . . .	1,6	..	0,7	..	3,5	0,5	5,6	1,5	22,6	11,1	44,9	41,4	19,3	36,2	1,5	6,1	0,3	3,2	—	—	100,0	100,0	—
<b>Totale Marche</b>	<b>1,7</b>	<b>..</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>7,5</b>	<b>1,4</b>	<b>12,0</b>	<b>4,1</b>	<b>29,1</b>	<b>18,2</b>	<b>35,0</b>	<b>41,1</b>	<b>13,1</b>	<b>29,3</b>	<b>0,6</b>	<b>3,2</b>	<b>0,1</b>	<b>2,1</b>	<b>..</b>	<b>0,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>—</b>
Perugia . . . . .	3,9	0,1	2,1	0,1	5,5	0,7	5,6	1,4	23,5	11,3	38,6	33,5	17,7	31,5	2,5	9,6	0,5	6,5	0,1	5,5	100,0	100,0	—
Terni . . . . .	8,7	0,1	7,9	0,3	12,2	1,0	6,5	1,2	10,7	3,6	21,4	14,2	22,7	32,1	6,5	18,9	3,3	22,1	0,1	6,5	100,0	100,0	—
<b>Totale Umbria</b>	<b>5,0</b>	<b>0,1</b>	<b>3,5</b>	<b>0,2</b>	<b>7,0</b>	<b>0,8</b>	<b>5,8</b>	<b>1,4</b>	<b>20,5</b>	<b>9,1</b>	<b>34,6</b>	<b>27,9</b>	<b>18,9</b>	<b>31,6</b>	<b>3,4</b>	<b>12,3</b>	<b>1,2</b>	<b>11,0</b>	<b>0,1</b>	<b>5,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>—</b>

**Segue: Tav. III. — UNITÀ CULTURALI COMPONENTI LE  
B) Regioni  
I - DATI**

**FATTORIE RIPARTITE PER CLASSI D'AMPIEZZA  
agrarie  
ASSOLUTI**

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA										IN COMPLESSO		AMPIEZZA MEDIA HA										
	fino a ha 0,50		da ha 0,50.01 a ha 1		da ha 1,01 a ha 3		da ha 3,01 a ha 5		da ha 5,01 a ha 10		da ha 10,01 a ha 20	da ha 20,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100	da ha 100,01 a ha 500	oltre ha 500							
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha		N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha				
<b>REGIONE DI MONTAGNA</b>																							
Apuania (Massa e Carrara)	40	10,23	14	10,64	81	168,00	45	175,19	28	207,58	17	221,39	3	75,26	—	—	1	101,93	—	—	229	970,22	4,24
Arezzo	19	5,66	16	12,65	89	185,48	116	470,09	375	2.920,89	339	4.685,79	109	3.271,79	34	2.371,34	34	5.603,26	—	—	1.131	19.526,95	17,27
Firenze	13	4,40	8	6,81	43	92,87	52	219,23	119	926,96	178	2.659,62	294	9.302,49	56	3.624,14	13	2.759,17	5	2.786,00	781	22.381,71	28,66
Grosseto	25	7,96	15	12,59	30	64,36	17	77,94	39	285,04	47	719,62	136	4.820,83	133	9.699,28	55	8.364,85	6	13.301,62	503	37.354,09	74,26
Lucca	—	—	3	2,50	16	38,00	26	104,47	35	227,11	11	156,26	1	26,50	1	51,00	1	103,00	—	—	94	708,84	7,54
Pistoia	11	3,65	11	9,92	78	171,66	150	612,28	82	551,56	36	511,85	7	229,21	4	312,82	4	828,28	—	—	383	3.231,23	8,44
Siena	10	2,17	14	13,63	49	112,35	30	125,13	58	458,85	71	1.098,69	158	5.283,39	137	9.749,00	18	2.757,50	4	3.534,91	549	23.135,62	42,14
<b>TOTALE TOSCANA</b>	<b>118</b>	<b>34,07</b>	<b>81</b>	<b>68,74</b>	<b>386</b>	<b>832,72</b>	<b>436</b>	<b>1.784,33</b>	<b>738</b>	<b>5.578,01</b>	<b>699</b>	<b>10.053,22</b>	<b>708</b>	<b>23.009,47</b>	<b>385</b>	<b>25.807,58</b>	<b>126</b>	<b>20.517,99</b>	<b>15</b>	<b>19.622,53</b>	<b>3.670</b>	<b>107.308,66</b>	<b>29,24</b>
Ancona	—	—	3	2,32	7	14,69	12	52,99	45	358,45	72	1.041,56	72	2.266,61	14	943,03	4	1.000,08	—	—	229	5.679,73	24,80
Ascoli Piceno	5	1,23	3	2,27	15	38,60	22	99,80	94	772,51	125	1.753,62	47	1.291,99	3	255,00	1	158,80	—	—	315	4.373,82	13,89
Macerata	11	2,72	3	2,78	34	80,74	73	307,77	195	1.526,30	204	2.998,07	86	2.532,13	10	669,60	2	535,74	1	647,60	619	9.303,45	15,03
Pesaro e Urbino	1	0,35	1	1,00	9	22,13	6	24,48	43	335,40	95	1.470,06	137	4.612,63	25	1.636,75	6	909,05	—	—	323	9.011,85	27,90
<b>TOTALE MARCHE</b>	<b>17</b>	<b>4,30</b>	<b>10</b>	<b>8,37</b>	<b>65</b>	<b>156,16</b>	<b>113</b>	<b>485,04</b>	<b>377</b>	<b>2.992,66</b>	<b>496</b>	<b>7.263,31</b>	<b>342</b>	<b>10.703,36</b>	<b>52</b>	<b>3.504,38</b>	<b>13</b>	<b>2.603,67</b>	<b>1</b>	<b>647,60</b>	<b>1.486</b>	<b>28.368,85</b>	<b>19,09</b>
Perugia	107	32,43	62	53,17	126	262,81	154	662,19	800	6.589,81	1.203	17.228,43	626	19.242,54	94	5.970,11	17	3.482,56	6	7.144,99	3.195	60.669,04	18,99
Terni	1	0,30	6	5,10	21	40,60	1	4,00	6	51,30	18	243,20	28	964,00	5	299,00	—	—	1	700,00	87	2.307,50	26,52
<b>TOTALE UMBRIA</b>	<b>108</b>	<b>32,73</b>	<b>68</b>	<b>58,27</b>	<b>147</b>	<b>303,41</b>	<b>155</b>	<b>666,19</b>	<b>806</b>	<b>6.841,11</b>	<b>1.221</b>	<b>17.471,68</b>	<b>654</b>	<b>20.206,54</b>	<b>99</b>	<b>6.269,11</b>	<b>17</b>	<b>3.482,56</b>	<b>7</b>	<b>7.844,99</b>	<b>3.282</b>	<b>62.976,54</b>	<b>19,10</b>
<b>Totale Regione di Montagna</b>	<b>243</b>	<b>71,10</b>	<b>159</b>	<b>135,38</b>	<b>598</b>	<b>1.292,29</b>	<b>704</b>	<b>2.935,56</b>	<b>1.919</b>	<b>15.211,78</b>	<b>2.416</b>	<b>34.788,16</b>	<b>1.704</b>	<b>53.919,37</b>	<b>516</b>	<b>35.581,07</b>	<b>156</b>	<b>28.604,22</b>	<b>23</b>	<b>28.115,12</b>	<b>8.438</b>	<b>198.654,05</b>	<b>23,54</b>
<b>REGIONE DI COLLINA</b>																							
Apuania (Massa e Carrara)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	986	13.610,40	235	6.874,02	56	3.857,03	24	4.230,05	5	4.732,68	3.149	44.613,59	14,17
Arezzo	47	16,56	38	35,28	199	425,33	329	1.416,33	1.230	9.415,91	2.397	31.327,92	335	10.222,04	111	8.024,93	143	31.123,13	17	12.233,96	16.338	161.876,51	9,91
Firenze	491	157,79	515	462,46	2.393	5.365,43	3.240	13.666,33	6.696	49.292,52	175	2.770,71	545	18.615,76	198	14.351,84	90	16.721,14	26	35.340,06	1.598	89.051,55	55,73
Grosseto	190	48,89	114	96,88	133	283,47	51	212,54	76	610,29	938	14.029,39	370	10.122,10	19	1.432,13	28	5.896,15	16	14.327,24	2.256	49.829,82	22,09
Livorno	170	56,23	67	54,97	166	330,95	81	333,11	401	3.247,56	19	246,48	8	253,16	5	407,30	2	290,76	—	—	701	3.350,29	4,78
Lucca	35	11,26	41	32,35	244	555,16	272	1.060,77	75	493,05	1.538	21.763,79	627	20.158,79	141	9.389,78	66	12.243,25	25	31.883,22	5.850	112.904,37	19,30
Pisa	304	96,43	246	212,11	561	1.209,44	576	2.434,41	1.766	13.513,15	25	312,94	10	336,34	4	318,72	4	708,30	—	—	1.131	5.898,43	5,22
Pistoia	21	8,32	35	31,16	430	988,27	345	1.403,16	257	1.791,22	3.299	47.601,77	1.703	51.322,00	318	21.106,17	134	27.377,92	55	47.876,47	9.358	217.134,72	23,20
Siena	205	55,15	164	143,19	581	1.253,05	649	2.758,28	2.250	17.640,72	9.377	131.683,40	3.833	117.904,21	852	58.887,90	491	98.590,70	144	148.393,63	40.381	684.659,29	16,95
<b>TOTALE TOSCANA</b>	<b>1.463</b>	<b>450,63</b>	<b>1.220</b>	<b>1.068,40</b>	<b>4.707</b>	<b>10.411,10</b>	<b>5.543</b>	<b>23.284,93</b>	<b>12.751</b>	<b>96.004,39</b>	<b>1.116</b>	<b>15.922,87</b>	<b>359</b>	<b>9.229,70</b>	<b>3</b>	<b>153,48</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>3.317</b>	<b>35.430,96</b>	<b>10,68</b>
Ancona	19	6,00	26	21,98	303	684,99	516	2.106,60	975	7.305,34	526	7.496,88	117	2.975,71	2	139,00	—	—	—	—	1.637	15.971,00	9,76
Ascoli Piceno	93	12,49	23	19,76	150	332,31	183	771,02	543	4.223,82	656	9.465,70	279	7.298,14	1	53,08	—	—	—	—	2.104	23.403,13	11,12
Macerata	8	3,64	20	17,69	181	413,73	298	1.231,86	661	4.919,29	715	10.459,91	211	5.838,41	2	128,00	—	—	—	—	1.480	19.838,48	13,40
Pesaro e Urbino	28	8,99	11	9,91	54	113,42	95	404,83	364	2.875,01	3.013	43.345,38	986	25.341,96	8	473,58	—	—	—	—	8.538	94.643,57	11,08
<b>TOTALE MARCHE</b>	<b>148</b>	<b>31,12</b>	<b>80</b>	<b>69,34</b>	<b>688</b>	<b>1.544,45</b>	<b>1.092</b>	<b>4.514,31</b>	<b>2.543</b>	<b>19.323,47</b>	<b>1.882</b>	<b>27.874,82</b>	<b>791</b>	<b>23.098,06</b>	<b>104</b>	<b>7.008,17</b>	<b>26</b>	<b>5.297,86</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>4.805</b>	<b>73.962,08</b>	<b>15,39</b>
Perugia	207	46,43	109	94,91	311	642,52	297	1.260,17	1.078	8.639,14	501	7.529,28	523	16.561,08	153	10.041,46	80	12.092,06	2	2.859,15	2.339	52.381,77	22,39
Terni	209	62,16	185	154,52	276	506,14	156	644,52	254	1.931,40	2.383	35.404,10	1.314	39.659,14	257	17.049,63	108	17.389,92	2	2.859,15	7.144	126.343,85	17,69
<b>TOTALE UMBRIA</b>	<b>416</b>	<b>108,59</b>	<b>294</b>	<b>249,43</b>	<b>587</b>	<b>1.148,66</b>	<b>453</b>	<b>1.904,69</b>	<b>1.332</b>	<b>10.570,54</b>	<b>14.773</b>	<b>210.412,86</b>	<b>6.113</b>	<b>182.905,31</b>	<b>1.117</b>	<b>76.411,09</b>	<b>597</b>	<b>115.980,62</b>	<b>148</b>	<b>149.252,78</b>	<b>56.063</b>	<b>905.646,71</b>	<b>16,15</b>
<b>Totale Regione di Collina</b>	<b>2.027</b>	<b>590,34</b>	<b>1.594</b>	<b>1.387,17</b>	<b>5.882</b>	<b>13.104,21</b>	<b>7.088</b>	<b>29.703,93</b>	<b>16.826</b>	<b>125.898,40</b>	<b>17.773</b>	<b>210.412,86</b>	<b>6.113</b>	<b>182.905,31</b>	<b>1.117</b>	<b>76.411,09</b>	<b>597</b>	<b>115.980,62</b>	<b>148</b>	<b>149.252,78</b>	<b>56.063</b>	<b>905.646,71</b>	<b>16,15</b>
<b>REGIONE DI PIANURA</b>																							
Apuania (Massa e Carrara)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55	676,54	23	679,95	8	573,72	9	2.528,31	1	800,00	1.193	11.122,84	9,32
Arezzo	23	7,88	29	25,35	124	286,75	311	1.334,39	610	4.209,95	32	508,25	302	11.339,79	128	8.508,95	42	9.536,39	14	23.274,77	551	53.291,03	96,72
Firenze	6	1,69	7	6,38	5	9,57	3	14,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	36,21	3	99,85	4	310,36	1	220,00	—	—	314	1.663,96	5,30
Lucca	23	8,86	25	20,46	102	216,81	98	396,30	55	355,14	232	3.253,28	34	941,78	8	533,22	7	1.292,19	3	12.880,20	1.628	25.354,50	15,57
Pisa	124	50,81	141	130,02	210	446,01	205	886,87	664	4.940,12	15	207,62	6	150,20	4	309,13	1	401,00	—	—	593	3.116,96	5,26
Pistoia	25	7,70	29	23,51	214	476,75	160	646,35	139	894,70	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale Regione di Pianura</b>	<b>201</b>	<b>76,94</b>	<b>231</b>	<b>205,72</b>	<b>655</b>	<b>1.435,89</b>	<b>777</b>	<b>3.277,91</b>	<b>1.480</b>	<b>10.491,15</b>	<b>337</b>	<b>4.691,90</b>	<b>368</b>	<b>13.211,57</b>	<b>152</b>	<b>10.235,38</b>	<b>60</b>	<b>13.977,89</b>	<b>18</b>	<b>38.954,97</b>	<b>4.279</b>	<b>94.649,32</b>	<b>22,10</b>

Segue: Tav. III. — UNITÀ CULTURALI COMPONENTI LE B) Regioni II - DATI

FATTORIE RIPARTITE PER CLASSI D'AMPIEZZA agrarie PERCENTUALI

Main data table with columns for CIRCOSCRIZIONI, CLASSI DI AMPIEZZA (fino a ha 0,50, da ha 0,50,01 a ha 1, etc.), and IN COMPLESSO. It is divided into three regional sections: REGIONE DI MONTAGNA, REGIONE DI COLLINA, and REGIONE DI PIANURA.

Tav. IV. — RIPARTIZIONE, PER CLASSI D'AMPIEZZA, DELLE FATTORIE, DELLE UNITÀ COLTURALI, DEI PODERI A COLONIA PARZIARIA, IN CINQUE ZONE AGRARIE CARATTERISTICHE

## I - DATI ASSOLUTI

## A) Fattorie

PROVINCIE	ZONE AGRARIE	CLASSI DI AMPIEZZA (Ettari)										IN COMPLESSO
		fino a 25	da 25,01 a 50	da 50,01 a 100	da 100,01 a 250	da 250,01 a 500	da 500,01 a 1000	da 1000,01 a 3000	da 3000,01 a 5000	oltre 5000		
FIRENZE..	Colle piano del Valdarno superiore .	243	129	95	78	24	13	1	—	—	533	
GROSSETO.	Piano e piano colle della Maremma grossetana . . .	—	1	1	13	9	18	11	2	1	56	
LUCCA . . .	Litoranea di piano monte . . . . .	9	7	6	3	1	—	—	—	—	25	
PISA . . . . .	Basse collina della Val d'Era e Sterza	3	10	18	30	19	10	2	1	—	93	
SIENA . . . . .	Media montagna dell'Amiata . . .	1	—	6	19	11	8	6	—	—	51	

## B) Unità colturali e poderi

PROVINCIE	ZONE AGRARIE	CLASSI DI AMPIEZZA (Ettari)										IN COMPLESSO
		fino a 0,50	da 0,50,01 a 1	da 1,01 a 3	da 3,01 a 5	da 5,01 a 10	da 10,01 a 20	da 20,01 a 50	da 50,01 a 100	da 100,01 a 500	oltre 500	

## Unità colturali

FIRENZE..	Colle piano del Valdarno superiore .	183	166	709	1.304	2.344	370	68	36	47	3	5.230
GROSSETO.	Piano e piano colle della Maremma grossetana . . .	6	7	5	3	12	32	302	128	42	14	551
LUCCA . . .	Litoranea di piano monte . . . . .	23	25	102	98	55	3	3	4	1	—	314
PISA . . . . .	Bassa collina della Val d'Era e Sterza	127	114	198	171	583	497	161	34	14	4	1.903
SIENA . . . . .	Media montagna dell'Amiata . . .	10	14	49	30	58	71	158	137	18	4	549

## Poderi a colonia parziaria

FIRENZE..	Colle piano del Valdarno superiore .	—	10	536	1.259	2.301	332	21	2	3	—	4.514
GROSSETO.	Piano e piano colle della Maremma grossetana . . .	1	—	3	1	4	31	299	121	18	—	478
LUCCA . . .	Litoranea di piano monte . . . . .	—	—	95	96	54	3	—	—	—	—	243
PISA . . . . .	Bassa collina della Val d'Era e Sterza	—	—	153	155	573	485	140	25	2	—	1.539
SIENA . . . . .	Media montagna dell'Amiata . . .	—	—	31	17	51	69	153	133	14	—	468

Segue: Tav. IV. — RIPARTIZIONE, PER CLASSI D'AMPIEZZA, DELLE FATTORIE, DELLE UNITÀ CULTURALI, DEI PODERI A COLONIA PARZIARIA, IN CINQUE ZONE AGRARIE CARATTERISTICHE

## II - DATI PERCENTUALI

## A) Fattorie

PROVINCIE	ZONE AGRARIE	CLASSI DI AMPIEZZA (Ettari)										IN COM- PLESSO
		fino a 25	da 25,01 a 50	da 50,01 a 100	da 100,01 a 250	da 250,01 a 500	da 500,01 a 1000	da 1000,01 a 3000	da 3000,01 a 5000	oltre 5000		
FIRENZE..	Colle piano del Val- darno superiore.	41.7	22.1	16.3	13.4	4.1	2.2	0.2	—	—	100,0	
GROSSETO.	Piano e piano colle della Maremma grossetana . . .	—	1.8	1.8	23.2	16.1	32.1	19.6	3.6	1.8	100,0	
LUCCA . . .	Litoranea di piano monte . . . . .	34.6	26.9	23.1	11.5	3.9	—	—	—	—	100,0	
PISA . . . .	Bassa collina della Val d'Era e Sterza	3.2	10.8	19.3	32.3	20.4	10.8	2.1	1.1	—	100,0	
SIENA . . .	Media montagna dell'Amiata . . .	1.9	—	11.8	37.2	21.6	15.7	11.8	—	—	100,0	

## B) Unità culturali e poderi

PROVINCIE	ZONE AGRARIE	CLASSI DI AMPIEZZA (Ettari)										IN COM- PLESSO
		fino a 0,50	da 0,50,01 a 1	da 1,01 a 3	da 3,01 a 5	da 5,01 a 10	da 10,01 a 20	da 20,01 a 50	da 50,01 a 100	da 100,01 a 500	oltre 500	

## Unità culturali

FIRENZE..	Colle piano del Val- darno superiore .	3,5	3,2	13,5	24,9	44,8	7,1	1,3	0,7	0,9	0,1	100,0
GROSSETO.	Piano e piano colle della Maremma grossetana . . .	1,1	1,3	0,9	0,6	2,2	5,8	54,8	23,2	7,6	2,5	100,0
LUCCA . . .	Litoranea di piano monte . . . . .	7,3	7,9	32,5	31,2	17,5	1,0	1,0	1,3	0,3	—	100,0
PISA . . . .	Bassa collina della Val d'Era e Sterza	6,7	6,0	10,4	9,0	30,6	26,1	8,5	1,8	0,7	0,2	100,0
SIENA . . .	Media montagna dell'Amiata . . .	1,8	2,5	8,9	5,5	10,6	12,9	28,8	25,0	3,3	0,7	100,0

## Poderi a colonia parziaria

FIRENZE..	Colle piano del Val- darno superiore .	—	0,2	13,0	27,9	51,0	7,3	0,5	—	0,1	—	100,0
GROSSETO.	Piano e piano colle della Maremma grossetana . . .	0,2	—	0,6	0,2	0,8	6,5	62,6	25,3	3,8	—	100,0
LUCCA . . .	Litoranea di piano monte . . . . .	—	—	38,3	38,7	21,8	1,2	—	—	—	—	100,0
PISA . . . .	Bassa collina della Val d'Era e Sterza	—	—	—	11,3	41,7	35,0	10,1	1,8	0,1	—	100,0
SIENA . . .	Media montagna dell'Amiata . . .	—	—	6,6	3,6	10,9	14,8	32,7	28,4	3,0	—	100,0

Tav. V — RIPARTIZIONE PER CLASSI  
A) Compartimenti e D'AMPIEZZA DELLE « AZIENDE » (1)  
Regioni agrarie

CIRCOSCRIZIONI	C L A S S I										D I A M P I E Z Z A										I N C O M P L E S S O		
	fino a ha 0,50		da ha 0,50,01 a ha 1		da ha 1,01 a ha 3		da ha 3,01 a ha 5		da ha 5,01 a ha 10		da ha 10,01 a ha 20		da ha 20,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 500		oltre ha 500				
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha			N.
<b>D A T I A S S O L U T I</b>																							
TOSCANA																							
Montagna	a	20.038	3.905,00	9.291	7.097,00	20.646	39.686,00	10.525	41.739,00	11.137	79.475,00	6.330	88.158,00	3.446	107.087,00	1.091	76.436,00	368	67.087,00	59	81.954,00	82.931	592.624,00
	b	19.920	3.870,93	9.210	7.028,26	20.260	38.853,28	10.089	39.954,67	10.401	73.896,99	5.631	78.104,78	2.784	85.268,29	775	54.230,07	390	81.689,02	95	129.727,71	79.555	592.624,00
Collina	a	32.601	5.356,00	12.752	10.268,00	30.461	59.849,00	17.127	69.358,00	25.003	183.375,00	15.185	211.902,00	6.317	193.623,00	1.463	100.467,00	750	146.611,00	175	179.125,00	141.834	1.159.934,00
	b	31.138	4.905,37	11.532	9.199,60	25.754	49.437,90	11.584	46.073,07	12.252	87.370,61	5.808	80.238,60	4.025	111.794,48	1.168	82.280,04	1.329	291.186,60	378	397.447,73	104.968	1.159.934,00
Pianura	a	9.024	1.642,00	3.705	2.861,00	7.623	14.436,00	3.564	14.305,00	3.639	25.350,00	756	10.346,00	619	21.636,00	264	18.219,00	148	33.830,00	37	61.947,00	29.379	204.572,00
	b	8.823	1.565,06	3.474	2.655,28	6.968	13.000,11	2.787	11.027,09	2.159	14.858,85	419	5.664,10	358	11.344,33	173	12.401,12	188	39.473,06	63	92.583,00	25.412	204.572,00
Compartimento	a	61.663	10.903,00	25.748	20.228,00	58.730	113.971,00	31.216	125.402,00	39.779	288.200,00	22.271	310.406,00	10.382	322.346,00	2.818	195.122,00	1.266	247.528,00	271	323.026,00	254.144	1.957.130,00
	b	59.881	10.341,38	24.216	18.883,14	52.982	101.291,29	24.460	97.054,83	24.812	178.128,45	11.858	164.007,48	7.167	208.407,10	2.116	148.911,23	1.907	412.348,68	536	619.758,44	209.935	1.957.130,00
MARCHE																							
Montagna	a	6.017	1.085,00	3.237	2.618,00	9.776	19.658,00	6.516	26.339,00	9.877	72.913,00	7.247	103.674,00	2.929	84.996,00	305	20.206,00	138	31.879,00	39	52.201,00	46.081	415.569,00
	b	6.000	1.080,70	3.227	2.609,63	9.711	19.501,84	6.403	25.853,96	9.500	69.920,34	6.751	96.410,69	2.593	74.527,52	273	18.270,20	194	45.231,41	50	62.162,71	44.702	415.569,00
Collina	a	11.722	1.755,00	4.175	3.415,00	14.129	29.386,00	11.656	47.692,00	16.586	122.578,00	10.953	153.966,00	2.333	60.348,00	21	1.287,00	1	255,00	1	792,00	71.577	421.474,00
	b	11.574	1.723,88	4.095	3.345,66	13.441	27.841,55	10.564	43.177,69	14.043	103.254,53	7.940	110.620,64	1.639	42.001,52	166	12.001,62	251	54.210,53	28	23.296,38	63.741	421.474,00
Compartimento	a	17.739	2.840,00	7.412	6.033,00	23.905	49.044,00	18.172	74.031,00	26.463	195.491,00	18.200	257.640,00	5.262	145.344,00	326	21.493,00	139	32.134,00	40	52.993,00	117.658	837.043,00
	b	17.574	2.804,58	7.322	5.955,29	23.152	47.343,39	16.967	69.031,65	23.543	173.174,87	14.661	207.031,33	4.232	116.529,04	439	30.271,82	445	99.441,94	78	85.459,09	108.443	837.043,00
UMBRIA																							
Montagna	a	5.026	1.140,00	3.237	2.514,00	7.538	14.313,00	3.789	15.131,00	5.700	42.194,00	5.222	74.728,00	2.957	90.543,00	567	37.841,00	191	38.904,00	55	71.800,00	34.282	389.108,00
	b	4.918	1.107,27	3.169	2.455,73	7.391	14.009,59	3.634	14.464,81	4.894	35.552,89	4.001	57.256,37	2.411	73.354,89	529	35.980,14	289	60.934,53	79	93.991,78	31.315	389.108,00
Collina	a	8.184	1.335,00	2.965	2.425,00	7.389	14.363,00	3.846	15.581,00	6.156	45.961,00	6.249	89.769,00	2.840	84.004,00	492	33.071,00	168	28.476,00	16	12.689,00	38.305	327.674,00
	b	7.768	1.226,41	2.671	2.175,57	6.802	13.214,34	3.393	13.676,31	4.824	35.390,46	3.866	54.364,90	1.596	46.180,98	310	21.498,02	270	60.859,44	82	79.087,57	31.582	327.674,00
Compartimento	a	13.210	2.475,00	6.202	4.939,00	14.927	28.676,00	7.635	30.712,00	11.856	88.155,00	11.471	164.497,00	5.797	174.547,00	1.059	70.912,00	359	67.380,00	71	84.489,00	72.587	716.782,00
	b	12.686	2.333,88	5.840	4.831,30	14.183	27.223,93	7.027	28.141,12	9.718	70.943,35	7.867	111.621,27	4.007	119.535,87	839	57.478,16	559	121.793,97	161	173.079,35	62.897	716.782,00
<b>D A T I P E R C E N T U A L I</b>																							
TOSCANA																							
Montagna	a	24,2	0,7	11,2	1,2	24,9	6,7	12,7	7,0	13,4	13,4	7,6	14,9	4,2	18,1	1,3	12,9	0,4	11,3	0,1	13,8	100,0	100,0
	b	25,0	0,6	11,6	1,2	25,4	6,6	12,7	6,7	13,1	12,5	7,1	13,2	3,5	14,4	1,0	9,1	0,5	13,8	0,1	21,9	100,0	100,0
Collina	a	23,0	0,5	9,0	0,9	21,5	5,1	12,1	6,0	17,6	15,8	10,7	18,3	4,5	17,7	1,0	8,7	0,5	12,6	0,1	15,4	100,0	100,0
	b	29,7	0,4	11,0	0,8	24,5	4,3	11,0	4,0	11,7	7,5	5,5	6,9	3,8	9,6	1,1	7,1	1,3	25,1	0,4	34,3	100,0	100,0
Pianura	a	30,7	0,8	12,6	1,4	26,0	7,0	12,1	7,0	12,4	12,4	2,6	5,1	2,1	10,6	0,9	8,9	0,5	16,5	0,1	30,3	100,0	100,0
	b	34,7	0,8	13,7	1,3	27,4	6,3	11,0	5,4	8,5	7,3	1,7	2,8	1,4	5,5	0,7	6,1	0,7	19,3	0,2	45,2	100,0	100,0
Compartimento	a	24,3	0,6	10,1	1,0	23,1	5,8	12,3	6,4	15,6	14,7	8,8	15,9	4,1	16,5	1,1	10,0	0,5	12,6	0,1	16,5	100,0	100,0
	b	28,5	0,5	11,5	1,0	25,2	5,2	11,7	4,9	11,8	9,0	5,7	8,4	3,4	10,6	1,0	7,6	0,9	21,1	0,3	31,7	100,0	100,0
MARCHE																							
Montagna	a	13,1	0,3	7,0	0,6	21,2	4,7	14,1	6,3	21,4	17,5	15,7	24,9	6,4	20,5	0,7	4,9	0,3	7,7	0,1	12,6	100,0	100,0
	b	13,4	0,3	7,2	0,6	21,7	4,7	14,3	6,2	21,3	16,8	15,1	23,2	5,8	17,9	0,6	4,4	0,4	10,9	0,1	15,0	100,0	100,0
Collina	a	16,4	0,4	5,8	0,8	19,7	7,0	16,3	11,3	23,2	29,1	15,3	36,5	3,3	14,3	..	0,3	..	0,1	..	0,2	100,0	100,0
	b	18,2	0,4	6,4	0,8	21,1	6,6	16,6	10,2	22,0	24,5	12,5	26,2	2,6	10,0	0,2	2,9	0,4	12,9	..	5,5	100,0	100,0
Compartimento	a	15,1	0,3	6,3	0,7	20,3	5,9	15,4	8,8	22,5	23,4	15,5	30,8	4,5	17,4	0,3	2,6	0,1	3,8	..	6,3	100,0	100,0
	b	16,2	0,3	6,8	0,7	21,4	5,7	15,6	8,3	21,7	20,7	13,5	24,7	3,9	13,9	0,4	3,6	0,4	11,9	0,1	10,2	100,0	100,0
UMBRIA																							
Montagna	a	14,7	0,3	9,4	0,6	22,0	3,7	11,0	3,9	16,6	10,8	15,2	19,2	8,6	23,3	1,7	9,7	0,6	10,0	0,2	18,5	100,0	100,0
	b	15,7	0,3	10,1	0,6	23,6	3,6	11,6	3,7	15,6	9,1	12,8	14,7	7,7	18,9	1,7	9,2	0,9	15,7	0,3	24,2	100,0	100,0
Collina	a	21,4	0,4	7,7	0,7	19,3	4,4	10,0	4,8	16,1	14,0	16,3	27,4	7,4	25,6	1,3	10,1	0,4	8,7	..	3,9	100,0	100,0
	b	24,6	0,4	8,5	0,7	21,5	4,0	10,7	4,2	15,3	10,8	12,2	16,6	5,0	14,1	1,0	6,5	0,9	18,6	0,3	24,1	100,0	100,0
Compartimento	a	18,2	0,3	8,5	0,7	20,6	4,0	10,5	4,3	16,3	12,3	15,8	22,9	8,0	24,4	1,5	9,9	0,5	9,4	0,1	11,8	100,0	100,0
	b	20,2	0,3	9,3	0,7	22,5	3,8	11,2	3,9	15,4	9,9	12,5	15,6	6,4	16,7	1,3	8,0	0,9	17,0	0,3	24,1	100,0	100,0

(1) a) Le « aziende » comprendono nella loro individualità, come altrettante aziende, le unità colturali componenti le fattorie.  
b) Le « aziende » comprendono, in luogo delle unità colturali componenti, le fattorie che ne risultano.

Segue: Tav. V. — RIPARTIZIONE PER CLASSI  
 Provincie e D'AMPIEZZA DELLE « AZIENDE » (1)  
 Regioni agrarie

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI										DI AMPIEZZA										IN COMPLESSO		
	fino a ha 0,50		da ha 0,50,01 a ha 1		da ha 1,01 a ha 3		da ha 3,01 a ha 5		da ha 5,01 a ha 10		da ha 10,01 a ha 20		da ha 20,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 500		oltre ha 500				
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	
DATI ASSOLUTI																							
FIRENZE																							
Montagna	a	971	172,37	324	260,84	864	1.751,38	573	2.335,31	769	5.672,62	696	10.155,99	789	24.928,34	178	12.307,40	64	11.499,50	4	2.516,20	5.232	71.599,95
	b	958	167,97	316	254,03	821	1.658,51	521	2.116,08	650	4.745,64	518	7.496,37	506	15.916,85	132	9.405,80	98	20.795,22	11	9.043,48	4.531	71.599,95
Collina	a	7.807	996,74	2.082	1.711,85	6.536	13.358,43	5.501	22.554,04	9.325	67.503,51	3.231	42.419,78	591	17.701,02	217	15.234,34	194	41.959,37	21	15.508,05	35.505	238.947,13
	b	7.316	838,95	1.567	1.249,39	4.143	7.993,00	2.261	8.887,71	2.629	18.210,99	834	11.091,86	1.226	29.198,31	355	25.051,34	414	87.158,14	64	49.267,44	20.809	238.947,13
Pianura	a	1.110	175,87	397	309,45	996	1.961,71	889	3.635,40	1.227	8.404,60	152	1.939,85	43	1.276,34	15	1.061,26	24	6.339,90	1	1.101,00	4.854	26.205,39
	b	1.087	167,99	368	284,11	872	1.674,96	578	2.301,01	617	4.194,65	97	1.263,31	42	2.276,56	32	2.076,57	42	8.809,65	5	3.945,58	3.740	26.205,39
<b>Provincia</b>	<b>a</b>	<b>9.888</b>	<b>1.344,98</b>	<b>2.803</b>	<b>2.282,15</b>	<b>8.396</b>	<b>17.071,52</b>	<b>6.963</b>	<b>28.524,75</b>	<b>11.321</b>	<b>81.580,73</b>	<b>4.079</b>	<b>54.515,82</b>	<b>1.423</b>	<b>43.905,70</b>	<b>410</b>	<b>28.603,00</b>	<b>282</b>	<b>59.798,77</b>	<b>28</b>	<b>19.125,25</b>	<b>45.591</b>	<b>336.752,47</b>
	<b>b</b>	<b>9.381</b>	<b>1.174,91</b>	<b>2.281</b>	<b>1.787,53</b>	<b>5.836</b>	<b>11.326,47</b>	<b>3.360</b>	<b>13.304,80</b>	<b>3.898</b>	<b>27.151,28</b>	<b>1.449</b>	<b>19.851,54</b>	<b>1.774</b>	<b>46.402,72</b>	<b>519</b>	<b>36.733,71</b>	<b>554</b>	<b>118.783,01</b>	<b>80</b>	<b>62.258,50</b>	<b>29.080</b>	<b>336.752,47</b>
PISA																							
Montagna	a	3.983	787,42	1.903	1.555,69	4.405	8.724,42	2.352	9.687,81	3.640	26.931,01	2.045	28.595,95	807	25.437,13	179	11.916,76	87	16.243,80	27	33.500,00	19.428	163.379,99
	b	3.679	690,99	1.657	1.343,58	3.844	7.514,98	1.776	7.253,40	1.874	13.417,86	507	6.832,16	278	7.958,97	94	6.699,98	180	39.891,09	60	71.776,98	13.949	163.379,99
Collina	a	3.732	653,64	1.377	1.041,32	2.052	3.767,27	1.023	4.171,43	1.623	11.616,75	391	5.275,69	45	1.237,83	15	1.095,40	11	2.022,80	5	16.765,00	10.274	47.647,13
	b	3.608	602,83	1.236	911,30	1.842	3.321,26	818	3.284,56	959	6.676,63	159	2.022,41	40	1.254,78	28	2.076,65	43	7.310,99	8	20.191,72	8.741	47.647,13
<b>Provincia</b>	<b>a</b>	<b>7.715</b>	<b>1.441,06</b>	<b>3.280</b>	<b>2.597,01</b>	<b>6.457</b>	<b>12.491,69</b>	<b>3.375</b>	<b>13.859,24</b>	<b>5.263</b>	<b>38.547,78</b>	<b>2.436</b>	<b>33.871,64</b>	<b>852</b>	<b>28.674,98</b>	<b>194</b>	<b>13.012,16</b>	<b>98</b>	<b>18.268,80</b>	<b>32</b>	<b>50.265,00</b>	<b>29.702</b>	<b>211.027,12</b>
	<b>b</b>	<b>7.287</b>	<b>1.283,82</b>	<b>2.893</b>	<b>2.254,88</b>	<b>5.688</b>	<b>10.836,24</b>	<b>2.594</b>	<b>10.537,96</b>	<b>2.833</b>	<b>20.094,49</b>	<b>966</b>	<b>8.854,57</b>	<b>318</b>	<b>9.213,75</b>	<b>122</b>	<b>8.770,83</b>	<b>223</b>	<b>47.202,08</b>	<b>68</b>	<b>91.968,70</b>	<b>22.690</b>	<b>211.027,12</b>
SIENA																							
Montagna	a	502	131,69	434	352,01	950	1.832,10	318	1.281,89	259	1.920,58	197	2.830,51	288	9.726,24	188	13.430,67	24	3.660,67	6	5.356,91	3.166	40.523,27
	b	492	129,52	420	338,38	901	1.719,75	288	1.156,76	201	1.461,73	126	1.731,82	131	4.457,15	57	4.111,90	36	7.474,44	16	17.941,82	2.668	40.523,27
Collina	a	3.187	490,76	1.105	907,11	2.816	5.633,96	1.869	7.717,06	3.921	29.826,95	4.380	62.319,04	2.182	65.982,83	448	29.796,60	176	34.995,04	57	49.583,28	20.141	287.252,63
	b	2.982	435,61	941	763,92	2.235	4.380,91	1.220	4.958,78	1.671	12.186,23	1.081	14.717,27	802	22.342,20	280	19.838,35	357	82.735,86	131	124.893,49	11.710	287.252,63
<b>Provincia</b>	<b>a</b>	<b>3.689</b>	<b>622,45</b>	<b>1.539</b>	<b>1.259,12</b>	<b>3.766</b>	<b>7.468,06</b>	<b>2.187</b>	<b>8.988,95</b>	<b>4.180</b>	<b>31.747,53</b>	<b>4.577</b>	<b>65.149,55</b>	<b>2.470</b>	<b>75.709,07</b>	<b>638</b>	<b>43.227,27</b>	<b>200</b>	<b>38.655,71</b>	<b>63</b>	<b>54.940,19</b>	<b>23.307</b>	<b>327.775,90</b>
	<b>b</b>	<b>3.474</b>	<b>565,13</b>	<b>1.381</b>	<b>1.102,30</b>	<b>3.136</b>	<b>6.100,66</b>	<b>1.508</b>	<b>6.115,54</b>	<b>1.872</b>	<b>13.647,98</b>	<b>1.207</b>	<b>18.448,08</b>	<b>1.933</b>	<b>26.799,35</b>	<b>337</b>	<b>23.950,26</b>	<b>403</b>	<b>80.210,30</b>	<b>147</b>	<b>142.835,31</b>	<b>14.378</b>	<b>327.775,90</b>
DATI PERCENTUALI																							
FIRENZE																							
Montagna	a	18,6	0,2	6,2	0,4	16,5	2,4	10,9	3,3	14,7	7,9	13,3	14,2	15,1	34,8	3,4	17,2	1,2	16,1	0,1	3,5	100,0	100,0
	b	21,1	0,2	7,0	0,4	18,1	2,3	11,5	3,0	14,3	6,6	11,4	10,5	11,2	22,2	2,9	13,1	1,2	29,1	0,3	12,6	100,0	100,0
Collina	a	22,0	0,4	5,8	0,7	18,4	5,6	15,5	9,4	26,3	28,2	9,1	17,8	1,7	7,4	0,6	6,4	0,5	17,6	0,1	6,5	100,0	100,0
	b	35,2	0,4	7,5	0,5	19,9	3,4	10,9	3,7	12,6	7,6	4,0	4,6	5,9	12,2	1,7	10,5	2,0	36,5	0,3	20,6	100,0	100,0
Pianura	a	22,9	0,7	8,2	1,2	20,5	7,5	18,3	13,9	25,3	32,1	3,1	7,4	0,9	4,8	0,3	4,0	0,5	24,2	..	4,2	100,0	100,0
	b	29,1	0,6	9,8	1,1	23,3	6,4	15,5	8,8	16,5	16,0	2,6	4,8	1,1	4,9	0,9	8,7	1,1	33,6	0,1	15,1	100,0	100,0
<b>Provincia</b>	<b>a</b>	<b>21,7</b>	<b>0,4</b>	<b>6,2</b>	<b>0,7</b>	<b>18,4</b>	<b>5,1</b>	<b>15,3</b>	<b>8,5</b>	<b>24,8</b>	<b>24,2</b>	<b>8,9</b>	<b>16,2</b>	<b>3,1</b>	<b>13,0</b>	<b>0,9</b>	<b>8,5</b>	<b>0,6</b>	<b>17,7</b>	<b>0,1</b>	<b>5,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>b</b>	<b>32,2</b>	<b>0,3</b>	<b>7,7</b>	<b>0,5</b>	<b>20,1</b>	<b>3,4</b>	<b>11,5</b>	<b>3,9</b>	<b>13,4</b>	<b>8,1</b>	<b>5,0</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>	<b>13,8</b>	<b>1,8</b>	<b>10,9</b>	<b>1,9</b>	<b>34,7</b>	<b>0,3</b>	<b>18,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
PISA																							
Montagna	a	20,5	0,5	9,8	1,0	22,7	5,3	12,1	5,9	18,7	16,5	10,5	17,5	4,2	15,6	0,9	7,3	0,5	9,9	0,1	20,5	100,0	100,0
	b	26,4	0,4	11,9	0,8	27,6	4,6	12,7	4,5	13,4	8,2	3,6	4,2	2,0	4,9	0,7	4,1	1,3	24,4	0,4	43,9	100,0	100,0
Collina	a	36,3	1,4	13,4	2,2	20,0	7,9	10,0	8,7	15,8	24,4	3,8	11,1	0,4	2,6	0,1	2,3	0,1	4,2	..	35,2	100,0	100,0
	b	41,3	1,3	14,1	1,9	21,1	7,0	9,4	6,9	11,0	14,0	1,8	4,2	0,4	2,6	0,3	4,4	0,5	15,3	0,1	42,4	100,0	100,0
<b>Provincia</b>	<b>a</b>	<b>26,0</b>	<b>0,7</b>	<b>11,0</b>	<b>1,2</b>	<b>21,7</b>	<b>5,9</b>	<b>11,4</b>	<b>6,6</b>	<b>17,7</b>	<b>18,3</b>	<b>8,2</b>	<b>16,0</b>	<b>2,9</b>	<b>12,6</b>	<b>0,7</b>	<b>6,2</b>	<b>0,3</b>	<b>8,7</b>	<b>0,1</b>	<b>23,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>b</b>	<b>32,1</b>	<b>0,6</b>	<b>12,8</b>	<b>1,1</b>	<b>25,1</b>	<b>5,1</b>	<b>11,4</b>	<b>5,0</b>	<b>12,5</b>	<b>9,5</b>	<b>2,9</b>	<b>4,2</b>	<b>1,4</b>	<b>4,4</b>	<b>0,5</b>	<b>4,1</b>	<b>1,0</b>	<b>22,4</b>	<b>0,3</b>	<b>43,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
SIENA																							
Montagna	a	15,9	0,3	13,7	0,9	30,0	4,5	10,0	3,2	8,2	4,7	6,2	7,0	9,1	24,0	5,9	33,2	0,8	9,0	0,2	13,2	100,0	100,0
	b	18,5	0,3	15,8	0,8	33,8	4,2	10,8	2,9	7,5	3,6	4,7	4,3	4,9	11,0	2,1	10,2	1,3	18,4	0,6	44,3	100,0	100,0
Collina	a	15,8	0,2	5,5	0,3	14,0	1,9	9,3	2,7	19,5	10,4	21,7	21,7	10,8	23,0	2,2	10,4	0,9	12,2	0,3	17,2	100,0	100,0
	b	25,5	0,2	8,0	0,3	19,1	1,5	10,4	1,7	14,3	4,2	9,2	5,1	6,9	7,8	2,4	6,9	3,1	28,8	1,1	43,5	100,0	100,0
<b>Provincia</b>	<b>a</b>	<b>15,8</b>	<b>0,2</b>	<b>6,6</b>	<b>0,4</b>	<b>16,2</b>	<b>2,3</b>	<b>9,4</b>	<b>2,7</b>														

## Tav. VI. — FATTORIE GESTITE DA AFFITTUARI, PER CLASSI D'AMPIEZZA

A) Provincie e Compartimenti

DATI ASSOLUTI

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA														IN COMPLESSO		AMPIEZZA MEDIA HA
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		N.	Superf. ha	
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha			
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	—	—	1	35,49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	35,49	35,49
Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	108,12	1	281,55	—	—	—	—	2	389,67	194,84
Firenze . . . . .	3	44,76	6	218,60	3	183,50	2	305,50	1	323,00	1	607,94	—	—	16	1.683,30	105,21
Grosseto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	396,00	4	2.310,80	—	—	5	2.706,80	541,36
Livorno . . . . .	—	—	1	48,20	1	97,69	1	159,50	1	350,00	—	—	—	—	4	655,39	163,85
Lucca . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pisa . . . . .	—	—	—	—	1	65,00	1	130,00	—	—	—	—	1	1.204,50	3	1.399,50	466,50
Pistoia . . . . .	1	14,82	—	—	—	—	—	—	1	430,00	—	—	—	—	2	444,82	222,41
Siena . . . . .	—	—	—	—	1	78,00	1	127,51	—	—	—	—	—	—	2	205,51	102,76
<b>Totale Toscana . . . . .</b>	<b>4</b>	<b>59,58</b>	<b>8</b>	<b>302,29</b>	<b>6</b>	<b>414,99</b>	<b>6</b>	<b>830,63</b>	<b>5</b>	<b>1.780,55</b>	<b>5</b>	<b>2.918,74</b>	<b>1</b>	<b>1.204,50</b>	<b>35</b>	<b>7.520,48</b>	<b>214,87</b>
Ancona . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	220,22	—	—	—	—	—	—	2	220,22	110,11
Ascoli Piceno . . . . .	1	15,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	15,50	15,50
Macerata . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	313,50	1	769,27	—	—	2	1.082,77	541,39
<b>Totale Marche . . . . .</b>	<b>1</b>	<b>15,50</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>2</b>	<b>220,22</b>	<b>1</b>	<b>313,50</b>	<b>1</b>	<b>769,27</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5</b>	<b>1.318,49</b>	<b>263,70</b>
Perugia . . . . .	1	22,00	2	62,50	3	212,66	12	2.193,44	13	4.528,03	6	3.758,60	1	1.224,83	38	12.002,06	315,84
Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	118,25	1	486,10	1	699,72	—	—	3	1.304,07	434,69
<b>Totale Umbria . . . . .</b>	<b>1</b>	<b>22,00</b>	<b>2</b>	<b>62,50</b>	<b>3</b>	<b>212,66</b>	<b>13</b>	<b>2.311,69</b>	<b>14</b>	<b>5.014,13</b>	<b>7</b>	<b>4.458,32</b>	<b>1</b>	<b>1.224,83</b>	<b>41</b>	<b>13.306,13</b>	<b>324,54</b>



## Segue: Tav. VI. — FATTORIE GESTITE DA AFFITTUARI, PER CLASSI D'AMPIEZZA.

B) Regioni agrarie

DATI ASSOLUTI

CIRCOSCRIZIONI (1)	CLASSI DI AMPIEZZA														IN COMPLESSO	
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		N.	Superf. ha
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha		
<b>REGIONE DI MONTAGNA</b>																
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	—	—	1	35,49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	35,49
Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	108,12	—	—	—	—	—	—	1	108,12
Firenze . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	172,00	—	—	—	—	—	—	1	172,00
<b>Totale Toscana . . . . .</b>	—	—	<b>1</b>	<b>35,49</b>	—	—	<b>2</b>	<b>280,12</b>	—	—	—	—	—	—	<b>3</b>	<b>315,61</b>
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	769,27	—	—	—	1	769,27
<b>Totale Marche . . . . .</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	<b>1</b>	<b>769,27</b>	—	—	—	<b>1</b>	<b>769,27</b>
Perugia . . . . .	1	22,00	1	35,00	1	70,30	1	176,80	1	254,49	1	720,40	—	—	6	1.278,99
<b>Totale Umbria . . . . .</b>	<b>1</b>	<b>22,00</b>	<b>1</b>	<b>35,00</b>	<b>1</b>	<b>70,30</b>	<b>1</b>	<b>176,80</b>	<b>1</b>	<b>254,49</b>	<b>1</b>	<b>720,40</b>	—	—	<b>6</b>	<b>1.278,99</b>
<b>REGIONE DI COLLINA</b>																
Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	281,55	—	—	—	—	1	281,55
Firenze . . . . .	3	44,76	5	181,20	3	183,50	1	133,50	1	323,00	1	607,94	—	—	14	1.473,90
Grosseto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1.095,80	—	—	2	1.095,80
Livorno . . . . .	—	—	1	48,20	1	97,69	1	159,50	1	350,00	—	—	—	—	4	655,39
Pisa . . . . .	—	—	—	—	1	65,00	1	130,00	—	—	—	1	1.204,50	3	1.399,50	
Pistoia . . . . .	1	14,82	—	—	—	—	—	—	1	430,00	—	—	—	2	444,82	
Siena . . . . .	—	—	—	—	1	78,00	1	127,51	—	—	—	—	—	2	205,51	
<b>Totale Toscana . . . . .</b>	<b>4</b>	<b>59,58</b>	<b>6</b>	<b>229,40</b>	<b>6</b>	<b>424,19</b>	<b>4</b>	<b>550,51</b>	<b>4</b>	<b>1.384,55</b>	<b>3</b>	<b>1.703,74</b>	<b>1</b>	<b>1.204,50</b>	<b>28</b>	<b>5.558,47</b>
Ancona . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	220,22	—	—	—	—	—	—	2	220,22
Ascoli Piceno . . . . .	1	15,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	15,50	
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	313,50	—	—	—	—	1	313,50
<b>Totale Marche . . . . .</b>	<b>1</b>	<b>15,50</b>	—	—	—	—	<b>2</b>	<b>220,22</b>	<b>1</b>	<b>313,50</b>	—	—	—	—	<b>4</b>	<b>549,22</b>
Perugia . . . . .	—	—	1	27,50	2	142,36	11	2.016,64	12	4.273,54	5	3.038,20	1	1.224,83	32	10.723,07
Terni . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	118,25	1	486,10	1	699,72	—	—	3	1.304,07
<b>Totale Umbria . . . . .</b>	—	—	<b>1</b>	<b>27,50</b>	<b>2</b>	<b>142,36</b>	<b>12</b>	<b>2.134,89</b>	<b>13</b>	<b>4.759,64</b>	<b>6</b>	<b>3.737,92</b>	<b>1</b>	<b>1.224,83</b>	<b>35</b>	<b>12.027,14</b>
<b>REGIONE DI PIANURA</b>																
Firenze . . . . .	—	—	1	37,40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	37,40
Grosseto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1	396,00	2	1.215,00	—	—	3	1.611,00
<b>Totale Toscana . . . . .</b>	—	—	<b>1</b>	<b>37,40</b>	—	—	—	—	<b>1</b>	<b>396,00</b>	<b>2</b>	<b>1.215,00</b>	—	—	<b>4</b>	<b>1.648,40</b>

(1) — Sono indicate le sole circoscrizioni in cui le aziende in parola figurano.

Tav. VII. — FATTORIE CON RAPPORTI DI COLONIA PARZIARIA E DI SALARIATO, PER CLASSI D'AMPIEZZA.  
Province e compartimenti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA																IN COMPLESSO		AMPIEZZA MEDIA PER FATTORIA HA		
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		da ha 3000,01 a ha 5000		oltre ha 5000			N.	Superf. ha
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha			
<b>DATI ASSOLUTI</b>																					
Apuania(Massa e Car.)	—	—	2	77,49	1	65,25	1	108,90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	251,64	62,91
Arezzo . . . . .	7	133,19	12	432,66	25	1.784,32	30	5.036,04	30	10.555,63	11	7.193,72	6	8.081,74	1	3.279,61	—	—	122	36.496,91	299,16
Firenze . . . . .	202	2.990,68	167	6.075,41	141	10.242,65	163	25.985,29	53	18.481,87	31	21.887,60	5	5.673,04	—	—	—	—	762	91.336,54	119,86
Grosseto . . . . .	—	—	—	—	3	260,00	15	2.655,91	24	8.862,27	34	23.343,18	36	64.097,46	5	17.677,43	2	14.256,00	119	131.152,25	1.102,12
Livorno . . . . .	—	—	6	256,79	10	806,20	23	3.663,33	22	7.752,08	9	6.674,72	7	11.997,21	—	—	—	—	77	31.150,33	404,55
Lucca . . . . .	9	149,39	9	284,04	7	555,63	3	562,58	3	1.091,38	—	—	—	—	—	—	—	—	31	2.643,02	85,26
Pisa . . . . .	18	249,02	17	673,89	29	2.126,35	64	9.977,98	22	7.589,52	19	13.177,83	12	18.206,82	4	14.090,18	2	11.101,04	187	77.192,63	412,79
Pistoia . . . . .	15	191,68	15	539,98	8	570,23	14	2.094,78	4	1.473,67	2	1.180,00	—	—	—	—	—	—	58	6.050,34	104,32
Siena . . . . .	36	524,35	34	1.333,76	58	4.570,17	117	18.702,69	84	29.772,42	50	33.933,00	30	43.886,04	—	—	—	—	409	132.722,43	324,50
<b>Totale Toscana</b>	<b>287</b>	<b>4.238,31</b>	<b>282</b>	<b>9.674,02</b>	<b>282</b>	<b>20.980,80</b>	<b>430</b>	<b>68.787,50</b>	<b>242</b>	<b>85.578,84</b>	<b>156</b>	<b>107.390,05</b>	<b>98</b>	<b>151.942,31</b>	<b>10</b>	<b>35.047,22</b>	<b>4</b>	<b>25.357,04</b>	<b>1.769</b>	<b>508.996,09</b>	<b>287,73</b>
Ancona . . . . .	3	44,80	1	33,57	8	660,49	8	1.197,10	8	3.015,06	1	574,32	—	—	—	—	—	—	29	5.525,34	190,53
Ascoli Piceno . . . . .	4	31,26	2	86,56	3	235,88	5	858,26	3	1.132,82	1	681,80	—	—	—	—	—	—	18	3.030,58	168,37
Macerata . . . . .	—	—	1	37,35	5	424,19	16	2.621,33	2	757,12	2	1.660,79	—	—	—	—	—	—	26	5.500,78	211,57
Pesaro e Urbino . . . . .	4	32,40	2	57,81	—	—	3	547,32	2	687,07	1	548,88	2	2.200,26	—	—	—	—	14	4.073,74	290,98
<b>Totale Marche</b>	<b>11</b>	<b>108,46</b>	<b>6</b>	<b>215,29</b>	<b>16</b>	<b>1.324,56</b>	<b>32</b>	<b>5.224,01</b>	<b>15</b>	<b>5.592,07</b>	<b>5</b>	<b>3.465,79</b>	<b>2</b>	<b>2.200,26</b>				<b>87</b>	<b>18.130,44</b>	<b>208,49</b>	
Perugia . . . . .	24	432,93	32	1.171,72	35	2.490,01	52	8.674,99	25	8.349,69	21	13.843,44	3	5.488,22	1	3.278,08	—	—	193	43.729,08	226,58
Terni . . . . .	—	—	—	—	2	155,00	4	791,57	5	1.908,22	7	5.047,12	7	11.446,61	—	—	—	—	25	19.348,52	773,94
<b>Totale Umbria</b>	<b>24</b>	<b>432,93</b>	<b>32</b>	<b>1.171,72</b>	<b>37</b>	<b>2.645,01</b>	<b>56</b>	<b>9.466,56</b>	<b>30</b>	<b>10.257,91</b>	<b>28</b>	<b>18.890,56</b>	<b>10</b>	<b>16.934,83</b>	<b>1</b>	<b>3.278,08</b>			<b>218</b>	<b>63.077,60</b>	<b>289,35</b>
<b>DATI PERCENTUALI (1)</b>																					
Apuania(Massa e Car.)	—	—	50,0	30,8	25,0	25,9	25,0	43,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	30,8
Arezzo . . . . .	5,8	0,4	9,8	1,2	20,5	4,9	24,6	13,8	24,6	28,9	9,0	19,7	4,9	22,1	0,8	9,0	—	—	100,0	100,0	44,5
Firenze . . . . .	26,5	3,3	21,9	6,7	18,5	11,2	21,4	28,4	6,9	20,2	4,1	24,0	0,7	6,2	—	—	—	—	100,0	100,0	42,3
Grosseto . . . . .	—	—	—	—	2,5	0,2	12,6	2,0	20,2	6,7	28,6	17,8	30,2	48,9	4,2	13,5	1,7	10,9	100,0	100,0	60,1
Livorno . . . . .	—	—	7,8	0,8	13,0	2,6	29,8	11,8	28,6	24,9	11,7	21,4	9,1	38,5	—	—	—	—	100,0	100,0	54,6
Lucca . . . . .	29,0	5,7	29,0	10,7	22,6	21,0	9,7	21,3	9,7	41,3	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	35,6
Pisa . . . . .	9,6	0,3	9,1	0,9	15,5	2,8	34,2	12,9	11,8	9,8	10,2	17,1	6,4	23,6	2,1	18,2	1,1	14,4	100,0	100,0	40,1
Pistoia . . . . .	25,9	3,2	25,9	8,9	13,8	9,4	24,1	34,6	6,9	24,4	3,4	19,5	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	35,6
Siena . . . . .	8,8	0,4	8,3	1,0	14,2	3,4	28,6	14,1	20,6	22,4	12,2	25,6	7,3	33,1	—	—	—	—	100,0	100,0	41,8
<b>Totale Toscana</b>	<b>16,2</b>	<b>0,8</b>	<b>14,8</b>	<b>1,9</b>	<b>16,0</b>	<b>4,1</b>	<b>24,3</b>	<b>13,5</b>	<b>13,7</b>	<b>16,8</b>	<b>8,8</b>	<b>21,1</b>	<b>5,4</b>	<b>29,9</b>	<b>0,6</b>	<b>6,9</b>	<b>0,2</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>42,9</b>
Ancona . . . . .	10,4	0,8	3,4	0,6	27,6	11,9	27,6	21,7	27,6	54,6	3,4	10,4	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	8,9
Ascoli Piceno . . . . .	22,2	1,0	11,1	2,9	16,7	7,9	27,8	28,3	16,7	37,4	5,5	22,5	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	10,1
Macerata . . . . .	—	—	3,9	0,7	19,2	7,7	61,5	47,6	7,7	13,8	7,7	30,2	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	16,9
Pesaro e Urbino . . . . .	28,6	0,8	14,3	1,4	—	—	21,4	13,4	14,3	16,9	7,1	13,5	14,3	54,0	—	—	—	—	100,0	100,0	9,3
<b>Totale Marche</b>	<b>12,6</b>	<b>0,6</b>	<b>6,9</b>	<b>1,2</b>	<b>18,4</b>	<b>7,3</b>	<b>36,8</b>	<b>28,8</b>	<b>17,2</b>	<b>30,9</b>	<b>5,8</b>	<b>19,1</b>	<b>2,3</b>	<b>12,1</b>				<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>10,8</b>	
Perugia . . . . .	12,4	1,0	16,6	2,7	18,1	5,7	26,9	19,8	13,0	19,1	10,9	31,7	1,6	12,5	0,5	7,5	—	—	100,0	100,0	29,9
Terni . . . . .	—	—	—	8,0	0,8	16,0	4,1	20,0	9,9	—	28,0	26,1	28,0	59,1	—	—	—	—	100,0	100,0	27,5
<b>Totale Umbria</b>	<b>11,0</b>	<b>0,7</b>	<b>14,7</b>	<b>1,9</b>	<b>17,0</b>	<b>4,2</b>	<b>25,7</b>	<b>15,0</b>	<b>13,8</b>	<b>16,3</b>	<b>12,8</b>	<b>29,9</b>	<b>4,6</b>	<b>26,8</b>	<b>0,4</b>	<b>5,2</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>29,6</b>	

(1) — % delle fattorie del particolare tipo sul complesso delle fattorie.

Tav. VIII. — FATTORIE CON RAPPORTI DI COLONIA PARZIARIA E DI COMPARTECIPAZIONE, PER CLASSI D'AMPIEZZA  
Province e Compartimenti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA												IN COMPLESSO		AMPIEZZA MEDIA PER FATTORIA HA			
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000					da ha 1000,01 a ha 3000		
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha		N.	Superf. ha	
<b>DATI ASSOLUTI</b>																		
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	—	—	1	28,53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	28,53	28,53
Arezzo . . . . .	1	19,67	4	159,22	5	335,59	13	2.156,06	6	2.186,73	—	—	—	—	—	29	4.857,27	167,49
Firenze . . . . .	65	969,09	31	1.140,60	30	2.048,49	24	3.955,02	6	1.944,43	—	—	—	—	—	156	10.057,63	64,47
Grosseto . . . . .	4	37,15	—	—	2	108,70	3	380,73	1	272,53	1	693,71	3	3.828,—	—	14	5.320,82	380,06
Livorno . . . . .	1	24,60	—	—	5	409,44	4	831,70	—	—	—	—	—	—	—	10	1.265,74	126,57
Lucca . . . . .	5	72,31	6	207,53	2	105,80	2	348,35	—	—	—	—	—	—	—	15	733,99	48,93
Pisa . . . . .	9	138,37	12	462,28	9	674,32	18	3.110,03	6	2.069,79	4	3.167,50	1	1.346,01	—	59	10.967,30	185,89
Pistoia . . . . .	9	119,90	4	147,44	5	348,63	2	254,17	3	1.084,30	—	—	—	—	—	23	1.954,44	84,98
Siena . . . . .	19	236,55	9	317,19	11	760,51	14	2.322,88	6	1.972,98	2	1.616,—	1	2.666,—	—	62	9.892,11	159,55
<b>Totale Toscana . . . . .</b>	<b>113</b>	<b>1.817,64</b>	<b>67</b>	<b>2.482,79</b>	<b>69</b>	<b>4.791,48</b>	<b>80</b>	<b>13.358,94</b>	<b>28</b>	<b>9.529,76</b>	<b>7</b>	<b>5.477,21</b>	<b>5</b>	<b>7.840,01</b>	<b>369</b>	<b>45.077,83</b>	<b>122,16</b>	
Ancona . . . . .	4	58,55	4	146,57	2	145,80	6	1.030,22	4	1.384,98	2	1.380,48	1	1.163,52	—	23	5.310,12	230,87
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	1	32,00	4	248,40	11	1.748,21	1	400,60	1	505,96	—	—	—	18	2.935,17	163,07
Macerata . . . . .	1	18,50	—	—	2	135,35	8	1.266,32	6	2.026,36	1	642,65	—	—	—	18	4.089,18	227,18
Pesaro e Urbino . . . . .	1	20,10	1	43,00	1	82,00	1	249,50	1	276,83	—	—	—	—	—	5	671,43	134,29
<b>Totale Marche . . . . .</b>	<b>6</b>	<b>97,15</b>	<b>6</b>	<b>221,57</b>	<b>9</b>	<b>611,55</b>	<b>26</b>	<b>4.294,25</b>	<b>12</b>	<b>4.088,77</b>	<b>4</b>	<b>2.529,09</b>	<b>1</b>	<b>1.163,52</b>	<b>64</b>	<b>13.005,90</b>	<b>203,22</b>	
Perugia . . . . .	5	97,08	5	170,77	13	881,40	20	3.717,59	15	4.635,71	2	1.299,70	2	3.744,53	—	62	14.546,78	234,65
Terni . . . . .	—	—	—	—	1	62,75	7	1.206,28	4	1.360,39	5	3.038,90	3	4.915,36	—	20	10.583,68	529,18
<b>Totale Umbria . . . . .</b>	<b>5</b>	<b>97,08</b>	<b>5</b>	<b>170,77</b>	<b>14</b>	<b>944,15</b>	<b>27</b>	<b>4.923,87</b>	<b>19</b>	<b>5.996,10</b>	<b>7</b>	<b>4.338,60</b>	<b>5</b>	<b>8.659,89</b>	<b>82</b>	<b>25.130,46</b>	<b>306,47</b>	
<b>DATI PERCENTUALI (1)</b>																		
Apuania (Massa e Carrara) . . . . .	—	—	100,0	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	7,7
Arezzo . . . . .	3,5	0,4	13,8	3,3	17,2	6,9	44,8	44,4	20,7	45,0	—	—	—	—	—	100,0	100,0	10,6
Firenze . . . . .	41,7	9,6	19,9	11,4	19,2	20,4	15,4	39,3	3,8	19,3	—	—	—	—	—	100,0	100,0	8,7
Grosseto . . . . .	28,6	0,7	—	—	14,3	2,0	21,4	7,2	7,1	5,1	7,1	13,0	21,4	72,0	—	100,0	100,0	7,1
Livorno . . . . .	10,0	1,9	—	—	50,0	32,4	40,0	65,7	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	7,1
Lucca . . . . .	33,4	9,8	40,0	28,3	13,3	14,4	13,3	47,5	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	17,2
Pisa . . . . .	15,3	1,3	20,3	4,2	15,3	6,1	30,5	28,3	10,1	18,9	6,8	28,9	1,7	12,3	—	100,0	100,0	12,7
Pistoia . . . . .	39,1	6,1	17,4	7,6	21,7	17,8	8,7	13,0	13,1	55,5	—	—	—	—	—	100,0	100,0	14,1
Siena . . . . .	30,7	2,4	14,5	3,2	17,7	7,7	22,6	23,5	9,7	19,9	3,2	16,3	1,6	27,0	—	100,0	100,0	6,3
<b>Totale Toscana . . . . .</b>	<b>30,6</b>	<b>3,6</b>	<b>18,1</b>	<b>5,5</b>	<b>18,7</b>	<b>10,6</b>	<b>21,7</b>	<b>29,6</b>	<b>7,6</b>	<b>21,1</b>	<b>1,9</b>	<b>12,2</b>	<b>1,4</b>	<b>17,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>9,0</b>	
Ancona . . . . .	17,4	1,1	17,4	2,8	8,7	2,7	26,1	19,4	17,4	26,1	8,7	26,0	4,3	21,9	—	100,0	100,0	7,1
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	5,6	1,1	22,2	8,5	61,1	59,6	5,6	13,6	5,6	17,2	—	—	—	100,0	100,0	10,1
Macerata . . . . .	5,6	0,5	—	—	11,1	3,3	44,4	31,0	33,3	49,5	5,6	15,7	—	—	—	100,0	100,0	11,7
Pesaro e Urbino . . . . .	20,0	3,0	20,0	6,4	20,0	12,2	20,0	37,2	20,0	41,2	—	—	—	—	—	100,0	100,0	3,3
<b>Totale Marche . . . . .</b>	<b>9,4</b>	<b>0,8</b>	<b>9,4</b>	<b>1,7</b>	<b>14,1</b>	<b>4,7</b>	<b>40,6</b>	<b>33,0</b>	<b>18,7</b>	<b>31,4</b>	<b>6,2</b>	<b>19,4</b>	<b>1,6</b>	<b>9,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>7,9</b>	
Perugia . . . . .	8,1	0,7	8,1	1,2	21,0	6,1	32,2	25,5	24,2	31,9	3,2	8,9	3,2	25,7	—	100,0	100,0	9,6
Terni . . . . .	—	—	—	—	5,0	0,6	35,0	11,4	20,0	12,9	25,0	28,7	15,0	46,4	—	100,0	100,0	22,0
<b>Totale Umbria . . . . .</b>	<b>6,1</b>	<b>0,4</b>	<b>6,1</b>	<b>0,7</b>	<b>17,1</b>	<b>3,7</b>	<b>32,9</b>	<b>19,6</b>	<b>23,2</b>	<b>23,9</b>	<b>8,5</b>	<b>17,3</b>	<b>6,1</b>	<b>34,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>11,1</b>	

(\*) — % delle fattorie del particolare tipo sul complesso delle fattorie.

Tav. IX. — FATTORIE CON RAPPORTI DI COLONIA, PARZIARIA, DI SALARIATO E DI COMPARTECIPAZIONE, PER CLASSI D'AMPIEZZA.  
Province e Compartimenti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA																IN COMPLESSO		AMPIEZZA MEDIA PER FATTORIA HA		
	fino a ha 25		da ha 25,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 250		da ha 250,01 a ha 500		da ha 500,01 a ha 1000		da ha 1000,01 a ha 3000		da ha 3000,01 a ha 5000		oltre ha 5000			N.	Superf. ha
	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha	N.	Superf. ha			
<b>DATI ASSOLUTI</b>																					
Apuania(Massa e Car.)	2	30,96	—	—	2	159,12	1	114,52	1	302,63	—	—	—	—	—	—	—	—	6	607,23	101,21
Arezzo . . . . .	2	19,95	—	—	4	292,67	10	1.824,48	5	1.827,91	3	2.146,27	2	3.178,82	—	—	—	—	26	9.290,10	357,31
Firenze . . . . .	71	1.073,54	54	1.943,53	61	4.342,30	97	16.000,17	51	18.356,46	32	21.371,83	7	8.466,27	—	—	—	—	373	71.554,10	191,83
Grosseto . . . . .	—	—	1	47,76	2	179,15	4	771,86	6	2.268,00	6	4.853,81	6	12.245,18	2	7.229,34	1	5.043,00	28	32.638,13	1.165,65
Livorno . . . . .	—	—	1	49,71	1	58,00	9	1.610,58	6	2.323,17	10	7.500,54	3	3.678,76	—	—	—	—	30	15.220,76	507,36
Lucca . . . . .	1	10,30	3	89,71	5	372,45	7	886,28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	1.358,74	84,92	
Pisa . . . . .	4	70,35	10	335,26	15	1.295,13	45	7.619,27	26	8.975,56	13	8.474,66	7	12.097,88	1	4.145,20	—	—	121	43.073,31	355,98
Pistoia . . . . .	5	63,58	5	170,25	10	714,90	4	675,01	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24	1.623,74	67,66	
Siena . . . . .	13	209,12	6	225,12	14	1.048,17	28	4.154,70	22	7.725,77	32	23.044,85	17	26.462,92	—	—	—	—	132	62.870,65	476,29
<b>Totale Toscana</b>	<b>98</b>	<b>1.477,80</b>	<b>80</b>	<b>2.921,34</b>	<b>114</b>	<b>8.461,89</b>	<b>205</b>	<b>33.656,87</b>	<b>117</b>	<b>41.779,53</b>	<b>96</b>	<b>67.391,98</b>	<b>42</b>	<b>66.129,83</b>	<b>3</b>	<b>11.374,54</b>	<b>1</b>	<b>5.043,00</b>	<b>766</b>	<b>238.236,76</b>	<b>315,13</b>
Ancona . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	356,86	1	312,88	—	—	1	1.858,80	—	—	—	—	4	2.528,54	632,14
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	2	83,70	—	—	—	—	1	316,18	1	525,05	—	—	—	—	—	—	4	924,93	231,23
Macerata . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	147,37	—	—	1	544,93	—	—	—	—	—	—	2	692,30	346,15
Pesaro e Urbino . . . . .	1	6,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6,50	6,50
<b>Totale Marche</b>	<b>1</b>	<b>6,50</b>	<b>2</b>	<b>83,70</b>	—	—	<b>3</b>	<b>504,23</b>	<b>2</b>	<b>629,06</b>	<b>2</b>	<b>1.069,98</b>	<b>1</b>	<b>1.858,80</b>	—	—	—	—	<b>11</b>	<b>4.152,27</b>	<b>377,48</b>
Perugia . . . . .	3	44,93	4	157,98	8	622,69	22	3.744,46	19	6.762,55	8	5.230,36	9	13.762,49	—	—	—	—	73	30.325,46	415,42
Terni . . . . .	—	—	—	—	1	85,50	5	1.035,89	5	1.947,73	6	4.063,78	7	11.901,87	—	—	—	—	24	19.034,77	793,12
<b>Totale Umbria</b>	<b>3</b>	<b>44,93</b>	<b>4</b>	<b>157,98</b>	<b>9</b>	<b>708,19</b>	<b>27</b>	<b>4.780,35</b>	<b>24</b>	<b>8.710,28</b>	<b>14</b>	<b>9.294,14</b>	<b>16</b>	<b>25.664,36</b>	—	—	—	—	<b>97</b>	<b>49.360,23</b>	<b>508,87</b>
<b>DATI PERCENTUALI (1)</b>																					
Apuania(Massa e Car.)	33,3	5,1	—	—	33,3	26,2	16,7	18,9	16,7	49,8	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	46,2
Arezzo . . . . .	7,7	0,2	—	—	15,4	3,2	38,5	19,6	19,2	19,7	11,5	23,1	7,7	34,2	—	—	—	—	100,0	100,0	9,5
Firenze . . . . .	19,0	1,5	14,5	2,7	16,3	6,1	26,0	22,4	13,7	25,6	8,6	29,9	1,9	11,8	—	—	—	—	100,0	100,0	20,7
Grosseto . . . . .	—	—	3,6	0,1	7,2	0,6	14,3	2,4	21,4	6,9	21,4	14,9	21,4	37,5	7,2	22,1	3,6	15,5	100,0	100,0	14,1
Livorno . . . . .	—	—	3,3	0,3	3,3	0,4	30,0	10,6	20,0	15,2	33,3	49,3	10,0	24,2	—	—	—	—	100,0	100,0	21,3
Lucca . . . . .	6,2	0,8	18,8	6,6	31,2	27,4	43,8	65,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	18,4
Pisa . . . . .	3,3	0,2	8,3	0,9	12,4	3,0	37,2	17,7	21,5	20,8	10,7	19,7	5,8	28,1	0,8	9,6	—	—	100,0	100,0	26,0
Pistoia . . . . .	20,8	3,9	20,8	10,5	41,7	44,0	16,7	41,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	14,7
Siena . . . . .	9,9	0,3	4,5	0,4	10,6	1,7	21,2	6,6	16,7	12,3	24,2	36,6	12,9	42,1	—	—	—	—	100,0	100,0	13,5
<b>Totale Toscana</b>	<b>13,0</b>	<b>0,6</b>	<b>10,6</b>	<b>1,2</b>	<b>15,1</b>	<b>3,6</b>	<b>27,1</b>	<b>14,1</b>	<b>15,5</b>	<b>17,5</b>	<b>12,7</b>	<b>28,3</b>	<b>5,5</b>	<b>27,8</b>	<b>0,4</b>	<b>4,8</b>	<b>0,1</b>	<b>2,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>18,3</b>
Ancona . . . . .	—	—	—	—	—	—	50,0	14,1	25,0	12,4	—	—	25,0	73,5	—	—	—	—	100,0	100,0	1,2
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	50,0	9,0	—	—	—	—	25,0	34,2	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	2,2
Macerata . . . . .	—	—	—	—	—	—	50,0	21,3	—	—	50,0	56,8	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	1,3
Pesaro e Urbino . . . . .	100,0	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	0,7
<b>Totale Marche</b>	<b>9,1</b>	<b>0,2</b>	<b>18,2</b>	<b>2,0</b>	—	—	<b>27,3</b>	<b>12,1</b>	<b>18,2</b>	<b>15,1</b>	<b>18,2</b>	<b>25,8</b>	<b>9,1</b>	<b>44,8</b>	—	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>
Perugia . . . . .	4,1	0,1	5,5	0,5	11,0	2,1	30,1	12,4	26,0	22,3	11,0	17,2	12,3	45,4	—	—	—	—	100,0	100,0	11,3
Terni . . . . .	—	—	—	—	4,2	0,5	20,8	5,4	20,8	10,2	25,0	21,4	29,2	62,5	—	—	—	—	100,0	100,0	26,4
<b>Totale Umbria</b>	<b>3,1</b>	<b>0,1</b>	<b>4,1</b>	<b>0,3</b>	<b>9,3</b>	<b>1,4</b>	<b>27,8</b>	<b>9,7</b>	<b>24,8</b>	<b>17,7</b>	<b>14,4</b>	<b>18,8</b>	<b>16,5</b>	<b>52,0</b>	—	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>13,2</b>

(1) — % delle fattorie del particolare tipo sul complesso delle fattorie.

Tav. X. — RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE NELLE UNITÀ COLTURALI (1), COMPONENTI LE FATTORIE, PER CLASSI D'AMPIEZZA
A) Provincie e Compartimenti

Table with columns for CIRCOSCRIZIONI, CLASSI DI AMPIEZZA, and IN COMPLESSO. It includes absolute data (DATI ASSOLUTI) and percentage data (DATI PERCENTUALI) for various regions like Toscana, Marche, and Umbria.

(\*) Misto dei precedenti.
(1) — Escluse, le unità colturali dall'impresa di fattoria cedute a terzi.
(2) % del totale di ciascuna classe d'ampiezza sul complesso.

Segue: Tav. X. — RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE NELLE B) Regioni I - DATI

UNITÀ COLTURALI (I) COMPONENTI LE FATTORIE SECONDO LE CLASSI D'AMPIEZZA agrarie ASSOLUTI

Table with multiple columns for agricultural units and their components, organized by region (Toscana, Marche, Umbria, Montagna, Collina, Pianura) and province. Includes sub-headers like 'CLASSI DI AMPIEZZA' and 'DELLE UNITÀ COLTURALI'.

(\*) Misto dei precedenti. (I) - Escluse, le unità colturali dell'impresa di fattorie cedute a terzi.

Segue: Tav. X. — RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE NELLE B) Regioni II - DATI

UNITÀ CULTURALI (1), COMPONENTI LE FATTORIE, PER CLASSI D'AMPIEZZA agrarie PERCENTUALI (2)

Table with columns for CIRCOSCRIZIONI, CLASSI DI AMPIEZZA (fino a ha 0,50, da ha 0,50.01 a ha 1, da ha 1,01 a ha 3, da ha 3,01 a ha 5, da ha 5,01 a ha 10, da ha 10,01 a ha 20, da ha 20,01 a ha 50, da ha 50,01 a ha 100, da ha 100,01 a ha 500, oltre ha 500), REGIONE DI MONTAGNA, REGIONE DI COLLINA, REGIONE DI PIANURA, and IN COMPLESSO. Rows list provinces like Apuania, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia, Terni.

(\*) — Misto dei precedenti. (1) — Escluse, le unità colturali dall'impresa di fattoria cedute a terzi. (2) — % del totale di ciascuna classe d'ampiezza sul complesso.

## TAV. XI. — SUPERFICIE DELLE FATTORIE SECONDO I RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE

## A) Dati assoluti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DELLE FATTORIE																								
	fino a ha 25					da ha 25,01 a ha 50					da ha 50,01 a ha 100					da ha 100,01 a ha 250					da ha 250,01 e ha 500				
	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE
	Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto	
<b>APUANIA (MASSA E CARRARA):</b>																									
Montagna . . . . .	20,81	1,27	15,80	—	37,88	64,02	0,50	41,50	—	106,02	244,03	7,93	48,08	—	300,04	221,88	0,50	1,04	—	223,42	192,05	6,75	101,93	300,73	
Collina . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Pianura . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>20,81</b>	<b>1,27</b>	<b>15,80</b>	<b>—</b>	<b>37,88</b>	<b>64,02</b>	<b>0,50</b>	<b>41,50</b>	<b>—</b>	<b>106,02</b>	<b>244,03</b>	<b>7,93</b>	<b>48,08</b>	<b>—</b>	<b>300,04</b>	<b>221,88</b>	<b>0,50</b>	<b>1,04</b>	<b>—</b>	<b>223,42</b>	<b>192,05</b>	<b>6,75</b>	<b>101,93</b>	<b>300,73</b>	
<b>AREZZO:</b>																									
Montagna . . . . .	158,04	0,85	1,78	—	160,67	169,47	0,51	0,17	—	170,15	1.293,20	1,17	21,75	—	1.316,12	4.236,10	13,41	168,31	—	4.417,82	5.544,56	0,67	453,94	5.999,17	
Collina . . . . .	255,38	1,19	28,25	—	284,82	931,12	2,59	97,80	—	1.031,51	2.568,16	7,82	352,99	—	2.928,97	6.650,05	25,43	1.536,28	—	8.211,76	11.537,49	12,70	2.483,80	14.033,99	
Pianura . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>413,42</b>	<b>2,04</b>	<b>30,03</b>	<b>—</b>	<b>445,49</b>	<b>1.100,59</b>	<b>3,10</b>	<b>97,97</b>	<b>—</b>	<b>1.201,66</b>	<b>3.861,36</b>	<b>8,99</b>	<b>374,74</b>	<b>—</b>	<b>4.245,09</b>	<b>10.886,15</b>	<b>38,84</b>	<b>1.704,59</b>	<b>—</b>	<b>12.629,58</b>	<b>17.082,05</b>	<b>18,37</b>	<b>2.987,74</b>	<b>20.083,18</b>	
<b>FIRENZE:</b>																									
Montagna . . . . .	68,70	—	25,00	—	93,70	177,80	—	19,50	—	197,30	660,58	0,95	61,01	—	722,54	3.329,29	—	860,19	—	4.189,48	6.403,52	2,73	1.456,16	7.862,41	
Collina . . . . .	7.662,91	267,18	901,23	5,73	8.837,05	10.959,51	212,95	1.628,44	18,50	12.819,40	14.153,79	188,00	3.414,84	—	17.756,63	29.453,44	425,65	12.839,18	43,00	42.761,27	19.735,02	274,12	13.296,54	33.305,68	
Pianura . . . . .	138,01	0,52	—	—	138,53	462,65	0,44	75,13	—	538,22	1.539,23	4,20	238,37	—	1.781,80	2.283,35	8,83	858,17	—	3.150,35	1.235,05	3,33	599,99	1.838,37	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>7.869,62</b>	<b>267,70</b>	<b>926,23</b>	<b>5,73</b>	<b>9.069,28</b>	<b>11.599,96</b>	<b>213,39</b>	<b>1.723,07</b>	<b>18,50</b>	<b>13.554,92</b>	<b>16.353,60</b>	<b>193,15</b>	<b>3.714,22</b>	<b>—</b>	<b>20.280,97</b>	<b>35.066,08</b>	<b>434,48</b>	<b>14.557,54</b>	<b>43,00</b>	<b>50.101,10</b>	<b>27.373,59</b>	<b>280,18</b>	<b>15.352,69</b>	<b>43.006,46</b>	
<b>GROSSETO:</b>																									
Montagna . . . . .	33,50	—	—	—	33,50	97,00	—	—	—	97,00	300,49	31,93	6,22	—	338,64	864,25	4,50	5,36	—	874,11	1.852,05	30,01	232,66	2.114,72	
Collina . . . . .	55,05	9,15	—	—	64,20	114,50	—	3,00	—	117,50	340,27	13,00	8,50	—	361,77	1.908,30	22,23	505,55	—	2.436,08	5.835,86	13,22	2.662,56	8.511,64	
Pianura . . . . .	—	—	—	—	—	40,50	1,25	6,01	—	47,76	76,00	—	7,00	—	83,00	1.623,67	—	644,87	—	2.268,54	2.332,26	—	1.195,00	3.527,26	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>88,55</b>	<b>9,15</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>97,70</b>	<b>252,00</b>	<b>1,25</b>	<b>9,01</b>	<b>—</b>	<b>262,26</b>	<b>716,76</b>	<b>44,93</b>	<b>21,72</b>	<b>—</b>	<b>783,41</b>	<b>4.396,22</b>	<b>26,73</b>	<b>1.155,78</b>	<b>—</b>	<b>5.578,78</b>	<b>10.020,17</b>	<b>43,28</b>	<b>4.090,22</b>	<b>14.158,62</b>	
<b>LIVORNO:</b>																									
Montagna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Collina . . . . .	89,29	2,80	3,75	1,05	96,89	282,31	—	21,69	—	304,00	1.830,35	17,00	254,82	—	2.102,17	6.140,26	48,28	1.086,46	—	7.275,00	6.251,25	77,14	3.472,98	9.801,37	
Pianura . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>89,29</b>	<b>2,80</b>	<b>3,75</b>	<b>1,05</b>	<b>96,89</b>	<b>282,31</b>	<b>—</b>	<b>21,69</b>	<b>—</b>	<b>304,00</b>	<b>1.830,35</b>	<b>17,00</b>	<b>254,82</b>	<b>—</b>	<b>2.102,17</b>	<b>6.140,26</b>	<b>48,28</b>	<b>1.086,46</b>	<b>—</b>	<b>7.275,00</b>	<b>6.251,25</b>	<b>77,14</b>	<b>3.472,98</b>	<b>9.801,37</b>	
<b>LUCCA:</b>																									
Montagna . . . . .	—	—	—	—	—	41,31	0,70	—	—	42,01	202,18	0,80	2,85	—	205,83	68,68	62,12	14,60	—	145,40	315,60	—	—	315,60	
Collina . . . . .	228,57	—	23,80	4,74	257,11	535,26	1,60	60,18	36,69	633,73	527,79	6,23	202,55	—	736,57	749,44	18,46	487,62	—	1.255,52	375,33	—	31,45	406,78	
Pianura . . . . .	131,17	5,93	3,03	—	140,13	204,96	8,38	15,35	—	228,69	257,42	2,19	197,01	—	456,62	235,30	7,79	216,81	—	459,90	149,00	—	220,00	369,00	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>359,74</b>	<b>5,93</b>	<b>26,83</b>	<b>4,74</b>	<b>397,24</b>	<b>781,53</b>	<b>10,68</b>	<b>75,53</b>	<b>36,69</b>	<b>904,43</b>	<b>987,39</b>	<b>9,22</b>	<b>402,41</b>	<b>—</b>	<b>1.399,02</b>	<b>1.053,42</b>	<b>88,37</b>	<b>719,03</b>	<b>—</b>	<b>1.880,82</b>	<b>889,98</b>	<b>—</b>	<b>251,45</b>	<b>1.091,88</b>	
<b>PISA:</b>																									
Montagna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Collina . . . . .	643,97	11,25	62,93	—	718,15	1.585,77	23,75	278,54	—	1.888,06	3.390,00	33,62	683,48	26,84	4.133,94	13.021,61	120,81	4.357,84	—	17.500,26	13.345,19	184,74	4.731,20	18.261,13	
Pianura . . . . .	102,49	7,05	4,20	—	113,74	773,74	4,47	64,48	—	842,69	1.384,87	31,40	90,27	—	1.506,54	3.915,57	317,58	901,47	0,45	5.135,07	969,15	—	456,20	1.425,35	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>746,46</b>	<b>18,30</b>	<b>67,13</b>	<b>—</b>	<b>831,89</b>	<b>2.359,51</b>	<b>28,22</b>	<b>343,02</b>	<b>—</b>	<b>2.730,75</b>	<b>4.774,87</b>	<b>65,02</b>	<b>773,75</b>	<b>26,84</b>	<b>5.640,48</b>	<b>16.937,18</b>	<b>438,39</b>	<b>5.259,31</b>	<b>0,45</b>	<b>22.635,33</b>	<b>14.314,34</b>	<b>184,74</b>	<b>5.187,40</b>	<b>19.688,48</b>	
<b>PISTOIA:</b>																									
Montagna . . . . .	51,95	—	0,06	—	52,01	177,12	2,97	6,00	—	186,09	215,05	—	45,20	—	260,25	717,58	7,25	431,54	—	1.156,37	589,08	—	227,02	816,10	
Collina . . . . .	453,00	12,80	8,00	—	473,80	615,41	5,00	4,47	—	624,88	1.250,60	9,65	127,52	—	1.387,77	657,68	—	412,66	—	1.070,34	1.667,15	4,47	508,25	2.179,87	
Pianura . . . . .	171,00	8,38	67,93	—	247,31	363,79	2,60	224,00	—	590,39	481,64	7,63	69,65	—	558,92	793,21	1,51	295,39	—	1.090,11	—	—	—	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>675,95</b>	<b>21,18</b>	<b>75,99</b>	<b>—</b>	<b>773,12</b>	<b>1.156,32</b>	<b>10,57</b>	<b>234,47</b>	<b>—</b>	<b>1.401,36</b>	<b>1.947,29</b>	<b>17,28</b>	<b>242,37</b>	<b>—</b>	<b>2.206,94</b>	<b>2.168,47</b>	<b>8,76</b>	<b>1.139,59</b>	<b>—</b>	<b>3.316,82</b>	<b>2.256,23</b>	<b>4,47</b>	<b>735,27</b>	<b>2.995,97</b>	
<b>SIENA:</b>																									
Montagna . . . . .	14,30	—	—	—	14,30	—	—	—	—	—	407,60	20,25	2,38	—	430,23	3.072,61	12,44	102,05	1,80	3.188,90	2.945,27	41,08	396,02	3.382,37	
Collina . . . . .	2.394,45	45,92	243,92	—	2.684,29	4.502,36	15,49	476,00	—	4.993,85	9.449,55	32,70	1.664,71	—	11.146,96	25.574,11	76,13	6.601,65	—	32.251,89	31.040,76	68,23	11.660,00	42.768,99	
Pianura . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.408,75</b>	<b>45,92</b>	<b>243,92</b>	<b>—</b>	<b>2.698,59</b>	<b>4.502,36</b>	<b>15,49</b>	<b>476,00</b>	<b>—</b>	<b>4.993,85</b>	<b>9.857,15</b>	<b>52,95</b>	<b>1.667,09</b>	<b>—</b>	<b>11.577,19</b>	<b>28.646,72</b>	<b>88,57</b>	<b>6.703,70</b>	<b>1,80</b>	<b>35.440,79</b>	<b>33.988,03</b>	<b>109,31</b>	<b>12.058,02</b>	<b>46.151,86</b>	
<b>TOSCANA:</b>																									
Montagna . . . . .	347,30	2,12	42,64	—	392,06	726,72	4,68	67,17	—	798,57	3.323,13	63,03	187,49	—	3.573,65	12.510,39	100,22	1.583,09	1,80	14.195,50	17.842,13	81,24	2.867,73	20.791,10	
Collina . . . . .	11.782,62	350,29	1.271,88	11,52	13.416,31	19.526,24	261,38	2.570,12	55,19	22.412,93	33.510,51	308,02	6.709,4												



## Segue: TAV. XI. — SUPERFICIE DELLE FATTORIE SECONDO I RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE

A) Dati assoluti)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DELLE FATTORIE																						
	da ha 500,01 a ha 1000					da ha 1000,01 a ha 3000					da ha 3000,01 a ha 5000				oltre ha 5000				IN COMPLESSO				
	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:			TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:			TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				
	Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto	
APUANIA (MASSA E CARRARA):																							
Montagna																							
Collina																							
Pianura																							
Totale																							
AREZZO:																							
Montagna	2.167,41	1,36	545,64	—	2.714,41	1.455,00	—	14,00	—	1.469,00	3.275,61	—	4,00	—	3.279,61	—	—	—	—	—			
Collina	6.779,84	45,16	1.499,98	—	8.324,98	3.740,04	0,40	6.044,32	—	9.784,76	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Totale	8.947,25	46,52	2.045,62	—	11.039,39	5.195,04	0,40	6.058,32	—	11.253,76	3.275,61	—	4,00	—	3.279,61	—	—	—	—	—			
FIRENZE:																							
Montagna	4.560,60	2,00	2.624,51	—	7.187,11	1.374,36	0,05	750,00	—	2.124,41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina	16.009,89	111,53	17.705,45	—	33.826,87	4.995,13	40,47	6.895,97	—	11.931,57	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Pianura	784,44	4,00	1.737,04	—	2.525,48	312,00	—	800,00	—	1.112,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Totale	21.354,93	117,53	22.067,00	—	43.539,46	6.681,49	40,52	8.445,97	—	15.167,98	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
GROSSETO:																							
Montagna	2.644,10	1,05	462,15	41,32	3.148,62	14.614,18	9,60	4.132,22	—	18.756,00	400,00	—	2.900,00	3.300,00	728,50	—	7.251,50	7.980,00	21.534,07	77,09			
Collina	7.931,22	109,55	6.053,80	355,40	14.449,97	20.696,36	17,10	22.043,53	—	42.756,99	4.394,29	1,00	10.021,82	14.417,11	4.900,00	1,00	142,00	5.043,00	46.175,85	186,25			
Pianura	7.860,11	3,18	4.712,42	—	12.575,71	7.736,90	—	11.687,26	—	19.424,16	1.893,03	0,50	5.229,07	7.122,60	1.163,00	—	5.113,00	6.276,00	22.725,47	4,93			
Totale	18.435,43	113,78	11.228,37	396,72	30.174,30	43.047,44	26,70	37.863,01	—	80.937,15	6.687,32	1,50	18.150,89	24.839,71	6.791,50	1,00	12.506,50	19.299,00	90.435,39	268,27			
LIVORNO:																							
Montagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina	7.925,28	74,49	6.129,33	—	14.129,10	4.933,49	17,20	10.606,70	—	15.557,39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Totale	7.925,28	74,49	6.129,33	—	14.129,10	4.933,49	17,20	10.606,70	—	15.557,39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
LUCCA:																							
Montagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Totale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
PISA:																							
Montagna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina	13.825,53	41,08	9.076,10	660,00	23.602,71	11.637,66	11,41	19.950,36	7,00	31.606,43	5.324,50	2,20	9.478,18	14.804,88	—	—	—	—	—	—			
Pianura	993,75	4,60	777,03	—	1.775,38	—	—	—	—	—	665,50	—	2.765,00	3.430,50	895,52	—	10.115,20	11.010,72	62.774,23	428,86			
Totale	14.819,28	45,68	9.853,13	660,00	25.378,09	11.637,66	11,41	19.950,36	7,00	31.606,43	5.990,00	2,20	12.243,18	18.235,38	895,52	—	10.115,20	11.010,72	72.474,82	793,96			
PISTOIA:																							
Montagna	196,00	—	408,00	—	604,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Pianura	175,00	—	401,00	—	576,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Totale	371,00	—	809,00	—	1.180,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
SIENA:																							
Montagna	4.217,95	13,13	1.089,43	—	5.320,51	7.270,40	1,00	3.467,91	—	10.739,31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina	38.456,31	242,82	22.267,12	—	60.966,25	24.722,94	57,18	37.397,52	26,89	62.204,53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Totale	42.674,26	255,95	23.356,55	—	66.286,76	31.993,34	58,18	40.865,43	26,89	72.943,84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
TOSCANA:																							
Montagna	13.786,06	17,54	5.129,73	41,32	18.974,65	24.713,94	10,65	8.364,13	—	33.088,72	3.675,61	—	2.904,00	6.579,61	728,50	—	7.251,50	7.980,00	77.653,78	279,48			
Collina	90.928,07	624,63	62.731,78	1.015,40	155.299,88	70.725,62	143,76	102.938,40	33,89	173.841,67	9.718,79	3,20	19.500,00	29.221,99	4.900,00	1,00	142,00	5.043,00	415.034,79	3.063,89			
Pianura	9.813,30	11,78	7.627,49	—	17.452,57	8.048,90	—	12.487,26	—	20.536,16	2.558,53	0,50	7.994,07	10.553,10	2.058,52	—	15.228,20	17.286,72	42.143,28	435,76			
Totale	114.527,43	653,95	75.489,00	1.056,72	191.727,10	103.488,46	154,41	123.789,79	33,89	227.466,55	15.852,93	3,70	30.398,07	46.354,70	7.687,02	1,00	22.621,70	30.309,72	534.831,85	3.779,13			

Segue: TAV. XI. — SUPERFICIE DELLE FATTORIE SECONDO AMPIEZZA E I RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE

A) Dati assoluti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DELLE FATTORIE																								
	fino a ha 25					da ha 25,01 a ha 50					da ha 50,01 a ha 100					da ha 100,01 a ha 250					da ha 250,01 a ha 500				
	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE
	Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Misto	Salariato		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto	
<b>ANCONA:</b>																									
Montagna																									
Collina	1.261,31	3,95	3,40		1.268,66	2.246,35	3,47	14,41		2.264,23	4.350,27	1,80	22,91		289,83	782,86		17,75		800,61	1.858,29		296,43	2.154,72	
<b>Totale</b>	<b>1.261,31</b>	<b>3,95</b>	<b>3,40</b>		<b>1.268,66</b>	<b>2.246,35</b>	<b>3,47</b>	<b>14,41</b>		<b>2.264,23</b>	<b>4.615,39</b>	<b>2,30</b>	<b>44,13</b>		<b>4.661,82</b>	<b>11.476,87</b>	<b>6,66</b>	<b>86,87</b>		<b>11.570,40</b>	<b>11.898,32</b>	<b>2,90</b>	<b>848,47</b>	<b>11.749,69</b>	
<b>ASCOLI PICENO:</b>																									
Montagna																									
Collina	477,81		14,58		492,39	1.229,37	2,17	37,49		1.269,03	2.676,95	2,60	41,27		475,69	1.510,67	2,87			1.513,54	1.623,76	1,23	26,80	1.651,79	
<b>Totale</b>	<b>477,81</b>		<b>14,58</b>		<b>492,39</b>	<b>1.274,37</b>	<b>2,17</b>	<b>37,49</b>		<b>1.314,03</b>	<b>3.152,64</b>	<b>2,60</b>	<b>41,27</b>		<b>3.196,51</b>	<b>8.146,82</b>	<b>12,34</b>	<b>22,02</b>	<b>45,50</b>	<b>8.226,68</b>	<b>4.706,36</b>	<b>1,88</b>	<b>31,90</b>	<b>4.740,09</b>	
<b>MACERATA:</b>																									
Montagna																									
Collina	48,86	1,00			49,86	73,28		0,02		73,30	530,39		3,89		534,28	3.794,96		48,35		3.843,31	2.843,90		0,76	2.844,66	
<b>Totale</b>	<b>48,86</b>	<b>1,00</b>			<b>49,86</b>	<b>397,39</b>		<b>0,02</b>		<b>397,41</b>	<b>2.516,79</b>	<b>2,90</b>	<b>57,39</b>		<b>2.577,08</b>	<b>10.889,90</b>	<b>13,56</b>	<b>87,01</b>		<b>10.790,47</b>	<b>10.837,61</b>	<b>4,05</b>	<b>2,82</b>	<b>10.844,48</b>	
<b>PESARO URBINO:</b>																									
Montagna																									
Collina	266,03	2,00	16,70		284,73	116,58				116,58	263,78	1,00	4,00		268,78	1.895,60	0,35			1.895,95	1.243,05			1.243,05	
<b>Totale</b>	<b>266,03</b>	<b>2,00</b>	<b>16,70</b>		<b>284,73</b>	<b>1.107,65</b>	<b>1,00</b>	<b>10,63</b>		<b>1.119,28</b>	<b>2.288,48</b>	<b>1,00</b>	<b>4,00</b>		<b>2.298,48</b>	<b>6.419,86</b>	<b>0,35</b>	<b>17,87</b>		<b>6.438,08</b>	<b>5.486,00</b>	<b>0,33</b>	<b>15,01</b>	<b>5.501,34</b>	
<b>MARCHE:</b>																									
Montagna																									
Collina	2.054,01	6,95	34,68		2.095,64	234,86		0,02		234,88	1.534,98	2,80	30,80		1.568,58	7.984,09	3,22	66,10		8.053,41	7.569,00	1,23	323,99	7.894,22	
<b>Totale</b>	<b>2.054,01</b>	<b>6,95</b>	<b>34,68</b>		<b>2.095,64</b>	<b>5.025,76</b>	<b>6,64</b>	<b>62,53</b>		<b>4.860,07</b>	<b>11.038,32</b>	<b>6,00</b>	<b>115,99</b>		<b>11.160,31</b>	<b>28.749,36</b>	<b>29,69</b>	<b>147,67</b>	<b>45,50</b>	<b>28.972,22</b>	<b>24.859,29</b>	<b>7,88</b>	<b>74,21</b>	<b>24.941,38</b>	
<b>PERUGIA:</b>																									
Montagna	776,55	2,75	124,88		904,18	1.757,22	0,73	334,10		2.092,05	3.832,30	15,90	557,25		4.405,45	10.993,04	23,68	1.809,80		12.826,52	11.814,25	5,63	725,71	12.545,59	
Collina	532,11	1,79	78,81		612,71	1.045,67	9,30	94,83		1.149,80	4.591,00	19,13	172,12		4.782,25	16.397,46	25,19	616,13		17.038,78	20.139,33	37,69	1.072,58	21.249,60	
<b>Totale</b>	<b>1.308,66</b>	<b>4,54</b>	<b>203,69</b>		<b>1.516,89</b>	<b>2.802,89</b>	<b>10,03</b>	<b>428,93</b>		<b>3.241,85</b>	<b>8.423,30</b>	<b>35,03</b>	<b>729,37</b>		<b>9.187,70</b>	<b>27.390,50</b>	<b>48,87</b>	<b>2.425,93</b>		<b>29.865,30</b>	<b>31.953,58</b>	<b>43,32</b>	<b>1.798,29</b>	<b>33.795,19</b>	
<b>TERNI:</b>																									
Montagna																									
Collina	18,67		4,10		22,77	42,25				42,25	592,53	2,20	5,70		600,43	4.295,29	136,89	221,57		4.653,75	6.358,37	48,50	343,99	6.750,86	
<b>Totale</b>	<b>18,67</b>		<b>4,10</b>		<b>22,77</b>	<b>42,25</b>				<b>42,25</b>	<b>592,53</b>	<b>2,20</b>	<b>5,70</b>		<b>600,43</b>	<b>4.295,29</b>	<b>136,89</b>	<b>221,57</b>		<b>4.653,75</b>	<b>6.358,37</b>	<b>48,50</b>	<b>343,99</b>	<b>6.750,86</b>	
<b>UMBRIA:</b>																									
Montagna	776,55	2,75	124,88		904,18	1.757,22	0,73	334,10		2.092,05	3.832,30	15,90	557,25		4.405,45	10.993,04	23,68	1.809,80		12.826,52	11.814,25	5,63	725,71	12.545,59	
Collina	550,78	1,79	82,91		635,48	1.087,92	9,30	94,83		1.192,05	5.183,53	21,33	177,82		5.382,68	20.692,75	162,08	837,70		21.692,53	26.497,70	86,19	1.416,57	28.000,46	
<b>Totale</b>	<b>1.327,33</b>	<b>4,54</b>	<b>207,79</b>		<b>1.539,66</b>	<b>2.845,14</b>	<b>10,03</b>	<b>428,93</b>		<b>3.284,10</b>	<b>9.015,83</b>	<b>37,23</b>	<b>735,07</b>		<b>9.788,13</b>	<b>31.685,79</b>	<b>185,76</b>	<b>2.647,50</b>		<b>34.519,05</b>	<b>38.311,95</b>	<b>91,82</b>	<b>2.142,28</b>	<b>40.546,05</b>	

Segue: TAV. XI. — SUPERFICIE DELLE FATTORIE SECONDO I RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE

A) Dati assoluti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DELLE FATTORIE																						
	da ha 500.01 a ha 1000					da ha 1000.01 a ha 3000					da ha 3000.01 a ha 5000				oltre ha 5000				IN COMPLESSO				
	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:			TOTALE	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				TOTALE				
	Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato		Colonia parziaria	Compartecipazione	Salariato	Misto					
<b>ANCONA:</b>																							
Montagna . . . . .	191,99	—	382,33	—	574,32	1.536,74	0,52	321,54	—	1.858,80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina . . . . .	4.924,19	2,01	—	—	4.926,20	2.212,73	0,59	—	—	2.213,32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>5.116,18</b>	<b>2,01</b>	<b>382,33</b>	<b>—</b>	<b>5.500,52</b>	<b>3.749,47</b>	<b>1,11</b>	<b>321,54</b>	<b>—</b>	<b>4.072,12</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>ASCOLI PICENO:</b>																							
Montagna . . . . .	523,00	—	158,80	—	681,80	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina . . . . .	1.651,48	1,30	1,15	—	1.653,93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.174,48</b>	<b>1,30</b>	<b>159,95</b>	<b>—</b>	<b>2.335,73</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>MACERATA:</b>																							
Montagna . . . . .	1.291,26	1,00	714,64	—	2.006,90	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina . . . . .	3.144,16	1,50	25,48	—	3.171,14	2.830,13	—	—	—	2.830,13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.435,42</b>	<b>2,50</b>	<b>740,12</b>	<b>—</b>	<b>5.178,04</b>	<b>2.830,13</b>	—	—	—	<b>2.830,13</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>PESARO URBINO:</b>																							
Montagna . . . . .	3.164,44	—	—	—	3.164,44	2.089,05	—	234,00	—	2.323,05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina . . . . .	3.418,27	—	1,20	—	3.419,47	2.973,69	—	4,02	1.179,08	4.156,79	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>6.582,71</b>	<b>—</b>	<b>1,20</b>	<b>—</b>	<b>6.583,91</b>	<b>5.062,74</b>	—	<b>238,02</b>	<b>1.179,08</b>	<b>6.479,84</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>MARCHE:</b>																							
Montagna . . . . .	5.170,69	1,00	1.255,77	—	6.427,46	3.625,79	0,52	555,54	—	4.181,85	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina . . . . .	13.138,10	4,81	27,83	—	13.170,74	8.016,55	0,59	4,02	1.179,08	9.200,24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>18.308,79</b>	<b>5,81</b>	<b>1.283,60</b>	<b>—</b>	<b>19.598,20</b>	<b>11.642,34</b>	<b>1,11</b>	<b>559,56</b>	<b>1.179,08</b>	<b>13.382,09</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>PERUGIA:</b>																							
Montagna . . . . .	10.282,54	6,09	3.334,59	—	13.623,22	8.027,65	4,40	2.692,52	—	10.724,57	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina . . . . .	13.282,60	9,57	1.354,30	—	14.646,47	12.928,38	38,36	1.334,04	—	14.300,78	3.212,76	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>23.565,14</b>	<b>15,66</b>	<b>4.688,89</b>	<b>—</b>	<b>28.269,69</b>	<b>20.956,03</b>	<b>42,76</b>	<b>4.026,56</b>	<b>—</b>	<b>25.025,35</b>	<b>3.212,76</b>	<b>3.212,76</b>	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>TERNI:</b>																							
Montagna . . . . .	230,00	—	700,00	—	930,00	1.348,10	4,40	25,00	—	1.377,50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina . . . . .	12.271,75	44,10	1.100,09	—	13.415,94	22.299,38	164,74	4.290,84	—	26.754,96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>12.501,75</b>	<b>44,10</b>	<b>1.800,09</b>	<b>—</b>	<b>14.345,94</b>	<b>23.647,48</b>	<b>169,14</b>	<b>4.315,84</b>	<b>—</b>	<b>28.132,46</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>UMBRIA:</b>																							
Montagna . . . . .	10.512,54	6,09	4.034,59	—	14.553,22	9.375,75	8,80	2.717,52	—	12.102,07	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Collina . . . . .	25.554,35	53,67	2.454,39	—	28.062,41	35.227,76	203,10	5.624,88	—	41.055,74	3.212,76	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>Totale . . . . .</b>	<b>36.066,89</b>	<b>59,76</b>	<b>6.488,98</b>	<b>—</b>	<b>42.615,63</b>	<b>44.603,51</b>	<b>211,90</b>	<b>8.342,40</b>	<b>—</b>	<b>53.157,81</b>	<b>3.212,76</b>	<b>3.212,76</b>	—	—	—	—	—	—	—	—			

Segue: Tav. XI. — SUPERFICIE DELLE FATTORIE SECONDO I RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE

B) Dati percentuali

Table with columns for CIRCOSCRIZIONI, CLASSI DI AMPIEZZA (fino a ha 25, da ha 25,01 a ha 50, da ha 50,01 a ha 100, da ha 100,01 a ha 250, da ha 250,01 a ha 500, da ha 500,01 a ha 1000, da ha 1000,01 a ha 3000, da ha 3000,01 a ha 5000, oltre ha 5000, IN COMPLESSO), and sub-columns for SUPERFICIE CON RAPPORTO DI: Colonia parz., Compartecip., Salariato, Misto, TOTALE.

Segue : Tav. XI. — SUPERFICIE DELLE FATTORIE SECONDO B) Dati

I RAPPORTI TRA IMPRESA CAPITALISTICA E LAVORO MANUALE percentuali

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA																			
	fino a ha 25					da ha 25.01 a ha 50					da ha 50.01 a ha 100					da ha 100.01 a ha 250				
	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:					SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:					SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:					SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:				
Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE	Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE	Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE	Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE	
<b>ANCONA:</b>																				
Montagna . . . . .									91,5	0,6	7,9			100,0	97,8		2,2			100,0
Collina . . . . .																				
Pianura . . . . .	99,4	0,3	0,3	100,0	99,2	0,2	0,6		100,0	99,5		0,5		100,0	99,3	0,1	0,6			100,0
Totale . . . . .	99,4	0,3	0,3	100,0	99,2	0,2	0,6		100,0	99,0	0,1	0,9		100,0	99,2	0,1	0,7			100,0
<b>ASCOLI PICENO:</b>																				
Montagna . . . . .					100,0				100,0	100,0				100,0	99,8	0,2				100,0
Collina . . . . .																				
Pianura . . . . .	97,0		3,0	100,0	96,9	0,2	2,9		100,0	98,4	0,1	1,5		100,0	98,9	0,1	0,3	0,7		100,0
Totale . . . . .	97,0		3,0	100,0	97,0	0,2	2,8		100,0	98,6	0,1	1,3		100,0	99,0	0,1	0,3	0,6		100,0
<b>MACERATA:</b>																				
Montagna . . . . .					100,0				100,0	99,3		0,7		100,0	98,7		1,3			100,0
Collina . . . . .																				
Pianura . . . . .	98,0	2,0		100,0	100,0				100,0	97,2	0,2	2,6		100,0	99,2	0,2	0,6			100,0
Totale . . . . .	98,0	2,0		100,0	100,0				100,0	97,7	0,1	2,2		100,0	99,1	0,1	0,8			100,0
<b>PESARO URBINO:</b>																				
Montagna . . . . .					100,0				100,0	98,1	0,4	1,5		100,0	100,0					100,0
Collina . . . . .																				
Pianura . . . . .	93,4	0,7	5,9	100,0	98,8	0,1	1,1		100,0	100,0				100,0	99,6		0,4			100,0
Totale . . . . .	93,4	0,7	5,9	100,0	99,0	0,1	0,9		100,0	99,8		0,2		100,0	99,7		0,3			100,0
<b>Marche:</b>																				
Montagna . . . . .					100,0				100,0	97,8	0,2	2,0		100,0	99,1	0,1	0,8			100,0
Collina . . . . .																				
Pianura . . . . .	98,0	0,3	1,7	100,0	98,6	0,1	1,3		100,0	98,9	0,1	1,0		100,0	99,2	0,1	0,5	0,2		100,0
Totale . . . . .	98,0	0,3	1,7	100,0	98,7	0,1	1,2		100,0	98,8	0,1	1,1		100,0	99,2	0,1	0,6	0,1		100,0
<b>PERUGIA:</b>																				
Montagna . . . . .	85,9	0,3	13,8	100,0	84,0		16,0		100,0	87,0	0,4	12,6		100,0	85,7	0,2	14,1			100,0
Collina . . . . .																				
Pianura . . . . .	86,8	0,3	12,9	100,0	90,9	0,8	8,3		100,0	96,0	0,4	3,6		100,0	96,2	0,2	3,6			100,0
Totale . . . . .	86,3	0,3	13,4	100,0	86,3	0,3	13,2		100,0	91,7	0,4	7,9		100,0	91,7	0,2	8,1			100,0
<b>TERNI:</b>																				
Montagna . . . . .																				
Collina . . . . .																				
Pianura . . . . .	82,0		18,0	100,0	100,0				100,0	98,7	0,4	0,9		100,0	92,3	2,9	4,8			100,0
Totale . . . . .	82,0		18,0	100,0	100,0				100,0	98,7	0,4	0,9		100,0	92,3	2,9	4,8			100,0
<b>Umbria:</b>																				
Montagna . . . . .	85,9	0,3	13,8	100,0	84,0		16,0		100,0	87,0	0,4	12,6		100,0	85,7	0,2	14,1			100,0
Collina . . . . .																				
Pianura . . . . .	86,7	0,3	13,0	100,0	91,3	0,8	7,9		100,0	96,3	0,4	3,3		100,0	95,4	0,7	3,9			100,0
Totale . . . . .	86,2	0,3	13,5	100,0	86,6	0,3	13,1		100,0	92,1	0,4	7,5		100,0	91,8	0,5	7,7			100,0

CIRCOSCRIZIONI	DELLE FATTORIE																																						
	da ha 250.01 a ha 500					da ha 500.01 a ha 1000					da ha 1000.01 a ha 3000					da ha 3000.01 a ha 5000					oltre ha 5000					IN COMPLESSO													
	SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:					SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:					SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:					SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:					SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:					SUPERFICIE CON RAPPORTO DI:													
Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE	Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE	Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE	Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE	Colonie parz.	Compartecip.	Salariato	Misto	TOTALE															
<b>ANCONA:</b>																																							
Montagna . . . . .																																							
Collina . . . . .																																							
Pianura . . . . .	86,2		13,8	100,0	33,4		66,6		100,0	82,7		17,3		100,0											81,6	0,1	18,3		100,0										
Totale . . . . .	86,2		13,8	100,0	33,4		66,6		100,0	82,7		17,3		100,0												81,6	0,1	18,3		100,0									
<b>ASCOLI PICENO:</b>																																							
Montagna . . . . .																																							
Collina . . . . .																																							
Pianura . . . . .	97,0		3,0	100,0	96,9	0,2	2,9		100,0	98,4	0,1	1,5		100,0	98,9	0,1	0,3	0,7		100,0																			
Totale . . . . .	97,0		3,0	100,0	97,0	0,2	2,8		100,0	98,6	0,1	1,3		100,0	99,0	0,1	0,3	0,6		100,0																			
<b>MACERATA:</b>																																							
Montagna . . . . .																																							
Collina . . . . .																																							
Pianura . . . . .	98,0	2,0		100,0	100,0				100,0	97,2	0,2	2,6		100,0	99,2	0,2	0,6			100,0																			
Totale . . . . .	98,0	2,0		100,0	100,0				100,0	97,7	0,1	2,2		100,0	99,1	0,1	0,8			100,0																			
<b>PESARO URBINO:</b>																																							
Montagna . . . . .																																							
Collina . . . . .																																							
Pianura . . . . .	93,4	0,7	5,9	100,0	98,8	0,1	1,1		100,0	100,0				100,0	99,6		0,4			100,0																			
Totale . . . . .	93,4	0,7	5,9	100,0	99,0	0,1	0,9		100,0	99,8		0,2		100,0	99,7		0,3			100,0																			
<b>Marche:</b>																																							
Montagna . . . . .																																							
Collina . . . . .																																							
Pianura . . . . .	98,0	0,3	1,7	100,0	98,6	0,1	1,3		100,0	98,9	0,1	1,0		100,0	99,2	0,1	0,5	0,2		100,0																			
Totale . . . . .	98,0	0,3	1,7	100,0	98,7	0,1	1,2		100,0	98,8	0,1	1,1		100,0	99,2	0,1	0,6	0,1		100,0																			
<b>PERUGIA:</b>																																							
Montagna . . . . .	85,9	0,3	13,8	100,0	84,0		16,0		100,0	87,0	0,4	12,6		100,0	85,7	0,2	14,1			100,0																			
Collina . . . . .																																							
Pianura . . . . .	86,8	0,3	12,9	100,0	90,9	0,8	8,3		100,0	96,0	0,4	3,6		100,0	96,2	0,2	3,6			100,0																			
Totale . . . . .	86,3	0,3	13,4	100,0	86,3	0,3	13,2		100,0	91,7	0,4	7,9		100,0	91,7	0,2	8,1			100,0																			

Tav. XII. — RICORSO ALLA COLONIA PARZIARIA ENTRO E FUORI LE FATTORIE :  
A) Provincie e

NUMERO DEI PODERI A COLONIA PARZIARIA CHE FANNO PARTE DI FATTORIE  
Compartimenti

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA										DEI PODERI								IN COMPLESSO			
	fino a ha 0,50		da ha 0,50,01 a ha 1		da ha 1,01 a ha 3		da ha 3,01 a ha 5		da ha 5,01 a ha 10		da ha 10,01 a ha 20		da ha 20,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 500				oltre ha 500	
	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie			IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie
D A T I    A S S O L U T I																						
Apuania(Massa e Car.)	280	33	186	12	545	81	363	44	652	27	604	14	144	1	5	—	—	—	—	—	2.779	212
Arezzo . . . . .	477	34	557	43	2.452	268	2.382	437	5.082	1.577	3.673	1.310	1.466	327	283	74	93	36	—	—	16.465	4.106
Firenze . . . . .	894	304	1.021	463	5.142	2.350	5.674	3.486	10.137	7.264	3.420	2.499	941	496	177	62	39	10	—	—	27.445	16.934
Grosseto . . . . .	431	67	296	46	532	99	272	48	428	110	681	248	1.704	969	811	440	191	130	1	—	5.347	2.157
Livorno . . . . .	299	149	201	55	562	132	323	66	859	377	1.340	888	476	356	16	4	3	1	—	—	4.079	2.028
Lucca . . . . .	710	36	591	49	2.917	327	1.985	376	1.504	159	594	32	72	2	7	3	2	1	—	—	8.382	985
Pisa . . . . .	866	343	871	324	2.583	676	2.262	742	4.520	2.377	2.151	1.727	693	580	126	103	13	13	—	—	14.085	6.885
Pistoia . . . . .	326	20	635	58	3.615	663	2.081	634	1.029	447	233	61	62	11	9	—	6	1	—	—	7.996	1.895
Siena . . . . .	381	122	371	129	1.510	550	1.374	647	3.459	2.236	4.228	3.295	2.235	1.775	512	376	47	34	—	—	14.117	9.164
<b>Totale Toscana</b>	<b>4.664</b>	<b>1.108</b>	<b>4.729</b>	<b>1.179</b>	<b>19.858</b>	<b>5.146</b>	<b>16.716</b>	<b>6.480</b>	<b>27.670</b>	<b>14.574</b>	<b>16.924</b>	<b>10.074</b>	<b>7.793</b>	<b>4.517</b>	<b>1.946</b>	<b>1.062</b>	<b>394</b>	<b>226</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>100.895</b>	<b>44.366</b>
Ancona . . . . .	320	12	353	22	2.825	297	3.137	527	4.731	1.014	3.699	1.184	901	428	15	15	2	1	—	—	15.983	3.500
Ascoli Piceno . . . . .	647	17	616	19	2.996	153	2.818	200	4.943	630	3.085	645	619	165	8	3	—	—	—	—	15.732	1.832
Macerata . . . . .	312	7	380	21	2.401	207	2.828	365	4.731	855	3.548	857	1.018	354	34	10	15	2	—	—	15.267	2.678
Pesaro e Urbino . . . . .	218	2	262	4	1.186	53	1.616	89	4.435	386	4.895	780	1.874	348	147	27	5	5	1	—	14.639	1.694
<b>Totale Marche</b>	<b>1.497</b>	<b>38</b>	<b>1.611</b>	<b>66</b>	<b>9.408</b>	<b>710</b>	<b>10.399</b>	<b>1.181</b>	<b>18.840</b>	<b>2.885</b>	<b>15.227</b>	<b>3.466</b>	<b>4.412</b>	<b>1.295</b>	<b>204</b>	<b>55</b>	<b>22</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>61.621</b>	<b>9.704</b>
Perugia . . . . .	1.000	217	784	126	2.408	352	2.078	413	5.881	1.833	7.660	3.038	3.455	1.370	520	178	55	17	1	—	23.842	7.544
Terni . . . . .	376	181	358	157	1.280	232	847	147	1.296	250	1.410	515	1.253	546	317	156	92	68	—	—	7.229	2.252
<b>Totale Umbria</b>	<b>1.376</b>	<b>398</b>	<b>1.142</b>	<b>283</b>	<b>3.688</b>	<b>584</b>	<b>2.925</b>	<b>560</b>	<b>7.177</b>	<b>2.083</b>	<b>9.070</b>	<b>3.553</b>	<b>4.708</b>	<b>1.916</b>	<b>837</b>	<b>334</b>	<b>147</b>	<b>85</b>	<b>1</b>	<b>—</b>	<b>31.071</b>	<b>9.796</b>
D A T I    P E R C E N T U A L I (1)																						
Apuania(Massa e Car.)	10,1	11,8	6,7	6,5	19,6	14,9	13,1	12,1	23,4	4,1	21,7	2,3	5,2	0,7	0,2	—	—	—	—	—	100,0	7,6
Arezzo . . . . .	2,9	7,1	3,4	7,7	14,9	10,9	14,5	18,3	30,9	31,0	22,3	35,7	8,9	22,3	1,7	26,1	0,5	38,7	—	—	100,0	24,9
Firenze . . . . .	3,3	34,0	3,7	45,3	18,7	45,7	20,7	61,4	36,9	71,7	12,5	73,1	3,4	52,7	0,7	35,0	0,1	25,6	—	—	100,0	61,7
Grosseto . . . . .	8,1	15,5	5,5	15,5	9,9	18,6	5,1	17,6	8,0	25,7	12,7	36,4	31,9	56,9	15,2	54,3	3,6	68,1	—	—	100,0	40,3
Livorno . . . . .	7,3	49,8	4,9	27,4	13,8	23,5	7,9	20,4	21,1	43,9	32,8	66,3	11,7	74,8	0,4	25,0	0,1	33,3	—	—	100,0	49,7
Lucca . . . . .	8,5	5,1	7,0	8,3	34,8	11,2	23,7	18,9	17,9	10,6	7,1	5,4	0,9	2,8	0,1	42,9	—	50,0	—	—	100,0	11,8
Pisa . . . . .	6,1	39,6	6,2	37,2	18,3	26,2	16,1	32,8	32,1	52,6	15,3	80,1	4,9	83,7	0,9	82,5	0,1	100,0	—	—	100,0	48,9
Pistoia . . . . .	4,1	6,1	7,9	9,1	45,2	18,3	26,0	30,5	12,9	43,4	2,9	26,2	0,8	17,7	0,1	—	0,1	16,7	—	—	100,0	23,7
Siena . . . . .	2,7	32,0	2,6	34,8	10,7	36,4	9,8	47,1	24,5	64,6	30,0	77,9	15,8	79,4	3,6	73,4	0,3	72,3	—	—	100,0	64,9
<b>Totale Toscana</b>	<b>4,6</b>	<b>23,8</b>	<b>4,7</b>	<b>24,9</b>	<b>19,7</b>	<b>25,9</b>	<b>16,6</b>	<b>38,8</b>	<b>27,5</b>	<b>52,7</b>	<b>16,8</b>	<b>59,5</b>	<b>7,8</b>	<b>58,0</b>	<b>1,9</b>	<b>54,6</b>	<b>0,4</b>	<b>57,4</b>	..	..	<b>100,0</b>	<b>44,1</b>
Ancona . . . . .	2,0	3,8	2,2	6,2	17,7	10,5	19,6	16,8	29,6	21,4	23,2	32,0	5,6	47,5	0,1	100,0	—	50,0	—	—	100,0	21,9
Ascoli Piceno . . . . .	4,1	2,6	3,9	3,1	19,1	5,1	17,9	7,1	31,4	12,7	19,6	20,9	3,9	26,7	0,1	37,5	—	—	—	—	100,0	11,6
Macerata . . . . .	2,1	2,2	2,5	5,5	15,7	8,6	18,5	12,9	31,0	18,1	23,2	24,2	6,7	34,8	0,2	29,4	0,1	13,3	—	—	100,0	17,5
Pesaro e Urbino . . . . .	1,5	0,9	1,8	1,5	8,1	4,5	11,1	5,5	30,3	8,7	33,4	15,9	12,8	18,6	1,0	18,4	..	100,0	..	..	100,0	11,6
<b>Totale Marche</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>	<b>4,1</b>	<b>15,3</b>	<b>7,5</b>	<b>16,9</b>	<b>11,4</b>	<b>30,6</b>	<b>15,3</b>	<b>24,7</b>	<b>22,8</b>	<b>7,2</b>	<b>29,4</b>	<b>0,3</b>	<b>27,0</b>	..	<b>36,4</b>	..	..	<b>100,0</b>	<b>15,7</b>
Perugia . . . . .	4,2	21,7	3,3	16,1	10,1	14,6	8,7	19,9	24,7	31,2	32,1	39,7	14,5	39,7	2,2	34,2	0,2	30,9	..	..	100,0	31,6
Terni . . . . .	5,2	48,1	5,0	43,9	17,7	18,1	11,7	17,4	17,9	19,3	19,5	36,5	17,3	43,6	4,4	49,2	1,3	73,9	—	—	100,0	31,2
<b>Totale Umbria</b>	<b>4,4</b>	<b>28,9</b>	<b>3,7</b>	<b>24,8</b>	<b>11,9</b>	<b>15,8</b>	<b>9,4</b>	<b>19,1</b>	<b>23,1</b>	<b>29,0</b>	<b>29,2</b>	<b>39,2</b>	<b>15,1</b>	<b>40,7</b>	<b>2,7</b>	<b>39,9</b>	<b>0,5</b>	<b>57,8</b>	..	..	<b>100,0</b>	<b>31,5</b>

(1) a = % dei poderi della classe considerata, sul totale;  
b = % dei poderi della classe considerata, che fanno parte di fattorie.

Segue: Tav. XII. — RICORSO ALLA COLONIA PARZIARIA ENTRO E FUORI LE FATTORIE :  
 B) Regioni  
 I - DATI  
 NUMERO DEI PODERI A COLONIA PARZIARIA CHE FANNO PARTE DI FATTORIE  
 agrarie  
 ASSOLUTI

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA										DEI PODERI										IN COMPLESSO				
	fino a ha 0,50		da ha 0,50,01 a ha 1		da ha 1,01 a ha 3		da ha 3,01 a ha 5		da ha 5,01 a ha 10		da ha 10,01 a ha 20		da ha 20,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 500		oltre ha 500						
	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie			
<b>REGIONE DI MONTAGNA</b>																									
Apuania(Massa e Car.)	280	33	186	12	545	81	363	44	652	27	604	14	144	1	5	—	—	—	—	—	—	—	—	2.779	212
Arezzo . . . . .	97	8	113	13	434	82	392	114	1.021	360	971	334	605	106	144	31	70	30	—	—	—	—	3.847	1.078	
Firenze . . . . .	108	5	55	6	194	37	165	49	323	117	441	174	613	291	133	48	33	4	—	—	—	—	2.065	731	
Grosseto . . . . .	265	16	210	11	335	23	139	15	161	31	223	45	420	135	349	132	69	47	—	—	—	—	2.171	455	
Livorno . . . . .	34	—	27	—	101	—	69	—	89	—	19	—	9	—	3	—	—	—	—	—	—	—	351	—	
Lucca . . . . .	249	—	175	3	676	16	627	26	972	33	511	11	60	1	5	1	1	1	—	—	—	—	3.276	92	
Pisa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pistoia . . . . .	87	3	119	7	824	65	633	137	348	67	147	35	52	4	9	—	6	1	—	—	—	—	2.225	319	
Siena . . . . .	21	7	38	11	153	40	74	30	104	53	125	71	255	153	177	133	19	14	—	—	—	—	966	512	
<b>Totale Toscana</b>	<b>1.141</b>	<b>72</b>	<b>923</b>	<b>63</b>	<b>3.282</b>	<b>344</b>	<b>2.482</b>	<b>415</b>	<b>3.670</b>	<b>688</b>	<b>3.041</b>	<b>684</b>	<b>2.158</b>	<b>691</b>	<b>825</b>	<b>345</b>	<b>198</b>	<b>97</b>	—	—	—	—	<b>17.680</b>	<b>3.389</b>	
Ancona . . . . .	47	—	46	3	212	5	217	12	641	44	714	69	243	72	12	12	2	1	—	—	—	—	2.134	218	
Ascoli Piceno . . . .	132	5	92	3	483	15	507	22	1.013	94	725	123	273	47	8	3	—	—	—	—	—	—	3.233	312	
Macerata . . . . .	103	—	74	1	480	31	818	71	1.804	195	1.521	204	489	86	30	9	15	2	—	—	—	—	5.334	599	
Pesaro e Urbino . . . .	79	1	92	1	373	9	367	5	1.259	43	2.015	94	1.170	137	139	25	5	5	1	—	—	—	5.500	320	
<b>Totale Marche</b>	<b>361</b>	<b>6</b>	<b>304</b>	<b>8</b>	<b>1.548</b>	<b>60</b>	<b>1.909</b>	<b>110</b>	<b>4.717</b>	<b>376</b>	<b>4.975</b>	<b>490</b>	<b>2.175</b>	<b>342</b>	<b>189</b>	<b>49</b>	<b>22</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	—	—	<b>16.201</b>	<b>1.449</b>		
Perugia . . . . .	258	66	230	38	694	81	653	129	2.272	774	3.285	1.173	2.020	595	391	82	36	3	—	—	—	—	9.839	2.941	
Terni . . . . .	61	1	65	6	231	21	162	1	267	6	161	18	81	27	5	5	3	—	—	—	—	—	1.036	85	
<b>Totale Umbria</b>	<b>319</b>	<b>67</b>	<b>295</b>	<b>44</b>	<b>925</b>	<b>102</b>	<b>815</b>	<b>130</b>	<b>2.539</b>	<b>780</b>	<b>3.446</b>	<b>1.191</b>	<b>2.101</b>	<b>622</b>	<b>398</b>	<b>87</b>	<b>39</b>	<b>3</b>	—	—	—	<b>10.875</b>	<b>3.026</b>		
<b>REGIONE DI COLLINA</b>																									
Apuania(Massa e Car.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	380	26	444	30	2.018	186	1.990	323	4.061	1.217	2.702	976	861	221	139	43	23	6	—	—	—	—	12.618	3.028	
Firenze . . . . .	734	286	864	444	4.374	2.201	4.742	3.126	8.678	6.545	2.867	2.278	308	190	44	14	6	6	—	—	—	—	22.617	15.090	
Grosseto . . . . .	156	45	77	31	182	73	125	32	237	73	393	172	873	535	288	187	93	65	1	—	—	—	2.425	1.213	
Livorno . . . . .	265	149	174	55	461	132	254	66	770	377	1.321	888	467	356	13	4	3	1	—	—	—	—	3.728	2.028	
Lucca . . . . .	96	15	145	26	1.245	216	883	254	349	72	65	18	11	1	2	2	1	—	—	—	—	—	2.797	604	
Pisa . . . . .	629	257	589	200	1.914	497	1.544	540	3.097	1.733	1.820	1.502	673	560	125	102	13	13	—	—	—	—	10.404	5.404	
Pistoia . . . . .	180	9	387	31	2.001	421	968	342	437	254	71	22	8	7	—	—	—	—	—	—	—	—	4.052	1.086	
Siena . . . . .	360	115	333	118	1.357	510	1.300	617	3.355	2.183	4.103	3.224	1.980	1.622	335	243	28	20	—	—	—	—	13.151	8.652	
<b>Totale Toscana</b>	<b>2.800</b>	<b>902</b>	<b>3.013</b>	<b>935</b>	<b>13.552</b>	<b>4.236</b>	<b>11.806</b>	<b>5.300</b>	<b>20.984</b>	<b>12.454</b>	<b>13.342</b>	<b>9.080</b>	<b>5.181</b>	<b>3.492</b>	<b>946</b>	<b>595</b>	<b>167</b>	<b>111</b>	<b>1</b>	—	—	<b>71.792</b>	<b>37.105</b>		
Ancona . . . . .	273	12	307	19	2.613	292	2.920	515	4.090	970	2.985	1.115	658	356	3	3	—	—	—	—	—	—	13.849	3.282	
Ascoli Piceno . . . .	515	12	524	16	2.513	138	2.311	178	3.930	536	2.360	522	346	118	—	—	—	—	—	—	—	—	12.499	1.520	
Macerata . . . . .	209	7	306	20	1.921	176	2.010	294	2.927	660	2.027	653	529	268	4	1	—	—	—	—	—	—	9.933	2.079	
Pesaro e Urbino . . . .	139	1	170	3	813	44	1.249	84	3.176	343	2.880	686	704	211	8	2	—	—	—	—	—	—	9.139	1.374	
<b>Totale Marche</b>	<b>1.138</b>	<b>32</b>	<b>1.307</b>	<b>58</b>	<b>7.860</b>	<b>650</b>	<b>8.490</b>	<b>1.071</b>	<b>14.123</b>	<b>2.509</b>	<b>10.252</b>	<b>2.976</b>	<b>2.237</b>	<b>953</b>	<b>15</b>	<b>6</b>	—	—	—	—	—	<b>45.420</b>	<b>8.255</b>		
Perugia . . . . .	742	151	554	88	1.714	271	1.425	284	3.609	1.059	4.375	1.865	1.435	775	129	96	19	14	1	—	—	—	14.003	4.603	
Terni . . . . .	315	180	293	151	1.049	211	685	146	1.029	244	1.249	497	1.172	519	312	151	89	68	—	—	—	—	6.193	2.167	
<b>Totale Umbria</b>	<b>1.057</b>	<b>331</b>	<b>847</b>	<b>239</b>	<b>2.763</b>	<b>482</b>	<b>2.110</b>	<b>430</b>	<b>4.638</b>	<b>1.303</b>	<b>5.624</b>	<b>2.362</b>	<b>2.607</b>	<b>1.294</b>	<b>441</b>	<b>247</b>	<b>108</b>	<b>82</b>	<b>1</b>	—	—	<b>20.196</b>	<b>6.770</b>		
<b>REGIONE DI PIANURA</b>																									
Apuania(Massa e Car.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	52	13	102	13	574	112	767	311	1.136	602	112	47	20	15	—	—	—	—	—	—	—	—	2.763	1.113	
Firenze . . . . .	10	6	9	4	15	3	8	1	30	6	65	31	411	299	174	121	29	18	—	—	—	—	751	489	
Grosseto . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca . . . . .	365	21	271	20	996	95	475	96	183	54	18	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.309	289	
Pisa . . . . .	237	86	282	124	669	179	718	202	1.423	644	331	225	20	20	1	1	—	—	—	—	—	—	3.681	1.481	
Pistoia . . . . .	59	8	129	20	790	177	480	155	244	126	15	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.719	490	
Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale Toscana</b>	<b>723</b>	<b>134</b>	<b>793</b>	<b>181</b>	<b>3.044</b>	<b>566</b>	<b>2.448</b>	<b>785</b>	<b>3.016</b>	<b>1.432</b>	<b>541</b>	<b>310</b>	<b>454</b>	<b>334</b>	<b>175</b>	<b>122</b>	<b>29</b>	<b>18</b>	—	—	—	<b>11.223</b>	<b>3.862</b>		

Segue: Tav. XII. — RICORSO ALLA COLONIA PARZIARIA ENTRO E FUORI LE FATTORIE:

B) Regioni

II - DATI

NUMERO DEI PODERI A COLONIA PARZIARIA CHE FANNO PARTE DI FATTORIE

agrarie

PERCENTUALI (1)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA DEI PODERI										IN COMPLESSO												
	fino a ha 0,50		da ha 0,50,01 a ha 1		da ha 1,01 a ha 3		da ha 3,01 a ha 5		da ha 5,01 a ha 10		da ha 10,01 a ha 20		da ha 20,01 a ha 50		da ha 50,01 a ha 100		da ha 100,01 a ha 500		oltre ha 500		IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	
	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie	IN COMPLESSO	di cui facenti parte di fattorie					
<b>REGIONE DI MONTAGNA</b>																							
Apuania (Massa e Car.)	10,1	11,8	6,7	6,5	19,6	14,9	13,0	12,1	23,5	4,1	21,7	2,3	5,2	0,7	0,2	—	—	—	—	—	—	100,0	7,6
Arezzo . . . . .	2,5	8,2	2,9	11,5	11,3	18,9	10,2	29,1	26,6	35,3	25,3	34,4	15,7	17,5	3,7	21,5	1,8	42,9	—	—	—	100,0	28,0
Firenze . . . . .	5,2	4,6	2,7	10,9	9,4	19,1	8,0	29,7	15,6	36,2	21,4	39,5	29,7	47,5	6,4	36,1	1,6	12,1	—	—	—	100,0	35,4
Grosseto . . . . .	12,2	6,0	9,7	5,2	15,4	6,9	6,4	10,8	7,4	19,3	10,3	20,2	19,3	32,1	16,1	37,8	3,2	68,1	—	—	—	100,0	21,0
Livorno . . . . .	9,7	—	7,7	—	28,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—
Lucca . . . . .	7,6	—	5,4	1,7	20,6	2,4	19,1	4,1	29,7	3,4	15,6	2,2	1,8	1,7	0,2	20,0	—	100,0	—	—	—	100,0	2,8
Pisa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pistoia . . . . .	3,9	3,4	5,3	5,9	37,0	7,9	28,5	21,6	15,7	19,3	6,6	23,8	2,3	7,7	0,4	—	0,3	16,7	—	—	—	100,0	14,3
Siena . . . . .	2,2	33,3	3,9	28,9	15,8	26,1	7,7	40,5	10,8	51,0	13,0	56,8	26,4	60,0	18,3	75,1	1,9	73,7	—	—	—	100,0	53,0
<b>Totale Toscana</b>	<b>6,5</b>	<b>6,3</b>	<b>5,2</b>	<b>6,8</b>	<b>18,4</b>	<b>10,5</b>	<b>13,9</b>	<b>16,9</b>	<b>20,8</b>	<b>18,7</b>	<b>17,2</b>	<b>22,5</b>	<b>12,2</b>	<b>32,0</b>	<b>4,7</b>	<b>41,8</b>	<b>1,1</b>	<b>49,0</b>	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>19,2</b>
Ancona . . . . .	2,2	—	2,2	6,5	9,9	2,4	10,2	5,5	30,0	6,9	33,4	9,7	11,4	29,6	0,6	100,0	0,1	50,0	—	—	—	100,0	10,2
Ascoli Piceno . . . . .	4,1	3,8	2,9	3,3	14,9	3,1	15,7	4,3	31,3	9,3	22,4	17,0	8,5	17,2	0,2	37,5	—	—	—	—	—	100,0	9,7
Macerata . . . . .	1,9	—	1,4	1,4	9,0	6,5	15,3	8,7	33,8	10,8	28,5	13,4	9,2	17,6	0,6	30,0	0,3	13,3	—	—	—	100,0	11,2
Pesaro e Urbino . . . . .	1,4	1,3	1,7	6,8	2,4	6,7	1,1	1,4	22,9	3,4	36,6	4,7	21,3	2,5	18,0	0,1	100,0	—	—	—	—	100,0	5,8
<b>Totale Marche</b>	<b>2,2</b>	<b>1,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2,6</b>	<b>9,6</b>	<b>3,9</b>	<b>11,8</b>	<b>5,8</b>	<b>29,1</b>	<b>8,0</b>	<b>30,7</b>	<b>9,8</b>	<b>13,4</b>	<b>15,7</b>	<b>1,2</b>	<b>25,9</b>	<b>0,1</b>	<b>36,4</b>	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>8,9</b>
Perugia . . . . .	2,6	25,6	2,3	16,5	7,1	11,7	6,6	19,8	23,1	34,1	33,4	35,7	20,5	29,5	4,0	21,0	0,4	8,3	—	—	—	100,0	29,9
Terni . . . . .	5,9	1,6	6,3	9,2	22,3	9,1	15,6	0,6	25,8	2,2	15,5	11,2	7,8	33,3	0,5	100,0	0,3	—	—	—	—	100,0	8,2
<b>Totale Umbria</b>	<b>2,9</b>	<b>21,0</b>	<b>2,7</b>	<b>14,9</b>	<b>8,5</b>	<b>11,0</b>	<b>7,5</b>	<b>16,0</b>	<b>23,3</b>	<b>30,7</b>	<b>31,7</b>	<b>34,6</b>	<b>19,3</b>	<b>29,6</b>	<b>3,7</b>	<b>22,0</b>	<b>0,4</b>	<b>7,7</b>	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>27,8</b>
<b>REGIONE DI COLLINA</b>																							
Apuania (Massa e Car.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	3,0	6,8	3,5	6,8	16,0	9,2	15,8	16,2	32,2	30,0	21,4	36,1	6,8	25,7	1,1	30,9	0,2	26,1	—	—	—	100,0	24,0
Firenze . . . . .	3,2	39,0	3,8	51,4	19,3	50,3	21,0	65,9	38,4	75,4	12,7	79,5	1,4	61,7	0,2	31,8	—	100,0	—	—	—	100,0	66,7
Grosseto . . . . .	6,4	28,8	3,2	40,3	7,5	40,1	5,2	25,6	9,8	30,8	16,2	43,8	36,0	61,3	11,9	64,9	3,8	69,9	—	—	—	100,0	50,0
Livorno . . . . .	7,1	56,2	4,7	31,6	12,4	28,6	6,8	26,0	20,7	49,0	35,4	67,2	12,5	76,2	0,3	30,8	0,1	33,3	—	—	—	100,0	54,4
Lucca . . . . .	3,4	15,6	5,2	17,9	44,5	17,3	31,6	28,8	12,5	20,6	2,3	27,7	0,4	9,1	0,1	100,0	—	—	—	—	—	100,0	21,6
Pisa . . . . .	6,0	40,9	5,7	34,0	18,4	26,0	14,8	35,0	29,8	56,0	17,5	82,5	6,5	83,2	1,2	81,6	0,1	100,0	—	—	—	100,0	51,9
Pistoia . . . . .	4,4	5,0	9,5	8,0	49,4	21,0	23,9	35,3	10,8	58,1	1,8	31,0	0,2	87,5	—	—	—	—	—	—	—	100,0	26,8
Siena . . . . .	2,7	31,9	2,5	35,4	10,3	37,6	9,9	47,5	25,5	65,1	31,2	78,6	15,1	81,9	2,6	72,5	0,2	71,4	—	—	—	100,0	65,8
<b>Totale Toscana</b>	<b>3,9</b>	<b>32,2</b>	<b>4,2</b>	<b>31,0</b>	<b>18,9</b>	<b>31,3</b>	<b>16,5</b>	<b>44,9</b>	<b>29,2</b>	<b>59,3</b>	<b>18,6</b>	<b>68,1</b>	<b>7,2</b>	<b>67,4</b>	<b>1,3</b>	<b>62,9</b>	<b>0,2</b>	<b>66,5</b>	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>51,7</b>
Ancona . . . . .	2,0	4,4	2,2	6,2	18,9	11,2	21,1	19,7	29,5	23,7	21,6	37,4	4,7	54,1	—	100,0	—	—	—	—	—	100,0	23,7
Ascoli Piceno . . . . .	4,1	2,3	4,2	3,1	20,1	5,5	18,5	7,7	31,4	13,6	18,9	22,1	2,8	34,1	—	—	—	—	—	—	—	100,0	12,2
Macerata . . . . .	2,1	3,3	3,1	6,5	19,3	9,2	20,2	14,6	29,5	22,5	20,4	32,2	5,3	50,7	0,1	25,0	—	—	—	—	—	100,0	20,9
Pesaro e Urbino . . . . .	1,5	0,7	1,9	1,8	8,9	5,4	13,7	6,7	34,7	10,8	31,5	23,8	7,7	30,0	0,1	25,0	—	—	—	—	—	100,0	15,0
<b>Totale Marche</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>4,4</b>	<b>17,3</b>	<b>8,3</b>	<b>18,7</b>	<b>12,6</b>	<b>31,1</b>	<b>17,8</b>	<b>22,6</b>	<b>29,0</b>	<b>4,9</b>	<b>42,6</b>	—	<b>40,0</b>	—	—	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>18,2</b>
Perugia . . . . .	5,3	20,4	4,0	15,9	12,2	15,8	10,2	19,9	25,8	29,3	31,2	42,6	10,3	54,0	0,9	74,4	0,1	73,7	—	—	—	100,0	32,9
Terni . . . . .	5,1	57,1	4,7	51,5	16,9	20,1	11,1	21,3	16,6	23,7	20,2	39,8	18,9	44,3	5,0	48,4	1,5	76,4	—	—	—	100,0	35,0
<b>Totale Umbria</b>	<b>5,2</b>	<b>31,3</b>	<b>4,2</b>	<b>28,2</b>	<b>13,7</b>	<b>17,4</b>	<b>10,5</b>	<b>20,4</b>	<b>23,0</b>	<b>28,1</b>	<b>27,8</b>	<b>42,0</b>	<b>12,9</b>	<b>49,6</b>	<b>2,2</b>	<b>56,0</b>	<b>0,5</b>	<b>75,9</b>	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>33,5</b>
<b>REGIONE DI PIANURA</b>																							
Apuania (Massa e Car.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze . . . . .	1,9	25,0	3,7	12,7	20,8	19,5	27,7	40,5	41,1	53,0	4,1	42,0	0,7	75,0	—	—	—	—	—	—	—	100,0	40,3
Grosseto . . . . .	1,3	60,0	1,2	44,4	2,0	20,0	1,1	12,5	4,0	20,0	8,6	47,7	54,7	72,7	23,2	69,5	3,9	62,1	—	—	—	100,0	65,1
Livorno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca . . . . .	15,8	5,8	11,7	7,4	43,2	9,5	20,6	20,2	7,9	29,5	0,8	16,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	12,5
Pisa . . . . .	6,4	36,3	7,7	44,0	18,2	26,8	19,5	28,1	38,7	45,3	9,0	68,0	0,5	100,0	—	—	—	—	—	—	—	100,0	40,2
Pistoia . . . . .	3,4	13,6	7,5	15,5	46,0	22,4	27,9	32,3	14,2	51,6	0,9	26,7	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	28,5
Siena . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale Toscana</b>	<b>6,4</b>	<b>18,5</b>	<b>7,1</b>	<b>22,8</b>	<b>27,1</b>	<b>18,6</b>	<b>21,8</b>	<b>31,3</b>	<b>26,9</b>	<b>47,5</b>	<b>4,8</b>	<b>57,3</b>	<b>4,0</b>	<b>73,6</b>	<b>1,6</b>	<b>69,7</b>	<b>0,3</b>	<b>62,1</b>	—	—	—	<b>100,0</b>	<b>34,4</b>

(1) a = % dei poderi della classe considerata, sul totale;

b = % dei poderi della classe considerata, che fanno parte di fattorie.



Tav. XIII. — AMPIEZZA DEI PODERI A COLONIA PARZIARIA ENTRO  
E FUORI LE FATTORIE, PER CLASSI D'AMPIEZZA  
A) Dati assoluti (1)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA											In COMPLESSO
	fino a ha 0,50	da ha 0,50,01 a ha 1	da ha 1,01 a ha 3	da ha 3,01 a ha 5	da ha 5,01 a ha 10	da ha 10,01 a ha 20	da ha 20,01 a ha 50	da ha 50,01 a ha 100	da ha 100,01 a ha 500	oltre ha 500		
Apuania (Massa e Car.)	a	247	174	464	319	625	590	143	5	—	—	2.567
	b	33	12	81	44	27	14	1	—	—	—	212
Arezzo . . . . .	a	443	514	2.184	1.945	3.505	2.363	1.139	209	57	—	12.359
	b	34	43	268	437	1.577	1.310	327	74	36	—	4.106
Firenze . . . . .	a	590	558	2.792	2.188	2.873	921	445	115	29	—	10.511
	b	304	463	2.350	3.486	7.264	2.499	496	62	10	—	16.934
Grosseto . . . . .	a	364	250	433	224	318	433	735	371	61	1	3.190
	b	67	46	99	48	110	248	969	440	130	—	2.157
Livorno . . . . .	a	150	146	430	257	482	452	120	12	2	—	2.051
	b	149	55	132	66	377	888	356	4	1	—	2.028
Lucca . . . . .	a	674	542	2.590	1.609	1.345	562	70	4	1	—	7.397
	b	36	49	327	376	159	32	2	3	1	—	985
Pisa . . . . .	a	523	547	1.907	1.520	2.143	424	113	23	—	—	7.200
	b	343	324	676	742	2.377	1.727	580	103	13	—	6.885
Pistoia . . . . .	a	306	577	2.952	1.447	582	172	51	9	5	—	6.101
	b	20	58	663	634	447	61	11	—	1	—	1.895
Siena . . . . .	a	259	242	960	727	1.223	933	460	136	13	—	4.953
	b	122	129	500	647	2.236	3.295	1.775	376	34	—	9.164
<b>Totale Toscana . . .</b>	a	3.556	3.550	14.712	10.236	13.096	6.850	3.276	884	168	1	56.329
	b	<b>1.108</b>	<b>1.179</b>	<b>5.146</b>	<b>8.480</b>	<b>14.574</b>	<b>10.074</b>	<b>4.517</b>	<b>1.062</b>	<b>226</b>	—	<b>44.398</b>
Ancona . . . . .	a	308	331	2.528	2.610	3.717	2.515	473	—	1	—	12.483
	b	12	22	297	527	1.014	1.184	428	15	1	—	3.500
Ascoli Piceno . . . . .	a	630	597	2.843	2.618	4.313	2.440	454	5	—	—	13.900
	b	17	19	153	200	630	645	165	3	—	—	1.832
Macerata . . . . .	a	305	359	2.194	2.463	3.876	2.691	664	24	13	—	12.589
	b	7	21	207	365	855	857	354	10	2	—	2.678
Pesaro e Urbino . . . . .	a	216	258	1.133	1.527	4.049	4.115	1.526	120	—	1	12.945
	b	2	4	53	89	386	780	348	27	5	—	1.694
<b>Totale Marche . . .</b>	a	1.459	1.545	8.698	9.218	15.955	11.761	3.117	149	14	1	51.917
	b	<b>38</b>	<b>66</b>	<b>710</b>	<b>1.181</b>	<b>2.885</b>	<b>3.466</b>	<b>1.295</b>	<b>55</b>	<b>8</b>	—	<b>9.704</b>
Perugia . . . . .	a	783	658	2.056	1.665	4.048	4.622	2.085	342	38	1	16.298
	b	217	126	352	413	1.833	3.038	1.370	178	17	—	7.544
Terni . . . . .	a	195	201	1.048	700	1.046	895	707	161	24	—	4.977
	b	181	157	232	147	250	515	546	156	68	—	2.252
<b>Totale Umbria . . .</b>	a	978	859	3.104	2.365	5.094	5.517	2.792	503	62	1	21.275
	b	<b>398</b>	<b>283</b>	<b>584</b>	<b>560</b>	<b>2.083</b>	<b>3.553</b>	<b>1.916</b>	<b>334</b>	<b>85</b>	—	<b>9.796</b>

(1) a = poderi a colonia parziaria fuori fattoria; b = poderi a colonia parziaria entro fattoria.

Segue: Tav. XIII. — AMPIEZZA DEI PODERI A COLONIA PARZIARIA  
ENTRO E FUORI LE FATTORIE PER CLASSI D'AMPIEZZA  
B) Dati percentuali (1)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA										IN COMPLESSO	
	fino a ha 0,50	da ha 0,50,01 a ha 1	da ha 1,01 a ha 3	da ha 3,01 a ha 5	da ha 5,01 a ha 10	da ha 10,01 a ha 20	da ha 20,01 a ha 50	da ha 50,01 a ha 100	da ha 100,01 a ha 500	oltre ha 500		
Apuania (Massa e Car.)	a	9,6	6,8	18,1	12,4	24,3	23,0	5,6	0,2	—	—	100,0
	b	15,6	5,7	38,2	20,7	12,7	6,6	0,5	—	—	—	100,0
Arezzo . . . . .	a	3,6	4,1	17,7	15,7	28,4	19,1	9,2	1,7	0,5	—	100,0
	b	0,8	1,1	6,5	10,6	38,4	31,9	8,0	1,8	0,9	—	100,0
Firenze . . . . .	a	5,6	5,3	26,6	20,8	27,3	8,8	4,2	1,1	0,3	—	100,0
	b	1,8	2,7	13,9	20,6	42,9	14,7	2,9	0,4	0,1	—	100,0
Grosseto . . . . .	a	11,4	7,8	13,6	7,0	10,0	13,6	23,0	11,6	1,9	..	100,0
	b	3,1	2,2	4,6	2,2	5,1	11,5	44,9	20,4	6,0	—	100,0
Livorno . . . . .	a	7,3	7,1	21,0	12,5	23,5	22,0	5,9	0,6	0,1	—	100,0
	b	7,3	2,7	6,5	3,3	18,6	43,8	17,6	0,2	..	—	100,0
Lucca . . . . .	a	9,1	7,3	35,0	21,8	18,2	7,6	0,9	0,1	..	—	100,0
	b	3,7	5,0	33,2	38,2	16,1	3,2	0,2	0,3	0,1	—	100,0
Pisa . . . . .	a	7,3	7,6	26,5	21,1	29,8	5,9	1,6	0,2	—	—	100,0
	b	5,0	4,7	9,8	10,8	34,5	25,0	8,4	1,6	0,2	—	100,0
Pistoia . . . . .	a	5,0	9,5	48,4	23,7	9,5	2,8	0,8	0,2	0,1	—	100,0
	b	1,0	3,1	35,0	33,4	23,6	3,2	0,6	—	0,1	—	100,0
Siena . . . . .	a	5,2	4,9	19,4	14,7	24,7	18,8	9,3	2,7	0,3	—	100,0
	b	1,3	1,4	6,0	7,1	24,4	35,9	19,4	4,1	0,4	—	100,0
<b>Totale Toscana . . .</b>	a	6,3	6,3	26,1	18,2	23,2	12,2	5,8	1,6	0,3	..	100,0
	b	2,5	2,7	11,6	14,6	32,8	22,7	10,2	2,4	0,5	—	100,0
Ancona . . . . .	a	2,5	2,7	20,2	20,9	29,8	20,1	3,8	—	..	—	100,0
	b	0,3	0,6	8,5	15,1	29,0	33,8	12,2	0,5	..	—	100,0
Ascoli Piceno . . . . .	a	4,5	4,3	20,5	18,8	31,0	17,6	3,3	..	—	—	100,0
	b	0,9	1,0	8,4	10,9	34,4	35,2	8,9	0,3	—	—	100,0
Macerata . . . . .	a	2,4	2,8	17,4	19,6	30,8	21,4	5,3	0,2	0,1	—	100,0
	b	0,3	0,8	7,7	13,6	31,9	32,0	13,2	0,4	0,1	—	100,0
Pesaro e Urbino . . . . .	a	1,7	2,0	8,7	11,8	31,3	31,8	11,8	0,9	—	..	100,0
	b	0,1	0,2	3,1	5,3	22,8	46,1	20,5	1,6	0,3	—	100,0
<b>Totale Marche . . . .</b>	a	2,8	3,0	16,8	17,8	30,7	22,6	6,0	0,3	..	..	100,0
	b	0,4	0,7	7,3	12,2	29,7	35,7	13,3	0,6	0,1	—	100,0
Perugia . . . . .	a	4,8	4,0	12,6	10,2	24,9	28,4	12,8	2,1	0,2	—	100,0
	b	2,9	1,7	4,7	5,5	24,3	40,3	18,1	2,3	0,2	—	100,0
Terni . . . . .	a	3,9	4,0	21,1	14,1	21,0	18,0	14,2	3,2	0,5	—	110,0
	b	8,0	7,0	10,3	6,5	11,1	22,9	24,3	6,9	3,0	—	100,0
<b>Totale Umbria . . . .</b>	a	4,6	4,0	14,6	11,1	24,0	25,9	13,1	2,4	0,3	—	100,0
	b	4,1	2,9	5,9	5,7	21,3	36,3	19,5	3,4	0,9	—	100,0

(1) = % dei poderi a colonia parziaria fuori fattoria; b = % dei poderi a colonia parziaria entro fattoria.

Tav. XIV. — PODERI DI FATTORIA A COLONIA PARZIARIA (1),  
PER CLASSI D'AMPIEZZA

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA										IN COMPLESSO
	fino a ha 0,50	da ha 0,50,01 a ha 1	da ha 1,01 a ha 3	da ha 3,01 a ha 5	da ha 5,01 a ha 10	da ha 10,01 a ha 20	da ha 20,01 a ha 50	da ha 50,01 a ha 100	da ha 100,01 a ha 500	oltre ha 500	
<b>DATI ASSOLUTI</b>											
Apuania (Massa e Carrara) . .	—	—	81	44	27	14	1	—	—	—	167
Arezzo . . . . .	—	1	260	431	1.575	1.310	327	74	36	—	4.014
Firenze . . . . .	1	29	1.854	3.382	7.229	2.499	496	62	10	—	15.562
Grosseto . . . . .	1	—	50	38	104	245	969	440	130	—	1.977
Livorno . . . . .	—	2	65	51	371	888	356	4	1	—	1.738
Lucca . . . . .	—	—	324	376	159	32	2	3	1	—	897
Pisa . . . . .	—	2	532	728	2.373	1.725	580	103	13	—	6.056
Pistoia . . . . .	1	—	661	634	447	61	11	—	1	—	1.816
Siena . . . . .	—	2	456	614	2.225	3.290	1.775	376	34	—	8.772
<b>Totale Toscana . . . . .</b>	<b>3</b>	<b>36</b>	<b>4.283</b>	<b>6.298</b>	<b>14.510</b>	<b>10.064</b>	<b>4.517</b>	<b>1.062</b>	<b>226</b>	<b>—</b>	<b>40.999</b>
Ancona . . . . .	—	—	297	527	1.009	1.184	428	15	1	—	3.461
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	153	200	630	645	165	3	—	—	1.796
Macerata . . . . .	—	1	206	365	855	857	354	10	2	—	2.650
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	53	89	386	780	348	27	5	—	1.688
<b>Totale Marche . . . . .</b>	<b>—</b>	<b>1</b>	<b>709</b>	<b>1.181</b>	<b>2.880</b>	<b>3.466</b>	<b>1.295</b>	<b>55</b>	<b>8</b>	<b>—</b>	<b>9.595</b>
Perugia . . . . .	—	5	327	413	1.833	3.038	1.370	178	17	—	7.181
Terni . . . . .	2	1	118	137	250	515	546	156	68	—	1.793
<b>Totale Umbria . . . . .</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>445</b>	<b>550</b>	<b>2.083</b>	<b>3.553</b>	<b>1.916</b>	<b>334</b>	<b>85</b>	<b>—</b>	<b>8.974</b>
<b>DATI PERCENTUALI</b>											
Apuania (Massa e Carrara) . .	—	—	48,5	26,3	16,2	8,4	0,6	—	—	—	100,0
Arezzo . . . . .	—	..	6,5	10,7	39,2	32,6	8,2	1,9	0,9	—	100,0
Firenze . . . . .	..	0,2	11,9	21,7	46,5	16,0	3,2	0,4	0,1	—	100,0
Grosseto . . . . .	0,1	—	2,5	1,9	5,3	12,4	49,0	22,2	6,6	—	100,0
Livorno . . . . .	—	0,1	3,7	2,9	21,4	51,1	20,5	0,2	0,1	—	100,0
Lucca . . . . .	—	—	36,1	41,9	17,7	3,6	0,2	0,4	0,1	—	100,0
Pisa . . . . .	—	..	8,8	12,0	39,2	28,4	9,6	1,7	0,2	—	100,0
Pistoia . . . . .	0,1	—	36,4	34,9	24,6	3,3	0,6	—	0,1	—	100,0
Siena . . . . .	—	..	5,2	7,0	25,4	37,5	20,2	4,3	0,4	—	100,0
<b>Totale Toscana . . . . .</b>	<b>..</b>	<b>0,1</b>	<b>10,5</b>	<b>15,4</b>	<b>35,4</b>	<b>24,5</b>	<b>11,0</b>	<b>2,6</b>	<b>0,5</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>
Ancona . . . . .	—	—	8,6	15,2	29,2	34,2	12,3	0,5	..	—	100,0
Ascoli Piceno . . . . .	—	—	8,5	11,1	35,1	35,9	9,1	0,3	—	—	100,0
Macerata . . . . .	—	..	7,8	13,8	32,3	32,3	13,3	0,4	0,1	—	100,0
Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	3,1	5,3	22,9	46,2	20,6	1,6	0,3	—	100,0
<b>Totale Marche . . . . .</b>	<b>—</b>	<b>..</b>	<b>7,4</b>	<b>12,3</b>	<b>30,0</b>	<b>36,1</b>	<b>13,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>
Perugia . . . . .	—	0,1	4,6	5,7	25,5	42,3	19,1	2,5	0,2	—	100,0
Terni . . . . .	0,1	0,1	6,6	7,6	13,9	28,7	30,5	8,7	3,8	—	100,0
<b>Totale Umbria . . . . .</b>	<b>..</b>	<b>0,1</b>	<b>5,0</b>	<b>6,1</b>	<b>23,2</b>	<b>39,6</b>	<b>21,4</b>	<b>3,7</b>	<b>0,9</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>

(1) — Come è detto nel testo, si tratta dei soli poderi con rapporto di sola colonia parziaria: sono cioè esclusi i casi di compartecipazione più o meno avvicinati alla colonia parziaria.

Tav. XV. — TERRENI DI FATTORIA CEDUTI IN AFFITTO,  
PER CLASSI D'AMPIEZZA

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI AMPIEZZA										IN COMPLESSO
	fino a ha 0,50	da ha 0,50,01 a ha 1	da ha 1,01 a ha 5	da ha 5,01 a ha 10	da ha 10,01 a ha 20	da ha 20,01 a ha 50	da ha 50,01 a ha 100	da ha 100,01 a ha 500	oltre ha 500		
Apuania (Massa e Carrara) .	6	1	—	—	1	—	—	—	—	—	8
Arezzo . . . . .	—	1	—	1	13	—	—	—	—	—	15
Firenze . . . . .	96	34	42	22	18	7	1	2	2	—	224
Grosseto . . . . .	143	85	59	15	1	—	4	3	11	2	323
Livorno . . . . .	16	8	16	9	12	37	1	—	1	—	100
Lucca . . . . .	18	19	20	5	—	—	—	—	—	—	62
Pisa . . . . .	61	53	69	20	11	6	8	2	—	—	230
Pistoia . . . . .	23	10	41	15	16	—	—	—	1	—	106
Siena . . . . .	37	12	8	1	14	23	1	6	1	—	103
<b>Totale Toscana</b>	<b>400</b>	<b>223</b>	<b>255</b>	<b>88</b>	<b>88</b>	<b>73</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>1.171</b>
Ancona . . . . .	—	1	7	1	1	—	—	—	—	—	10
Ascoli Piceno . . . . .	74	2	1	1	1	1	—	—	—	—	80
Macerata . . . . .	1	1	3	—	—	—	9	—	—	—	14
Pesaro e Urbino . . . . .	20	6	5	4	6	26	—	—	—	—	67
<b>Totale Marche</b>	<b>95</b>	<b>10</b>	<b>16</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>27</b>	<b>9</b>	—	—	—	<b>171</b>
Perugia . . . . .	47	20	33	11	5	5	2	2	1	—	126
Terni . . . . .	26	30	59	4	1	—	—	—	—	—	120
<b>Totale Umbria</b>	<b>73</b>	<b>50</b>	<b>92</b>	<b>15</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	—	<b>246</b>



MARIO DE VERGOTTINI

---

**LA PRODUZIONE DI FRUMENTO IN ITALIA  
SECONDO ZONE AGRARIE (1935-1936)**



## INDICE

---

Premessa . . . . .	197
I. - Le zone agrarie secondo la percentuale di superficie coltivata a frumento . . . . .	200
II. - Le zone agrarie secondo il rendimento medio di frumento per ettaro . . . . .	215
III. - Le zone agrarie secondo la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante. . . . .	229
IV. - Le zone agrarie secondo la disponibilità media di frumento per abitante. . . . .	232
V. - Le zone agrarie secondo la densità della popolazione . . . . .	235
VI. - Le zone agrarie secondo il grado di ruralità della popolazione. . . . .	238
VII. - Le zone agrarie secondo il grado di industrialità della popolazione. . . . .	239
VIII. - Relazioni tra percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio per ettaro. . . . .	240
IX. - Relazione tra disponibilità media di frumento per abitante e percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento. . . . .	254
X. - Relazioni tra densità della popolazione e percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento . . . . .	255
XI. - Relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e densità della popolazione .	257
XII. - Relazione tra disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante e densità della popolazione. . . . .	260
XIII. - Relazione tra disponibilità media di frumento per abitante e densità della popolazione	261
XIV. - Relazione tra percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento e grado di ruralità della popolazione. . . . .	262
XV. - Relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e grado di ruralità della popo- lazione. . . . .	263
XVI. - Relazione tra disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante e grado di ruralità della popolazione. . . . .	264
XVII. - Relazione tra disponibilità media di frumento per abitante e grado di ruralità della po- polazione. . . . .	266
XVIII. - Relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e grado di industrialità della popolazione . . . . .	267
XIX. - Relazioni tra i diversi fenomeni considerati. . . . .	268
XX. - Coltivazione e produzione del frumento in rapporto ai fattori climatici . . . . .	270
XXI. - Riassunto e conclusioni. . . . .	272

## APPENDICE

Sulla misura della disuguaglianza tra due distribuzioni . . . . .	277
---	-----



## TAVOLE

TAV. I	- Distribuzione delle zone agrarie secondo la percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento (media 1935-36) . . . . .	283
TAV. II.	- Distribuzione delle zone agrarie secondo il rendimento medio di frumento per ettaro (media 1935-36). . . . .	288
TAV. III.	- Distribuzione delle zone agrarie secondo la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante (media 1935-36). . . . .	292
TAV. IV.	- Distribuzione delle zone agrarie secondo la disponibilità media di frumento per abitante (media 1935-36). . . . .	297
TAV. V.	- Distribuzione delle zone agrarie secondo la densità della popolazione al 21 aprile 1936-XIV. . . . .	303
TAV. VI.	- Distribuzione delle zone agrarie secondo il grado di ruralità della popolazione al 21 aprile 1936-XIV . . . . .	308
TAV. VII.	- Distribuzione delle zone agrarie secondo il grado di industrialità della popolazione al 21 aprile 1936-XIV . . . . .	313
TAV. VIII.	- Relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e percentuale di superficie coltivata a frumento. . . . .	318
TAV. IX.	- Dati sulla produzione di frumento e su alcuni fenomeni demografici secondo zone e regioni agrarie. . . . .	322

## LA PRODUZIONE DI FRUMENTO IN ITALIA SECONDO ZONE AGRARIE (1935-1936)

### PREMESSA

1. — La grande importanza assunta dalla coltivazione del frumento in Italia rende necessario un esame analitico della stessa, anche in relazione ad alcuni fenomeni prevalentemente demografici coi quali è connessa. Questo esame analitico viene qui fatto per gli anni più recenti soltanto in base alle zone agrarie, in quanto in base alle unità comunali esso implicherebbe una mole enorme di lavoro anche se si volesse limitarlo al 1929, al quale periodo si riferiscono, come è noto, le rilevazioni compiute in occasione del Catasto agrario. Le zone agrarie dovrebbero rappresentare unità territoriali relativamente omogenee per condizioni geologiche, fisiche ed agrarie del suolo; esse sono state definite infatti come *gruppi di territori comunali, i quali si trovano in analoghe condizioni naturali ed agrarie*. Va osservato, però, che « gran parte dei comuni amministrativi, specialmente in collina ed in montagna, è costituita da territori in diverse condizioni di giacitura e perciò quasi sempre in diverse condizioni agrarie. Ne consegue, che qualunque aggruppamento per quanto bene studiato costituirà una zona agraria nella quale l'analogia dei singoli comuni, comparativamente considerati, non implica uniformità di condizioni nel territorio complessivo. L'uniformità assoluta si ha soltanto quando essa già esiste in ciascuno dei territori comunali aggruppati »; inoltre non deve escludersi « che ad una zona sia stato riunito qualche comune che per i suoi caratteri sarebbe stato più conveniente riunire ad un'altra » (1).

Per tali circostanze la zona agraria risulta in generale una unità che è ben lontano dall'esser omogenea; la mancanza di omogeneità del resto è ovvia quando si pensi che questa non sussiste nemmeno sempre nelle unità comunali.

Il grado di omogeneità o di eterogeneità delle diverse zone agrarie si potrebbe facilmente determinare in via relativa — e ben s'intende rispetto a singole caratteristiche — comparando la disuguaglianza tra i singoli comuni costituenti una zona con quella tra i comuni costituenti zone confinanti.

Sotto questo punto di vista — relativo — una zona dovrebbe considerarsi omogenea — con riguardo ad un determinato carattere — se la disuguaglianza tra

---

(1) Cfr. MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. Ufficio di Statistica Agraria *Catasto Agrario del Regno d'Italia*, Vol. II Lombardia, Introduzione. Roma 1914, pag. 8 e ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA « Annali di Statistica », serie VI, vol. V. *Le caratteristiche delle zone agrarie del Regno*. Roma 1929, pag. X.

i comuni che la costituiscono è minore della disuguaglianza tra quelli costituenti le varie zone confinanti (1).

Se la disuguaglianza fosse minore tra i comuni di due zone differenti (confinanti) che tra i comuni di una stessa zona, almeno una di queste due zone non soddisferebbe al concetto di *omogeneità relativa* così definita.

Calcolando una media di questi indici di disuguaglianza per diversi caratteri, si potrebbe determinare un valore medio dell'omogeneità delle diverse zone. Ovviamente siffatto calcolo sarebbe possibile per l'Italia soltanto per il catasto agrario 1929, in occasione del quale si sono rilevati i dati per ogni comune; esso permetterebbe di determinare almeno una graduatoria delle diverse zone con riguardo al grado di omogeneità e quindi di individuare le zone meno omogenee o più eterogenee i cui confini dovrebbero venire pertanto rettificati.

Le zone agrarie vengono poi riunite in tre regioni agrarie (montagna, collina e pianura) che differiscono tra loro più per la forma del suolo che per l'altitudine, così che il passaggio dall'una all'altra regione agraria non costituisce necessariamente una scala altimetrica: zone agrarie comprese nella pianura possono avere un'altitudine superiore a quella di zone agrarie della collina.

(1) La provincia dell'Istria comprende 4 zone agrarie: (X costiera settentrionale; XI costiera occidentale; XII centrale dell'Istria; XIII Isole del Carnaro) tutte nella regione agraria di collina.

Le prime tre zone (X, XI e XII) peninsulari erano costituite nel 1929 — anno cui si riferisce il Catasto agrario — rispettivamente di 7, 12, 16 comuni.

Calcolando la disuguaglianza della percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento e del rendimento medio di frumento per ettaro (1929) tra i singoli comuni di ciascuna zona in base alla differenza media (senza ripetizione) si ottengono i seguenti valori:

Zona agraria	Percentuale superficie coltivata a frumento	Rendimento medio per ettaro
X	3,23	2,43
XI	3,74	3,92
XII	4,20	2,81

Risulta che delle tre zone peninsulari, la meno variabile, con riguardo alla percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento, era la X, la più variabile la XII; per il rendimento medio di frumento per ettaro, la zona meno variabile era pure la X, la più variabile invece la XI.

Calcolando la media aritmetica di tutte le possibili differenze in valore assoluto tra i termini di 2 zone, si ottengono i seguenti valori:

Zona agrarie	Percentuale superficie coltivata a frumento	Rendimento medio per ettaro
X — XI	5,06	3,48
X — XII	4,26	2,59
XI — XII	4,16	3,36

Per la percentuale della superficie coltivata a frumento la minima disuguaglianza si verifica tra la XI e la XII zona; per il rendimento medio di frumento per ettaro, invece, la minima disuguaglianza si riscontra tra la X e la XII zona; la massima disuguaglianza, tanto per la percentuale della superficie coltivata a frumento quanto per il rendimento medio di frumento per ettaro, si verifica tra la X e la XI zona.

Dal confronto tra i valori degli indici di disuguaglianza (variabilità) di ciascuna zona e quelli degli indici di disuguaglianza tra le singole zone, risulta che per la percentuale della superficie coltivata a frumento la disuguaglianza delle zone X e XI è minore che quella tra ciascuna di esse e le altre due zone peninsulari; che la disuguaglianza della zona XII è bensì minore che quella tra la zona XII e la X, ma è maggiore che quella tra la XII e la XI. Per il rendimento medio di frumento per ettaro soltanto la disuguaglianza della zona X è minore che quella tra la zona X e le altre zone (XI e XII).

Cfr. per i dati: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA *Catasto agrario 1929-VIII*. Provincia di Pola. Fascicolo 32, Roma 1935.

È naturale che per determinare la omogeneità delle diverse regioni agrarie si potrà applicare lo stesso procedimento proposto per la determinazione dell'omogeneità delle zone agrarie, basando però il calcolo, per ragioni di economia, sulle zone agrarie anziché sui comuni, nell'ipotesi che le zone agrarie costituiscano unità sufficientemente omogenee.

Ma pur tenendo conto della talvolta scarsa omogeneità delle singole zone agrarie e delle manchevolezze dei criteri seguiti per la loro determinazione, si deve convenire che esse costituiscono unità territoriali molto minori che le provincie o le regioni agrarie — montagna, collina e pianura — delle provincie, per le quali circoscrizioni i dati relativi alla superficie ed alla produzione agraria vengono generalmente pubblicati, e che consentono quindi un esame più analitico della distribuzione della superficie e della produzione agraria dei principali prodotti. Questo esame analitico viene fatto qui per la prima volta, per tutto il Regno, per il frumento (1).

2. — Nel presente studio vengono esaminati, per zone e regioni agrarie: la superficie coltivata a frumento, la produzione di frumento, il rendimento medio per ettaro. Si è considerata la media del biennio 1935-36 in quanto, come è noto, il rendimento medio per ettaro presenta ancora in generale, sebbene attenuato, l'alternarsi di alti e di bassi così che non avrebbe significato considerare soltanto i dati di una campagna agraria; d'altro canto se si volesse considerare la media di un triennio, si incorrerebbe nello stesso errore — sebbene attenuato — che considerando un solo anno, in quanto si otterrebbe una media troppo elevata o troppo bassa secondo che il triennio comprendesse due anni di raccolto abbondante o due anni di raccolto scarso. Il riferimento dei calcoli ad un quadriennio è stato pure scartato, per il rapido evolvere della produzione unitaria di frumento.

Ci si è fermati al 1936 in quanto è l'anno più recente per il quale si conoscevano i dati definitivi all'inizio di questo lavoro. Infine va osservato che considerando il biennio 1935-36 non è stato necessario procedere alla correzione dei dati, in quanto per detto biennio i dati si basano quasi esclusivamente sui risultati del Catasto agrario 1929 e quindi possono considerarsi quasi come non affetti dagli errori, in certi casi molto rilevanti, dai quali erano affetti i dati della statistica agraria per gli anni precedenti, che sono emersi dal confronto per il 1929 tra i dati del Catasto e quelli della statistica agraria, riguardanti sia la produzione, sia la superficie ed il rendimento, in certi casi per eccesso, in altri per difetto (2).

I dati della superficie coltivata e della produzione di frumento sono stati messi in relazione ad alcuni fenomeni con essi connessi, di carattere territoriale e demografico, e precisamente: 1) la superficie coltivata a frumento è stata messa in rapporto tanto alla superficie agraria e forestale, ottenendo la percentuale che la prima rappresenta rispetto alla seconda, 2) quanto alla popolazione complessiva, ottenendo il carico medio di abitanti per ettaro coltivato a frumento oppure il suo reciproco, cioè

(1) L'Istituto Centrale di Statistica possiede però per tutte le produzioni agrarie i dati distinti secondo zone agrarie.

(2) Cfr. G. MORTARA, *Osservazioni sulla comparabilità delle statistiche agrarie italiane per gli ultimi anni*. « *Giornale degli Economisti e Rivista di statistica* » 1938, N. 5 e P. ALBERTARIO, *Catasto agrario e rilevazione annuale delle superfici e delle produzioni agrarie*. « *Bollettino mensile di Statistica agraria e forestale* » 1938, N. 5, pagg. 430-445.

la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante; 3) la produzione di frumento è stata messa in rapporto alla popolazione, ottenendo la disponibilità media di frumento per abitante. Oltre che al calcolo delle serie dei tre anzidetti rapporti, si sono calcolati, o riportati dai risultati dell'VIII censimento: 1) la densità, abitanti per km<sup>2</sup> di superficie agraria e forestale (1); 2) la percentuale della popolazione rurale (2); 3) la percentuale della popolazione industriale (2) rispetto alla popolazione attiva censita al 21 aprile 1936-XIV, di modo che si sono potute esaminare alcune importanti relazioni tra la produzione di frumento ed i fenomeni anzidetti prevalentemente demografici: p. e. relazione tra percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio per ettaro; tra percentuale di superficie coltivata a frumento e densità della popolazione; tra rendimento medio di frumento per ettaro e densità della popolazione, ecc.

Sarebbe stato interessante esaminare pure la produzione di frumento in relazione ai fattori climatici, ma tale esame avrebbe accresciuto di troppo la mole del presente lavoro e per esso sarebbe stato necessario considerare un periodo di tempo piuttosto lungo — almeno un decennio — incorrendo in difficoltà forse insormontabili, costituite dalla eterogeneità del materiale disponibile. Uno studio di questo genere limitatamente ai compartimenti è stato già fatto, del resto, anni or sono, sebbene con criteri diversi e senza alcun impiego del metodo statistico (3).

L'indagine qui compiuta (4) sulla coltivazione e sulla produzione di frumento secondo zone agrarie si può dividere in due parti: nella prima (capp. I-VII) si esaminano le distribuzioni delle zone agrarie secondo ciascun carattere considerato (distribuzioni semplici); nella seconda (capp. VIII-XIX) si esaminano le relazioni tra i vari fenomeni considerati.

#### 1) *Le zone agrarie secondo la percentuale di superficie coltivata a frumento.*

1. — La percentuale della superficie coltivata a frumento è, come noto, molto elevata in Italia. Secondo il Catasto agrario del 1929, la superficie coltivata a frumento costituiva il 17 % circa della superficie agraria e forestale ed il 37 % della superficie dei seminativi. Nel biennio 1935-36 la superficie coltivata a frumento è in media di 5.067.925 ettari pari al 17,8 % della superficie agraria e forestale. La percentuale della superficie agraria e forestale coltivata a frumento presenta una grande variabilità *territoriale* (5).

(1) Calcolata in base alla popolazione speciale censita al 21 aprile 1936-XIV, ricavata dai vari fascicoli provinciali dell'VIII Censimento generale della popolazione, sommando alla popolazione presente gli assenti temporaneamente in A. O., colonie e possedimenti.

(2) I dati sono stati ricavati pure dai fascicoli provinciali per le zone agrarie, le regioni agrarie di ciascuna provincia ed il complesso di ciascuna provincia; dal volume «Popolazione residente e popolazione presente secondo le categorie di attività economica in ciascun comune del Regno» Roma 1937-XV, per i compartimenti, Ripartizioni geografiche e Regno.

(3) Cfr. G. Azzi, *Il clima del grano in Italia*, «Nuovi Annali del Ministero per l'Agricoltura» A. II, pagg. 453-624. Roma, 1922.

(4) Il presente lavoro si allaccia in certo qual modo a quello compiuto dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1929: *Le caratteristiche delle zone agrarie del Regno* («Annali di Statistica», Serie VI, vol. V) con fini però più ampi, in quanto vi si considera un maggior numero di fenomeni e relativi a diversi campi (soprattutto di carattere demografico).

(5) Cfr. per la distribuzione geografica della produzione di frumento, secondo compartimenti e provincie: G. ACERBO, *La economia dei cereali nell'Italia e nel mondo*. Milano. U. Hoepli, 1934, pagine 719-54.

Essa tende ad aumentare sia da nord a sud, sia dalla montagna alla pianura (prosp. 1). Tra il minimo dell'Italia settentrionale (13,1 %) ed il massimo dell'Italia insulare (21,7 %) la differenza è di 8,6 punti, tra il minimo della montagna (10,5 %) ed il massimo della pianura (24,6 %) la differenza è maggiore (14,1 punti).

Le differenze tra le tre regioni agrarie sono a loro volta variabili nelle diverse Ripartizioni geografiche e circoscrizioni minori (compartimenti e provincie); in complesso le differenze tra le tre regioni agrarie si attenuano da nord a sud: nella Italia settentrionale, la percentuale della superficie agraria e forestale coltivata a frumento è soltanto del 3,0 % nella montagna mentre sale al 25,3 % nella pianura. Nell'Italia insulare invece il massimo, pur verificandosi sempre nella pianura (22,9 %), supera soltanto di poco il minimo della montagna (20,7 %).

L'attenuarsi delle differenze tra le tre regioni agrarie con riguardo alla percentuale della superficie agraria e forestale coltivata a frumento va messo in relazione — o almeno è parallelo — all'attenuarsi della diversità generale tra le tre regioni agrarie col diminuire della latitudine, circostanza dovuta anche a fattori orografici (l'altitudine delle montagne è in generale maggiore nell'Italia settentrionale che nella Italia meridionale e insulare) oltre che a fattori topografici, ossia al fatto che le condizioni ambientali della montagna diventano in generale sempre meno sfavorevoli alla vegetazione ed alla vita dell'uomo, col diminuire della latitudine (la massima altitudine alla quale arriva la coltivazione del frumento nell'Italia settentrionale è in generale minore che nell'Italia meridionale e centrale) (1).

L'aumento della percentuale della superficie coltivata a frumento da nord a sud si verifica in forma regolare soltanto nella montagna, dove è rilevantissimo; nella collina, l'aumento è minore e si verifica soltanto fino all'Italia meridionale; nella pianura la percentuale di superficie coltivata a frumento presenta un andamento oscillante, da nord a sud, col massimo nell'Italia settentrionale ed il minimo nella Italia centrale e insulare.

Il campo di variazione della percentuale di superficie coltivata a frumento, considerando le quattro Ripartizioni geografiche, che è di 17,7 punti nella montagna, scende a 7,9 punti nella collina ed a 2,4 nella pianura.

Il campo di variazione della percentuale della superficie coltivata a frumento decresce quindi col diminuire sia della latitudine sia dell'altitudine.

L'attenuarsi delle differenze tra le Ripartizioni geografiche passando dalla montagna alla pianura è determinato dal fatto che le condizioni ambientali naturali diventano molto più favorevoli alla coltivazione del frumento col diminuire della latitudine nella montagna, mentre nella collina tale tendenza è molto attenuata, e nella pianura si verifica piuttosto la tendenza opposta.

---

(1) Il limite altimetrico della coltivazione del frumento tende a diminuire nelle Alpi da ovest ad est; nel complesso del Regno, si può dire che esso tende a crescere da nord a sud, in accordo con la relazione esistente per la superficie mondiale coltivata a frumento.

Nell'Italia meridionale ed insulare non sussiste alcun rapporto tra limite altimetrico della coltivazione del frumento e latitudine (Cfr. E. DE CILLIS, *I limiti altimetrici della coltivazione dei cereali nel mezzogiorno d'Italia* in « Atti dello XI Congresso Geografico Italiano » Vol. II, pag. 10 e segg.

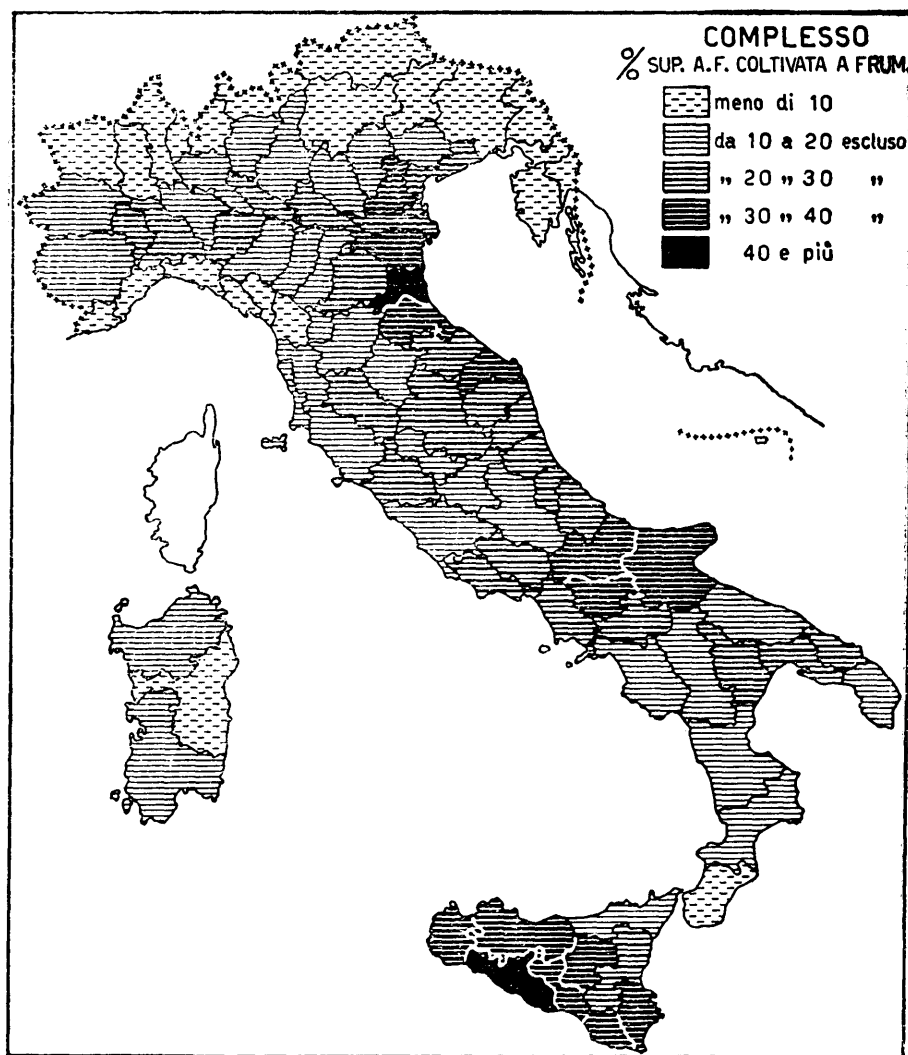
Prosp. 1. — PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO SULLA SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE, SECONDO LE REGIONI AGRARIE (MEDIA 1935-36).

CIRCOSCRIZIONI	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	TOTALE
<b>Regno . . . . .</b>	<b>10,5</b>	<b>20,9</b>	<b>24,6</b>	<b>17,8</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	3,0	15,1	25,3	13,1
» CENTRALE . . . . .	14,4	22,7	22,9	19,6
» MERIDIONALE . . . . .	17,8	23,0	24,1	21,3
» INSULARE . . . . .	20,7	21,7	22,9	21,7
Piemonte . . . . .	1,5	16,7	25,9	12,0
Liguria . . . . .	4,3	8,6	—	4,6
Lombardia . . . . .	1,4	18,7	21,9	14,1
Venezia Tridentina . . . . .	1,4	0,8	1,2	1,3
Veneto . . . . .	0,6	13,2	24,2	14,5
Venezia Giulia e Zara . . . . .	0,7	4,3	12,7	3,4
Emilia . . . . .	12,7	28,6	31,8	24,8
Toscana . . . . .	9,5	19,3	19,3	16,3
Marche . . . . .	18,6	37,8	—	27,8
Umbria . . . . .	17,7	27,1	—	22,1
Lazio . . . . .	14,0	18,3	26,5	18,1
Abruzzi e Molise . . . . .	19,2	35,1	—	24,1
Campania . . . . .	19,6	22,6	21,0	20,8
Puglie . . . . .	33,1	22,6	25,8	23,7
Lucania . . . . .	18,3	29,5	24,3	21,2
Calabrie . . . . .	8,2	17,4	—	15,5
Sicilia . . . . .	27,7	34,8	33,2	32,5
Sardegna . . . . .	6,9	10,2	14,1	10,4

L'intensità della disuguaglianza tra le singole regioni agrarie, nelle diverse circoscrizioni, si potrebbe assumere come indice dell'intensità della disuguaglianza delle condizioni ambientali naturali per la coltivazione del frumento, soltanto qualora fosse possibile eliminare l'influenza di tutti i rimanenti fattori sociali, economici e tecnici-agrari, che possono presentare pure profonde differenze da regione a regione e di segno contrario a quelle esistenti tra le condizioni ambientali naturali. Tuttavia le grandi differenze esistenti tra alcuni compartimenti dell'Italia settentrionale da una parte e alcuni dell'Italia meridionale e insulare dall'altra, devono attribuirsi anche — se non esclusivamente — a differenze dei fattori ambientali naturali. Si esaminino le percentuali medie della superficie coltivata a frumento nella montagna: mentre nella regione alpina, la percentuale media è minima — non superando mai, fatta eccezione della Liguria, la cui regione di montagna si trova in parte nelle Alpi, in parte negli Appennini, l'1,5 % — nella montagna appenninica e nelle isole invece la percentuale media si mantiene in generale al di sopra del 10 % — eccettuate la Toscana, le Calabrie e la Sardegna — e cresce col diminuire della latitudine, raggiungendo il massimo nelle Puglie e nella Sicilia (rispettivamente 33 e 28 %; nelle Puglie però la regione di montagna è poco estesa e quindi l'alta percentuale è meno significativa che per la Sicilia, dove, si hanno zone con oltre il 40 % di superficie coltivata a frumento e una supera addirittura il 50 %).

Grandi differenze nella percentuale della superficie coltivata a frumento non si trovano soltanto nell'interno delle Ripartizioni geografiche e delle regioni agrarie, o tra le diverse Ripartizioni geografiche o regioni agrarie, ma pure nell'interno dei

GRAF. 1. — Percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento secondo provincie (media 1935-36)



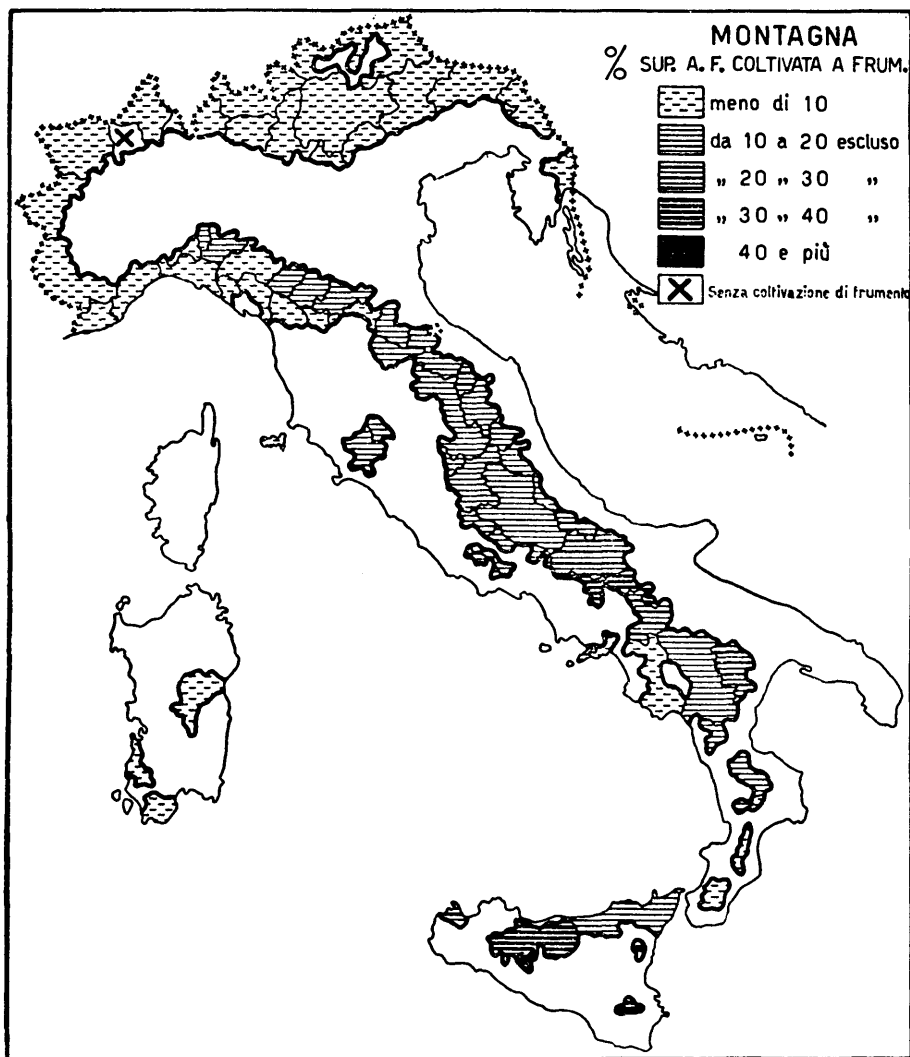
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

singoli compartimenti o provincie. Così nella regione di montagna della Sicilia, accanto ad una zona che destina alla coltivazione di frumento il 50 % della intera superficie agraria e forestale, si trova una che non coltiva frumento, non già però per condizioni ambientali sfavorevoli, ma per condizioni ambientali naturali più favorevoli a coltivazioni più redditizie (Media e bassa montagna della provincia di Catania).



2. — La superficie coltivata a frumento è prevalentemente collinare come quella complessiva del Regno (prosp. 2). Quasi la metà della superficie coltivata a frumento si trova in collina, poco meno di 3/10 in pianura e meno di 1/4 in montagna.

GRAF. 2. — Percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento nella regione di montagna, secondo province (media 1935-36)

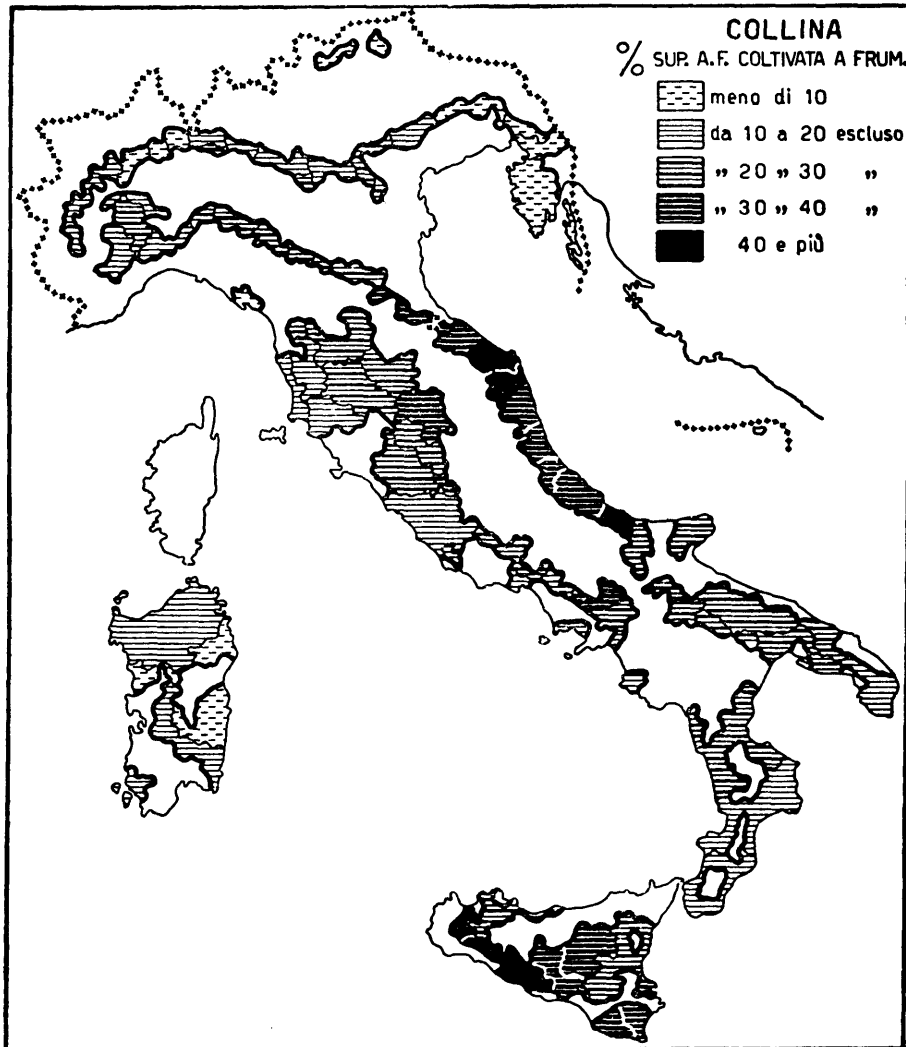


ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

La distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo regioni agrarie, che dipende dalla distribuzione secondo regioni agrarie della superficie territoriale o agraria e forestale complessiva e della percentuale di superficie coltivata a frumento, varia notevolmente nelle diverse circoscrizioni. Nell'Italia settentrionale prevale — oltre 6/10 — la pianura; nelle rimanenti tre Ripartizioni geografiche prevale invece la collina, col massimo, 63,1 %, nell'Italia centrale.

La differente distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo le regioni agrarie è della massima importanza, dato che il rendimento medio di frumento per ettaro è molto variabile secondo regioni agrarie. È ovvio che il frumento

GRAF. 3. — Percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento nella regione agraria di collina, secondo provincie (media 1935-36)



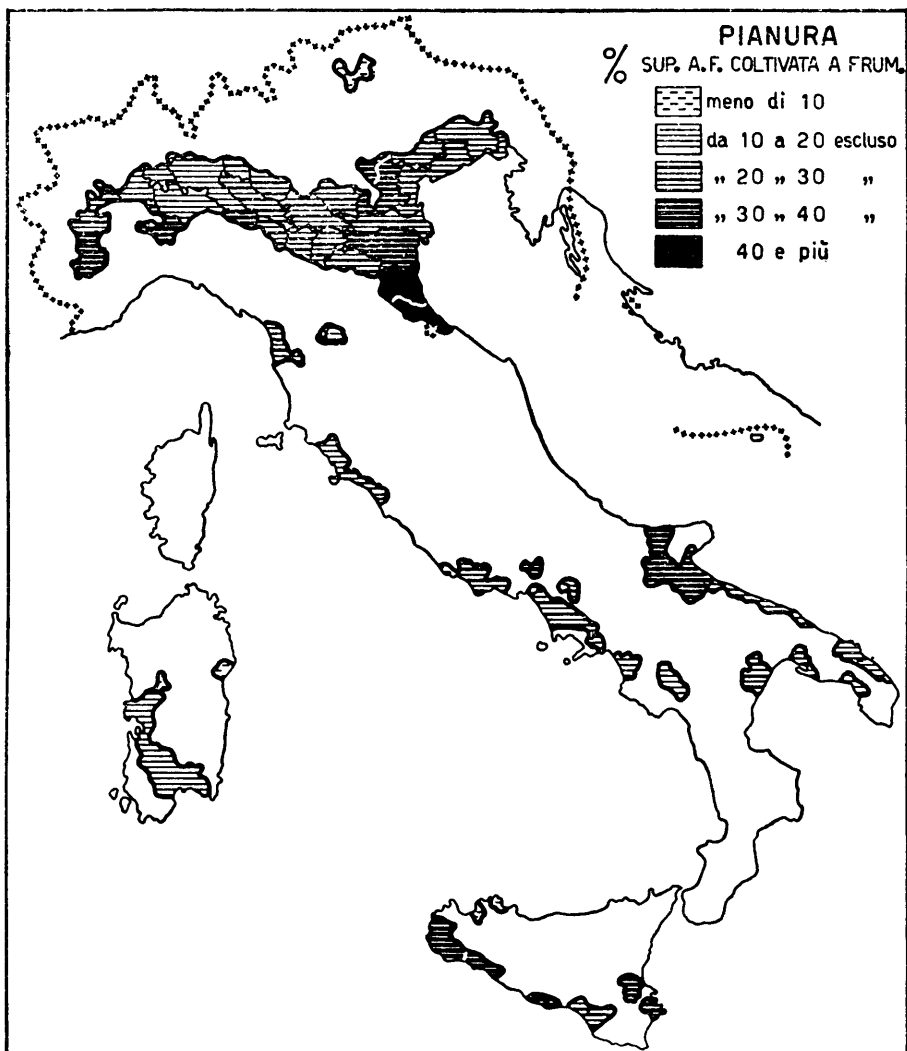
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

essendo una coltura adatta in generale a terreni piani, il rendimento medio per ettaro di una circoscrizione sarà in generale tanto maggiore quanto maggiore sarà la percentuale della superficie coltivata a frumento nella pianura.

La superficie complessiva coltivata a frumento e quella delle singole regioni agrarie vanno esaminate secondo la loro distribuzione geografica. Mentre la superficie complessiva coltivata a frumento si distribuisce abbastanza equamente tra le

quattro Ripartizioni geografiche (tra la massima percentuale, 29,2 %, dell'Italia settentrionale e la minima, 20,3 %, dell'Italia insulare la differenza è di 8,9 punti), quella delle singole regioni agrarie presenta una distribuzione più disuguale; della

GRAF. 4. — Percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento nella regione agraria di pianura, secondo provincie (media 1935-36)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

superficie coltivata a frumento della pianura, il 64,7 % si trova nell'Italia settentrionale e di quella della montagna il 40,6 % nell'Italia meridionale; la superficie coltivata a frumento della collina si distribuisce invece meno disugualmente tra le quattro Ripartizioni geografiche; tra la massima percentuale, 31,5 %, dell'Italia meridionale e la minima, 15,7 %, dell'Italia settentrionale la differenza è di 15,8 punti, di fronte a una differenza di 27,2 punti nella montagna e di 57,7 nella pianura.

La differente distribuzione della superficie coltivata a frumento delle tre regioni agrarie, secondo Ripartizioni geografiche, assume particolare importanza, dato che il rendimento medio per ettaro presenta notevoli differenze nelle diverse Ripartizioni geografiche.

Prosp. 2. — SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO SECONDO LE REGIONI AGRARIE  
(MEDIA 1935-36).  
(*ettari*)

CIRCOSCRIZIONI	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	TOTALE	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE		
					Montagna	Collina	Pianura
<b>Regno . . . . .</b>	<b>1.129.617</b>	<b>2.485.566</b>	<b>1.452.742</b>	<b>5.067.925</b>	<b>22,3</b>	<b>49,0</b>	<b>28,7</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	151.404	389.048	939.436	1.479.888	10,2	26,3	63,5
» CENTRALE . . . . .	297.054	679.931	101.135	1.078.120	27,5	63,1	9,4
» MERIDIONALE . . . . .	458.808	782.023	237.796	1.478.627	31,0	52,9	16,1
» INSULARE . . . . .	222.351	634.564	174.375	1.031.290	21,6	61,5	16,9
Piemonte . . . . .	16.867	130.398	156.586	303.851	5,6	42,9	51,5
Liguria . . . . .	20.491	3.186	—	23.677	85,5	13,5	—
Lombardia . . . . .	10.064	53.492	223.256	286.812	3,5	18,7	77,8
Venezia Tridentina . . . . .	14.059	767	745	15.571	90,3	4,9	4,8
Veneto . . . . .	4.223	51.933	264.916	321.072	1,3	16,2	82,5
Venezia Giulia e Zara . . . . .	1.822	23.684	2.929	28.435	6,4	83,3	10,3
Emilia . . . . .	83.878	125.588	291.004	500.470	16,8	25,1	58,1
Toscana . . . . .	62.327	248.844	42.640	353.811	17,6	70,3	12,1
Marche . . . . .	88.046	166.834	—	254.880	34,5	65,5	—
Umbria . . . . .	75.489	99.441	—	174.930	43,2	56,8	—
Lazio . . . . .	71.192	164.812	58.495	294.499	24,2	56,0	19,8
Abruzzi e Molise . . . . .	192.729	159.262	—	351.991	54,8	45,2	—
Campania . . . . .	114.535	84.505	68.020	267.060	42,9	31,6	25,5
Puglie . . . . .	5.131	283.742	151.230	440.103	1,2	64,5	34,3
Lucania . . . . .	121.873	61.347	18.546	201.766	60,4	30,4	9,2
Calabria . . . . .	24.540	193.167	—	217.707	11,3	88,7	—
Sicilia . . . . .	197.645	474.997	116.967	789.609	25,0	60,2	14,8
Sardegna . . . . .	24.706	159.567	57.408	241.681	10,2	66,0	23,8

3. — Delle 796 zone agrarie del Regno, soltanto 10 non coltivano frumento con una superficie agraria e forestale di 170 mila ettari. Esse si trovano nella montagna (9 con una superficie di 164 mila ettari) e nella collina (1 con 6 mila ettari di superficie) (Tav. I).

La distribuzione della superficie agraria e forestale delle zone agrarie secondo la percentuale della superficie coltivata a frumento è molto irregolare (Tav. I). Considerando per quest'ultima classi di ampiezza di 5 punti, la massima estensione della superficie si trova nella classe minima (-5 %); fino alla classe di 20-25 % l'andamento è irregolare, con differenze non molto rilevanti; a partire da questa classe, l'estensione della superficie decresce rapidamente, con una sola eccezione (classe 40-45 %). Le zone con una percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento di 40 % e più sono 46, con una superficie agraria e

forestale complessiva di 1.684 mila ettari; quelle con una percentuale di 50 % e più sono 5 con una superficie agraria e forestale complessiva di 74 mila ettari.

La distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo le anzidette classi è più regolare, col massimo nella classe di 20-25 %; circa il 60 % di tutta la superficie coltivata a frumento si trova nelle classi di 15-35 %.

Nelle tre regioni agrarie la distribuzione della superficie agraria e forestale secondo la percentuale coltivata a frumento presenta notevoli differenze. Nella montagna quasi il 40 % spetta alla classe minima (-5 %); nelle rimanenti classi la diminuzione è quasi continua col crescere della percentuale; va rilevato però l'aumento nelle classi di 35-45 %. Le classi con 40 % e più formano poco più del 3 % della superficie agraria e forestale complessiva. Nella collina la massima estensione si trova nella classe di 10-15 %; le classi di 40 % e più formano circa il 7 % della superficie agraria e forestale complessiva. Nella pianura, la massima estensione si riscontra nella classe di 20-25 % (circa 30 %), le classi con 40 % e più formano poco più dell'8 % della superficie complessiva.

Considerando le singole Ripartizioni geografiche, le distribuzioni della superficie agraria e forestale secondo la percentuale della superficie coltivata a frumento presentano in generale grandi differenze.

Presentano una notevole regolarità: la montagna e la pianura nell'Italia settentrionale, la montagna nell'Italia centrale, tutte unimodali o quasi.

Una distribuzione nettamente bimodale si riscontra invece nella collina della Italia insulare, che non è dovuta però alla somma di due distribuzioni unimodali, trovandosi due massimi, sebbene in proporzioni meno pronunciate, pure nei singoli compartimenti (Sicilia e Sardegna).

4. — Le zone che destinano alla coltivazione del frumento una percentuale molto elevata (40 % e più) sono complessivamente 46 con una superficie agraria e forestale di 1.684.291 ettari (5,9 % della superficie agraria e forestale del Regno) e con una superficie coltivata a frumento di 734.109 ettari (pari al 14,5 % della complessiva superficie coltivata a frumento) di cui 151.518 ettari spettano alla montagna, 362.727 alla collina e 219.864 alla pianura; la percentuale che la superficie coltivata a frumento nelle zone col 40 % e più destinato a frumento forma rispetto alla superficie complessiva coltivata a frumento in ciascuna delle tre regioni agrarie è poco variabile (montagna 13,4 %, collina 14,6 %, pianura 15,1 %). Maggiori differenze si riscontrano nelle quattro Ripartizioni geografiche: la percentuale della superficie coltivata a frumento ad essa spettante decresce da nord a sud raggiungendo il minimo nell'Italia meridionale (3,8 %); il massimo però spetta all'Italia insulare (33,7 %), nella quale si trova il 47 % di tutta la superficie coltivata a frumento delle zone che destinano alla coltivazione del frumento il 40 % e più della loro superficie agraria e forestale.

I compartimenti con almeno una zona che destina alla coltivazione del frumento il 40 % e più della superficie agraria e forestale sono 8: il Piemonte (pianura), la Emilia (pianura e collina), le Marche (collina), il Lazio (pianura), gli Abruzzi e Molise e la Campania (collina e montagna), le Puglie (pianura e collina) e la Sicilia (pianura, collina e montagna).

5. — Le zone con una percentuale di superficie coltivata a frumento molto bassa (fino a 5 %) hanno un'importanza, in generale, decrescente dalla montagna alla pianura e da nord a sud. Mentre nella Venezia Tridentina esse comprendono l'intera superficie agraria e forestale, ossia in nessuna zona agraria la superficie coltivata a frumento supera il 5 % e nella Venezia Giulia e Zara e nella Liguria superano il 50 %, nell'Emilia, nell'Umbria, negli Abruzzi e Molise e nella Lucania nessuna zona dedica alla coltivazione del frumento meno del 5 % della superficie agraria e forestale.

Mentre nella regione di montagna dei compartimenti dell'Italia settentrionale — eccettuata l'Emilia — le zone con una percentuale di superficie coltivata a frumento inferiore a 5 % occupano oltre 6/10 della superficie agraria e forestale complessiva, nella pianura, eccettuata la Venezia Tridentina, nessuna zona dedica alla coltivazione del frumento meno del 5 % della superficie agraria e forestale, nella Toscana e nelle Marche zone con meno del 5 % della superficie coltivata a frumento si riscontrano soltanto nella montagna, nella Puglia, nelle Calabrie e nella Sardegna solo nella collina.

Le zone con una percentuale molto bassa di superficie agraria e forestale coltivata a frumento (meno del 5 %) si accentrano nella montagna e nella collina (alpine) dell'Italia settentrionale.

La superficie coltivata a frumento che spetta a questa classe di zone agrarie ha importanza soltanto nella montagna dell'Italia settentrionale, in cui forma il 26 % della complessiva superficie coltivata a frumento.

6. — La variabilità (1) della percentuale della superficie coltivata a frumento (cfr. prosp. 3), molto elevata in montagna, decresce rapidamente passando in collina ed in pianura, dove raggiunge il minimo. Questa relazione si verifica, in base allo

(1) Per la determinazione della variabilità dei fenomeni considerati (percentuale di superficie coltivata a frumento, rendimento medio di frumento per ettaro, disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante, disponibilità media di frumento per abitante, densità della popolazione, grado di ruralità e di industrialità) si sono calcolati 2 indici: scostamento medio e scostamento medio quadratico, sia semplici sia ponderati. Si sono pubblicati però soltanto i valori degli indici relativi, ottenuti ragguagliando ciascun indice di variabilità assoluta alla media aritmetica dell'intensità del fenomeno.

Come è noto, lo scostamento medio relativo ha un significato molto chiaro; esso rappresenta cioè il doppio della intensità complessiva del fenomeno che si dovrebbe ridistribuire per passare dalla distribuzione effettiva a quella teorica di perfetta uguaglianza (equidistribuzione). Siccome lo scostamento medio dipende soltanto dall'ammontare complessivo degli scostamenti, e non dalla loro distribuzione, si è calcolato pure lo scostamento quadratico medio, che a parità di ammontare degli scostamenti è tanto maggiore quanto maggiore è la disuguaglianza di questi. Lo scostamento quadratico medio relativo, ottenuto ragguagliando lo scostamento quadratico medio assoluto alla media aritmetica dell'intensità del fenomeno, ha un significato meno chiaro, in quanto rappresenta la radice seconda della eccedenza della somma dei quadrati dei termini della distribuzione effettiva su quella che si avrebbe nel caso di equidistribuzione, ragguagliata a quest'ultima.

Lo scostamento medio e lo scostamento quadratico medio relativi, ottenuti col procedimento suddetto, possono superare l'unità in quanto il massimo dello scostamento medio è  $2 \frac{(n-1)}{n} m$  ( $n$  = numero dei termini e  $m$  = media aritmetica delle intensità del fenomeno) ed il massimo dello scostamento quadratico medio è  $m \sqrt{\frac{n-1}{n}}$ .

Il confronto tra lo scostamento medio semplice e quello ponderato (assoluto) permette di stabilire se esista o meno correlazione tra scostamenti e pesi. (Analogamente il confronto tra la media aritmetica semplice e ponderata dei termini permette di stabilire se esista o meno correlazione tra termini e pesi).

Prosp. 3. — INDICI DI VARIABILITÀ RELATIVA DELLA PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO, SECONDO LE ZONE AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SCOSTAMENTO MEDIO						SCOSTAMENTO QUADRATICO MEDIO					
	SEMPLICE			PONDERATO			SEMPLICE			PONDERATO		
	M	C	P	M	C	P	M	C	P	M	C	P
<b>Regno . . . . .</b>	<b>0,774</b>	<b>0,441</b>	<b>0,354</b>	<b>0,805</b>	<b>0,434</b>	<b>0,311</b>	<b>0,966</b>	<b>0,534</b>	<b>0,441</b>	<b>1,008</b>	<b>0,560</b>	<b>0,395</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	1,079	0,528	0,313	1,124	0,592	0,280	1,444	0,622	0,393	1,561	0,690	0,360
» CENTRALE . . . . .	0,435	0,328	0,343	0,352	0,328	0,209	0,543	0,390	0,445	0,446	0,401	0,310
» MERIDIONALE . . . . .	0,424	0,407	0,393	0,423	0,365	0,300	0,523	0,533	0,490	0,516	0,447	0,411
» INSULARE . . . . .	0,635	0,570	0,570	0,637	0,628	0,475	0,753	0,534	0,625	0,713	0,683	0,541
Piemonte . . . . .	1,311	0,328	0,278	1,202	0,327	0,426	2,032	0,401	0,329	1,984	0,407	0,297
Liguria . . . . .	0,456	0,304	—	0,410	0,168	—	0,602	0,304	—	0,536	0,268	—
Lombardia . . . . .	1,169	0,466	0,262	1,143	0,438	0,253	1,854	0,503	0,330	2,163	0,481	0,310
Venezia Tridentina . . . . .	0,748	0,412	0,167	0,707	0,415	0,164	0,886	0,329	0,200	0,944	0,390	0,345
Veneto . . . . .	0,881	0,450	0,294	1,073	0,530	0,276	1,205	0,498	0,341	1,370	0,574	0,322
Venezia Giulia e Zara . . . . .	0,291	0,803	0,123	0,263	0,587	0,108	0,261	1,000	0,140	0,234	0,667	0,141
Emilia . . . . .	0,286	0,192	0,234	0,301	0,186	0,219	0,268	0,243	0,276	0,387	0,234	0,267
Toscana . . . . .	0,541	0,236	0,102	0,394	0,228	0,051	0,646	0,307	0,130	0,444	0,279	0,090
Marche . . . . .	0,325	0,081	—	0,351	0,089	—	0,408	0,112	—	0,431	0,119	—
Umbria . . . . .	0,261	0,247	—	0,236	0,238	—	0,288	0,259	—	0,254	0,247	—
Lazio . . . . .	0,210	0,288	0,417	0,193	0,314	0,261	0,234	0,367	0,484	0,222	0,387	0,317
Abruzzi e Molise . . . . .	0,396	0,189	—	0,378	0,197	—	0,480	0,238	—	0,443	0,234	—
Campania . . . . .	0,603	0,644	0,329	0,586	0,507	0,221	0,719	0,731	0,396	0,663	0,597	0,291
Puglie . . . . .	—	0,371	0,459	—	0,332	0,379	—	0,446	0,532	—	0,402	0,450
Lucania . . . . .	0,206	0,167	—	0,183	0,163	—	0,239	0,172	—	0,219	0,166	0,041
Calabrie . . . . .	0,225	0,298	—	0,235	0,297	—	0,256	0,394	—	0,268	0,350	—
Sicilia . . . . .	0,551	0,264	0,481	0,452	0,208	0,277	0,657	0,332	0,530	0,492	0,273	0,313
Sardegna . . . . .	0,094	0,517	0,260	0,098	0,528	0,279	0,112	0,622	0,379	0,116	0,685	0,349

A seconda che lo scostamento medio semplice è  $\leq$  di quello ponderato si avrà correlazione negativa, nulla o positiva tra scostamenti e pesi (Analogamente a seconda che la media aritmetica semplice è  $\leq$  di quella ponderata, si avrà correlazione negativa, nulla o positiva tra termini e pesi).

Può verificarsi che, mentre lo scostamento medio semplice è maggiore di quello ponderato, lo scostamento quadratico medio semplice sia minore di quello ponderato o viceversa. Per il rendimento medio di frumento p. e. di 15 coppie di indici di variabilità semplici e ponderati (scostamento medio e scostamento medio quadratico) relativi al Regno ed alle 4 Ripartizioni geografiche, li hanno una differenza tra indice semplice ed indice ponderato di segno uguale per lo scostamento medio e per quello quadratico, 4 una differenza di segno contrario. Si noti infine che il segno della correlazione tra termini e pesi può stabilirsi in base al segno della differenza tra due medie soltanto per gli indici di variabilità assoluta (semplici e ponderati); per gli indici di variabilità relativa tale determinazione sarà possibile soltanto se la differenza tra essi sarà di segno uguale a quello della differenza tra i rispettivi indici di variabilità assoluta.

Affinchè sussista la relazione  $s_p \leq s = \frac{s_p}{m_p} \leq \frac{s}{m}$  (dove  $s_p$  e  $s$  sono rispettivamente lo scostamento medio ponderato e semplice;  $m_p$  e  $m$  sono rispettivamente la media aritmetica ponderata dei termini e quella semplice), dovrà essere:  $\frac{s_p}{s} \leq \frac{m_p}{m}$ .

Si noti che se la correlazione tra termini e pesi è molto elevata, così che il rapporto  $m_p/m$  differisce molto da 1, il rapporto  $s_p/s$  non differirà in generale molto da 1, in quanto forte correlazione positiva o negativa tra termini e pesi non può coesistere in generale con forte correlazione di segno uguale o differente tra pesi e scostamenti. Analogamente se la correlazione positiva o negativa tra scostamenti e pesi è molto elevata, il rapporto  $m_p/m$  non differirà in generale molto da 1, perchè alta correlazione (positiva o negativa) tra scostamenti e pesi non può coesistere in generale con alta correlazione di segno uguale o differente tra termini e pesi.

scostamento medio ponderato, in tutte e quattro le Ripartizioni geografiche ma l'intensità della diminuzione è molto maggiore nell'Italia settentrionale che nelle rimanenti tre. Procedendo da nord a sud, per tutte e tre le regioni agrarie la variabilità (scostamento medio ponderato) diminuisce dall'Italia settentrionale alla centrale, dove raggiunge il minimo, per aumentare nell'Italia meridionale e insulare; il massimo spetta all'Italia settentrionale per la montagna, all'Italia insulare per la collina e per la pianura.

In base ai valori dello scostamento medio ponderato, risulta che per passare dalla distribuzione effettiva a quella uniforme nella montagna si dovrebbe ridistribuire il 40,3 % della superficie coltivata a frumento, nella pianura invece soltanto il 15,6 %.

Considerando le regioni agrarie delle singole Ripartizioni geografiche, la massima variabilità della percentuale della superficie coltivata a frumento si riscontra, sempre in base allo scostamento medio ponderato, nella montagna dell'Italia settentrionale, la minima nella pianura dell'Italia centrale, nelle quali si dovrebbe ridistribuire rispettivamente il 56,2 % ed il 10,5 % della superficie coltivata a frumento per passare dalla distribuzione effettiva a quella uniforme. La grande omogeneità della regione di pianura dell'Italia centrale va forse messa in relazione alla piccola estensione ed alla ubicazione della stessa (101 mila ettari, distribuiti tra due soli compartimenti, Toscana e Lazio).

La variabilità della percentuale della superficie coltivata a frumento sta in relazione con la percentuale media della superficie coltivata a frumento. Tra i due fenomeni si ha, in base ai compartimenti e considerando come indice di variabilità lo scostamento medio ponderato relativo, una relazione negativa nella montagna e nella collina (l'indice di cograduazione è rispettivamente di  $-0,28$  e di  $-0,51$ ), positiva invece nella pianura (indice di cograduazione =  $+0,39$ ).

Si può quindi affermare che mentre nella montagna e nella collina l'estensione media della coltivazione del frumento è in generale maggiore là dove la variabilità delle condizioni ambientali (nei riguardi della coltivazione del frumento) è minore, nella pianura essa è invece in generale maggiore là dove la variabilità delle condizioni ambientali è maggiore.

Per le tre regioni agrarie nel loro complesso (Regno), la relazione tra percentuale della superficie coltivata a frumento e variabilità della stessa è pure negativa; la montagna con la minima percentuale di superficie coltivata a frumento ha la massima variabilità della stessa, mentre la pianura con la massima percentuale ha la minima variabilità. L'estensione della coltivazione del frumento è quindi maggiore là dove le condizioni ambientali sono nei suoi riguardi poco variabili che non là dove lo sono molto. Questa relazione ha particolare importanza verificandosi anche nelle quattro Ripartizioni geografiche (in base allo scostamento medio ponderato).

7. — La disuguaglianza tra due regioni agrarie di una Ripartizione geografica o di un compartimento non è sempre maggiore di quella delle singole regioni agrarie di una Ripartizione geografica o di un compartimento. Soltanto nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale, nel Piemonte, Liguria, Veneto, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise e Calabrie la disuguaglianza interna (delle singole regioni agrarie) è minore di quella esterna (tra le singole regioni agrarie).



Nel prospetto 4 sono riportati tanto i valori della differenza media semplice (senza ripetizione) delle regioni agrarie di ciascuna Ripartizione geografica e di ciascun compartimento, quanto i valori della differenza media semplice tra le diverse regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche e dei compartimenti, insieme alle differenze tra le rispettive medie aritmetiche (1).

La differenza media tra due distribuzioni è, come si dimostra facilmente, sempre non inferiore alla differenza tra le rispettive medie aritmetiche, in quanto essa è precisamente uguale alla differenza tra le due medie aritmetiche più il doppio delle transvariazioni tra le due distribuzioni diviso per il prodotto dei numeri dei termini delle medesime. Quanto maggiore è quindi la differenza media tra le due distribuzioni rispetto alla differenza tra le due medie, tanto maggiore è la transvariazione tra le due distribuzioni. La transvariazione (2) sarà massima quando la differenza tra le due medie aritmetiche sarà nulla; sarà nulla quando la differenza media tra le due distribuzioni coincide con la differenza tra le due medie aritmetiche, nel qual caso ciascun termine della distribuzione con la media aritmetica maggiore sarà maggiore di tutti i termini della distribuzione con la media aritmetica minore.

La disuguaglianza tra due distribuzioni è tanto più significativa quanto minore è il distacco della differenza media tra le due distribuzioni dalla differenza tra le rispettive medie. Se p. e. per le distribuzioni *A* e *B*  $\Delta_{a,b} = 4,50$  e  $m_a - m_b = 3,00$ , mentre per le distribuzioni *C* e *D*  $\Delta_{c,d} = 4,00$  e  $m_c - m_d = 3,10$ , si deve concludere che sebbene la disuguaglianza sia maggiore tra le distribuzioni *A* e *B* che tra quelle *C* e *D*, è più significativa quella tra *C* e *D* che quella tra *A* e *B*. La transvariazione è infatti maggiore tra *A* e *B* che tra *C* e *D*.

Il rapporto quindi tra la differenza delle due medie aritmetiche e la differenza media tra le due distribuzioni è un indice del grado di significatività (attendibilità) della disuguaglianza tra due distribuzioni.

I valori di detto rapporto sono pure contenuti nel prospetto 4.

La disuguaglianza tra due regioni agrarie, misurata dalla differenza media, è in generale massima tra la montagna e la pianura, minima tra la collina e la pianura.

La disuguaglianza tra due regioni agrarie è rilevante soprattutto nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia (montagna-pianura); nell'Italia meridionale e insulare la massima disuguaglianza si riscontra in Sicilia (montagna-pianura), sensibilmente inferiore però al massimo dell'Italia settentrionale (Veneto, montagna-pianura); che è pure quello di tutti i 18 compartimenti del Regno. La Sicilia è l'unico compartimento nel quale la disuguaglianza tra tutte e tre le regioni agrarie è molto elevata e poco differente.

La disuguaglianza tra due regioni agrarie è determinata nella maggioranza dei casi prevalentemente dalla differenza tra le due medie aritmetiche (33 su 44 regioni agrarie dei compartimenti), soprattutto tra montagna e collina (17 su 18) e tra montagna e pianura (10 su 13).

(1) Per i procedimenti che si possono adottare per determinare la disuguaglianza tra due distribuzioni vedi l'appendice: *Sulla misura della disuguaglianza tra due distribuzioni*.

(2) Per il concetto di transvariazione vedi pure l'appendice: *Sulla misura della disuguaglianza*. ecc.

L'intensità della transvariazione assoluta (misurata dal distacco della differenza media dalla differenza tra le due medie aritmetiche) è in generale molto elevata tra collina e pianura, molto bassa invece tra montagna e collina e tra montagna e pianura.

Mentre la differenza media non tende in generale a diminuire da nord a sud, la differenza tra le due medie aritmetiche presenta una netta tendenza alla diminuzione in detta direzione e pertanto la transvariazione (assoluta) aumenta in generale da nord a sud raggiungendo il massimo in Campania (collina-pianura).

Il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie diminuisce pure, in generale, da nord a sud. La diminuzione è maggiore per la collina-pianura che per la montagna-collina e per la montagna-pianura.

Prosp. 4. — INDICI DI DISUGUAGLIANZA DELLA PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO NELLE ZONE DELLE SINGOLE REGIONI AGRARIE E TRA LE ZONE DI DUE REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	DIFFERENZA MEDIA SENZA RIPETIZIONE			(a) DIFFERENZA MEDIA (b) DIFFERENZA TRA LE MEDIE ARITMETICHE						(b : a)		
	M	C	P	M-C		C-P		M-P		M-C	C-P	M-P
				a	b	a	b	a	b			
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	4,92	12,25	11,05	14,78	13,42	13,18	7,86	21,57	21,28	0,91	0,60	0,99
» CENTRALE . . . . .	8,40	11,03	12,05	13,27	10,96	11,19	1,57	12,63	9,39	0,83	0,14	0,74
» MERIDIONALE . . . . .	10,27	13,31	12,87	12,85	6,05	12,89	0,93	12,15	5,12	0,47	0,07	0,42
» INSULARE . . . . .	17,34	16,24	18,23	16,49	2,27	16,75	1,36	17,33	3,63	0,14	0,08	0,21
Piemonte . . . . .	2,54	8,09	10,18	15,81	15,63	11,07	8,44	24,08	24,07	0,99	0,76	1,00
Liguria . . . . .	2,92	0,80	—	7,10	6,90	—	—	—	—	0,97	—	—
Lombardia . . . . .	3,02	11,84	7,97	17,94	17,60	10,16	1,40	19,08	19,00	0,98	0,14	1,00
Venezia Tridentina . . . . .	1,74	0,70	0,40	1,25	0,81	0,45	0,35	1,18	0,46	0,65	0,78	0,39
Veneto . . . . .	0,92	9,29	9,82	14,26	14,26	12,56	9,90	24,16	24,16	1,00	0,79	1,00
Venezia Giulia e Zara . . . . .	0,24	2,74	3,07	1,97	1,76	11,18	11,18	12,94	12,94	0,89	1,00	1,00
Emilia . . . . .	5,89	8,12	10,38	15,19	14,93	9,46	4,22	19,25	19,15	0,98	0,45	0,99
Toscana . . . . .	5,56	7,29	2,88	13,62	13,28	5,51	1,78	11,53	11,50	0,98	0,32	1,00
Marche . . . . .	10,28	4,54	—	17,19	17,03	—	—	—	—	0,99	—	—
Umbria . . . . .	5,93	8,35	—	9,83	8,71	—	—	—	—	0,89	—	—
Lazio . . . . .	3,79	8,06	16,80	7,41	5,43	13,79	7,35	16,09	12,78	0,73	0,53	0,79
Abruzzi e Molise . . . . .	9,83	9,13	—	15,97	14,45	—	—	—	—	0,90	—	—
Campania . . . . .	13,34	18,96	9,75	16,24	5,44	14,83	1,31	12,69	4,13	0,33	0,09	0,33
Puglie . . . . .	—	11,51	15,28	12,73	11,01	13,04	1,72	13,53	9,29	0,86	0,13	0,69
Lucania . . . . .	5,52	6,66	—	10,88	10,76	5,70	5,70	5,78	5,06	0,99	1,00	0,88
Calabria . . . . .	2,86	7,84	—	9,67	8,86	—	—	—	—	0,92	—	—
Sicilia . . . . .	17,97	12,90	9,67	17,61	10,38	16,20	4,90	18,58	5,48	0,59	0,30	0,29
Sardegna . . . . .	1,15	8,30	5,79	6,17	5,18	7,11	0,74	6,18	5,92	0,84	0,10	0,96

Il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie è in media tanto per il totale dei 18 compartimenti quanto per quelli delle singole Ripartizioni geografiche (prosp. 4 e 5) massimo tra montagna e collina, minimo tra collina e montagna (per i compartimenti dell'Italia centrale la media degli indici di attendibilità è uguale tra montagna e collina e tra montagna e pianura).

I compartimenti per i quali il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie è molto basso (non superiore a 0,2) sono : Campania, Sardegna,

Lombardia e Puglie (collina-pianura); quelli per i quali il grado di attendibilità è massimo (1,0) sono: Piemonte, Lombardia, Toscana (montagna-pianura); Veneto (montagna-collina e montagna-pianura), Venezia Giulia e Zara (collina-pianura e montagna-pianura); Lucania (collina-pianura).

Il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie risulta correlato positivamente più con la differenza tra le due medie aritmetiche che con la differenza media (l'indice di cograduazione è rispettivamente: + 0,60 e + 0,26 per la montagna-collina; + 0,76 e - 0,24 per la collina-pianura; + 0,79 e + 0,39 per la montagna-pianura).

Considerando le singole Ripartizioni geografiche, ciascuna nel suo complesso (prosp. 4), si trova che il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie è in generale minore che la media dei gradi di attendibilità dei compartimenti delle singole Ripartizioni geografiche (prosp. 5) (fa eccezione soltanto la montagna-pianura dell'Italia settentrionale); la differenza tra le due medie aritmetiche ed il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie decrescono pure rapidamente dall'Italia settentrionale all'insulare (sono correlate cioè positivamente), mentre tale relazione non si verifica per la differenza media.

Prosp. 5. — MEDIE ARITMETICHE DEGLI INDICI DI ATTENDIBILITÀ DELLA DISUGUAGLIANZA DELLA PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO TRA LE ZONE DI DUE REGIONI AGRARIE DEI COMPARTIMENTI.

CIRCOSCRIZIONI	M-C	C-P	M-P
<b>Regno . . . . .</b>	<b>0,86</b>	<b>0,49</b>	<b>0,79</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	0,92	0,65	0,90
» CENTRALE . . . . .	0,90	0,43	0,90
» MERIDIONALE . . . . .	0,80	0,41	0,63
» INSULARE . . . . .	0,72	0,20	0,63

Confrontando la disuguaglianza delle zone di una regione agraria con quella tra le zone di due regioni agrarie, risulta che la maggioranza delle regioni agrarie dei compartimenti sono relativamente omogenee (ossia la disuguaglianza delle zone di una data regione agraria è minore di quella tra le zone di due diverse regioni agrarie dello stesso compartimento). Infatti su 47 regioni agrarie dei compartimenti per le quali si può fare tale confronto, 33 sono interamente omogenee, 9 lo sono parzialmente e 5 sono interamente eterogenee (sono interamente omogenee o eterogenee le regioni agrarie dei compartimenti la cui disuguaglianza interna è inferiore o superiore a quella esterna rispetto a tutte le rimanenti regioni agrarie del compartimento, sono parzialmente omogenee le regioni agrarie dei compartimenti la cui disuguaglianza interna è inferiore a una disuguaglianza esterna, non inferiore all'altra).

La frequenza relativa dell'omogeneità è massima nella regione di montagna

(25/29 dei casi) (1) e decresce passando alla pianura (19/24) ed alla collina (21/31). I compartimenti con tutte le regioni agrarie interamente omogenee sono il Piemonte, la Liguria, il Veneto, le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi e Molise e le Calabrie.

Soltanto la Venezia Tridentina (montagna), il Lazio (pianura), la Campania (collina), le Puglie (pianura) e la Sardegna (collina) hanno una regione agraria interamente eterogenea. Considerando le Ripartizioni geografiche, ciascuna nel suo complesso, su 24 casi (2) 16 sono omogenei e 8 eterogenei. La frequenza relativa dell'omogeneità è di 6/8 in montagna ed in collina, di 4/8 in pianura. Le regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche interamente omogenee sono 7, quelle interamente eterogenee 3, quelle parzialmente omogenee 2.

Soltanto nell'Italia settentrionale tutte e tre le regioni agrarie sono interamente omogenee. Nell'Italia meridionale la collina e nell'Italia insulare la montagna e la pianura sono interamente eterogenee.

## II) *Le zone agrarie secondo il rendimento medio di frumento per ettaro.*

1. — Il rendimento medio di frumento per ettaro (nel biennio 1935-36) è, per il Regno, di 13,6 q.

Esso diminuisce da nord a sud; nell'Italia settentrionale è più del doppio che nell'Italia insulare (cfr. prosp. 6).

Secondo regioni agrarie, nel Regno, il rendimento medio aumenta rapidamente passando dalla montagna alla collina ed alla pianura. L'aumento è di 19 % dalla prima alla seconda e di 47 % dalla seconda alla terza. Il rendimento medio della pianura supera quindi di 75 % quello della montagna.

La relazione tra le tre regioni agrarie non è però uniforme nelle diverse circoscrizioni; soltanto nell'Italia settentrionale e nell'Italia meridionale si verifica la relazione riscontrata nel Regno, ma nell'Italia meridionale l'aumento è molto lieve, soprattutto dalla collina alla pianura; nell'Italia centrale e insulare invece il rendimento medio aumenta passando dalla montagna alla collina, ma diminuisce dalla collina alla pianura, nella quale si verifica il minimo. In complesso la variabilità del rendimento medio secondo regioni agrarie diminuisce da nord a sud. La media delle differenze relative tra le 3 regioni agrarie passa infatti da 0,313 per l'Italia settentrionale a 0,170 per l'Italia centrale, a 0,116 per l'Italia meridionale e a 0,053 per l'Italia insulare; per il Regno essa è di 0,387.

La grande variabilità del rendimento medio per ettaro secondo regioni agrarie riscontrata nel Regno è dovuta, in parte, alla circostanza che la superficie coltivata a frumento della regione di pianura è situata in prevalenza nell'Italia settentrionale, con rendimento medio di frumento molto elevato. Supponendo che la distribuzione relativa della superficie coltivata a frumento secondo Ripartizioni geografiche fosse uniforme, e precisamente uguale a quella per il complesso delle tre regioni agrarie

(1) Ciascuna regione agraria va confrontata con le rimanenti regioni agrarie della stessa circoscrizione.

(2) Avendosi complessivamente 12 regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche, il totale dei casi (confronti) è 24.

il rendimento medio delle tre regioni agrarie, per il Regno, sarebbe invece il seguente: 11,1 montagna, 13,3 collina e 13,8 pianura, con una differenza media relativa di 0,146. L'aumento del rendimento medio dalla montagna alla pianura sarebbe cioè soltanto del 24 % anzichè del 75 % in base ai dati effettivi.

Prosp. 6. — RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO SECONDO LE REGIONI AGRARIE  
(MEDIA 1935-36).  
(quintali per ettaro)

CIRCOSCRIZIONI	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	TOTALE
<b>Regno</b> . . . . .	<b>10,4</b>	<b>12,4</b>	<b>18,2</b>	<b>13,6</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	14,4	18,5	22,8	20,8
» CENTRALE . . . . .	11,4	13,9	10,8	12,9
» MERIDIONALE . . . . .	9,0	10,6	10,7	10,2
» INSULARE . . . . .	9,0	9,2	8,5	9,1
Piemonte . . . . .	14,6	17,6	20,5	18,9
Liguria . . . . .	10,4	8,9	—	10,2
Lombardia . . . . .	19,5	23,5	26,5	25,7
Venezia Tridentina . . . . .	16,3	18,0	21,8	16,7
Veneto . . . . .	17,2	17,9	19,7	19,4
Venezia Giulia e Zara . . . . .	13,1	11,2	17,7	12,0
Emilia . . . . .	14,3	19,2	23,9	21,1
Toscana . . . . .	10,9	13,6	13,3	13,1
Marche . . . . .	13,6	19,1	—	17,2
Umbria . . . . .	12,8	12,8	—	12,8
Lazio . . . . .	7,7	9,9	9,0	9,2
Abruzzi e Molise . . . . .	9,7	13,3	—	11,3
Campania . . . . .	7,8	9,3	11,4	9,2
Puglie . . . . .	10,1	9,2	10,2	9,5
Lucania . . . . .	9,1	13,1	12,2	10,6
Calabria . . . . .	9,3	10,4	—	10,3
Sicilia . . . . .	9,3	9,7	8,5	9,4
Sardegna . . . . .	6,9	7,7	8,5	7,8

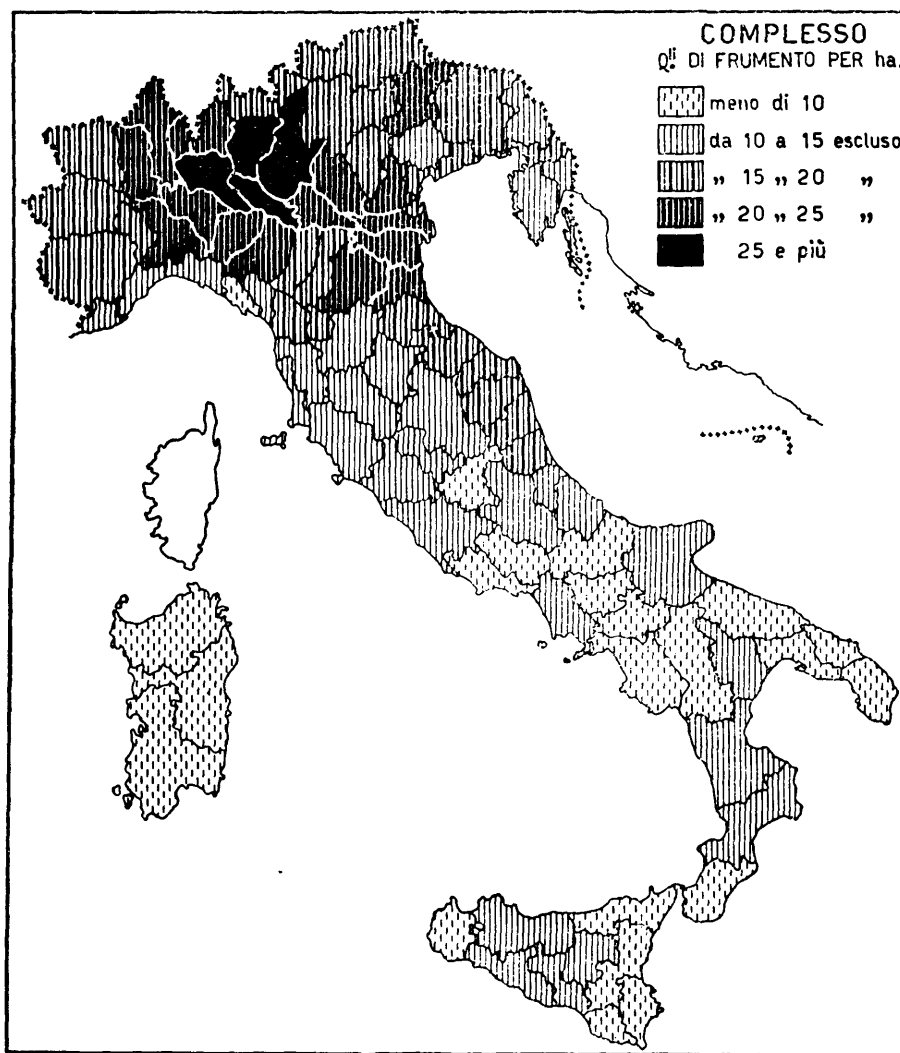
Il rendimento medio di frumento per ettaro tende a diminuire, come si è visto, da nord a sud. Tale tendenza si verifica in tutte le tre regioni agrarie, ma è maggiore nella pianura che nella collina e nella montagna. Posto = 100 il rendimento medio di frumento per ettaro in ciascuna regione agraria dell'Italia settentrionale, i valori corrispondenti per le tre rimanenti Ripartizioni geografiche sono i seguenti:

	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	TOTALE
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0
» CENTRALE . . . . .	79,2	75,1	47,4	62,0
» MERIDIONALE . . . . .	62,5 (78,9)	57,3 (76,3)	46,9 (99,1)	49,0 (79,1)
» INSULARE . . . . .	62,5 (100,0)	49,7 (86,8)	37,3 (79,4)	43,8 (89,2)

Mentre per la pianura il rendimento medio dell'Italia insulare è inferiore del 62,7% a quello dell'Italia settentrionale, nella collina è inferiore soltanto del 50,3% e nella montagna del 37,5%.

I numeri entro parentesi sono i numeri indici del rendimento medio di ciascuna Ripartizione geografica, posto = 100 quello della Ripartizione geografica precedente. Da questi risulta che in generale la diminuzione del rendimento medio è massima dall'Italia settentrionale alla centrale, minima dall'Italia meridionale alla insulare.

GRAF. 5. — Rendimento medio di frumento per ettaro secondo provincie  
(media 1935-36)

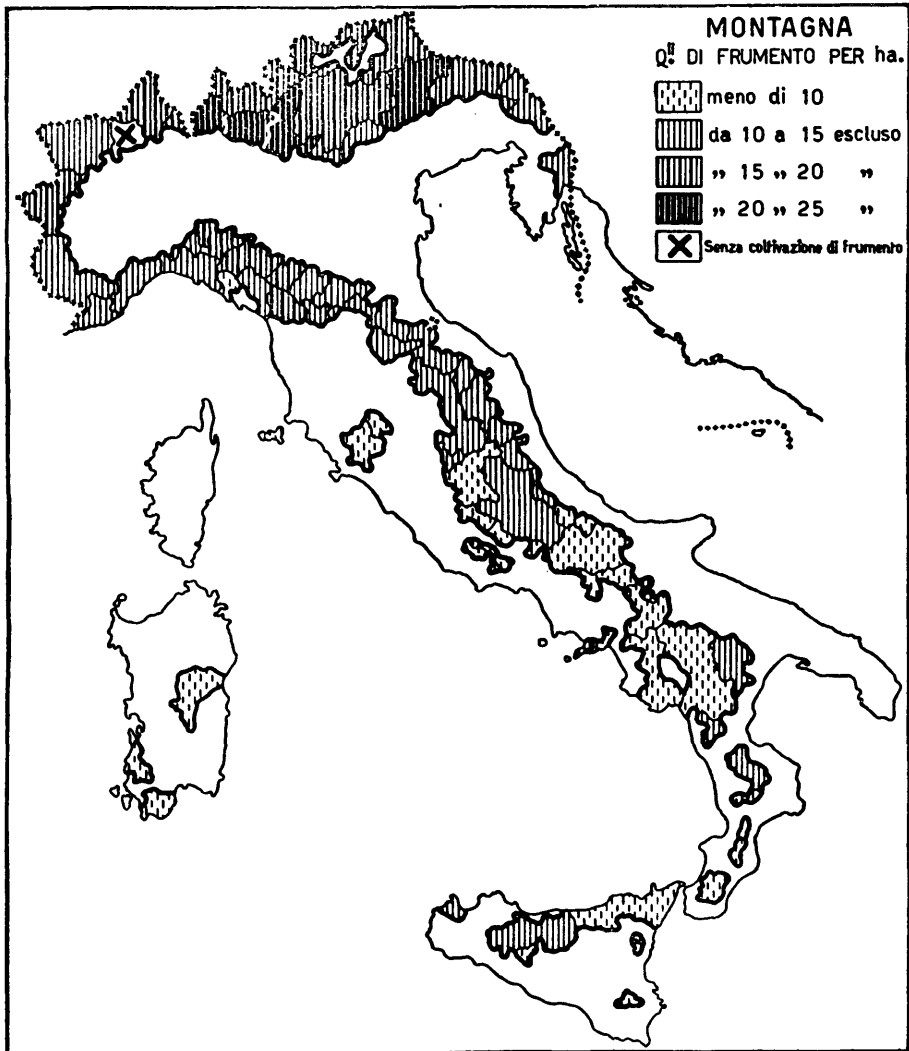


Da quanto precede, segue che la variabilità del rendimento medio per ettaro, secondo circoscrizioni, deve essere maggiore nella pianura che nella collina e nella montagna. Infatti, in base ai compartimenti, la differenza media

relativa è di 0,475 per la pianura (1), di 0,384 per la collina e di 0,348 per la montagna.

L'attenuarsi delle differenze tra le tre regioni agrarie da nord a sud e lo spostamento del massimo rendimento dalla pianura alla collina nell'Italia insulare sono

GRAF. 6. — Rendimento medio di frumento per ettaro nella regione agraria di montagna, secondo provincie (media 1935-36)



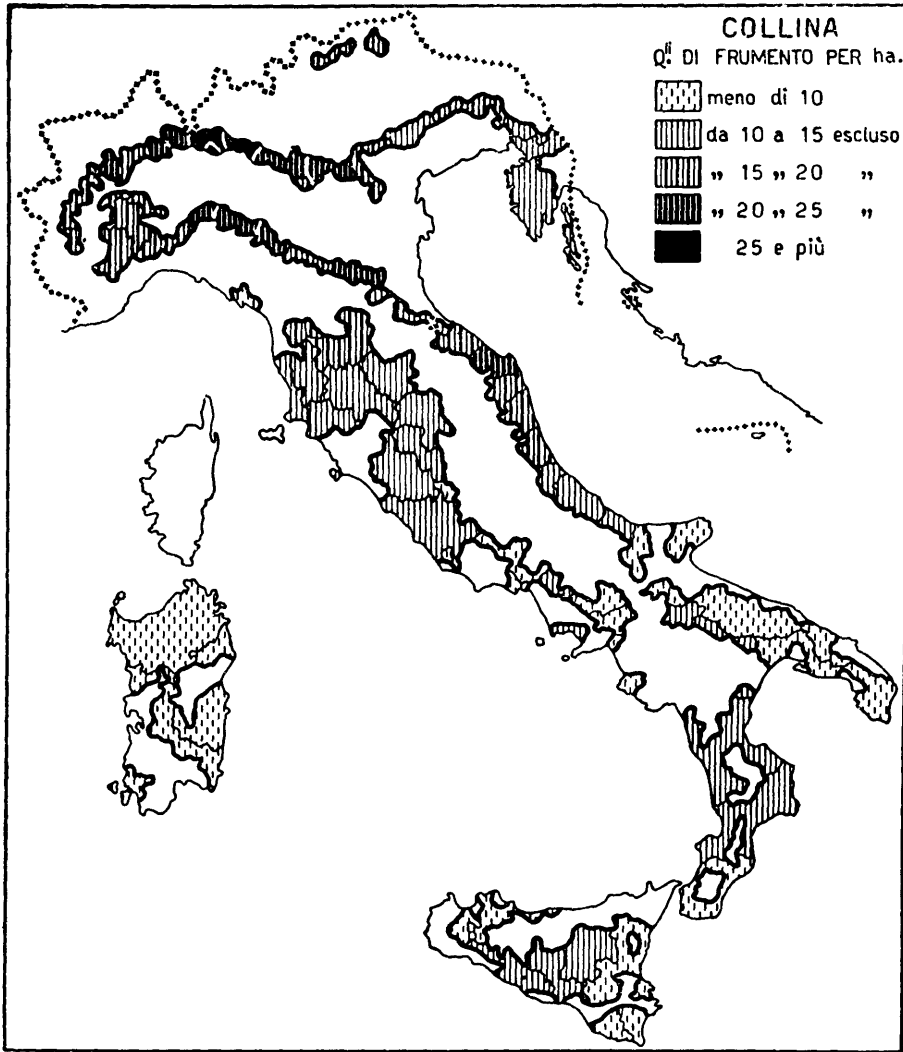
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

connessi con profonde modificazioni ambientali, data la grande estensione latitudinale dell'Italia; l'ambiente più favorevole alla coltura del frumento che nel nord

(1) Per la pianura il calcolo della differenza media si basa soltanto su 13 compartimenti, esclusi cioè i compartimenti senza la regione di pianura (Liguria, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise, Calabria).

si trova nella pianura passa nel mezzogiorno alla collina, mentre la montagna che nel nord costituisce un ambiente in complesso assai poco favorevole alla coltura del frumento, soprattutto in confronto alle rimanenti regioni, diviene nel mezzogiorno

GRAF. 7. — Rendimento medio di frumento per ettaro nella regione agraria di collina, secondo provincie (media 1935-36)



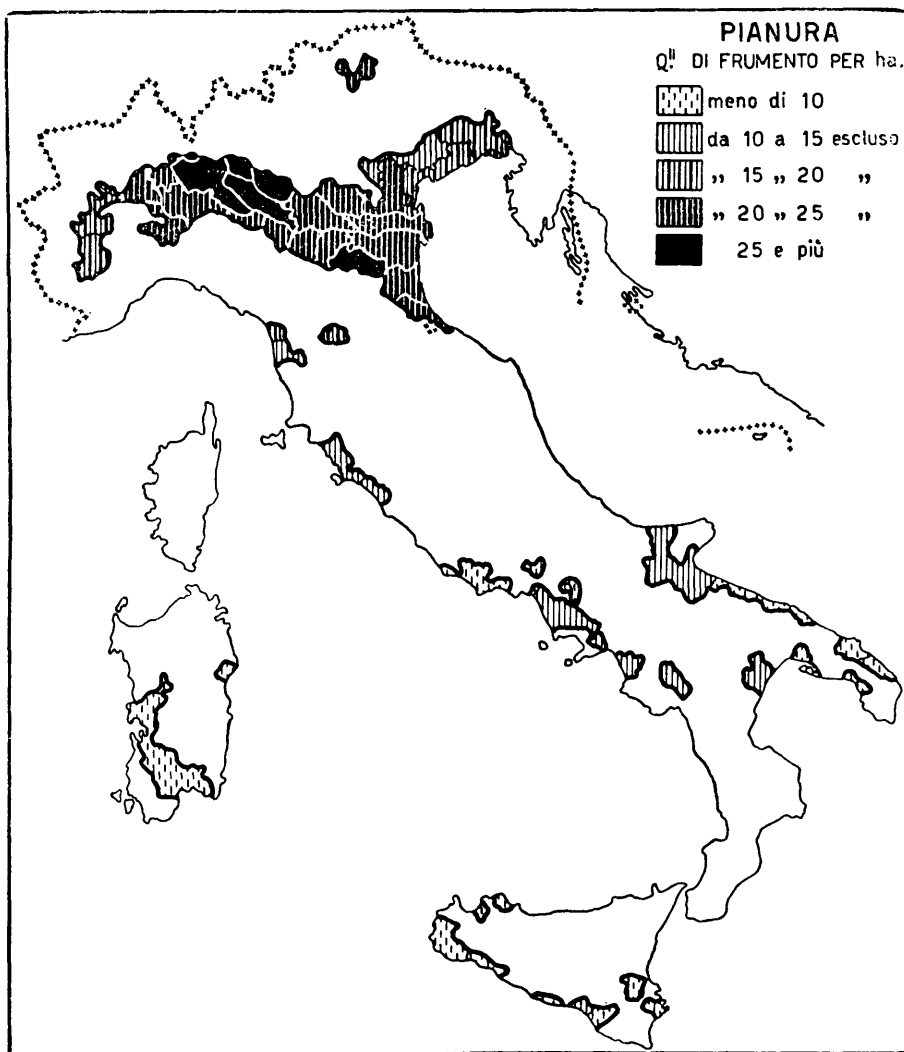
un ambiente ad essa sempre meno sfavorevole, almeno in confronto alle rimanenti regioni agrarie.

Per tale circostanza l'andamento anzidetto del rendimento medio non è in contrasto, come potrebbe sembrare a prima vista, con quello della percentuale della superficie agraria e forestale coltivata a frumento (vedi cap. I).



Infatti la crescente diminuzione del rendimento medio di frumento da nord a sud, passando dalla montagna alla pianura, che indica un crescente distacco tra Italia settentrionale ed insulare, a favore della prima con riguardo al rendimento medio, da una parte, l'esistenza della relazione contraria e l'attenuarsi del distacco tra nord e sud, con riguardo alla percentuale di superficie coltivata a frumento, dall'altra

GRAF. 8. — Rendimento medio di frumento per ettaro nella regione agraria di pianura, secondo provincie (media 1935-36)



parte si ricollegano ad un solo gruppo di circostanze: l'attenuarsi della disuguaglianza delle condizioni ambientali per le regioni agrarie secondo la latitudine e l'inversione del rapporto tra nord e sud per alcune regioni agrarie. Per tali circostanze, la posizione

di prevalenza dell'Italia settentrionale, con riguardo al rendimento medio, si accenna col migliorare della sua posizione relativa nei riguardi delle condizioni naturali.

Posta = 100 la percentuale della superficie coltivata a frumento su quella agraria e forestale, in ciascuna regione agraria dell'Italia settentrionale, i valori corrispondenti per le tre rimanenti Ripartizioni geografiche sono i seguenti :

	M	C	P	TOTALE
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0
» CENTRALE . . . . .	480,0	150,3	90,5	149,6
» MERIDIONALE . . . . .	593,3	152,3	95,3	162,6
» INSULARE . . . . .	690,0	143,7	90,5	165,6

2. — La distribuzione delle zone agrarie secondo il rendimento medio di frumento per ettaro (Tav. II) è caratterizzata da un forte addensamento nelle classi di 6-12 q. (circa il 45 % di tutte le zone che coltivano frumento).

La distribuzione percentuale della superficie complessiva coltivata a frumento, secondo il rendimento medio, per le singole regioni agrarie del Regno e delle quattro Ripartizioni geografiche risulta dal prosp. 7.

Prosp. 7. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO, SECONDO CLASSI DI RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO.

RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER HA (Q)	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
	M	C	P	Totale	M	C	P	Totale	M	C	P	Totale	M	C	P	Totale	M	C	P	Totale
- 6	0,78	0,50	0,76	0,64	—	0,06	—	0,02	1,33	0,48	—	0,67	0,95	0,82	3,71	1,33	0,23	0,39	1,24	0,50
6- 8	25,52	11,83	4,71	12,84	1,03	—	—	0,11	17,24	4,26	—	7,43	34,06	15,53	6,26	19,79	35,61	22,65	30,72	26,81
8-10	23,31	21,35	14,17	19,73	19,11	0,65	—	2,13	12,92	12,90	42,02	15,64	36,72	22,05	26,00	27,24	12,41	42,22	58,24	38,50
10-12	20,79	22,14	11,12	18,68	4,67	5,50	1,43	2,83	14,88	18,72	36,41	19,32	14,94	29,16	39,59	26,42	51,75	27,36	9,81	29,65
12-14	15,27	15,60	2,75	11,84	14,58	8,63	0,08	3,81	35,08	18,81	—	21,53	10,07	25,82	16,49	19,43	—	3,84	—	2,36
14-16	7,57	8,86	5,41	7,58	18,51	14,28	4,98	8,81	14,31	18,63	13,13	16,92	3,27	1,98	7,81	3,32	—	3,54	—	2,18
16-18	4,52	7,76	6,64	6,72	25,43	18,96	9,35	13,53	4,24	12,17	8,44	9,63	—	4,64	—	2,16	—	—	—	—
18-20	1,71	3,09	5,63	3,51	12,73	14,34	8,67	10,58	—	3,08	—	1,94	—	—	0,13	0,02	—	—	—	—
20-22	0,21	3,65	8,82	4,36	1,55	12,70	13,64	12,15	—	6,06	—	3,85	—	—	—	—	—	—	—	—
22-24	0,17	2,11	9,69	3,85	1,25	8,41	14,99	11,85	—	2,90	—	1,83	—	—	—	—	—	—	—	—
24-26	0,14	2,59	18,77	6,68	1,04	14,55	29,03	22,36	—	1,15	—	0,73	—	—	—	—	—	—	—	—
26-28	0,01	0,30	4,16	1,34	0,11	1,91	6,44	4,60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28-30	—	—	5,64	1,62	—	—	8,72	5,53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30-32	—	—	1,72	0,49	—	—	2,67	1,69	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32 e —	—	0,23	—	0,11	—	—	—	—	—	0,83	—	0,52	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Circa 1/3 (33,2) % di tutta la superficie coltivata a frumento nel Regno ha un rendimento medio basso (inferiore a 10 q.) ; la superficie coltivata a frumento con un rendimento elevato (20 e più q.) forma soltanto il 18,4 %, quella con un rendimento medio (10-20 q.) il 48,4 % della superficie complessiva coltivata a frumento. Grandi differenze si riscontrano a questo riguardo tra le diverse circoscrizioni. Mentre

nell'Italia settentrionale la superficie coltivata a frumento con elevato rendimento (20 e più q.) forma il 58,2 % della superficie complessiva e quella con un basso rendimento (— 10 q.) forma soltanto il 2,3 %, nell'Italia centrale le corrispondenti percentuali sono rispettivamente 6,9 e 23,7 %; nell'Italia meridionale e nell'Italia insulare, nessuna zona agraria raggiunge un rendimento medio di frumento di 20 q. e la percentuale della superficie coltivata a frumento con un rendimento inferiore a 10 q. sale rispettivamente a 48,4 % ed a 65,8 %.

Per le singole regioni agrarie, le percentuali della superficie coltivata a frumento con un rendimento medio di 20 e più q. e di — 10 q. sono, nel Regno, rispettivamente: 0,5 % e 49,6 % nella montagna; 8,9 % e 33,7 % nella collina; 48,8 % e 19,6 % nella pianura; nell'Italia settentrionale sono rispettivamente: 4 % e 20,1 % nella montagna; 37,6 % e 0,7 % nella collina; 75,5 % e 0 % nella pianura; nella Italia centrale sono rispettivamente: 0 % e 31,5 % nella montagna; 10,9 % e 17,6 % nella collina; 0 % e 42,0 % nella pianura; nell'Italia meridionale e insulare non esistono zone con un rendimento medio di 20 q. e più; la percentuale della superficie coltivata a frumento con un rendimento inferiore a 10 q. è nella prima di 71,7 % in montagna, di 38,4 % in collina e di 36,0 % in pianura; nella seconda rispettivamente di 48,3 %, di 65,3 % e di 90,2 %.

Va rilevato che l'Italia insulare è l'unica Ripartizione geografica nella quale la percentuale della superficie coltivata a frumento con un rendimento medio inferiore a 10 q. aumenta passando dalla montagna alla collina ed alla pianura.

La superficie coltivata a frumento con un rendimento elevato (20 e più q.), che ammonta complessivamente a 935.685 ha. si trova per 75,8 % in pianura, per 23,6 % in collina e per 0,6 % in montagna; secondo Ripartizioni geografiche essa si distribuisce per 92 % nell'Italia settentrionale e per 8 % nell'Italia centrale; la sola pianura dell'Italia settentrionale comprende oltre 3/4 (75,8 %) dell'intera superficie coltivata a frumento con un rendimento medio di 20 e più q.

La produzione complessiva di frumento si distribuisce come segue tra le tre grandi categorie di superficie coltivata a frumento secondo il rendimento medio:

CLASSI DI RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER HA. (q.)	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
	M	C	P	Totale	M	C	P	Totale	M	C	P	Totale	M	C	P	Totale	M	C	P	Totale
-10	37,6	22,2	9,0	19,8	12,4	0,3	—	1,0	21,4	11,0	33,1	15,3	62,9	29,4	28,9	38,6	40,4	57,0	87,5	58,3
10-20	61,2	61,2	24,9	47,3	81,4	52,8	18,1	30,7	78,6	70,7	66,9	72,3	37,1	70,6	71,1	61,4	59,6	43,0	12,5	41,7
20e+	1,1	16,5	66,1	32,9	6,2	46,8	81,9	68,3	—	18,3	—	12,4	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Nel Regno quasi 1/3 della produzione complessiva è fornito dalla superficie coltivata a frumento con un rendimento elevato, quasi la metà da quella con un rendimento medio, meno di 1/5 da quella con un rendimento basso.

Grandi differenze esistono pure a questo riguardo tra le singole regioni agrarie e tra le singole Ripartizioni geografiche.

Nella montagna quasi  $3/5$  sono forniti dalla superficie con un rendimento medio, quasi  $2/5$  da quella con un rendimento basso, mentre la superficie con un rendimento elevato fornisce appena l'1 %; nella pianura, quest'ultima fornisce quasi  $2/3$ , la superficie con rendimento medio quasi  $1/4$  e quella con rendimento basso soltanto  $1/11$ .

Nell'Italia settentrionale oltre  $2/3$  sono forniti dalla superficie coltivata a frumento con un rendimento elevato, oltre  $3/10$  da quella con un rendimento medio e soltanto l'1 % da quella con un rendimento basso; nell'Italia meridionale e insulare, dove mancano le zone con un rendimento elevato (20 q. e più), la superficie coltivata a frumento con un rendimento basso (— 10 q.) fornisce rispettivamente quasi  $2/5$  e quasi  $3/5$  del totale, quella con un rendimento medio, rispettivamente oltre  $3/5$  e oltre  $2/5$ .

Nella pianura dell'Italia settentrionale oltre  $4/5$  della produzione complessiva di frumento sono forniti dalla superficie con rendimento di 20 e più q.; nella pianura dell'Italia insulare invece quasi  $9/10$  sono forniti dalla superficie con un rendimento inferiore a 10 q.

I dati che seguono permettono di esaminare come aumenta il rendimento medio di frumento per ettaro e diminuisce invece la percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento man mano che si eliminano le zone con un rendimento inferiore ad un dato limite.

RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO NON INFERIORE A QUINTALI:	(a)	(b)	NUMERI INDICI	
	PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO	RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (q)	(a)	(b)
0	17,75	13,63	100,0	100,0
6	17,64	13,68	99,4	100,4
8	15,36	14,65	86,5	107,6
10	11,86	16,37	66,8	120,1
12	8,54	18,55	48,1	136,1
14	6,44	20,41	36,3	149,7
16	5,09	22,56	28,7	165,5
18	3,90	23,44	22,0	172,0
20	3,28	24,31	18,5	178,4
22	2,50	25,30	14,1	185,6
24	1,82	26,14	10,3	191,8
26	0,63	28,49	3,5	209,0
28	0,39	29,40	2,2	215,7
30	0,11	31,70	0,6	232,6
32	0,02	35,84	0,1	263,0

Se la coltivazione di frumento venisse limitata alle zone agrarie con un rendimento medio non inferiore a 10 quintali, ferme restando le altre condizioni, la percentuale della superficie coltivata a frumento si ridurrebbe a 11,86 % (cioè del 33,2 %) mentre il rendimento medio salirebbe a 16,37 q. (cioè del 20,1 %); la percentuale di superficie coltivata a frumento si ridurrebbe a 3,28 % ed il rendimento medio

salirebbe a 24,31 q. se la coltivazione di frumento venisse limitata alle zone agrarie con un rendimento medio non inferiore a 20 quintali.

3. — Il rendimento medio di frumento per ettaro delle varie circoscrizioni (compartimenti e Ripartizioni geografiche) risente ovviamente della distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo regioni agrarie. Poichè il rendimento medio di frumento per ettaro cresce in generale passando dalla montagna alla pianura, i compartimenti con la superficie coltivata a frumento situata prevalentemente in pianura avranno soltanto per tale circostanza un rendimento medio maggiore che i compartimenti con la superficie coltivata a frumento situata prevalentemente in montagna.

Prosp. 8. — RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO (MEDIA 1935-36).  
(quintali per ettaro)

CIRCOSCRIZIONI	EFFETTIVO (1)	TEORICO (2)	2/1
<b>Regno . . . . .</b>	<b>13,6</b>	<b>13,6</b>	<b>1,00</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	20,8	18,8	0,90
» CENTRALE . . . . .	12,9	12,5	0,97
» MERIDIONALE . . . . .	10,2	10,3	1,01
» INSULARE . . . . .	9,1	9,0	0,99
Piemonte . . . . .	18,9	17,8	0,94
Liguria . . . . .	10,2	10,3	1,01
Lombardia . . . . .	25,7	23,5	0,91
Venezia Tridentina . . . . .	16,7	18,7	1,12
Veneto . . . . .	19,4	18,3	0,94
Venezia Giulia e Zara . . . . .	12,0	13,5	1,13
Emilia . . . . .	21,1	19,5	0,92
Toscana . . . . .	13,1	12,9	0,98
Marche . . . . .	17,2	16,6	0,97
Umbria . . . . .	12,8	12,2	0,95
Lazio . . . . .	9,2	9,2	1,00
Abruzzi e Molise . . . . .	11,3	12,4	1,10
Campania . . . . .	9,2	9,6	1,04
Puglie . . . . .	9,5	9,7	1,02
Lucania . . . . .	10,6	11,9	1,12
Calabrie . . . . .	10,3	10,3	1,00
Sicilia . . . . .	9,4	9,3	0,99
Sardegna . . . . .	7,8	7,8	1,00

Per eliminare l'influenza della differente distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo regioni agrarie sul rendimento medio di frumento per ettaro delle diverse circoscrizioni, bisogna ricorrere al metodo così detto della « popolazione tipo », ossia calcolare quale sarebbe il rendimento medio di frumento per ettaro, nell'ipotesi che la distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo regioni agrarie fosse uniforme nelle diverse circoscrizioni. L'arbitrarietà di questo metodo consiste, come è noto, nella scelta della composizione tipo, in quanto i risultati possono differire sensibilmente a seconda della composizione considerata come tipica.

Quale composizione tipica si è assunta quella di tutto il Regno ; per i comparti-

menti con soltanto due regioni agrarie (Liguria, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise e Calabrie) il calcolo sarebbe possibile, a stretto rigore, soltanto limitatamente alle due regioni agrarie esistenti (montagna e collina). Per poter estendere però il calcolo dei valori teorici, corrispondenti alla distribuzione tipica secondo regioni agrarie, al complesso della circoscrizione si è fatta l'ipotesi che per i compartimenti con soltanto due regioni agrarie il rapporto tra il rendimento medio teorico (tipico) di frumento per ettaro del complesso delle due regioni agrarie ( $M + C$ ) e quello di tutta la circoscrizione ( $M + C + P$ ) fosse uguale a quello esistente per il complesso della rispettiva Ripartizione geografica.

I valori teorici così ottenuti sono riportati, accanto a quelli effettivi, nel prospetto 8.

Le differenze tra i valori corrispondenti delle due serie sono abbastanza sensibili; per la maggioranza dei compartimenti dell'Italia settentrionale i valori teorici sono inferiori a quelli effettivi per il fatto che la percentuale della superficie coltivata a frumento in pianura, con il rendimento più elevato, è maggiore di quella media del Regno.

L'importanza delle differenze tra le due serie appare evidente dal fatto che alcuni compartimenti cambiano di posto, ed anche di 2-3 posti, nella graduatoria: così la Venezia Tridentina passa dal 6° posto nella serie dei valori effettivi al 3° posto nella serie dei valori teorici, la Venezia Giulia e Zara dal 9° al 7°, l'Umbria dall'8° al 10°. L'indice di cograduazione tra le due serie è soltanto di + 0,89.

La differente distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo regioni agrarie determina una maggiore disuguaglianza del rendimento medio di frumento per ettaro tra i vari compartimenti. La differenza media (relativa) è infatti di 0,38 per i valori teorici e di 0,41 per quelli effettivi; lo scostamento quadratico medio (semplice) relativo è rispettivamente di 0,33 e di 0,35.

In complesso quindi i compartimenti con i più elevati rendimenti medi di frumento hanno una distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo regioni agrarie più favorevole di quelli con bassi rendimenti medi. I primi sono quelli dell'Italia settentrionale, con la superficie coltivata a frumento prevalentemente in pianura; i secondi sono quelli delle altre Ripartizioni geografiche, con la superficie coltivata a frumento prevalentemente collinare. Ma mentre nell'Italia settentrionale le differenze del rendimento medio per ettaro tra le tre regioni agrarie sono molto rilevanti, nelle rimanenti Ripartizioni geografiche esse sono poco rilevanti, soprattutto nell'Italia insulare e meridionale. Ne segue che la differente distribuzione della superficie coltivata a frumento secondo regioni agrarie esercita sul rendimento medio della circoscrizione una influenza molto maggiore nell'Italia settentrionale che nelle rimanenti Ripartizioni geografiche, influenza che va quindi decrescendo da nord a sud, come il rendimento medio di frumento per ettaro.

4. — L'esame delle serie degli indici di variabilità semplici e ponderati mette in rilievo come gli indici di variabilità semplici siano in generale maggiori dei corrispondenti indici ponderati. Infatti (prosp. 9) su 47 indici di variabilità ricavati per le regioni agrarie dei compartimenti, lo scostamento medio presenta 28 valori dell'indice semplice maggiori di quelli dell'indice ponderato, soltanto 18

valori dell'indice ponderato maggiori di quelli dell'indice semplice, il valore uguale. Per lo scostamento quadratico medio, le frequenze dei tre suddetti gruppi di valori sono press'a poco uguali (rispettivamente: 30, 16, 1).

Esiste quindi in generale una correlazione inversa tra gli scostamenti dei rendimenti medi per ettaro e quelli della estensione della superficie coltivata a frumento; le zone agrarie cioè con rendimento molto divergente dalla media (delle regioni agrarie dei singoli compartimenti) hanno in generale una superficie coltivata a frumento poco estesa e viceversa.

Prosp. 9. — INDICI DI VARIABILITÀ RELATIVA DEL RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO SECONDO LE ZONE AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SCOSTAMENTO MEDIO						SCOSTAMENTO QUADRATICO MEDIO					
	SEMPLICE			PONDERATO			SEMPLICE			PONDERATO		
	M	C	P	M	C	P	M	C	P	M	C	P
<b>Regno . . . . .</b>	<b>0,301</b>	<b>0,330</b>	<b>0,343</b>	<b>0,242</b>	<b>0,290</b>	<b>0,349</b>	<b>0,364</b>	<b>0,409</b>	<b>0,394</b>	<b>0,299</b>	<b>0,371</b>	<b>0,389</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	0,217	0,205	0,162	0,209	0,219	0,149	0,279	0,251	0,195	0,257	0,235	0,184
» CENTRALE . . . . .	0,246	0,267	0,274	0,226	0,239	0,198	0,286	0,355	0,295	0,263	0,325	0,250
» MERIDIONALE . . . . .	0,188	0,214	0,215	0,182	0,188	0,145	0,225	0,259	0,296	0,221	0,235	0,187
» INSULARE . . . . .	0,157	0,174	0,171	0,157	0,179	0,088	0,193	0,222	0,224	0,167	0,217	0,118
Piemonte . . . . .	0,090	0,109	0,146	0,066	0,108	0,125	0,131	0,137	0,166	0,123	0,131	0,141
Liguria . . . . .	0,143	0,086	—	0,148	0,055	—	0,184	0,081	—	0,154	0,041	—
Lombardia . . . . .	0,128	0,094	0,078	0,128	0,095	0,085	0,161	0,124	0,096	0,154	0,132	0,094
Venezia Tridentina . . . . .	0,039	0,077	0,111	0,023	0,074	0,105	0,047	0,078	0,105	0,031	0,033	0,115
Veneto . . . . .	0,201	0,155	0,158	0,187	0,155	0,176	0,225	0,186	0,191	0,227	0,190	0,203
Venezia Giulia e Zara . . . . .	0,078	0,171	0,172	0,050	0,056	0,184	0,089	0,216	0,185	0,068	0,089	0,198
Emilia . . . . .	0,217	0,160	0,100	0,220	0,190	0,096	0,252	0,193	0,125	0,252	0,219	0,117
Toscana . . . . .	0,174	0,133	0,116	0,122	0,130	0,167	0,200	0,160	0,136	0,155	0,148	0,180
Marche . . . . .	0,150	0,195	—	0,116	0,195	—	0,183	0,268	—	0,155	0,261	—
Umbria . . . . .	0,170	0,121	—	0,094	0,120	—	0,215	0,156	—	0,125	0,141	—
Lazio . . . . .	0,147	0,137	0,054	0,164	0,133	0,073	0,235	0,191	0,074	0,261	0,192	0,056
Abruzzi e Molise . . . . .	0,173	0,125	—	0,187	0,143	—	0,203	0,165	—	0,217	0,180	—
Campania . . . . .	0,145	0,128	0,205	0,076	0,130	0,151	0,197	0,159	0,239	0,102	0,140	0,184
Puglie . . . . .	—	0,137	0,233	—	0,157	0,157	—	0,169	0,262	—	0,174	0,187
Lucania . . . . .	0,199	0,096	—	0,203	0,047	—	0,234	0,125	—	0,243	0,069	—
Calabria . . . . .	0,238	0,201	—	0,231	0,154	—	0,262	0,235	—	0,248	0,202	—
Sicilia . . . . .	0,174	0,176	0,177	0,140	0,161	0,100	0,208	0,224	0,243	0,151	0,216	0,153
Sardegna . . . . .	0,029	0,097	0,157	0,023	0,103	0,079	0,046	0,111	0,196	0,048	0,104	0,059

Se si considerano gli indici di variabilità per le tre regioni agrarie delle singole Ripartizioni geografiche, la frequenza relativa dei casi in cui gli indici semplici sono maggiori dei corrispondenti indici ponderati è sensibilmente maggiore che per i compartimenti (9/12 per lo scostamento medio e 12/12 per lo scostamento quadratico medio).

Considerando i compartimenti, tra il rendimento medio di frumento per ettaro e la sua variabilità non esiste una relazione uniforme nelle diverse regioni agrarie.

In base allo scostamento medio ponderato (relativo) si ha una relazione positiva in collina ed in pianura, negativa in montagna (l'indice di cograduazione assume rispettivamente i valori: + 0,09; + 0,03; - 0,15).

5. — Tra le variabilità della percentuale di superficie coltivata a frumento e quella del rendimento medio di frumento per ettaro esiste in generale una relazione negativa; le circoscrizioni con grande variabilità della percentuale della superficie coltivata a frumento hanno cioè in generale piccola variabilità del rendimento medio per ettaro e viceversa.

L'intensità della relazione negativa, in generale poco elevata, raggiunge il suo massimo nella collina (l'indice di cograduazione, in base allo scostamento medio ponderato, ha i seguenti valori: -0,13 per la montagna -0,22 per la collina e -0,19 per la pianura).

6. — Nel prospetto 10 sono riportati i valori della differenza media semplice (senza ripetizione) delle regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche e dei compartimenti, quelli della differenza media semplice tra le diverse regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche e dei compartimenti, le differenze tra le rispettive medie aritmetiche nonché i valori del rapporto tra la differenza delle due medie aritmetiche e la differenza media tra le due rispettive distribuzioni (indice di attendibilità della disuguaglianza tra due distribuzioni).

La disuguaglianza tra due regioni agrarie, misurata dalla differenza media, è in generale massima tra montagna e pianura.

La disuguaglianza tra due regioni agrarie (differenza media) è rilevante soprattutto nel Piemonte, Lombardia, Venezia Tridentina (montagna-pianura), nella Venezia Giulia e Zara (collina-pianura), nell'Emilia (montagna-collina, collina-pianura, montagna-pianura) e nelle Marche (montagna-collina). La massima disuguaglianza si verifica nella montagna-pianura dell'Emilia.

La disuguaglianza tra due regioni agrarie è determinata nella maggioranza dei casi prevalentemente dalla differenza tra le due medie aritmetiche (31 su 44 regioni agrarie dei compartimenti), soprattutto tra montagna e pianura (11 su 13).

L'intensità della transvariazione assoluta (distacco della differenza media dalla differenza tra le due medie aritmetiche) è in generale poco elevata, soprattutto tra montagna e pianura.

Tanto la differenza media quanto la differenza tra le medie aritmetiche e la transvariazione assoluta tendono a diminuire da nord a sud.

Il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie non presenta invece alcuna tendenza nella stessa direzione (prosp. 10); il massimo si verifica però per tutte e tre le coppie (M-C, C-P, M-P) nell'Italia settentrionale; il minimo invece si verifica in una delle rimanenti Ripartizioni geografiche.

Il grado di attendibilità è in media tanto per il totale dei compartimenti del Regno quanto per quelli delle singole Ripartizioni geografiche massimo tra montagna e pianura, eccettuata l'Italia insulare (montagna-collina) (prosp. 11).

I compartimenti per i quali il grado di attendibilità è molto basso (non superiore a 0,2) sono: Liguria, Veneto, Umbria (montagna-collina) e Sicilia (montagna-pianura); il massimo (1,0) si verifica soltanto nella Venezia Tridentina (montagna-collina e montagna-pianura).

Il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie risulta correlato positivamente più con la differenza tra le due medie aritmetiche che con la



differenza media (l'indice di cograduazione è rispettivamente : + 0,70 e + 0,27 per la montagna-collina; + 0,81 e + 0,48 per la collina-pianura; + 0,67 e + 0,50 per la montagna-pianura).

Considerando le singole Ripartizioni geografiche, ciascuna nel suo complesso (prosp. 10), si trova che il grado di attendibilità della disuguaglianza tra due regioni agrarie è in generale minore che la media dei gradi di attendibilità dei compartimenti delle singole Ripartizioni geografiche (prosp. 11) (fa eccezione soltanto la montagna-pianura dell'Italia settentrionale).

Prosp. 10. — INDICI DI DISUGUAGLIANZA DEL RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO NELLE ZONE DELLE SINGOLE REGIONI AGRARIE E TRA LE ZONE DI DUE REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	DIFFERENZA MEDIA (SENZA RIPETIZIONE)			a) DIFFERENZA MEDIA : b) DIFFERENZA TRA LE MEDIE ARITMETICHE						(b : a)		
	M	C	P	M-C		C-P		M-P		M-C	C-P	M-P
				a	b	a	b	a	b			
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	4.80	5.27	5.04	5.59	2.95	6.31	4.44	8.14	7.35	0.53	0.70	0.91
» CENTRALE . . . . .	3.50	4.93	4.02	4.72	2.70	4.70	1.92	3.80	0.78	0.57	0.41	0.21
» MERIDIONALE . . . . .	2.41	2.94	3.41	2.69	0.56	3.18	0.33	2.22	0.89	0.21	0.10	0.40
» INSULARE . . . . .	1.74	2.07	2.06	1.94	0.81	2.05	0.57	1.88	0.24	0.42	0.28	0.13
Piemonte . . . . .	2.09	2.81	3.94	3.39	2.57	3.71	2.08	5.09	4.65	0.76	0.56	0.91
Liguria . . . . .	2.02	1.50	—	1.49	0.20	—	—	—	—	0.13	—	—
Lombardia . . . . .	3.63	3.15	2.75	4.89	3.78	3.62	3.00	6.95	6.78	0.77	0.83	0.98
Venezia Tridentina . . . . .	0.85	2.80	4.70	2.29	2.29	3.50	3.25	5.54	5.54	1.00	0.93	1.00
Veneto . . . . .	4.74	4.10	4.28	4.23	0.71	4.12	1.39	4.68	2.10	0.17	0.34	0.45
Venezia Giulia e Zara . . . . .	1.56	2.97	4.47	2.27	1.10	5.08	5.01	3.93	3.91	0.48	0.95	0.99
Emilia . . . . .	3.87	4.56	3.47	6.26	5.45	5.09	4.00	9.52	9.45	0.87	0.79	0.99
Toscana . . . . .	2.70	2.49	2.52	3.06	1.90	2.60	1.36	3.83	3.26	0.62	0.52	0.85
Marche . . . . .	2.92	5.61	—	7.21	6.65	—	—	—	—	0.92	—	—
Umbria . . . . .	3.03	2.32	—	2.50	0.29	—	—	—	—	0.12	—	—
Lazio . . . . .	1.66	1.95	0.67	2.73	1.83	1.67	0.67	1.84	1.16	0.67	0.40	0.63
Abruzzi e Molise . . . . .	2.36	2.45	—	3.57	2.97	—	—	—	—	0.83	—	—
Campania . . . . .	1.70	1.68	4.05	1.88	0.91	3.43	3.05	4.28	3.96	0.48	0.89	0.93
Puglie . . . . .	—	1.57	2.86	2.01	1.78	2.38	0.64	2.12	1.14	0.89	0.27	0.54
Lucania . . . . .	2.57	1.92	—	3.71	3.38	1.38	0.30	3.24	3.08	0.91	0.22	0.95
Calabria . . . . .	3.04	2.62	—	2.82	1.31	—	—	—	—	0.46	—	—
Sicilia . . . . .	1.97	2.46	2.23	2.55	1.72	2.63	1.73	2.00	0.01	0.67	0.66	0.01
Sardegna . . . . .	0.37	1.01	2.06	0.81	0.54	1.50	0.58	1.57	1.12	0.67	0.39	0.71

Soltanto la differenza media presenta una rapida e netta diminuzione dall'Italia settentrionale all'insulare.

Confrontando la disuguaglianza delle zone di una regione agraria con quella tra le zone di due regioni agrarie risulta che la maggioranza delle regioni agrarie dei compartimenti sono relativamente omogenee (ossia la disuguaglianza delle zone di una data regione agraria è minore di quella tra le zone di due diverse regioni agrarie dello stesso compartimento). Infatti su 47 regioni agrarie dei compartimenti considerati per le quali si può fare tale confronto, 29 sono interamente omogenee, 11 sono parzialmente omogenee e 7 sono interamente eterogenee.

Prosp. 11. — MEDIE ARITMETICHE DEGLI INDICI DI ATTENDIBILITÀ DELLA DISUGUAGLIANZA DEL RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO TRA LE DISTRIBUZIONI DELLE ZONE DI DUE REGIONI AGRARIE DEI COMPARTIMENTI.

CIRCOSCRIZIONI	M-C	C-P	M-P
<b>Regno . . . . .</b>	<b>0.62</b>	<b>0.60</b>	<b>0.76</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	0.60	0.74	0.89
» CENTRALE . . . . .	0.58	0.46	0.74
» MERIDIONALE . . . . .	0.71	0.46	0.81
» INSULARE . . . . .	0.67	0.53	0.36

La regione di montagna (per i compartimenti) è quella che presenta la maggiore frequenza relativa di omogeneità (24/29); detta frequenza decresce nella collina (25/31) e nella pianura (14/24).

I compartimenti con tutte le regioni agrarie interamente omogenee sono la Lombardia, l'Emilia, la Toscana, le Marche, gli Abruzzi e Molise. Soltanto la Liguria ha tutte le regioni agrarie interamente eterogenee; oltre la Liguria, il Veneto, l'Umbria, le Puglie, le Calabrie e la Sardegna hanno una regione agraria interamente eterogenea. Le 7 regioni agrarie interamente eterogenee sono le seguenti: montagna e collina della Liguria; montagna del Veneto e dell'Umbria, pianura delle Puglie, montagna delle Calabrie e pianura della Sardegna. Per le singole Ripartizioni geografiche (ciascuna considerata nel suo complesso) su 24 casi soltanto 13 sono omogenei e 11 eterogenei; la maggior frequenza relativa dell'omogeneità si riscontra nella montagna (7/8); in collina e in pianura è soltanto di 3/8. Le regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche completamente omogenee sono 5, quelle completamente eterogenee sono 4, quelle parzialmente omogenee sono 3. Soltanto nell'Italia settentrionale tutte e tre le regioni agrarie sono interamente omogenee; nell'Italia insulare invece la collina e la pianura sono interamente eterogenee e soltanto la montagna è interamente omogenea.

III) *Le zone agrarie secondo la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante.*

1. — Un italiano dispone in media di 0,12 ettari di superficie coltivata a frumento. (cfr. prosp. 12) Valutando il consumo medio di frumento per abitante a 2 q., per coprire il fabbisogno della popolazione italiana sarebbe quindi necessario ottenere tale prodotto dalla superficie di 0,12 ettari, ossia il rendimento dovrebbe essere di 16,95 q. (anzichè di 13,6, media del 1935-36); oppure si può dire che, in base al rendimento medio di frumento del 1935-36, per coprire il fabbisogno di frumento della popolazione italiana, sarebbe necessaria una disponibilità media per abitante di 0,15 ettari coltivati a frumento (anzichè di 0,12, media del 1935-36).

La disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante, nel Regno,

è poco variabile secondo regioni agrarie : il massimo della collina (0,13) supera soltanto di 0,03 il minimo della pianura (0,10).

Secondo le Ripartizioni geografiche le differenze sono molto maggiori con una netta tendenza all'aumento da nord verso sud ; la disponibilità media di superficie coltivata a frumento passa da 0,07 nell'Italia settentrionale a 0,21 nell'Italia insulare.

Prosp. 12. — DISPONIBILITÀ MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO  
PER ABITANTE SECONDO LE REGIONI AGRARIE (MEDIA 1935-36).  
(*ettari*)

CIRCOSCRIZIONI	Montagna	Collina	Pianura	TOTALE
<b>Regno . . . . .</b>	<b>0,12</b>	<b>0,13</b>	<b>0,10</b>	<b>0,12</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	0,04	0,08	0,09	0,07
» CENTRALE . . . . .	0,17	0,13	0,15	0,14
» MERIDIONALE . . . . .	0,21	0,14	0,10	0,15
» INSULARE . . . . .	0,20	0,25	0,13	0,21
Piemonte . . . . .	0,03	0,11	0,09	0,09
Liguria . . . . .	0,02	0,02	—	0,02
Lombardia . . . . .	0,01	0,05	0,06	0,05
Venezia Tridentina . . . . .	0,03	0,02	0,01	0,02
Veneto . . . . .	0,01	0,07	0,09	0,08
Venezia Giulia e Zara . . . . .	0,01	0,03	0,04	0,03
Emilia . . . . .	0,18	0,14	0,15	0,15
Toscana . . . . .	0,10	0,13	0,09	0,12
Marche . . . . .	0,23	0,19	—	0,20
Umbria . . . . .	0,21	0,27	—	0,24
Lazio . . . . .	0,18	0,08	0,25	0,11
Abruzzi e Molise . . . . .	0,24	0,21	—	0,22
Campania . . . . .	0,16	0,05	0,06	0,07
Puglie . . . . .	0,26	0,19	0,13	0,17
Lucania . . . . .	0,33	0,44	0,53	0,37
Calabrie . . . . .	0,10	0,13	—	0,13
Sicilia . . . . .	0,20	0,24	0,12	0,20
Sardegna . . . . .	0,19	0,27	0,18	0,23

Nelle singole Ripartizioni geografiche le differenze tra le tre regioni agrarie sono molto maggiori che nel Regno ; nell'Italia settentrionale la disponibilità di superficie coltivata a frumento cresce dalla montagna alla pianura ; nell'Italia meridionale cresce invece in senso inverso ; nell'Italia centrale il massimo si riscontra in montagna, il minimo in collina ; nell'Italia insulare, il primo in collina ed il secondo in pianura. Considerando le singole regioni agrarie, la massima disponibilità si verifica nell'Italia insulare soltanto per la collina ; per la montagna si verifica nell'Italia meridionale e per la pianura nella centrale. La variabilità secondo Ripartizioni geografiche è maggiore per la montagna e la collina, che per la pianura.

Le differenze tra le varie Ripartizioni geografiche e regioni agrarie secondo la densità della popolazione e la percentuale di superficie coltivata a frumento determinano andamenti così differenti.

Per i compartimenti le differenze della disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante sono molto forti; in Lucania è di 0,37 ettari per abitante (massimo), nella Liguria e nella Venezia Tridentina è invece di 0,02 (minimo).

La distribuzione della popolazione speciale delle zone agrarie secondo la disponibilità di superficie coltivata a frumento per abitante (escluse le zone che non coltivano frumento) presenta una netta tendenza alla diminuzione col crescere della disponibilità media (Tav. III). Il 38 % della popolazione complessiva ha una disponibilità media fino a 0,05 ettari; le zone agrarie con una disponibilità di 1/4 di ettaro e più formano appena il 13 % della popolazione complessiva, ma il 41 % dell'intera superficie coltivata a frumento. Ciò sta ad indicare una forte concentrazione della superficie coltivata a frumento in rapporto alla popolazione (vedi cap. XXI).

Prosp. 13. — INDICI DI VARIABILITÀ RELATIVA DELLA DISPONIBILITÀ MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE SECONDO LE ZONE AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SCOSTAMENTO MEDIO						SCOSTAMENTO QUADRATICO MEDIO					
	SEMPLICE			PONDERATO			SEMPLICE			PONDERATO		
	M	C	P	M	C	P	M	C	P	M	C	P
<b>Regno</b>	<b>0,807</b>	<b>0,584</b>	<b>0,585</b>	<b>0,937</b>	<b>0,774</b>	<b>0,727</b>	<b>0,965</b>	<b>0,741</b>	<b>0,944</b>	<b>1,145</b>	<b>0,984</b>	<b>1,015</b>
ITALIA SETTENTRIONALE	1,126	0,676	0,434	1,138	0,740	0,635	1,452	0,878	0,582	1,715	0,951	0,764
» CENTRALE	0,492	0,392	0,911	0,505	0,709	0,823	0,591	0,505	1,404	0,624	0,845	1,340
» MERIDIONALE	0,403	0,645	0,734	0,509	0,794	1,047	0,496	0,819	0,888	0,608	1,070	1,345
» INSULARE	0,662	0,417	0,523	0,861	0,539	0,746	0,795	0,497	0,623	1,027	0,636	0,927
Piemonte	1,197	0,448	0,434	0,958	0,369	0,743	1,560	0,671	0,557	1,657	0,536	0,869
Liguria	0,802	0,423	—	1,164	0,220	—	0,895	0,423	—	1,748	0,376	—
Lombardia	1,244	0,822	0,421	1,008	0,733	0,744	2,491	1,116	0,520	2,489	1,109	0,917
Venezia Tridentina	0,422	0,291	0,091	0,258	0,297	0,091	0,501	0,292	0,096	0,411	0,298	0,091
Veneto	0,794	0,413	0,345	0,682	0,403	0,481	0,912	0,515	0,396	0,826	0,498	0,497
Venezia Giulia e Zara	0,436	0,783	0,233	0,764	0,979	0,288	0,546	1,073	0,270	0,840	1,111	0,316
Emilia	0,240	0,304	0,319	0,203	0,642	0,344	0,332	0,415	0,446	0,259	0,740	0,449
Toscana	0,903	0,482	0,958	0,910	0,654	0,785	1,060	0,607	1,203	1,123	0,800	1,343
Marche	0,219	0,269	—	0,217	0,301	—	0,275	0,307	—	0,262	0,346	—
Umbria	0,375	0,170	—	0,431	0,212	—	0,425	0,195	—	0,475	0,246	—
Lazio	0,329	0,437	0,915	0,236	1,002	0,442	0,396	0,584	1,242	0,333	1,283	1,021
Abruzzi e Molise	0,299	0,481	—	0,341	0,464	—	0,369	0,606	—	0,393	0,603	—
Campania	0,500	0,680	0,701	0,692	0,929	1,007	0,687	0,786	0,759	0,882	1,630	1,265
Puglie	—	0,706	0,768	—	0,687	0,995	—	0,863	0,876	—	0,889	1,207
Lucania	0,200	0,254	—	0,161	0,326	—	0,271	0,296	—	0,291	0,352	—
Calabria	0,457	0,606	—	0,474	0,607	—	0,476	0,695	—	0,495	0,784	—
Sicilia	0,722	0,489	0,595	0,937	0,580	0,906	0,836	0,565	0,734	1,079	0,685	1,052
Sardegna	0,269	0,354	0,292	0,282	0,409	0,498	0,366	0,427	0,372	0,360	0,471	0,590

Le zone con grande disponibilità media di superficie coltivata a frumento si trovano in prevalenza nella collina cui spetta circa il 60 % di tutta la superficie coltivata a frumento delle zone con una disponibilità di 0,25 ettari e più; la pianura ne possiede più di 1/10, la montagna circa 3/10. La superficie di tali zone costituisce, rispetto alla intera superficie coltivata a frumento di ciascuna Ripartizione geografica, una percentuale rapidamente crescente da nord a sud: Italia settentrionale 8,4 %;

Italia centrale 41,0 % ; Italia meridionale 56,6 % ; Italia insulare 65,4 %. La percentuale della popolazione complessiva di ciascuna Ripartizione geografica compresa in queste zone è rispettivamente di : 2,0 %, 17,9 %, 22,1 % e 33,0 %.

Grandi differenze esistono a questo proposito tra i compartimenti; mentre nella Liguria, Venezia Tridentina, Veneto, Venezia Giulia e Zara, nessuna zona agraria ha una disponibilità di 0,25 e più ettari di superficie coltivata a frumento per abitante, nella Sicilia tali zone comprendono il 66,8 % della superficie coltivata a frumento ed il 31,5 % della popolazione ; in Sardegna rispettivamente il 61,0 % ed il 38,5 % ; negli Abruzzi e Molise rispettivamente il 61,4 % ed il 41,6 % ; nella Lucania il 94,0 % e l'89,3 % ; nelle Puglie il 61,9 % ed il 24,5 % ; nell'Umbria il 72,4 % ed il 56,1 %. Negli altri compartimenti le zone con una disponibilità di 0,25 e più ettari di superficie coltivata a frumento formano meno del 50 % dell'intera superficie coltivata a frumento del compartimento.

2. — Nel complesso del Regno la variabilità della disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante diminuisce, in base allo scostamento medio ponderato (cfr. prosp. 13), dalla montagna alla pianura. Nelle singole Ripartizioni geografiche, tale tendenza si verifica soltanto nell'Italia settentrionale mentre nell'Italia centrale e meridionale si verifica la tendenza opposta.

Secondo le Ripartizioni geografiche la variabilità non presenta alcuna regolarità. Infatti il massimo ed il minimo cadono rispettivamente nell'Italia settentrionale e centrale, nella montagna ; nell'Italia meridionale e insulare, nella collina ; nell'Italia meridionale e settentrionale, nella pianura.

Tra variabilità relativa (scostamento medio ponderato) e disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante esiste, in base ai compartimenti, una relazione negativa in montagna ed in collina, positiva invece in pianura (l'indice di cograduazione è rispettivamente :  $-0,375$  ;  $-0,148$  ;  $+0,139$ ).

#### IV) *Le zone agrarie secondo la disponibilità media di frumento per abitante.*

1. — La disponibilità media di frumento per abitante (cf. prosp. 14) è, nel Regno, di 1,61 q. Secondo le Ripartizioni geografiche non presenta una grande variabilità, nè un andamento regolare ; superano la media del Regno l'Italia insulare (1,87) e centrale (1,83) ; sono invece ad essa inferiori l'Italia settentrionale (1,53) e meridionale (1,48). Tra i compartimenti si rilevano invece differenze fortissime, la disponibilità media di frumento per abitante essendo compresa tra un massimo di 3,97 (Lucania) ed un minimo di 0,16 (Liguria).

Secondo regioni agrarie, la disponibilità media di frumento per abitante nel Regno aumenta regolarmente dalla montagna (1,26) alla pianura (1,75). Nella seconda essa è del 40 % maggiore che nella prima.

Per le Ripartizioni geografiche il suddetto andamento si verifica soltanto nell'Italia settentrionale, nella quale l'aumento è molto maggiore (nella pianura la disponibilità media di frumento per abitante è quasi 3 volte maggiore che nella montagna). Nell'Italia centrale e meridionale si verifica invece l'andamento opposto (minimo in pianura e massimo in montagna) e nell'Italia insulare il massimo si verifica in collina ed il minimo in pianura.

La disponibilità media di frumento per abitante presenta una grandissima variabilità secondo zone agrarie (Tav. IV); di 796 zone agrarie esistenti, 10 con una popolazione di 131 mila abitanti sono sprovviste di frumento, dato che non lo coltivano; delle rimanenti 786 zone agrarie che coltivano frumento, 1/5 con una popolazione di 14,2 milioni ha una disponibilità inferiore a 1/2 q. di frumento per abitante; poco più di 1/9 con 6,3 milioni di abitanti ha una disponibilità di 0,5-1 q. di frumento. In complesso 261 zone con una popolazione di 20,7 milioni di abitanti hanno una disponibilità di frumento inferiore a 1 q. per abitante (comprese le zone senza coltivazione di frumento). Le zone con una disponibilità di 1-2 q. sono 165 con una popolazione di 7,5 milioni di abitanti. Calcolando, grosso modo, il consumo medio di frumento per abitante a 2 q., risulta che 426 zone agrarie con una popolazione di 28,3 milioni di abitanti hanno una disponibilità media di frumento

Prosp. 14. — DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE SECONDO LE REGIONI AGRARIE (MEDIA 1935-36).  
(quintali)

CIRCOSCRIZIONI	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	TOTALE
<b>Regno . . . . .</b>	<b>1,26</b>	<b>1,67</b>	<b>1,75</b>	<b>1,61</b>
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	0,51	1,45	1,97	1,53
» CENTRALE . . . . .	1,93	1,83	1,59	1,83
» MERIDIONALE . . . . .	1,92	1,45	1,12	1,48
» INSULARE . . . . .	1,82	2,26	1,12	1,87
Piemonte . . . . .	0,40	1,91	1,87	1,63
Liguria . . . . .	0,17	0,15	—	0,16
Lombardia . . . . .	0,27	1,13	1,50	1,27
Venezia Tridentina . . . . .	0,45	0,28	0,12	0,37
Veneto . . . . .	0,15	1,17	1,75	1,46
Venezia Giulia e Zara . . . . .	0,13	0,35	0,74	0,34
Emilia . . . . .	2,64	2,76	3,48	3,18
Toscana . . . . .	1,09	1,80	1,24	1,56
Marche . . . . .	3,17	3,61	—	3,48
Umbria . . . . .	2,71	3,47	—	3,10
Lazio . . . . .	1,38	0,79	2,28	1,01
Abruzzi e Molise . . . . .	2,28	2,85	—	2,55
Campania . . . . .	1,26	0,42	0,71	0,67
Puglie . . . . .	2,66	1,76	1,35	1,59
Lucania . . . . .	3,02	5,83	6,46	3,97
Calabria . . . . .	0,95	1,34	—	1,29
Sicilia . . . . .	1,89	2,32	0,98	1,88
Sardegna . . . . .	1,33	2,07	1,55	1,82

inferiore al consumo, 370 zone con una popolazione di 14,6 milioni hanno una disponibilità superiore al consumo. Di queste 45 con una popolazione di 1.407 mila abitanti hanno una disponibilità di 5 e più q. per abitante. Alcune zone (3 con una popolazione di 64 mila abitanti) hanno persino una disponibilità di 9 e più q. per abitante.

La percentuale della popolazione compresa nelle zone con una disponibilità media di almeno 2 q. per abitante, in grado quindi di coprire il proprio fabbi-

sogno e di cedere eventualmente una certa quantità di frumento alle zone con una produzione inferiore al consumo, è di 29 per la montagna, di 34 per la collina e di 38 per la pianura.

Particolare interesse presentano le regioni agrarie di quelle circoscrizioni che hanno una disponibilità media di almeno 2 q. (o quasi) per abitante. In tali condizioni si trovano, per le Ripartizioni geografiche, la pianura dell'Italia settentrionale (1,97) la montagna dell'Italia centrale (1,93) e meridionale (1,92) nonché la collina dell'Italia insulare (2,26). In queste le zone con una disponibilità media di almeno 2 q. comprendono soltanto circa la metà della popolazione complessiva.

Nei compartimenti invece e nelle rispettive regioni agrarie, in cui la disponibilità media supera anche i 3 q. per abitante, la percentuale della popolazione con una disponibilità media di almeno 2 q. di frumento sale a valori molto elevati. Nella pianura della Emilia (disp. media = 3,48 q.) è di 81; nella montagna delle Marche (disp. media = 3,17 q.) è di 90, nella collina (disp. media = 3,61) è di 77; nella collina dell'Umbria (disp. media = 3,47) è di 100; nella montagna della Lucania (disp. m. = 3,02) è di 84, nella collina (disp. media = 5,83) e nella pianura (disp. media : 6,46) è di 100.

La disponibilità media di frumento per abitante dipende : 1) dalla percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento ; 2) dal rendimento medio di frumento per ettaro ; 3) dalla densità della popolazione. Essa sarà tanto maggiore quanto maggiori saranno i due primi fenomeni e quanto minore sarà il terzo. Dipende quindi dalla relazione tra detti tre fenomeni (v. cap. XIX).

2. — La variabilità della disponibilità media di frumento per abitante è stata misurata in base a due indici ; scostamento medio e scostamento quadratico medio, semplici e ponderati, i cui valori sono riportati nel prospetto 15.

Particolare interesse ha lo scostamento medio ponderato relativo dato che esso indica il doppio della percentuale della disponibilità complessiva di frumento che dovrebbe venir ceduta per passare dalla distribuzione effettiva a quella teorica (equidistribuzione).

Per il Regno, la massima variabilità si riscontra nella montagna, nella quale il 46,8 % della disponibilità complessiva dovrebbe venir ridistribuito tra le varie zone per ottenere una disponibilità media uniforme in tutte le zone ; la minima, nella pianura (36,7 %).

La diminuzione della variabilità dalla montagna alla collina ed alla pianura si verifica, per le Ripartizioni geografiche, soltanto nell'Italia settentrionale ; nell'Italia meridionale si verifica l'andamento inverso ; nell'Italia centrale il massimo spetta alla collina e il minimo alla montagna ; nell'Italia insulare rispettivamente alla montagna ed alla collina.

Per i singoli compartimenti la massima variabilità si verifica in generale nella montagna, la minima in collina.

Nella montagna la variabilità diminuisce da nord a sud soltanto fino all'Italia meridionale, col massimo nell'Italia settentrionale ; nelle altre regioni agrarie il massimo ed il minimo si verificano rispettivamente : nell'Italia meridionale e insulare per la collina ; nell'Italia meridionale e centrale per la pianura.

Se si confrontano gli indici semplici con i corrispondenti indici ponderati, risulta che in generale i primi sono minori dei secondi. Ciò significa che in generale le zone con disponibilità media per abitante molto divergente dalla media generale hanno una popolazione più elevata che quelle con una disponibilità poco divergente dalla media generale (per il rendimento medio di frumento per ettaro si è trovata invece la relazione inversa, cfr. cap. II).

Prosp. 15. — INDICI DI VARIABILITÀ RELATIVA DELLA DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE SECONDO LE ZONE AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SCOSTAMENTO MEDIO						SCOSTAMENTO QUADRATICO MEDIO					
	SEMPLICE			PONDERATO			SEMPLICE			PONDERATO		
	M	C	P	M	C	P	M	C	P	M	C	P
<b>Regno . . .</b>	<b>0,804</b>	<b>0,596</b>	<b>0,560</b>	<b>0,936</b>	<b>0,745</b>	<b>0,734</b>	<b>0,965</b>	<b>0,769</b>	<b>0,755</b>	<b>1,120</b>	<b>0,964</b>	<b>0,933</b>
ITALIA SETTENTRIONALE	1,092	0,690	0,460	1,181	0,756	0,657	1,510	0,862	0,600	1,787	0,947	0,825
» CENTRALE . . .	0,580	0,439	0,924	0,603	0,738	0,643	0,666	0,587	1,380	0,698	0,903	1,232
» MERIDIONALE . . .	0,415	0,698	0,792	0,491	0,890	1,059	0,571	0,944	0,961	0,552	1,165	1,403
» INSULARE . . .	0,713	0,499	0,562	1,035	0,621	0,768	0,901	0,597	0,719	1,168	0,711	0,938
Piemonte . . . . .	1,168	0,432	0,435	1,191	0,392	0,740	1,537	0,572	0,553	1,610	0,507	0,886
Liguria . . . . .	0,822	0,490	—	1,239	0,274	—	0,945	0,571	—	1,817	0,676	—
Lombardia . . . . .	1,171	0,754	0,402	0,991	0,698	0,743	2,171	1,010	0,492	2,146	0,982	0,889
Venezia Tridentina . . .	0,441	0,214	0,167	0,331	0,223	0,196	0,523	0,357	0,833	0,442	—	0,839
Veneto . . . . .	0,815	0,515	0,462	0,694	0,499	0,557	1,157	0,918	0,528	0,672	0,607	0,652
Venezia Giulia e Zara	0,505	0,746	0,118	0,783	0,937	0,104	0,526	1,024	0,127	0,780	1,110	—
Emilia . . . . .	0,315	0,291	0,352	0,323	0,615	0,383	0,384	0,371	0,477	0,413	0,677	0,520
Toscana . . . . .	0,836	0,463	0,792	0,860	0,608	0,630	0,880	0,569	1,001	0,953	0,745	1,069
Marche . . . . .	0,344	0,331	—	0,323	0,350	—	0,389	0,480	—	0,363	0,463	—
Umbria . . . . .	0,383	0,213	—	0,397	0,217	—	0,429	0,239	—	0,461	0,242	—
Lazio . . . . .	0,353	0,492	0,996	0,283	0,894	0,515	0,404	0,621	1,345	0,340	1,209	1,179
Abruzzi e Molise . . .	0,252	0,425	—	0,235	0,424	—	0,315	0,494	—	1,653	0,496	—
Campania . . . . .	0,493	0,701	0,663	0,695	1,286	0,859	0,693	0,780	0,730	1,884	1,600	1,099
Puglie . . . . .	—	0,780	0,856	—	0,782	1,096	—	1,136	0,968	—	1,016	1,337
Lucania . . . . .	0,366	0,334	—	0,396	0,366	—	0,491	0,353	—	0,539	0,378	—
Calabria . . . . .	0,661	0,693	—	0,705	0,733	—	0,681	0,788	—	0,725	0,956	—
Sicilia . . . . .	0,753	0,569	0,686	1,006	0,665	0,920	0,916	0,638	0,782	1,190	0,749	1,076
Sardegna . . . . .	0,238	0,380	0,381	0,276	0,434	0,473	0,333	0,461	0,443	0,339	0,516	0,586

#### V) Le zone agrarie secondo la densità della popolazione.

1. — Secondo la densità le distribuzioni delle zone agrarie delle singole regioni agrarie presentano grandi differenze (Tav. V); mentre nella montagna la classe di massima frequenza è quella con una densità di 25-50 abitanti per km<sup>2</sup>. (che comprende circa il 29 % dell'intera superficie agraria e forestale), nella collina è quella di 75-100 abitanti (col 16 % dell'intera superficie agraria e forestale) e nella pianura è quella di 150-175 (11 % dell'intera superficie agraria e forestale).

Passando dalla montagna alla collina ed alla pianura, aumenta la classe di densità modale (ed anche la densità media) ma diminuisce l'importanza (frequenza relativa) della classe modale e la regolarità della distribuzione (la montagna e la collina presentano una curva unimodale; la pianura invece una curva trimodale). La



distribuzione del complesso del Regno risente delle differenze esistenti tra le distribuzioni delle tre regioni agrarie, presentando una curva a due massimi, col principale nella classe di 25-50 ed il secondario in quella di 75-100, che differiscono però soltanto di poco tra loro per la frequenza.

Le zone con una densità molto elevata (1000 e più abitanti per km.<sup>2</sup>) formano appena 0,9 % dell'intera superficie agraria e forestale del Regno; la loro importanza cresce rapidamente dalla montagna (0,2 %) alla collina (0,7 %) ed alla pianura (2,4 %). Nelle zone con una densità di 1000 e più abitanti per km.<sup>2</sup> vive però il 12,3 % dell'intera popolazione speciale del Regno (18,2 % nella pianura). La superficie complessiva agraria e forestale delle zone con densità di 500-1000 abitanti per km.<sup>2</sup> è di 919 mila ettari (pari al 3,2 % di quella complessiva del Regno) con importanza pure crescente dalla montagna alla pianura.

Le zone con densità di 500 e più abitanti per km.<sup>2</sup> si trovano nella maggioranza dei compartimenti (12); mancano nella Venezia Tridentina, Umbria, Abruzzi e Molise, Lucania, Calabria e Sardegna. Esse si trovano in 4 compartimenti nella regione di montagna (su 18) in 9 in quella di collina (su 18) ed in 6 in quella di pianura (su 13).

La relazione tra le tre regioni agrarie cambia notevolmente da nord e sud; mentre nell'Italia settentrionale e meridionale la densità aumenta rapidamente dalla montagna alla pianura (rispettivamente da 85 a 292 e da 84 a 230); nell'Italia centrale il massimo si verifica nella collina ed è soltanto il doppio della densità della montagna; nell'Italia insulare il minimo si verifica nella collina ed il massimo della pianura è soltanto il doppio di esso (Tav. IX).

La tendenza della densità a diminuire da nord a sud si verifica soltanto nella collina (molto forte); nella montagna, la densità è quasi uguale nelle tre Ripartizioni geografiche continentali e presenta il massimo nell'Italia insulare; nella pianura, la densità presenta un andamento oscillante da nord a sud, col massimo nell'Italia settentrionale ed il minimo nella centrale (il primo è quasi il doppio del secondo).

Tra i compartimenti, un aumento continuo della densità dalla montagna alla pianura si verifica soltanto nel Piemonte, Venezia Tridentina, Veneto, Venezia Giulia e Zara, Emilia, Toscana, Sicilia e Sardegna.

2. La variabilità della densità della popolazione secondo zone agrarie è molto elevata (cfr. prosp. 16): per il complesso del Regno è massima in collina e minima in pianura per tutti gli indici eccettuato lo scostamento medio ponderato (minimo nella montagna); nelle singole Ripartizioni geografiche l'ordine riscontrato per il complesso del Regno si verifica soltanto nell'Italia centrale (scostamento quadratico medio ponderato). Nell'Italia settentrionale, tutti gli indici calcolati indicano una diminuzione della variabilità dalla montagna alla pianura; nell'Italia insulare, tutti gli indici (eccettuato lo scostamento medio ponderato) indicano un aumento della variabilità nello stesso senso. Nell'Italia centrale e meridionale l'andamento della variabilità non è uniforme per i diversi indici.

Tra nord e sud esiste quindi una differenza essenziale con riguardo alla variabilità delle diverse regioni agrarie: nel primo la regione agraria di massima variabilità è quella di minima variabilità nel secondo e viceversa.

La relazione valida per ciascuna Ripartizione geografica si riscontra però soltanto in pochi compartimenti comprensivi.

In base allo scostamento quadratico medio ponderato, la massima variabilità si verifica in 5 compartimenti in pianura (su 12), in 8 in collina (su 18) ed in 5 in montagna (su 17). La minima variabilità si verifica in 4 in pianura, in 7 in collina ed in 7 in montagna.

Prosp. 16. — INDICI DI VARIABILITÀ RELATIVA DELLA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE SECONDO LE ZONE AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SCOSTAMENTO MEDIO						SCOSTAMENTO QUADRATICO MEDIO					
	SEMPLICE			PONDERATO			SEMPLICE			PONDERATO		
	M	C	P	M	C	P	M	C	P	M	C	P
<b>Regno . . .</b>	<b>0,618</b>	<b>0,676</b>	<b>0,604</b>	<b>0,562</b>	<b>0,649</b>	<b>0,611</b>	<b>1,668</b>	<b>1,820</b>	<b>1,220</b>	<b>1,645</b>	<b>1,659</b>	<b>1,226</b>
ITALIA SETTENTRIONALE .	0,784	0,651	0,483	0,701	0,560	0,530	2,061	1,410	0,982	2,219	1,165	1,084
» CENTRALE . . .	0,455	0,606	0,543	0,408	0,688	0,745	1,233	1,043	0,642	0,874	1,044	0,868
» MERIDIONALE . . .	0,503	0,718	0,887	0,366	0,604	0,839	1,087	2,314	1,268	0,888	2,291	1,155
» INSULARE . . .	0,581	0,675	0,942	0,660	0,637	0,725	0,915	1,139	2,066	1,039	1,234	2,259
Piemonte . . . . .	0,691	0,258	0,711	0,580	0,251	0,694	0,981	0,317	1,565	1,001	0,301	1,491
Liguria . . . . .	0,999	0,136	—	1,090	0,052	—	1,841	0,136	—	2,061	0,078	—
Lombardia . . . . .	0,566	0,392	0,594	0,524	0,407	0,717	0,784	0,444	1,050	0,773	0,444	1,178
Venezia Tridentina . .	0,567	0,126	0,073	0,515	0,119	0,073	0,707	0,126	0,073	0,744	0,120	0,084
Veneto . . . . .	0,370	0,219	0,388	0,406	0,222	0,377	0,447	0,193	0,643	0,476	0,302	0,618
Venezia Giulia e Zara	0,881	1,251	0,136	0,705	0,762	0,141	1,104	2,274	0,150	1,133	2,650	0,150
Emilia . . . . .	0,260	0,560	0,280	0,267	0,616	0,284	0,291	2,045	0,352	0,290	1,204	0,364
Toscana . . . . .	0,757	0,746	0,406	0,563	0,706	0,780	1,496	1,689	0,488	1,237	1,221	0,808
Marche . . . . .	0,256	0,327	—	0,312	0,316	—	0,361	0,281	—	0,410	0,292	—
Umbria . . . . .	0,477	0,250	—	0,420	0,124	—	0,736	0,354	—	0,664	0,387	—
Lazio . . . . .	0,313	0,580	0,455	0,304	0,806	0,377	0,351	0,918	0,510	0,342	1,021	0,541
Abruzzi e Molise . . .	0,337	0,423	—	0,284	0,363	—	0,536	0,536	—	0,428	0,512	—
Campania . . . . .	0,753	1,026	0,931	0,495	1,054	0,915	1,190	1,930	1,112	1,136	2,180	1,064
Puglie . . . . .	—	0,389	0,637	—	0,418	0,681	—	0,476	0,850	—	0,513	0,972
Lucania . . . . .	0,208	0,176	—	0,209	0,225	—	0,240	0,237	—	0,230	0,289	—
Calabria . . . . .	0,282	0,426	—	0,259	0,455	—	0,339	0,502	—	0,322	0,539	—
Sicilia . . . . .	0,507	0,484	0,942	0,579	0,451	0,779	0,750	0,861	1,755	0,861	0,940	1,937
Sardegna . . . . .	0,225	0,343	0,359	0,196	0,429	0,375	0,285	0,452	0,487	0,276	0,530	0,417

Da nord a sud la variabilità presenta un andamento irregolare, che differisce del resto secondo l'indice considerato: nella montagna la massima variabilità si riscontra per tutti gli indici nell'Italia settentrionale, la minima in una delle altre tre; nella collina la massima variabilità si verifica di preferenza nell'Italia meridionale (in base a 3 indici), la minima nell'Italia centrale (in base a 3 indici); nella pianura la massima variabilità si verifica di preferenza nell'Italia insulare (3 indici), la minima nell'Italia settentrionale o centrale (2 indici).

Il confronto tra indice medio semplice e quello ponderato (assoluto) mette in rilievo la relazione tra l'intensità degli scostamenti e la loro frequenza (in questo caso superficie delle zone agrarie).

Per il complesso del Regno, nella montagna e nella collina le zone agrarie con

densità molto divergente dalla media hanno in generale superficie poco estesa, il contrario vale per la pianura.

VI) *Le zone agrarie secondo il grado di ruralità della popolazione.*

1. — Secondo il grado di ruralità le zone agrarie presentano — nel complesso del Regno — un netto addensamento nelle classi con un grado di ruralità molto elevato (Tav. VI). Su 796 zone, 106 hanno almeno l'80 % della popolazione attiva dedito all'agricoltura e 626 almeno il 50 %. Le zone agrarie con popolazione prevalentemente rurale sono in generale poco estese o poco popolose, così che la percentuale della popolazione attiva ad esse spettante è notevolmente minore. Infatti le zone con almeno il 50 % di ruralità formano il 79 % del totale delle zone e

Prosp. 17. — INDICI DI VARIABILITÀ RELATIVA DEL GRADO DI RURALITÀ DELLA POPOLAZIONE SECONDO LE ZONE AGRARIE

CIRCOSCRIZIONI	SCOSTAMENTO MEDIO						SCOSTAMENTO MEDIO QUADRATICO					
	SEMPLICE			PONDERATO			SEMPLICE			PONDERATO		
	M	C	P	M	C	P	M	C	P	M	C	P
<b>Regno . . . . .</b>	<b>0,244</b>	<b>0,199</b>	<b>0,265</b>	<b>0,357</b>	<b>0,415</b>	<b>0,498</b>	<b>0,275</b>	<b>0,303</b>	<b>0,352</b>	<b>0,425</b>	<b>0,519</b>	<b>0,651</b>
ITALIA SETTENTRIONALE.	0,282	0,295	0,274	0,474	0,453	0,543	0,332	0,362	0,336	0,557	0,510	0,630
» CENTRALE . . . . .	0,187	0,196	0,271	0,218	0,515	0,333	0,242	0,249	0,301	0,274	0,581	0,372
» MERIDIONALE . . . . .	0,100	0,136	0,259	0,113	0,320	0,310	0,158	0,313	0,471	0,162	0,498	0,842
» INSULARE . . . . .	0,127	0,135	0,225	0,236	0,228	0,186	0,186	0,193	0,284	0,274	0,339	0,505
Piemonte . . . . .	0,281	0,206	0,302	0,395	0,227	0,683	0,284	0,253	0,347	0,431	0,287	0,745
Liguria . . . . .	0,385	0,358	—	0,046	0,179	—	0,437	0,358	—	0,983	0,303	—
Lombardia . . . . .	0,324	0,518	0,317	0,395	0,423	0,761	0,392	0,614	0,379	0,473	0,576	0,844
Venezia Tridentina . . . . .	0,137	0,194	0,171	0,142	0,190	0,173	0,163	0,194	0,171	0,192	0,193	0,169
Veneto . . . . .	0,177	0,109	0,199	0,155	0,108	0,348	0,218	0,136	0,290	0,194	0,135	0,416
Venezia Giulia e Zara . . . . .	0,276	0,304	0,279	0,542	0,610	0,362	0,371	0,339	0,296	0,559	0,685	0,369
Emilia . . . . .	0,067	0,147	0,169	0,070	0,518	0,210	0,087	0,234	0,211	0,092	0,553	0,244
Toscana . . . . .	0,282	0,159	0,210	0,198	0,392	0,180	0,325	0,280	0,242	0,346	0,464	0,230
Marche . . . . .	0,077	0,169	—	0,067	0,196	—	0,088	0,200	—	0,092	0,237	—
Umbria . . . . .	0,215	0,100	—	0,261	0,154	—	0,258	0,125	—	0,325	0,164	—
Lazio . . . . .	0,098	0,204	0,126	0,091	0,872	0,077	0,138	0,264	0,171	0,130	0,920	0,123
Abruzzi e Molise . . . . .	0,124	0,101	—	0,107	0,105	—	0,185	0,140	—	0,139	0,159	—
Campania . . . . .	0,128	0,233	0,257	0,201	0,754	0,066	0,175	0,314	0,285	0,239	0,821	0,271
Puglie . . . . .	—	0,094	0,260	—	0,098	0,392	—	0,465	0,589	—	0,532	1,339
Lucania . . . . .	0,040	0,069	—	0,050	0,071	—	0,047	0,091	—	0,051	0,094	—
Calabria . . . . .	0,023	0,110	—	0,023	0,130	—	0,024	0,145	—	0,026	0,151	—
Sicilia . . . . .	0,102	0,129	0,238	0,231	0,229	0,526	0,153	0,174	0,290	0,268	0,360	0,563
Sardegna . . . . .	0,237	0,126	0,184	0,279	0,197	0,310	0,287	0,191	0,233	0,307	0,261	0,325

soltanto il 60 % dalla popolazione attiva. In esse vive il 77 % di tutta la popolazione dedita all'agricoltura. Il grado di ruralità decresce dalla montagna alla pianura e con esso decresce pure l'importanza delle zone prevalentemente rurali (50 % e più); la percentuale della popolazione attiva che spetta ad esse passa infatti da 66 % nella montagna a 61 % nella collina ed a 40 % nella pianura, con rispettivamente l'83 %, l'82 % ed il 64 % della popolazione dedita all'agricoltura.

In tutte le Ripartizioni geografiche il grado di ruralità decresce dalla montagna alla collina; la più forte diminuzione si verifica nell'Italia meridionale (cfr. Tav. IX).

2. — Nel complesso del Regno la variabilità del grado di ruralità (cfr. prosp. 17) nelle diverse regioni agrarie presenta un andamento quasi uniforme per i vari indici calcolati. La massima variabilità spetta per tutti gli indici alla pianura, la minima si verifica per tutti gli indici nella montagna, eccettuato lo scostamento medio semplice, per il quale spetta invece alla collina.

Secondo Ripartizioni geografiche, la variabilità diminuisce tendenzialmente da nord a sud in tutte le regioni agrarie soltanto per lo scostamento medio semplice; per gli altri indici l'andamento è più o meno irregolare.

Sempre considerando lo scostamento medio semplice la variabilità cresce dalla montagna alla pianura in tutte le Ripartizioni geografiche, eccettuata l'Italia settentrionale, nella quale invece diminuisce dalla collina (massimo) alla pianura (minimo).

#### VII) *Le zone agrarie secondo il grado di industrialità della popolazione.*

1. — Secondo il grado di industrialità della popolazione (Tav. VII) le zone presentano per il complesso del Regno una distribuzione unimodale col massimo nella classe di 15-20%; la popolazione attiva delle zone presenta invece una distribuzione trimodale, col massimo principale nella classe di 15-20%. Le zone con una popolazione attiva prevalentemente industriale sono 51 con una popolazione attiva di 3, 4 milioni di abitanti pari al 18,5% di quella complessiva. In esse vive il 33% del totale della popolazione dedita all'industria.

Col crescere del grado di industrialità dalla montagna alla collina ed alla pianura aumenta la percentuale della popolazione attiva delle zone prevalentemente industriali.

Pure nelle singole Ripartizioni geografiche si verifica un aumento dell'industrialità dalla montagna alla pianura, più rilevante nell'Italia settentrionale e centrale che nell'Italia meridionale e insulare.

Le zone prevalentemente industriali si accentrano nell'Italia settentrionale, dove costituiscono il 29,6% della popolazione attiva complessiva; nelle rimanenti tre Ripartizioni geografiche questa percentuale è molto minore: Italia centrale 5,0%, Italia meridionale 10,6%, Italia insulare 1,9%. La percentuale della popolazione dedita all'industria compresa nelle suddette zone è di 47% nell'Italia settentrionale, di 10% nell'Italia centrale, di 22% nell'Italia meridionale e di 3,3% nell'Italia insulare.

2. — La variabilità del grado di industrialità della popolazione delle zone agrarie (cfr. prosp. 18) presenta per il complesso del Regno, in base a tutti gli indici, una diminuzione dalla montagna alla pianura. Nelle singole Ripartizioni geografiche l'andamento differisce per i diversi indici; soltanto secondo lo scostamento quadratico medio ponderato la variabilità diminuisce dalla montagna alla pianura in tutte e quattro le Ripartizioni geografiche.

Nelle diverse regioni agrarie la variabilità tende in generale a diminuire da nord a sud; il massimo degli indici di variabilità si verifica in generale nell'Italia settentrionale o centrale; il minimo nell'Italia insulare.

Prosp. 18. — INDICI DI VARIABILITÀ RELATIVA DEL GRADO DI INDUSTRIALITÀ DELLA POPOLAZIONE SECONDO LE ZONE AGRARIE

CIRCOSCRIZIONI	SCOSTAMENTO MEDIO						SCOSTAMENTO MEDIO QUADRATICO					
	SEMPLICE			PONDERATO			SEMPLICE			PONDERATO		
	M	C	P	M	C	P	M	C	P	M	C	P
<b>Regno . . . . .</b>	<b>0,498</b>	<b>0,405</b>	<b>0,351</b>	<b>0,508</b>	<b>0,410</b>	<b>0,352</b>	<b>0,643</b>	<b>0,534</b>	<b>0,442</b>	<b>0,607</b>	<b>0,479</b>	<b>0,428</b>
ITALIA SETTENTRIONALE.	0,468	0,444	0,363	0,430	0,413	0,388	0,585	0,554	0,462	0,498	0,464	0,444
» CENTRALE . . . . .	0,472	0,407	0,372	0,472	0,386	0,336	0,600	0,484	0,431	0,603	0,427	0,399
» MERIDIONALE . . . . .	0,350	0,315	0,326	0,331	0,412	0,174	0,631	0,425	0,390	0,531	0,502	0,320
» INSULARE . . . . .	0,265	0,303	0,272	0,324	0,291	0,259	0,386	0,393	0,349	0,384	0,313	0,293
Piemonte . . . . .	0,477	0,463	0,383	0,457	0,409	0,273	0,602	0,576	0,441	0,537	0,525	0,314
Liguria . . . . .	0,567	0,173	—	0,315	0,054	—	0,648	0,173	—	0,363	0,085	—
Lombardia . . . . .	0,384	0,324	0,363	0,314	0,203	0,287	0,480	0,386	0,446	0,372	0,271	0,332
Venezia Tridentina . . . . .	0,188	0,133	0,069	0,181	0,135	0,067	0,227	0,133	0,068	0,217	0,142	0,077
Veneto . . . . .	0,296	0,202	0,293	0,269	0,199	0,343	0,336	0,248	0,378	0,310	0,235	0,390
Venezia Giulia e Zara.	0,413	0,307	0,214	0,396	0,344	0,205	0,498	0,405	0,227	0,424	0,390	0,208
Emilia . . . . .	0,342	0,296	0,278	0,335	0,451	0,277	0,453	0,414	0,346	0,446	0,483	0,336
Toscana . . . . .	0,419	0,368	0,187	0,413	0,352	0,159	0,471	0,446	0,236	0,460	0,401	0,208
Marche . . . . .	0,257	0,338	—	0,236	0,348	—	0,309	0,396	—	0,290	0,415	—
Umbria . . . . .	0,463	0,386	—	0,465	0,358	—	0,592	0,479	—	0,595	0,380	—
Lazio . . . . .	0,377	0,431	0,225	0,334	0,338	0,177	0,557	0,477	0,318	0,479	0,369	0,276
Abruzzi e Molise . . . . .	0,457	0,287	—	0,341	0,256	—	0,809	0,398	—	0,514	0,388	—
Campania . . . . .	0,384	0,471	0,404	0,507	0,439	0,092	0,529	0,605	0,469	0,602	0,468	0,328
Puglie . . . . .	—	0,243	0,264	—	0,239	0,226	—	0,314	0,321	—	0,305	0,274
Lucania . . . . .	0,131	0,121	—	0,136	0,121	—	0,145	0,174	—	0,337	0,165	—
Calabria . . . . .	0,077	0,230	—	0,076	0,215	—	0,082	0,298	—	0,090	0,251	—
Sicilia . . . . .	0,201	0,198	0,248	0,297	0,245	0,270	0,273	0,226	0,288	0,341	0,233	0,285
Sardegna . . . . .	0,509	0,331	0,351	0,506	0,388	0,219	0,600	0,489	0,403	0,552	0,496	0,244

VIII) *Relazioni tra percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio per ettaro.*

1. — Considerando i vari Paesi europei produttori di frumento, si trova una relazione negativa (1) tra percentuale della superficie coltivata a frumento e rendimento medio di frumento per ettaro, ossia i Paesi che destinano alla coltivazione di frumento una piccola percentuale della loro superficie ottengono in media un elevato rendimento unitario di frumento. Tale relazione si spiega facilmente col fatto che i Paesi con piccola percentuale di superficie coltivata a frumento possono destinare alla coltivazione del frumento soltanto o in prevalenza terreni particolarmente adatti alla stessa e di esercitare una coltura intensiva. I Paesi invece con elevata percentuale di superficie coltivata a fru-

(1) Considerando 25 Paesi europei (Italia, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Eire, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Austria, Grecia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria) il coefficiente di correlazione lineare tra la serie delle percentuali della superficie coltivata a frumento (media 1935-36) rispetto alla superficie territoriale e quella del rendimento medio di frumento per ettaro (media 1935-36), risulta = - 0,40 (l'indice di cograduazione = - 0,34). Sarebbe stato più significativo calcolare gli indici di relazione, considerando la percentuale di superficie coltivata a frumento rispetto a quella agraria-forestale, ma si è rinunciato a utilizzare quest'ultima percentuale in quanto, essendo determinabile soltanto per alcuni Paesi, si sarebbe dovuto considerare per il calcolo degli indici di relazione un minor numero di Paesi, ciò che avrebbe diminuito l'attendibilità degli indici.

mento devono dedicare alla coltivazione di frumento anche terreni meno adatti alla stessa e possono praticare la coltura intensiva soltanto su parte della superficie complessiva a frumento. Pertanto il rendimento medio per ettaro di tutta la superficie coltivata a frumento dovrà risultare in generale minore per i Paesi con elevata percentuale di superficie coltivata a frumento che per quelli con piccola percentuale.

Si era osservato ancora nel periodo prebellico come l'alto rendimento medio di frumento di piccoli Paesi - Olanda, Belgio, Danimarca - non fosse comparabile col basso rendimento medio - di allora - dell'Italia appunto per le ragioni suesposte e che pure in Italia, in alcune circoscrizioni - per es. Lombardia - si otteneva, e si ottiene, un rendimento medio di frumento per ettaro molto elevato, che regge benissimo il confronto con quello dei Paesi summezionati con i maggiori rendimenti.

A questo proposito occorrerebbe scendere ad un esame analitico del rendimento medio di frumento per ettaro nelle diverse regioni dei singoli Paesi. Infatti, se è vero che i Paesi con bassa percentuale di superficie coltivata a frumento destinano alla coltivazione di frumento soltanto o in gran prevalenza terreni particolarmente adatti alla stessa, si dovrebbe riscontrare in essi una piccola variabilità del rendimento medio per ettaro nelle diverse regioni, almeno relativamente ai Paesi che, destinando alla coltura di frumento elevata percentuale della superficie complessiva, e quindi pure terreni poco adatti alla stessa, dovrebbero avere una variabilità del rendimento medio di frumento per ettaro piuttosto elevata, almeno rispetto al primo gruppo di Paesi.

Le stesse relazioni si dovrebbero riscontrare considerando per i Paesi con elevata percentuale di superficie coltivata a frumento e con elevata variabilità di questa e del rendimento medio, le diverse circoscrizioni. Al crescere cioè della percentuale di superficie coltivata a frumento dovrebbe diminuire il rendimento medio per ettaro. Inoltre nelle circoscrizioni con piccola percentuale di superficie coltivata a frumento e quindi con coltura intensiva (alto rendimento medio), la variabilità del rendimento medio dovrebbe in generale essere minore che nelle circoscrizioni con alta percentuale di superficie coltivata a frumento, e quindi, almeno in parte, a coltura estensiva (basso rendimento medio).

Ma tra percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio per ettaro può sussistere pure una relazione positiva (aumento del rendimento medio per ettaro col crescere della percentuale di superficie coltiva a frumento); questa relazione si dovrebbe verificare qualora i Paesi (o circoscrizioni) i cui terreni sono in media più adatti alla coltivazione di frumento dedicassero alla stessa una percentuale della superficie maggiore che non i Paesi con terreni invece in media poco adatti alla coltivazione del frumento. Ma perchè tale relazione potesse verificarsi, le condizioni medie della superficie coltivata a frumento dovrebbero essere poco variabili o almeno correlate positivamente a quelle medie della superficie complessiva, supponendo uniformi le altre circostanze influenti sul rendimento medio.

Possono quindi riscontrarsi cumulativamente o separatamente due tipi di relazione tra percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio per ettaro: 1) una relazione negativa e 2) una relazione positiva. La 1) si avrà se nei singoli Paesi (o circoscrizioni di un Paese) le condizioni ambientali nei riguardi della

coltura del frumento sono molto variabili, così che i Paesi con piccola percentuale di superficie coltivata a frumento potrebbero destinare alla coltura del frumento soltanto o in grande prevalenza terreni molto adatti alla stessa e quindi ottenere un elevato rendimento medio (soprattutto con la coltura intensiva), mentre i Paesi con elevata percentuale di superficie coltivata a frumento dovrebbero dedicare alla coltura di frumento pure terreni poco adatti alla stessa (e praticare la coltura intensiva soltanto in certe zone).

La 2) si avrà se le differenti condizioni dei terreni rispetto alla coltura di frumento sono notevoli tra i diversi Paesi (o circoscrizioni di un Paese), mentre sono piccole nell'ambito dei singoli Paesi (o circoscrizioni di un Paese). In tal caso i Paesi con terreni in media più adatti alla coltura di frumento non solo vi potranno destinare una percentuale della superficie complessiva maggiore che non i Paesi con terreni in media poco adatti, ma i primi potranno pure ottenere un maggior rendimento medio per ettaro che i secondi. Dette relazioni dipendono pure, come è naturale, dal complesso delle altre circostanze influenti sul rendimento medio di frumento, complesso che può essere legato da una correlazione positiva, nulla o negativa con la percentuale della superficie coltivata a frumento.

2. — La relazione tra rendimento medio per ettaro e percentuale di superficie coltivata a frumento, come del resto le relazioni tra altri fenomeni, può essere differente secondo le categorie di circoscrizioni considerate.

Per i valori medi dei 18 compartimenti del Regno la relazione tra rendimento medio per ettaro e percentuale di superficie coltivata a frumento è negativa, sebbene soltanto lieve (coefficiente di correlazione:  $r = -0,10$ ); per i valori medi delle regioni agrarie dei 18 compartimenti, essa è negativa per la montagna ( $r = -0,53$ ) e per la pianura ( $r = -0,18$ ) mentre è positiva per la collina ( $r = +0,08$ ); però tanto per il complesso quanto per la collina il coefficiente di correlazione è molto basso, così che la relazione sembra non possa considerarsi significativa.

Per le zone agrarie delle singole Ripartizioni geografiche e del Regno la relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e percentuale di superficie coltivata a frumento è stata esaminata in base a classi di zone secondo la percentuale di superficie coltivata a frumento e calcolando per ciascuna di queste il rendimento medio (cfr. prosp. 20).

Si è proceduto cioè per ciascuna circoscrizione, dopo aver determinato per le varie classi di percentuale di superficie coltivata a frumento la percentuale media, al calcolo del coefficiente di correlazione lineare tra le due serie di medie aritmetiche (ponderate) del rendimento medio e della percentuale di superficie coltivata a frumento (cfr. prosp. 19), che dà la misura di uno speciale tipo di correlazione, cioè tendenziale, tra i due fenomeni (1).

---

(1) Calcolando il coefficiente di correlazione tra le medie aritmetiche ponderate dei valori di  $y$  compresi nelle diverse classi di ampiezza di  $x$  e le medie aritmetiche ponderate dei valori di  $x$  compresi nelle suddette classi, si determina la correlazione tendenziale dei due fenomeni in quanto si eliminano tutte le variazioni intorno alle diverse medie che possono essere molto considerevoli.

Il coefficiente di correlazione preso in valore assoluto è un indice dell'adattamento delle medie aritmetiche di ciascuna classe alla retta interpolata attraverso di esse col metodo dei minimi quadrati.

Per il complesso del Regno e di ciascuna regione agraria la relazione tendenziale tra rendimento medio di frumento per ettaro e percentuale di superficie coltivata a frumento è positiva, ma non molto elevata, eccettuata la montagna, per la quale invece la relazione è nettamente negativa. Il coefficiente di correlazione tendenziale assume i seguenti valori: Regno + 0,44; montagna - 0,74; collina + 0,28; pianura + 0,37.

Il coefficiente di regressione lineare del rendimento medio rispetto alla percentuale media di superficie coltivata a frumento è di + 0,05, ossia l'aumento tendenziale del rendimento medio di frumento è per il complesso del Regno di 0,5 q. per ogni aumento di 10 punti della percentuale di superficie coltivata a frumento.

Per le Ripartizioni geografiche (complesso e singole regioni agrarie) la relazione tra il rendimento medio per ettaro e la percentuale di superficie coltivata a frumento appare positiva per tutte quattro, ma più pronunciata per l'Italia settentrionale e centrale che per le altre due. Per le singole regioni agrarie si verifica pure in generale (in 9 su 12) una relazione positiva, per alcune però molto debole. Fanno eccezione la montagna dell'Italia meridionale, la pianura dell'Italia centrale e la collina dell'Italia settentrionale con una relazione negativa, elevata soltanto per la prima.

Nella maggioranza dei casi, sebbene esista una relazione positiva, il massimo del rendimento medio per ettaro non corrisponde alla classe di massima percentuale di superficie coltivata a frumento, ma a classi medie. Il massimo del rendimento corrisponde all'ultima classe della percentuale di superficie coltivata a frumento soltanto nell'Italia settentrionale (complesso, montagna e pianura) e nell'Italia centrale (complesso, collina) (cfr. prosp. 20).

Risulta quindi che in generale, eccettuate poche circoscrizioni, la relazione tra rendimento medio per ettaro e percentuale di superficie coltivata a frumento è positiva, ossia nell'interno delle singole Ripartizioni geografiche e delle singole regioni agrarie il rendimento tende ad aumentare col crescere della percentuale

Infatti  $\bar{r} = \sqrt{1 - \frac{s_y^2}{\sigma_y^2}}$  dove  $\sigma_y$  è lo scostamento quadratico medio dei termini dalla loro media aritmetica e  $s_y$  è lo scostamento quadratico medio dei termini dai valori interpolati.

Il rapporto di correlazione ( $\eta$ ), come è noto, è invece una misura del grado di addensamento dei termini di ciascuna classe rispetto alla loro media aritmetica ( $\eta = \frac{\sigma_{my}}{\sigma_y}$ , dove  $\sigma_{my}$  è lo scostamento quadratico medio ponderato delle medie delle singole colonne dalla media generale e  $\sigma_y$  è lo scostamento quadratico medio di tutti i termini dalla media generale).

Quindi possono aversi: 1) elevato valore di  $\bar{r}$  (coefficiente di correlazione tra le medie delle singole colonne) e di  $\eta$ , ossia grande adattamento delle medie delle colonne alla retta interpolata attraverso di esse nonché grande addensamento dei singoli termini di ciascuna colonna intorno alla loro media; 2) elevato valore di  $\bar{r}$  ma basso valore di  $\eta$ , ossia grande adattamento delle medie delle colonne alla retta interpolata attraverso di esse, ma grande dispersione dei termini di ciascuna colonna rispetto alla propria media; 3) basso valore di  $\bar{r}$ , ma elevato valore di  $\eta$ , ossia scarso adattamento delle medie delle colonne alla retta interpolata attraverso di esse ma grande addensamento dei termini di ciascuna colonna intorno alla propria media; 4) bassi valori di  $\bar{r}$  e di  $\eta$ , ossia scarso adattamento delle medie delle colonne alla retta interpolata attraverso di esse e grande dispersione dei termini di ciascuna colonna dalla propria media.

Trasportato nel campo delle serie storiche, il calcolo del coefficiente di correlazione tra le medie delle classi corrisponde a quello della correlazione tra due serie in base a medie pluriennali senza eliminare in precedenza le tendenze, anziché in base ai dati annuali e mensili, dopo aver eliminato le tendenze delle 2 serie (e per i dati mensili pure le variazioni stagionali).



della superficie coltivata a frumento, sebbene in parecchi casi il massimo rendimento si verifichi in corrispondenza di valori medi della percentuale di superficie coltivata a frumento. Così che a partire da un certo punto, alla relazione positiva prevalente subentra una relazione negativa.

Da tale circostanza si potrebbe dedurre che in generale la coltivazione del frumento si estende, tendenzialmente, col migliorare delle condizioni ambientali naturali, tecniche, economiche e sociali, nelle quali si effettua, assumendo come indice del miglioramento di questo complesso di condizioni il rendimento medio per ettaro. Non si può affermare invece, in base agli elementi qui considerati, che la coltivazione di frumento si estenda — tendenzialmente — col migliorare delle sole condizioni ambientali-naturali.

Prosp. 19. — COEFFICIENTI DI CORRELAZIONE (a) E DI REGRESSIONE (b) TENDENZIALE LINEARE TRA RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO E PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO.

CIRCOSCRIZIONI		COMPLESSO	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
Regno . . . . .	a	+ 0.44	— 0.74	+ 0.28	+ 0.37
	b	+ 0.05	— 0.10	+ 0.63	+ 0.05
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	a	+ 0.84	+ 0.32	— 0.06	+ 0.63
	b	+ 0.15	+ 0.08	— 0.01	+ 0.04
» CENTRALE . . . . .	a	+ 0.79	+ 0.57	+ 0.87	— 0.32
	b	+ 0.19	+ 0.14	+ 0.21	— 0.07
» MERIDIONALE . . . . .	a	+ 0.46	— 0.74	+ 0.30	+ 0.45
	b	+ 0.04	— 0.05	+ 0.08	+ 0.05
» INSULARE . . . . .	a	+ 0.40	+ 0.53	+ 0.71	+ 0.07
	b	+ 0.03	+ 0.04	+ 0.10	+ 0.03

L'eccezione che si riscontra nella regione di montagna (Regno e Italia meridionale) si può forse spiegare col fatto che quivi le condizioni ambientali naturali sono in complesso meno favorevoli alla coltivazione del frumento che nelle altre regioni agrarie, per la quale circostanza una estensione della coltivazione del frumento al di là di certi limiti porta necessariamente alla messa a coltura di terreni poco adatti e determina quindi un abbassamento del rendimento medio. Tale circostanza non è però particolare alla montagna; essa è valida pure per le altre regioni agrarie e per le circoscrizioni, per le quali essendo le condizioni ambientali naturali più favorevoli, la coltivazione di frumento non si effettua in generale su estensioni così vaste, in via relativa, da comprendere pure terreni poco adatti, con conseguente abbassamento del rendimento medio, benchè in parecchi casi si noti che il rendimento diminuisce nelle zone in cui la percentuale di superficie coltivata a frumento raggiunge valori molto elevati. Si può dire quindi che per ogni circoscrizione esiste una percentuale

di superficie coltivata a frumento corrispondente al *massimo* rendimento, molto differente da circoscrizione a circoscrizione; quanto più la coltivazione di frumento viene estesa al di là di tale percentuale tanto più tenue diventa la relazione positiva tra i due fenomeni, che può diventare anche negativa se detta percentuale è piuttosto bassa. Si noti però che il rendimento medio di frumento e quindi pure il suo massimo sono le risultanti di tutte le circostanze influenti su di essi e non soltanto delle condizioni ambientali naturali. Una elevata tecnica produttiva può dare in un ambiente naturale poco favorevole un rendimento più elevato che un ambiente favorevole con una tecnica produttiva bassa.

Più precisamente (cfr. prosp. 20), il massimo rendimento cade nell'ultima classe; nella montagna (25-30 %), nella pianura (50 % e più) e nel complesso (50 % e più) dell'Italia settentrionale; nella collina e nel complesso (40-45 %) dell'Italia centrale; nella prima classe (-5 %) nella montagna dell'Italia meridionale e del Regno; nelle classi medie, nelle rimanenti regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche e del Regno e nel complesso di ciascuna delle suddette circoscrizioni.

Il significato di una relazione dipende ovviamente dal campo di variazione della percentuale di superficie coltivata a frumento. Se in generale il rendimento medio per ettaro aumenta fino alla percentuale di 30-35 per diminuire in seguito, il fatto che in una circoscrizione, in cui la massima percentuale di superficie coltivata a frumento è di 30-35 %, la relazione è positiva, non è in contrasto, ma in accordo con la relazione generale. Ciò vale per es. per la relazione positiva, con il massimo rendimento medio nella classe di massima percentuale di superficie coltivata a frumento, che si riscontra nella montagna dell'Italia settentrionale, che concorda con quella prevalentemente positiva della collina, ma col massimo rendimento in una classe media di percentuale di superficie coltivata a frumento, in quanto la classe di massimo della montagna viene a cadere nel tratto in cui nella collina il rendimento aumenta col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento.

Poichè l'andamento del rendimento medio per ettaro delle singole Ripartizioni geografiche (complesso) e del Regno (regioni agrarie e complesso) secondo la percentuale della superficie coltivata a frumento dipende dalla distribuzione della superficie coltivata a frumento per regioni agrarie (Ripartizioni geografiche) o per Ripartizioni geografiche (regioni agrarie del Regno) nonchè dal differente rendimento medio di queste circoscrizioni, è necessario eliminare, in quanto è possibile, l'influenza di tali circostanze. A tal fine occorre 1) esprimere il rendimento medio per ettaro di ciascuna classe di percentuale di superficie coltivata a frumento in percentuale del rendimento medio generale della circoscrizione o regione agraria; 2) calcolare la media semplice dei valori percentuali così ottenuti. Le seriazioni dei valori del rendimento medio per ettaro secondo la percentuale di superficie coltivata a frumento depurati dall'influenza delle circostanze anzidette presentano un andamento in certi casi abbastanza divergente da quello delle corrispondenti seriazioni dei valori effettivi. Per l'Italia settentrionale e centrale il massimo rendimento passa dall'ultima classe ad una centrale (rispettivamente da 50 % e più a 25-30 % e da 40-45 % a 25-30 %); per l'Italia meridionale e insulare il massimo rendimento invece non cambia di classe (45-50 %).

Per le regioni agrarie (complesso), il massimo rendimento passa dalla prima classe ad una centrale (25-30 %) nella montagna; nella collina e nella pianura il massimo rendimento non cambia di classe (rispettivamente 45-50 e 25-30 %).

Per il Regno (complesso) la seriazione dei valori del rendimento medio di frumento secondo la percentuale di superficie coltivata a frumento, eliminate, in quanto è possibile, la differente distribuzione sia secondo regioni agrarie sia secondo Ripartizioni geografiche e le differenze delle medie generali, si può ottenere in due modi: a) come media aritmetica semplice dei valori delle seriazioni di ciascuna Ripartizione geografica (eliminate la differente distribuzione per regioni agrarie e le differenze del rendimento medio delle stesse); b) come media aritmetica semplice dei valori delle seriazioni di ciascuna regione agraria (eliminate le differenti distribuzioni secondo Ripartizioni geografiche e le differenze del rendimento medio delle stesse). I valori medi corrispondenti ottenuti con i due procedimenti differiscono in generale soltanto lievemente tra loro, il massimo rendimento però cade nella classe di 25-30 % col procedimento (a), in quella di 45-50 % col procedimento (b).

Prosp. 20. — RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO SECONDO LA PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO.  
(quintali)

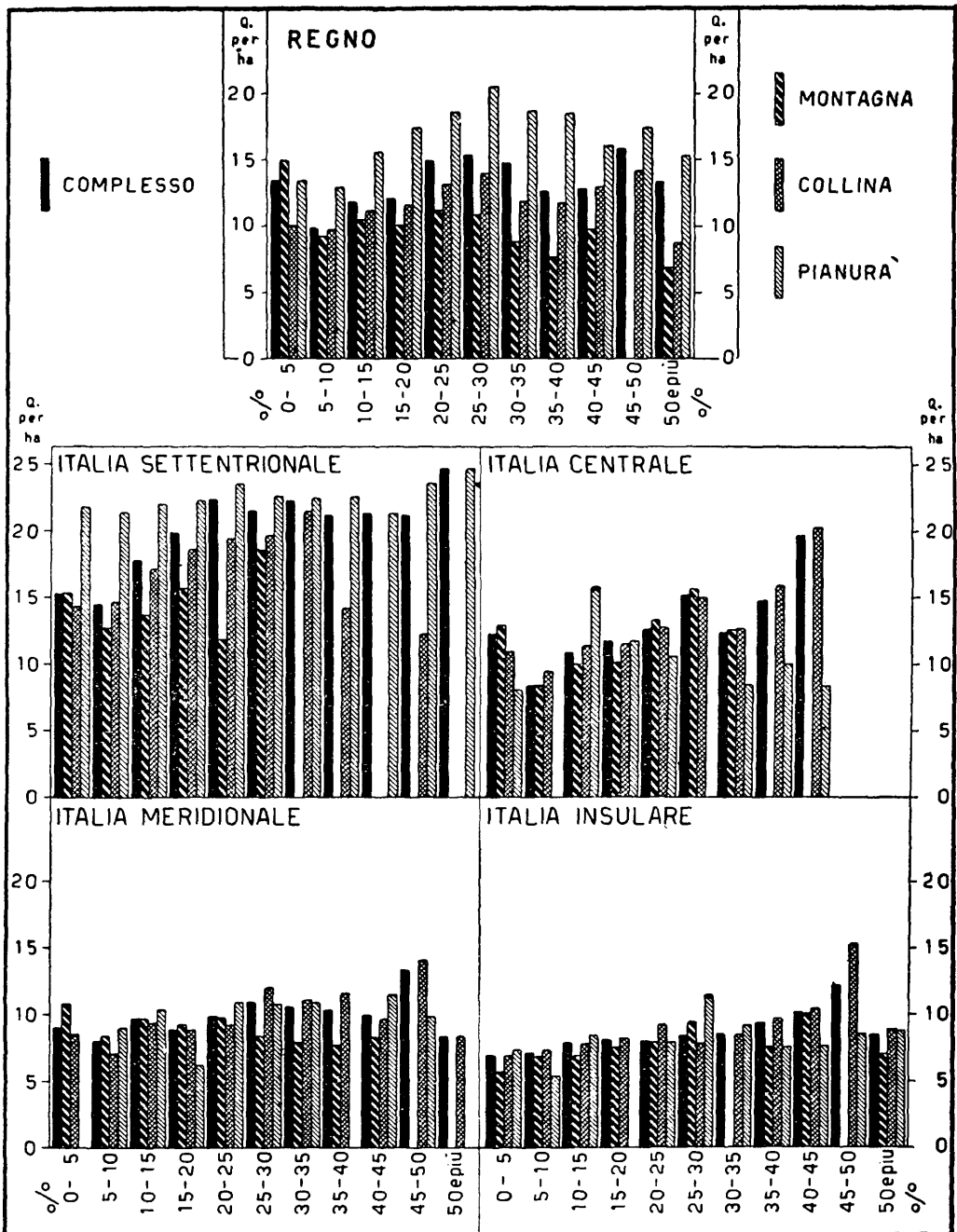
CLASSI DI PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE				
	Com- plesso	M	C.	P.	Com- plesso	M.	C.	P.	Com- plesso	M.	C.	P.	Com- plesso	M.	C.	P.	Com- plesso	M.	C.	P.
- 5.....	13,4	15,5	10,1	13,5	15,3	15,4	14,4	21,8	12,4	13,0	11,5	8,1	9,0	10,8	8,6	—	6,9	5,7	6,9	7,4
5-10.....	9,8	9,3	9,8	12,5	14,5	12,8	14,7	21,4	8,5	8,5	9,6	—	8,1	8,5	7,1	9,1	7,2	6,9	7,4	5,4
10-15.....	11,8	10,5	11,2	15,7	17,8	13,9	17,2	22,0	10,9	10,0	11,4	15,5	9,7	9,7	9,5	10,4	7,9	6,9	7,8	8,5
15-20.....	12,1	10,1	11,6	17,5	19,9	15,7	18,6	22,5	11,8	10,2	11,3	11,8	8,9	9,3	8,9	6,2	8,2	7,6	8,3	—
20-25.....	15,0	11,2	13,2	18,6	22,4	12,0	15,5	23,6	12,7	13,4	12,8	10,7	9,9	9,8	9,2	11,0	8,1	8,0	9,3	8,0
25-30.....	15,4	10,9	14,0	20,6	21,5	18,6	19,7	22,6	15,3	15,7	15,2	—	11,0	8,5	12,5	10,8	8,5	9,5	7,8	11,5
30-35.....	14,8	8,8	12,0	18,7	22,3	—	21,5	22,5	12,5	12,7	12,8	8,5	10,6	8,0	11,1	10,5	8,6	—	8,5	9,2
35-40.....	12,6	7,7	11,8	18,5	21,2	—	14,3	22,6	14,9	—	16,0	10,1	10,4	7,7	11,6	—	9,4	7,6	9,7	7,6
40-45.....	12,8	9,8	13,0	16,1	21,3	—	—	21,5	19,7	—	20,5	8,5	10,0	8,4	9,7	11,5	10,2	10,1	10,5	7,6
45-50.....	15,8	—	14,2	17,5	21,2	—	12,3	23,6	—	—	—	—	13,3	—	14,1	9,5	12,2	—	15,3	8,5
50 e più.....	13,3	7,0	8,8	15,5	24,7	—	—	24,7	—	—	—	—	8,4	—	8,4	—	8,5	7,0	8,9	8,8
<b>Complesso...</b>	<b>13,6</b>	<b>10,4</b>	<b>12,4</b>	<b>18,2</b>	<b>20,8</b>	<b>14,4</b>	<b>18,5</b>	<b>22,8</b>	<b>12,9</b>	<b>11,4</b>	<b>13,9</b>	<b>10,8</b>	<b>10,2</b>	<b>9,0</b>	<b>10,6</b>	<b>10,7</b>	<b>9,1</b>	<b>9,0</b>	<b>9,2</b>	<b>8,5</b>

3. — Una relazione positiva tra rendimento medio di frumento e percentuale di superficie coltivata a frumento si riscontra in generale pure per le singole regioni agrarie dei vari compartimenti, più omogenee di quelle delle Ripartizioni geografiche.

Infatti (cfr. prosp. 21) dei 43 valori del coefficiente di correlazione, calcolati in base alle zone agrarie, che si possono considerare significativi per il numero di zone agrarie cui si riferiscono (1), 28 hanno un valore positivo e 15 un valore negativo; dei

(1) Esclusa cioè la pianura della Venezia Giulia e Zara (3 zone agrarie).

GRAF. 9. — Rendimento medio di frumento per ettaro secondo la percentuale di superficie coltivata a frumento (media 1935-36)



28 valori positivi, 6 sono inferiori a 0,20 e 16 a 0,50. Dei 15 valori negativi, soltanto 8 hanno un valore inferiore a 0,20, ed 1 non inferiore a 0,5. I valori positivi sono più frequenti relativamente in pianura che in collina ed in montagna (considerando i soli valori significativi per il numero di zone cui si riferiscono, rispettivamente 7 su 10, 11 su 16, 10 su 17). Secondo Ripartizioni geografiche i valori positivi, considerando sempre soltanto quelli significativi per il numero di zone cui si riferiscono, sono: 10 su 16 nell'Italia settentrionale; 6 su 10 nell'Italia centrale; 7 su 11 nell'Italia meridionale e 5 su 6 nell'Italia insulare.

Una relazione positiva tra percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio dovrebbe verificarsi più facilmente nelle circoscrizioni con bassa percentuale di superficie coltivata a frumento che in quelle con alta percentuale, in quanto

Prosp. 21. — VALORI DEL COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE TRA PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO E RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO.

CIRCOSCRIZIONI	M	C	P
Piemonte . . . . .	-- 0,16	+ 0,43	+ 0,01
Liguria . . . . .	+ 0,17	—	—
Lombardia . . . . .	-- 0,12	+ 0,11	+ 0,03
Venezia Tridentina . . . . .	+ 0,61	—	—
Veneto . . . . .	-- 0,18	+ 0,26	+ 0,16
Venezia Giulia e Zara . . . . .	+ 0,81	-- 0,01	-- 0,40*
Emilia . . . . .	+ 0,28	-- 0,24	-- 0,23
Toscana . . . . .	-- 0,32	+ 0,44	-- 0,13
Marche . . . . .	+ 0,75	-- 0,42	—
Umbria . . . . .	+ 0,76	+ 0,79	—
Lazio . . . . .	+ 0,33	-- 0,05	+ 0,50
Abruzzi e Molise . . . . .	-- 0,40	+ 0,11	—
Campania . . . . .	-- 0,28	-- 0,06	-- 0,68
Puglie . . . . .	—	+ 0,40	+ 0,62
Lucania . . . . .	+ 0,49	+ 0,34	—
Calabrie . . . . .	+ 0,85	+ 0,71	—
Sicilia . . . . .	+ 0,63	+ 0,44	+ 0,53
Sardegna . . . . .	-- 0,15	+ 0,28	+ 0,55

(\*) Valore non significativo, perchè si basa su un numero di zone agrarie troppo piccolo.

Non si è calcolato il coefficiente di correlazione per le regioni agrarie dei compartimenti con due sole zone agrarie (collina della Liguria; collina e pianura della Venezia Tridentina) per le quali il coefficiente di correlazione può assumere soltanto i valori estremi (+ 1 o - 1).

nelle seconde, col crescere della percentuale, la coltivazione di frumento si dovrà estendere più facilmente a terreni meno adatti (in via relativa).

Ciò sembra venir confermato dal fatto che, in base all'indice di cograduazione, la relazione tra la serie delle percentuali medie di superficie coltivata a frumento e quella dei valori del coefficiente di correlazione delle regioni agrarie dei compartimenti risulta lievemente positiva in montagna, dove la percentuale media di superficie coltivata a frumento è bassa, lievemente negativa invece in collina ed in pianura, dove la percentuale media di superficie coltivata a frumento è elevata.

Considerando tutte le 43 regioni agrarie dei compartimenti (cfr. prosp. 21) ed esprimendo le percentuali di superficie coltivata a frumento delle regioni agrarie dei compartimenti in percenti della media generale della rispettiva regione agraria nel suo complesso (Regno), si ottiene invece, in base all'indice di cograduazione, una relazione lievemente positiva (+0,03). Delle 43 regioni agrarie dei compartimenti (con un coefficiente di correlazione significativo per il numero delle zone agrarie considerate) 28 hanno una relazione positiva, 15 una negativa; delle 21 regioni agrarie dei compartimenti con una percentuale di superficie coltivata a frumento superiore alla media generale della rispettiva regione agraria, 15 hanno una relazione positiva e 6 una negativa; delle 22 regioni agrarie dei compartimenti con una percentuale di superficie coltivata a frumento inferiore alla media generale della rispettiva regione agraria, 13 hanno una relazione positiva e 9 una negativa.

Nelle regioni agrarie con una percentuale di superficie coltivata a frumento molto bassa, in via relativa, il raggiungimento di un elevato rendimento medio è condizionato piuttosto ad una piccola percentuale della superficie coltivata a frumento, nelle regioni agrarie con elevata percentuale di superficie coltivata a frumento invece il rendimento medio di frumento tende piuttosto a crescere col crescere della percentuale della superficie coltivata a frumento. Tale circostanza fa pensare all'esistenza di condizioni ambientali più favorevoli alla coltivazione del frumento nel secondo gruppo di regioni agrarie dei compartimenti che nel primo, ossia ad un adattamento abbastanza buono della estensione della coltivazione di frumento alle condizioni ambientali.

Il fatto che il rendimento medio di frumento tende ad aumentare dalle zone agrarie con piccola percentuale di superficie coltivata a frumento a quelle con elevata percentuale non vuol dire evidentemente che nell'ambito di una stessa zona si ottenga un maggior rendimento aumentando la percentuale di superficie coltivata a frumento. Nell'interno di una zona, aumentando la percentuale di superficie coltivata a frumento, si avrà una diminuzione del rendimento medio (a parità di tecnica produttiva) se i nuovi terreni sono meno adatti alla coltivazione del frumento. Può darsi però che il rendimento medio aumenti in quanto i nuovi terreni possono essere molto adatti alla coltivazione del frumento; ciò si verificherà se, in seguito a variazioni del rapporto tra il prezzo del frumento e quelli di altri prodotti agricoli, la coltura del frumento diventa più redditizia rispetto a quella di altri prodotti, così che conviene destinare alla coltura del frumento terreni molto fertili, in precedenza destinati ad altre colture.

4. — Riassumendo si può dire che nell'ambito delle diverse regioni agrarie dei compartimenti e delle Ripartizioni geografiche e nelle Ripartizioni geografiche (complesso, senza distinzione di regioni agrarie) il rendimento medio di frumento tende nella maggioranza dei casi a crescere, più o meno regolarmente, col crescere della percentuale della superficie coltivata a frumento (1). Per i 18 compartimenti del Regno

(1) Si noti però che il coefficiente di correlazione calcolato per le grandi circoscrizioni (Regno, Ripartizioni geografiche e rispettive regioni agrarie) ha un significato diverso da quello calcolato per le regioni agrarie dei compartimenti (prosp. 21). Il primo è calcolato in base alle medie di classi di zone, (coefficiente di correlazione tendenziale), il secondo è l'usuale coefficiente di correlazione del Bravais, calcolato in base ai valori delle singole zone agrarie.

(senza distinzione delle tre regioni agrarie) il rendimento medio per ettaro tende invece piuttosto a diminuire col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento.

Soltanto quindi nell'ambito delle circoscrizioni territoriali anzidette si realizza in generale, più o meno regolarmente, la relazione desiderabile dal punto di vista dell'economia agraria, il raggiungimento cioè di più elevati rendimenti unitari di frumento nelle circoscrizioni con le più elevate percentuali di superficie coltivata a frumento.

Tra percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio può esistere sia una relazione di causa ad effetto, quando per es. la percentuale di superficie coltivata a frumento raggiunge un valore così elevato che si destinano alla coltivazione del frumento terreni poco adatti, con conseguente abbassamento del rendimento medio, sia di mutua dipendenza, quando per es. in seguito a miglioramenti della tecnica agraria, si riesce ad aumentare il rendimento medio, così che può sorgere la convenienza di estendere la coltivazione di frumento a nuovi terreni prima considerati inadatti.

5. — La relazione tra percentuale media di superficie coltivata a frumento e rendimento medio per ettaro (cfr. prosp. 22) differisce sensibilmente da quella tra rendimento medio per ettaro e percentuale di superficie coltivata a frumento (prosp. 20).

Nel Regno, sia per il complesso sia per le singole regioni agrarie, prevale la tendenza all'aumento della percentuale di superficie coltivata a frumento col crescere del rendimento, però soltanto fino ad un certo punto, al di là del quale si ha una tendenza alla diminuzione. Fa eccezione la montagna, in cui prevale la tendenza alla diminuzione.

Per l'Italia settentrionale la percentuale di superficie coltivata a frumento tende a diminuire col crescere del rendimento medio nella montagna, ad aumentare nella collina e nella pianura e nel complesso, raggiungendo però il massimo prima del massimo rendimento, così che per le classi di rendimento molto elevato la percentuale media di superficie coltivata a frumento tende a diminuire. La stessa tendenza si verifica nella montagna, collina e complesso dell'Italia centrale, mentre nella pianura la tendenza è alla diminuzione. Nell'Italia meridionale, si verifica pure la tendenza all'aumento, con il massimo prima di quello del rendimento medio, eccettuata la collina in cui i 2 massimi coincidono. La tendenza all'aumento è più pronunciata e più regolare nell'Italia insulare, dove si riscontra sia nel complesso che nelle tre regioni agrarie, col massimo in corrispondenza del massimo rendimento.

Il coefficiente di correlazione tendenziale tra i valori della percentuale media di superficie coltivata a frumento e quelli del rendimento medio (in base alle classi del prosp. 22), è per il complesso del Regno = + 0,86; il coefficiente di regressione lineare è = + 0,50, ossia per ogni aumento di 1 q. del rendimento medio la percentuale media di superficie coltivata a frumento aumenta tendenzialmente di 0,5%. Per le tre regioni agrarie (Regno) i valori del coefficiente di correlazione tendenziale e di quello di regressione sono rispettivamente: montagna: - 0,78 e - 0,66; collina: + 0,57 e + 0,37; pianura: + 0,29 e + 0,18. Eccettuata la pianura, la corre-

lazione tendenziale tra percentuale media di superficie coltivata a frumento e rendimento medio è maggiore di quella inversa (cfr. prosp. 19).

In generale la relazione esistente con riguardo alla percentuale media della superficie coltivata a frumento tra le tre regioni agrarie nel complesso di ciascuna Ripartizione geografica e del Regno si verifica pure nelle singole classi di rendimento. Non sono infrequenti però le eccezioni; nell'Italia settentrionale le differenze sono in generale maggiori per gli alti rendimenti che per i bassi. Mentre per la classe con un rendimento di 10-12 q. per ettaro la percentuale media di superficie coltivata a frumento passa da 3,7 % nella montagna a 32,3 % nella pianura, nella classe con un rendimento di 26-28 q. passa da 1,0 % a 23,2 %. La stessa relazione, ma molto meno regolare, sussiste nell'Italia meridionale, mentre nell'Italia centrale e insulare si verifica la relazione inversa (le differenze tra le tre regioni agrarie sono maggiori nelle classi con basso rendimento che in quelle con alto rendimento).

Nel Regno si verifica la relazione riscontrata nell'Italia settentrionale e meridionale.

Dal confronto tra i valori dei prospetti 20 e 22 risulta che le relazioni tra rendimento medio e classi di percentuale di superficie coltivata a frumento differiscono da quelle tra percentuale media di superficie coltivata a frumento e classi di rendimento medio.

Tali discordanze, in certi casi rilevantissime, dipendono dalla bassa connessione tra i due fenomeni (Tav. VIII). Infatti, se la connessione fosse perfetta, ad una data classe di percentuale di superficie coltivata a frumento corrisponderebbe un solo valore (o una sola classe) del rendimento medio per ettaro, così che la relazione tra rendimento medio e classi di percentuale di superficie coltivata a frumento coinciderebbe con quella tra percentuale media di superficie coltivata a frumento e classe di rendimento medio.

La connessione tra i due fenomeni è invece in generale non molto elevata il che significa che la dispersione del rendimento medio nelle singole classi della percentuale di superficie coltivata a frumento e quella della seconda nelle singole classi del primo sono rilevanti, anche per le circoscrizioni minori (regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche).

Il rapporto di correlazione, che misura la connessione tra il rendimento medio di frumento e la percentuale di superficie coltivata a frumento, assume i seguenti valori: Regno 0,24; montagna 0,54; collina 0,27; pianura 0,22; Italia settentrionale 0,48; Italia centrale 0,67; Italia meridionale 0,41; Italia insulare 0,63.

Nella montagna dell'Italia settentrionale (1) per es. nella classe con una percentuale di superficie coltivata a frumento minima (sino al 5 %), alla quale corrisponde un rendimento medio di 15,4 q., si trova accanto a una zona con un rendimento di 6-8 q. una zona con un rendimento di 26-28 q.. La dispersione diminuisce nelle classi successive, col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento.

---

(1) Per ragioni di spazio le distribuzioni delle zone agrarie secondo la percentuale di superficie coltivata a frumento e il rendimento medio di frumento contenute nella tav. VIII si riferiscono soltanto al Regno ed alle regioni agrarie (complesso) nonchè alle 4 Ripartizioni geografiche (complesso). Non si sono riportate invece quelle riguardanti le regioni agrarie delle diverse Ripartizioni geografiche.



Per le classi di rendimento la dispersione della percentuale di superficie coltivata a frumento è relativamente bassa nelle estreme e alta nelle centrali; in quella di 18-20 q. di rendimento, si trovano zone tanto della classe con una percentuale di -5 % quanto di quella di 25-30 % (massima).

Nella collina la dispersione è minore per il rendimento, ma poco variabile col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento; per quest'ultima, invece, secondo classi di rendimento, la dispersione è molto elevata; nella classe con un rendimento di 14-16 q., si trovano zone dalla classe di minima percentuale a quella di (45-50 %).

Prosp. 22. — PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO SECONDO IL RENDIMENTO MEDIO PER ETTARO.

CLASSI DI RENDIMENTO (q. per ha)	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P
- 6.....	7,9	6,5	7,8	9,7	0,5	—	0,5	—	9,7	9,1	10,6	—	8,6	5,6	8,9	11,4	8,9	3,4	33,7	6,1
6- 8.....	15,3	15,0	14,6	21,8	3,6	3,6	—	—	17,5	14,3	29,3	—	17,6	18,0	16,9	19,5	13,2	12,1	12,0	22,5
8-10.....	20,8	16,3	22,4	25,0	7,0	6,9	7,8	—	17,5	10,9	20,2	24,2	23,6	22,5	23,5	27,3	23,6	28,1	23,0	24,1
10-12.....	20,7	17,0	21,6	25,3	7,2	3,7	6,1	32,5	16,0	10,7	17,3	24,1	20,9	14,2	22,6	25,0	37,8	39,4	38,5	25,7
12-14.....	17,6	10,6	23,6	30,3	5,8	2,9	16,0	11,5	19,2	18,6	19,7	—	24,8	15,1	27,8	31,3	41,6	—	41,6	—
14-16.....	12,3	4,8	23,1	20,8	6,4	2,0	14,3	22,6	22,4	15,8	26,7	18,7	21,3	17,5	34,5	18,5	49,8	—	49,8	—
16-18.....	14,6	5,1	20,9	23,7	11,1	4,2	14,3	24,2	24,2	17,8	26,2	20,6	39,9	—	39,9	—	—	—	—	—
18-20.....	14,0	4,2	19,0	20,4	12,9	4,2	15,9	20,6	39,0	—	39,0	—	6,4	—	—	6,4	—	—	—	—
20-22.....	18,6	0,5	27,0	31,0	16,5	0,5	21,1	31,0	40,7	—	40,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22-24.....	22,1	2,1	25,1	24,1	21,0	2,1	20,3	24,1	41,3	—	41,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24-26.....	25,5	1,7	24,7	28,0	25,5	1,7	24,5	28,0	25,8	—	25,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26-28.....	20,8	1,0	14,8	23,2	20,8	1,0	14,8	23,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28-30.....	22,9	—	—	22,9	22,9	—	—	22,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30 e più.....	22,6	—	28,1	21,6	21,6	—	—	21,6	28,1	—	28,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Complesso (1) ...</b>	<b>17,9</b>	<b>10,7</b>	<b>20,9</b>	<b>24,6</b>	<b>13,2</b>	<b>3,1</b>	<b>15,1</b>	<b>25,3</b>	<b>19,6</b>	<b>14,4</b>	<b>22,7</b>	<b>22,9</b>	<b>21,3</b>	<b>17,8</b>	<b>23,0</b>	<b>24,1</b>	<b>21,7</b>	<b>21,0</b>	<b>21,7</b>	<b>22,9</b>

(1) Esclusa la superficie agraria e forestale delle zone agrarie senza coltivazione di frumento.

Nella pianura la dispersione del rendimento medio secondo classi di percentuale tende piuttosto a diminuire a partire dalla classe di 10-15 % di superficie coltivata a frumento (da 12-14 a 28-30 q. di rendimento). Molto maggiore è la dispersione della percentuale di superficie coltivata a frumento secondo classi di rendimento (in quella con un rendimento di 24-26 q. le zone vanno dalla classe di 5-10 % a quella di 50 % e più). Si ricordi a questo proposito come in tutte e tre le regioni agrarie dell'Italia settentrionale la variabilità relativa sia maggiore per la percentuale di superficie coltivata a frumento che per il rendimento medio.

6. — Il significato della relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e percentuale di superficie coltivata a frumento dipende ovviamente pure dalla estensione della superficie complessiva coltivata a frumento delle zone agrarie che destinano a tale coltura una determinata percentuale della superficie agraria e forestale.

Analogamente il significato della relazione tra percentuale di superficie colti-

vata a frumento e rendimento medio dipende naturalmente pure dalla estensione della superficie coltivata a frumento con un determinato rendimento medio.

È evidente p. e. che la relazione positiva tra rendimento medio e percentuale di superficie coltivata a frumento ha maggiore importanza nella pianura dell'Italia settentrionale, nella quale oltre 709 mila ettari coltivati a frumento hanno un rendimento medio di almeno 20 q., che nella collina dell'Italia centrale dove la superficie coltivata a frumento con un rendimento medio di almeno 20 q. è soltanto di 74 mila ettari.

In generale si può dire che la relazione positiva tra rendimento medio e percentuale di superficie coltivata a frumento ha maggiore importanza là dove è maggiore l'estensione della superficie coltivata a frumento con un rendimento medio elevato.

7. — L'andamento della percentuale media di superficie coltivata a frumento secondo il rendimento medio di frumento per ettaro offre particolare interesse, perchè consente un confronto con il 1913 (1), per il quale anno sono stati calcolati, in base alle zone agrarie allora esistenti, i valori corrispondenti, ma soltanto per 6 classi di rendimento medio per ettaro (-8 ; 8-12 ; 12-16 ; 16-20 ; 20-24 ; 24 e più).

Prosp. 23. — PERCENTUALE MEDIA DELLA SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO SECONDO IL RENDIMENTO MEDIO PER ETTARO.

CLASSI DI RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (q)	PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGR. E FOR. COLTIVATA A FRUMENTO		SU 100 ETTARI COLTIVATI A FRUMENTO	
	1913	1935-36	1913	1935-36
- 8 .....	16,7	14,6	23,0	13,5
8-12 .....	16,5	20,8	29,8	38,4
12-16 .....	17,4	15,1	22,7	19,4
16-20 .....	21,4	14,4	12,5	10,2
20-24 .....	26,7	20,1	9,8	8,2
24 e più .....	31,3	24,2	2,2	10,3
<b>Totale...</b>	<b>17,9</b>	<b>17,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Nel prospetto 23 sono riportati i valori della percentuale media di superficie coltivata a frumento per le suddette 6 classi di rendimento medio sia per il 1913 sia per il 1935-36, nonchè la superficie coltivata a frumento compresa nelle singole classi di rendimento medio espressa in percentuali.

Nel 1913 la percentuale media di superficie coltivata a frumento presentava una netta tendenza all'aumento col crescere del rendimento medio; la minima percentuale si riscontrava però nella seconda classe di rendimento (8-12 q.).

Tra il massimo ed il minimo la differenza era rilevantissima (14,8 punti, ossia il primo era quasi il doppio del secondo). Nel 1935-36 invece la tendenza all'aumento

(1) Cfr. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. UFFICIO DI STATISTICA AGRARIA. *Il frumento in Italia*. Produzione, Consumo, Prezzi. Roma 1914, pag. 21.

è meno regolare, verificandosi una rilevante diminuzione nelle classi di 12-16 e di 16-20 quintali di rendimento; tra il minimo che si verifica in quest'ultima classe ed il massimo che si verifica, come nel 1913, nella classe di massimo rendimento la differenza è soltanto di 9,8 punti (ossia il secondo supera il primo di quasi il 60 %).

La distribuzione della superficie coltivata a frumento, secondo il rendimento medio per ettaro, si è notevolmente modificata.

La percentuale della superficie coltivata a frumento con un rendimento medio di 24 e più q. è aumentata da 2,2 % a 10,3 %; quella con un rendimento inferiore a 8 q. è invece diminuita da 23 % a 13,5 %.

*IX) Relazione tra disponibilità media di frumento per abitante e percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento.*

1. — La relazione tra disponibilità di frumento per abitante e percentuale di superficie coltivata a frumento dipende pure dalla densità della popolazione e dal rendimento di frumento per ettaro.

Poichè il rendimento medio, la densità media della popolazione e la disponibilità di superficie coltivata a frumento per abitante tendono ad aumentare, almeno fino ad un certo punto, col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento, si deve attendere una relazione positiva tra disponibilità media di frumento per abitante e percentuale di superficie coltivata a frumento, come effettivamente si verifica (cfr. prosp. 24).

Per le zone con una percentuale di superficie coltivata a frumento fino a 10-15 % la disponibilità media di frumento è, nel Regno, inferiore a 1 q.; nelle zone con 25 % e più di superficie coltivata a frumento la disponibilità supera i 2 q., così che queste, nel loro complesso, sono esportatrici di frumento verso le zone con una disponibilità insufficiente al fabbisogno; nelle zone con 50 % e più di superficie coltivata a frumento la disponibilità raggiunge i 5 q., il che vuol dire che esse hanno una produzione uguale a circa 2,5 volte il fabbisogno.

La relazione positiva tendenziale tra disponibilità media di frumento per abitante e percentuale di superficie coltivata a frumento è molto regolare e quasi rettilinea; il coefficiente di correlazione tendenziale è infatti  $= + 0,99$ . Il coefficiente di regressione lineare è  $= + 0,095$ , ossia aumentando la percentuale della superficie coltivata a frumento di 10 punti la disponibilità media di frumento per abitante tende ad aumentare di 0,95 q. per abitante.

Sensibili differenze si notano a questo riguardo nelle diverse Ripartizioni geografiche, benchè in tutte si verifichi una tendenza all'aumento.

Nell'Italia meridionale ed insulare però la massima disponibilità si verifica in una delle ultime classi così che nell'ultimo tratto la disponibilità media di frumento per abitante diminuisce col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento.

Nelle regioni agrarie (Regno) sussiste pure la tendenza all'aumento, con la massima disponibilità però soltanto in una delle ultime classi. Nel confronto tra collina e pianura (Regno) si nota che mentre fino alle classi con 40-45 % di superficie

coltivata a frumento la disponibilità di frumento per abitante è in generale maggiore nella prima che nella seconda, nelle classi con 45 % e più si verifica il rapporto inverso. Per il complesso della regione agraria la disponibilità della pianura è maggiore però di quella della collina.

Prosp. 24. — DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE SECONDO LA PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO.

(quintali)

CLASSI DI PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P
- 5 .....	0,17	0,23	0,12	0,04	0,20	0,22	0,16	0,12	0,39	0,52	0,19	0,16	0,02	0,03	0,02	—	0,15	0,01	1,13	0,01
5-10 .....	0,50	0,65	0,52	0,22	0,48	0,46	0,55	0,36	0,60	0,66	0,16	—	0,31	0,92	0,21	0,13	1,36	1,19	1,47	1,03
10-15 .....	0,84	1,37	0,73	0,63	0,83	1,87	1,19	0,55	0,82	2,29	0,60	0,48	1,19	1,55	0,90	1,37	0,52	0,24	0,49	1,05
15-20 .....	1,63	2,17	1,44	1,63	1,74	3,58	1,55	1,76	1,91	1,86	1,92	2,01	1,25	2,66	0,96	0,43	1,50	1,30	1,55	—
20-25 .....	1,86	2,85	1,92	1,64	1,94	2,52	2,21	1,88	2,01	3,13	1,86	1,33	1,52	2,69	1,74	0,91	1,95	2,38	1,27	1,98
25-30 .....	2,64	3,07	2,59	2,60	2,47	5,07	2,21	2,56	3,18	4,81	2,90	—	2,82	2,45	2,91	3,05	2,38	2,24	2,36	2,81
30-35 .....	2,65	3,01	2,87	2,50	2,64	—	3,73	2,51	2,73	3,89	2,81	1,59	2,86	2,82	2,65	3,37	2,34	—	2,63	1,72
35-40 .....	3,58	2,86	3,60	3,78	4,28	—	6,39	4,12	2,78	—	2,48	13,52	4,22	2,89	4,89	—	3,31	2,70	3,89	0,99
40-45 .....	4,00	5,24	4,02	3,36	3,44	—	—	3,44	4,30	—	4,49	1,46	3,92	3,62	4,10	3,84	4,19	5,72	3,60	2,63
45-50 .....	4,22	—	3,66	4,87	4,80	—	3,29	5,12	—	—	—	—	3,65	—	3,39	6,27	4,05	—	4,50	3,33
50 e più.....	5,00	3,88	2,88	4,21	9,17	—	—	9,17	—	—	—	—	1,62	—	1,62	—	2,44	3,88	3,91	2,06
<b>Complesso...</b>	<b>1.61</b>	<b>1.26</b>	<b>1.67</b>	<b>1.75</b>	<b>1.53</b>	<b>0.51</b>	<b>1.45</b>	<b>1.97</b>	<b>1.83</b>	<b>1.93</b>	<b>1.83</b>	<b>1.59</b>	<b>1.48</b>	<b>1.92</b>	<b>1.45</b>	<b>1.12</b>	<b>1.87</b>	<b>1.82</b>	<b>2.26</b>	<b>1.12</b>

### X) Relazioni tra densità della popolazione e percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento.

1. — La percentuale della superficie agraria e forestale coltivata a frumento, per il complesso del Regno, aumenta col crescere della densità sino a 150-175 abitanti per km<sup>2</sup> e diminuisce a partire da questo punto, in principio però soltanto lievemente e con una eccezione (cfr. prosp. 25).

La variabilità della percentuale della superficie agraria e forestale coltivata a frumento secondo la densità è molto rilevante; dal minimo di 3,4 %, che si verifica nella classe di minima densità (0-25 abitanti per km<sup>2</sup>), al massimo di 23,3 % nella classe di 250-300 abitanti per km<sup>2</sup> la differenza è di 19,9 punti; tra la massima percentuale e quella (12,1) della classe di massima densità (1000 ab. e più per km<sup>2</sup>) la differenza è di 11,2 punti.

Anche per le singole regioni agrarie si riscontra una relazione analoga. La massima percentuale cresce dalla montagna alla pianura e si sposta verso classi di densità più elevate; nella montagna la massima percentuale di 18,4 % cade nella classe di 75-100 abitanti per km<sup>2</sup>, nella collina essa è di 26,6 % e cade nella stessa classe della montagna; nella pianura è di 28,6 % e cade nella classe 125-150 ab. per km<sup>2</sup>.

L'andamento della densità corrispondente alla massima percentuale di superficie coltivata a frumento risulta quindi solidale con la percentuale media della super-

ficie coltivata a frumento e con la densità, che aumentano pure dalla montagna alla pianura.

In complesso la percentuale di superficie coltivata a frumento aumenta dalla montagna alla collina ed alla pianura. Tale andamento si verifica in generale anche per le singole classi di densità; fanno eccezione soltanto alcune (quelle di 75-100, 100-125, 150-175, 175-200 e 1000 e più) col massimo in collina.

Prosp. 25. — PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE.

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERICIONALE				ITALIA INSULARE				
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	
0- 25 .....	3,4	1,3	5,2	6,2	0,4	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,4	6,9	5,2	6,2
25- 50 .....	8,4	5,0	13,8	21,0	1,3	1,4	1,0	—	14,5	10,8	15,1	24,1	17,2	13,2	24,1	24,3	12,3	9,3	13,6	11,2	
50- 75 .....	15,6	12,0	19,8	24,5	4,9	4,9	4,3	11,6	15,4	13,9	17,1	—	20,9	16,4	24,7	28,5	23,0	22,2	24,2	22,3	
75- 100 .....	22,2	18,4	26,6	25,1	11,0	7,7	20,4	35,4	18,9	17,9	19,3	23,2	23,5	20,2	27,5	30,3	33,0	37,0	32,9	13,0	
100- 125 .....	20,8	12,4	24,0	23,8	13,7	4,1	17,4	23,1	20,8	12,0	25,4	19,2	25,1	26,4	23,0	25,7	29,4	39,7	38,1	23,5	
125- 150 .....	22,3	12,2	23,3	28,6	20,5	1,8	19,8	28,6	24,4	15,3	26,7	—	23,1	20,2	22,2	28,3	22,4	20,2	23,4	—	
150- 175 .....	23,2	10,5	25,4	24,7	17,6	2,4	16,8	23,1	29,7	18,7	33,6	—	25,5	27,9	24,5	31,6	34,1	42,2	28,0		
175- 200 .....	22,6	6,6	25,3	23,2	21,3	2,1	17,7	23,9	23,5	7,3	30,6	25,3	16,5	12,5	18,6	9,7	38,3	—	39,9	30,6	
200- 250 .....	22,7	8,4	21,5	26,9	22,6	1,6	17,8	26,2	32,6	15,5	35,6	42,1	19,7	—	20,0	15,0	19,6	10,9	13,2	50,4	
250- 300 .....	23,3	1,5	22,7	26,4	21,6	1,0	13,2	26,2	26,2	—	26,7	20,7	30,0	10,8	31,8	—	29,1	—	24,7	30,4	
300- 500 .....	20,0	3,3	16,0	24,6	22,4	2,1	15,8	26,7	19,5	—	20,3	19,0	14,5	7,3	14,1	18,0	19,3	—	18,2	43,5	
500-1000 .....	17,1	9,3	14,8	22,2	20,5	12,0	12,4	27,3	16,3	9,3	16,6	—	13,6	2,1	1,2	15,3	12,8	11,0	14,7	—	
1000 e più .....	12,1	5,2	14,2	12,2	14,3	5,2	23,4	13,4	10,6	—	10,6	—	4,9	—	4,7	6,4	3,6	—	—	3,6	
<b>Complesso</b> .....	<b>17,8</b>	<b>10,5</b>	<b>20,9</b>	<b>24,6</b>	<b>13,1</b>	<b>3,0</b>	<b>15,1</b>	<b>25,3</b>	<b>19,6</b>	<b>14,4</b>	<b>22,7</b>	<b>22,9</b>	<b>21,3</b>	<b>17,8</b>	<b>23,0</b>	<b>24,1</b>	<b>21,7</b>	<b>20,7</b>	<b>21,7</b>	<b>22,9</b>	

Per tutte le Ripartizioni geografiche e per le rispettive regioni agrarie si verifica un andamento analogo; la classe di massimo varia entro limiti molto ampi ed in certe regioni agrarie l'andamento è molto irregolare. Le irregolarità dipendono in parte dalla circostanza che il numero delle zone comprese in certe classi di densità è molto piccolo (talvolta in una classe figura una sola zona) così che la percentuale della superficie coltivata a frumento di quelle classi non è significativa o ha una significatività minore di quelle delle altre classi con un cospicuo numero di zone. La massima percentuale di superficie coltivata a frumento cade nella classe di 200-250 ab. per km<sup>2</sup> nell'Italia settentrionale e centrale, in quella di 250-300 nell'Italia meridionale ed in quella di 175-200 nell'Italia insulare. Per le 4 Ripartizioni geografiche il valore del massimo tende ad aumentare da nord a sud, col crescere della percentuale media della superficie coltivata a frumento, e varia inversamente alla densità della popolazione.

2. — La densità media della popolazione secondo classi di percentuale di superficie coltivata a frumento presenta, per il complesso del Regno, un andamento differente da quello della percentuale media di superficie coltivata a frumento secondo classi di densità della popolazione (cfr. prosp. 26); l'andamento tendenziale cioè è crescente (il massimo ed il minimo cadono nelle due classi estreme) ma con frequenti

e forti oscillazioni. Per le singole regioni agrarie, si riscontra invece piuttosto una tendenza decrescente, però chiaramente delineata soltanto nella pianura; nella collina, alla tendenza alla diminuzione subentra, nell'ultimo tratto, un aumento (così che si può parlare di una relazione parabolica concava verso l'alto); nella montagna, la tendenza è alla diminuzione, con forti oscillazioni però, se si trascura la prima classe; prima all'aumento e poi alla diminuzione (parabola concava verso il basso) se si comprende pure la prima classe.

Prosp. 26. — DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE SECONDO LA PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO.

(abitanti per km<sup>2</sup>)

CLASSI DI PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE				
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P
0.....	77	79	27	—	71	73	27	—	28	28	—	—	—	—	—	—	154	154	—	—
- 5.....	113	76	226	638	83	71	164	211	125	96	280	179	1512	713	1867	—	151	139	21	2455
5-10.....	147	106	140	470	216	198	191	471	111	102	334	—	209	69	278	578	37	40	36	33
10-15.....	176	95	191	323	276	95	180	534	168	55	239	460	102	77	135	107	177	320	186	98
15-20.....	128	79	140	191	198	74	206	221	109	89	198	114	121	61	157	214	96	105	93	—
20-25.....	180	86	153	256	257	102	195	283	138	93	151	179	148	82	122	279	94	71	178	92
25-30.....	159	98	146	220	241	96	243	247	133	92	144	—	104	97	108	93	99	112	92	121
30-35.....	180	97	136	235	267	—	184	282	152	105	151	184	119	95	135	102	119	—	105	164
35-40.....	131	99	123	183	188	—	86	207	200	—	245	27	90	97	88	—	108	112	94	297
40-45.....	136	78	139	198	256	—	—	256	190	—	187	244	108	99	101	126	103	73	128	115
45-50.....	175	—	181	166	203	—	172	211	—	—	—	—	171	—	195	78	143	—	169	115
50-55.....	127	90	157	—	—	—	—	—	—	—	—	—	271	—	271	—	103	90	117	—
55-60.....	202	—	—	202	152	—	—	152	—	—	—	—	—	—	—	—	235	—	—	235
<b>Complesso...</b>	<b>150</b>	<b>87</b>	<b>155</b>	<b>256</b>	<b>178</b>	<b>85</b>	<b>193</b>	<b>292</b>	<b>138</b>	<b>85</b>	<b>173</b>	<b>155</b>	<b>146</b>	<b>84</b>	<b>169</b>	<b>230</b>	<b>105</b>	<b>102</b>	<b>88</b>	<b>174</b>

Col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento, le differenze della densità media tra le tre regioni agrarie tendono a diminuire.

Questa circostanza può considerarsi rientrante in una relazione di carattere molto generale: che cioè l'influenza di un dato elemento aumenta col crescere della sua intensità, e prevale quindi sugli altri fattori; essa è dovuta però anche alla minor frequenza dei casi compresi nelle classi con percentuale molto elevata di superficie coltivata a frumento, per le quali pertanto è difficile riscontrare una forte variabilità tra i casi comprensivi. Le zone agrarie che non coltivano frumento hanno in generale una densità media minore che quella della rispettiva circoscrizione; fa eccezione soltanto l'Italia insulare (complesso e montagna), nella quale, come si è visto, si tratta di una sola zona agraria che non coltiva frumento, perchè le condizioni ambientali sono favorevoli a culture molto più redditizie.

XI) *Relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e densità della popolazione.*

1. — Se si esamina come varia il rendimento medio di frumento per ettaro secondo la densità della popolazione (cfr. prosp. 27), si riscontra che per il complesso del Regno il rendimento medio presenta una netta tendenza all'aumento col

crescere della densità; da un rendimento medio di 7 q. per le zone con una densità fino a 25 ab. per km<sup>2</sup> si sale ad un rendimento medio di 19,5 q. per quelle con una densità di 250-300 ab. e di 20,9 q. per quelle con densità di 1000 e più abitanti per km<sup>2</sup>.

Il calcolo del coefficiente di correlazione tendenziale dà un valore = + 0,60; il coefficiente di regressione lineare è di + 0,0047, ossia il rendimento aumenta di 0,47 q. per ogni aumento della densità di 100 ab. per km<sup>2</sup>.

La relazione positiva tra rendimento medio di frumento e densità della popolazione fa pensare all'esistenza di una influenza favorevole della seconda sul primo; essa deve ascriversi però anche all'influenza di un terzo fattore, quella delle condizioni ambientali, che si manifesta nello stesso senso su entrambi i fenomeni.

In quanto la densità della popolazione dipende dalle condizioni ambientali naturali, la sua influenza sul rendimento medio dovrebbe aumentare col crescere del grado di ruralità e quindi col diminuire di quello di industrialità, dato che i due fenomeni sono legati in generale tra loro da una relazione negativa. Nelle circoscrizioni prevalentemente industriali o con un grado di industrialità abbastanza elevato la relazione positiva tra rendimento medio di frumento per ettaro e densità della popolazione si connette con un altro fattore e cioè col perfezionamento della tecnica produttiva.

Considerando le singole Ripartizioni geografiche, si trova che una relazione positiva quale quella riscontrata per il Regno esiste soltanto per l'Italia settentrionale e centrale, ma meno regolare e pronunciata; per l'Italia settentrionale la differenza tra il massimo (23,0) ed il minimo (13,8) è soltanto di 9,2 punti (contro 13,9 per il Regno) ed a partire dalla classe di 125-150 ab. per km<sup>2</sup> il rendimento medio si mantiene sopra i 21 q., con variazioni molto piccole; per l'Italia centrale la differenza tra il massimo (18,9) ed il minimo (10,2) è di 8,7 punti, ma l'aumento si arresta alla classe con 250-300 abitanti per km<sup>2</sup> e nelle successive subentra una diminuzione.

Nell'Italia meridionale si riscontra pure una tendenza all'aumento, però con forti oscillazioni e soltanto a partire da un certo punto; il massimo che si verifica nella classe di 500-1000 ab. per km<sup>2</sup> (13,5) supera soltanto di 4,5 punti il minimo (9,0) che si trova nella classe di 175-200 ab. per km<sup>2</sup>.

Nell'Italia insulare invece ad un aumento tendenziale sino alla densità di 150-175 ab. per km<sup>2</sup> segue una diminuzione tendenziale con una differenza di 4,9 punti tra gli estremi (11,5-6,6).

Considerando le tre regioni agrarie, si trova che nella pianura, con il maggior grado di industrialità (39,0%), il rendimento medio di frumento presenta una tendenza ad aumentare col crescere della densità, simile a quella riscontrata nell'Italia settentrionale; a partire cioè dalla classe di 125-150 o meglio da quella di 175-200 ab. per km<sup>2</sup>, il rendimento medio di frumento oscilla soltanto debolmente, intorno o sopra il livello di 20 q. per ettaro; tra il massimo (21,9 q. nella classe di massima densità) ed il minimo (5,6 q. nella classe di minima densità) la differenza è molto rilevante (16,3 q.). Si noti però che la classe di massima densità comprende soltanto una zona, così che ha poco significato.

Nella collina, con un grado di ruralità e di industrialità media tra le altre due regioni agrarie, la tendenza all'aumento del rendimento medio di frumento col

crescere della densità è abbastanza pronunciata; il massimo (20,9 q.) cade nell'ultima classe di densità e supera di 14,3 il minimo (6,6 q.) che si trova nella classe di minima densità.

Nella montagna, la regione agraria più rurale, il rendimento medio di frumento secondo la densità presenta un andamento simile a quello dell'Italia insulare; cioè tendenza all'aumento fino ad un certo punto ed alla diminuzione in seguito, però con forti oscillazioni. Il massimo di 12,5 q. cade nella classe di 175-200 ab. per km<sup>2</sup> e supera di 5,1 q. il minimo (7,4) che si verifica nella penultima classe di densità (500-1000 ab. per km<sup>2</sup>).

Prop. 27. — RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE.

(quintali)

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE				
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P
0-25.....	7,0	8,8	6,6	5,6	14,0	14,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6,6	6,6	6,6	5,6
25-50.....	10,1	10,1	9,8	10,8	14,6	14,7	13,8	-	10,2	9,3	10,7	10,7	10,7	9,6	11,5	12,2	8,1	7,5	8,2	8,0
50-75.....	10,6	10,5	10,7	10,5	13,8	13,9	11,0	23,2	10,8	11,1	10,5	-	10,3	9,4	11,0	10,6	9,5	9,9	9,5	8,6
75-100.....	10,7	10,4	11,0	9,9	15,6	14,9	16,3	16,4	12,2	12,1	13,3	8,5	9,7	8,4	11,0	10,7	9,2	9,5	9,1	7,5
100-125.....	12,1	9,6	12,4	13,1	18,1	13,8	16,4	23,1	12,7	10,6	13,3	8,5	9,3	7,9	9,2	10,8	9,0	7,6	9,5	8,8
125-150.....	15,0	11,9	12,5	20,1	21,7	19,3	19,0	22,8	14,5	15,0	14,5	-	10,1	11,5	9,4	10,5	7,4	8,9	6,8	-
150-175.....	16,1	11,9	15,0	18,8	21,9	17,2	19,2	23,7	15,9	13,4	16,4	-	11,5	9,1	12,3	8,9	11,5	-	13,4	8,2
175-200.....	16,7	12,5	12,6	21,1	22,4	8,5	18,6	23,4	13,9	12,2	15,6	8,5	9,0	14,0	9,1	5,4	9,8	-	9,7	10,1
200-250.....	17,4	9,2	13,7	21,1	21,9	21,1	19,7	22,5	13,0	11,0	13,5	8,5	9,7	-	9,8	7,0	8,1	7,1	8,5	8,8
250-300.....	19,5	11,0	17,8	20,4	21,5	10,3	19,4	21,8	18,9	-	19,1	16,4	12,9	12,2	13,0	-	8,3	-	11,2	7,6
300-500.....	18,9	12,1	14,6	20,6	22,3	11,6	20,9	22,6	15,9	-	16,5	15,4	10,0	12,6	10,7	8,0	8,8	-	8,9	7,5
500-1000.....	18,1	7,4	16,8	20,5	23,0	7,4	23,1	23,4	15,3	12,7	15,4	-	13,5	10,0	9,5	13,6	7,2	6,3	7,9	-
1000 e più.....	20,9	8,7	20,9	21,9	22,2	8,7	23,7	22,4	13,0	-	13,0	-	11,2	-	9,7	18,7	8,0	-	-	8,0
<b>Complesso...</b>	<b>13,6</b>	<b>10,4</b>	<b>12,4</b>	<b>18,2</b>	<b>20,8</b>	<b>14,4</b>	<b>18,5</b>	<b>22,8</b>	<b>12,9</b>	<b>11,4</b>	<b>13,9</b>	<b>10,8</b>	<b>10,2</b>	<b>9,0</b>	<b>10,6</b>	<b>10,7</b>	<b>9,1</b>	<b>9,0</b>	<b>9,2</b>	<b>8,5</b>

Considerando la regione di pianura dell'Italia settentrionale, col massimo grado di industrialità, e quella di montagna dell'Italia meridionale, col massimo grado di ruralità, si trova quasi indifferenza del rendimento medio secondo la densità della popolazione nella pianura dell'Italia settentrionale; se si raggruppano in una sola le 2 prime classi (ciascuna con una sola zona) il rendimento medio oscilla tra un minimo di 20,2 q. (classe di minima densità) ed un massimo di 23,7 q. (classe da 150-175 ab. per km<sup>2</sup>) con una differenza di soltanto 3,5 q.

Nella montagna dell'Italia meridionale invece il rendimento medio di frumento ha un andamento molto accidentato, con tendenza prima alla diminuzione e poi all'aumento, quest'ultima però molto contrastata e difficilmente precisabile a causa del piccolo numero di zone comprese nelle classi di maggiore densità.



XII) *Relazione tra disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante e densità della popolazione.*

1. — La disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante secondo la densità della popolazione (cfr. prosp. 28) aumenta sino a quella di 50-100 ab. per km<sup>2</sup> e diminuisce in seguito per raggiungere il minimo nella classe di massima densità. La relazione è cioè della stessa forma di quella tra percentuale di superficie coltivata a frumento e densità della popolazione; però per quest'ultima il massimo si trova spostato molto verso destra ed il minimo cade nella classe di minima densità.

La forma della relazione è uguale per tutte e tre le regioni agrarie, ma il massimo cade nella montagna in una classe di densità maggiore che in collina ed in pianura, ed aumenta rapidamente dalla montagna alla pianura. Sebbene nel complesso la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante sia maggiore nella montagna che nelle altre due regioni agrarie, per le singole classi di densità la disponibilità nella pianura è sempre maggiore che nella montagna e nella maggioranza delle classi è pure maggiore che nella collina.

Prosp. 28. — **DISPONIBILITÀ MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE.**

(ettari)

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	REGNO																			
	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE					
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P				
0 - 25.....	0.17	0.07	0.24	0.28	0.02	0.02	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0.25	0.33	0.24	0.28
25 - 50.....	0.21	0.13	0.34	0.51	0.03	0.03	0.02	—	0.40	0.31	0.38	0.66	0.41	0.33	0.55	0.55	0.31	0.25	0.33	0.25
50 - 75.....	0.25	0.20	0.31	0.42	0.08	0.08	0.07	0.20	0.27	0.24	0.30	—	0.32	0.26	0.37	0.47	0.38	0.39	0.38	0.39
75 - 100.....	0.25	0.21	0.30	0.27	0.12	0.09	0.22	0.38	0.22	0.21	0.23	0.24	0.27	0.23	0.31	0.32	0.39	0.46	0.38	0.17
100 - 125.....	0.19	0.11	0.22	0.21	0.12	0.04	0.15	0.20	0.19	0.11	0.24	0.18	0.22	0.23	0.21	0.23	0.26	0.35	0.34	0.21
125 - 150.....	0.16	0.09	0.17	0.21	0.15	0.01	0.15	0.20	0.18	0.11	0.20	—	0.17	0.15	0.16	0.21	0.16	0.15	0.16	—
150 - 175.....	0.14	0.07	0.15	0.16	0.11	0.02	0.10	0.15	0.18	0.12	0.20	—	0.16	0.19	0.15	0.21	0.22	—	0.27	0.17
175 - 200.....	0.12	0.04	0.14	0.12	0.11	0.01	0.10	0.13	0.12	0.04	0.16	0.14	0.09	0.06	0.10	0.06	0.21	—	0.22	0.16
200 - 250.....	0.10	0.04	0.10	0.12	0.10	0.01	0.08	0.12	0.14	0.07	0.16	0.17	0.09	—	0.09	0.07	0.09	0.05	0.06	0.22
250 - 300.....	0.09	0.01	0.08	0.10	0.08	..	0.05	0.10	0.10	—	0.10	0.08	0.11	0.04	0.12	—	0.10	—	0.08	0.11
300 - 500.....	0.05	0.01	0.05	0.07	0.06	..	0.04	0.07	0.05	—	0.06	0.05	0.04	0.02	0.04	0.05	0.06	—	0.06	0.12
500 - 1000.....	0.03	0.01	0.02	0.03	0.03	0.02	0.02	0.04	0.02	0.01	0.03	—	0.02	..	..	0.02	0.02	0.02	0.02	—
1000 e più.....	0.01	..	0.01	0.01	0.01	..	0.02	0.01	0.01	—	0.01	—	..	..	..	..	..	..	..	..
<b>Complesso...</b>	<b>0.12</b>	<b>0.12</b>	<b>0.13</b>	<b>0.10</b>	<b>0.07</b>	<b>0.04</b>	<b>0.08</b>	<b>0.09</b>	<b>0.14</b>	<b>0.17</b>	<b>0.13</b>	<b>0.15</b>	<b>0.15</b>	<b>0.21</b>	<b>0.14</b>	<b>0.10</b>	<b>0.21</b>	<b>0.20</b>	<b>0.25</b>	<b>0.13</b>

Nelle singole Ripartizioni geografiche la relazione è della stessa forma di quella esistente nel Regno soltanto nell'Italia settentrionale e insulare; nell'Italia centrale e meridionale, la relazione invece è negativa, con la massima disponibilità nella classe di minima densità; va osservato però che in queste due ultime Ripartizioni geografiche manca la classe con 0-25 ab. per km<sup>2</sup>. La massima disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante aumenta dall'Italia settentrionale alla meridionale, ma diminuisce la densità della classe in cui si verifica.

Le differenze della disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante tra Ripartizioni geografiche o regioni agrarie per le singole classi di densità sono dovute, come è ovvio, quasi esclusivamente alle differenze della percentuale di superficie coltivata a frumento.

XIII) *Relazione tra disponibilità media di frumento per abitante e densità della popolazione.*

1. — La disponibilità media di frumento per abitante secondo la densità della popolazione dipende dalle relazioni tra percentuale di superficie coltivata a frumento e tra rendimento medio di frumento per ettaro e densità della popolazione. Per il complesso del Regno (cfr. prosp. 29) la disponibilità media di frumento per abitante aumenta, col crescere della densità, soltanto fino alla classe di 75-100 abitanti, in cui raggiunge il massimo, per decrescere in seguito; nelle classi con una densità di 300 e più abitanti per km<sup>2</sup> la disponibilità media di frumento per abitante raggiunge valori molto bassi; il minimo (0,12) cade nella classe di massima densità (1.000 e più abitanti per km<sup>2</sup>).

Prosp. 29. — DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE.

(quintali)

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P
0- 25 . . .	1,18	0,59	1,61	1,57	0,33	0,33	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,66	2,16	1,61	1,57
25- 50 . . .	2,13	1,30	3,28	5,49	0,49	0,50	0,33	—	4,02	2,88	4,09	7,04	4,38	3,14	6,29	6,46	2,49	1,92	2,76	1,95
50- 75 . . .	2,69	2,08	3,35	4,39	1,13	1,14	0,76	0,48	2,89	2,66	3,16	—	3,35	2,40	4,11	5,01	3,64	3,82	3,59	3,38
75- 100 . . .	2,72	2,22	3,35	2,71	1,91	1,30	3,56	6,14	2,66	2,52	3,01	2,03	2,60	1,96	3,46	3,47	3,58	4,33	3,45	1,24
100- 125 . . .	2,26	1,07	2,68	2,78	2,21	0,50	2,53	4,71	2,46	1,19	3,15	1,56	2,04	1,79	1,93	2,53	2,34	2,70	3,24	1,81
125- 150 . . .	2,42	1,05	2,12	4,14	3,21	0,25	2,84	4,66	2,64	1,72	2,83	—	1,70	1,68	1,49	2,26	1,19	1,38	1,11	—
150- 175 . . .	2,32	0,80	2,33	2,92	2,40	0,27	1,96	3,44	2,90	1,61	3,33	—	1,81	1,68	1,82	1,83	2,48	—	3,61	1,42
175- 200 . . .	2,01	0,44	1,70	2,60	2,54	0,10	1,78	2,95	1,73	0,49	2,47	1,18	0,81	0,88	0,91	0,30	2,03	0,00	2,12	1,62
200- 250 . . .	1,78	0,36	1,34	2,52	2,23	0,16	1,61	2,62	1,88	0,78	2,14	1,46	0,87	—	0,90	0,46	0,73	0,35	0,54	1,89
250- 300 . . .	1,68	0,06	1,48	2,02	1,74	0,04	0,93	2,17	1,84	—	1,88	1,35	1,44	0,50	1,53	—	0,83	—	0,93	0,80
300- 500 . . .	1,04	0,10	0,66	1,40	1,37	0,06	0,89	1,69	0,83	—	0,92	0,77	0,41	0,24	0,43	0,40	0,53	—	0,51	0,91
500-1000 . . .	0,47	0,11	0,39	0,65	0,77	0,14	0,52	0,98	0,37	0,15	0,39	—	0,24	0,02	0,01	0,28	0,14	0,13	0,14	—
1000 e più . . .	0,12	0,02	0,13	0,14	0,17	0,02	0,37	0,17	0,09	—	0,09	—	0,02	—	0,01	0,07	0,01	—	—	0,01
<b>Complesso</b>	<b>1,61</b>	<b>1,26</b>	<b>1,67</b>	<b>1,75</b>	<b>1,53</b>	<b>0,51</b>	<b>1,45</b>	<b>1,97</b>	<b>1,83</b>	<b>1,93</b>	<b>1,83</b>	<b>1,59</b>	<b>1,48</b>	<b>1,92</b>	<b>1,45</b>	<b>1,12</b>	<b>1,87</b>	<b>1,82</b>	<b>2,26</b>	<b>1,12</b>

La relazione tendenziale tra disponibilità media di frumento per abitante e densità ha quindi la forma di una parabola concava verso il basso.

Dello stesso tipo è la relazione per le tre regioni agrarie del Regno. Il massimo però aumenta d'intensità e si sposta verso classi di densità più basse passando dalla montagna alla pianura.

Delle Ripartizioni geografiche, l'Italia settentrionale e insulare hanno una relazione dello stesso tipo di quella del Regno; per la prima però il massimo è minore che per la seconda e si verifica in una classe di densità più elevata.

Nell'Italia centrale e meridionale invece, in cui manca però la classe di densità di 0-25 ab. per km<sup>2</sup>, la disponibilità media di frumento per abitante tende a diminuire fin dall'inizio, col crescere della densità, il massimo verificandosi in entrambe nella prima classe di densità (25-50 ab. per km<sup>2</sup>).

Per le regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche si trova una relazione dello stesso tipo di quella della Ripartizione geografica (complesso) di cui fanno parte.

Per le singole regioni agrarie dell'Italia centrale e meridionale quindi la relazione tra disponibilità media di frumento per abitante e densità concorda più con quella della Ripartizione geografica (complesso) che con quella della regione agraria (complesso) di cui fanno parte.

#### XIV) *Relazione tra percentuale di superficie agraria e forestale coltivata a frumento e grado di ruralità della popolazione.*

1. — La percentuale media della superficie coltivata a frumento non appare a prima vista legata da una relazione positiva molto regolare con il grado di ruralità (cfr. prosp. 30); per il complesso del Regno, la tendenza all'aumento si manifesta soltanto attraverso fortissime oscillazioni. La massima percentuale cade nella classe di massima ruralità; la minima percentuale si trova invece in una classe di ruralità media (20-25 %). Soltanto le classi con ruralità di 60 % e più hanno una percentuale media di superficie coltivata a frumento superiore alla media del Regno.

Per il complesso del Regno, il calcolo del coefficiente di correlazione lineare tra percentuale media di superficie coltivata a frumento e grado medio di ruralità delle singole classi dà un valore positivo abbastanza elevato (+ 0,61) ed il coefficiente di regressione lineare della percentuale media di superficie coltivata a frumento rispetto al grado medio di ruralità (+ 0,105) indica un aumento di poco più di 1 punto della prima per ogni 10 punti di aumento del secondo.

Calcolando il coefficiente di correlazione lineare tra i due fenomeni, in base ai valori medi dei 18 compartimenti, si ottiene pure un valore positivo non molto differente (+ 0,54). Più bassi, ma meno differenti tra loro, risultano i valori dello indice di cograduazione (rispettivamente + 0,452 e + 0,446).

Nelle singole Ripartizioni geografiche la relazione tra percentuale media di superficie coltivata a frumento e grado di ruralità è in generale più irregolare che nel complesso del Regno; soltanto nell'Italia centrale la massima percentuale media cade nella classe di massima ruralità; ma una netta tendenza all'aumento si verifica soltanto a partire dalla classe di 35-40 % di ruralità; nelle altre tre Ripartizioni geografiche il massimo si verifica in corrispondenza di una ruralità media (Italia sett. 30-35 %, Italia mer. 25-30 %, Italia insulare 40-45 %), ma soltanto nell'Italia insulare si può parlare di una tendenza parabolica concava verso il basso.

Il fatto che nella collina e nella pianura dell'Italia insulare e nella pianura dell'Italia meridionale le zone con i più elevati gradi di ruralità destinano alla colti-

vazione del frumento una percentuale notevolmente minore che quelle con un grado di ruralità media, va ascritto alle condizioni ambientali particolarmente favorevoli delle stesse, così che vi è la convenienza di estendere altre colture più redditizie.

Un alto grado di ruralità può determinare una grande estensione (relativa) della coltivazione del frumento soltanto in zone particolarmente adatte a questa coltura, oppure in zone non molto densamente abitate; ma le zone molto rurali con elevata densità non possono destinare al frumento una percentuale della loro superficie agraria e forestale molto elevata, dovendo ricercare in una adeguata estensione di colture più redditizie un sufficiente reddito medio individuale. Infatti, come si vedrà in seguito (vedi cap. XIX), la massima ruralità non si verifica nel Regno nella classe di zone con la massima percentuale di superficie coltivata a frumento ma in quella con una percentuale un po' minore.

Prosp. 30. — PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ DELLA POPOLAZIONE.

GRADO DI RURALITÀ (%)	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE				
	Com-plesso	M	C	P	Com-plesso	M	C	P	Com-plesso	M	C	P	Com-plesso	M	C	P	Com-plesso	M	C	P	
-10.....	11,7	5,2	10,8	15,6	12,4	5,2	0,2	15,6	11,9	—	11,9	—	4,0	—	4,0	—	—	—	—	—	—
10-15.....	15,4	1,5	8,6	22,9	16,7	1,5	8,6	26,8	—	—	—	—	—	—	—	—	3,6	—	—	—	3,6
15-20.....	13,4	1,0	19,6	17,5	10,8	0,9	18,2	16,1	21,7	—	21,7	—	19,7	5,3	—	20,6	—	—	—	—	—
20-25.....	6,1	2,2	8,0	—	6,0	0,5	8,0	—	8,0	8,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25-30.....	17,0	7,8	11,3	21,9	15,4	2,8	14,4	20,0	17,5	15,5	—	19,7	24,9	10,8	—	25,3	10,9	—	10,9	—	—
30-35.....	16,1	4,8	12,8	23,0	20,6	0,5	11,6	32,1	17,1	2,6	19,3	20,6	12,4	—	5,5	14,0	13,4	7,6	8,0	19,3	—
35-40.....	15,2	2,9	19,1	20,6	14,1	1,5	10,0	19,7	9,2	7,3	—	14,1	15,0	2,1	20,7	—	32,9	—	28,3	38,7	—
40-45.....	8,5	1,6	9,3	21,4	8,2	1,5	7,2	22,5	10,7	2,9	14,9	3,6	—	—	—	—	43,5	—	—	—	43,5
45-50.....	13,9	2,7	17,3	25,4	10,4	2,5	12,5	26,5	18,2	8,8	18,8	—	15,5	2,2	13,1	22,2	24,9	—	24,9	—	—
50-60.....	16,1	3,6	21,1	24,6	10,6	1,1	11,9	25,2	20,4	13,9	25,2	19,5	21,0	12,5	19,2	25,7	31,0	2,5	36,4	23,3	—
60-70.....	20,1	10,0	22,8	28,5	13,8	1,0	17,0	29,0	20,0	12,3	21,9	36,5	22,0	12,7	22,4	28,6	25,5	23,3	26,3	26,2	—
70-80.....	18,3	13,5	20,9	24,1	16,4	6,7	19,4	25,7	20,1	15,1	24,8	24,5	20,5	15,5	24,6	21,1	13,4	22,6	10,3	8,0	—
80 e più.....	20,3	17,6	25,8	32,4	12,7	7,9	22,0	32,4	22,4	17,4	27,7	—	23,8	22,0	30,6	—	7,2	—	7,2	—	—
<b>Complesso...</b>	<b>17,8</b>	<b>10,5</b>	<b>20,9</b>	<b>24,6</b>	<b>13,1</b>	<b>3,0</b>	<b>15,1</b>	<b>25,3</b>	<b>19,6</b>	<b>14,4</b>	<b>22,7</b>	<b>22,9</b>	<b>21,3</b>	<b>17,8</b>	<b>23,0</b>	<b>24,1</b>	<b>21,7</b>	<b>20,7</b>	<b>21,7</b>	<b>22,9</b>	<b>—</b>

#### XV) Relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e grado di ruralità della popolazione.

1. — Nel complesso del Regno il rendimento medio di frumento per ettaro secondo il grado di ruralità (cfr. prosp. 31) presenta una tendenza all'aumento fino alla classe con 10-15 % di ruralità, nella quale raggiunge il massimo (25 q.); a partire da questa classe tende a diminuire segnando però un forte aumento nella classe di 35-40 %. La tendenza alla diminuzione a partire dalla classe di 10-15 % risulta pure dal calcolo del coefficiente di correlazione lineare tra i valori medi delle singole classi, che ha un valore negativo elevato ( $-0,74$ ); l'intensità della diminuzione è data dal coefficiente di regressione ( $-0,12$ ), ossia a partire dalla classe con un grado di ruralità del 10-15 % il rendimento medio di frumento diminuisce di 1,2 q. per ogni aumento di 10 punti del grado di ruralità.

Nella montagna e nella collina si riscontra lo stesso andamento tendenziale ma meno regolare; nella pianura le irregolarità sono molto forti (nella classe di massima ruralità il rendimento medio è soltanto di poco inferiore al massimo) e la variabilità del rendimento medio secondo il grado di ruralità è sensibilmente minore che in montagna ed in collina.

Prosp. 31. — RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ DELLA POPOLAZIONE.

(quintali)

GRADO DI RURALITÀ (%)	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE									
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P					
<10.....	17,0	8,7	13,7	22,8	21,6	8,7	10,0	22,8	13,8	—	13,8	—	10,0	—	10,0	—	—	—	—	—	—				
10-15.....	25,0	20,3	22,9	25,3	25,4	20,3	22,9	25,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8,0	—	—	8,0	
15-20.....	19,5	9,6	20,1	19,1	24,4	9,5	24,6	25,3	14,5	—	14,5	—	8,4	11,2	—	8,4	—	—	—	—	—	—	—	—	
20-25.....	19,5	13,5	20,3	—	20,2	16,9	20,3	—	12,7	12,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
25-30.....	15,1	10,4	10,0	16,6	20,4	7,9	25,2	20,7	13,9	11,0	—	16,5	11,8	12,2	—	11,8	7,6	—	7,6	—	—	—	—	—	
30-35.....	14,8	7,3	16,0	15,4	21,2	25,0	23,9	20,9	15,3	8,4	16,0	14,6	10,3	—	9,5	10,4	8,4	6,6	8,3	9,0	—	—	—	—	
35-40.....	20,1	15,8	11,4	22,4	24,3	22,0	18,1	24,7	13,8	12,2	—	15,9	13,8	10,0	14,0	—	7,1	—	6,5	7,6	—	—	—	—	
40-45.....	19,1	14,6	15,7	21,2	19,8	14,6	15,9	21,5	15,1	14,5	15,5	8,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7,5
45-50.....	14,8	13,4	12,7	18,6	19,1	14,4	15,5	21,3	14,3	6,8	14,6	—	8,4	12,2	7,7	9,3	11,5	—	11,5	—	—	—	—	—	—
50-60.....	14,9	13,3	12,6	17,6	21,5	12,9	19,2	22,7	13,2	14,0	13,5	11,7	11,2	12,5	11,4	10,8	8,9	4,9	9,0	8,6	—	—	—	—	—
60-70.....	13,0	9,8	11,9	17,2	21,8	15,3	19,4	23,4	14,0	11,4	15,2	9,8	10,0	9,6	9,9	10,6	9,3	9,1	9,6	8,4	—	—	—	—	—
70-80.....	13,0	10,7	12,2	18,7	19,4	14,4	16,8	22,2	11,9	11,1	13,0	8,5	10,6	9,5	11,2	11,0	8,4	9,2	7,8	7,9	—	—	—	—	—
80 e più.....	11,3	9,7	12,5	24,0	17,5	14,5	15,8	24,0	13,0	11,3	14,2	—	9,2	8,5	10,7	—	6,3	—	6,3	—	—	—	—	—	—
<b>Complesso...</b>	<b>13,6</b>	<b>10,4</b>	<b>12,4</b>	<b>18,2</b>	<b>20,8</b>	<b>14,4</b>	<b>18,5</b>	<b>22,8</b>	<b>12,9</b>	<b>11,4</b>	<b>13,9</b>	<b>10,8</b>	<b>10,2</b>	<b>9,0</b>	<b>10,6</b>	<b>10,7</b>	<b>9,1</b>	<b>9,0</b>	<b>9,2</b>	<b>8,5</b>	—	—	—	—	—

Delle Ripartizioni geografiche soltanto l'Italia settentrionale presenta l'andamento tendenziale riscontrato nel Regno, ma più irregolare; le altre tre presentano un andamento molto irregolare, con piccola variabilità del rendimento medio di frumento secondo il grado di ruralità; nell'Italia meridionale si delinea una tendenza parabolica, concava verso il basso, col massimo nella classe di 35-40 % di ruralità. Pure per le diverse regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche l'andamento del rendimento medio di frumento secondo il grado di ruralità è in generale molto irregolare e soltanto in alcune si delinea una tendenza della forma riscontrata nel complesso del Regno o dell'Italia meridionale. Queste due forme di tendenza sono del resto simili; esse si differenziano soltanto per il punto in cui si verifica il massimo e quindi pure per il rapporto tra la lunghezza della fase discendente e quella ascendente.

XVI) *Relazione tra disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante e grado di ruralità della popolazione.*

1. — La disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante presenta nel Regno una netta e regolare tendenza a crescere col grado di ruralità (cfr. prosp. 32): da un minimo di 0,01 ettari nelle zone con un grado di ruralità

inferiore al 10 % si sale a un massimo di 0,26 ettari nelle zone con l'80 % e più di ruralità. La relazione positiva è quasi lineare, il coefficiente di correlazione tendenziale essendo = + 0,95; il coefficiente di regressione è = + 0,003, ossia ad un aumento di 10 punti del grado di ruralità corrisponde un aumento della disponibilità di 0,03 ettari.

Prosp. 32. — DISPONIBILITÀ MEDIA DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ DELLA POPOLAZIONE.

(ettari)

GRADO DI RURALITÀ (%)	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE					
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	
-10.....	0.01	..	0.01	0.01	0.01	..	..	0.01	0.02	-	0.02	-	..	..	..	..	..	..	..	..	..
10-15.....	0.02	..	0.02	0.02	0.03	..	0.02	0.03	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	..
15-20.....	0.03	..	0.03	0.03	0.02	..	0.03	0.02	0.03	-	0.03	-	0.06	0.03	-	0.06	-	-	-	-	-
20-25.....	0.02	0.01	0.02	-	0.02	..	0.02	-	0.01	0.01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25-30.....	0.04	0.03	0.02	0.05	0.04	0.01	0.04	0.05	0.06	0.07	-	0.05	0.06	0.04	-	0.06	0.02	-	0.02	-	-
30-35.....	0.06	0.03	0.05	0.08	0.08	0.01	0.04	0.10	0.07	0.02	0.09	0.06	0.02	-	0.03	0.08	0.03	0.08	0.14	-	-
35-40.....	0.06	0.01	0.08	0.07	0.06	0.01	0.06	0.07	0.04	0.04	-	0.03	0.03	..	0.05	-	0.17	-	0.24	0.13	-
40-45.....	0.05	0.02	0.04	0.08	0.05	0.02	0.04	0.08	0.04	0.02	0.04	0.02	-	-	-	-	0.12	-	-	-	0.12
45-50.....	0.08	0.03	0.11	0.08	0.07	0.03	0.07	0.09	0.14	0.11	0.14	-	0.05	0.01	0.05	0.06	0.25	-	0.25	-	-
50-60.....	0.12	0.06	0.13	0.15	0.09	0.02	0.08	0.12	0.14	0.13	0.13	0.31	0.12	0.10	0.13	0.11	0.21	0.01	0.23	0.18	-
60-70.....	0.19	0.14	0.21	0.19	0.12	0.02	0.12	0.15	0.19	0.13	0.19	0.56	0.19	0.16	0.18	0.32	0.29	0.25	0.33	0.25	-
70-80.....	0.20	0.21	0.22	0.17	0.15	0.12	0.18	0.15	0.24	0.24	0.25	0.22	0.20	0.21	0.20	0.24	0.32	0.37	0.30	0.27	-
80 e più.....	0.26	0.25	0.27	0.23	0.18	0.14	0.22	0.23	0.27	0.24	0.29	-	0.28	0.28	0.28	-	0.33	-	0.33	-	-
<b>Complesso...</b>	<b>0.12</b>	<b>0.12</b>	<b>0.13</b>	<b>0.10</b>	<b>0.07</b>	<b>0.04</b>	<b>0.08</b>	<b>0.09</b>	<b>0.14</b>	<b>0.17</b>	<b>0.13</b>	<b>0.15</b>	<b>0.15</b>	<b>0.21</b>	<b>0.14</b>	<b>0.10</b>	<b>0.21</b>	<b>0.20</b>	<b>0.25</b>	<b>0.13</b>	-

Una relazione positiva si riscontra pure per le tre regioni agrarie (complesso), per le Ripartizioni geografiche (complesso) nonchè per le loro regioni agrarie. Per queste ultime si notano però alcune eccezioni (nella pianura dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale la massima disponibilità di superficie coltivata a frumento si verifica nella penultima classe di ruralità e non nell'ultima). Una disponibilità media di superficie coltivata a frumento di 0,30 ettari e più si trova soltanto nella pianura dell'Italia centrale e meridionale, nella montagna e nella collina dell'Italia insulare, nelle classi con una ruralità rispettivamente di 50-70, 60-70, 70-80 % e di 60 % e più. La disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante dipende da due fattori: percentuale di superficie coltivata a frumento e densità della popolazione. Mentre tra percentuale media di superficie coltivata a frumento e ruralità esiste una relazione positiva abbastanza elevata (cfr. cap. XIV), tra percentuale di superficie coltivata a frumento e densità (cfr. cap. X) la relazione positiva è soltanto debole. Dividendo per la disponibilità di superficie coltivata a frumento per abitante la percentuale di superficie coltivata a frumento e dividendo per 100 il quoziente così ottenuto, si ottiene per ciascuna classe di ruralità la densità media.

XVII) *Relazione tra disponibilità media di frumento per abitante e grado di ruralità della popolazione.*

1. — La disponibilità media di frumento per abitante presenta una netta tendenza all'aumento col crescere della ruralità (cfr. prosp. 33). Nel complesso del Regno la disponibilità passa da 0,13 q. per abitante nelle zone con un grado di ruralità inferiore al 10 % a 2,89 q. in quelle con 80 % e più di ruralità. Densità della popolazione, percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio di frumento per ettaro, sono i fattori determinanti la relazione qui esaminata.

Per il complesso del Regno il coefficiente di correlazione tra la disponibilità media di frumento per abitante ed il grado medio di ruralità delle classi di ruralità considerate nel prosp. 33 ha un valore positivo molto elevato (+ 0,98) Il coefficiente di regressione lineare della disponibilità media di frumento per abitante rispetto al grado di ruralità è = + 0,038, ossia la disponibilità media di frumento aumenta di 0,38 q. per ogni aumento di 10 punti del grado di ruralità.

Prosp. 33. — **DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ DELLA POPOLAZIONE**

(*quintali*)

GRADO DI RURALITÀ (%)	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE						
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P		
10.....	0.13	0.02	0.12	0.17	0.12	0.02	..	0.17	0.23	..	0.23	..	0.01	..	0.01	..	..	..	..	..	..	
10 15.....	0.44	0.08	0.36	0.50	0.67	0.08	0.36	0.88	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	0.01	
15 20.....	0.50	0.04	0.61	0.55	0.50	0.05	0.68	0.55	0.50	..	0.50	..	0.47	0.39	..	0.48	..	..	..	..	..	
20 25.....	0.51	0.09	0.38	..	0.33	0.05	0.38	..	0.13	0.13	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	
25 30.....	0.67	0.33	0.24	0.91	0.91	0.08	1.01	1.11	0.82	0.78	..	0.85	0.67	0.50	..	0.67	0.17	..	0.17	..	..	
30 35.....	0.96	0.22	0.74	1.25	1.72	0.21	0.95	2.02	1.06	0.16	1.45	0.89	0.20	..	0.04	0.28	0.71	0.22	0.69	1.29	..	
35 40.....	1.18	0.21	0.90	1.63	1.44	0.20	1.05	1.78	0.49	0.49	..	0.48	0.36	0.02	0.66	..	1.19	..	1.57	0.99	..	
40-45.....	0.95	0.24	0.65	1.67	1.04	0.24	0.68	1.74	0.54	0.26	0.63	0.16	..	..	..	..	0.91	..	..	0.91	..	
45 50.....	1.24	0.40	1.34	1.55	1.31	0.42	1.12	1.98	2.03	0.76	2.08	..	0.45	0.06	0.40	0.58	2.86	..	2.86	..	..	
50-60.....	1.77	0.76	1.65	2.36	1.93	0.29	1.50	2.82	1.91	1.83	1.73	3.62	1.31	1.26	1.44	1.19	1.82	0.07	2.05	1.57	..	
60-70.....	2.47	1.37	2.47	3.29	2.52	0.29	2.27	3.52	2.63	1.45	2.92	5.51	1.93	1.51	1.77	3.44	2.73	2.31	3.15	2.08	..	
70 80.....	2.64	2.26	2.64	3.11	2.92	1.75	2.99	3.32	2.91	2.69	3.23	1.86	2.16	1.99	2.19	2.65	2.71	3.36	2.31	2.16	..	
80 e più .....	2.89	2.39	3.43	5.50	3.10	2.05	3.55	5.50	3.48	2.74	4.06	..	2.58	2.42	2.98	..	2.04	..	2.04	..	..	
<b>Complesso...</b>	<b>1.61</b>	<b>1.26</b>	<b>1.67</b>	<b>1.75</b>	<b>1.53</b>	<b>0.51</b>	<b>1.45</b>	<b>1.97</b>	<b>1.83</b>	<b>1.93</b>	<b>1.83</b>	<b>1.59</b>	<b>1.48</b>	<b>1.92</b>	<b>1.45</b>	<b>1.12</b>	<b>1.87</b>	<b>1.82</b>	<b>2.26</b>	<b>1.12</b>	..	..

Una relazione positiva si trova pure nelle tre regioni agrarie e nella maggioranza delle altre circoscrizioni considerate nel prospetto 33. Nell'Italia insulare però (complesso e collina) e nella pianura dell'Italia centrale e meridionale la massima disponibilità non si verifica nelle classi col massimo grado di ruralità, ma un po' prima.

Le differenze tra le singole regioni agrarie e tra le singole Ripartizioni geografiche si attenuano in generale col crescere del grado di ruralità.

Valutando il consumo medio di frumento per abitante a 2 q., le zone in grado di coprire in media il consumo interno sono nel Regno quelle con una ruralità di 60%

e più ; questo limite inferiore della ruralità decresce dalla montagna (70 % e più) alla pianura (50% e più), considerando il complesso di ciascuna regione agraria ; per le Ripartizioni geografiche le differenze sono poco rilevanti; va segnalato che nella montagna dell'Italia settentrionale soltanto le zone con 80 % e più di ruralità raggiungono una disponibilità di frumento di almeno 2 q. (2,05), mentre nella collina e nella pianura dell'Italia settentrionale la disponibilità di almeno 2 q. viene raggiunta nelle zone con una ruralità rispettivamente di 60 % e più e 50 % e più (nella pianura dell'Italia settentrionale pure le zone con 30-35 % di ruralità hanno una disponibilità media di frumento di almeno 2 q.).

XVIII) *Relazione tra rendimento medio di frumento per ettaro e grado di industrialità della popolazione.*

1. — Il rendimento medio di frumento per ettaro presenta, per il complesso del Regno, una tendenza all'aumento abbastanza regolare e rilevante (cfr prosp. 34). Dal minimo di 9,2 q., nella classe con meno del 5 % di industrialità, al massimo di 25,9 q., nella classe di massima industrialità (70 % e più), la differenza è di 16,7 punti. Il coefficiente di correlazione tra i valori medi delle classi di industrialità del prosp. 34 ha un valore positivo molto elevato (+ 0,93) ; il coefficiente di regressione lineare è = + 0,19, ossia il rendimento medio di frumento aumenta di 1,9 q. per ogni aumento di 10 punti del grado di industrialità.

Una relazione positiva tra rendimento medio di frumento per ettaro e industrialità della popolazione si trova pure nelle tre regioni agrarie ; la tendenza all'aumento è più regolare e più marcata per la collina e la montagna che per la pianura.

Prosp. 34. — RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO SECONDO 'L GRADO DI INDUSTRIALITÀ DELLA POPOLAZIONE. (quintali)

GRADO DI INDUSTRIALITÀ %	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE					
	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	Com- plesso	M	C	P	
- 5.....	9,2	9,2	6,7	—	13,5	13,5	—	—	—	—	—	—	7,7	7,7	6,7	—	—	—	—	—	—
5-10.....	10,5	10,1	11,3	—	14,9	14,2	16,8	—	10,6	9,9	11,5	—	9,0	8,8	9,9	—	6,3	—	6,5	—	—
10-15.....	11,7	9,8	12,2	18,2	17,3	15,0	15,1	21,8	12,4	10,8	13,0	—	9,7	8,6	11,1	9,9	7,6	7,2	7,6	7,9	—
15-20.....	14,0	10,7	12,9	19,5	21,1	14,3	18,7	23,1	13,0	11,9	15,6	8,5	10,7	9,5	11,2	10,9	8,8	8,9	8,8	7,3	—
20-25.....	12,6	10,2	11,4	16,3	21,6	15,3	19,5	22,7	13,5	10,6	14,8	9,8	10,6	12,0	10,4	11,0	9,5	9,5	9,6	8,8	—
25-30.....	14,5	12,2	12,3	18,0	21,4	12,6	19,6	22,7	13,5	13,9	13,5	11,1	9,9	—	9,4	10,9	8,7	8,6	9,0	8,1	—
30-35.....	15,8	15,3	13,4	18,1	19,5	16,1	16,3	20,6	13,0	—	13,1	8,1	9,6	12,6	7,2	10,3	12,6	—	12,6	5,0	—
35-40.....	16,5	10,1	13,8	18,2	23,6	17,9	14,8	24,8	17,7	10,3	19,4	16,1	10,2	10,0	11,2	9,5	8,0	6,3	7,4	8,6	—
40-45.....	14,6	11,5	14,0	15,7	20,7	12,0	19,6	22,9	13,8	10,8	13,9	14,0	11,1	—	8,5	11,2	8,5	—	7,9	8,8	—
45-50.....	20,7	17,8	17,0	21,8	21,8	19,4	22,0	21,8	8,4	8,4	—	—	6,6	—	6,6	—	7,1	—	6,8	8,0	—
50-60.....	16,4	10,0	16,5	18,8	22,1	11,8	22,5	23,3	13,7	11,3	13,0	16,5	9,0	12,2	10,0	8,8	6,7	7,0	6,5	—	—
60-70.....	22,1	18,2	24,1	19,9	22,1	18,2	24,1	19,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
70 e più.....	25,9	17,3	21,9	26,2	26,0	24,0	21,9	26,2	—	—	—	—	11,2	11,2	—	—	—	—	—	—	—
<b>Complesso...</b>	<b>13,6</b>	<b>10,4</b>	<b>12,4</b>	<b>18,2</b>	<b>20,8</b>	<b>14,4</b>	<b>18,5</b>	<b>22,8</b>	<b>12,9</b>	<b>11,4</b>	<b>13,9</b>	<b>10,8</b>	<b>10,2</b>	<b>9,0</b>	<b>10,6</b>	<b>10,7</b>	<b>9,1</b>	<b>9,0</b>	<b>9,2</b>	<b>8,5</b>	—



Nelle Ripartizioni geografiche una tendenza all'aumento abbastanza pronunciata si riscontra soltanto nell'Italia settentrionale; nell'Italia meridionale essa è molto irregolare, però il massimo si verifica pure nella classe di massima industrialità, come nell'Italia settentrionale; nelle rimanenti due Ripartizioni geografiche, col crescere della industrialità il rendimento aumenta in un primo tratto per diminuire in seguito; il massimo rendimento cade nella classe di 35-40 % di industrialità nell'Italia centrale, in quella di 30-35% nell'Italia insulare.

Nelle singole regioni agrarie di ciascuna Ripartizione geografica la relazione tra rendimento medio di frumento ed industrialità segue piuttosto quella della rispettiva Ripartizione geografica che quella della rispettiva regione agraria nel suo complesso (Regno).

L'esistenza di una relazione positiva tra rendimento medio di frumento e industrialità della popolazione e la influenza favorevole della seconda sul primo che ne seguirebbe sono da considerarsi indirette; ossia l'elevata industrialità favorisce in generale un miglioramento della tecnica agraria.

Zone però con press'a poco uguale grado di industrialità presentano differente rendimento medio di frumento per ettaro sia secondo regioni agrarie, sia secondo Ripartizioni geografiche. Ciò è dovuto all'influenza di altri fattori sul rendimento (condizioni ambientali, percentuale di superficie coltivata a frumento, ecc.); quanto maggiore è questa variabilità tanto maggiore si deve ritenere l'influenza degli altri fattori e viceversa.

Più significative, perchè riguardanti circoscrizioni minori, sono le differenze tra i valori delle diverse regioni agrarie di una Ripartizione geografica e quelle tra le diverse Ripartizioni geografiche di una regione agraria; meno significative quelle tra le tre regioni agrarie del Regno e tra le quattro Ripartizioni geografiche (complesso) perchè riguardanti circoscrizioni maggiori e determinate in parte da differenze di composizione.

Le differenze tra le tre regioni agrarie tendono piuttosto a diminuire col crescere dell'industrialità; questa tendenza è più pronunciata e regolare nell'Italia settentrionale che nelle rimanenti Ripartizioni geografiche.

### XIX) *Relazioni tra i diversi fenomeni considerati.*

1. — Per consentire uno sguardo d'insieme delle relazioni tra i diversi fenomeni considerati separatamente, si sono raccolti nel prospetto 35, per il complesso del Regno, i dati percentuali riguardanti il numero delle zone, la superficie agraria e forestale, la superficie coltivata a frumento, la produzione di frumento, la popolazione (speciale, dedita all'agricoltura, all'industria, ecc.), nonchè valori medi di alcuni rapporti tra i diversi fenomeni considerati, per classi di percentuale di superficie coltivata a frumento.

Le zone agrarie che non coltivano frumento si distinguono dalle rimanenti per una minore densità e ruralità della popolazione e per una maggiore industrialità. Per le zone agrarie che coltivano frumento, col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento tutti i fenomeni considerati presentano una tendenza al-

l'aumento, sono correlati cioè positivamente colla percentuale di superficie coltivata a frumento, eccettuato il grado di industrialità che tende invece a diminuire (correlazione negativa).

Sia l'intensità della correlazione tendenziale, sia quella della regressione tra i diversi fenomeni considerati e la percentuale di superficie coltivata a frumento differiscono grandemente per i diversi fenomeni, come appare dai dati seguenti :

	COEFFICIENTE DI	
	correlazione	regressione
Percentuale di superficie coltivata a frumento e rendimento medio di frumento per ha. (q.) . . . . .	+ 0,442	+ 0,047
Percentuale di superficie coltivata a frumento e disponibilità media per abitante di superficie coltivata a frumento (ha.) . . . . .	+ 0,966	+ 0,006
Percentuale di superficie coltivata a frumento e disponibilità media per abitante di frumento (q.) . . . . .	+ 0,978	+ 0,085
Percentuale di superficie coltivata a frumento e densità (ab. per km <sup>2</sup> ) . . . . .	+ 0,415	+ 0,610
Percentuale di superficie coltivata a frumento e grado di ruralità della popolazione . . . . .	+ 0,782	+ 0,452
Percentuale di superficie coltivata a frumento e grado di industrialità della popolazione . . . . .	- 0,840	- 0,292

Una correlazione tendenziale elevata con la percentuale di superficie coltivata a frumento si riscontra per la disponibilità media di superficie coltivata a frumento e per quella di frumento per abitante, per il grado di ruralità della popolazione (correlazione positiva) e per il grado di industrialità della popolazione (negativa); per il rendimento medio di frumento per ettaro e per la densità la correlazione (positiva) non è molto elevata (inferiore a 0,5).

Prosp. 35. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FENOMENI CONSIDERATI E VALORI MEDI DI ALCUNI RAPPORTI TRA GLI STESSI, SECONDO LE CLASSI DELLA PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO.

CLASSI DI PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	Numero zone	SUPERFICIE		Produzione di frumento	POPOLAZIONE			Percentuale media superficie coltivata a frumento	Rendimento medio di frumento per ha (q)	DISPON. MEDIA PER ABITANTE		Densità (abit. per km. <sup>2</sup> )	PERCENTUALE DI		
		agraria e forestale	coltivata a frumento		speciale	presente attiva				di superficie colt. a frum.	di frum. amento		ruralità	Industrialità	
						rurale	industriale								totale
Senza colt. frumento	1,5	0,6	—	—	0,3	0,3	0,5	0,3	—	—	—	77,0	32,5	55,5	
- 5 . . . . .	16,1	17,7	1,4	1,4	13,3	10,7	15,5	13,4	1,42	13,37	0,01	0,17	112,6	38,5	38,4
5-10 . . . . .	11,7	12,2	5,1	3,7	11,9	9,4	12,8	11,1	7,41	9,85	0,05	0,50	146,8	41,0	38,3
10-15 . . . . .	13,4	14,9	10,5	9,0	17,4	13,2	20,0	17,4	12,45	11,76	0,07	0,84	175,5	36,4	38,0
15-20 . . . . .	14,0	12,0	11,6	10,4	10,2	12,1	9,0	10,2	17,27	12,14	0,13	1,63	128,4	57,3	29,2
20-25 . . . . .	14,5	14,8	18,6	20,5	17,7	19,4	17,2	18,3	22,35	14,97	0,12	1,86	180,0	51,2	31,1
25-30 . . . . .	10,9	9,8	15,1	17,0	10,4	12,5	9,8	10,8	27,30	15,40	0,17	2,64	159,3	55,7	29,8
30-35 . . . . .	8,0	7,8	14,1	15,3	9,3	10,6	8,4	9,2	32,11	14,83	0,18	2,69	179,7	55,3	30,1
35-40 . . . . .	4,9	4,3	9,1	8,4	3,8	4,8	2,6	3,7	37,45	12,57	0,28	3,58	131,5	63,7	23,4
40-45 . . . . .	4,1	4,5	10,8	10,1	4,1	5,0	3,0	4,0	42,20	12,84	0,31	4,00	135,5	60,3	25,3
45-50 . . . . .	1,6	1,1	2,9	3,4	1,3	1,7	0,8	1,2	46,78	15,81	0,27	4,22	175,1	64,3	21,4
50 e più . . . . .	0,6	0,3	0,8	0,8	0,3	0,3	0,2	0,3	54,20	13,27	0,30	4,00	179,7	53,7	28,8
<b>Complesso . . . . .</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>17,75</b>	<b>13,63</b>	<b>0,12</b>	<b>1,61</b>	<b>150,3</b>	<b>48,2</b>	<b>33,1</b>

Esaminando i valori medi dei fenomeni considerati per le singole classi della percentuale di superficie coltivata a frumento si trova che nonostante l'elevata correlazione positiva esistente tra alcuni fenomeni e la percentuale di superficie coltivata a frumento, per nessuno il massimo valore medio viene a cadere nell'ultima classe (massimo) della percentuale di superficie coltivata a frumento. Per la disponibilità media di frumento per abitante, per il grado di ruralità e per il rendimento medio di frumento per ettaro cade nella penultima classe (45-50 %); per la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante cade nella terzultima (40-45 %), per la densità cade nella classe di 20-25 %. Soltanto per il grado di industrialità (correlato negativamente con la percentuale di superficie coltivata a frumento) il massimo valore medio cade nella classe di minima percentuale di superficie coltivata a frumento (oppure in quella senza coltivazione di frumento se si considera anche questa classe).

## XX) *Coltivazione e produzione del frumento in rapporto ai fattori climatici* (1).

I. — La distribuzione della coltivazione del frumento in Italia, come negli altri Paesi, è connessa con quella dei fenomeni climatici ad essa favorevoli e sfavorevoli. In generale la distribuzione della coltivazione del frumento sarà ottima quando sarà correlata positivamente con quella dei fenomeni favorevoli e negativamente con quello dei fenomeni sfavorevoli. Fattori di altra natura possono ovviamente compensare l'influenza dei fattori climatici. È noto per es. che i miglioramenti nella lavorazione del terreno, le più abbondanti concimazioni (2) consentono un migliore sfruttamento da parte delle piante dell'umidità del suolo e quindi una maggiore resistenza alla siccità; e che mediante gli incroci si sono ottenute varietà di frumento (3) dotate di particolare resistenza ai fenomeni avversi delle singole zone.

Per le condizioni climatiche l'Italia, come tutti i Paesi del bacino mediterraneo, non si trova in generale in condizioni favorevoli alla coltivazione del frumento, dato che vi predomina il clima mediterraneo con precipitazioni atmosferiche in complesso poco abbondanti, col massimo invernale ed il minimo estivo, mentre il frumento abbisogna più che di abbondanti precipitazioni in complesso, di sufficiente umidità nei periodi critici (autunno, inverno e primavera) (4).

(1) Cfr. G. AZZI, *Il clima del grano in Italia* in « Nuovi Annali » del Ministero per l'Agricoltura A. II n. 3. Roma 1922 e *Ecologia agraria* in « Nuova Enciclopedia agraria italiana » Parte seconda, Torino, U. T. E. T. 1928; F. MILONE, *Il grano. Le condizioni geografiche della produzione*. Bari. Laterza, 1929.

(2) Per quanto concerne la relazione tra il rendimento di frumento per ettaro e l'intensità delle concimazioni cfr. F. LAPENNA, *Il consumo dei concimi chimici in Italia con particolare riguardo alla coltura del frumento* in « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », 1935, fasc. III, pagg. 312-327.

(3) Per quanto riguarda le razze e varietà di grano coltivate in Italia, cfr. E. DE CIAMIS, *I grani d'Italia*. Roma, 1927; ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Le varietà di frumento coltivate in Italia nel biennio 1933-34 e la loro area di diffusione* (A. De Angelis). Roma, 1935 e G. ACERBO, *La economia dei cereali nell'Italia e nel mondo*. U. Hoepli, Milano 1934, pagg. 689-698.

(4) Cfr. G. AZZI, *Ricerche sperimentali sul periodo critico del frumento rispetto alle piogge* in « Nuovi Annali » del Ministero per l'Agricoltura, 1921 pagg. 299 e segg.; S. JOVINO, *Influenza delle piogge primaverili nell'agricoltura italiana* « L'Italia agricola » 1935 pagg. 797 e segg. — *Il clima e la produzione granaria meridionale* « L'Italia agricola » 1930, pag. 26. — *La coltura e la produzione granaria meridionale* ibid. pag. 83. — *Ancora delle correlazioni fra clima, coltura e granicoltura meridionale*, ibid. pag. 282.

I principali fattori climatici avversi alla coltivazione del frumento sono : eccessi e deficienze termiche, eccessi e deficienze di umidità, che si possono distinguere secondo l'epoca dell'anno in cui si verificano, dato che la loro influenza sfavorevole varia con essa.

Mentre nell'Italia settentrionale i fenomeni più dannosi sono gli eccessi di piogge, le deficienze termiche e le avversità invernali, nell'Italia meridionale e insulare essi sono : eccessi termici e deficienze di piogge. La predominanza di un gruppo di elementi sfavorevoli non esclude la presenza dell'altro ; passando da nord a sud i due gruppi di fenomeni avversi coesistono in generale, sebbene vedano modificarsi sostanzialmente le loro posizioni reciproche, il primo gruppo perdendo sempre più d'importanza rispetto al secondo.

Anche dalle zone costiere a quelle interne, dalla pianura alla collina e alla montagna, l'importanza dei vari fattori avversi varia notevolmente. Nell'Italia settentrionale, da ovest ad est, aumenta d'importanza l'eccesso di precipitazioni atmosferiche, mentre diminuiscono d'importanza le deficienze termiche ; gli eccessi termici e le deficienze di precipitazioni atmosferiche, che hanno in generale poca importanza nell'Italia settentrionale, diminuiscono di frequenza dalla pianura alla montagna.

Nell'Italia centrale, gli eccessi di precipitazioni atmosferiche e le deficienze termiche si trovano quasi dappertutto e sono i fenomeni avversi predominanti nella maggior parte della circoscrizione ; soltanto nella parte sud-est della Toscana, dell'Umbria e delle Marche e nel Lazio, la siccità e gli eccessi termici acquistano la prevalenza quali fattori avversi o almeno aumentano d'importanza.

Nell'Italia meridionale ed insulare prevalgono la deficienza di precipitazioni atmosferiche e gli eccessi termici ; in alcune regioni però hanno notevole importanza anche gli eccessi di piogge (nord-ovest delle Puglie, Campania) e le deficienze termiche (parte interna e nord-ovest degli Abruzzi e parte interna della Lucania, montagne delle Calabrie).

Se si esaminano la distribuzione della percentuale di superficie coltivata a frumento e quella del rendimento medio, in rapporto ai fattori climatici avversi predominanti, per regioni agrarie delle Ripartizioni geografiche, si trova che la massima percentuale di superficie coltivata a frumento spetta alla pianura dell'Italia settentrionale, con le condizioni climatiche più favorevoli, almeno in via relativa, e con il più alto rendimento medio ; però nella pianura e collina delle altre tre Ripartizioni geografiche e nella montagna dell'Italia insulare l'estensione relativa della coltivazione del frumento è soltanto di poco inferiore, con un rendimento medio, invece, di molto inferiore (se si eccettua la collina dell'Italia centrale, non arriva mai alla metà di quello della pianura dell'Italia settentrionale).

La grande estensione della coltivazione del frumento nella Sicilia e nelle Puglie, in cui sono molto frequenti gli eccessi termici e le deficienze di precipitazioni atmosferiche con danni rilevanti, sta a dimostrare come la distribuzione della coltivazione del frumento sia ben lontana dall'adattarsi a quella dei fattori climatici, almeno in certe regioni.

La distribuzione della coltivazione del frumento con riguardo alla sua convenienza deve essere considerata da un punto di vista relativo. Il fatto che la coltiva-

zione di frumento sia in certe regioni d'Italia maggiormente estesa che in altre, dal punto di vista ecologico più favorevoli, può trovare la sua spiegazione nella circostanza che nelle regioni ecologicamente meno favorevoli la coltivazione del frumento è rispetto ad altre più conveniente che non nelle regioni ecologicamente più favorevoli. Si deve tener conto cioè non dei rendimenti differenziali di una sola coltura tra le varie circoscrizioni, ma di questi in rapporto a quelli delle altre colture. Anche nel campo della produzione agraria vige cioè la legge dei rendimenti comparati, che concorre a determinare, insieme a quella dei costi, la convenienza o meno delle diverse colture.

Il fatto che nell'interno delle regioni agrarie di ciascun compartimento esiste in generale una relazione positiva tra rendimento e percentuale di superficie coltivata a frumento, mentre esiste una relazione inversa tra i due fenomeni, considerando i compartimenti ciascuno nel suo complesso, sta presumibilmente in connessione con tale legge e potrebbe interpretarsi, come si è già detto, nel senso che mentre nell'ambito di ciascuna regione agraria di un compartimento si tende ad estendere la coltivazione del frumento là dove le condizioni ambientali (nel loro complesso) sono più favorevoli, nel Regno, considerando come unità i diversi compartimenti, si tende invece piuttosto ad estendere la coltivazione del frumento là dove le condizioni ambientali medie (nel loro complesso) sono meno favorevoli.

Anche negandosi l'attendibilità della seconda relazione, dati i bassi valori del coefficiente di correlazione sui quali si basa (cfr. cap. VIII), si deve riconoscere che la distribuzione della superficie coltivata a frumento in rapporto alle condizioni ambientali è in generale più favorevole nell'interno delle circoscrizioni relativamente piccole (regioni agrarie dei compartimenti) che tra le circoscrizioni relativamente grandi (compartimenti).

La maggior facilità degli scambi nell'interno di una piccola circoscrizione può considerarsi come un cofattore di tale relazione.

## XXI) *Riassunto e conclusioni.*

1. — La coltivazione di frumento in Italia, secondo zone agrarie ed in rapporto ai fenomeni considerati, presenta le seguenti caratteristiche :

a) Grande diffusione ed estensione relativa della coltivazione, con grande variabilità territoriale, tanto tra le Ripartizioni geografiche, i compartimenti, le provincie e le regioni agrarie, quanto nell'interno di queste circoscrizioni.

La percentuale di superficie coltivata a frumento aumenta in generale da nord a sud e dalla montagna alla pianura.

Tutte le provincie del Regno e quasi tutte le regioni agrarie delle provincie coltivano frumento. Delle 796 zone agrarie soltanto 10 non coltivano frumento. Il campo di variazione della percentuale di superficie coltivata a frumento resta compreso tra gli estremi di 21,7 e di 13,1 per le Ripartizioni geografiche ; tra gli estremi di 32,5 e di 1,3 per i compartimenti ; di 43,4 e di 0,2 per le provincie ; di 0 e di 56,4 per le zone agrarie.

La concentrazione della superficie coltivata a frumento in rapporto a quella agrar-

ria e forestale (cioè della percentuale di superficie coltivata a frumento) è elevata (il rapporto di concentrazione  $R = 0,528$ ).

b) Il rendimento medio di frumento per ettaro è in complesso ancora poco elevato (13,6 q.) e decresce da nord a sud e dalla pianura alla montagna.

Le zone agrarie con rendimenti estremi formano soltanto una piccola percentuale della superficie complessiva coltivata a frumento. Quasi  $1/3$  della superficie coltivata a frumento è costituito dalle zone agrarie con un rendimento medio inferiore a 10 q., circa la metà da quelle con un rendimento di 10-20 q. e soltanto meno di  $1/5$  da quelle con un rendimento medio di 20 q. e più. La produzione complessiva di frumento si ripartisce tra le anzidette categorie di zone agrarie nelle seguenti proporzioni: quasi  $1/5$ , oltre  $1/2$  e oltre  $1/4$ .

La superficie coltivata a frumento delle zone agrarie con un rendimento di 20 q. e più si concentra per oltre  $8/10$  nell'Italia settentrionale e per oltre  $7/10$  in pianura; quasi  $7/10$  di tutta la superficie coltivata a frumento delle zone agrarie con un rendimento medio di 20 q. e più si trovano nella pianura dell'Italia settentrionale; nell'Italia meridionale e insulare invece nessuna zona agraria ha un rendimento medio di frumento di almeno 20 q.

La produzione di frumento in rapporto alla superficie coltivata (rendimento medio di frumento) presenta una variabilità poco rilevante, minore di quella della percentuale di superficie coltivata a frumento. Anche la concentrazione della produzione di frumento in rapporto alla superficie coltivata (rendimento) risulta bassa ed è minore di quella della superficie coltivata a frumento in rapporto alla superficie agraria e forestale ( $R = 0,238$ ).

c) La disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante del Regno è elevata (0,118 ha.); essa consentirebbe di coprire l'intero fabbisogno di frumento della popolazione del Regno con un rendimento medio di 16,9 q., cioè del 24 % superiore a quello del 1935-36.

La disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante aumenta in generale da nord a sud e dalla montagna alla pianura, parallelamente alla percentuale di superficie coltivata a frumento.

Le zone agrarie con una disponibilità media di superficie coltivata a frumento molto bassa (inferiore a 0,05 ha.) hanno oltre il 38 % della popolazione complessiva, quelle con una disponibilità elevata (0,25 ha. e più) hanno soltanto il 13 % della popolazione, ma possiedono quasi il 41 % dell'intera superficie coltivata a frumento.

La concentrazione della superficie coltivata a frumento in rapporto alla popolazione risulta elevata ( $R = 0,525$ ), ossia la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante è molto disuguale.

d) La disponibilità media di frumento per abitante (1,61 q. per abitante) è molto o poco elevata a seconda che la si consideri in rapporto alla densità o alla percentuale di superficie coltivata a frumento.

La disponibilità media di frumento per abitante aumenta dalla montagna alla pianura (Regno) ma non presenta alcuna tendenza ben delineata da nord a sud. Grande è la sua variabilità territoriale. Per i compartimenti si passa da un massimo di 3,97 q. (Lucania) per abitante ad un minimo di 0,16 q. (Liguria).

Notevolissima ne è la variabilità secondo zone agrarie. Da zone con una disponibilità nulla, perchè non coltivano frumento, si passa a quelle con una disponibilità di oltre 9 q. per abitante.

Le zone agrarie con una disponibilità media inferiore a 1 q. formano quasi la metà della popolazione del Regno, quelle con una disponibilità media inferiore a 2 q. (ossia inferiore al fabbisogno) circa  $2/3$ ; quindi soltanto  $1/3$  della popolazione del Regno spetta alle zone agrarie con una disponibilità di 2 q. e più per abitante, che forniscono però circa  $6/10$  della produzione complessiva di frumento.

Ciò sta ad indicare una elevata concentrazione della produzione di frumento in rapporto alla popolazione, cioè della disponibilità media di frumento per abitante ( $R = 0,517$ ).

e) I fenomeni considerati si distribuiscono come segue secondo l'intensità decrescente della concentrazione (rapporto di concentrazione), calcolata in base alle zone agrarie :

popolazione rurale rispetto alla popolazione attiva (grado di ruralità) . . . . .	0,708
popolazione industriale rispetto alla popolazione attiva (grado di industrialità) . . . . .	0,539
superficie coltivata a frumento rispetto alla superficie agraria e forestale (percentuale di superficie coltivata a frumento) . . . . .	0,528
superficie coltivata a frumento rispetto alla popolazione (disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante) . . . . .	0,525
produzione di frumento rispetto alla popolazione (disponibilità media di frumento per abitante)	0,517
popolazione rispetto alla superficie agraria e forestale (densità) . . . . .	0,485
produzione di frumento rispetto alla superficie coltivata (rendimento medio di frumento per ha.)	0,238

Considerando i rapporti di cui almeno uno dei due termini si riferisce alla coltivazione di frumento (superficie o produzione) si trova che la concentrazione è maggiore per quelli in cui la coltivazione di frumento viene ragguagliata alla superficie agraria e forestale o alla popolazione che per quello in cui viene ragguagliata alla superficie coltivata (rendimento).

Elevata risulta la concentrazione della popolazione rurale e industriale e della densità. Va segnalato il fatto che la concentrazione della popolazione industriale è inferiore a quella della popolazione rurale (in base ad altre circoscrizioni, però, p. es., comuni, il rapporto tra le due concentrazioni potrebbe invertirsi).

La bassa concentrazione del rendimento medio di frumento per ha. (cioè della produzione di frumento rispetto alla superficie coltivata) dipende ovviamente dal piccolo campo di variazione del rendimento medio, almeno rispetto a quello degli altri fenomeni considerati. Mentre per il rendimento medio di frumento il massimo è circa 7 volte il minimo, per la densità della popolazione il primo è oltre 700 volte il secondo, ecc.

f) Col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento (Regno) il rendimento medio di frumento per ha., la disponibilità media di superficie coltivata a frumento e quella di frumento per ab., la densità della popolazione ed il grado di ruralità della popolazione tendono ad aumentare; soltanto il grado di industrialità della popolazione tende a diminuire. Però per nessuno dei cinque fenomeni correlati

positivamente con la percentuale di superficie coltivata a frumento il massimo si verifica nella classe di massima percentuale di superficie coltivata a frumento.

g) La relazione tra rendimento medio di frumento e percentuale di superficie coltivata a frumento è in generale positiva, in base alle zone agrarie, anche per le singole regioni agrarie del Regno, Ripartizioni geografiche e regioni agrarie di queste e dei compartimenti.

In generale però il massimo rendimento non cade nella ultima classe di superficie coltivata a frumento, così che a partire da un certo punto col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento il rendimento medio tende a diminuire.

Considerando invece i valori medi dei 18 compartimenti (senza distinzione di regioni agrarie) si ha tra i due fenomeni una correlazione negativa. Da ciò si può concludere che mentre nell'interno delle singole circoscrizioni considerate prevale la tendenza ad estendere (relativamente) la coltivazione di frumento col crescere del suo rendimento (oppure ad intensificare la coltura del frumento col crescere della sua estensione relativa), nei 18 compartimenti del Regno, considerando ciascuno come una unità, esiste piuttosto la tendenza ad estendere (relativamente) la coltivazione del frumento col diminuire del suo rendimento (oppure a intensificare la coltura del frumento col decrescere della sua estensione relativa).

h) Col crescere del rendimento medio di frumento per ha. la percentuale di superficie coltivata a frumento tende in generale ad aumentare raggiungendo però il suo massimo prima della classe di massimo rendimento. Per il Regno (complesso e regioni agrarie) la correlazione tendenziale è più stretta tra percentuale media di superficie coltivata a frumento e rendimento medio che tra rendimento medio e percentuale di superficie coltivata a frumento.

i) Col crescere della densità della popolazione la percentuale di superficie coltivata a frumento tende ad aumentare fino ad un certo punto, per diminuire nelle classi con densità molo elevata.

Si è visto innanzi (f) come col crescere della percentuale di superficie coltivata a frumento pure la densità media tenda ad aumentare, raggiungendo però il massimo in una classe di percentuale media (Regno).

j) Col crescere della densità il rendimento medio di frumento tende ad aumentare, col massimo ed il minimo rispettivamente nelle classi di massima e minima densità (Regno).

k) Col crescere della densità la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante presenta la stessa tendenza della percentuale di superficie coltivata a frumento, col massimo però in una classe più bassa di densità, per il fatto che a partire da un certo punto la percentuale di superficie coltivata a frumento, col crescere della densità, aumenta più lentamente di questa ultima o diminuisce (Regno).

l) Col crescere della densità la disponibilità media di frumento per abitante presenta la stessa tendenza della disponibilità media di superficie coltivata a frumento, col massimo nella stessa classe di densità (Regno).

m) Col crescere del grado di ruralità della popolazione la percentuale di superficie coltivata a frumento tende ad aumentare, col massimo nella classe di massima ruralità (Regno).



n) Col crescere del grado di ruralità della popolazione il rendimento medio di frumento tende ad aumentare, soltanto fino alla classe di 10-15% di ruralità (massimo), ed a diminuire in seguito, col minimo nella classe di massima ruralità (Regno).

o) Col crescere del grado di ruralità della popolazione la disponibilità media di superficie coltivata a frumento per abitante tende ad aumentare, come la percentuale di superficie coltivata a frumento, raggiungendo il massimo nella classe di massima ruralità (Regno).

p) Col crescere del grado di ruralità della popolazione la disponibilità di frumento per abitante tende ad aumentare parallelamente alla percentuale di superficie coltivata a frumento ed alla disponibilità media di questa per abitante, raggiungendo il massimo nella classe di massima ruralità (Regno).

q) Col crescere del grado di industrialità della popolazione il rendimento medio di frumento per ettaro tende ad aumentare, raggiungendo il massimo nella classe di massima industrialità (Regno).

Le relazioni tra i diversi fenomeni qui esaminate sono soltanto una parte di quelle che si potrebbero istituire, ma che si devono tralasciare per ragioni di spazio.

Ma per quanto incompleto, il quadro della coltivazione e della produzione di frumento in Italia, anche in rapporto ad alcuni fenomeni ambientali (demografici), quale risulta dalle elaborazioni compiute, mette in luce aspetti e relazioni importanti non solo per una migliore conoscenza statistica dei fenomeni studiati, ma pure per la politica economica agraria; questa infatti deve mirare ad ottenere l'ulteriore aumento della produzione nazionale di frumento, necessario per diminuire sempre più e per annullare la nostra dipendenza dall'estero in tale campo, col minimo costo relativo e quindi con la più conveniente distribuzione territoriale, tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a determinarla.

## APPENDICE

### SULLA MISURA DELLA DISUGUAGLIANZA TRA DUE DISTRIBUZIONI

La disuguaglianza tra due distribuzioni si può misurare con due procedimenti :

- a) direttamente, confrontando tra loro le due distribuzioni ;
- b) indirettamente, confrontando le disuguaglianze delle due distribuzioni con quella della somma delle due distribuzioni.

Convieni anzitutto distinguere le distribuzioni comparande, a seconda che esista o meno tra loro transvariazione. Per transvariazione (1) tra due distribuzioni s'intende l'esistenza di un tratto comune per i campi di variazione delle due distribuzioni, in modo che il massimo valore dell'una sia non inferiore al minimo valore dell'altra. Se esiste transvariazione, quindi, nell'ipotesi che le medie aritmetiche delle due distribuzioni non coincidano, di tutte le possibili differenze istituibili tra ciascun termine di una distribuzione e i termini dell'altra, alcune saranno di segno contrario a quello della differenza tra le due medie aritmetiche. Se invece non esiste transvariazione tra due distribuzioni, se cioè il massimo valore dell'una è inferiore al minimo valore dell'altra, tutte le differenze istituibili tra i termini dell'una e quelli dell'altra distribuzione saranno di segno uguale a quello della differenza tra le due medie aritmetiche.

a) *Procedimenti diretti* : 1) Differenza tra le medie aritmetiche o mediane (o altri valori medi) delle 2 distribuzioni.

2) Media aritmetica delle differenze tra le quantità delle due distribuzioni (p. es. media aritmetica delle differenze tra quantità cograduate o contrograduate ; media aritmetica di tutte le possibili differenze — prese in valore assoluto — tra le quantità delle due distribuzioni).

La differenza tra le medie aritmetiche delle due distribuzioni è uguale in realtà alla media aritmetica di tutte le possibili differenze tra i termini delle due distribuzioni prese però col loro segno anziché in valore assoluto. Infatti indicando con  $m_a$  e  $m_b$  le medie aritmetiche delle due distribuzioni ( $A$  e  $B$ ),

$$m_a - m_b = \frac{\sum a_i}{n_a} - \frac{\sum b_i}{n_b} = \frac{(nb a_1 - \sum b_i) + (nb a_2 - \sum b_i) + (nb a_3 - \sum b_i) + \dots}{n_a n_b}$$

dove  $nb a_1 - \sum b_i = (a_1 - b_1) + (a_1 - b_2) + \dots + (a_1 - b_n) = nb (a_1 - m_b)$  e così via.

La media aritmetica delle differenze in valore assoluto tra le quantità cograduate è il valore minimo che può assumere la media aritmetica delle differenze tra le quantità di due distribuzioni (2). Essa è uguale alla differenza tra le medie aritmetiche delle 2 distribuzioni, quando non c'è transvariazione tra le quantità cograduate delle 2 distribuzioni, ossia quando tutte le quantità di una distribuzione ( $A$ ) sono non minori delle quantità cograduate (che occupano cioè lo stesso posto della graduatoria dello stesso senso, crescente o decrescente) dell'altra distribuzione ( $B$ ).

Se invece esiste transvariazione tra le quantità cograduate delle 2 distribuzioni, la media aritmetica delle differenze tra le quantità cograduate è uguale alla differenza tra la somma dei termini delle due distribuzioni ( $\sum a_i - \sum b_i$ ) aumentata del doppio della somma delle transvariazioni tra le quantità cograduate delle 2 distribuzioni, il tutto diviso per il numero delle differenze tra le quantità cograduate (2).

La media aritmetica delle differenze (in valore assoluto) tra le quantità contrograduate è il valore massimo che può assumere la media aritmetica delle differenze (in valore assoluto) tra le quantità di due distribuzioni. Essa è uguale alla differenza tra le medie aritmetiche delle due distribuzioni se non esiste

(1) Cfr. C. GINI, *Il concetto di transvariazione e le sue prime applicazioni* in « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica » 1916.

(2) Cfr. C. GINI, *Di una misura della dissomiglianza tra due gruppi di quantità e delle sue applicazioni allo studio delle relazioni statistiche* in « Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti » Tomo LXXIV. Parte seconda, pagg. 185-213.

transvariazione tra le quantità contrograduate; se esiste transvariazione tra le quantità contrograduate, è uguale alla differenza tra le somme dei termini delle due distribuzioni ( $\Sigma a_s - \Sigma b_s$ ) aumentata del doppio della somma delle transvariazioni tra le quantità contrograduate delle due distribuzioni, il tutto diviso per il numero delle differenze tra quantità contrograduate (1).

Pure la differenza media tra due distribuzioni è uguale alla differenza tra le due medie aritmetiche aumentata del doppio delle transvariazioni diviso per il prodotto dei termini delle due distribuzioni.

La media aritmetica di tutte le possibili differenze (in valore assoluto) tra i termini di due distribuzioni si può calcolare più rapidamente facendo la somma dei prodotti di ciascun termine per la differenza tra il numero di termini dell'altra distribuzione di cui esso è maggiore ed il numero di termini di cui è minore, ed assegnando a questa differenza il segno + o - secondo che il numero dei termini dell'altra distribuzione di cui ciascun termine è maggiore è  $\geq$  che quello dei termini dell'altra distribuzione di cui è minore. Per i termini di una distribuzione che sono mediani rispetto all'altra distribuzione la differenza risulta nulla; essi pertanto non entrano nel calcolo della media di tutte le possibili differenze tra i termini di due distribuzioni.

È ovvio che pure la media aritmetica di tutte le possibili differenze tra i termini di due distribuzioni che si può chiamare più brevemente *differenza media tra due distribuzioni* è uguale alla differenza tra le medie aritmetiche delle due distribuzioni nel caso che non esiste transvariazione tra le quantità delle due distribuzioni.

Si devono quindi distinguere tre casi:

1) Tra i termini delle 2 distribuzioni non esiste alcuna transvariazione. In tal caso la differenza media tra le due distribuzioni, la media aritmetica delle differenze tra le quantità cogruate e quella delle differenze tra le quantità contrograduate coincidono e sono precisamente uguali alla differenza tra le medie aritmetiche delle 2 distribuzioni.

2) Tra i termini delle 2 distribuzioni esiste transvariazione, ma in modo che essa si abbia soltanto tra le quantità contrograduate e non tra quelle cogruate. In tal caso la media aritmetica delle differenze tra le quantità cogruate delle due distribuzioni sarà uguale alla differenza tra le due medie aritmetiche, mentre la media aritmetica delle differenze tra le quantità contrograduate e la differenza media tra le due distribuzioni saranno maggiori della differenza tra le due medie aritmetiche e la prima sarà maggiore della seconda in quanto l'ammontare delle transvariazioni avrà maggior importanza per le differenze tra le quantità contrograduate che per tutte le possibili differenze esistenti tra i vari termini delle due distribuzioni.

3) Tra i termini delle 2 distribuzioni esiste transvariazione in modo che essa si abbia pure per le quantità cogruate; in tal caso tanto la media aritmetica delle differenze tra quantità contrograduate, quanto la differenza media tra le due distribuzioni e la media aritmetica delle differenze tra quantità cogruate sono maggiori della differenza tra le due medie aritmetiche, e precisamente nell'ordine indicato. Le differenze tra le tre medie di differenze dipendono dalla forma delle due distribuzioni (e quindi dalla differente importanza dell'ammontare delle transvariazioni per i tre tipi di differenze).

È importante rilevare che le differenze tra quantità cogruate e quelle tra quantità contrograduate si possono calcolare soltanto se il numero dei termini delle due distribuzioni è uguale o è stato reso uguale. La differenza media tra due distribuzioni si può calcolare invece qualunque sia il rapporto tra i numeri di termini delle due distribuzioni.

La differenza media tra due distribuzioni è legata da una relazione costante alle differenze medie delle singole distribuzioni ed a quella della somma delle due distribuzioni. Indicando con  $\Delta_{(ab)}$  la differenza media tra le distribuzioni  $A$  e  $B$ , con  $\Delta_a^r$ ,  $\Delta_b^r$  e  $\Delta_{(a+b)}^r$  rispettivamente le differenze medie con ripetizione delle distribuzioni  $A$ ,  $B$ ,  $A + B$ , si dimostra che

$$[1] \Delta_{(ab)} = \frac{(n_a + n_b)^2}{2 n_a n_b} \left\{ \Delta_{(a+b)}^r - \Delta_a^r \frac{n_a^2}{(n_a + n_b)^2} - \Delta_b^r \frac{n_b^2}{(n_a + n_b)^2} \right\}$$

(1) Cfr. C. GINI, *Il concetto di transvariazione* ecc. già citato.

dove  $n_a$  è il numero dei termini della distribuzione  $A$ ,  $n_b$  è il numero dei termini della distribuzione  $B$  (1).

Se il numero dei termini è uguale per le due distribuzioni ( $n_a = n_b$ ) la [1] si riduce a

$$[1'] \Delta_{(a,b)} = 2 \Delta_{(a+b)}^r - \frac{1}{2} (\Delta_a^r + \Delta_b^r) \quad (2)$$

ossia la differenza media tra due distribuzioni ( $A$  e  $B$ ) è uguale al doppio della differenza media con ripetizione della somma delle due distribuzioni ( $A + B$ ) diminuita della media aritmetica semplice delle due differenze medie con ripetizione delle singole distribuzioni ( $A$  e  $B$ ).

Siccome esiste la relazione  $\Delta = \Delta^r \frac{n}{n-1}$  si può scrivere pure:

$$[1''] \Delta_{(a,b)} = \Delta_{(a+b)} \frac{2n_a - 1}{n_a} - \frac{n_a - 1}{2n_a} (\Delta_a + \Delta_b)$$

$$\text{Se } \Delta_a^r = \Delta_b^r, \Delta_{(a,b)} = 2 \Delta_{(a+b)}^r - \Delta_a^r \quad \text{e se } \Delta_a^r = \Delta_b^r = \Delta_{(a+b)}^r, \Delta_{(a,b)} = \Delta_a^r$$

ossia se le differenze medie (con ripetizione) delle 2 distribuzioni ( $A$  e  $B$ ) sono uguali tra loro ed uguali pure alla differenza media (con ripetizione) della somma delle due distribuzioni ( $A + B$ ), esse sono uguali pure alla differenza media tra le due distribuzioni.

La differenza media tra due distribuzioni sarà tanto maggiore quanto maggiore sarà la differenza tra la differenza media della somma delle due distribuzioni e la media aritmetica delle differenze medie delle singole distribuzioni.

La disuguaglianza tra due distribuzioni, se misurata dalla differenza media, è uguale, come si è visto, alla differenza tra le medie aritmetiche delle 2 distribuzioni più il doppio delle transvariazioni esistenti, diviso per il numero totale delle differenze istituibili tra i termini delle 2 distribuzioni. Così che in caso di mancanza di transvariazione la differenza media tra due distribuzioni coincide con la differenza tra le due medie aritmetiche. È ovvio che la significatività della disuguaglianza tra due distribuzioni è tanto maggiore quanto minore è la transvariazione, e che in caso di transvariazione nulla la significatività della disuguaglianza è perfetta in quanto, conoscendosi i limiti dei campi di variazione delle due distribuzioni, si può determinare con esattezza a quale delle due distribuzioni appartiene un valore estratto a caso tra gli  $n_1 + n_2$  valori complessivi delle due distribuzioni.

Dato un certo valore della differenza media tra due distribuzioni, la disuguaglianza tra queste sarà tanto più significativa quanto minore sarà il distacco tra la differenza media e la differenza tra le due medie aritmetiche. Come indice di significatività della disuguaglianza tra due distribuzioni si potrà assumere quindi il rapporto tra la differenza delle due medie aritmetiche e la differenza media, che sarà  $\infty$  1. quando non esiste transvariazione;  $= 0$  quando le medie aritmetiche delle due distribuzioni coincidono e la disuguaglianza tra esse è dovuta esclusivamente alla transvariazione. Questo rapporto ci dà la percentuale per la quale la differenza media tra due distribuzioni è dovuta alla differenza tra le due medie aritmetiche; il complemento:  $2 \left( \frac{\text{transvariazione}}{\text{differenza media}} \right)$  ci dà invece la percentuale per la quale la differenza media tra due distribuzioni è dovuta alla transvariazione.

b) *Procedimenti indiretti.* — Confronto degli indici di disuguaglianza delle due distribuzioni con quello della somma delle due distribuzioni, in base cioè alla relazione tra gli indici di variabilità dei fenomeni elementari e quello dei fenomeni composti (3).

Quanto maggiore sarà la differenza tra l'indice di variabilità della somma delle 2 distribuzioni e la media aritmetica ponderata degli indici di variabilità delle 2 distribuzioni, tanto maggiore sarà la disuguaglianza tra le 2 distribuzioni.

(1) Cfr. M. DE VERGOTTINI, *Relazioni tra gli indici di variabilità dei fenomeni collettivi composti e quelli dei fenomeni collettivi elementari*, Roma, tip. Failli, 1936, pag. 38.

(2) Cfr. C. GINI, *Indici di omofilia e di rassomiglianza e le loro relazioni col coefficiente di correlazione e con gli indici di attrazione* in « *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* » Tomo LXXIV, Parte seconda pagg. 583-610.

(3) Cfr. M. DE VERGOTTINI, *Relazioni tra gli indici di variabilità ecc.*, già citato.

Per lo scostamento quadratico medio, si ha la relazione

$$\sigma_{(a+b)} = \sqrt{\frac{\sigma_a^2 n_a + \sigma_b^2 n_b}{n_a + n_b} + \frac{n_a n_b (m_a - m_b)^2}{(n_a + n_b)^2}}$$

dove  $\sigma_a$  e  $\sigma_b$  sono gli scostamenti quadratici medi delle due distribuzioni  $A$  e  $B$ , e  $\sigma_{(a+b)}$  è lo scostamento quadratico medio della somma delle 2 distribuzioni.

A parità di indici di variabilità, lo scostamento quadratico medio della somma delle 2 distribuzioni sarà tanto maggiore, quanto maggiore sarà la differenza tra le due medie aritmetiche; in caso che queste coincidano, in cui cioè la disuguaglianza tra le 2 distribuzioni sia dovuta soltanto alle transvariazioni, lo scostamento quadratico medio della somma delle 2 distribuzioni è uguale alla radice quadrata della media aritmetica ponderata di  $\sigma_a^2$  e di  $\sigma_b^2$ , ciascuno avendo come peso il numero dei termini della rispettiva distribuzione.

Per la differenza media, sussistendo la relazione

$$\Delta_{(a+b)}^r = 2 \Delta_{(a,b)} \frac{n_a n_b}{(n_a + n_b)^2} + \Delta_a^r \frac{n_a^2}{(n_a + n_b)^2} + \Delta_b^r \frac{n_b^2}{(n_a + n_b)^2}$$

dove  $\Delta_{(a,b)}$  è alla differenza tra le 2 medie aritmetiche + il doppio della somma delle transvariazioni diviso per  $n_a n_b$ ,  $\Delta_{(a+b)}^r$  è quindi = alla media aritmetica ponderata di  $\Delta_{(a,b)}$ ,  $\Delta_a^r$ ,  $\Delta_b^r$ , aventi come pesi rispettivamente le quantità  $2 n_a n_b$ ,  $n_a^2$ ,  $n_b^2$ .

Fermi restando  $\Delta_a^r$  e  $\Delta_b^r$ ,  $\Delta_{(a+b)}^r$  sarà tanto maggiore di  $\Delta_a^r \frac{n_a^2}{(n_a + n_b)^2} + \Delta_b^r \frac{n_b^2}{(n_a + n_b)^2}$  quanto maggiore sarà  $\Delta_{(a,b)}$ , che a sua volta sarà tanto maggiore quanto maggiore sarà la differenza tra le 2 medie aritmetiche ( $m_a - m_b$ ). Se questa differenza si annulla, se cioè le 2 medie aritmetiche coincidono, la differenza media tra le 2 distribuzioni si riduce al doppio delle transvariazioni tra le 2 distribuzioni diviso per la quantità  $n_a n_b$ . Si noti che in questo caso la transvariazione tra i termini delle 2 distribuzioni coincide con quella dei rispettivi scostamenti; se invece  $m_a - m_b \neq 0$  la somma delle transvariazioni tra i termini di due distribuzioni è sempre minore che quella tra gli scostamenti dalla media aritmetica.

L'intensità di transvariazione del Gini (1) è invece uguale al rapporto della somma delle transvariazioni effettive tra due distribuzioni al suo massimo, cioè alla metà della somma delle differenze che si possono istituire tra gli scostamenti delle quantità delle 2 distribuzioni dalle rispettive medie aritmetiche. Questo indice varia tra 1 (caso di massima transvariazione) e 0 (caso di transvariazione nulla). L'intensità di transvariazione è sempre maggiore o uguale al rapporto: 2 (media delle transvariazioni) / differenza media tra 2 distribuzioni, in quanto il suo denominatore è sempre minore o uguale.

L'intensità di transvariazione è, come noto, un indice inverso del grado di attendibilità della differenza tra 2 medie aritmetiche (1); a sua volta la differenza tra le 2 medie aritmetiche ragguagliata alla differenza media tra 2 distribuzioni è un indice dell'attendibilità di questa quale misura della disuguaglianza tra 2 distribuzioni.

(1) Cfr. C. GINI, *Il concetto di transvariazione ecc.* già citato.

TAVOLE



Tav. I. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	MONTAGNA		COLLINA		PIANURA		COMPLESSO	
	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)

REGNO

Senza colt. frum.	9	---	163.691	1	---	6.115	---	10	---	169.806		
- 5 .....	99	46.993	4.090.514	24	23.313	884.980	5	1.796	93.304	128	72.102	5.068.798
5-10 .....	48	125.675	1.702.444	34	112.196	1.528.911	11	19.925	246.978	93	257.796	3.478.333
10-15 .....	46	212.251	1.718.699	40	222.797	1.796.711	21	96.871	752.759	107	531.919	4.258.169
15-20 .....	34	188.377	1.121.148	55	298.951	1.716.125	22	102.142	576.652	111	589.470	3.413.925
20-25 .....	21	200.287	910.052	49	359.940	1.612.615	41	384.481	1.702.521	111	944.168	4.225.188
25-30 .....	15	118.026	427.382	49	425.940	1.579.878	23	218.918	787.548	87	762.884	2.794.808
30-35 .....	4	32.928	99.541	35	361.420	1.109.153	25	320.891	1.018.664	64	715.239	2.227.358
35-40 .....	4	53.562	145.386	24	318.822	845.715	11	87.854	234.946	39	460.238	1.229.047
40-45 .....	5	146.657	352.626	18	280.237	652.560	10	118.836	288.083	33	545.730	1.293.269
45-50 .....	---	---	---	4	76.362	161.105	4	72.069	156.212	8	148.431	317.317
50-55 .....	1	4.861	9.731	2	6.128	11.879	---	---	---	3	10.989	21.610
55-60 .....	---	---	---	---	---	---	2	28.959	52.095	2	26.959	52.095
<b>To tale. ....</b>	<b>286</b>	<b>1.129.617</b>	<b>10.741.214</b>	<b>335</b>	<b>2.485.566</b>	<b>11.898.747</b>	<b>175</b>	<b>1.452.742</b>	<b>5.909.782</b>	<b>796</b>	<b>5.067.925</b>	<b>28.549.723</b>

ITALIA SETTENTRIONALE

Senza colt. frum.	7	---	149.250	1	---	6.115	---	8	---	155.365		
- 5 .....	89	39.497	3.877.921	15	8.825	482.502	2	745	64.357	106	49.067	4.424.780
5-10 .....	16	33.903	473.032	11	38.179	537.330	4	6.742	85.046	31	78.824	1.095.408
10-15 .....	11	48.289	379.005	10	34.556	278.456	13	48.927	370.089	34	131.772	1.027.550
15-20 .....	4	14.751	87.521	13	59.673	346.581	16	61.208	350.900	33	135.632	785.002
20-25 .....	1	6.508	30.315	16	81.545	370.856	29	241.761	1.073.771	46	329.814	1.474.942
25-30 .....	1	8.456	32.239	15	101.370	371.017	19	180.103	643.109	35	289.929	1.046.365
30-35 .....	---	---	---	7	42.175	132.551	18	221.602	704.626	25	263.777	837.177
35-40 .....	---	---	---	1	11.725	30.587	9	61.079	161.852	10	72.804	192.439
40-45 .....	---	---	---	---	---	---	5	63.557	153.566	5	63.557	153.566
45-50 .....	---	---	---	1	11.000	23.807	2	41.903	91.421	3	52.903	115.228
55-60 .....	---	---	---	---	---	---	1	11.809	20.938	1	11.809	20.938
<b>Totale. ....</b>	<b>129</b>	<b>151.404</b>	<b>5.029.283</b>	<b>90</b>	<b>389.048</b>	<b>2.579.802</b>	<b>118</b>	<b>939.438</b>	<b>3.719.675</b>	<b>337</b>	<b>1.479.888</b>	<b>11328.760</b>

ITALIA CENTRALE

Senza colt. frum.	1	---	1.914	---	---	---	---	1	---	1.914		
- 5 .....	7	6.940	180.016	1	1.375	29.043	1	395	11.026	9	8.710	220.085
5-10 .....	11	29.921	375.473	2	911	16.027	---	---	---	13	30.832	391.500
10-15 .....	10	61.506	490.780	12	86.670	693.139	1	2.958	21.035	23	151.134	1.204.954
15-20 .....	12	89.589	551.808	18	94.797	526.502	3	30.789	158.530	33	215.175	1.236.840
20-25 .....	7	78.837	363.681	19	160.054	729.008	3	37.841	170.347	29	276.732	1.263.036
25-30 .....	3	24.951	88.784	13	92.017	334.738	---	---	---	16	116.968	423.522
30-35 .....	1	5.310	16.585	9	101.179	304.950	1	9.063	26.338	11	115.552	347.873
35-40 .....	---	---	---	10	66.442	175.031	1	16.000	45.282	11	82.442	220.313
40-45 .....	---	---	---	7	76.486	185.330	1	4.089	9.707	8	80.575	195.037
<b>To tale. ....</b>	<b>52</b>	<b>297.054</b>	<b>2.069.041</b>	<b>91</b>	<b>679.931</b>	<b>2.993.768</b>	<b>11</b>	<b>101.135</b>	<b>442.265</b>	<b>154</b>	<b>1.078.120</b>	<b>5.505.074</b>

ITALIA MERIDIONALE

- 5 .....	2	535	25.174	5	2.233	56.666	---	---	---	7	2.768	81.840
5-10 .....	16	36.646	488.909	9	23.905	291.676	5	11.148	129.786	30	71.699	910.371
10-15 .....	22	86.107	702.284	11	68.463	531.596	2	9.380	66.781	35	163.950	1.300.661
15-20 .....	16	71.048	409.013	17	87.304	514.314	3	10.145	67.222	36	168.497	990.549
20-25 .....	11	97.296	433.186	12	111.997	488.647	7	72.630	317.291	30	281.923	1.239.124
25-30 .....	9	68.292	244.199	16	178.376	679.969	3	30.865	117.515	28	277.533	1.041.683
30-35 .....	3	27.618	82.956	13	105.337	328.565	4	58.408	184.024	20	191.363	595.545
35-40 .....	3	44.372	122.256	9	98.757	268.043	---	---	---	12	143.129	390.299
40-45 .....	2	26.894	63.008	6	61.140	142.386	2	33.820	81.545	10	121.854	286.939
45-50 .....	---	---	---	2	42.908	92.182	1	11.400	23.084	3	54.308	115.266
50-55 .....	---	---	---	1	1.603	3.072	---	---	---	1	1.603	3.072
55-60 .....	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
<b>To tale. ....</b>	<b>84</b>	<b>458.808</b>	<b>2.570.985</b>	<b>101</b>	<b>782.023</b>	<b>3.397.116</b>	<b>27</b>	<b>237.796</b>	<b>987.248</b>	<b>212</b>	<b>1.478.627</b>	<b>6.955.349</b>



segue : Tav. I. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA PERCENTUALE  
DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale
		(ha)	(ha)		(ha)	(ha)		(ha)				

## ITALIA INSULARE

Senza colt. frum.	1	—	12.527	—	—	—	—	—	—	1	—	12.527
- 5.....	1	21	7.403	3	10.880	316.769	2	656	17.921	6	11.557	342.093
5-10.....	5	25.205	365.030	12	49.201	683.878	2	2.035	32.146	19	76.441	1.081.054
10-15.....	3	16.349	146.630	7	33.108	283.520	5	35.606	294.854	15	85.063	725.004
15-20.....	2	12.999	72.806	7	57.177	328.728	—	—	—	9	70.166	401.534
20-25.....	2	17.646	82.870	2	5.804	24.104	2	32.249	141.112	6	55.699	248.086
25-30.....	2	16.327	62.160	5	54.177	194.154	1	7.950	26.924	8	78.454	283.238
30-35.....	—	—	—	6	112.729	343.087	2	31.818	103.676	8	144.547	446.763
35-40.....	1	9.190	23.130	4	141.898	375.054	1	10.775	27.812	6	161.863	425.996
40-45.....	3	119.763	289.618	5	142.611	324.844	2	17.370	43.265	10	279.744	657.727
45-50.....	—	—	—	1	22.454	45.116	1	18.766	41.707	2	41.220	86.823
50-55.....	1	4.861	9.731	1	4.525	8.807	—	—	—	2	9.386	18.538
55-60.....	—	—	—	—	—	—	1	17.150	31.157	1	17.150	31.157
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>222.351</b>	<b>1.071.905</b>	<b>53</b>	<b>634.564</b>	<b>2.928.061</b>	<b>19</b>	<b>174.375</b>	<b>760.574</b>	<b>93</b>	<b>1.031.290</b>	<b>4.760.540</b>

## PIEMONTE

Senza colt. frum.	3	—	94.916	—	—	—	—	—	—	3	—	94.916
- 5.....	24	5.519	934.687	2	1.186	51.840	—	—	—	26	6.705	986.527
5-10.....	2	3.986	60.799	2	2.826	44.248	—	—	—	4	6.812	105.047
10-15.....	2	7.362	62.900	6	28.771	225.741	2	3.832	33.039	10	39.965	321.680
15-20.....	—	—	—	7	31.121	179.628	3	15.596	85.158	10	46.717	264.786
20-25.....	—	—	—	8	35.512	165.230	4	40.529	186.279	12	76.041	351.509
25-30.....	—	—	—	4	30.982	114.411	3	28.239	105.459	7	59.221	219.870
30-35.....	—	—	—	—	—	—	2	30.453	96.660	2	30.453	96.660
35-40.....	—	—	—	—	—	—	3	11.762	32.411	3	11.762	32.411
40-45.....	—	—	—	—	—	—	1	26.175	65.508	1	26.175	65.508
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>16.867</b>	<b>1.153.302</b>	<b>29</b>	<b>130.398</b>	<b>781.098</b>	<b>18</b>	<b>156.586</b>	<b>604.514</b>	<b>78</b>	<b>303.851</b>	<b>2.538.914</b>

## LIGURIA

- 5.....	13	9.010	304.722	—	—	—	—	—	—	13	9.010	304.722
5-10.....	7	10.078	160.896	1	2.535	32.625	—	—	—	8	12.613	193.521
10-15.....	1	1.403	11.713	1	651	4.470	—	—	—	2	2.054	16.183
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>20.491</b>	<b>477.331</b>	<b>2</b>	<b>3.186</b>	<b>37.095</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>23</b>	<b>23.677</b>	<b>514.426</b>

## LOMBARDIA

Senza colt. frum.	4	—	54.334	—	—	—	—	—	—	4	—	54.334
- 5.....	23	4.864	627.787	1	455	13.969	—	—	—	24	5.319	641.756
5-10.....	2	728	13.167	3	5.503	63.049	2	3.213	34.168	7	9.444	110.384
10-15.....	1	3.389	23.096	2	2.904	27.632	6	24.807	189.815	9	31.100	240.543
15-20.....	1	1.083	7.242	2	8.757	52.140	9	26.235	147.123	12	36.075	206.505
20-25.....	—	—	—	1	6.151	25.347	12	73.163	326.211	13	79.314	351.558
25-30.....	—	—	—	5	25.892	91.613	4	39.859	147.408	9	65.751	239.021
30-35.....	—	—	—	2	3.830	12.046	3	42.916	139.364	5	46.746	151.410
35-40.....	—	—	—	—	—	—	2	13.063	34.605	2	13.063	34.605
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>10.064</b>	<b>725.626</b>	<b>16</b>	<b>53.492</b>	<b>285.796</b>	<b>38</b>	<b>223.256</b>	<b>1.018.694</b>	<b>85</b>	<b>286.812</b>	<b>2.030.116</b>

## VENEZIA TRIDENTINA

0- 5.....	11	14.059	1.020.653	2	767	99.770	2	745	64.357	15	15.571	1.184.780
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>14.059</b>	<b>1.020.653</b>	<b>2</b>	<b>767</b>	<b>99.770</b>	<b>2</b>	<b>745</b>	<b>64.357</b>	<b>15</b>	<b>15.571</b>	<b>1.184.780</b>

## VENETO

- 5.....	13	4.223	723.652	1	1.456	49.006	—	—	—	14	5.679	772.658
5-10.....	—	—	—	3	8.592	126.872	2	3.529	50.878	5	12.121	177.750
10-15.....	—	—	—	1	2.230	20.613	3	18.191	129.545	4	20.421	150.158
15-20.....	—	—	—	3	16.537	95.592	3	18.545	113.330	6	35.082	208.922
20-25.....	—	—	—	3	17.538	78.214	6	65.281	292.340	9	82.819	370.554
25-30.....	—	—	—	1	5.580	21.729	4	38.390	133.116	5	43.970	154.845
30-35.....	—	—	—	—	—	—	10	104.579	330.955	10	104.579	330.955
35-40.....	—	—	—	—	—	—	2	16.401	43.607	2	16.401	43.607
<b>Totale...</b>	<b>13</b>	<b>4.223</b>	<b>723.652</b>	<b>12</b>	<b>51.933</b>	<b>392.026</b>	<b>30</b>	<b>264.916</b>	<b>1.093.771</b>	<b>55</b>	<b>321.072</b>	<b>2.209.449</b>

segue : Tav. I. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale
		(ha)	(ha)		(ha)	(ha)		(ha)	(ha)			

VENEZIA GIULIA E ZARA

Senza colt. frum.	—	—	—	1	—	6.115	—	—	—	1	—	6.115
- 5 .....	5	1.822	266.420	9	4.961	267.917	—	—	—	14	6.783	534.337
15-20 .....	—	—	—	2	18.723	270.536	—	—	—	2	18.723	270.536
10-15 .....	—	—	—	—	—	—	2	2.097	17.690	2	2.097	17.690
15-20 .....	—	—	—	—	—	—	1	832	5.289	1	832	5.289
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>1.822</b>	<b>266.420</b>	<b>12</b>	<b>23.684</b>	<b>544.568</b>	<b>3</b>	<b>2.929</b>	<b>22.979</b>	<b>20</b>	<b>28.435</b>	<b>833.967</b>

EMILIA

5-10 .....	5	19.111	238.170	—	—	—	—	—	—	5	19.111	238.170
10-15 .....	7	36.135	281.296	—	—	—	—	—	—	7	36.135	281.296
15-20 .....	3	13.668	80.279	1	3.258	19.221	—	—	—	4	16.926	99.500
20-25 .....	1	6.508	30.315	4	22.344	102.065	7	62.788	268.941	12	91.640	401.321
25-30 .....	1	8.456	32.239	5	38.916	143.264	8	73.615	257.126	14	120.987	432.629
30-35 .....	—	—	—	5	38.345	120.505	3	43.654	137.647	8	81.999	258.152
35-40 .....	—	—	—	1	11.725	30.587	2	19.853	51.229	3	31.578	81.816
40-45 .....	—	—	—	—	—	—	4	37.382	88.058	4	37.382	88.058
45-50 .....	—	—	—	1	11.000	23.807	2	41.903	91.421	3	52.903	115.228
55-60 .....	—	—	—	—	—	—	1	11.809	20.938	1	11.809	20.938
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>83.878</b>	<b>662.299</b>	<b>17</b>	<b>125.588</b>	<b>439.449</b>	<b>27</b>	<b>291.004</b>	<b>915.360</b>	<b>61</b>	<b>500.470</b>	<b>2.017.108</b>

TOSCANA

Senza colt. frum.	1	—	1.914	—	—	—	—	—	—	1	—	1.914
- 5 .....	6	5.040	139.933	—	—	—	—	—	—	6	5.040	139.933
5-10 .....	4	10.665	153.692	1	422	6.854	—	—	—	5	11.087	160.546
10-15 .....	5	40.609	322.865	6	44.030	356.419	1	2.958	21.035	12	87.597	700.319
15-20 .....	1	6.013	39.827	7	55.176	296.602	2	26.727	137.425	10	87.916	473.854
20-25 .....	—	—	—	10	100.492	448.617	2	12.955	62.857	12	113.447	511.474
25-30 .....	—	—	—	6	46.004	169.667	—	—	—	6	46.004	169.667
30-35 .....	—	—	—	1	1.200	4.001	—	—	—	1	1.200	4.001
35-40 .....	—	—	—	1	1.520	4.190	—	—	—	1	1.520	4.190
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>62.327</b>	<b>658.231</b>	<b>32</b>	<b>248.844</b>	<b>1.286.350</b>	<b>5</b>	<b>42.040</b>	<b>221.317</b>	<b>54</b>	<b>353.811</b>	<b>2.165.898</b>

MARCHE

- 5 .....	1	1.900	40.083	—	—	—	—	—	—	1	1.900	40.083
5-10 .....	1	4.115	61.109	—	—	—	—	—	—	1	4.115	61.109
15-20 .....	2	24.045	142.397	—	—	—	—	—	—	2	24.045	142.397
20-25 .....	3	27.725	125.203	—	—	—	—	—	—	3	27.725	125.203
25-30 .....	3	24.951	88.784	2	13.500	50.524	—	—	—	5	38.451	139.308
30-35 .....	1	5.310	16.585	2	11.926	34.454	—	—	—	3	17.236	51.039
35-40 .....	—	—	—	9	64.922	170.841	—	—	—	9	64.922	170.841
40-45 .....	—	—	—	7	76.486	185.330	—	—	—	7	76.486	185.330
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>88.046</b>	<b>474.161</b>	<b>20</b>	<b>166.834</b>	<b>441.149</b>	—	—	—	<b>31</b>	<b>254.880</b>	<b>915.310</b>

UMERIA

5-10 .....	1	1.300	13.464	—	—	—	—	—	—	1	1.300	13.464
10-15 .....	2	9.742	88.986	1	3.386	24.946	—	—	—	3	13.128	113.932
15-20 .....	2	13.335	85.585	2	3.891	20.799	—	—	—	4	17.226	106.384
20-25 .....	4	51.112	238.478	4	25.002	117.019	—	—	—	8	75.114	355.497
25-30 .....	—	—	—	1	6.403	21.632	—	—	—	1	6.403	21.632
30-35 .....	—	—	—	4	60.759	182.403	—	—	—	4	60.759	182.403
<b>Totale...</b>	<b>9</b>	<b>75.489</b>	<b>426.513</b>	<b>12</b>	<b>99.441</b>	<b>366.799</b>	—	—	—	<b>21</b>	<b>174.930</b>	<b>793.312</b>

segue: Tav. I. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	MONTAGNA			COLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale
		(ha)	(ha)		(ha)	(ha)		(ha)	(ha)		(ha)	

## LAZIO

- 5	—	—	—	1	1.375	29.043	1	395	11.026	2	1.770	40.066
5-10	5	13.841	147.208	1	489	9.173	—	—	—	6	14.330	156.381
10-15	3	11.155	78.929	5	39.254	311.774	—	—	—	8	50.409	390.703
15-20	7	46.196	283.999	9	35.730	209.101	1	4.062	21.105	17	85.988	514.205
20-25	—	—	—	5	34.560	163.372	1	24.886	107.490	6	59.446	270.862
25-30	—	—	—	4	26.110	92.915	—	—	—	4	26.110	92.915
30-35	—	—	—	2	27.294	84.092	1	9.063	26.338	3	36.357	110.430
35-40	—	—	—	—	—	—	1	16.000	45.282	1	16.000	45.282
40-45	—	—	—	—	—	—	1	4.089	9.707	1	4.089	9.707
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>71.192</b>	<b>510.136</b>	<b>27</b>	<b>164.812</b>	<b>899.470</b>	<b>6</b>	<b>58.495</b>	<b>220.948</b>	<b>48</b>	<b>294.489</b>	<b>1.630.554</b>

## ABRUZZI E MOLISE

5-10	7	8.911	116.296	—	—	—	—	—	—	7	8.911	116.296
10-15	12	37.112	305.734	—	—	—	—	—	—	12	37.112	305.734
15-20	10	23.592	136.990	2	4.591	26.717	—	—	—	12	23.183	163.707
20-25	5	42.742	184.532	—	—	—	—	—	—	5	42.742	184.532
25-30	5	44.849	158.910	6	28.483	103.860	—	—	—	11	73.332	262.770
30-35	2	22.487	67.453	3	31.192	97.049	—	—	—	8	53.679	164.502
35-40	1	10.719	29.938	4	36.926	97.975	—	—	—	5	47.645	127.913
40-45	1	2.317	5.416	2	29.778	67.410	—	—	—	3	32.095	72.826
45-50	—	—	—	1	26.292	60.603	—	—	—	1	28.292	60.603
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>192.729</b>	<b>1.005.269</b>	<b>21</b>	<b>159.262</b>	<b>453.614</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>64</b>	<b>351.991</b>	<b>1.458.883</b>

## CAMPANIA

- 5	2	535	25.174	3	790	23.567	—	—	—	5	1.325	48.741
5-10	5	10.045	135.658	4	5.463	77.450	2	1.820	27.814	11	17.328	240.922
10-15	6	21.955	176.272	1	2.760	21.713	1	8.125	55.546	8	32.840	253.531
15-20	—	—	—	1	4.510	29.577	—	—	—	1	4.510	29.577
20-25	2	13.935	64.151	2	15.015	64.893	4	36.750	163.780	8	65.700	292.824
25-30	1	9.835	33.247	1	8.505	33.338	2	18.375	68.012	4	36.715	134.597
30-35	—	—	—	3	19.843	61.085	1	2.950	9.472	4	22.793	70.557
35-40	2	33.653	92.318	—	—	—	—	—	—	2	33.653	92.318
40-45	1	24.577	57.592	2	11.400	27.497	—	—	—	3	35.977	85.089
45-50	—	—	—	1	14.616	31.579	—	—	—	1	14.616	31.579
50-55	—	—	—	1	1.603	3.072	—	—	—	1	1.603	3.072
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>114.535</b>	<b>584.412</b>	<b>19</b>	<b>84.505</b>	<b>373.771</b>	<b>10</b>	<b>68.020</b>	<b>324.624</b>	<b>48</b>	<b>267.060</b>	<b>1.282.807</b>

## PUGLIE

- 5	—	—	—	1	1.419	30.452	—	—	—	1	1.419	30.452
5-10	—	—	—	3	7.591	86.028	3	9.328	101.972	6	16.919	188.000
10-15	—	—	—	5	25.695	193.406	1	1.255	11.235	6	26.950	204.641
15-20	—	—	—	8	35.330	206.508	3	10.145	67.222	11	45.475	273.730
20-25	—	—	—	6	53.699	226.624	2	17.334	77.125	8	71.033	303.749
25-30	—	—	—	3	51.048	197.296	1	12.490	49.503	4	63.538	246.799
30-35	1	5.131	15.503	4	54.302	170.431	3	55.458	174.552	8	114.691	360.486
35-40	—	—	—	3	34.656	95.112	—	—	—	3	34.696	95.112
40-45	—	—	—	2	19.962	47.479	2	33.820	81.545	4	53.782	129.024
45-50	—	—	—	—	—	—	1	11.400	23.084	1	11.400	23.084
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>5.131</b>	<b>15.503</b>	<b>35</b>	<b>283.742</b>	<b>1.253.336</b>	<b>16</b>	<b>151.230</b>	<b>586.238</b>	<b>52</b>	<b>440.103</b>	<b>1.855.077</b>

segue : Tav. I. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA PERCENTUALE DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE COLTIVATA A FRUMENTO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale	N° zone	Superficie coltivata a frumento	Superficie agraria e forestale
		(ha)	(ha)		(ha)	(ha)		(ha)	(ha)			

LUCANIA

5-10.....	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
10-15.....	3	20.190	157.922	---	---	---	---	---	---	3	20.190	157.922
15-20.....	6	47.456	272.023	---	---	---	---	---	---	6	47.456	272.023
20-25.....	4	40.619	184.503	---	---	---	1	18.546	76.386	5	59.165	260.889
25-30.....	3	13.608	52.042	3	34.212	132.866	---	---	---	6	47.820	184.908
35-40.....	---	---	---	2	27.135	74.956	---	---	---	2	27.135	74.956
<b>To tale...</b>	<b>16</b>	<b>121.873</b>	<b>666.490</b>	<b>5</b>	<b>61.347</b>	<b>207.822</b>	<b>1</b>	<b>18.546</b>	<b>76.386</b>	<b>22</b>	<b>201.766</b>	<b>950.688</b>

CALABRIE

- 5.....	---	---	---	1	24	2.647	---	---	---	1	24	2.647
5-10.....	4	17.690	236.955	2	10.851	128.198	---	---	---	6	28.541	365.153
10-15.....	1	6.850	62.356	5	40.008	316.477	---	---	---	6	46.858	378.833
15-20.....	---	---	---	6	42.873	251.512	---	---	---	6	42.873	251.512
20-25.....	---	---	---	4	43.283	197.130	---	---	---	4	43.283	197.130
25-30.....	---	---	---	3	56.128	212.609	---	---	---	3	56.128	212.609
<b>To tale...</b>	<b>5</b>	<b>24.540</b>	<b>299.311</b>	<b>21</b>	<b>193.167</b>	<b>1.108.573</b>	---	---	---	<b>26</b>	<b>217.707</b>	<b>1.407.884</b>

SICILIA

Senza colt. frum.	1	---	12.527	---	---	---	---	---	---	1	---	12.527
- 5.....	1	21	7.403	---	---	---	2	656	17.921	3	677	25.324
5-10.....	1	499	7.802	---	---	---	1	200	2.472	2	699	10.274
10-15.....	3	16.349	146.630	2	8.606	62.366	1	1.700	13.190	6	26.655	222.186
15-20.....	2	12.989	72.806	3	20.884	130.527	---	---	---	5	33.873	203.333
20-25.....	2	17.646	82.870	1	3.125	12.627	1	10.582	43.867	4	31.353	139.364
25-30.....	2	16.327	62.160	2	18.165	63.697	1	7.950	26.924	5	42.442	152.781
30-35.....	---	---	---	6	112.729	343.087	2	31.818	103.676	8	144.547	445.763
35-40.....	1	9.190	23.130	4	141.898	375.054	1	10.775	27.812	6	161.863	425.996
40-45.....	3	119.763	289.618	5	142.611	324.844	2	17.370	43.265	10	279.744	657.727
45-50.....	---	---	---	1	22.454	45.116	1	13.766	41.707	2	41.220	86.823
50-55.....	1	4.861	9.731	1	4.525	8.807	---	---	---	2	9.386	18.538
55-60.....	---	---	---	---	---	---	1	17.150	31.157	1	17.150	31.157
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>197.645</b>	<b>714.677</b>	<b>25</b>	<b>474.997</b>	<b>1.366.125</b>	<b>13</b>	<b>118.907</b>	<b>351.991</b>	<b>55</b>	<b>789.609</b>	<b>2.432.783</b>

SARDEGNA

- 5.....	---	---	---	3	10.880	316.769	---	---	---	3	10.880	316.769
5-10.....	4	24.706	357.228	12	49.201	633.878	1	1.835	29.674	17	75.742	1.070.780
10-15.....	---	---	---	5	24.502	221.154	4	33.906	281.664	9	58.408	502.818
15-20.....	---	---	---	4	36.293	198.201	---	---	---	4	36.293	198.201
20-25.....	---	---	---	1	2.679	11.477	1	21.667	97.245	2	24.346	108.722
25-30.....	---	---	---	3	36.012	130.457	---	---	---	3	36.012	130.457
<b>Totale...</b>	<b>4</b>	<b>24.706</b>	<b>357.228</b>	<b>28</b>	<b>159.567</b>	<b>1.561.936</b>	<b>6</b>	<b>57.403</b>	<b>408.583</b>	<b>38</b>	<b>241.681</b>	<b>2.327.747</b>

Tav. II. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE (I) AGRARIE SECONDO IL RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)
<b>REGNO</b>												
- 6	4	47.660	8.837	5	65.280	12.446	6	57.340	10.979	15	170.280	32.262
6-8	49	2.071.190	268.227	54	2.057.200	294.144	10	505.190	68.458	113	4.633.580	650.829
8-10	52	2.294.230	263.352	60	4.733.820	530.631	17	1.828.720	205.870	129	8.856.770	999.853
10-12	41	2.474.410	234.884	54	5.917.760	550.320	15	1.792.010	161.521	110	10.184.180	946.725
12-14	40	2.223.256	172.446	45	5.009.880	387.677	3	486.480	39.998	88	7.719.616	600.121
14-16	39	1.267.374	85.523	31	3.280.210	220.117	12	1.169.230	78.642	82	5.716.814	384.282
16-18	22	849.910	51.104	28	3.227.770	192.832	15	1.613.970	96.413	65	5.691.650	340.349
18-20	13	360.790	19.271	18	1.458.040	76.766	13	1.535.810	81.782	44	3.354.640	177.819
20-22	10	50.230	2.347	14	1.913.590	90.643	13	2.698.790	128.128	37	4.662.610	221.118
22-24	2	41.460	1.886	9	1.208.260	52.462	17	3.256.640	140.807	28	4.506.360	195.155
24-26	4	38.520	1.580	12	1.579.990	64.466	31	6.810.670	272.709	47	8.429.180	338.755
26-28	1	4.400	160	3	195.540	7.412	7	1.637.880	60.496	11	1.837.820	68.068
28-30	—	—	—	—	—	—	13	2.336.780	81.896	13	2.336.780	81.896
30-32	—	—	—	—	—	—	3	770.390	25.043	3	770.390	25.043
32 e più	—	—	—	1	202.510	5.650	—	—	—	1	202.510	5.650
<b>Totale</b>	<b>277</b>	<b>11.723.430</b>	<b>1.129.617</b>	<b>334</b>	<b>30.849.850</b>	<b>2.485.566</b>	<b>175</b>	<b>26.499.900</b>	<b>1.452.742</b>	<b>786</b>	<b>69.073.180</b>	<b>5.067.925</b>
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>												
- 6	—	—	—	1	1.300	227	—	—	—	1	1.300	227
6-8	3	11.450	1.561	—	—	—	—	—	—	3	11.450	1.561
8-10	15	259.770	28.928	1	21.860	2.535	—	—	—	16	280.630	31.463
10-12	8	81.870	7.074	6	232.990	21.407	1	158.150	13.451	15	473.010	41.932
12-14	17	282.246	22.068	8	425.490	33.584	1	10.440	782	26	718.176	56.434
14-16	29	406.994	28.020	12	818.360	55.547	7	704.430	46.784	48	1.929.784	130.351
16-18	20	644.180	38.509	16	1.261.590	73.777	13	1.473.500	87.878	49	3.379.270	200.164
18-20	13	360.790	19.271	15	1.062.090	55.806	12	1.529.820	81.462	40	2.952.700	156.539
20-22	10	50.230	2.347	10	1.024.560	49.403	13	2.698.790	128.128	33	3.773.580	179.878
22-24	2	41.460	1.886	6	758.110	32.734	17	3.256.640	140.807	25	4.056.210	175.427
24-26	4	38.520	1.580	11	1.390.740	56.616	31	6.810.670	272.709	46	8.239.930	330.905
26-28	1	4.400	160	3	195.540	7.412	7	1.637.880	60.496	11	1.837.820	68.068
28-30	—	—	—	—	—	—	13	2.336.780	81.896	13	2.336.780	81.896
30-32	—	—	—	—	—	—	3	770.390	25.043	3	770.390	25.043
<b>Totale</b>	<b>122</b>	<b>2.180.910</b>	<b>151.404</b>	<b>89</b>	<b>7.192.630</b>	<b>389.048</b>	<b>118</b>	<b>21.387.490</b>	<b>939.436</b>	<b>329</b>	<b>30.761.030</b>	<b>1.479.888</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>												
- 6	1	22.160	3.952	2	17.130	3.296	—	—	—	3	39.290	7.248
6-8	11	354.720	51.212	4	213.040	28.935	—	—	—	15	567.760	80.147
8-10	8	349.800	38.373	15	816.220	87.731	5	361.320	42.495	28	1.527.340	168.599
10-12	10	463.400	44.216	18	1.372.910	127.288	2	392.520	36.822	30	2.228.830	208.326
12-14	12	1.359.510	104.194	16	1.674.530	127.873	—	—	—	28	3.034.040	232.067
14-16	7	637.090	42.512	14	1.896.330	126.642	2	198.050	13.283	23	2.731.470	182.437
16-18	2	205.730	12.595	10	1.358.560	82.738	2	140.470	8.535	14	1.704.760	103.868
18-20	—	—	—	3	395.950	20.960	—	—	—	3	395.950	20.960
20-22	—	—	—	4	889.030	41.240	—	—	—	4	889.030	41.240
22-24	—	—	—	3	450.150	19.728	—	—	—	3	450.150	19.728
24-26	—	—	—	1	189.250	7.850	—	—	—	1	189.250	7.850
26-28	—	—	—	1	202.510	5.650	—	—	—	1	202.510	5.650
32 e più	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>3.392.410</b>	<b>297.054</b>	<b>91</b>	<b>9.475.610</b>	<b>679.831</b>	<b>11</b>	<b>1.092.360</b>	<b>101.135</b>	<b>153</b>	<b>13.960.380</b>	<b>1.078.120</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>												
- 6	1	22.920	4.365	1	32.120	6.423	3	45.700	8.818	5	100.740	19.606
6-8	23	1.142.990	156.279	28	875.830	121.463	3	111.370	14.897	54	2.130.190	292.639
8-10	26	1.442.280	168.464	24	1.539.840	172.451	6	575.500	61.825	56	3.557.620	402.740
10-12	20	736.330	68.525	22	2.451.290	228.011	9	1.056.550	94.145	51	4.244.170	390.681
12-14	11	581.500	46.184	20	2.596.660	201.884	2	476.040	39.216	33	3.654.200	287.284
14-16	3	223.290	14.991	4	222.370	15.474	3	266.750	18.575	10	712.410	49.040
16-18	—	—	—	2	607.620	36.317	—	—	—	2	607.620	36.317
18-20	—	—	—	—	—	—	1	5.990	320	1	5.990	320
<b>Totale</b>	<b>84</b>	<b>4.149.310</b>	<b>458.808</b>	<b>101</b>	<b>8.325.730</b>	<b>782.023</b>	<b>27</b>	<b>2.537.900</b>	<b>237.796</b>	<b>212</b>	<b>15.012.940</b>	<b>1.478.627</b>

(I) Soltanto le zone agrarie che coltivano frumento.

segue: Tav. II. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)
<b>ITALIA INSULARE</b>												
- 6	2	2.580	520	1	14.730	2.500	3	11.640	2.161	6	28.950	5.181
6- 8	12	562.030	79.175	22	968.330	143.746	7	393.820	53.561	41	1.924.180	276.452
8-10	3	243.380	27.587	20	2.355.900	267.914	6	891.900	101.550	29	3.491.180	397.051
10-12	3	1.192.810	115.069	8	1.860.570	173.614	3	184.790	17.103	14	3.238.170	305.786
12-14	—	—	—	1	313.200	24.336	—	—	—	1	313.200	24.336
14-18	—	—	—	1	343.150	22.454	—	—	—	1	343.150	22.454
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>2.000.800</b>	<b>222.351</b>	<b>53</b>	<b>5.855.880</b>	<b>634.564</b>	<b>19</b>	<b>1.482.150</b>	<b>174.375</b>	<b>92</b>	<b>9.338.830</b>	<b>1.031.290</b>
<b>PIEMONTE</b>												
12-14	7	48.526	3.695	2	52.260	3.987	1	10.440	782	10	111.226	8.464
14-18	16	167.824	11.634	5	437.220	29.885	1	151.740	9.827	22	756.784	51.346
18-18	3	11.420	671	9	761.570	44.229	4	441.450	26.298	16	1.214.440	71.198
18-20	1	4.660	251	9	614.660	32.346	3	355.890	19.406	13	975.210	52.003
20-22	1	13.410	616	3	300.090	14.456	5	1.393.650	65.032	9	1.707.150	80.104
22-24	—	—	—	1	124.400	5.495	2	280.160	12.000	3	404.560	17.495
24-28	—	—	—	—	—	—	2	577.550	23.241	2	577.550	23.241
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>245.840</b>	<b>16.867</b>	<b>29</b>	<b>2.290.200</b>	<b>130.398</b>	<b>18</b>	<b>3.210.880</b>	<b>156.566</b>	<b>75</b>	<b>5.746.820</b>	<b>303.851</b>
<b>LIGURIA</b>												
6- 8	3	11.450	1.561	—	—	—	—	—	—	3	11.450	1.561
8-10	11	86.570	9.385	1	21.860	2.535	—	—	—	12	108.430	11.920
10-12	5	76.360	6.589	1	6.590	651	—	—	—	6	82.950	7.240
12-14	2	38.650	2.956	—	—	—	—	—	—	2	38.650	2.956
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>213.030</b>	<b>20.491</b>	<b>2</b>	<b>28.450</b>	<b>3.186</b>	—	—	—	<b>23</b>	<b>241.480</b>	<b>23.677</b>
<b>LOMBARDIA</b>												
12-14	1	14.630	1.083	—	—	—	—	—	—	1	14.630	1.083
14-18	3	1.170	74	1	79.140	5.182	—	—	—	4	80.310	5.256
18-18	2	3.050	171	—	—	—	—	—	—	2	3.050	171
18-20	10	84.500	4.629	1	8.640	455	—	—	—	11	93.140	5.084
20-22	5	26.160	1.232	2	123.460	5.827	—	—	—	7	149.620	7.059
22-24	2	41.460	1.886	1	38.680	1.720	5	1.018.790	44.178	8	1.098.930	47.784
24-28	3	20.410	829	8	811.760	32.896	15	1.483.920	59.417	26	2.316.090	93.142
28-28	1	4.400	160	3	195.540	7.412	4	924.570	34.622	8	1.124.510	42.194
28-30	—	—	—	—	—	—	11	1.717.980	59.996	11	1.717.980	59.996
30-32	—	—	—	—	—	—	3	770.390	25.043	3	770.390	25.043
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>195.780</b>	<b>10.064</b>	<b>16</b>	<b>1.257.220</b>	<b>53.492</b>	<b>38</b>	<b>5.915.650</b>	<b>223.266</b>	<b>81</b>	<b>7.368.650</b>	<b>286.812</b>
<b>VENEZIA TRIDENTINA</b>												
14-18	4	51.450	3.303	—	—	—	—	—	—	4	51.450	3.303
18-18	7	178.200	10.756	1	7.890	465	—	—	—	8	186.080	11.221
18-20	—	—	—	1	5.960	302	1	6.440	335	2	12.400	637
22-24	—	—	—	—	—	—	1	9.780	410	1	9.780	410
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>229.650</b>	<b>14.059</b>	<b>2</b>	<b>13.840</b>	<b>767</b>	<b>2</b>	<b>16.220</b>	<b>745</b>	<b>15</b>	<b>259.710</b>	<b>15.571</b>
<b>VENETO</b>												
10-12	1	1.650	150	—	—	—	1	158.150	13.451	2	159.800	13.601
12-14	2	1.700	126	1	79.460	6.493	—	—	—	3	81.160	6.619
14-18	3	33.850	2.283	3	125.280	8.158	3	469.850	31.373	9	628.980	41.814
18-18	2	6.650	414	3	229.760	13.665	8	832.050	50.080	13	1.068.460	64.159
18-20	—	—	—	2	212.730	11.343	7	917.490	48.721	9	1.130.220	60.064
20-22	4	10.660	499	1	48.890	2.230	3	662.250	32.291	8	721.900	35.020
22-24	—	—	—	2	232.720	10.044	3	476.800	20.702	5	709.520	30.746
24-28	1	18.110	751	—	—	—	4	1.425.410	58.025	5	1.443.520	58.776
28-28	—	—	—	—	—	—	1	285.980	10.273	1	285.980	10.273
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>72.620</b>	<b>4.223</b>	<b>12</b>	<b>928.840</b>	<b>51.933</b>	<b>30</b>	<b>5.227.980</b>	<b>264.916</b>	<b>55</b>	<b>6.229.440</b>	<b>321.072</b>

segue: Tav. II. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)

VENEZIA GIULIA E ZARA

— 6	—	—	—	1	1.300	227	—	—	—	1	1.300	227
10-12	2	3.860	335	5	226.400	20.756	—	—	—	7	230.260	21.091
12-14	2	14.500	1.102	3	28.770	2.104	—	—	—	5	43.270	3.206
14-16	1	5.590	385	2	8.910	597	2	21.070	1.460	5	35.570	2.442
20-22	—	—	—	—	—	—	1	30.800	1.469	1	30.800	1.469
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>23.950</b>	<b>1.822</b>	<b>11</b>	<b>265.380</b>	<b>23.684</b>	<b>3</b>	<b>51.870</b>	<b>2.929</b>	<b>19</b>	<b>341.200</b>	<b>28.435</b>

EMILIA

8-10	4	172.200	19.543	—	—	—	—	—	—	4	172.200	19.543
12-14	3	164.240	13.106	2	265.000	21.000	—	—	—	5	429.240	34.106
14-16	2	147.110	10.341	1	167.810	11.725	1	61.770	4.124	4	376.690	26.190
16-18	6	444.860	26.497	3	262.380	15.418	1	200.000	11.500	10	907.240	53.415
18-20	2	271.630	14.391	2	220.100	11.360	1	250.000	13.000	5	741.730	38.751
20-22	—	—	—	4	552.120	26.890	4	612.090	29.336	8	1.164.210	56.226
22-24	—	—	—	2	362.310	15.475	6	1.471.110	63.517	8	1.833.420	78.992
24-26	—	—	—	3	578.980	23.720	10	3.323.790	132.026	13	3.902.770	155.746
26-28	—	—	—	—	—	—	2	427.330	15.601	2	427.330	15.601
28-30	—	—	—	—	—	—	2	618.800	21.900	2	618.800	21.900
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>1.200.040</b>	<b>83.878</b>	<b>17</b>	<b>2.408.700</b>	<b>125.588</b>	<b>27</b>	<b>6.964.890</b>	<b>291.004</b>	<b>61</b>	<b>10573.630</b>	<b>500.470</b>

TOSCANA

8-10	4	228.570	23.637	1	9.080	1.086	—	—	—	5	237.650	24.723
10-12	5	188.900	18.313	6	577.970	54.107	1	230.270	20.822	12	997.140	93.242
12-14	3	200.950	16.177	10	972.970	75.693	—	—	—	13	1.173.920	91.870
14-16	3	40.020	2.745	10	1.161.870	77.571	2	198.050	13.283	15	1.399.940	93.599
16-18	1	23.590	1.455	5	661.090	40.387	2	140.470	8.535	8	825.150	50.377
<b>Totale...</b>	<b>16</b>	<b>602.030</b>	<b>62.327</b>	<b>32</b>	<b>3.382.980</b>	<b>248.844</b>	<b>5</b>	<b>568.790</b>	<b>42.640</b>	<b>53</b>	<b>4.633.800</b>	<b>353.811</b>

MARCHE

6-8	—	—	—	1	79.400	10.395	—	—	—	1	79.400	10.395
8-10	1	34.770	4.115	—	—	—	—	—	—	1	34.770	4.115
10-12	2	116.550	10.925	—	—	—	—	—	—	2	116.550	10.925
12-14	4	433.550	33.035	—	—	—	—	—	—	4	433.550	33.035
14-16	3	428.660	28.831	2	287.600	18.660	—	—	—	5	716.260	47.491
16-18	1	182.140	11.140	5	697.470	42.351	—	—	—	6	879.610	53.491
18-20	—	—	—	3	395.950	20.960	—	—	—	3	395.950	20.960
20-22	—	—	—	4	889.030	41.240	—	—	—	4	889.030	41.240
22-24	—	—	—	3	450.150	19.728	—	—	—	3	450.150	19.728
24-26	—	—	—	1	189.250	7.850	—	—	—	1	189.250	7.850
32 e più	—	—	—	1	202.510	5.650	—	—	—	1	202.510	5.650
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>1.195.670</b>	<b>88.046</b>	<b>20</b>	<b>3.191.360</b>	<b>166.834</b>	—	—	—	<b>31</b>	<b>4.387.030</b>	<b>254.880</b>

UMBRIA

6-8	1	8.070	1.300	—	—	—	—	—	—	1	8.070	1.300
8-10	—	—	—	2	48.100	5.594	—	—	—	2	48.100	5.594
10-12	3	157.950	14.978	3	365.680	32.131	—	—	—	6	523.630	47.109
12-14	4	633.720	48.275	5	412.300	31.305	—	—	—	9	1.046.020	79.580
14-16	1	168.410	10.936	2	446.860	30.411	—	—	—	3	615.270	41.347
<b>Totale...</b>	<b>9</b>	<b>988.150</b>	<b>75.489</b>	<b>12</b>	<b>1.272.940</b>	<b>99.441</b>	—	—	—	<b>21</b>	<b>2.241.090</b>	<b>174.930</b>

LAZIO

— 6	1	22.160	3.952	2	17.130	3.296	—	—	—	3	39.290	7.248
6-8	10	346.650	49.912	3	133.640	18.540	—	—	—	13	480.290	68.452
8-10	3	86.460	10.621	12	759.040	81.051	5	361.320	42.495	20	1.206.820	134.167
10-12	—	—	—	9	429.260	41.050	1	162.250	16.000	10	591.510	57.050
12-14	1	91.290	6.707	1	289.260	20.875	—	—	—	2	380.550	27.582
<b>Totale...</b>	<b>15</b>	<b>548.560</b>	<b>71.192</b>	<b>27</b>	<b>1.628.330</b>	<b>164.812</b>	<b>6</b>	<b>523.570</b>	<b>58.495</b>	<b>48</b>	<b>2.688.460</b>	<b>294.499</b>

segue: Tav. II. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO PER ETTARO (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ha)	N° zone	Produzione di frumento (q)	Superficie coltivata a frumento (ettari)
<b>ABRUZZI E MOLISE</b>												
6-8	5	293.930	39.101	1	14.840	1.953				6	308.770	41.054
8-10	17	722.750	83.772							17	722.750	83.772
10-12	11	337.930	31.530	4	418.200	40.187				15	756.130	71.717
12-14	7	290.180	23.335	10	859.020	65.331				17	1.149.200	88.666
14-16	3	223.290	14.991	4	222.370	15.474				7	445.660	30.465
16-18	—	—	—	2	607.620	36.317				2	607.620	36.317
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>1.868.080</b>	<b>192.729</b>	<b>21</b>	<b>2.122.050</b>	<b>159.262</b>				<b>64</b>	<b>3.990.130</b>	<b>351.991</b>
<b>CAMPANIA</b>												
6-8	10	448.570	61.543	5	175.350	22.624	—	—	—	15	623.920	84.167
8-10	5	403.390	48.747	9	381.420	41.602	3	251.360	26.278	17	1.036.170	116.627
10-12	2	27.390	2.745	4	192.490	17.519	3	250.490	22.847	9	470.370	43.111
12-14	2	18.940	1.500	1	35.210	2.760	—	—	—	3	54.150	4.260
14-16	—	—	—	—	—	—	3	266.750	18.575	3	266.750	18.575
18-20	—	—	—	5	1.115.290	101.773	1	5.990	320	1	5.990	320
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>898.290</b>	<b>114.535</b>	<b>19</b>	<b>784.470</b>	<b>84.505</b>	<b>10</b>	<b>774.590</b>	<b>68.020</b>	<b>48</b>	<b>2.457.350</b>	<b>267.060</b>
<b>PUGLIE</b>												
— 6	—	—	—	—	—	—	3	45.700	8.818	3	45.700	8.818
6-8	—	—	—	18	581.290	80.598	3	111.370	14.897	21	692.660	95.495
8-10	—	—	—	12	906.670	101.371	3	324.140	35.547	15	1.230.810	136.918
10-12	1	51.570	5.131	5	1.115.290	101.773	6	806.060	71.298	12	1.972.920	178.202
12-14	—	—	—	—	—	—	1	249.550	20.670	1	249.550	20.670
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>51.570</b>	<b>5.131</b>	<b>35</b>	<b>2.603.250</b>	<b>283.742</b>	<b>16</b>	<b>1.536.020</b>	<b>151.230</b>	<b>52</b>	<b>4.181.640</b>	<b>440.103</b>
<b>LUCANIA</b>												
6-8	6	364.010	50.770	—	—	—	—	—	—	6	364.010	50.770
8-10	4	316.140	35.945	1	28.710	3.013	—	—	—	5	344.850	38.958
10-12	4	151.050	13.809	—	—	—	—	—	—	4	151.050	13.809
12-14	2	272.380	21.349	4	775.030	58.334	1	226.450	18.560	7	1.273.900	98.229
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>1.035.580</b>	<b>121.873</b>	<b>5</b>	<b>803.740</b>	<b>61.347</b>	<b>1</b>	<b>226.480</b>	<b>18.546</b>	<b>22</b>	<b>2.133.810</b>	<b>201.766</b>
<b>CALABRIE</b>												
— 6	1	22.920	4.365	1	32.120	6.423	—	—	—	2	55.040	10.788
6-8	2	36.480	4.865	4	104.350	16.288	—	—	—	6	140.830	21.153
8-10	—	—	—	2	223.040	26.465	—	—	—	2	223.040	26.465
10-12	2	168.350	15.310	9	725.310	68.532	—	—	—	11	893.700	83.842
12-14	—	—	—	5	927.400	75.459	—	—	—	5	927.400	75.459
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>227.790</b>	<b>24.540</b>	<b>21</b>	<b>2.012.220</b>	<b>193.167</b>				<b>26</b>	<b>2.240.010</b>	<b>217.707</b>
<b>SICILIA</b>												
— 6	2	2.580	520	1	14.730	2.500	2	1.380	326	5	18.690	3.346
6-8	8	350.740	54.469	4	464.700	70.224	5	296.510	40.427	17	1.151.950	165.120
8-10	3	243.380	27.587	10	1.629.300	181.869	4	531.340	60.911	17	2.404.020	270.367
10-12	3	1.192.810	115.069	8	1.860.570	173.614	2	166.230	15.303	13	3.219.610	303.986
12-14	—	—	—	1	313.200	24.336	—	—	—	1	313.200	24.336
14-16	—	—	—	1	343.150	22.454	—	—	—	1	343.150	22.454
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>1.829.510</b>	<b>197.645</b>	<b>25</b>	<b>4.625.650</b>	<b>474.997</b>	<b>13</b>	<b>995.460</b>	<b>116.967</b>	<b>64</b>	<b>7.450.620</b>	<b>789.609</b>
<b>SARDEGNA</b>												
— 6	—	—	—	—	—	—	1	10.260	1.835	1	10.260	1.835
6-8	4	171.290	24.706	18	503.630	73.522	2	97.310	13.134	24	772.230	111.362
8-10	—	—	—	10	726.600	86.045	2	360.560	40.639	12	1.087.160	126.684
10-12	—	—	—	—	—	—	1	18.560	1.800	1	18.560	1.800
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>171.290</b>	<b>24.706</b>	<b>28</b>	<b>1.230.230</b>	<b>159.567</b>	<b>6</b>	<b>486.690</b>	<b>57.408</b>	<b>38</b>	<b>1.888.210</b>	<b>241.681</b>



Tav. III. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPON. MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (ha)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale
<b>REGNO</b>												
Senza colt. frum.	9	—	129.074	1	—	1.629	—	—	—	10	—	130.703
-0,05.....	101	53.402	4.281.542	51	121.540	6.622.239	23	88.308	5.384.744	175	263.250	16286.525
0,05-0,10.....	22	50.701	771.831	37	174.261	2.343.188	38	214.619	3.281.942	97	439.581	6.396.961
0,10-0,15.....	21	81.445	632.139	52	293.295	2.551.267	44	360.287	3.019.960	117	735.027	6.203.366
0,15-0,20.....	39	203.871	1.204.550	49	330.992	2.006.553	32	308.777	1.850.311	120	843.640	5.061.414
0,20-0,25.....	24	118.727	536.987	42	386.961	1.733.351	17	200.986	906.148	83	706.674	3.176.486
0,25-0,30.....	24	155.315	575.175	38	314.034	1.162.497	4	8.000	28.835	66	477.349	1.766.507
0,30-0,40.....	31	230.396	689.685	29	305.387	892.629	11	179.092	514.124	71	714.875	2.096.438
0,40-0,50.....	9	95.255	223.854	20	329.742	754.122	2	29.577	65.465	31	454.574	1.043.441
0,50-0,60.....	4	96.317	180.808	13	185.604	352.989	1	18.546	35.060	18	300.467	568.857
0,60 e più.....	2	44.188	67.711	3	43.750	60.454	3	44.550	57.863	8	132.488	186.028
<b>Totale...</b>	<b>286</b>	<b>1.129.617</b>	<b>9.293.356</b>	<b>335</b>	<b>2.485.586</b>	<b>18480.918</b>	<b>175</b>	<b>1.452.742</b>	<b>15144.452</b>	<b>796</b>	<b>5.067.925</b>	<b>42918.726</b>
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>												
Senza colt. frum.	7	—	109.193	1	—	1.629	—	—	—	8	—	110.819
-0,05.....	86	35.866	3.419.873	31	51.985	2.414.186	12	58.713	3.532.748	129	146.564	9.366.807
0,05-0,10.....	9	9.465	127.053	13	62.771	855.333	29	175.246	2.611.784	51	247.482	3.594.170
0,10-0,15.....	9	27.362	223.502	17	104.509	918.348	39	315.635	2.648.876	65	447.506	3.790.726
0,15-0,20.....	10	36.256	220.160	13	71.985	415.439	25	260.121	1.564.278	48	368.362	2.199.877
0,20-0,25.....	5	28.591	130.880	7	40.677	178.524	8	75.747	347.819	20	145.015	657.223
0,25-0,30.....	3	13.864	52.142	5	40.097	149.565	1	1.415	5.222	9	55.376	206.929
0,30-0,40.....	—	—	—	1	4.607	13.282	4	52.559	154.889	5	57.166	168.171
0,40-0,50.....	—	—	—	1	11.725	26.265	—	—	—	1	11.725	26.265
0,50-0,60.....	—	—	—	1	692	1.388	—	—	—	1	692	1.388
<b>Totale...</b>	<b>129</b>	<b>151.404</b>	<b>4.282.800</b>	<b>90</b>	<b>389.048</b>	<b>4.973.959</b>	<b>118</b>	<b>839.436</b>	<b>10865.616</b>	<b>337</b>	<b>1.479.888</b>	<b>20122.375</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>												
Senza colt. frum.	1	—	539	—	—	—	—	—	—	1	—	539
-0,05.....	7	9.138	343.612	6	39.386	1.896.835	2	3.353	116.569	15	51.877	2.357.016
0,05-0,10.....	5	13.703	191.836	4	22.314	348.051	3	18.860	316.609	12	54.877	856.496
0,10-0,15.....	3	17.332	125.150	13	59.970	515.183	—	—	—	16	77.302	640.333
0,15-0,20.....	14	82.839	491.218	16	150.330	927.100	3	17.214	94.362	33	250.383	1.512.680
0,20-0,25.....	4	27.153	122.700	19	149.083	663.267	1	24.886	103.318	24	201.122	889.285
0,25-0,30.....	8	71.449	261.406	18	129.446	487.935	—	—	—	26	200.895	749.341
0,30-0,40.....	8	57.121	172.845	10	79.038	238.829	—	—	—	18	136.159	411.674
0,40-0,50.....	2	18.319	45.021	4	36.364	82.708	1	20.822	43.734	7	75.505	171.463
0,60 e più.....	—	—	—	1	14.000	23.297	1	16.000	12.000	2	30.000	35.297
<b>Totale...</b>	<b>52</b>	<b>297.054</b>	<b>1.754.327</b>	<b>91</b>	<b>679.931</b>	<b>5.183.205</b>	<b>11</b>	<b>101.135</b>	<b>686.592</b>	<b>154</b>	<b>1.078.120</b>	<b>7.624.124</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>												
Senza colt. frum.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
-0,05.....	5	2.309	229.908	13	23.068	1.914.737	7	25.586	1.295.504	25	50.963	3.440.149
0,05-0,10.....	6	16.753	244.379	14	72.841	914.267	4	18.613	313.449	24	108.207	1.472.095
0,10-0,15.....	7	25.139	187.030	20	111.957	968.213	1	4.003	32.958	28	141.099	1.188.201
0,15-0,20.....	15	84.776	493.172	12	73.205	455.103	2	17.500	105.917	29	175.481	1.054.192
0,20-0,25.....	11	25.905	115.565	9	95.207	451.119	4	44.243	198.214	24	165.355	764.898
0,25-0,30.....	11	58.375	219.993	9	82.469	305.980	1	2.950	10.262	21	143.774	536.235
0,30-0,40.....	21	158.877	475.055	9	126.617	362.054	4	69.050	208.911	34	354.544	1.046.020
0,40-0,50.....	7	76.936	178.833	6	57.659	123.414	1	8.755	21.731	14	143.350	323.978
0,50-0,60.....	—	—	—	7	109.250	205.674	1	18.546	35.060	8	127.796	240.734
0,60 e più.....	1	9.738	15.547	2	29.750	37.157	2	28.550	45.863	5	68.038	98.567
<b>Totale...</b>	<b>84</b>	<b>458.808</b>	<b>2.159.482</b>	<b>101</b>	<b>782.023</b>	<b>5.737.718</b>	<b>27</b>	<b>237.796</b>	<b>2.267.869</b>	<b>212</b>	<b>1.478.627</b>	<b>10165.069</b>

segue : Tav. III. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE - (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPON. MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (ha)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale
<b>ITALIA INSULARE</b>												
Senza colt. frum.	1	—	19.345	—	—	—	—	—	—	1	—	19.345
-0,05.....	3	6.089	288.149	1	7.101	396.481	2	656	439.923	6	13.846	1.124.553
0,05-0,10.....	2	10.780	208.563	6	16.335	225.537	2	1.900	40.100	10	29.015	474.200
0,10-0,15.....	2	11.612	96.457	2	16.859	149.523	4	40.649	338.126	8	69.120	584.106
0,15-0,20.....	—	—	—	8	35.472	208.911	2	13.942	85.754	10	49.414	294.665
0,20-0,25.....	4	37.078	167.842	7	101.994	440.441	4	56.110	256.797	15	195.182	865.080
0,25-0,30.....	2	11.627	41.634	6	62.022	219.017	2	3.635	13.351	10	77.284	274.002
0,30-0,40.....	2	14.398	41.785	9	95.125	278.464	3	57.483	150.324	14	167.006	470.573
0,40-0,50.....	—	—	—	9	223.994	521.735	—	—	—	9	223.994	521.735
0,50-0,60.....	4	96.317	180.808	5	75.662	145.927	—	—	—	9	171.979	326.735
0,60 e più.....	1	34.450	52.164	—	—	—	—	—	—	1	34.450	52.164
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>222.351</b>	<b>1.096.747</b>	<b>53</b>	<b>634.564</b>	<b>2.586.036</b>	<b>19</b>	<b>174.375</b>	<b>1.324.375</b>	<b>93</b>	<b>1.031.290</b>	<b>5.007.158</b>
<b>PIEMONTE</b>												
Senza colt. frum.	3	—	86.530	—	—	—	—	—	—	3	—	86.530
-0,05.....	21	2.947	404.303	4	4.012	195.739	1	7.186	694.301	26	14.145	1.294.343
0,05-0,10.....	3	2.572	38.764	3	9.397	141.913	2	9.732	127.088	8	21.701	307.765
0,10-0,15.....	3	7.703	66.048	11	69.579	610.867	5	40.519	349.822	19	117.801	1.026.737
0,15-0,20.....	1	3.645	22.760	6	25.301	155.418	4	59.805	383.178	11	88.751	561.356
0,20-0,25.....	—	—	—	3	15.645	71.357	3	27.582	124.919	6	43.227	196.276
0,25-0,30.....	—	—	—	1	5.772	20.744	1	1.415	5.222	2	7.187	25.966
0,30-0,40.....	—	—	—	—	—	—	2	10.347	29.011	2	10.347	29.011
0,50-0,60.....	—	—	—	1	692	1.388	—	—	—	1	692	1.388
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>16.867</b>	<b>618.405</b>	<b>29</b>	<b>130.398</b>	<b>1.197.426</b>	<b>18</b>	<b>156.586</b>	<b>1.713.541</b>	<b>78</b>	<b>303.851</b>	<b>3.629.372</b>
<b>LIGURIA</b>												
-0,05.....	11	7.223	1.141.541	2	3.186	192.398	—	—	—	13	10.409	1.333.939
0,05-0,10.....	6	6.893	88.289	—	—	—	—	—	—	6	6.893	88.289
0,10-0,15.....	3	5.762	56.807	—	—	—	—	—	—	3	5.762	56.807
0,15-0,20.....	1	613	3.831	—	—	—	—	—	—	1	613	3.831
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>20.491</b>	<b>1.290.469</b>	<b>2</b>	<b>3.186</b>	<b>192.398</b>	—	—	—	<b>23</b>	<b>23.677</b>	<b>1.482.866</b>
<b>LOMBARDIA</b>												
Senza colt. frum.	4	—	22.660	—	—	—	—	—	—	4	—	22.660
-0,05.....	25	5.592	691.693	9	20.069	825.120	6	38.484	2.126.418	40	64.145	3.643.231
0,05-0,10.....	—	—	—	2	5.345	93.154	13	72.295	1.027.652	15	77.640	1.120.806
0,10-0,15.....	—	—	—	3	18.289	157.263	13	52.158	459.226	16	70.447	616.489
0,15-0,20.....	1	3.389	18.778	—	—	—	5	48.031	286.015	6	51.420	304.793
0,20-0,25.....	—	—	—	1	5.182	23.671	1	12.288	56.114	2	17.470	79.785
0,25-0,30.....	1	1.083	3.962	—	—	—	—	—	—	1	1.083	3.962
0,30-0,40.....	—	—	—	1	4.607	13.282	—	—	—	1	4.607	13.282
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>10.064</b>	<b>737.093</b>	<b>16</b>	<b>53.492</b>	<b>1.112.490</b>	<b>38</b>	<b>223.256</b>	<b>3.955.425</b>	<b>85</b>	<b>286.812</b>	<b>5.806.008</b>
<b>VENEZIA TRIDENTINA</b>												
-0,05.....	11	14.059	507.356	2	767	50.109	2	745	136.013	15	15.571	693.478
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>14.059</b>	<b>507.356</b>	<b>2</b>	<b>767</b>	<b>50.109</b>	<b>2</b>	<b>745</b>	<b>136.013</b>	<b>15</b>	<b>15.571</b>	<b>693.478</b>
<b>VENETO</b>												
-0,05.....	13	4.223	488.116	4	10.048	303.445	2	10.829	530.720	19	25.100	1.322.281
0,05-0,10.....	—	—	—	5	24.524	342.295	8	55.996	942.958	13	80.520	1.285.253
0,10-0,15.....	—	—	—	2	11.781	113.352	14	137.664	1.152.946	16	149.445	1.266.298
0,15-0,20.....	—	—	—	1	5.580	35.336	4	43.450	278.313	5	49.030	313.649
0,20-0,25.....	—	—	—	—	—	—	2	16.977	85.311	2	16.977	85.311
<b>Totale...</b>	<b>13</b>	<b>4.223</b>	<b>488.116</b>	<b>12</b>	<b>51.933</b>	<b>794.428</b>	<b>30</b>	<b>264.816</b>	<b>2.990.248</b>	<b>55</b>	<b>321.072</b>	<b>4.272.792</b>

segue : Tav. III. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPON. MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (ha)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie coltivata (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie coltivata (ha)	Popolazione speciale

## VENEZIA GIULIA E ZARA

Senza colt. frum.	—	—	—	1	—	1.629	—	—	—	1	—	1.629
-0,05.....	5	1.822	186.864	9	4.961	526.040	1	1.469	45.296	15	8.252	758.200
0,05-0,10.....	—	—	—	2	18.723	227.428	2	1.460	24.866	4	20.183	252.294
<b>Totale.....</b>	<b>5</b>	<b>1.822</b>	<b>186.864</b>	<b>12</b>	<b>23.684</b>	<b>755.097</b>	<b>3</b>	<b>2.929</b>	<b>70.162</b>	<b>20</b>	<b>28.435</b>	<b>1.012.123</b>

## EMILIA

-0,05.....	—	—	—	1	8.942	321.335	—	—	—	1	8.942	321.335
0,05-0,10.....	—	—	—	1	4.782	50.543	4	35.763	489.220	5	40.545	539.763
0,10-0,15.....	3	13.697	100.647	1	4.860	36.866	7	85.294	686.882	11	104.051	824.395
0,15-0,20.....	7	28.609	174.791	6	41.104	224.685	12	108.835	616.772	25	178.548	1.016.248
0,20-0,25.....	5	28.591	130.880	3	19.850	83.496	2	18.900	81.475	10	67.341	295.851
0,25-0,30.....	2	12.781	48.180	4	34.325	128.821	—	—	—	6	47.106	177.001
0,30-0,40.....	—	—	—	—	—	—	2	42.212	125.878	2	42.212	125.878
0,40-0,50.....	—	—	—	1	11.725	26.265	—	—	—	1	11.725	26.265
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>83.878</b>	<b>454.498</b>	<b>17</b>	<b>125.588</b>	<b>872.011</b>	<b>27</b>	<b>291.004</b>	<b>2.000.227</b>	<b>61</b>	<b>500.470</b>	<b>3.326.736</b>

## TOSCANA

Senza colt. frum.	1	—	539	—	—	—	—	—	—	1	—	539
-0,05.....	7	9.138	343.612	3	16.647	586.172	1	2.958	96.849	11	28.743	1.026.633
0,05-0,10.....	3	6.567	97.785	2	10.817	195.694	3	18.860	316.609	8	36.244	610.088
0,10-0,15.....	—	—	—	7	31.070	270.635	—	—	—	7	31.070	270.635
0,15-0,20.....	2	16.096	87.597	5	55.501	336.381	—	—	—	7	71.597	423.978
0,20-0,25.....	1	6.300	26.580	8	73.871	320.636	—	—	—	9	80.171	347.215
0,25-0,30.....	1	5.704	22.572	2	15.915	60.845	—	—	—	3	21.619	83.417
0,30-0,40.....	1	6.013	15.448	2	15.062	43.164	—	—	—	3	21.075	58.612
0,40-0,50.....	1	12.509	30.839	3	29.961	66.506	1	20.822	43.734	5	63.292	141.079
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>62.327</b>	<b>624.972</b>	<b>32</b>	<b>248.844</b>	<b>1.880.032</b>	<b>5</b>	<b>42.640</b>	<b>457.192</b>	<b>64</b>	<b>353.811</b>	<b>2.962.196</b>

## MARCHE

0,05-0,10.....	1	1.900	20.423	1	7.527	102.502	—	—	—	2	9.427	122.925
0,10-0,15.....	—	—	—	2	7.533	66.747	—	—	—	2	7.533	66.747
0,15-0,20.....	1	10.800	67.537	6	41.128	261.996	—	—	—	7	51.928	329.533
0,20-0,25.....	3	20.853	96.120	5	49.385	224.542	—	—	—	8	70.238	320.662
0,25-0,30.....	3	30.835	116.531	6	61.261	229.208	—	—	—	9	92.096	345.739
0,30-0,40.....	3	23.658	76.560	—	—	—	—	—	—	3	23.658	76.560
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>88.046</b>	<b>377.171</b>	<b>20</b>	<b>166.834</b>	<b>884.995</b>	—	—	—	<b>31</b>	<b>254.880</b>	<b>1.262.166</b>

## UMBRIA

0,05-0,10.....	1	5.236	73.628	—	—	—	—	—	—	1	5.236	73.628
0,15-0,20.....	3	20.335	124.406	1	21.501	114.622	—	—	—	4	41.836	239.028
0,20-0,25.....	—	—	—	1	1.270	5.197	—	—	—	1	1.270	5.197
0,25-0,30.....	2	25.900	90.781	4	25.415	96.849	—	—	—	6	51.315	187.630
0,30-0,40.....	2	18.208	54.317	5	44.852	133.911	—	—	—	7	63.060	188.228
0,40-0,50.....	1	5.810	14.182	1	6.403	16.202	—	—	—	2	12.213	30.384
<b>Totale...</b>	<b>9</b>	<b>75.489</b>	<b>357.314</b>	<b>12</b>	<b>99.441</b>	<b>366.781</b>	—	—	—	<b>21</b>	<b>174.930</b>	<b>724.095</b>

segue : Tav. III. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPON. MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (ha)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	Nº zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	Nº zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	Nº zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale	Nº zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popolazione speciale
<b>LAZIO</b>												
-0,05.....	—	—	—	3	22.739	1.310.663	1	395	19.720	4	23.134	1.330.383
0,05-0,10.....	—	—	—	1	3.970	49.855	—	—	—	1	3.970	49.855
0,10-0,15.....	3	17.332	125.150	4	21.367	177.801	—	—	—	7	38.699	302.951
0,15-0,20.....	8	35.608	211.678	4	32.200	214.101	3	17.214	94.362	15	85.022	520.141
0,20-0,25.....	—	—	—	5	24.557	112.993	1	24.886	103.318	6	49.443	216.211
0,25-0,30.....	2	9.010	31.522	6	26.855	101.033	—	—	—	8	35.865	132.555
0,30-0,40.....	2	9.242	26.520	3	19.124	61.754	—	—	—	5	28.366	88.274
0,40 e più.....	—	—	—	1	14.000	23.297	1	16.000	12.000	2	30.000	35.297
<b>Totale...</b>	<b>15</b>	<b>71.192</b>	<b>394.870</b>	<b>27</b>	<b>184.812</b>	<b>2.051.397</b>	<b>6</b>	<b>58.495</b>	<b>229.400</b>	<b>48</b>	<b>294.499</b>	<b>2.675.667</b>
<b>CAMPANIA</b>												
-0,05.....	3	1.835	217.673	7	7.813	1.403.968	4	18.895	852.839	14	28.543	2.474.480
0,05-0,10.....	2	4.625	51.543	—	—	—	—	—	—	2	4.625	51.543
0,10-0,15.....	4	13.300	99.923	3	14.215	129.794	—	—	—	7	27.515	229.717
0,15-0,20.....	5	25.725	155.035	5	32.604	207.801	2	17.500	105.917	12	75.829	468.753
0,20-0,25.....	1	985	4.737	2	19.497	98.126	3	28.675	122.312	6	49.157	225.175
0,25-0,30.....	1	9.835	39.353	1	3.857	13.852	1	2.950	10.262	3	16.642	63.467
0,30-0,40.....	1	14.595	45.809	1	6.519	20.494	—	—	—	2	21.114	66.303
0,40-0,50.....	2	43.635	101.561	—	—	—	—	—	—	2	43.635	101.561
<b>Totale...</b>	<b>19</b>	<b>114.535</b>	<b>715.634</b>	<b>19</b>	<b>84.505</b>	<b>1.874.035</b>	<b>10</b>	<b>68.020</b>	<b>1.091.330</b>	<b>48</b>	<b>287.060</b>	<b>3.680.999</b>
<b>ABRUZZI E MOLISE</b>												
-0,05.....	2	474	12.235	—	—	—	—	—	—	2	474	12.235
0,05-0,10.....	1	2.898	45.982	2	5.834	79.990	—	—	—	3	8.732	125.972
0,10-0,15.....	3	11.839	87.107	5	25.210	221.237	—	—	—	8	37.049	308.344
0,15-0,20.....	7	37.141	210.584	3	11.371	70.489	—	—	—	10	48.512	281.073
0,20-0,25.....	9	19.370	88.119	2	21.866	99.003	—	—	—	11	41.236	187.122
0,25-0,30.....	8	26.009	95.119	5	50.247	183.932	—	—	—	13	76.256	279.051
0,30-0,40.....	12	92.681	275.013	1	7.185	21.070	—	—	—	13	99.866	296.083
0,40-0,50.....	1	2.317	5.679	1	7.771	16.022	—	—	—	2	10.088	21.701
0,50-0,60.....	—	—	—	2	29.778	54.140	—	—	—	2	29.778	54.140
<b>Totale...</b>	<b>43</b>	<b>192.729</b>	<b>819.838</b>	<b>21</b>	<b>159.282</b>	<b>745.883</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>64</b>	<b>351.991</b>	<b>1.585.721</b>
<b>PUGLIE</b>												
-0,05.....	—	—	—	3	4.380	160.922	3	6.691	442.665	6	11.071	603.587
0,05-0,10.....	—	—	—	7	31.623	420.888	4	18.613	313.449	11	50.236	734.337
0,10-0,15.....	—	—	—	8	33.823	263.656	1	4.003	32.958	9	37.826	301.614
0,15-0,20.....	—	—	—	2	13.714	82.814	—	—	—	2	13.714	82.814
0,20-0,25.....	—	—	—	4	39.282	133.634	1	15.568	75.902	5	54.850	269.536
0,25-0,30.....	1	5.131	19.419	1	2.687	9.569	—	—	—	2	7.818	29.008
0,30-0,40.....	—	—	—	2	45.955	123.759	4	69.050	208.911	6	115.005	337.670
0,40-0,50.....	—	—	—	4	46.875	99.804	1	8.755	21.731	5	55.630	121.535
0,50-0,60.....	—	—	—	3	48.438	94.016	—	—	—	3	48.438	94.016
0,60 e più.....	—	—	—	1	16.965	18.677	2	28.550	45.863	3	45.515	64.540
<b>Totale...</b>	<b>1</b>	<b>5.131</b>	<b>19.419</b>	<b>35</b>	<b>283.742</b>	<b>1.477.759</b>	<b>16</b>	<b>151.230</b>	<b>1.141.479</b>	<b>52</b>	<b>440.103</b>	<b>2.638.657</b>
<b>LUCANIA</b>												
0,15-0,20.....	1	6.600	34.982	—	—	—	—	—	—	1	6.600	34.982
0,20-0,25.....	1	5.550	22.709	—	—	—	—	—	—	1	5.550	22.709
0,25-0,30.....	1	17.400	66.102	1	14.515	54.329	—	—	—	2	31.915	120.431
0,30-0,40.....	8	51.601	154.233	—	—	—	—	—	—	8	51.601	154.233
0,40-0,50.....	4	30.984	71.593	1	3.013	7.588	—	—	—	5	33.997	79.181
0,50-0,60.....	—	—	—	2	31.034	57.518	1	18.546	35.060	3	49.580	92.578
0,60 e più.....	1	9.738	15.547	1	12.785	18.480	—	—	—	2	22.523	34.027
<b>Totale...</b>	<b>16</b>	<b>121.873</b>	<b>365.186</b>	<b>5</b>	<b>61.347</b>	<b>137.915</b>	<b>1</b>	<b>18.546</b>	<b>35.060</b>	<b>22</b>	<b>201.766</b>	<b>538.141</b>

segue : Tav. III. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ  
MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36)

CLASSI DI DISPON. MEDIA DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO PER ABITANTE (ha)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie coltivata a frumento (ha)	Popola- zione speciale

## CALABRIE

-0,05.....	—	—	—	3	10.875	349.847	—	—	—	3	10.875	349.847
0,05-0,10.....	3	9.230	145.854	5	35.384	413.389	—	—	—	8	44.614	560.243
0,10-0,15.....	—	—	—	4	38.709	348.526	—	—	—	4	38.709	348.526
0,15-0,20.....	2	15.310	92.571	2	15.516	93.999	—	—	—	4	30.826	186.570
0,20-0,25.....	—	—	—	1	14.562	60.356	—	—	—	1	14.562	60.356
0,25-0,30.....	—	—	—	1	11.163	44.278	—	—	—	1	11.163	44.278
0,30-0,40.....	—	—	—	5	66.958	191.731	—	—	—	5	66.958	191.731
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>24.540</b>	<b>239.425</b>	<b>21</b>	<b>193.167</b>	<b>1.502.126</b>	—	—	—	<b>26</b>	<b>217.707</b>	<b>1.741.551</b>

## SICILIA

Senza colt. frum.	1	—	19.345	—	—	—	—	—	—	1	—	19.345
-0,05.....	3	6.089	288.149	1	7.101	396.481	2	656	439.923	6	13.846	1.124.553
0,05-0,10.....	2	10.780	208.563	4	9.255	138.874	2	1.900	40.100	8	21.935	387.537
0,10-0,15.....	1	6.964	54.026	1	16.259	145.240	3	21.677	160.139	5	44.900	359.405
0,15-0,20.....	—	—	—	2	10.780	66.464	1	7.353	46.084	3	18.133	112.548
0,20-0,25.....	2	22.228	97.194	4	91.755	394.939	3	49.565	229.579	9	163.548	721.712
0,25-0,30.....	2	11.627	41.634	2	46.790	164.132	—	—	—	4	8.417	205.766
0,30-0,40.....	1	9.190	25.907	2	39.110	118.638	2	35.816	94.988	5	84.116	239.533
0,40-0,50.....	—	—	—	6	192.940	448.630	—	—	—	6	192.940	448.630
0,50-0,60.....	4	96.317	180.808	3	61.007	118.987	—	—	—	7	157.324	299.795
0,60 e più.....	1	34.450	52.164	—	—	—	—	—	—	1	34.450	52.164
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>197.645</b>	<b>967.790</b>	<b>25</b>	<b>474.997</b>	<b>1.992.385</b>	<b>13</b>	<b>116.967</b>	<b>1.010.813</b>	<b>55</b>	<b>789.609</b>	<b>3.970.988</b>

## SARDEGNA

0,05-0,10.....	—	—	—	2	7.080	86.663	—	—	—	2	7.080	86.663
0,10-0,15.....	1	4.648	42.431	1	600	4.283	1	18.972	177.987	3	24.220	224.701
0,15-0,20.....	—	—	—	6	24.692	142.447	1	6.589	39.670	7	31.281	182.117
0,20-0,25.....	2	14.850	70.648	3	10.239	45.502	1	6.545	27.218	6	31.634	143.368
0,25-0,30.....	—	—	—	4	15.232	54.885	2	3.635	13.351	6	18.867	68.236
0,30-0,40.....	1	5.208	15.878	7	56.015	159.826	1	21.667	55.336	9	82.890	231.040
0,40-0,50.....	—	—	—	3	31.054	73.105	—	—	—	3	31.054	73.105
0,50-0,60.....	—	—	—	2	14.655	26.940	—	—	—	2	14.655	26.940
<b>Totale...</b>	<b>4</b>	<b>24.706</b>	<b>128.957</b>	<b>28</b>	<b>159.567</b>	<b>593.651</b>	<b>6</b>	<b>57.408</b>	<b>313.562</b>	<b>38</b>	<b>241.681</b>	<b>1.036.170</b>

Tav. IV. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popolazione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popolazione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popolazione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popolazione speciale

REGNO

Senza colt. frum.	9	—	129.074	1	—	1.629	—	—	—	10	—	130.703
0,5-1	95	679.290	4.314.630	42	947.150	5.286.933	22	944.260	4.621.602	159	2.570.700	14223.165
1-1,5	29	601.950	838.165	43	2.481.480	3.413.076	20	1.828.650	2.078.476	92	4.912.080	6.329.717
1,5-2	32	1.018.550	842.589	44	2.554.420	2.097.217	14	1.680.750	1.343.533	90	5.253.720	4.283.339
2-2,5	21	842.280	474.703	34	2.537.640	1.459.082	20	2.205.260	1.283.302	75	5.585.180	3.217.087
2,5-3	32	2.383.440	1.063.584	36	3.040.390	1.348.431	17	2.876.230	1.340.280	85	8.300.060	3.752.295
3-3,5	22	1.293.210	486.797	31	3.252.790	1.173.551	20	2.982.390	1.099.400	73	7.528.390	2.759.748
3,5-4	14	824.850	258.464	22	2.617.960	802.673	20	4.293.610	1.319.268	56	7.736.420	2.380.405
4-4,5	14	1.356.780	360.203	26	3.277.060	881.991	14	3.158.140	855.531	54	7.791.980	2.097.725
4,5-5	7	630.460	147.610	14	2.392.610	567.650	7	1.404.780	334.764	28	4.427.850	1.050.024
5-5,5	6	582.740	122.744	16	3.683.640	789.193	7	1.767.300	375.177	29	6.033.680	1.287.114
5,5-6	3	1.018.800	187.082	16	2.515.410	451.822	5	1.062.430	200.650	24	4.596.640	839.554
6-7	1	359.220	52.164	4	494.980	79.854	4	679.170	104.254	9	1.533.370	236.272
7-7,5	—	—	—	3	522.130	70.800	2	375.020	50.337	5	897.150	121.137
7,5-8	—	—	—	2	329.680	37.157	1	788.350	94.122	4	1.249.890	146.826
8-8,5	1	131.860	15.547	2	202.510	19.859	2	453.560	43.756	3	656.070	63.615
8,5-9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 e più	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>286</b>	<b>11723.430</b>	<b>9.283.356</b>	<b>335</b>	<b>30.849.850</b>	<b>18480.918</b>	<b>175</b>	<b>26.499.900</b>	<b>15144.452</b>	<b>796</b>	<b>69.073.180</b>	<b>42918.726</b>

ITALIA SETTENTRIONALE

Senza colt. frum.	7	—	109.190	1	—	1.629	—	—	—	8	—	110.819
0,5-1	79	421.470	3.204.500	21	338.280	1.404.236	6	415.690	2.432.420	106	1.175.440	7.041.156
1-1,5	14	221.690	318.698	13	1.003.790	1.346.861	12	1.218.640	1.406.289	39	2.444.120	3.071.848
1,5-2	8	206.020	171.693	7	503.660	403.779	11	1.553.630	1.248.269	26	2.263.310	1.823.741
2-2,5	4	106.400	64.835	8	703.680	397.367	11	1.432.050	827.409	23	2.242.130	1.289.611
2,5-3	5	367.130	164.159	9	979.320	444.259	13	2.350.620	1.091.682	27	3.697.070	1.700.100
3-3,5	4	243.840	95.911	7	631.070	231.252	16	2.608.350	962.354	27	3.483.260	1.289.517
3,5-4	2	103.340	32.110	8	980.370	301.997	16	3.847.560	1.184.170	26	4.931.270	1.518.277
4-4,5	4	281.300	73.524	4	504.310	138.016	11	2.501.250	678.442	19	3.286.860	889.982
4,5-5	1	72.130	17.120	3	289.980	68.066	6	1.268.970	302.942	10	1.631.080	388.128
5-5,5	—	—	—	3	621.690	131.160	7	1.767.300	375.177	10	2.388.990	506.337
5,5-6	1	157.590	31.060	2	216.900	40.588	4	832.160	156.916	7	1.206.650	228.564
6-7	—	—	—	3	322.870	51.467	2	339.310	51.121	5	662.180	102.588
7-7,5	—	—	—	1	96.710	13.282	1	172.300	22.547	2	269.010	35.829
7,5-8	—	—	—	—	—	—	1	788.350	94.122	1	788.350	94.122
8-8,5	—	—	—	—	—	—	1	291.310	31.756	1	291.310	31.756
8,5-9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 e più	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>2.180.910</b>	<b>4.282.800</b>	<b>90</b>	<b>7.192.630</b>	<b>4.973.959</b>	<b>118</b>	<b>21387.490</b>	<b>10865.616</b>	<b>337</b>	<b>30761.030</b>	<b>20122.375</b>

ITALIA CENTRALE

Senza colt. frum.	1	—	539	—	—	—	—	—	—	1	—	539
0,5-1	5	74.850	270.964	5	325.080	1.457.506	2	50.140	116.569	12	450.070	1.845.039
1-1,5	7	191.590	270.292	4	377.690	628.782	2	248.550	284.740	13	817.830	1.183.814
1,5-2	11	338.350	295.602	13	687.430	572.226	2	77.790	55.594	26	1.103.570	923.422
2-2,5	3	108.060	59.987	9	828.130	470.210	2	111.560	70.637	14	1.047.750	600.834
2,5-3	10	953.570	420.837	9	779.240	344.130	1	211.800	103.318	20	1.944.610	868.285
3-3,5	1	95.230	32.477	17	1.709.050	618.783	—	—	—	18	1.804.280	651.260
3,5-4	2	99.920	30.978	7	493.460	154.497	—	—	—	9	593.380	185.475
4-4,5	5	782.540	206.994	10	1.358.040	361.632	—	—	—	15	2.140.580	568.626
4,5-5	4	355.650	83.947	3	316.590	76.979	—	—	—	7	672.240	160.926
5-5,5	3	392.650	81.710	7	1.576.180	337.667	—	—	—	10	1.968.830	419.377
5,5-6	—	—	—	5	650.100	112.547	1	230.270	43.734	6	880.370	156.281
6-7	—	—	—	1	172.110	28.387	—	—	—	1	172.110	28.387
7-7,5	—	—	—	1	202.510	19.859	—	—	—	2	364.760	31.859
7,5-8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8-8,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8,5-9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9 e più	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>3.392.410</b>	<b>1.754.327</b>	<b>91</b>	<b>9.475.610</b>	<b>5.183.205</b>	<b>11</b>	<b>1.092.360</b>	<b>686.592</b>	<b>154</b>	<b>13.080.380</b>	<b>7.624.124</b>

segue : Tav. IV. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ  
MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale

## ITALIA MERIDIONALE

-0,5	6	67.830	342.454	14	214.310	1.999.081	10	460.060	1.592.590	30	742.200	3.934.125
0,5-1	6	111.280	152.718	19	802.580	1.063.291	2	33.160	49.321	27	947.020	1.265.330
1-1,5	11	369.980	304.646	16	986.380	827.699	—	—	—	27	1.356.360	1.132.345
1,5-2	13	541.410	302.710	10	785.760	460.939	3	311.960	181.819	26	1.639.130	945.468
2-2,5	13	818.170	371.053	11	582.710	265.509	2	162.860	72.012	26	1.563.740	708.574
2,5-3	16	884.160	332.502	3	463.020	159.359	1	134.920	50.300	20	1.482.100	542.161
3-3,5	10	621.590	195.376	4	538.120	160.751	2	99.660	31.993	16	1.259.370	388.120
3,5-4	4	258.760	70.883	5	377.820	102.341	3	656.890	177.089	12	1.293.470	350.313
4-4,5	1	67.670	15.461	6	1.340.000	318.165	1	135.810	31.822	8	1.543.480	365.448
4,5-5	2	136.080	29.271	3	487.780	106.208	—	—	—	5	623.860	135.479
5-6	1	140.520	26.861	6	992.150	179.700	—	—	—	7	1.132.670	206.561
6-7	—	—	—	—	—	—	2	339.860	53.133	2	339.860	53.133
7-8	—	—	—	2	425.420	57.518	1	202.720	27.790	3	628.140	85.308
8-9	1	131.860	15.547	2	329.680	37.157	—	—	—	3	461.540	52.704
<b>Totale</b>	<b>84</b>	<b>4.149.310</b>	<b>2.159.482</b>	<b>101</b>	<b>8.325.730</b>	<b>5.737.718</b>	<b>27</b>	<b>2.537.800</b>	<b>2.267.869</b>	<b>212</b>	<b>15012.940</b>	<b>10165.069</b>

## ITALIA INSULARE

Senza colt. frum.	1	—	19.345	—	—	—	—	—	—	1	—	19.345
-0,5	5	115.140	496.712	2	69.480	426.110	4	18.370	480.023	11	202.990	1.402.845
0,5-1	2	77.390	96.457	7	297.420	374.142	4	328.300	338.126	13	703.110	808.725
1-1,5	2	104.200	70.648	8	376.950	293.513	1	49.330	39.670	11	530.480	403.831
1,5-2	1	86.410	47.171	7	220.070	130.566	4	349.690	203.437	12	656.170	381.174
2-2,5	4	244.570	107.535	7	699.120	294.533	1	150.950	73.268	12	1.094.640	475.336
2,5-3	1	69.980	25.907	4	449.650	164.157	3	239.120	86.746	8	758.750	276.810
3-3,5	—	—	—	3	606.010	185.428	2	346.390	103.105	5	952.400	288.533
3,5-4	1	34.180	8.802	7	1.036.890	280.002	—	—	—	8	1.071.070	288.804
4-4,5	1	135.010	31.082	2	446.040	104.440	—	—	—	3	581.050	135.522
4,5-5	1	54.010	11.763	3	997.990	214.158	—	—	—	4	1.052.000	225.921
5-6	1	720.690	129.161	3	656.260	118.987	—	—	—	4	1.376.950	248.148
6-7	1	359.220	52.164	—	—	—	—	—	—	1	359.220	52.164
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>2.000.800</b>	<b>1.096.747</b>	<b>53</b>	<b>5.855.880</b>	<b>2.586.036</b>	<b>19</b>	<b>1.482.150</b>	<b>1.324.375</b>	<b>83</b>	<b>9.338.830</b>	<b>5.007.158</b>

## PIEMONTE

Senza colt. frum.	3	—	86.530	—	—	—	—	—	—	3	—	86.530
-0,5	21	48.780	404.303	2	21.300	125.145	1	132.060	694.301	24	202.140	1.223.749
0,5-1	2	24.800	29.984	2	53.950	70.594	1	10.440	11.235	5	89.190	111.813
1-1,5	2	30.190	21.601	3	168.970	141.913	—	—	—	5	199.160	163.514
1,5-2	2	88.100	53.227	5	465.320	268.287	2	275.110	150.760	9	828.530	472.274
2-2,5	1	53.970	22.760	7	799.700	363.337	3	426.360	201.475	11	1.280.030	587.572
2,5-3	—	—	—	2	77.190	26.961	3	604.220	214.046	5	681.410	241.007
3-3,5	—	—	—	5	576.410	174.480	2	961.770	282.572	7	1.538.180	457.052
3,5-4	—	—	—	—	—	—	1	115.660	33.088	1	115.660	33.088
4-4,5	—	—	—	1	19.890	4.577	—	—	—	1	19.890	4.577
4,5-5	—	—	—	1	98.510	20.744	2	446.740	91.831	3	545.250	112.575
5-6	—	—	—	—	—	—	1	26.510	5.222	1	26.510	5.222
6-7	—	—	—	1	8.960	1.388	1	39.710	6.464	2	48.670	7.852
7-8	—	—	—	—	—	—	1	172.300	22.547	1	172.300	22.547
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>245.840</b>	<b>618.405</b>	<b>29</b>	<b>2.290.200</b>	<b>1.197.426</b>	<b>18</b>	<b>3.210.880</b>	<b>1.713.541</b>	<b>78</b>	<b>5.748.920</b>	<b>3.529.372</b>

## LIGURIA

-0,5	11	69.180	1.141.541	2	28.450	192.398	—	—	—	13	97.630	1.333.939
0,5-1	5	54.200	73.341	—	—	—	—	—	—	5	54.200	73.341
1-1,5	3	71.350	63.978	—	—	—	—	—	—	3	71.350	63.978
1,5-2	2	18.300	11.608	—	—	—	—	—	—	2	18.300	11.608
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>213.030</b>	<b>1.290.468</b>	<b>2</b>	<b>28.450</b>	<b>192.398</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>23</b>	<b>241.480</b>	<b>1.482.866</b>

segue : Tav. IV. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ  
 MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale
<b>LOMBARDIA</b>												
Senza colt. frum.	4	—	22.660	—	—	—	—	—	—	4	—	22.660
-0,5	22	96.080	654.694	4	158.670	391.673	2	230.670	1.290.037	28	485.420	2.336.404
0,5-1	3	23.900	36.999	4	273.300	378.833	3	502.340	574.220	10	799.540	990.052
1-1,5	—	—	—	2	166.260	127.724	5	665.620	539.767	7	831.880	667.491
1,5-2	—	—	—	1	35.880	20.044	2	218.570	135.555	3	254.450	155.599
2-2,5	—	—	—	—	—	—	5	1.066.130	492.205	5	1.066.130	492.205
2,5-3	—	—	—	2	257.440	94.481	7	793.970	295.362	9	1.051.410	389.843
3-3,5	1	61.170	18.778	2	268.960	86.453	6	756.760	236.614	9	1.086.890	341.845
3,5-4	1	14.630	3.962	—	—	—	3	426.390	116.201	4	441.020	120.163
4-4,5	—	—	—	—	—	—	2	456.750	110.558	2	456.750	110.558
4,5-5	—	—	—	—	—	—	2	515.550	108.792	2	515.550	108.792
5-6	—	—	—	—	—	—	1	282.900	56.114	1	282.900	56.114
7-8	—	—	—	1	96.710	13.282	—	—	—	1	96.710	13.282
Totale...	31	195.780	737.093	16	1.257.220	1.112.480	38	5.915.650	3.955.425	85	7.368.650	5.805.008
<b>VENEZIA TRIDENTINA</b>												
-0,5	7	110.860	328.982	2	13.840	50.109	2	16.220	136.013	11	140.920	515.104
0,5-1	4	118.790	178.374	—	—	—	—	—	—	4	118.790	178.374
Totale...	11	229.650	507.356	2	13.840	50.109	2	16.220	136.013	15	259.710	693.478
<b>VENETO</b>												
-0,5	13	72.620	488.116	2	54.930	118.871	1	36.740	312.069	16	164.290	919.056
0,5-1	—	—	—	4	260.030	348.671	5	653.990	750.672	9	914.020	1.099.343
1-1,5	—	—	—	2	168.430	134.142	4	473.630	410.937	6	642.060	545.079
1,5-2	—	—	—	1	111.770	58.493	7	938.370	541.094	8	1.050.140	599.587
2-2,5	—	—	—	1	94.420	44.056	1	198.960	80.690	2	293.380	124.746
2,5-3	—	—	—	2	239.260	90.195	3	504.520	189.337	5	743.760	279.532
3-3,5	—	—	—	—	—	—	4	1.328.930	419.716	4	1.328.930	419.716
3,5-4	—	—	—	—	—	—	3	728.760	200.422	3	728.760	200.422
4-4,5	—	—	—	—	—	—	2	364.080	85.311	2	364.080	85.311
Totale...	13	72.620	488.116	12	928.840	794.428	30	5.227.980	2.990.248	55	6.229.440	4.272.792
<b>VENEZIA GIULIA E ZARA</b>												
Senza colt. frum.	—	—	—	1	—	1.629	—	—	—	1	—	1.629
-0,5	5	23.950	186.864	9	61.090	526.040	—	—	—	14	85.040	712.904
0,5-1	—	—	—	2	204.290	227.428	3	51.870	70.162	5	256.160	297.590
Totale...	5	23.950	186.864	12	265.380	755.097	3	51.870	70.162	20	341.200	1.012.123
<b>EMILIA</b>												
0,5-1	—	—	—	1	212.220	321.335	—	—	—	1	212.220	321.335
1-1,5	3	104.480	86.114	—	—	—	2	414.380	297.565	5	518.860	383.679
1,5-2	—	—	—	1	90.710	50.543	—	—	—	1	90.710	50.543
2-2,5	4	313.160	141.399	1	85.200	36.866	4	659.170	317.312	9	1.057.530	495.577
2,5-3	4	243.840	95.911	1	57.180	19.615	3	705.640	263.609	8	1.006.660	379.135
3-3,5	1	42.170	13.332	1	135.000	41.064	4	800.100	245.268	6	977.270	299.664
3,5-4	3	266.670	69.562	4	504.310	138.016	4	1.230.440	328.731	11	2.001.420	536.309
4-4,5	1	72.130	17.120	2	270.090	63.489	2	448.140	107.073	5	790.360	187.682
4,5-5	—	—	—	2	523.180	110.416	3	805.010	174.554	5	1.328.190	284.970
5-6	—	—	—	2	216.900	40.588	2	522.750	95.580	5	897.240	167.228
6-7	1	157.590	31.060	2	313.910	50.079	1	299.600	44.657	3	613.510	94.736
8-9	—	—	—	—	—	—	1	788.350	94.122	1	788.350	94.122
9 e più	—	—	—	—	—	—	1	291.310	31.756	1	291.310	31.756
Totale...	17	1.200.040	454.498	17	2.408.700	872.011	27	6.964.890	2.000.227	61	10573.630	3.326.736



segue : Tav. IV. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ  
MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	No zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	No zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	No zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	No zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale

## TOSCANA

Senza colt. frum.	1	—	539	—	—	—	—	—	—	—	—	539
-0,5	5	74.850	270.964	2	18.210	146.843	1	46.930	96.849	8	139.990	514.656
0,5-1	4	102.820	160.068	3	336.350	578.927	2	248.550	284.740	9	687.720	1.023.735
1-1,5	1	12.670	10.365	3	104.450	89.086	1	43.040	31.869	5	160.160	131.320
1,5-2	1	45.880	28.014	6	599.090	330.241	—	—	—	7	644.970	358.255
2-2,5	3	258.620	108.735	4	525.250	231.348	—	—	—	7	783.870	340.083
2,5-3	—	—	—	4	578.460	211.031	—	—	—	4	578.460	211.031
3,5-4	1	122.620	30.839	5	676.310	182.886	—	—	—	6	798.930	213.725
4-4,5	1	64.570	15.448	2	179.650	43.164	—	—	—	3	244.220	58.612
4,5-5	—	—	—	1	124.590	25.570	—	—	—	1	124.590	25.570
5-6	—	—	—	2	240.620	40.936	1	230.270	43.734	3	470.890	84.670
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>682.030</b>	<b>824.972</b>	<b>32</b>	<b>3.382.880</b>	<b>1.880.032</b>	<b>5</b>	<b>568.790</b>	<b>457.192</b>	<b>54</b>	<b>4.633.800</b>	<b>2.982.198</b>

## MARCHE

0,5-1	1	19.000	20.423	—	—	—	—	—	—	1	19.000	20.423
1-1,5	—	—	—	1	79.400	64.416	—	—	—	1	79.400	64.416
1,5-2	1	34.770	17.833	2	226.510	138.434	—	—	—	3	261.280	156.267
2-2,5	2	241.730	113.347	—	—	—	—	—	—	2	241.730	113.347
2,5-3	1	95.230	32.477	3	341.220	125.192	—	—	—	4	436.450	157.669
3-3,5	—	—	—	2	228.450	69.515	—	—	—	2	228.450	69.515
3,5-4	3	412.290	111.381	4	509.590	134.612	—	—	—	7	921.880	245.993
4-4,5	—	—	—	1	136.940	33.815	—	—	—	1	136.940	33.815
4,5-5	3	392.650	81.710	4	1.105.380	238.653	—	—	—	7	1.498.030	320.363
5-6	—	—	—	1	189.250	32.112	—	—	—	1	189.250	32.112
6-7	—	—	—	1	172.110	28.387	—	—	—	1	172.110	28.387
9 e più	—	—	—	1	202.510	19.859	—	—	—	1	202.510	19.859
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>1.185.870</b>	<b>377.171</b>	<b>20</b>	<b>3.191.360</b>	<b>884.985</b>	—	—	—	<b>31</b>	<b>4.387.030</b>	<b>1.282.166</b>

## UMBRIA

0,5-1	1	57.450	73.628	—	—	—	—	—	—	1	57.450	73.628
1-1,5	1	8.070	7.239	—	—	—	—	—	—	1	8.070	7.239
2-2,5	2	278.960	117.167	—	—	—	—	—	—	2	278.960	117.167
2,5-3	—	—	—	5	539.690	191.094	—	—	—	5	539.690	191.094
3-3,5	1	84.960	26.007	3	130.540	41.907	—	—	—	4	215.500	67.914
3,5-4	1	247.630	64.774	1	172.140	44.134	—	—	—	2	419.770	108.908
4-4,5	3	291.080	68.499	—	—	—	—	—	—	3	291.080	68.499
4,5-5	—	—	—	2	346.210	73.444	—	—	—	2	346.210	73.444
5-6	—	—	—	1	84.360	16.202	—	—	—	1	84.360	16.202
<b>To tale...</b>	<b>9</b>	<b>988.150</b>	<b>357.314</b>	<b>12</b>	<b>1.272.940</b>	<b>366.781</b>	—	—	—	<b>21</b>	<b>2.241.090</b>	<b>724.095</b>

## LAZIO

-0,5	—	—	—	3	306.870	1.310.663	1	3.210	19.720	4	310.080	1.330.383
0,5-1	1	12.320	16.173	1	41.340	49.855	—	—	—	2	53.660	66.028
1-1,5	9	317.610	277.998	9	503.580	418.724	1	34.750	23.725	19	855.940	720.447
1,5-2	1	27.410	14.140	1	2.530	1.535	2	111.560	70.637	4	141.500	86.312
2-2,5	3	174.260	81.588	5	253.990	112.782	1	211.800	103.318	9	640.050	297.688
2,5-3	—	—	—	5	249.680	91.466	—	—	—	5	249.680	91.466
3-3,5	1	14.960	4.971	2	134.470	43.075	—	—	—	3	149.430	48.046
5-6	—	—	—	1	135.870	23.297	—	—	—	1	135.870	23.297
9 e più	—	—	—	—	—	—	1	162.250	12.000	1	162.250	12.000
<b>To tale...</b>	<b>15</b>	<b>546.560</b>	<b>394.870</b>	<b>27</b>	<b>1.628.330</b>	<b>2.051.397</b>	<b>6</b>	<b>523.570</b>	<b>229.400</b>	<b>48</b>	<b>2.698.460</b>	<b>2.675.667</b>

segue : Tav. IV. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popolazione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popolazione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popolazione speciale	N° zone	Produzione di frumento (q)	Popolazione speciale

## ABRUZZI E MOLISE

-0,5	1	1.520	3.927	—	—	—	—	—	—	1	1.520	3.927
0,5-1	2	44.660	54.290	—	—	—	—	—	—	2	44.660	54.290
1-1,5	1	15.880	12.882	4	182.740	149.711	—	—	—	5	198.620	162.593
1,5-2	10	365.670	205.402	2	134.950	87.609	—	—	—	12	500.620	293.011
2-2,5	8	321.040	147.489	5	309.830	141.335	—	—	—	13	630.870	288.824
2,5-3	13	742.780	279.199	2	288.470	99.003	—	—	—	15	1.031.250	378.202
3-3,5	7	339.990	106.740	—	—	—	—	—	—	7	339.990	106.740
3,5-4	1	36.540	9.909	3	266.500	72.188	—	—	—	4	303.040	82.097
4-4,5	—	—	—	2	552.740	125.875	—	—	—	2	552.740	125.875
4,5-5	—	—	—	1	77.640	16.022	—	—	—	1	77.640	16.022
5-8	—	—	—	2	309.180	54.140	—	—	—	2	309.180	54.140
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>1.868.080</b>	<b>819.838</b>	<b>21</b>	<b>2.122.050</b>	<b>745.883</b>	—	—	—	<b>64</b>	<b>3.990.130</b>	<b>1.565.721</b>

## CAMPANIA

-0,5	3	22.280	217.673	7	82.990	1.403.968	4	272.740	852.839	14	378.010	2.474.480
0,5-1	3	51.250	72.428	3	110.100	129.794	—	—	—	6	161.350	202.222
1-1,5	8	281.580	234.073	2	143.800	108.162	—	—	—	10	425.380	342.235
1,5-2	1	7.350	4.737	4	314.600	174.148	2	173.130	105.917	7	495.080	284.802
2-2,5	2	182.780	85.162	3	132.980	57.963	2	162.860	72.012	7	478.620	215.137
2,5-3	—	—	—	—	—	—	1	134.920	50.300	1	134.920	50.300
3-3,5	1	145.800	44.804	—	—	—	1	30.940	10.262	2	176.740	55.066
3,5-4	1	207.250	56.757	—	—	—	—	—	—	1	207.250	56.757
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>898.290</b>	<b>715.634</b>	<b>19</b>	<b>784.470</b>	<b>1.874.035</b>	<b>10</b>	<b>774.590</b>	<b>1.091.330</b>	<b>48</b>	<b>2.457.350</b>	<b>3.680.989</b>

## PUGLIE

-0,5	—	—	—	4	70.280	245.266	6	187.320	739.751	10	257.600	985.017
0,5-1	—	—	—	11	339.910	473.854	2	33.160	49.321	13	373.070	523.175
1-1,5	—	—	—	6	321.980	267.554	—	—	—	6	321.980	267.554
1,5-2	—	—	—	2	173.940	105.183	1	138.830	75.902	3	312.770	181.085
2-2,5	—	—	—	3	139.900	66.211	—	—	—	3	139.900	66.211
2,5-3	1	51.570	19.419	—	—	—	—	—	—	1	51.570	19.419
3-3,5	—	—	—	1	111.260	32.121	1	68.720	21.731	2	179.550	53.852
3,5-4	—	—	—	—	—	—	3	656.890	177.089	3	656.890	177.089
4-4,5	—	—	—	2	522.100	126.837	1	135.810	31.822	3	657.910	158.659
4,5-5	—	—	—	1	75.830	16.496	—	—	—	1	75.830	16.496
5-8	—	—	—	4	682.970	125.560	—	—	—	4	682.970	125.560
6-7	—	—	—	—	—	—	1	113.370	18.073	1	113.370	18.073
7-8	—	—	—	—	—	—	1	202.720	27.790	1	202.720	27.790
8-9	—	—	—	1	165.080	18.677	—	—	—	1	165.080	18.677
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>51.570</b>	<b>19.419</b>	<b>35</b>	<b>2.803.250</b>	<b>1.477.759</b>	<b>16</b>	<b>1.536.820</b>	<b>1.141.479</b>	<b>52</b>	<b>4.191.640</b>	<b>2.638.657</b>

## LUCANIA

1-1,5	2	72.520	57.691	—	—	—	—	—	—	2	72.520	57.691
2-2,5	3	314.350	138.402	—	—	—	—	—	—	3	314.350	138.402
2,5-3	2	89.810	33.884	—	—	—	—	—	—	2	89.810	33.884
3-3,5	2	135.800	43.832	1	185.010	54.329	—	—	—	3	320.810	98.161
3,5-4	2	14.970	4.217	1	28.710	7.588	—	—	—	3	43.680	11.805
4-4,5	1	67.670	15.461	—	—	—	—	—	—	1	67.670	15.461
4,5-5	2	136.080	29.271	—	—	—	—	—	—	2	136.080	29.271
5-8	1	140.520	26.861	—	—	—	—	—	—	1	140.520	26.861
6-7	—	—	—	—	—	—	1	226.490	35.060	1	226.490	35.060
7-8	—	—	—	2	425.420	57.518	—	—	—	2	425.420	57.518
8-9	—	—	—	1	164.600	18.480	—	—	—	2	296.460	34.027
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>1.103.580</b>	<b>365.166</b>	<b>5</b>	<b>803.740</b>	<b>137.915</b>	<b>1</b>	<b>226.490</b>	<b>35.060</b>	<b>22</b>	<b>2.133.810</b>	<b>538.141</b>

segue : Tav. IV. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DISPONIBILITÀ  
 MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (MEDIA 1935-36).

CLASSI DI DISPONIBILITÀ MEDIA DI FRUMENTO PER ABITANTE (q)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	Nº zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	Nº zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	Nº zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale	Nº zone	Produzione di frumento (q)	Popola- zione speciale
<b>CALABRIE</b>												
-0,5 .....	2	44 030	120.854	3	61.040	349.847	—	—	—	5	105 070	470.701
0,5-1 .....	1	15.370	26.000	5	352.570	459.643	—	—	—	6	367.940	485.643
1 -1,5 .....	—	—	—	4	337.860	302.272	—	—	—	4	337.860	302.272
1,5-2 .....	2	168.390	92.571	2	162.270	93.999	—	—	—	4	330.660	186.570
2,5-3 .....	—	—	—	1	174.550	60.356	—	—	—	1	174.550	60.356
3 -3,5 .....	—	—	—	2	241.850	74.301	—	—	—	2	241.850	74.301
3,5-4 .....	—	—	—	1	82.610	22.565	—	—	—	1	82.610	22.565
4 -4,5 .....	—	—	—	2	265.160	65.453	—	—	—	2	265.160	65.453
4,5-5 .....	—	—	—	1	334.310	73.690	—	—	—	1	334.310	73.690
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>227.790</b>	<b>239.425</b>	<b>21</b>	<b>2.012.220</b>	<b>1.502.126</b>	—	—	—	<b>26</b>	<b>2.240.010</b>	<b>1.741.551</b>
<b>SICILIA</b>												
Senza colt. frum.	1	—	19.345	—	—	—	—	—	—	1	—	19.345
-0,5 .....	5	115.140	496.712	2	69.480	426.110	4	18.370	480.023	11	202.990	1.402.845
0,5-1 .....	1	44.630	54.026	4	209.160	254.485	3	155.000	160.139	8	408.790	468.650
1 -1,5 .....	—	—	—	3	265.020	202.567	—	—	—	3	265.020	202.567
1,5-2 .....	1	86.410	47.171	1	64.360	41.004	2	291.450	169.693	4	442.220	257.868
2 -2,5 .....	3	210.240	91.657	2	540.450	220.408	1	150.950	73.268	6	901.640	385.333
2,5-3 .....	1	69.980	25.907	1	177.590	66.660	2	220.560	79.921	4	468.130	172.488
3 -3,5 .....	—	—	—	1	491.700	147.428	1	159.130	47.769	2	650.830	195.197
3,5-4 .....	1	34.180	8.802	4	803.780	217.975	—	—	—	5	837.960	226.777
4 -4,5 .....	1	135.010	31.082	1	349.860	82.603	—	—	—	2	484.870	113.685
4,5-5 .....	1	54.010	11.763	3	997.990	214.158	—	—	—	4	1.052.060	225.921
5 -6 .....	1	720.690	129.161	3	656.260	118.987	—	—	—	4	1.376.950	248.148
6 -7 .....	1	359.220	52.164	—	—	—	—	—	—	1	359.220	52.164
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>1.829.510</b>	<b>967.790</b>	<b>25</b>	<b>4.625.650</b>	<b>1.992.385</b>	<b>13</b>	<b>995.460</b>	<b>1.010.813</b>	<b>55</b>	<b>7.450.620</b>	<b>3.970.988</b>
<b>SARDEGNA</b>												
0,5-1 .....	1	32.760	42.431	3	88.260	119.657	1	173.300	177.987	5	294.320	340.075
1 -1,5 .....	2	104.200	70.648	5	111.930	90.946	1	49.330	39.670	8	265.460	201.264
1,5-2 .....	—	—	—	6	155.710	89.562	2	58.240	33.744	8	213.950	123.306
2 -2,5 .....	1	34.330	15.878	5	158.670	74.125	—	—	—	6	193.000	90.003
2,5-3 .....	—	—	—	3	272.060	97.497	1	18.560	6.825	4	290.620	104.322
3 -3,5 .....	—	—	—	2	114.310	38.000	1	187.260	55.336	3	301.570	93.336
3,5-4 .....	—	—	—	3	233.110	62.027	—	—	—	3	233.110	62.027
4 -4,5 .....	—	—	—	1	96.180	21.837	—	—	—	1	96.180	21.837
<b>Totale...</b>	<b>4</b>	<b>171.290</b>	<b>128.957</b>	<b>28</b>	<b>1.230.230</b>	<b>593.651</b>	<b>6</b>	<b>486.690</b>	<b>313.562</b>	<b>38</b>	<b>1.898.210</b>	<b>1.036.170</b>

Tav. V. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	Nº zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popolazione speciale	Nº zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popolazione speciale	Nº zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popolazione speciale	Nº zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popolazione speciale
<b>REGNO</b>												
0- 25.....	12	589.681	110.936	8	681.348	145.249	1	29.674	6.526	21	1.300.703	262.711
25- 50.....	68	3.121.152	1.217.763	26	1.266.658	521.085	5	303.740	124.837	99	4.691.550	1.863.685
50- 75.....	63	2.508.781	1.517.086	38	1.648.223	1.040.993	5	258.053	151.596	106	4.415.057	2.709.675
75- 100.....	66	2.431.987	2.095.317	45	1.886.777	1.648.479	6	311.800	296.697	117	4.630.464	4.030.493
100- 125.....	24	784.326	870.879	42	1.432.690	1.592.055	17	622.009	699.377	83	2.839.025	3.162.311
125- 150.....	14	452.062	622.501	33	1.098.281	1.512.380	16	553.233	765.496	63	2.103.576	2.900.379
150- 175.....	10	258.462	402.180	33	1.114.625	1.828.039	20	637.274	1.012.799	63	2.010.361	3.243.018
175- 200.....	4	114.517	212.418	17	558.869	1.044.125	18	593.938	1.115.594	39	1.267.324	2.372.137
200- 250.....	10	211.564	457.016	38	1.019.547	2.234.852	32	990.921	2.232.409	80	2.222.032	4.924.277
250- 300.....	4	64.986	178.747	18	287.783	786.494	17	500.928	1.329.864	39	853.697	2.295.105
300- 500.....	6	87.286	366.452	19	346.761	1.230.874	22	612.550	2.209.064	47	1.046.597	3.806.390
500-1000.....	4	89.889	577.867	13	476.492	3.052.772	11	352.943	2.456.532	28	919.324	6.087.171
1000 e più.....	1	26.621	664.194	5	80.693	1.843.521	5	142.699	2.753.659	11	250.013	5.261.374
<b>Totale....</b>	<b>286</b>	<b>10741.214</b>	<b>9.293.356</b>	<b>335</b>	<b>11898.747</b>	<b>18480.918</b>	<b>175</b>	<b>5.809.782</b>	<b>15144.452</b>	<b>796</b>	<b>28549.723</b>	<b>42918.726</b>
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>												
0- 25.....	11	513.715	95.058	—	—	—	—	—	—	11	513.715	95.058
25- 50.....	40	1.995.729	797.605	5	165.883	71.795	—	—	—	45	2.161.612	869.400
50- 75.....	24	973.995	574.349	4	252.287	157.271	1	26.213	14.917	29	1.252.495	746.537
75- 100.....	19	614.113	544.359	7	199.131	186.518	1	6.852	6.464	27	820.096	737.341
100- 125.....	8	333.047	371.888	12	441.370	498.757	7	167.647	190.258	27	942.064	1.060.903
125- 150.....	5	177.583	253.519	10	230.113	304.784	12	428.397	601.061	27	836.093	1.159.364
150- 175.....	5	141.433	222.302	14	409.233	674.292	16	462.029	734.120	35	1.012.695	1.630.714
175- 200.....	2	38.607	70.077	5	143.823	266.603	14	488.326	923.758	21	670.756	1.260.438
200- 250.....	6	74.062	157.454	13	361.740	792.434	28	916.997	2.063.275	47	1.352.799	3.010.163
250- 300.....	3	61.869	170.439	4	94.815	259.435	14	447.192	1.179.574	21	603.876	1.609.448
300- 500.....	4	66.796	298.338	7	84.264	310.461	15	451.027	1.606.714	26	602.087	2.205.513
500-1000.....	1	11.713	73.218	7	158.793	875.228	7	202.033	1.317.846	15	372.539	2.266.292
1000 e più.....	1	26.621	664.194	2	38.350	576.381	3	122.962	2.230.629	6	187.933	3.471.204
<b>Totale....</b>	<b>129</b>	<b>5.029.283</b>	<b>4.282.500</b>	<b>90</b>	<b>2.579.802</b>	<b>4.973.959</b>	<b>118</b>	<b>3.719.675</b>	<b>10865.618</b>	<b>337</b>	<b>11328.760</b>	<b>20122.375</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>												
25- 50.....	10	449.240	156.150	5	316.525	124.908	2	152.795	55.734	17	918.560	336.792
50- 75.....	10	420.123	243.322	12	368.709	209.681	—	—	—	22	788.832	453.003
75- 100.....	17	700.644	601.551	16	511.881	436.563	1	107.490	103.318	34	1.320.015	1.141.432
100- 125.....	8	265.352	284.036	15	514.719	550.375	1	21.105	22.150	24	801.176	856.561
125- 150.....	2	75.438	100.877	10	349.829	476.483	—	—	—	12	425.267	577.365
150- 175.....	2	60.169	93.836	6	168.724	280.284	—	—	—	8	228.893	374.120
175- 200.....	1	52.784	96.359	3	110.289	213.115	2	37.364	66.207	6	200.437	377.681
200- 250.....	1	33.852	73.628	6	159.013	357.677	1	9.707	23.728	8	202.572	455.030
250- 300.....	—	—	—	10	147.913	401.771	1	12.734	31.869	11	160.547	433.640
300- 500.....	—	—	—	4	73.569	268.038	3	101.070	381.589	7	174.639	649.627
500-1000.....	1	11.439	104.568	3	263.910	1.734.657	—	—	—	4	275.349	1.839.225
1000 e più.....	—	—	—	1	8.687	129.648	—	—	—	1	8.687	129.648
<b>Totale....</b>	<b>52</b>	<b>2.089.041</b>	<b>1.754.327</b>	<b>91</b>	<b>2.893.768</b>	<b>5.183.205</b>	<b>11</b>	<b>442.265</b>	<b>688.592</b>	<b>154</b>	<b>5.505.074</b>	<b>7.624.124</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>												
25- 50.....	15	451.035	181.597	3	179.847	79.457	1	76.336	35.060	19	707.268	296.114
50- 75.....	26	911.709	582.633	16	829.266	546.976	3	134.595	81.343	45	1.875.570	1.210.952
75- 100.....	25	827.054	713.744	13	448.484	392.770	3	146.585	137.245	41	1.422.123	1.243.759
100- 125.....	7	162.797	189.048	11	323.463	371.880	5	165.864	181.292	23	652.124	742.200
125- 150.....	4	111.369	153.800	11	322.037	449.665	4	124.636	164.437	19	558.242	768.002
150- 175.....	2	44.333	66.697	10	388.902	642.671	1	49.262	75.902	13	482.497	785.270
175- 200.....	1	23.126	45.982	6	186.009	346.771	1	44.216	77.545	8	253.351	470.298
200- 250.....	—	—	—	17	475.025	1.035.215	1	29.910	66.209	18	504.935	1.103.424
250- 300.....	1	3.117	8.308	3	32.428	87.521	—	—	—	4	35.545	95.829
300- 500.....	2	20.490	78.114	7	172.530	600.794	3	59.713	218.111	12	252.733	897.019
500-1000.....	1	15.955	139.559	2	5.469	46.406	4	150.910	1.138.686	7	172.334	1.324.651
1000 e più.....	—	—	—	2	33.656	1.137.492	1	4.966	90.039	3	38.622	1.227.531
<b>Totale....</b>	<b>64</b>	<b>2.570.985</b>	<b>2.159.482</b>	<b>101</b>	<b>3.397.116</b>	<b>5.737.718</b>	<b>27</b>	<b>987.248</b>	<b>2.287.869</b>	<b>212</b>	<b>6.955.349</b>	<b>10165.069</b>

segue : Tav. V. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	Nº zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	Nº zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	Nº zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	Nº zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale
<b>ITALIA INSULARE</b>												
0- 25.....	1	75.966	15.878	9	681.348	145.249	1	29.674	6.526	10	786.988	167.653
25- 50.....	3	225.148	82.411	13	604.403	244.925	2	74.559	34.043	18	904.110	361.379
50- 75.....	3	202.954	116.782	6	197.961	127.065	1	97.245	55.336	10	498.160	299.183
75- 100.....	5	290.076	235.663	9	727.281	632.628	1	50.873	39.670	15	1.068.230	907.961
100- 125.....	1	23.130	25.907	4	153.138	171.043	4	267.393	305.677	9	443.661	502.627
125- 150.....	3	87.672	114.305	2	196.802	281.343	—	—	—	5	283.974	395.648
150- 175.....	1	12.527	19.345	3	147.766	230.792	3	125.983	202.777	7	286.276	452.914
175- 200.....	—	—	—	3	118.748	217.636	1	24.032	46.084	4	142.780	263.720
200- 250.....	3	103.650	225.934	2	23.769	49.526	2	34.307	80.200	7	161.726	355.660
250- 300.....	—	—	—	1	12.627	37.767	2	41.002	118.421	3	53.629	156.188
300- 500.....	—	—	—	1	16.398	51.581	1	735	2.650	2	17.133	54.321
500-1000.....	1	50.782	260.522	1	48.320	396.481	—	—	—	2	99.102	657.003
1000 e più.....	—	—	—	—	—	—	1	14.771	432.991	1	14.771	432.991
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>1.071.905</b>	<b>1.096.747</b>	<b>53</b>	<b>2.928.061</b>	<b>2.588.036</b>	<b>19</b>	<b>760.574</b>	<b>1.324.375</b>	<b>93</b>	<b>4.760.540</b>	<b>5.007.158</b>
<b>PIEMONTE</b>												
0- 25.....	8	330.992	58.754	—	—	—	—	—	—	8	330.992	58.754
25- 50.....	12	471.993	192.445	1	2.868	1.388	—	—	—	13	474.861	193.833
50- 75.....	3	153.966	91.131	—	—	—	1	26.213	14.917	4	180.179	106.048
75-100.....	2	62.900	58.188	3	75.708	71.897	1	6.852	6.464	6	145.460	136.549
100- 125.....	1	28.797	35.153	6	190.085	217.900	2	50.638	55.635	9	269.520	308.688
125-150.....	1	23.285	34.158	6	150.357	201.594	2	58.671	82.136	9	232.313	317.882
150-175.....	2	50.014	78.453	5	114.351	183.565	4	146.264	229.542	11	310.629	491.560
175- 200.....	—	—	—	3	103.735	192.402	3	92.460	178.008	6	196.195	370.410
200- 250.....	1	18.579	38.037	4	102.741	225.557	3	122.666	296.605	8	243.986	550.199
250- 300.....	1	12.776	32.086	1	41.253	103.123	1	65.508	165.933	3	119.537	301.142
1000 e più.....	—	—	—	—	—	—	1	35.242	694.301	1	35.242	694.301
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>1.153.302</b>	<b>618.405</b>	<b>29</b>	<b>781.098</b>	<b>1.197.426</b>	<b>18</b>	<b>604.514</b>	<b>1.713.541</b>	<b>78</b>	<b>2.538.914</b>	<b>3.529.372</b>
<b>LIGURIA</b>												
25- 50.....	5	67.959	25.404	—	—	—	—	—	—	5	67.959	25.404
50- 75.....	5	175.704	109.383	—	—	—	—	—	—	5	175.704	109.383
75- 100.....	1	29.923	26.717	—	—	—	—	—	—	1	29.923	26.717
100- 125.....	1	57.889	69.896	—	—	—	—	—	—	1	57.889	69.896
175- 200.....	2	38.607	70.077	—	—	—	—	—	—	2	38.607	70.077
200- 250.....	1	3.157	6.462	—	—	—	—	—	—	1	3.157	6.462
250- 300.....	1	20.058	52.148	—	—	—	—	—	—	1	20.058	52.148
300- 500.....	3	45.700	192.969	1	4.470	18.162	—	—	—	4	50.170	211.131
500-1000.....	1	11.713	73.218	1	32.625	174.236	—	—	—	2	44.338	247.454
1000 e più.....	1	26.621	664.194	—	—	—	—	—	—	1	26.621	664.194
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>477.331</b>	<b>1.290.468</b>	<b>2</b>	<b>37.095</b>	<b>192.398</b>	—	—	—	<b>23</b>	<b>514.426</b>	<b>1.482.866</b>
<b>LOMBARDIA</b>												
0- 25.....	1	12.004	1.469	—	—	—	—	—	—	1	12.004	1.469
25- 50.....	5	154.652	67.120	—	—	—	—	—	—	5	154.652	67.120
50- 75.....	8	185.337	110.155	—	—	—	—	—	—	8	185.337	110.155
75- 100.....	5	96.452	82.357	1	15.610	13.282	—	—	—	6	112.062	95.639
100- 125.....	2	75.183	84.590	—	—	—	3	56.154	64.624	5	131.337	149.204
125- 150.....	3	114.601	161.062	1	17.506	23.671	3	57.661	81.572	7	189.768	266.305
150- 175.....	2	13.975	22.026	—	—	—	7	165.188	267.607	9	179.163	289.633
175- 200.....	—	—	—	—	—	—	4	124.437	229.306	4	124.437	229.306
200- 250.....	4	52.326	112.955	2	53.429	114.637	5	150.554	333.419	11	256.309	561.011
250- 300.....	—	—	—	1	14.986	42.626	5	147.892	391.728	6	162.878	434.354
300- 500.....	1	21.096	95.369	5	58.097	217.282	5	129.671	432.964	11	208.864	745.615
500-1000.....	—	—	—	6	126.168	700.992	5	128.397	929.946	11	254.565	1.630.938
1000 e più.....	—	—	—	—	—	—	1	58.740	1.224.259	1	58.740	1.224.259
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>725.626</b>	<b>737.093</b>	<b>16</b>	<b>285.796</b>	<b>1.112.490</b>	<b>38</b>	<b>1.018.694</b>	<b>3.955.425</b>	<b>85</b>	<b>2.030.116</b>	<b>5.805.008</b>

segue : Tav. V. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popolazione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popolazione speciale
<b>VENEZIA TRIDENTINA</b>												
0-25.....	2	170.719	34.835	—	—	—	—	—	—	2	170.719	34.835
25-50.....	6	671.696	253.297	1	59.995	27.161	—	—	—	7	731.691	280.458
50-75.....	—	—	—	1	39.775	22.948	—	—	—	1	39.775	22.948
75-100.....	2	100.794	97.401	—	—	—	—	—	—	2	100.794	97.401
150-175.....	1	77.444	121.823	—	—	—	—	—	—	1	77.444	121.823
175-200.....	—	—	—	—	—	—	1	34.195	67.333	1	34.195	67.333
200-250.....	—	—	—	—	—	—	1	30.162	68.680	1	30.162	68.680
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>1.020.653</b>	<b>507.356</b>	<b>2</b>	<b>99.770</b>	<b>50.109</b>	<b>2</b>	<b>64.357</b>	<b>136.013</b>	<b>15</b>	<b>1.184.780</b>	<b>693.478</b>
<b>VENETO</b>												
25-50.....	4	273.834	104.031	—	—	—	—	—	—	4	273.834	104.031
50-75.....	2	142.730	77.850	—	—	—	—	—	—	2	142.730	77.850
75-100.....	4	145.468	115.798	1	49.006	48.069	—	—	—	5	194.474	163.867
100-125.....	2	121.923	132.138	—	—	—	1	21.898	25.342	3	143.821	157.480
125-150.....	1	39.697	58.299	—	—	—	3	130.956	185.587	4	170.653	243.886
150-175.....	—	—	—	3	95.248	160.997	2	62.828	101.823	5	158.076	262.820
175-200.....	—	—	—	1	20.613	37.335	3	150.822	283.937	4	171.435	321.272
200-250.....	—	—	—	5	172.866	376.203	9	304.319	700.956	14	477.185	1.077.159
250-300.....	—	—	—	1	32.596	96.807	6	219.550	582.129	7	252.146	678.936
300-500.....	—	—	—	1	21.697	75.017	3	100.782	410.505	4	122.479	485.522
500-1000.....	—	—	—	—	—	—	2	73.636	387.900	2	73.636	387.900
1000 e più.....	—	—	—	—	—	—	1	28.980	312.069	1	28.980	312.069
<b>Totale...</b>	<b>13</b>	<b>723.652</b>	<b>488.116</b>	<b>12</b>	<b>392.026</b>	<b>784.428</b>	<b>30</b>	<b>1.093.771</b>	<b>2.990.248</b>	<b>55</b>	<b>2.209.449</b>	<b>4.272.792</b>
<b>VENEZIA GIULIA E ZARA</b>												
25-50.....	4	237.385	100.659	3	103.020	43.246	—	—	—	7	340.405	143.905
50-75.....	—	—	—	3	212.512	134.323	—	—	—	3	212.512	134.323
100-150.....	—	—	—	1	107.957	122.086	—	—	—	1	107.957	122.086
150-175.....	—	—	—	2	96.207	158.023	—	—	—	2	96.207	158.023
200-250.....	—	—	—	1	10.539	25.494	1	5.289	12.760	2	15.828	38.254
250-300.....	1	29.035	96.205	1	5.980	16.879	1	4.472	12.106	3	39.487	115.190
300-500.....	—	—	—	—	—	—	1	13.218	45.296	1	13.218	45.296
1000 e più.....	—	—	—	1	8.353	255.046	—	—	—	1	8.353	255.046
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>266.420</b>	<b>186.864</b>	<b>12</b>	<b>544.568</b>	<b>755.097</b>	<b>3</b>	<b>22.979</b>	<b>70.182</b>	<b>20</b>	<b>833.867</b>	<b>1.012.123</b>
<b>EMILIA</b>												
25-50.....	4	118.210	54.649	—	—	—	—	—	—	4	118.210	54.649
50-75.....	6	316.258	185.830	—	—	—	—	—	—	6	316.258	185.830
75-100.....	5	178.576	163.898	2	58.807	53.270	—	—	—	7	237.383	217.168
100-125.....	2	49.255	50.121	5	143.328	158.771	1	38.957	44.657	8	231.540	253.549
125-150.....	—	—	—	3	62.250	79.519	4	181.109	251.766	7	243.359	331.285
150-175.....	—	—	—	4	103.427	171.707	3	87.749	135.148	7	191.176	306.855
175-200.....	—	—	—	1	19.475	36.866	3	86.412	165.174	4	105.887	202.040
200-250.....	—	—	—	1	22.165	50.543	9	304.007	657.855	10	326.172	708.398
250-300.....	—	—	—	—	—	—	1	9.770	27.678	1	9.770	27.678
300-500.....	—	—	—	—	—	—	6	207.356	717.949	6	207.356	717.949
1000 e più.....	—	—	—	1	29.997	321.335	—	—	—	1	29.997	321.335
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>662.299</b>	<b>454.488</b>	<b>17</b>	<b>439.449</b>	<b>872.011</b>	<b>27</b>	<b>815.360</b>	<b>2.000.227</b>	<b>61</b>	<b>2.017.108</b>	<b>3.326.736</b>
<b>TOSCANA</b>												
25-50.....	4	193.976	73.406	3	225.921	92.390	1	107.513	42.724	8	527.410	209.530
50-75.....	3	110.883	60.951	4	208.252	112.254	—	—	—	7	319.135	173.205
75-100.....	3	125.963	98.632	4	168.248	141.246	—	—	—	7	294.216	239.878
100-125.....	3	123.665	132.939	6	265.141	287.635	—	—	—	9	388.806	420.574
125-150.....	1	22.916	31.818	5	201.901	266.027	—	—	—	6	224.817	297.845
150-175.....	1	16.600	26.299	—	—	—	—	—	—	1	16.600	26.299
175-200.....	1	52.784	96.359	—	—	—	—	—	—	1	52.784	96.359
200-250.....	—	—	—	1	22.096	48.691	—	—	—	1	22.096	48.691
250-300.....	—	—	—	5	61.587	157.118	1	12.734	31.869	6	74.321	198.987
300-500.....	—	—	—	2	53.899	195.694	3	101.070	381.589	5	154.969	577.283
500-1000.....	1	11.439	104.568	1	70.618	439.329	—	—	—	2	82.057	543.897
1000 e più.....	—	—	—	1	8.687	129.648	—	—	—	1	8.687	129.648
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>658.231</b>	<b>624.972</b>	<b>32</b>	<b>1.286.350</b>	<b>1.880.032</b>	<b>5</b>	<b>221.317</b>	<b>457.192</b>	<b>54</b>	<b>2.165.898</b>	<b>2.062.196</b>

segue: Tav. V. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale
<b>MARCHE</b>												
25- 50.....	1	61.109	17.833	—	—	—	—	—	—	1	61.109	17.833
50- 75.....	2	135.352	79.776	—	—	—	—	—	—	2	135.352	79.776
75- 100.....	6	217.546	194.689	1	20.126	19.859	—	—	—	7	237.672	214.539
100- 125.....	1	16.585	17.345	1	30.398	32.112	—	—	—	2	46.983	49.457
125- 150.....	—	—	—	3	98.939	138.696	—	—	—	3	98.939	138.696
150- 175.....	1	43.569	67.537	4	74.523	122.323	—	—	—	5	118.092	189.865
175- 200.....	—	—	—	1	44.863	86.306	—	—	—	1	44.863	86.306
200- 250.....	—	—	—	4	85.078	194.032	—	—	—	4	85.078	194.032
250- 300.....	—	—	—	4	57.283	153.228	—	—	—	4	57.283	153.228
300- 500.....	—	—	—	1	10.497	35.932	—	—	—	1	10.497	35.932
500-1000.....	—	—	—	1	19.442	102.502	—	—	—	1	19.442	102.502
<b>To tale...</b>	<b>11</b>	<b>474.161</b>	<b>377.171</b>	<b>20</b>	<b>441.149</b>	<b>884.995</b>	—	—	—	<b>31</b>	<b>915.310</b>	<b>1.282.166</b>
<b>UMBRIA</b>												
25- 50.....	2	88.986	24.620	1	24.946	9.221	—	—	—	3	113.932	33.841
50- 75.....	2	83.004	51.118	2	20.799	13.835	—	—	—	4	103.803	64.953
75-100.....	3	168.149	138.889	5	138.651	111.525	—	—	—	8	306.800	250.414
100-125.....	—	—	—	3	116.479	117.578	—	—	—	3	116.479	117.578
125-150.....	1	52.522	69.059	—	—	—	—	—	—	1	52.522	69.059
150-175.....	—	—	—	1	65.924	114.622	—	—	—	1	65.924	114.622
200-250.....	1	33.852	73.628	—	—	—	—	—	—	1	33.852	73.628
<b>To tale...</b>	<b>9</b>	<b>428.513</b>	<b>357.314</b>	<b>12</b>	<b>388.799</b>	<b>368.781</b>	—	—	—	<b>21</b>	<b>793.312</b>	<b>724.095</b>
<b>LAZIO</b>												
25- 50.....	3	105.169	40.291	1	65.658	23.297	1	45.282	12.000	5	216.109	75.588
50- 75.....	3	90.884	51.477	6	139.658	83.592	—	—	—	9	230.542	135.069
75- 100.....	5	188.981	169.350	6	184.856	163.933	1	107.490	103.318	12	481.327	436.601
100- 125.....	4	125.102	133.752	5	102.701	113.050	1	21.105	22.150	10	248.908	268.952
125- 150.....	—	—	—	2	48.989	71.765	—	—	—	2	48.989	71.765
150- 175.....	—	—	—	1	28.277	43.334	—	—	—	1	28.277	43.334
175- 200.....	—	—	—	2	65.426	126.809	2	37.364	68.207	4	102.790	195.016
200- 250.....	—	—	—	1	51.839	114.954	1	9.707	23.725	2	61.546	138.679
250- 300.....	—	—	—	1	29.043	81.425	—	—	—	1	29.043	81.425
300- 500.....	—	—	—	1	9.173	36.412	—	—	—	1	9.173	36.412
500-1000.....	—	—	—	1	173.850	1.192.826	—	—	—	1	173.850	1.192.826
<b>To tale...</b>	<b>15</b>	<b>510.136</b>	<b>394.870</b>	<b>27</b>	<b>899.470</b>	<b>2.051.397</b>	<b>6</b>	<b>220.943</b>	<b>229.400</b>	<b>48</b>	<b>1.630.554</b>	<b>2.875.887</b>
<b>ABRUZZI E MOLISE</b>												
25- 50.....	7	150.870	54.800	—	—	—	—	—	—	7	150.870	54.800
50- 75.....	14	322.947	217.800	1	10.733	6.939	—	—	—	15	333.680	224.739
75-100.....	14	391.050	336.475	4	110.893	91.232	—	—	—	18	501.943	427.727
100-125.....	3	30.122	32.565	1	22.746	26.103	—	—	—	4	52.868	58.668
125-150.....	1	39.704	57.191	4	73.279	101.008	—	—	—	5	112.983	158.199
150- 175.....	2	44.333	66.697	3	121.249	201.786	—	—	—	5	165.582	268.483
175- 200.....	1	23.126	45.982	—	—	—	—	—	—	1	23.126	45.982
200- 250.....	—	—	—	3	49.786	105.820	—	—	—	2	49.786	105.820
250- 300.....	1	3.117	8.308	2	29.356	79.193	—	—	—	3	32.473	87.501
300- 500.....	—	—	—	3	35.572	133.802	—	—	—	3	35.572	133.802
<b>To tale...</b>	<b>43</b>	<b>1.005.289</b>	<b>819.838</b>	<b>21</b>	<b>453.814</b>	<b>745.883</b>	—	—	—	<b>64</b>	<b>1.458.883</b>	<b>1.565.721</b>
<b>CAMPANIA</b>												
25- 50.....	2	35.488	15.614	—	—	—	—	—	—	2	35.488	15.614
50- 75.....	1	38.615	20.885	1	17.579	12.179	—	—	—	2	56.194	33.064
75- 100.....	8	320.818	275.843	—	—	—	1	47.891	45.006	9	368.709	320.849
100- 125.....	4	132.675	156.483	2	35.428	39.368	4	133.030	142.844	10	301.133	338.695
125- 150.....	1	20.371	29.136	2	44.931	61.356	1	38.554	50.641	4	103.856	141.133
150- 175.....	—	—	—	1	42.241	65.795	—	—	—	1	42.241	65.795
175- 200.....	—	—	—	1	12.143	23.617	—	—	—	1	12.143	23.617
200- 250.....	—	—	—	5	133.199	303.683	—	—	—	5	133.199	303.683
250- 300.....	—	—	—	1	3.072	8.328	—	—	—	1	3.072	8.328
300- 500.....	2	20.490	78.114	2	46.053	175.811	—	—	—	4	66.543	253.925
500-1000.....	1	15.955	139.559	2	5.469	46.406	3	100.193	762.800	6	121.607	948.765
1000 e più.....	—	—	—	2	33.656	1.137.492	1	4.966	90.039	3	38.622	1.227.531
<b>To tale...</b>	<b>19</b>	<b>584.412</b>	<b>715.634</b>	<b>19</b>	<b>373.771</b>	<b>1.874.035</b>	<b>10</b>	<b>324.624</b>	<b>1.091.330</b>	<b>48</b>	<b>1.282.807</b>	<b>3.690.990</b>

segue : Tav. V. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI DENSITÀ (ab. per km <sup>2</sup> )	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale	N° zone	Superficie agraria e forestale (ha)	Popola- zione speciale

## PUGLIE

25- 50.....	—	—	—	1	46.646	18.677	—	—	—	1	46.646	18.677
50- 75.....	—	—	—	7	442.405	294.253	3	134.595	81.343	10	577.000	375.596
75- 100.....	—	—	—	4	117.598	97.930	2	98.694	92.239	6	216.292	190.169
100- 125.....	—	—	—	6	184.323	214.969	1	32.834	38.448	7	217.157	253.417
125- 150.....	1	15.503	19.419	3	110.793	153.671	3	86.282	113.796	7	212.578	286.886
150- 175.....	—	—	—	4	118.111	194.264	1	49.262	75.902	5	167.373	270.166
175- 200.....	—	—	—	3	59.658	107.410	1	44.216	77.545	4	103.874	184.955
200- 250.....	—	—	—	6	155.333	333.276	1	29.910	68.209	7	185.243	401.485
300- 500.....	—	—	—	1	18.469	63.309	3	59.718	218.111	4	78.187	281.420
500-1000.....	—	—	—	—	—	—	1	50.727	375.886	1	50.727	375.886
<b>Totale...</b>	<b>1</b>	<b>15.503</b>	<b>19.419</b>	<b>35</b>	<b>1.253.336</b>	<b>1.477.769</b>	<b>16</b>	<b>586.238</b>	<b>1.141.479</b>	<b>52</b>	<b>1.855.077</b>	<b>2.638.657</b>

## LUCANIA

25- 50.....	6	264.677	111.183	1	63.343	30.757	1	76.386	35.050	8	404.406	177.000
50- 75.....	9	398.571	251.377	3	85.448	52.829	—	—	—	12	485.019	304.206
75-100.....	1	3.242	2.606	1	58.031	54.329	—	—	—	2	61.273	56.935
<b>Totale...</b>	<b>16</b>	<b>666.490</b>	<b>365.166</b>	<b>5</b>	<b>207.822</b>	<b>137.915</b>	<b>1</b>	<b>76.386</b>	<b>35.050</b>	<b>22</b>	<b>950.698</b>	<b>538.141</b>

## CALABRIE

25- 50.....	—	—	—	1	69.858	30.023	—	—	—	1	69.858	30.023
50- 75.....	2	151.576	92.571	4	272.101	180.776	—	—	—	6	423.677	273.347
75- 100.....	2	111.944	98.800	4	161.962	149.279	—	—	—	6	273.906	248.079
100-125.....	—	—	—	2	80.966	91.440	—	—	—	2	80.966	91.440
125-150.....	1	35.791	48.054	2	93.034	133.730	—	—	—	3	123.825	181.784
150-175.....	—	—	—	2	107.301	180.826	—	—	—	2	107.301	180.826
175-200.....	—	—	—	2	114.208	215.744	—	—	—	2	114.208	215.744
200-250.....	—	—	—	3	136.707	292.436	—	—	—	3	136.707	292.436
300-500.....	—	—	—	1	72.436	227.872	—	—	—	1	72.436	227.872
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>299.311</b>	<b>239.425</b>	<b>21</b>	<b>1.108.573</b>	<b>1.502.126</b>	—	—	—	<b>26</b>	<b>1.407.884</b>	<b>1.741.551</b>

## SICILIA

25- 50.....	1	28.189	11.763	—	—	—	—	—	—	1	28.189	11.763
50- 75.....	2	118.651	74.351	2	80.366	56.384	—	—	—	4	199.017	130.735
75- 100.....	5	290.076	235.663	6	568.691	499.832	—	—	—	11	858.767	735.495
100- 125.....	1	23.130	25.907	4	153.138	171.043	3	111.161	127.690	8	287.429	324.640
125- 150.....	3	87.672	114.305	2	196.302	281.343	—	—	—	5	283.974	395.648
150- 175.....	1	12.527	19.345	3	147.766	230.792	3	125.983	202.777	7	286.276	452.914
175- 200.....	—	—	—	3	118.748	217.636	1	24.032	46.084	4	142.780	263.720
200- 250.....	3	103.650	225.934	2	23.769	49.526	2	34.307	80.200	7	161.726	355.660
250- 300.....	—	—	—	1	12.627	37.767	2	41.002	118.421	3	53.629	156.188
300- 500.....	—	—	—	1	16.398	51.581	1	735	2.650	2	17.133	54.231
500-1000.....	1	50.782	260.522	1	48.320	396.481	—	—	—	2	99.102	657.003
1000 e più.....	—	—	—	—	—	—	1	14.771	432.991	1	14.771	432.991
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>714.677</b>	<b>967.790</b>	<b>25</b>	<b>1.368.125</b>	<b>1.892.385</b>	<b>13</b>	<b>351.991</b>	<b>1.010.813</b>	<b>55</b>	<b>2.432.793</b>	<b>3.970.988</b>

## SARDEGNA

0- 25.....	1	75.966	15.878	8	681.348	145.249	1	29.674	6.526	10	786.988	167.653
25- 50.....	2	196.959	70.649	13	604.403	244.925	2	74.559	34.043	17	875.921	349.616
50- 75.....	1	84.303	42.431	4	117.595	70.681	1	97.245	55.336	6	299.143	168.448
75-100.....	—	—	—	3	158.590	132.796	1	50.873	39.670	4	209.463	172.466
100-125.....	—	—	—	—	—	—	1	156.232	177.987	1	156.232	177.987
<b>Totale...</b>	<b>4</b>	<b>357.228</b>	<b>128.957</b>	<b>28</b>	<b>1.561.938</b>	<b>593.651</b>	<b>6</b>	<b>408.583</b>	<b>313.682</b>	<b>38</b>	<b>2.327.747</b>	<b>1.038.170</b>



Tav. VI. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ (I) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI RURALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	Nº zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	Nº zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	Nº zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	Nº zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva
<b>REGNO</b>												
0-10.....	1	14.530	283.791	4	76.770	987.196	2	44.116	985.989	7	135.416	2.256.976
10-15.....	2	6.720	57.617	2	10.023	76.893	3	56.447	414.338	7	73.190	548.848
15-20.....	6	27.046	156.288	6	93.683	515.351	5	62.566	362.880	17	183.295	1.034.519
20-25.....	6	16.940	79.045	5	61.179	270.657	—	—	—	11	78.119	349.702
25-30.....	5	26.718	98.914	4	43.013	160.415	8	118.751	441.046	17	188.482	700.375
30-35.....	5	42.722	131.796	7	67.525	207.767	9	176.102	539.110	21	286.349	878.673
35-40.....	8	81.941	216.462	5	40.816	109.792	14	217.151	577.394	27	339.908	903.643
40-45.....	10	62.975	145.868	6	77.922	176.378	8	95.205	229.699	24	236.102	551.945
45-50.....	11	101.701	213.206	18	233.796	489.096	10	187.707	395.832	39	523.204	1.098.134
45-50.....	29	223.402	401.271	45	569.500	1.031.388	34	533.779	971.851	108	1.326.681	2.404.510
60-70.....	51	436.116	665.527	93	1.145.279	1.754.709	44	558.948	860.786	188	2.140.343	3.281.022
70-80.....	84	714.986	951.859	104	1.173.978	1.567.295	36	587.493	801.425	224	2.476.457	3.320.579
80 e più.....	63	534.299	640.617	36	288.494	348.833	2	41.304	50.812	106	864.097	1.040.262
<b>Totale...</b>	<b>288</b>	<b>2.290.098</b>	<b>4.042.261</b>	<b>335</b>	<b>3.881.978</b>	<b>7.695.770</b>	<b>175</b>	<b>2.679.589</b>	<b>6.631.162</b>	<b>798</b>	<b>8.851.643</b>	<b>18369.193</b>
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>												
0-10.....	1	14.530	283.791	1	6.638	117.949	2	44.116	985.989	4	65.284	1.387.729
10-15.....	2	6.720	57.617	2	10.023	76.893	2	36.264	277.816	6	53.007	412.326
15-20.....	5	26.843	155.126	5	54.472	313.740	4	51.159	302.259	14	132.474	776.125
20-25.....	4	9.389	44.990	5	61.179	270.657	—	—	—	9	70.568	315.647
25-30.....	3	17.714	64.038	2	5.172	18.918	5	69.781	256.840	10	92.667	339.796
30-35.....	2	5.658	17.623	3	21.010	63.498	3	79.868	248.799	8	106.536	329.900
35-40.....	6	48.472	129.325	2	14.377	37.967	12	192.621	514.258	20	255.470	681.550
40-45.....	9	58.862	136.556	3	44.244	99.991	6	90.979	219.662	18	194.085	456.209
45-50.....	9	92.722	193.698	4	51.832	110.632	7	135.678	284.962	20	280.232	589.292
50-60.....	19	144.698	258.725	17	221.218	402.649	21	359.319	643.843	57	725.235	1.305.217
60-70.....	25	171.391	266.037	22	300.882	465.449	28	423.290	648.845	75	895.563	1.380.331
70-80.....	25	183.854	244.073	19	213.984	284.321	26	479.899	656.484	70	877.737	1.184.878
80 e più.....	19	117.749	139.885	5	41.858	50.841	2	41.304	50.812	26	200.911	241.538
<b>Totale...</b>	<b>129</b>	<b>898.602</b>	<b>1.991.484</b>	<b>90</b>	<b>1.046.889</b>	<b>2.318.505</b>	<b>118</b>	<b>2.004.278</b>	<b>5.090.569</b>	<b>337</b>	<b>3.849.789</b>	<b>9.400.538</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>												
0-10.....	—	—	—	2	42.815	546.885	—	—	—	2	42.815	546.885
15-20.....	—	—	—	1	39.211	196.611	—	—	—	1	39.211	196.611
20-25.....	2	7.551	34.055	—	—	—	—	—	—	2	7.551	34.055
25-30.....	1	8.066	31.718	—	—	—	1	12.952	50.161	2	21.018	81.879
30-35.....	1	4.148	12.535	2	20.562	64.884	1	25.269	72.866	4	49.979	150.285
35-40.....	1	15.618	40.374	—	—	—	1	14.501	36.485	2	30.119	76.859
40-45.....	1	4.113	9.312	3	33.678	76.387	1	3.388	8.194	5	41.179	93.863
45-50.....	1	2.834	5.847	8	81.154	172.250	—	—	—	9	83.983	178.097
50-60.....	6	51.885	94.191	11	143.232	260.904	2	17.167	33.649	19	212.284	389.744
60-70.....	8	81.117	123.629	18	249.102	383.503	2	9.329	13.937	28	339.548	521.069
70-80.....	22	221.570	297.043	34	370.742	487.352	3	51.504	71.370	59	643.816	855.765
80 e più.....	9	80.061	96.254	12	106.630	129.757	—	—	—	21	186.691	226.011
<b>Totale...</b>	<b>52</b>	<b>476.963</b>	<b>744.958</b>	<b>91</b>	<b>1.087.128</b>	<b>2.318.533</b>	<b>11</b>	<b>134.110</b>	<b>286.632</b>	<b>154</b>	<b>1.698.189</b>	<b>3.350.123</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>												
0-10.....	—	—	—	1	27.317	322.362	—	—	—	1	27.317	322.362
15-20.....	1	203	1.162	—	—	—	1	11.407	60.621	2	11.610	61.783
25-30.....	1	936	3.158	—	—	—	2	36.018	124.045	3	36.956	137.203
30-35.....	—	—	—	1	20.005	59.847	3	41.366	127.356	4	61.371	187.203
35-40.....	1	17.851	46.763	2	20.267	54.365	—	—	—	3	38.133	101.128
45-50.....	1	6.145	13.661	4	80.504	164.299	3	52.029	110.870	8	138.678	288.830
50-60.....	2	19.655	35.538	11	113.869	213.070	8	124.221	234.470	21	262.745	483.078
60-70.....	7	45.428	67.646	29	331.586	507.677	5	45.991	70.466	41	423.005	645.789
70-80.....	31	262.424	346.711	36	518.403	700.031	5	52.433	68.758	72	833.260	1.115.500
80 e più.....	40	336.489	404.478	17	134.906	161.996	—	—	—	57	471.395	566.474
<b>Totale...</b>	<b>84</b>	<b>689.133</b>	<b>919.117</b>	<b>101</b>	<b>1.251.877</b>	<b>2.183.647</b>	<b>27</b>	<b>363.465</b>	<b>806.586</b>	<b>212</b>	<b>2.304.475</b>	<b>3.909.350</b>

(I) Addetti all'agricoltura, caccia e pesca su 100 persone attive.

segue : Tav. VI. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936 XIV.

CLASSI DI RURALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva
<b>ITALIA INSULARE</b>												
10-15.....	—	—	—	—	—	—	1	20.183	136.522	1	20.183	136.522
25-30.....	—	—	—	2	37.841	141.497	—	—	—	2	37.841	141.497
30-35.....	2	32.916	101.658	1	5.948	19.538	2	29.599	90.089	5	68.463	211.285
35-40.....	—	—	—	1	6.152	17.460	1	10.029	26.651	2	16.181	44.111
40-45.....	—	—	—	—	—	—	1	838	1.873	1	838	1.873
45-50.....	—	—	—	2	20.306	41.915	—	—	—	2	20.306	41.915
50-60.....	2	7.164	12.817	6	86.181	154.765	3	33.072	59.889	11	126.417	227.471
60-70.....	11	138.180	208.215	24	263.709	398.080	9	80.338	127.538	44	482.227	733.833
70-80.....	6	47.138	64.032	15	70.849	95.591	2	3.657	4.813	23	121.644	164.436
80 e più.....	—	—	—	2	5.100	6.239	—	—	—	2	5.100	6.239
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>225.398</b>	<b>386.722</b>	<b>53</b>	<b>496.086</b>	<b>875.085</b>	<b>19</b>	<b>177.716</b>	<b>447.375</b>	<b>93</b>	<b>899.200</b>	<b>1.709.182</b>
<b>PIEMONTE</b>												
0-10.....	—	—	—	—	—	—	1	15.276	355.248	1	15.276	355.248
15-20.....	3	12.133	70.144	—	—	—	—	—	—	3	12.133	70.144
20-25.....	1	2.451	11.701	1	12.634	58.998	—	—	—	2	15.085	70.699
25-30.....	2	9.478	32.790	—	—	—	—	—	—	2	9.478	32.790
30-35.....	—	—	—	1	5.679	17.067	2	43.932	138.924	3	49.611	155.991
35-40.....	—	—	—	2	14.377	37.967	3	37.546	101.800	5	51.923	139.767
40-45.....	—	—	—	—	—	—	1	13.842	33.132	1	13.842	33.132
45-50.....	3	19.370	39.742	—	—	—	2	26.520	55.131	5	45.890	94.873
50-60.....	3	13.002	33.081	7	103.625	190.608	4	85.750	156.856	14	207.377	390.545
60-70.....	9	45.654	71.928	7	121.214	181.967	1	7.396	11.414	17	174.264	265.309
70-80.....	8	45.196	60.404	7	71.332	95.030	4	23.188	30.730	19	139.716	186.224
80 e più.....	2	13.468	16.025	4	35.782	43.664	—	—	—	6	49.250	59.689
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>165.752</b>	<b>335.815</b>	<b>29</b>	<b>364.643</b>	<b>625.361</b>	<b>18</b>	<b>253.550</b>	<b>883.235</b>	<b>78</b>	<b>783.945</b>	<b>1.844.411</b>
<b>LIGURIA</b>												
0-10.....	1	14.530	283.791	—	—	—	—	—	—	1	14.530	283.791
15-20.....	1	7.335	44.714	—	—	—	—	—	—	1	7.335	44.714
20-25.....	1	493	2.351	1	15.978	75.105	—	—	—	2	16.471	77.456
25-30.....	1	8.236	31.248	—	—	—	—	—	—	1	8.236	31.248
35-40.....	1	15.263	41.853	—	—	—	—	—	—	1	15.263	41.853
40-45.....	2	23.572	55.809	—	—	—	—	—	—	2	23.572	55.809
45-50.....	2	23.600	49.258	1	3.691	8.186	—	—	—	3	27.291	57.444
50-60.....	1	1.549	2.876	—	—	—	—	—	—	1	1.549	2.876
60-70.....	2	5.773	9.330	—	—	—	—	—	—	2	5.773	9.330
70-80.....	4	20.250	26.277	—	—	—	—	—	—	4	20.250	26.277
80 e più.....	5	28.323	33.436	—	—	—	—	—	—	5	28.323	33.436
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>148.924</b>	<b>580.943</b>	<b>2</b>	<b>19.669</b>	<b>83.291</b>	—	—	—	<b>23</b>	<b>168.593</b>	<b>664.234</b>
<b>LOMBARDIA</b>												
0-10.....	—	—	—	—	—	—	1	28.740	630.741	1	28.740	630.741
10-15.....	2	6.720	57.617	2	10.023	76.893	2	36.264	277.816	6	53.007	412.326
15-20.....	—	—	—	4	31.893	169.499	2	28.149	159.800	6	60.042	329.299
20-25.....	2	6.445	30.938	3	32.567	136.554	—	—	—	5	39.012	167.492
25-30.....	—	—	—	1	3.063	11.731	1	6.034	21.224	2	9.097	32.955
30-35.....	1	1.657	5.467	1	11.505	34.005	—	—	—	2	13.162	39.472
35-40.....	5	33.209	87.472	—	—	—	7	117.947	311.437	12	151.156	398.909
40-45.....	4	9.399	21.565	—	—	—	1	12.606	31.295	5	22.005	52.860
45-50.....	—	—	—	1	7.635	16.399	2	31.111	66.924	3	38.746	83.323
50-60.....	5	22.867	42.205	1	12.118	22.434	9	95.573	169.173	15	130.558	233.812
60-70.....	7	52.209	82.741	2	24.636	39.559	9	99.311	153.302	18	176.156	275.602
70-80.....	2	2.872	4.002	—	—	—	4	44.491	62.634	6	47.363	66.636
80 e più.....	3	9.867	11.932	1	6.076	7.177	—	—	—	4	15.943	19.109
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>145.245</b>	<b>343.939</b>	<b>16</b>	<b>139.516</b>	<b>514.251</b>	<b>38</b>	<b>500.226</b>	<b>1.884.348</b>	<b>85</b>	<b>784.987</b>	<b>2.742.536</b>

(1) Addetti all'agricoltura, caccia e pesca su 100 persone attive.

segue: Tav. VI. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI RURALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva
<b>VENEZIA TRIDENTINA</b>												
25-30.....	—	—	—	—	—	—	1	9.363	36.870	1	9.363	36.870
35-40.....	—	—	—	—	—	—	1	12.626	35.134	1	12.626	35.134
40-45.....	1	5.582	12.836	1	5.006	11.718	—	—	—	2	10.588	24.554
45-50.....	2	37.308	78.913	—	—	—	—	—	—	2	37.308	78.913
50-60.....	4	40.994	72.260	—	—	—	—	—	—	4	40.994	72.260
60-70.....	3	27.186	40.372	1	8.251	13.065	—	—	—	4	35.437	53.437
70-80.....	1	17.680	24.787	—	—	—	—	—	—	1	17.680	24.787
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>128.750</b>	<b>229.168</b>	<b>2</b>	<b>13.257</b>	<b>24.783</b>	<b>2</b>	<b>21.989</b>	<b>72.004</b>	<b>15</b>	<b>163.996</b>	<b>325.955</b>
<b>VENETO</b>												
15-20.....	—	—	—	—	—	—	1	19.272	123.703	1	19.272	123.703
25-30.....	—	—	—	—	—	—	2	39.463	148.524	2	39.463	148.524
30-35.....	1	4.001	12.136	—	—	—	1	35.966	109.875	2	39.937	122.011
40-45.....	2	20.309	46.346	1	17.374	39.512	1	30.741	74.231	4	68.424	160.089
45-50.....	2	12.444	25.785	1	14.992	31.622	1	28.320	59.489	4	55.756	116.896
50-60.....	4	43.799	78.761	4	74.177	133.914	4	85.579	148.324	12	203.555	360.999
60-70.....	2	22.609	35.271	4	60.262	97.111	11	196.384	297.854	17	279.255	430.236
70-80.....	2	15.188	20.270	2	21.480	30.308	9	225.119	306.656	13	261.787	357.234
<b>Totale...</b>	<b>13</b>	<b>118.350</b>	<b>218.569</b>	<b>12</b>	<b>188.285</b>	<b>332.467</b>	<b>30</b>	<b>660.814</b>	<b>1.268.658</b>	<b>55</b>	<b>967.449</b>	<b>1.819.692</b>
<b>VENEZIA GIULIA E ZARA</b>												
0-10.....	—	—	—	1	6.638	117.949	—	—	—	1	6.638	117.949
15-20.....	1	7.375	40.268	—	—	—	1	3.738	18.756	2	11.113	59.024
25-30.....	—	—	—	1	2.109	7.187	—	—	—	1	2.109	7.187
30-35.....	—	—	—	1	3.826	12.426	—	—	—	1	3.826	12.426
40-45.....	—	—	—	1	21.864	48.761	2	5.118	12.355	3	26.982	61.116
45-50.....	—	—	—	1	25.514	54.425	—	—	—	1	25.514	54.425
50-60.....	1	8.500	14.402	3	15.620	28.612	—	—	—	4	24.120	43.014
60-70.....	2	17.960	26.395	2	15.037	23.027	—	—	—	4	32.997	49.422
70-80.....	—	—	—	2	35.680	47.723	—	—	—	2	35.680	47.723
80 e più.....	1	6.047	7.262	—	—	—	—	—	—	1	6.047	7.262
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>39.882</b>	<b>88.327</b>	<b>12</b>	<b>126.288</b>	<b>340.110</b>	<b>3</b>	<b>8.856</b>	<b>31.111</b>	<b>20</b>	<b>175.026</b>	<b>459.548</b>
<b>EMILIA</b>												
15-20.....	—	—	—	1	22.579	149.241	—	—	—	1	22.579	149.241
25-30.....	—	—	—	—	—	—	1	14.921	50.222	1	14.921	50.222
35-40.....	—	—	—	—	—	—	1	24.502	65.887	1	24.502	65.887
40-45.....	—	—	—	—	—	—	1	28.672	68.649	1	28.672	68.649
45-50.....	—	—	—	—	—	—	2	49.727	103.418	2	49.727	103.418
50-60.....	1	8.987	15.140	2	15.678	27.081	4	92.417	169.490	7	117.082	211.711
60-70.....	—	—	—	6	71.482	110.720	7	120.199	186.275	13	191.681	296.995
70-80.....	8	82.668	108.333	8	85.492	111.200	9	187.101	256.464	25	355.261	475.997
80 e più.....	8	60.044	71.230	—	—	—	2	41.304	50.812	10	101.348	122.042
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>151.699</b>	<b>194.703</b>	<b>17</b>	<b>195.231</b>	<b>399.242</b>	<b>27</b>	<b>558.843</b>	<b>951.217</b>	<b>61</b>	<b>905.773</b>	<b>1.544.162</b>
<b>TOSCANA</b>												
0-10.....	—	—	—	1	3.966	51.132	—	—	—	1	3.966	51.132
15-20.....	—	—	—	1	39.211	196.611	—	—	—	1	39.211	196.611
20-25.....	2	7.551	34.055	—	—	—	—	—	—	2	7.551	34.055
25-30.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	12.952	50.161
30-35.....	1	4.148	12.535	—	—	—	1	25.269	72.866	2	29.417	85.401
35-40.....	1	15.618	40.374	—	—	—	1	14.501	36.485	2	30.119	76.859
40-45.....	1	4.113	9.312	2	28.546	63.881	—	—	—	3	32.659	73.193
45-50.....	—	—	—	5	62.646	134.974	—	—	—	5	62.646	134.974
50-60.....	2	11.991	22.982	3	24.665	46.651	2	17.167	33.649	7	53.823	103.282
60-70.....	5	43.865	66.834	9	141.054	217.331	—	—	—	14	184.919	284.165
70-80.....	5	49.797	66.808	10	103.753	135.792	—	—	—	15	153.550	202.600
80 e più.....	—	—	—	1	10.088	11.958	—	—	—	1	10.088	11.958
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>137.083</b>	<b>252.900</b>	<b>32</b>	<b>413.929</b>	<b>858.330</b>	<b>5</b>	<b>69.889</b>	<b>193.161</b>	<b>54</b>	<b>620.901</b>	<b>1.304.391</b>

(1) Addetti all'agricoltura, caccia e pesca su 100 persone attive.

segue : Tav. VI. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI RURALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione rurale	Popolazione presente attiva
<b>MARCHE</b>												
30-35.....	—	—	—	1	13.397	43.644	—	—	—	1	13.397	43.644
45-50.....	—	—	—	2	18.229	36.699	—	—	—	2	18.229	36.699
50-60.....	—	—	—	4	48.457	85.965	—	—	—	4	48.457	85.965
60-70.....	2	32.946	50.634	3	58.497	88.422	—	—	—	5	91.443	139.056
70-80.....	5	51.837	70.843	7	75.046	98.846	—	—	—	12	126.883	169.689
80 e più.....	4	42.516	51.662	3	56.907	70.644	—	—	—	7	99.423	122.306
<b>To tale...</b>	<b>11</b>	<b>127.299</b>	<b>173.139</b>	<b>20</b>	<b>270.533</b>	<b>424.220</b>	—	—	—	<b>31</b>	<b>397.832</b>	<b>597.359</b>
<b>UMBRIA</b>												
25-30.....	1	8.066	31.718	—	—	—	—	—	—	1	8.066	31.718
50-60.....	3	29.651	52.683	1	28.876	52.139	—	—	—	4	58.527	104.822
60-70.....	—	—	—	2	18.995	29.411	—	—	—	2	18.995	29.411
70-80.....	5	52.520	69.452	4	46.930	59.779	—	—	—	9	99.450	129.231
80 e più.....	—	—	—	5	25.665	30.603	—	—	—	5	25.665	30.603
<b>To tale...</b>	<b>9</b>	<b>90.237</b>	<b>153.853</b>	<b>12</b>	<b>120.466</b>	<b>171.932</b>	—	—	—	<b>21</b>	<b>210.703</b>	<b>325.785</b>
<b>LAZIO</b>												
0-10.....	—	—	—	1	38.849	495.753	—	—	—	1	38.849	495.753
30-35.....	—	—	—	1	7.165	21.240	—	—	—	1	7.165	21.240
40-45.....	—	—	—	1	5.132	12.506	1	3.388	8.164	2	8.520	20.670
45-50.....	1	2.834	5.847	1	279	577	—	—	—	2	3.113	6.424
50-60.....	1	10.243	18.526	3	41.234	76.149	—	—	—	4	51.477	94.675
60-70.....	1	4.306	6.161	4	30.556	48.339	2	9.329	13.937	7	44.191	68.437
70-80.....	7	67.416	89.940	13	145.013	192.935	3	51.504	71.370	23	263.933	354.245
80 e più.....	5	37.545	44.592	3	13.970	16.552	—	—	—	8	51.515	61.144
<b>To tale...</b>	<b>15</b>	<b>122.344</b>	<b>185.066</b>	<b>27</b>	<b>282.198</b>	<b>884.051</b>	<b>6</b>	<b>64.221</b>	<b>93.471</b>	<b>48</b>	<b>488.783</b>	<b>1.122.588</b>
<b>ABRUZZI E MOLISE</b>												
15-20.....	1	203	1.162	—	—	—	—	—	—	1	203	1.162
25-30.....	1	938	3.158	—	—	—	—	—	—	1	938	3.158
35-40.....	—	—	—	1	9.673	24.442	—	—	—	1	9.673	24.442
50-60.....	1	11.895	21.635	—	—	—	—	—	—	1	11.895	21.635
60-70.....	6	39.089	58.347	3	32.966	50.635	—	—	—	9	72.055	108.982
70-80.....	9	44.242	59.062	9	119.266	163.241	—	—	—	18	163.508	222.303
80 e più.....	25	174.371	208.123	8	63.041	75.380	—	—	—	33	237.412	283.503
<b>To tale...</b>	<b>43</b>	<b>270.738</b>	<b>351.487</b>	<b>21</b>	<b>224.946</b>	<b>313.698</b>	—	—	—	<b>64</b>	<b>495.684</b>	<b>665.185</b>
<b>CAMPANIA</b>												
0-10.....	—	—	—	1	27.317	322.362	—	—	—	1	27.317	322.362
30-35.....	—	—	—	1	20.005	59.847	2	31.855	96.779	3	51.860	156.626
35-40.....	1	17.851	46.763	1	10.614	29.923	—	—	—	2	28.465	76.686
45-50.....	1	6.145	13.661	—	—	—	1	33.022	69.546	2	39.167	83.207
50-60.....	1	7.760	13.903	3	26.193	46.886	2	80.074	155.230	6	114.027	216.019
60-70.....	1	6.339	9.299	2	31.163	47.352	2	19.302	28.590	5	56.804	85.241
70-80.....	6	56.452	72.917	6	87.797	114.296	3	37.802	48.657	15	182.051	235.870
80 e più.....	9	117.232	141.762	5	48.452	57.958	—	—	—	14	165.684	199.720
<b>To tale...</b>	<b>19</b>	<b>211.778</b>	<b>288.305</b>	<b>19</b>	<b>251.541</b>	<b>678.624</b>	<b>10</b>	<b>202.055</b>	<b>398.802</b>	<b>48</b>	<b>665.375</b>	<b>1.375.731</b>
<b>PUGLIE</b>												
15-20.....	—	—	—	—	—	—	1	11.407	60.621	1	11.407	60.621
25-30.....	—	—	—	—	—	—	2	36.018	134.045	2	36.018	134.045
30-35.....	—	—	—	—	—	—	1	9.511	30.577	1	9.511	30.577
45-50.....	—	—	—	2	27.140	56.312	2	19.007	41.324	4	46.147	97.636
50-60.....	—	—	—	5	52.109	94.827	6	44.147	79.240	11	96.256	174.067
60-70.....	—	—	—	19	208.479	322.044	3	26.689	41.876	22	235.168	363.920
70-80.....	1	7.226	9.091	7	50.171	68.214	1	5.093	6.907	9	62.490	84.212
80 e più.....	—	—	—	2	14.054	17.508	—	—	—	2	14.054	17.508
<b>To tale...</b>	<b>1</b>	<b>7.226</b>	<b>9.091</b>	<b>35</b>	<b>351.953</b>	<b>558.905</b>	<b>16</b>	<b>151.872</b>	<b>394.590</b>	<b>52</b>	<b>511.051</b>	<b>962.586</b>

(1) Addetti all'agricoltura, caccia e pesca su 100 persone attive.

segue : Tav. VI. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI RURALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI RURALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Popola- zione rurale	Popola- zione presente attiva	N° zone	Popola- zione rurale	Popola- zione presente attiva	N° zone	Popola- zione rurale	Popola- zione presente attiva	N° zone	Popola- zione rurale	Popola- zione presente attiva
<b>LUCANIA</b>												
50-60.....	—	—	—	1	6.884	11.696	—	—	—	1	6.884	11.696
70-80.....	10	80.573	107.830	4	31.366	42.619	1	9.538	13.194	15	121.477	163.643
80 e più.....	6	44.886	54.593	—	—	—	—	—	—	6	44.886	54.593
<b>To tale...</b>	<b>16</b>	<b>125.459</b>	<b>182.423</b>	<b>5</b>	<b>38.250</b>	<b>54.315</b>	<b>1</b>	<b>9.538</b>	<b>13.194</b>	<b>22</b>	<b>173.247</b>	<b>229.932</b>
<b>CALABRIE</b>												
45-50.....	—	—	—	2	53.364	107.987	—	—	—	2	53.364	107.987
50-60.....	—	—	—	2	33.683	59.661	—	—	—	2	33.683	59.661
60-70.....	—	—	—	5	58.978	87.646	—	—	—	5	58.978	87.646
70-80.....	5	73.931	97.811	10	229.803	311.661	—	—	—	15	303.734	409.472
80 e più.....	—	—	—	2	9.359	11.150	—	—	—	2	9.359	11.150
<b>To tale...</b>	<b>5</b>	<b>73.931</b>	<b>97.811</b>	<b>21</b>	<b>385.187</b>	<b>578.105</b>	—	—	—	<b>26</b>	<b>459.118</b>	<b>675.918</b>
<b>SICILIA</b>												
10-15.....	—	—	—	—	—	—	1	20.183	136.522	1	20.183	136.522
25-30.....	—	—	—	1	34.306	127.531	—	—	—	1	34.306	127.531
30-35.....	1	28.523	87.324	—	—	—	1	7.358	24.396	2	35.881	111.720
35-40.....	—	—	—	1	6.152	17.460	1	10.029	26.651	2	16.181	44.111
40-45.....	—	—	—	—	—	—	1	838	1.873	1	838	1.873
45-50.....	—	—	—	1	13.733	28.594	—	—	—	1	13.733	28.594
50-60.....	2	7.164	12.817	6	86.181	154.765	2	24.346	44.422	10	117.691	212.004
60-70.....	9	122.485	183.430	15	215.944	324.526	7	60.953	97.641	31	399.382	605.597
70-80.....	5	42.663	58.110	1	4.928	6.685	—	—	—	6	47.591	64.795
<b>To tale...</b>	<b>17</b>	<b>200.835</b>	<b>341.681</b>	<b>25</b>	<b>361.244</b>	<b>659.561</b>	<b>13</b>	<b>123.707</b>	<b>331.505</b>	<b>55</b>	<b>685.786</b>	<b>1.332.747</b>
<b>SARDEGNA</b>												
25-30.....	—	—	—	1	3.535	13.966	—	—	—	1	3.535	13.966
30-35.....	1	4.393	14.334	1	5.948	19.538	1	22.241	65.693	3	32.582	99.565
45-50.....	—	—	—	1	6.573	13.321	—	—	—	1	6.573	13.321
50-60.....	—	—	—	—	—	—	1	8.726	15.467	1	8.726	15.467
60-70.....	2	15.695	24.785	9	47.765	73.554	2	19.385	29.897	13	82.845	128.236
70-80.....	1	4.475	5.922	14	65.921	88.906	2	3.657	4.813	17	74.053	99.641
80 e più.....	—	—	—	2	5.100	6.239	—	—	—	2	5.100	6.239
<b>To tale...</b>	<b>4</b>	<b>24.563</b>	<b>45.041</b>	<b>28</b>	<b>134.842</b>	<b>215.524</b>	<b>6</b>	<b>54.009</b>	<b>115.870</b>	<b>38</b>	<b>213.414</b>	<b>376.435</b>

(1) Addetti all'agricoltura, caccia e pesca su 100 persone attive.

Tav. VII. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI INDUSTRIALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI INDUSTRIALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva
<b>REGNO</b>												
0-5.....	3	298	6.960	1	55	1.189	—	—	—	4	353	8.149
5-10.....	43	30.910	361.742	21	12.551	144.780	—	—	—	64	43.461	506.522
10-15.....	61	79.734	645.784	64	112.913	871.254	12	26.185	202.152	137	218.832	1.719.190
15-20.....	61	135.245	786.825	76	222.794	1.259.376	34	150.162	841.386	171	508.201	2.887.587
20-25.....	29	93.435	425.134	57	264.677	1.188.256	34	140.179	610.841	120	498.291	2.224.231
25-30.....	26	112.728	415.022	44	273.526	998.884	24	208.736	751.707	94	594.990	2.165.613
30-35.....	11	51.131	154.225	21	156.360	485.381	19	196.711	616.116	51	404.202	1.255.722
35-40.....	15	110.961	292.193	13	107.530	292.172	15	259.106	698.727	43	477.597	1.283.092
40-45.....	12	88.224	207.349	14	483.498	1.135.218	14	264.961	611.127	40	836.683	1.953.694
45-50.....	8	67.134	142.166	4	104.459	212.773	9	290.497	614.528	21	462.090	969.467
50-60.....	9	277.150	478.576	11	439.169	827.147	8	510.831	882.126	28	1.227.150	2.187.849
60-70.....	5	50.591	79.898	8	168.950	256.594	3	245.502	395.228	16	465.043	731.720
70 e più.....	3	33.309	46.387	1	16.409	22.746	3	294.448	407.224	7	344.166	476.357
<b>Totale...</b>	<b>288</b>	<b>1.130.850</b>	<b>4.042.261</b>	<b>335</b>	<b>2.362.891</b>	<b>7.695.770</b>	<b>175</b>	<b>2.587.318</b>	<b>6.631.162</b>	<b>796</b>	<b>6.081.059</b>	<b>18369.183</b>
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>												
0-5.....	1	97	2.072	—	—	—	—	—	—	1	97	2.072
5-10.....	19	10.393	129.171	4	2.456	28.033	—	—	—	23	12.849	157.204
10-15.....	11	13.408	109.766	11	16.695	129.960	8	19.866	153.292	30	49.969	393.018
15-20.....	18	35.451	206.186	14	52.691	303.474	25	128.699	717.781	57	216.841	1.227.441
20-25.....	16	45.982	200.457	11	54.681	238.819	21	98.936	432.258	48	199.599	871.534
25-30.....	19	79.813	289.545	17	89.421	326.406	17	167.933	604.195	53	337.167	1.220.146
30-35.....	8	40.131	120.272	8	91.109	278.417	13	140.748	436.526	29	271.988	835.215
35-40.....	10	49.032	132.114	4	24.183	65.289	8	168.385	452.243	22	241.600	649.646
40-45.....	8	64.290	151.497	2	24.175	55.911	7	116.307	270.828	17	204.772	478.236
45-50.....	7	60.994	129.631	2	87.788	176.663	3	225.309	478.006	17	374.091	784.300
50-60.....	5	230.030	395.630	8	231.898	436.193	5	432.576	742.988	18	894.504	1.574.811
60-70.....	5	50.591	79.898	8	168.950	256.594	3	245.502	395.228	16	465.043	731.720
70 e più.....	2	32.483	45.225	1	16.409	22.746	3	294.448	407.224	6	343.340	475.195
<b>Totale...</b>	<b>129</b>	<b>712.695</b>	<b>1.991.464</b>	<b>90</b>	<b>860.456</b>	<b>2.318.505</b>	<b>118</b>	<b>2.038.709</b>	<b>5.090.589</b>	<b>337</b>	<b>3.611.880</b>	<b>9.400.538</b>
<b>ITALIA CENTRALE</b>												
5-10.....	8	6.716	76.183	8	5.014	57.695	—	—	—	16	11.730	133.878
10-15.....	12	17.962	140.375	25	51.268	389.357	—	—	—	37	69.230	529.732
15-20.....	14	39.205	225.516	17	44.456	246.779	3	11.971	71.370	34	95.632	543.665
20-25.....	3	8.157	34.236	9	50.501	231.126	2	2.917	13.937	14	61.575	279.299
25-30.....	5	28.461	108.815	12	69.544	262.848	1	5.309	18.745	18	103.314	390.408
30-35.....	—	—	—	6	34.929	110.045	1	2.846	8.164	7	37.775	118.209
35-40.....	3	9.679	25.992	4	37.864	105.491	2	19.301	51.389	9	66.844	182.872
40-45.....	4	23.934	55.852	9	367.850	864.060	1	31.768	72.866	14	423.552	992.778
45-50.....	1	6.140	12.535	—	—	—	—	—	—	1	6.140	12.535
50-60.....	2	38.032	65.454	1	30.138	51.132	1	28.938	50.161	4	97.108	166.747
<b>Totale...</b>	<b>52</b>	<b>178.286</b>	<b>744.958</b>	<b>91</b>	<b>691.564</b>	<b>2.318.533</b>	<b>11</b>	<b>103.050</b>	<b>286.632</b>	<b>154</b>	<b>972.900</b>	<b>3.350.123</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>												
0-5.....	2	201	4.888	1	55	1.189	—	—	—	3	256	6.077
5-10.....	16	13.801	156.388	7	4.531	52.813	—	—	—	23	18.332	209.201
10-15.....	36	46.540	382.012	18	37.599	291.704	2	5.757	44.047	56	89.896	717.763
15-20.....	21	41.785	252.451	31	106.685	603.697	5	7.735	42.463	57	156.205	898.611
20-25.....	4	9.423	44.731	22	86.400	384.779	4	17.248	72.648	30	113.071	502.158
25-30.....	—	—	—	10	73.868	263.888	3	12.640	45.993	13	86.508	309.881
30-35.....	2	8.930	27.564	5	20.063	64.822	4	52.202	165.543	11	81.195	260.929
35-40.....	1	18.671	46.763	3	33.497	88.533	2	37.123	100.878	6	89.291	236.174
40-45.....	—	—	—	2	38.479	87.716	5	106.491	243.037	7	144.970	330.753
45-50.....	—	—	—	1	10.101	22.144	—	—	—	1	10.101	22.144
50-60.....	1	1.723	3.158	1	168.307	322.362	2	49.317	88.977	4	219.347	414.497
70 e più.....	1	826	1.162	—	—	—	—	—	—	1	826	1.162
<b>Totale...</b>	<b>84</b>	<b>141.900</b>	<b>919.117</b>	<b>101</b>	<b>579.585</b>	<b>2.183.647</b>	<b>27</b>	<b>288.513</b>	<b>806.586</b>	<b>212</b>	<b>1.009.998</b>	<b>3.909.350</b>

(1) Addetti all'industria, trasporti e comunicazioni su 100 persone attive.

segue : Tav. VII. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI INDUSTRIALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI INDUSTRIALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva
<b>ITALIA INSULARE</b>												
5-10.....	—	—	—	2	550	6.239	—	—	—	2	550	6.239
10-15.....	2	1.824	13.631	10	7.351	60.233	2	562	4.813	14	9.737	78.677
15-20.....	8	18.804	102.672	14	18.962	105.426	1	1.757	9.772	23	39.523	217.870
20-25.....	6	29.873	145.710	15	73.095	333.532	7	21.078	91.998	28	124.046	571.240
25-30.....	2	4.454	16.662	5	40.693	145.742	3	22.854	82.774	10	68.001	245.178
30-35.....	1	2.070	6.389	2	10.259	32.097	1	915	2.883	4	13.244	41.369
35-40.....	1	33.579	87.324	2	11.986	32.859	3	34.297	94.217	6	79.862	214.400
40-45.....	—	—	—	1	52.994	127.531	1	10.395	24.396	2	63.389	151.927
45-50.....	—	—	—	1	6.570	13.966	1	65.188	136.522	2	71.758	150.488
50-80.....	1	7.365	14.334	1	8.826	17.460	—	—	—	2	16.191	31.794
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>97.869</b>	<b>386.722</b>	<b>53</b>	<b>231.286</b>	<b>875.085</b>	<b>19</b>	<b>157.046</b>	<b>447.375</b>	<b>93</b>	<b>488.301</b>	<b>1.709.182</b>
<b>PIEMONTE</b>												
5-10.....	3	1.504	18.171	3	1.763	20.856	—	—	—	6	3.267	39.027
10-15.....	3	3.421	25.851	6	7.939	63.815	3	1.929	15.077	12	13.289	104.743
15-20.....	5	6.008	35.317	4	19.808	119.496	1	2.367	15.653	10	28.183	170.466
20-25.....	5	8.737	37.389	4	20.907	94.868	1	2.680	11.414	10	32.324	143.671
25-30.....	5	11.317	41.083	3	24.547	86.753	4	50.056	176.344	12	85.920	304.180
30-35.....	—	—	—	4	36.741	112.486	1	6.019	19.919	5	42.760	132.405
35-40.....	4	23.464	63.369	1	4.844	13.055	1	12.740	33.132	6	41.048	109.556
40-45.....	—	—	—	—	—	—	2	32.975	76.073	2	32.975	76.073
45-50.....	1	7.542	16.409	1	13.415	27.422	2	52.791	114.589	4	73.748	158.420
50-80.....	1	8.821	16.381	2	14.731	27.612	2	35.484	65.786	5	59.036	109.779
70 e più.....	3	31.766	48.960	1	36.828	58.998	1	220.588	355.248	5	289.182	463.206
70 e più.....	1	23.204	32.885	—	—	—	—	—	—	1	23.204	32.885
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>125.784</b>	<b>335.815</b>	<b>29</b>	<b>181.523</b>	<b>625.361</b>	<b>18</b>	<b>417.629</b>	<b>883.235</b>	<b>78</b>	<b>724.936</b>	<b>1.844.411</b>
<b>LIGURIA</b>												
5-10.....	6	3.037	39.108	—	—	—	—	—	—	6	3.037	39.108
10-15.....	2	777	7.064	—	—	—	—	—	—	2	777	7.064
15-20.....	2	2.617	15.256	—	—	—	—	—	—	2	2.617	15.256
25-30.....	3	22.035	76.044	—	—	—	—	—	—	3	22.035	76.044
30-35.....	2	8.979	27.806	—	—	—	—	—	—	2	8.979	27.806
35-40.....	—	—	—	1	3.163	8.186	—	—	—	1	3.163	8.186
40-45.....	3	35.853	84.809	—	—	—	—	—	—	3	35.853	84.809
45-50.....	1	1.112	2.351	—	—	—	—	—	—	1	1.112	2.351
50-80.....	2	193.938	328.505	1	41.174	75.105	—	—	—	3	235.112	403.610
<b>Totale...</b>	<b>21</b>	<b>268.348</b>	<b>580.943</b>	<b>2</b>	<b>44.337</b>	<b>83.291</b>	—	—	—	<b>23</b>	<b>312.685</b>	<b>664.234</b>
<b>LOMBARDIA</b>												
0-5.....	1	97	2.072	—	—	—	—	—	—	1	97	2.072
5-10.....	2	78	1.195	1	693	7.177	—	—	—	3	771	8.372
10-15.....	1	1.052	9.258	—	—	—	—	—	—	1	1.052	9.258
15-20.....	—	—	—	1	1.792	9.258	6	18.601	97.534	7	20.393	106.792
20-25.....	5	15.132	65.285	1	7.457	30.301	5	15.302	67.795	11	37.891	163.381
25-30.....	5	9.730	35.265	1	6.074	22.434	7	44.644	161.898	13	60.448	219.597
30-35.....	2	4.982	15.073	—	—	—	5	29.069	90.271	7	34.051	105.344
35-40.....	3	8.599	23.542	—	—	—	3	51.116	137.830	6	59.715	161.372
40-45.....	4	10.900	26.420	1	6.998	16.399	2	35.760	86.527	7	53.658	129.346
45-50.....	3	33.676	71.807	—	—	—	3	65.458	136.841	6	99.134	208.648
50-80.....	2	27.271	50.744	3	108.691	208.340	3	397.092	677.202	8	533.054	936.286
60-70.....	2	18.825	30.938	7	132.122	197.596	1	13.055	21.224	10	164.002	249.758
70 e più.....	1	9.279	12.340	1	16.409	22.746	3	294.448	407.224	5	320.136	442.310
<b>Totale...</b>	<b>31</b>	<b>139.621</b>	<b>343.939</b>	<b>16</b>	<b>280.236</b>	<b>514.251</b>	<b>38</b>	<b>964.545</b>	<b>1.884.346</b>	<b>85</b>	<b>1.384.402</b>	<b>2.742.536</b>

(1) Addetti all'industria, trasporti e comunicazioni su 100 persone attive.

segue : Tav. VII. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI INDUSTRIALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI INDUSTRIALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva
<b>VENEZIA TRIDENTINA</b>												
15-20.....	3	10.649	60.413	—	—	—	—	—	—	3	10.649	60.413
20-25.....	4	15.461	67.740	1	2.842	13.065	—	—	—	5	18.303	80.805
25-30.....	2	16.503	61.392	1	3.339	11.718	—	—	—	3	19.842	73.110
30-35.....	2	13.084	39.623	—	—	—	1	11.449	35.134	3	24.533	74.757
35-40.....	—	—	—	—	—	—	1	13.739	36.870	1	13.739	36.870
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>55.697</b>	<b>229.168</b>	<b>2</b>	<b>6.181</b>	<b>24.783</b>	<b>2</b>	<b>25.188</b>	<b>72.004</b>	<b>15</b>	<b>87.066</b>	<b>325.955</b>
<b>VENETO</b>												
10-15.....	—	—	—	—	—	—	2	8.489	61.821	2	8.489	61.821
15-20.....	2	3.161	20.270	2	5.703	30.308	9	58.843	333.843	13	67.707	384.421
20-25.....	2	6.652	30.043	2	14.792	61.493	9	47.421	208.846	13	68.865	300.382
25-30.....	2	11.794	46.219	4	29.079	106.787	4	44.715	155.849	10	85.588	308.855
30-35.....	2	13.086	37.770	2	21.193	62.745	2	42.259	126.195	6	76.538	226.710
35-40.....	3	16.969	45.203	1	11.612	31.622	1	42.961	109.875	5	71.542	186.700
40-45.....	—	—	—	1	17.177	39.512	1	42.613	95.873	2	59.790	135.385
45-50.....	2	18.664	39.064	—	—	—	2	84.377	176.354	4	103.041	215.418
<b>Totale...</b>	<b>13</b>	<b>70.326</b>	<b>218.569</b>	<b>12</b>	<b>99.556</b>	<b>332.467</b>	<b>30</b>	<b>371.678</b>	<b>1.268.656</b>	<b>55</b>	<b>541.560</b>	<b>1.819.692</b>
<b>VENEZIA GIULIA E ZARA</b>												
5-10.....	1	680	7.262	—	—	—	—	—	—	1	680	7.262
15-20.....	2	4.698	26.395	3	11.733	70.012	—	—	—	5	16.431	96.407
25-30.....	1	3.910	14.402	4	7.928	29.350	—	—	—	5	11.838	43.752
30-35.....	—	—	—	2	33.175	103.186	—	—	—	2	33.175	103.186
35-40.....	—	—	—	1	4.564	12.426	—	—	—	1	4.564	12.426
40-45.....	1	17.537	40.268	—	—	—	2	4.959	12.355	3	22.496	52.623
50-60.....	—	—	—	2	67.302	125.136	—	—	—	2	67.302	125.136
60-70.....	—	—	—	—	—	—	1	11.859	18.756	1	11.859	18.756
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>28.825</b>	<b>88.327</b>	<b>12</b>	<b>124.702</b>	<b>340.110</b>	<b>3</b>	<b>16.818</b>	<b>31.111</b>	<b>20</b>	<b>168.345</b>	<b>459.548</b>
<b>EMILIA</b>												
5-10.....	7	5.094	63.435	—	—	—	—	—	—	7	5.094	63.435
10-15.....	5	8.158	67.593	5	8.756	66.145	3	9.448	76.394	13	26.362	210.132
15-20.....	4	8.318	48.535	4	13.655	74.400	9	48.888	270.751	17	70.861	393.686
20-25.....	—	—	—	3	8.683	39.092	6	33.533	144.203	9	42.216	183.295
25-30.....	1	4.524	15.140	4	18.454	69.364	2	28.518	110.104	7	51.496	194.608
30-35.....	—	—	—	—	—	—	4	51.952	165.007	4	51.952	165.007
35-40.....	—	—	—	—	—	—	2	47.829	134.536	2	47.829	134.536
45-50.....	—	—	—	1	74.373	149.241	1	22.683	50.222	2	97.056	199.463
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>28.094</b>	<b>194.703</b>	<b>17</b>	<b>123.921</b>	<b>398.242</b>	<b>27</b>	<b>242.851</b>	<b>951.217</b>	<b>61</b>	<b>392.866</b>	<b>1.544.162</b>
<b>TOSCANA</b>												
5-10.....	—	—	—	1	1.103	11.958	—	—	—	1	1.103	11.958
10-15.....	3	3.881	31.412	5	10.630	79.054	—	—	—	8	14.511	110.466
15-20.....	3	8.955	47.862	6	14.458	78.788	—	—	—	9	23.413	126.650
20-25.....	2	3.156	13.752	5	27.207	129.889	—	—	—	7	30.363	143.641
25-30.....	2	10.501	40.616	3	15.306	59.726	1	5.309	18.745	6	31.116	119.087
30-35.....	—	—	—	5	27.779	88.651	—	—	—	5	27.779	88.651
35-40.....	2	8.529	22.982	1	19.998	56.286	2	19.301	51.389	5	47.828	130.657
40-45.....	3	21.537	50.005	5	131.518	302.846	1	31.768	72.866	9	184.823	425.717
45-50.....	1	6.140	12.535	—	—	—	—	—	—	1	6.140	12.535
50-60.....	1	19.582	33.736	1	30.138	51.132	1	28.938	50.161	3	78.658	135.029
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>82.281</b>	<b>252.900</b>	<b>32</b>	<b>278.137</b>	<b>858.330</b>	<b>5</b>	<b>85.316</b>	<b>193.161</b>	<b>54</b>	<b>445.734</b>	<b>1.304.391</b>

(1) Addetti all'industria, trasporti e comunicazioni su 100 persone attive.



segue: Tav. VII. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI INDUSTRIALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI INDUSTRIALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva	N° zone	Popolazione industriale	Popolazione presente attiva
<b>MARCHE</b>												
5-10.....	3	2.934	31.591	—	—	—	—	—	—	3	2.934	31.591
10-15.....	1	2.289	20.071	5	13.247	107.437	—	—	—	6	15.536	127.508
15-20.....	6	17.540	100.993	5	18.966	106.114	—	—	—	12	36.506	207.107
20-25.....	1	5.001	20.484	2	11.770	49.323	—	—	—	3	16.771	69.807
25-30.....	—	—	—	4	22.267	81.003	—	—	—	4	22.267	81.003
35-40.....	—	—	—	2	13.281	36.699	—	—	—	2	13.281	36.699
40-45.....	—	—	—	1	18.259	43.644	—	—	—	1	18.259	43.644
<b>Totale...</b>	<b>11</b>	<b>27.764</b>	<b>173.139</b>	<b>20</b>	<b>97.790</b>	<b>424.220</b>	—	—	—	<b>31</b>	<b>125.654</b>	<b>597.359</b>
<b>UMBRIA</b>												
5-10.....	—	—	—	5	2.643	30.603	—	—	—	5	2.643	30.603
10-15.....	3	3.582	28.435	3	7.703	57.194	—	—	—	6	11.285	85.629
15-20.....	2	6.671	41.017	1	400	2.585	—	—	—	3	7.071	43.602
20-25.....	—	—	—	1	3.870	18.098	—	—	—	1	3.870	18.098
25-30.....	2	12.899	49.673	2	16.400	63.452	—	—	—	4	29.299	113.125
35-40.....	1	1.150	3.010	—	—	—	—	—	—	1	1.150	3.010
50-60.....	1	18.450	31.718	—	—	—	—	—	—	1	18.450	31.718
<b>Totale...</b>	<b>9</b>	<b>42.752</b>	<b>153.853</b>	<b>12</b>	<b>31.016</b>	<b>171.932</b>	—	—	—	<b>21</b>	<b>73.768</b>	<b>325.785</b>
<b>LAZIO</b>												
5-10.....	5	3.782	44.592	2	1.268	15.134	—	—	—	7	5.050	59.726
10-15.....	5	8.210	60.457	12	19.688	145.672	—	—	—	17	27.898	206.129
15-20.....	3	6.039	35.644	4	10.632	59.292	3	11.971	71.370	10	28.642	166.306
20-25.....	—	—	—	1	7.654	33.816	2	2.917	13.937	3	10.571	47.753
25-30.....	1	5.061	18.526	3	15.571	58.667	—	—	—	4	20.632	77.193
30-35.....	—	—	—	1	7.150	21.394	1	2.846	8.164	2	9.996	29.558
35-40.....	—	—	—	1	4.585	12.506	—	—	—	1	4.585	12.506
40-45.....	1	2.397	5.847	3	218.073	517.570	—	—	—	4	220.470	523.417
<b>Totale...</b>	<b>15</b>	<b>25.489</b>	<b>185.068</b>	<b>27</b>	<b>284.821</b>	<b>864.051</b>	<b>6</b>	<b>17.734</b>	<b>93.471</b>	<b>48</b>	<b>327.844</b>	<b>1.122.588</b>
<b>ABRUZZI E MOLISE</b>												
0-5.....	2	201	4.888	—	—	—	—	—	—	2	201	4.888
5-10.....	14	9.767	113.581	4	2.728	30.689	—	—	—	18	12.495	144.270
10-15.....	14	13.537	117.493	6	10.967	86.248	—	—	—	20	24.504	203.741
15-20.....	7	11.360	66.474	9	28.613	162.534	—	—	—	16	39.973	229.008
20-25.....	4	9.423	44.731	1	2.206	9.785	—	—	—	5	11.629	54.516
35-40.....	—	—	—	1	8.899	24.442	—	—	—	1	8.899	24.442
50-60.....	1	1.723	3.158	—	—	—	—	—	—	1	1.723	3.158
70 e più.....	1	826	1.162	—	—	—	—	—	—	1	826	1.162
<b>Totale...</b>	<b>43</b>	<b>46.837</b>	<b>351.487</b>	<b>21</b>	<b>53.413</b>	<b>313.698</b>	—	—	—	<b>64</b>	<b>100.250</b>	<b>665.185</b>
<b>CAMPANIA</b>												
5-10.....	2	4.034	42.807	3	1.803	22.124	—	—	—	5	5.837	64.931
10-15.....	10	15.580	132.453	6	15.196	119.877	2	5.757	44.047	18	36.533	296.377
15-20.....	4	7.802	48.718	3	8.549	48.332	2	2.897	15.702	9	19.248	112.752
20-25.....	—	—	—	3	16.966	74.143	2	8.898	37.432	5	25.864	111.575
30-35.....	2	8.930	27.564	1	617	2.016	1	41.369	135.296	4	50.916	164.876
35-40.....	1	18.671	46.763	1	11.018	29.923	1	25.991	69.546	3	55.680	146.232
40-45.....	—	—	—	1	26.481	59.847	1	30.485	68.423	2	56.966	128.270
50-60.....	—	—	—	1	168.307	322.362	1	14.641	28.356	2	182.948	350.718
<b>Totale...</b>	<b>19</b>	<b>55.017</b>	<b>298.305</b>	<b>19</b>	<b>248.937</b>	<b>678.624</b>	<b>10</b>	<b>130.038</b>	<b>398.802</b>	<b>48</b>	<b>433.992</b>	<b>1.375.731</b>

(1) Addetti all'industria, trasporti e comunicazioni su 100 persone attive.

segue : Tav. VII. — DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO IL GRADO DI INDUSTRIALITÀ (1) DELLA POPOLAZIONE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI INDUSTRIALITÀ (%)	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA			COMPLESSO		
	Nº zone	Popola- zione industriale	Popola- zione presente attiva	Nº zone	Popola- zione industriale	Popola- zione presente attiva	Nº zone	Popola- zione industriale	Popola- zione presente attiva	Nº zone	Popola- zione industriale	Popola- zione presente attiva
<b>PUGLIE</b>												
10-15.....	1	1.237	9.091	2	2.159	17.508	—	—	—	3	3.396	26.599
15-20.....	—	—	—	7	12.107	69.899	2	2.398	13.567	9	14.505	83.466
20-25.....	—	—	—	12	42.467	192.760	2	8.350	35.216	14	50.817	227.976
25-30.....	—	—	—	7	35.945	131.751	3	12.640	45.993	10	48.585	177.744
30-35.....	—	—	—	4	19.446	62.806	3	10.833	33.247	7	30.279	96.053
35-40.....	—	—	—	1	13.580	34.168	1	11.132	31.332	2	24.712	65.500
40-45.....	—	—	—	1	11.998	27.869	4	76.006	174.614	5	88.004	202.483
45-50.....	—	—	—	1	10.101	22.144	—	—	—	1	10.101	22.144
50-60.....	—	—	—	—	—	—	1	34.676	60.621	1	34.676	60.621
<b>Totale...</b>	<b>1</b>	<b>1.237</b>	<b>9.091</b>	<b>35</b>	<b>147.803</b>	<b>558.905</b>	<b>16</b>	<b>156.035</b>	<b>394.590</b>	<b>52</b>	<b>305.075</b>	<b>962.586</b>
<b>LUCANIA</b>												
10-15.....	9	9.963	81.024	1	1.132	8.156	—	—	—	10	11.095	89.180
15-20.....	7	13.152	81.399	3	6.232	34.463	1	2.440	13.194	11	21.824	129.056
20-25.....	—	—	—	1	2.803	11.696	—	—	—	1	2.803	11.696
<b>Totale...</b>	<b>16</b>	<b>23.115</b>	<b>182.423</b>	<b>5</b>	<b>10.167</b>	<b>54.315</b>	<b>1</b>	<b>2.440</b>	<b>13.194</b>	<b>22</b>	<b>35.722</b>	<b>229.932</b>
<b>CALABRIE</b>												
0-5.....	—	—	—	1	55	1.189	—	—	—	1	55	1.189
10-15.....	2	6.223	41.951	3	8.145	59.915	—	—	—	5	14.368	101.866
15-20.....	3	9.471	55.860	9	51.184	288.469	—	—	—	12	60.655	344.329
20-25.....	—	—	—	5	21.958	96.395	—	—	—	5	21.958	96.395
25-30.....	—	—	—	3	37.923	132.137	—	—	—	3	37.923	132.137
<b>Totale...</b>	<b>5</b>	<b>15.694</b>	<b>97.811</b>	<b>21</b>	<b>119.285</b>	<b>578.105</b>	—	—	—	<b>26</b>	<b>134.959</b>	<b>675.916</b>
<b>SICILIA</b>												
10-15.....	1	1.137	7.709	—	—	—	—	—	—	1	1.137	7.709
15-20.....	6	13.962	77.887	3	6.750	35.535	—	—	—	9	20.712	113.422
20-25.....	6	29.873	145.710	13	65.914	301.196	6	16.395	71.873	25	112.182	518.779
25-30.....	2	4.454	16.662	5	40.693	145.742	2	18.676	67.307	9	63.823	229.711
30-35.....	1	2.070	6.389	2	10.259	32.097	1	915	2.883	4	13.244	41.369
35-40.....	1	33.579	87.324	—	—	—	2	10.903	28.524	3	44.482	115.848
40-45.....	—	—	—	1	52.994	127.531	1	10.395	24.396	2	63.389	151.927
45-50.....	—	—	—	—	—	—	1	65.188	136.522	1	65.188	136.522
50-60.....	—	—	—	1	8.826	17.460	—	—	—	1	8.826	17.460
<b>Totale...</b>	<b>17</b>	<b>85.075</b>	<b>341.681</b>	<b>25</b>	<b>185.438</b>	<b>659.561</b>	<b>13</b>	<b>122.472</b>	<b>331.505</b>	<b>55</b>	<b>392.983</b>	<b>1.332.747</b>
<b>SARDEGNA</b>												
5-10.....	—	—	—	2	550	6.239	—	—	—	2	550	6.239
10-15.....	1	687	5.922	10	7.351	60.233	2	562	4.813	13	8.600	70.968
15-20.....	2	4.842	24.785	11	12.212	69.891	1	1.757	9.772	14	18.811	104.448
20-25.....	—	—	—	2	7.181	32.336	1	4.683	20.125	3	11.864	52.461
25-30.....	—	—	—	—	—	—	1	4.178	15.467	1	4.178	15.467
35-40.....	—	—	—	2	11.986	32.859	1	23.394	65.693	3	35.380	98.552
45-50.....	—	—	—	1	6.570	13.966	—	—	—	1	6.570	13.966
50-60.....	1	7.365	14.334	—	—	—	—	—	—	1	7.365	14.334
<b>Totale...</b>	<b>4</b>	<b>12.894</b>	<b>45.041</b>	<b>28</b>	<b>45.850</b>	<b>215.524</b>	<b>6</b>	<b>34.574</b>	<b>115.870</b>	<b>38</b>	<b>93.318</b>	<b>376.435</b>

(1) Addetti all'industria, trasporti e comunicazioni su 100 persone attive.

Tav. VIII. — RELAZIONE TRA RENDIMENTO MEDIO DI FRUMENTO

Table showing wheat yield relations by region (REGNO) across various yield zones (5-30%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).

Table showing wheat yield relations by region (REGNO) across various yield zones (5-30%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).

Table showing wheat yield relations by region (REGNO) across various yield zones (5-30%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).

Table showing wheat yield relations by region (REGNO) across various yield zones (5-30%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).

(\*) Soltanto le zone agrarie che coltivano frumento.

PER ETTERO E PERCENTUALE DI SUPERFICIE COLTIVATA A FRUMENTO.

Table showing wheat production by region (REGNO) across various yield zones (30-50%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).

Table showing wheat production by region (MONTAGNA) across various yield zones (30-50%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).

Table showing wheat production by region (MONTAGNA) across various yield zones (30-50%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).

Table showing wheat production by region (MONTAGNA) across various yield zones (30-50%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).

Table showing wheat production by region (PIANURA) across various yield zones (30-50%) and surface types (Sup. coltiv. a frumento, Prod. di frumento).



Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE. (1)

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (g)	% superf. a. l. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)
<b>PROVINCIA DI ALESSANDRIA</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
I . . . . .	36.848	17.799	48	79,6	12,1	2.504	35.000	14,0	6,8	0,14	1,97
<b>COLLINA :</b>											
IV . . . . .	21.255	20.744	98	77,6	14,0	5.772	98.510	17,1	27,2	0,28	4,75
V . . . . .	40.978	51.960	127	53,9	32,9	5.053	85.310	16,9	12,3	0,10	1,64
VI . . . . .	62.430	76.034	122	68,5	18,3	8.805	128.270	14,6	14,1	0,12	1,69
VII bis . . . . .	4.321	4.577	106	78,9	11,9	1.005	19.890	19,8	23,3	0,22	4,35
VIII . . . . .	24.205	39.116	162	62,2	27,7	6.405	122.430	19,1	26,5	0,16	3,13
IX . . . . .	26.962	36.744	136	74,5	17,2	5.495	124.400	22,6	20,4	0,15	3,39
<b>PIANURA :</b>											
X . . . . .	26.993	64.306	238	41,8	38,5	7.607	186.660	24,5	28,2	0,12	2,90
XI . . . . .	65.508	165.933	253	30,6	45,8	26.175	570.880	21,8	40,0	0,16	3,44
XII . . . . .	22.547	103	103	64,8	23,5	7.920	172.300	21,8	36,2	0,35	7,64
Montagna . . . . .	86.848	17.799	48	79,6	12,1	2.504	35.000	14,0	6,8	0,14	1,97
Collina . . . . .	180.151	229.175	127	66,3	29,4	32.585	578.810	17,8	18,1	0,14	2,53
Pianura . . . . .	114.405	252.786	221	36,7	41,8	41.702	929.840	22,3	36,5	0,16	3,68
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>331.404</b>	<b>490.760</b>	<b>151</b>	<b>52,2</b>	<b>31,6</b>	<b>76.741</b>	<b>1.543.650</b>	<b>20,1</b>	<b>23,2</b>	<b>0,15</b>	<b>3,09</b>
<b>PROVINCIA DI AOSTA</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
XIII . . . . .	39.540	7.884	20	63,6	24,9	119	1.760	14,8	0,3	0,02	0,22
XIV . . . . .	59.410	36.117	61	48,1	37,2	143	2.080	14,5	0,2	..	0,06
XV . . . . .	32.718	7.257	22	68,0	24,0	90	1.390	15,4	0,3	0,01	0,19
XVI . . . . .	53.511	23.775	44	61,6	28,7	265	3.800	14,3	0,5	0,01	0,16
XVII . . . . .	34.716	9.927	29	61,5	26,2	23	360	15,7	0,1	..	0,04
XVIII . . . . .	60.483	19.000	31	73,9	18,4	22	330	15,0	..	..	0,02
<b>COLLINA :</b>											
XIX . . . . .	25.202	37.795	150	58,8	32,2	1.684	31.620	18,8	6,7	0,04	0,84
XX . . . . .	24.034	50.705	211	53,8	32,1	5.619	121.200	21,6	23,4	0,11	2,39
<b>PIANURA :</b>											
XXI . . . . .	20.297	34.907	172	58,2	30,2	3.796	65.840	17,3	18,7	0,11	1,89
Montagna . . . . .	280.878	103.960	37	60,0	28,7	682	9.720	14,7	0,2	0,01	0,09
Collina . . . . .	49.236	88.500	180	55,9	32,2	7.303	152.820	20,9	14,8	0,08	1,73
Pianura . . . . .	20.297	34.907	172	58,2	30,2	3.796	65.840	17,3	18,7	0,11	1,89
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>349.911</b>	<b>227.367</b>	<b>65</b>	<b>58,1</b>	<b>30,3</b>	<b>11.781</b>	<b>228.380</b>	<b>19,4</b>	<b>3,4</b>	<b>0,05</b>	<b>1,00</b>
<b>PROVINCIA DI ASTI</b>											
<b>COLLINA :</b>											
II . . . . .	35.821	40.159	112	80,4	11,1	9.370	135.650	14,5	26,2	0,23	3,38
III . . . . .	33.130	82.171	248	52,2	29,3	9.435	183.320	19,4	28,5	0,11	2,23
VI bis . . . . .	20.483	20.757	101	84,7	7,9	3.295	43.300	13,1	16,1	0,16	2,09
VII . . . . .	34.990	70.659	202	72,5	15,1	7.585	133.640	17,6	21,7	0,11	1,89
VIII bis . . . . .	14.365	23.227	162	77,1	11,9	2.575	45.420	17,6	17,9	0,11	1,96
IX bis . . . . .	1.737	2.429	140	74,8	14,7	355	6.440	18,1	20,4	0,15	2,65
<b>PIANURA :</b>											
XII bis . . . . .	3.655	5.222	143	74,8	14,6	1.415	26.510	18,7	38,7	0,27	5,08
Collina . . . . .	140.526	239.402	170	68,4	18,4	32.615	547.770	16,8	23,2	0,14	2,29
Pianura . . . . .	8.655	5.222	143	74,8	14,6	1.415	26.510	18,7	38,7	0,27	5,08
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>144.181</b>	<b>244.624</b>	<b>170</b>	<b>68,5</b>	<b>18,3</b>	<b>34.030</b>	<b>574.280</b>	<b>16,9</b>	<b>23,6</b>	<b>0,14</b>	<b>2,35</b>

(1) Per le denominazioni delle zone agrarie vedi « VIII Censimento generale della popolazione 21 aprile 1936-XIV » Vol. II Province - Roma, Tipografia Failli 1937-XV.

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per Km <sup>2</sup> )		Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha. (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
			Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale						
<b>PROVINCIA DI CUNEO</b>										
<b>MONTAGNA :</b>										
XXII . . . . .	48.124	20.812	43	84,3	8,3	560	7.160	12,8	1,2	0,03
XXIII . . . . .	40.004	7.193	18	83,3	7,4	115	1.380	12,0	0,3	0,19
XXIV . . . . .	53.867	10.079	19	75,8	12,4	701	9.400	13,4	1,3	0,07
XXV . . . . .	44.547	8.780	20	58,3	24,2	807	11.230	13,9	1,8	0,09
XXVI . . . . .	45.192	3.350	7	76,6	9,7	28	370	13,2	0,1	0,11
XXVII . . . . .	27.281	22.760	83	71,7	15,9	3.645	53.970	14,8	13,4	0,16
XXVIII . . . . .	35.619	35.428	99	64,3	23,3	3.717	53.100	14,3	10,4	0,10
XXIX . . . . .	42.494	19.905	47	75,5	14,8	1.064	15.400	14,5	2,5	0,05
XXX . . . . .	23.951	12.821	54	71,8	17,0	1.482	18.960	12,8	6,2	0,12
<b>COLLINA :</b>										
XXXI . . . . .	38.779	44.533	115	67,4	22,5	5.516	90.540	16,4	14,2	0,12
XXXII . . . . .	31.854	46.407	146	55,2	26,9	5.109	72.680	14,2	16,0	0,11
XXXIII . . . . .	27.140	26.621	98	77,5	13,8	5.270	87.590	16,6	19,4	0,20
XXXIV . . . . .	27.313	24.532	90	82,6	9,0	4.514	70.740	15,7	16,5	0,18
XXXV . . . . .	31.574	57.323	182	68,1	15,6	6.699	124.730	18,6	21,2	0,12
XXXVI . . . . .	38.744	69.907	180	65,8	20,5	8.062	142.460	17,7	20,8	0,12
<b>PIANURA :</b>										
XXXVII . . . . .	41.644	82.979	199	48,1	28,6	12.998	220.240	16,9	31,2	0,16
XXXVIII . . . . .	6.852	6.464	94	75,8	13,6	2.427	39.710	16,4	35,4	0,38
XXXIX . . . . .	28.734	33.088	115	72,8	15,1	7.077	115.660	16,3	24,6	0,21
XL . . . . .	55.016	76.914	140	54,2	28,2	17.455	375.850	21,5	31,7	0,23
Montagna . . . . .	361.079	141.128	39	72,6	16,1	12.119	170.970	14,1	3,4	0,09
Collina . . . . .	195.404	269.323	138	67,3	19,3	85.170	588.740	16,7	18,0	0,13
Pianura . . . . .	132.246	199.445	151	54,4	25,8	39.957	751.460	18,8	30,2	0,20
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>688.729</b>	<b>609.896</b>	<b>89</b>	<b>64,9</b>	<b>20,5</b>	<b>87.246</b>	<b>1.511.170</b>	<b>17,3</b>	<b>12,7</b>	<b>0,14</b>
<b>PROVINCIA DI NOVARA</b>										
<b>MONTAGNA :</b>										
XLI . . . . .	15.145	5.749	38	64,5	18,5	2	30	15,0	..	0,01
XLII . . . . .	21.994	8.221	37	51,8	35,1	2	28	14,0	..	..
XLIII . . . . .	20.000	6.278	31	61,1	25,7	10	150	15,0	0,1	0,02
XLIV . . . . .	28.797	35.153	122	28,7	53,8	3	46	15,3	..	..
XLV . . . . .	23.285	34.158	147	17,8	67,1	7	105	15,0	..	..
XLVI . . . . .	10.395	4.749	46	76,6	15,1	2	26	13,0	..	0,01
XLVII . . . . .	18.579	38.037	205	15,5	61,9	18	275	15,3	0,1	0,01
XLVIII . . . . .	12.776	32.086	251	29,1	46,0	60	1.050	17,5	0,5	0,03
<b>COLLINA :</b>										
XLIX . . . . .	10.587	22.022	208	35,1	52,7	500	9.750	19,5	4,7	0,02
L . . . . .	33.417	65.172	195	55,5	33,3	3.600	72.540	20,2	10,8	0,06
<b>PIANURA :</b>										
LI . . . . .	15.437	27.524	178	48,2	41,5	2.850	61.280	21,5	18,5	0,10
LII . . . . .	49.424	115.853	234	36,5	43,8	8.950	209.270	23,4	18,1	0,08
Montagna . . . . .	150.971	164.431	109	28,6	52,4	104	1.710	16,4	0,1	0,01
Collina . . . . .	44.004	87.194	198	50,8	37,7	4.100	82.290	20,1	9,3	0,05
Pianura . . . . .	64.861	143.377	221	38,9	43,3	11.800	270.550	22,9	18,2	0,08
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>259.836</b>	<b>395.002</b>	<b>152</b>	<b>37,4</b>	<b>45,8</b>	<b>16.004</b>	<b>354.550</b>	<b>22,2</b>	<b>6,2</b>	<b>0,04</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>										
<b>MONTAGNA :</b>										
LIII . . . . .	30.222	6.134	20	49,4	26,5	73	1.280	17,5	0,2	0,01
LIV . . . . .	60.100	26.770	45	62,5	27,7	251	4.660	18,6	0,4	0,01
LV . . . . .	70.605	42.193	60	54,0	35,4	616	13.410	21,8	0,9	0,01
LVI . . . . .	68.183	29.460	43	49,4	39,6	538	9.090	16,9	0,8	0,02
<b>COLLINA :</b>										
LVII . . . . .	19.046	32.799	172	33,3	53,8	1.142	22.330	19,6	6,0	0,03
LVIII . . . . .	18.604	26.113	140	51,9	37,1	2.087	29.880	14,3	11,2	0,08
LIX . . . . .	31.533	50.628	161	38,9	48,9	3.710	66.550	17,9	11,8	0,07
LX . . . . .	30.222	37.941	126	67,3	22,4	5.121	94.150	18,4	16,9	0,13
LXI . . . . .	2.868	1.388	48	85,0	7,9	692	8.960	12,9	24,1	0,50

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q.) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)

Segue PROVINCIA DI TORINO

PIANURA:											
LXII . . . . .	35.242	694.301	1970	4,3	62,1	7.186	132.060	18,4	20,4	0,01	0,19
LXIII . . . . .	46.249	106.446	230	33,1	53,7	10.632	213.340	20,1	23,0	0,10	2,00
LXIV . . . . .	35.379	67.505	191	37,8	46,6	9.827	151.740	15,4	27,8	0,15	2,25
LXV . . . . .	43.087	66.761	155	54,5	27,1	10.805	197.320	18,3	25,1	0,16	2,96
Montagna . . . . .	229.110	104.557	46	64,5	34,0	1.478	28.440	10,2	0,6	0,01	0,27
Collina . . . . .	102.273	148.860	146	48,0	40,4	12.752	221.870	17,4	18,5	0,09	1,49
Pianura . . . . .	159.957	935.013	585	13,7	57,5	38.450	694.460	18,1	24,0	0,04	0,74
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>491.340</b>	<b>1.188.439</b>	<b>242</b>	<b>22,0</b>	<b>53,1</b>	<b>52.680</b>	<b>944.770</b>	<b>17,9</b>	<b>10,7</b>	<b>0,04</b>	<b>0,79</b>

PROVINCIA DI VERCELLI

MONTAGNA:											
LXVI . . . . .	44.902	8.077	18	67,5	20,8	—	—	—	—	—	—
LXVII . . . . .	35.661	56.225	158	18,2	70,6	—	—	—	—	—	—
LXVIII . . . . .	14.353	22.228	155	20,9	66,8	—	—	—	—	—	—
COLLINA:											
LXIX . . . . .	41.253	103.123	250	21,4	62,4	686	11.550	16,8	1,7	0,01	0,11
LXX . . . . .	28.251	31.840	113	65,3	24,0	5.237	106.350	20,3	18,5	0,16	3,34
PIANURA:											
LXXI . . . . .	6.826	11.235	165	35,6	55,9	782	10.440	13,4	11,5	0,07	0,93
LXXII . . . . .	26.213	14.917	57	79,9	12,0	3.050	70.890	23,2	11,6	0,20	4,75
LXXIII . . . . .	76.054	116.639	153	54,0	29,0	15.634	390.890	25,0	20,6	0,13	3,35
Montagna . . . . .	94.916	88.530	91	23,7	64,8	—	—	—	—	—	—
Collina . . . . .	89.504	134.963	184	31,7	53,4	5.923	117.900	19,9	8,5	0,04	0,87
Pianura . . . . .	109.093	142.791	131	55,3	24,4	19.468	472.220	24,3	17,8	0,14	3,81
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>273.513</b>	<b>364.284</b>	<b>133</b>	<b>39,2</b>	<b>46,6</b>	<b>25.389</b>	<b>590.120</b>	<b>23,2</b>	<b>9,3</b>	<b>0,07</b>	<b>1,62</b>

PROVINCIA DI GENOVA

MONTAGNA:											
I . . . . .	57.889	69.896	121	42,6	44,3	1.780	23.170	13,0	3,1	0,03	0,33
II . . . . .	25.390	14.948	59	79,8	11,0	1.176	15.480	13,2	4,6	0,08	1,04
III . . . . .	9.497	4.255	45	82,0	9,2	385	3.460	9,0	4,1	0,09	0,81
IV . . . . .	3.157	6.462	205	53,9	34,1	214	2.190	10,2	6,8	0,03	0,34
V . . . . .	29.923	26.717	89	74,8	17,1	2.116	20.800	9,8	7,1	0,08	0,78
VI . . . . .	26.621	664.194	2495	5,1	59,3	1.373	11.900	8,7	5,2	..	0,02
VII . . . . .	11.713	73.218	625	26,4	41,9	1.403	10.420	7,4	12,0	0,02	0,14
VII bis . . . . .	1.924	6.946	361	21,0	47,3	41	350	8,5	2,1	0,01	0,05
VII ter . . . . .	2.278	973	43	74,3	11,0	121	1.320	10,9	5,3	0,12	1,36
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>168.392</b>	<b>867.608</b>	<b>515</b>	<b>14,8</b>	<b>53,6</b>	<b>8.609</b>	<b>89.090</b>	<b>10,3</b>	<b>5,1</b>	<b>0,01</b>	<b>0,10</b>

PROVINCIA DI IMPERIA

MONTAGNA:											
VIII . . . . .	20.729	7.777	38	80,5	8,6	1.075	11.900	11,1	5,2	0,14	1,53
IX . . . . .	25.493	8.568	34	79,4	8,9	643	6.290	9,8	2,5	0,08	0,73
X . . . . .	28.782	52.782	183	47,8	29,4	660	5.900	8,9	2,3	0,01	0,11
XI . . . . .	16.935	12.577	74	83,6	8,6	179	1.490	8,3	1,1	0,01	0,12
XII . . . . .	21.606	82.875	384	36,5	29,1	3	20	6,7	..	..	..
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>113.545</b>	<b>164.579</b>	<b>145</b>	<b>49,6</b>	<b>24,8</b>	<b>2.560</b>	<b>25.600</b>	<b>10,0</b>	<b>2,3</b>	<b>0,02</b>	<b>0,16</b>

PROVINCIA DI LA SPEZIA

MONTAGNA:											
XIII . . . . .	35.853	18.231	51	86,7	6,5	1.507	13.620	9,0	4,2	0,08	0,75
XIV . . . . .	9.825	17.295	176	60,1	26,9	155	1.010	6,5	1,6	0,01	0,06

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km. <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
----------------	--	---------------------------------------	--	--------------------------------	-------------------------------------	--	---	---	---	--	--

Segue PROVINCIA DI LA SPEZIA

COLLINA :											
XV . . . . .	32.625	174.236	534	21,3	54,8	2.535	21.860	8,6	7,8	0,01	0,13
XVI . . . . .	4.470	18.162	406	45,1	38,6	651	6.590	10,1	14,6	0,04	0,36
Montagna . . .	45.678	35.526	78	75,0	15,5	1.662	14.630	8,8	3,0	0,05	0,41
Collina . . . .	37.095	192.398	519	23,6	53,2	3.186	28.450	8,9	8,0	0,02	0,15
<b>Provincia . . .</b>	<b>82.773</b>	<b>227.924</b>	<b>275</b>	<b>32,4</b>	<b>46,8</b>	<b>4.848</b>	<b>43.080</b>	<b>8,9</b>	<b>5,9</b>	<b>0,02</b>	<b>0,19</b>

PROVINCIA DI SAVONA

MONTAGNA :											
XVII . . . . .	29.300	15.570	53	86,5	6,9	1.066	10.030	9,4	3,6	0,07	0,64
XVIII . . . . .	20.058	52.148	260	41,7	32,1	424	3.790	8,9	2,1	0,01	0,07
XIX . . . . .	68.226	48.057	70	48,1	40,1	4.566	54.550	11,9	6,7	0,10	1,14
XX . . . . .	9.962	3.831	38	69,6	17,5	613	6.400	10,4	6,2	0,16	1,67
XXI . . . . .	22.170	103.148	465	16,4	57,3	991	8.940	9,0	4,5	0,01	0,09
<b>Provincia . . .</b>	<b>149.718</b>	<b>222.754</b>	<b>149</b>	<b>36,3</b>	<b>42,5</b>	<b>7.660</b>	<b>83.710</b>	<b>10,9</b>	<b>5,1</b>	<b>0,03</b>	<b>0,38</b>

PROVINCIA DI BERGAMO

MONTAGNA :											
I . . . . .	57.775	24.913	43	57,3	27,6	80	1.440	18,0	0,1	..	0,06
II . . . . .	73.196	103.551	141	38,6	46,4	1.655	36.380	22,0	2,3	0,02	0,35
III . . . . .	7.804	12.468	160	55,8	32,3	390	8.380	21,5	5,0	0,03	0,67
IV . . . . .	9.646	20.225	210	35,9	45,0	365	8.940	24,5	3,8	0,02	0,44
COLLINA :											
V . . . . .	36.940	215.743	584	24,1	51,3	5.925	148.040	25,0	16,0	0,03	0,69
PIANURA :											
VI . . . . .	6.846	37.847	553	36,3	52,7	2.510	70.180	28,0	36,7	0,07	1,85
VII . . . . .	36.836	141.375	384	39,7	46,5	10.915	282.200	25,9	29,6	0,08	2,00
VIII . . . . .	17.431	43.791	251	55,2	32,1	4.005	114.770	28,7	23,0	0,09	2,62
Montagna . . .	148.421	161.157	109	42,4	42,3	2.490	55.140	22,1	1,7	0,02	0,34
Collina . . . .	36.940	215.743	584	24,1	51,3	5.925	148.040	25,0	16,0	0,03	0,69
Pianura . . . .	61.113	223.013	365	42,3	44,6	17.430	467.150	28,8	28,5	0,08	2,09
<b>Provincia . . .</b>	<b>246.474</b>	<b>599.913</b>	<b>243</b>	<b>35,8</b>	<b>46,3</b>	<b>25.845</b>	<b>670.330</b>	<b>25,9</b>	<b>10,5</b>	<b>0,04</b>	<b>1,12</b>

PROVINCIA DI BRESCIA

MONTAGNA :											
IX . . . . .	17.904	10.173	57	67,1	21,2	7	130	18,6	..	..	0,01
X . . . . .	29.918	16.104	54	63,5	21,8	123	2.650	21,5	0,4	0,01	0,16
XI . . . . .	49.292	26.484	54	60,5	27,4	171	3.130	18,3	0,3	0,01	0,12
XII . . . . .	34.244	28.827	84	51,3	35,6	312	6.820	21,9	0,9	0,01	0,24
XII bis . . . .	4.839	1.322	27	85,7	5,8	32	510	15,9	0,7	0,02	0,39
XIII . . . . .	16.760	21.735	130	44,1	41,3	160	4.400	27,5	1,0	0,01	0,20
XIV . . . . .	11.830	27.496	232	13,9	75,2	126	3.020	24,0	1,1	..	0,11
XV . . . . .	11.673	11.239	96	62,2	26,3	345	7.070	20,5	3,0	0,03	0,63
XVI . . . . .	5.363	13.292	248	30,3	54,2	338	8.450	25,0	6,3	0,03	0,64
XVII . . . . .	20.754	17.561	85	39,1	37,6	171	3.190	18,7	0,8	0,01	0,18
COLLINA :											
XVIII . . . . .	38.156	193.857	508	18,4	52,4	3.582	94.510	26,4	9,4	0,02	0,49
XIX . . . . .	14.986	42.626	284	46,6	42,7	4.398	109.900	25,0	29,3	0,10	2,58
XX . . . . .	25.347	51.855	205	54,0	27,1	6.151	147.540	24,0	24,3	0,12	2,85
PIANURA :											
XXI . . . . .	30.372	93.689	308	45,0	38,0	7.282	209.780	28,8	24,0	0,08	2,24
XXII . . . . .	39.305	89.180	227	57,5	28,5	9.791	294.660	30,1	24,9	0,11	3,30
XXIII . . . . .	51.421	94.318	183	57,0	28,7	15.653	444.250	28,4	30,4	0,17	4,71
Montagna . . .	202.577	174.233	86	46,2	39,9	1.785	39.370	22,1	0,9	0,01	0,23
Collina . . . .	78.489	288.338	387	28,8	46,4	14.181	351.950	24,9	18,0	0,03	1,22
Pianura . . . .	121.088	277.187	229	53,1	31,7	32.726	948.690	29,0	27,0	0,12	3,49
<b>Provincia . . .</b>	<b>402.164</b>	<b>739.758</b>	<b>184</b>	<b>41,5</b>	<b>39,7</b>	<b>48.642</b>	<b>1.340.010</b>	<b>27,5</b>	<b>12,1</b>	<b>0,07</b>	<b>1,81</b>



Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUFERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità			Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
			(abit. per km.)	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale						
<b>PROVINCIA DI COMO</b>											
MONTAGNA :											
XXIV . . . . .	10.838	6.225	57	70,4	22,3	—	—	—	—	—	—
XXV . . . . .	10.542	7.339	70	62,3	29,5	10	180	18,0	0,1	0,02	
XXVI . . . . .	6.171	9.558	155	21,5	61,7	62	1.240	20,0	1,0	0,13	
XXVII . . . . .	24.645	35.776	145	37,4	49,0	116	2.260	19,5	0,5	0,06	
XXVIII . . . . .	21.096	95.369	452	11,1	53,7	365	6.940	19,0	1,7	0,07	
XXIX . . . . .	13.659	7.749	57	41,0	42,0	—	—	—	—	—	
XXX . . . . .	14.691	16.952	115	37,1	41,2	231	5.080	22,0	1,6	0,30	
COLLINA :											
XXXI . . . . .	10.855	41.383	381	22,1	66,0	1.184	28.420	24,0	10,9	0,03	
XXXII . . . . .	11.343	65.573	578	12,8	69,2	701	16.840	24,0	6,2	0,01	
XXXIII . . . . .	15.429	73.110	474	33,8	54,1	3.965	101.110	25,5	25,7	0,05	
XXXIV . . . . .	15.200	80.900	532	19,1	68,2	2.832	70.090	24,7	18,6	0,04	
XXXV . . . . .	4.294	20.044	467	26,1	65,9	1.380	35.880	26,0	32,1	0,07	
PIANURA :											
XXXVI . . . . .	10.253	38.499	375	28,4	61,5	1.737	44.290	25,5	16,9	0,05	
Montagna . . . . .	101.642	178.968	176	25,5	49,2	784	15.700	20,0	0,8	0,09	
Collina . . . . .	57.121	281.010	492	22,4	64,4	10.062	252.340	25,1	17,6	0,04	
Pianura . . . . .	10.258	38.499	375	28,4	61,5	1.737	44.290	25,5	16,9	0,05	
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>169.016</b>	<b>498.477</b>	<b>295</b>	<b>24,0</b>	<b>58,7</b>	<b>12.583</b>	<b>312.330</b>	<b>24,8</b>	<b>7,4</b>	<b>0,03</b>	<b>0,63</b>
<b>PROVINCIA DI CREMONA</b>											
PIANURA :											
XXXVII . . . . .	26.987	45.671	169	57,3	27,6	4.583	140.740	30,7	17,0	0,10	
XXXVIII . . . . .	24.124	36.623	152	64,9	22,1	4.643	135.600	29,2	19,2	0,13	
XXXIX . . . . .	7.806	12.913	165	67,4	21,3	1.767	48.870	27,7	22,6	0,14	
XL . . . . .	49.680	149.341	301	38,9	37,6	10.669	334.990	31,4	21,5	0,07	
XLI . . . . .	10.490	18.584	177	61,3	23,9	2.097	59.140	28,2	20,0	0,11	
XLII . . . . .	30.759	78.495	255	48,1	33,4	6.857	196.410	28,6	22,3	0,09	
XLIII . . . . .	24.431	211.557	211	55,7	27,1	1.858	54.210	29,2	16,0	0,08	
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>161.433</b>	<b>366.058</b>	<b>227</b>	<b>49,0</b>	<b>31,9</b>	<b>32.474</b>	<b>969.960</b>	<b>29,9</b>	<b>20,1</b>	<b>0,09</b>	<b>2,65</b>
<b>PROVINCIA DI MANTOVA</b>											
COLLINA :											
XLIV . . . . .	17.506	23.671	135	63,6	19,4	5.182	79.140	15,3	29,6	0,22	
PIANURA :											
XLV . . . . .	40.007	56.114	140	60,4	27,2	12.288	282.900	23,0	30,7	0,22	
XLVI . . . . .	32.958	58.683	178	61,1	25,3	7.007	160.630	22,9	21,3	0,12	
XLVII . . . . .	28.726	83.369	290	36,7	35,3	7.725	184.950	23,9	26,9	0,09	
XLVIII . . . . .	41.852	66.665	159	71,7	18,5	10.814	241.920	22,4	25,8	0,16	
XLIX . . . . .	25.508	57.641	226	66,1	23,2	5.661	164.150	29,0	22,2	0,10	
L . . . . .	29.568	57.721	195	69,8	19,9	7.016	182.020	25,9	23,7	0,12	
Collina . . . . .	17.506	23.671	135	63,6	19,4	5.182	79.140	15,3	29,6	0,22	
Pianura . . . . .	198.619	380.198	191	59,9	25,3	50.511	1216.570	24,1	25,4	0,13	
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>216.125</b>	<b>403.864</b>	<b>187</b>	<b>60,1</b>	<b>25,0</b>	<b>55.693</b>	<b>1295.710</b>	<b>23,3</b>	<b>25,8</b>	<b>0,14</b>	<b>3,21</b>
<b>PROVINCIA DI MILANO</b>											
COLLINA :											
LI . . . . .	7.752	54.614	705	19,9	69,0	2.450	65.150	26,6	31,6	0,04	
PIANURA :											
LII . . . . .	47.936	400.883	836	14,3	72,3	14.975	394.160	26,3	31,2	0,04	
LIII . . . . .	39.994	262.161	656	18,1	70,5	10.405	279.440	26,9	26,0	0,04	
LIV . . . . .	58.740	1.224.259	2084	4,6	59,1	7.475	202.100	27,0	12,7	0,01	
LV . . . . .	20.549	52.169	254	39,8	48,0	2.660	76.980	28,9	12,9	0,05	
LVI . . . . .	50.427	133.904	266	36,6	41,0	6.770	192.510	28,4	13,4	0,05	
LVII . . . . .	3.376	4.485	133	70,4	17,3	600	14.990	25,0	17,8	0,13	
LVIII . . . . .	19.026	30.375	160	57,8	28,1	3.555	87.140	24,5	18,7	0,12	
LIX . . . . .	2.530	10.060	398	50,7	30,6	250	6.220	24,9	9,9	0,02	
Collina . . . . .	7.752	54.614	705	19,9	69,0	2.450	65.150	26,6	31,6	0,04	
Pianura . . . . .	242.578	2.118.296	873	11,4	61,2	46.890	1253.540	26,8	19,2	0,02	
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>250.330</b>	<b>2.172.910</b>	<b>868</b>	<b>11,6</b>	<b>61,4</b>	<b>49.140</b>	<b>1318.690</b>	<b>26,8</b>	<b>19,6</b>	<b>0,02</b>	<b>0,61</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. t. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)
<b>PROVINCIA DI PAVIA</b>											
MONTAGNA :											
LX . . . . .	7.242	3.962	55	91,7	4,7	1.083	14.630	13,5	15,0	0,27	3,69
LXI . . . . .	23.096	18.778	81	80,5	11,4	3.389	61.170	18,0	14,7	0,18	3,26
COLLINA											
LXII . . . . .	15.610	13.282	85	84,7	9,7	4.607	96.710	21,0	29,5	0,35	7,28
LXIII . . . . .	28.082	62.782	224	61,9	24,6	7.740	189.820	24,5	27,6	0,12	3,02
PIANURA :											
LXIV . . . . .	31.638	53.034	168	55,9	31,1	2.963	72.400	24,4	9,4	0,06	1,37
LXV . . . . .	27.759	64.459	232	40,3	41,9	10.553	258.730	24,5	38,0	0,16	4,01
LXVI . . . . .	39.873	46.099	116	70,1	19,1	8.224	198.020	24,1	20,6	0,18	4,30
LXVII . . . . .	46.395	97.708	211	36,2	49,4	6.344	148.390	23,4	13,7	0,06	1,52
LXVIII . . . . .	12.461	14.474	116	69,9	19,6	2.787	71.300	25,6	22,4	0,19	4,93
LXIX . . . . .	3.820	4.051	106	73,8	17,1	434	10.740	24,7	11,4	0,11	2,65
LXX . . . . .	14.278	20.973	147	55,3	31,9	2.604	65.210	25,0	18,2	0,12	3,11
LXXI . . . . .	9.884	65.778	665	15,4	53,0	1.124	28.570	25,4	11,4	0,02	0,43
LXXII . . . . .	13.755	22.326	162	64,7	21,3	2.400	60.130	25,1	17,4	0,11	2,69
Montagna . . . . .	30.388	22.740	75	82,5	10,1	4.472	75.800	16,9	14,7	0,20	3,33
Collina . . . . .	43.692	76.064	174	66,2	21,7	12.347	286.530	23,2	28,3	0,16	3,77
Pianura . . . . .	198.863	388.902	185	45,0	38,4	37.433	913.480	24,4	18,7	0,10	2,35
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>273.893</b>	<b>487.708</b>	<b>178</b>	<b>50,0</b>	<b>34,5</b>	<b>54.252</b>	<b>1275.820</b>	<b>23,5</b>	<b>19,8</b>	<b>0,11</b>	<b>2,62</b>
<b>PROVINCIA DI SONDRIO</b>											
MONTAGNA :											
LXXIII . . . . .	42.319	20.636	49	52,0	33,4	34	540	15,9	0,1	—	0,03
LXXIV . . . . .	12.004	1.469	12	79,6	7,3	—	—	—	—	—	—
LXXV . . . . .	31.886	13.032	41	43,9	40,8	8	120	15,0	..	..	0,01
LXXVI . . . . .	17.833	7.217	40	59,2	27,9	—	—	—	—	—	—
LXXVII . . . . .	60.492	67.628	112	62,1	23,5	221	4.200	19,0	0,4	..	0,06
LXXVIII . . . . .	45.942	32.119	70	66,4	23,8	99	1.860	18,8	0,2	..	0,06
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>210.476</b>	<b>142.101</b>	<b>68</b>	<b>60,0</b>	<b>26,6</b>	<b>362</b>	<b>6.720</b>	<b>18,6</b>	<b>0,2</b>	<b>..</b>	<b>0,05</b>
<b>PROVINCIA DI VARESE</b>											
MONTAGNA :											
LXXIX . . . . .	6.685	5.952	89	44,7	37,8	13	220	16,9	0,2	..	0,04
LXXX . . . . .	25.487	51.942	204	20,7	60,7	158	2.830	17,9	0,6	..	0,05
COLLINA											
LXXXI . . . . .	13.969	41.938	300	24,7	61,9	455	8.640	19,0	3,3	0,01	0,21
LXXXII . . . . .	16.777	90.305	538	13,2	66,1	1.720	38.680	22,5	10,3	0,02	0,43
LXXXIII . . . . .	13.550	40.807	301	18,7	72,1	1.220	26.750	21,9	9,0	0,03	0,66
PIANURA :											
LXXXIV . . . . .	23.737	163.277	688	10,3	75,0	4.255	101.960	24,0	17,9	0,03	0,62
Montagna . . . . .	32.172	57.894	180	23,4	58,1	171	3.050	17,8	0,5	..	0,05
Collina . . . . .	44.296	173.050	391	17,4	66,6	3.395	74.070	21,8	7,7	0,02	0,43
Pianura . . . . .	23.737	163.277	688	10,3	75,0	4.255	101.960	24,0	17,9	0,03	0,62
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>100.205</b>	<b>394.221</b>	<b>393</b>	<b>15,3</b>	<b>68,8</b>	<b>7.821</b>	<b>179.080</b>	<b>22,9</b>	<b>7,8</b>	<b>0,02</b>	<b>0,45</b>
<b>PROVINCIA DI BOLZANO</b>											
MONTAGNA :											
I . . . . .	227.633	64.210	28	57,9	22,6	1.599	24.940	15,6	0,7	0,02	0,39
II . . . . .	52.671	19.793	38	50,7	28,0	410	6.560	16,0	0,8	0,02	0,33
III . . . . .	40.982	8.655	21	68,4	20,2	120	1.840	15,3	0,3	0,01	0,21
IV . . . . .	129.737	26.180	20	57,7	23,4	162	2.260	14,0	0,1	0,01	0,09
COLLINA :											
V . . . . .	39.775	22.948	58	42,7	28,5	465	7.880	16,9	1,2	0,02	0,34
VI . . . . .	59.995	27.161	45	63,2	21,8	302	5.960	19,7	0,5	0,01	0,22

*Segue* Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)

*Segue* PROVINCIA DI BOLZANO

PIANURA :											
VII . . . . .	34.195	67.333	197	25,4	37,3	335	6.440	19,2	1,0	..	0,10
VIII . . . . .	30.162	68.680	228	35,9	32,6	410	9.780	23,9	1,4	0,01	0,14
Montagna . . .	451.023	118.838	26	57,6	23,4	2.291	35.800	15,5	0,5	0,02	0,30
Collina . . . .	99.770	50.109	50	53,5	24,9	767	13.840	18,0	0,8	0,02	0,28
Pianura . . . .	84.357	138.013	211	30,5	35,0	745	16.220	21,8	1,2	0,01	0,12
<b>Provincia . . .</b>	<b>615.150</b>	<b>304.960</b>	<b>50</b>	<b>44,5</b>	<b>29,0</b>	<b>3.803</b>	<b>65.660</b>	<b>17,3</b>	<b>0,6</b>	<b>0,01</b>	<b>0,22</b>

PROVINCIA DI TRENTO

MONTAGNA :											
IX . . . . .	68.815	66.875	97	47,4	33,6	2.840	47.130	16,6	4,1	0,04	0,70
X . . . . .	31.979	30.526	95	43,5	31,8	1.203	20.020	16,6	3,8	0,04	0,66
XI . . . . .	77.444	121.823	157	47,2	26,7	2.989	49.630	16,6	3,9	0,02	0,41
XII . . . . .	96.777	30.408	31	69,8	16,5	1.302	21.490	16,5	1,3	0,04	0,71
XIII . . . . .	101.087	49.372	49	65,6	19,2	1.422	22.410	15,8	1,4	0,03	0,45
XIV . . . . .	105.412	50.565	48	71,3	16,8	1.817	30.150	16,6	1,7	0,04	0,60
XV . . . . .	88.116	38.949	44	57,0	23,5	195	3.220	16,5	0,2	0,01	0,08
<b>Provincia . . .</b>	<b>589.630</b>	<b>388.518</b>	<b>68</b>	<b>55,7</b>	<b>24,6</b>	<b>11.768</b>	<b>194.050</b>	<b>16,5</b>	<b>2,1</b>	<b>0,03</b>	<b>0,50</b>

PROVINCIA DI BELLUNO

MONTAGNA :											
I . . . . .	113.699	41.059	36	43,4	37,6	43	550	12,8	..	..	0,01
II . . . . .	44.875	23.688	53	51,4	34,6	83	1.150	13,9	0,2	..	0,05
III . . . . .	32.042	13.235	41	45,6	39,5	14	250	17,9	..	..	0,02
IV . . . . .	66.705	73.769	111	57,9	25,7	751	18.110	24,1	1,1	0,01	0,25
V . . . . .	55.218	58.369	106	63,7	21,6	474	10.140	21,4	0,9	0,01	0,17
<b>Provincia . . .</b>	<b>312.539</b>	<b>210.120</b>	<b>67</b>	<b>55,0</b>	<b>28,9</b>	<b>1.365</b>	<b>30.200</b>	<b>22,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,01</b>	<b>0,14</b>

PROVINCIA DEL FRIULI (UDINE)

MONTAGNA :											
XXII . . . . .	97.855	54.162	55	54,3	34,7	17	350	20,6	..	..	0,01
XXIII . . . . .	66.679	26.293	39	33,0	49,4	2	40	20,0	..	..	..
XXIV . . . . .	61.414	23.444	38	64,9	25,0	6	130	21,7	..	..	0,01
XXV . . . . .	26.160	20.350	78	76,0	16,2	233	3.400	14,6	0,9	0,01	0,17
COLLINA :											
XXVI . . . . .	49.006	48.069	98	60,4	27,1	1.456	22.260	15,3	3,0	0,03	0,46
XXVII . . . . .	31.766	67.856	214	54,2	33,5	2.663	47.110	17,7	8,4	0,04	0,69
XXVIII . . . .	40.932	70.802	173	51,8	34,0	2.252	32.670	14,5	5,5	0,03	0,46
PIANURA :											
XXIX . . . . .	21.898	25.342	116	67,6	20,1	1.663	28.920	17,4	7,6	0,07	1,14
XXX . . . . .	62.274	156.374	251	41,4	34,4	9.259	140.480	15,2	14,9	0,06	0,90
XXXI . . . . .	45.616	109.430	240	58,5	29,8	5.865	101.550	17,3	12,9	0,05	0,93
XXXII . . . . .	43.219	70.632	163	64,7	23,1	7.397	122.190	16,5	17,1	0,10	1,73
XXXIII . . . .	37.161	53.576	144	59,4	26,1	6.136	98.280	16,0	16,5	0,11	1,83
Montagna . . .	252.108	124.249	49	53,4	32,9	258	8.920	15,2	0,1	..	0,03
Collina . . . .	121.704	186.727	153	54,9	32,1	8.371	102.040	16,0	5,2	0,03	0,55
Pianura . . . .	210.168	415.354	198	53,6	29,4	30.320	491.420	16,2	14,4	0,07	1,18
<b>Provincia . . .</b>	<b>583.980</b>	<b>725.330</b>	<b>124</b>	<b>54,2</b>	<b>30,7</b>	<b>38.949</b>	<b>597.380</b>	<b>16,2</b>	<b>6,3</b>	<b>0,05</b>	<b>0,82</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. t. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PROVINCIA DI PADOVA</b>											
COLLINA :											
VI . . . . .	23.921	58.493	245	59,2	25,9	5.763	111.770	19,4	24,1	0,10	1,91
PIANURA :											
VII . . . . .	15.683	51.488	328	58,6	26,3	5.328	86.590	16,3	34,0	0,10	1,68
VIII . . . . .	26.561	75.460	284	77,6	13,4	8.981	149.780	16,7	33,8	0,12	1,98
IX . . . . .	48.830	262.049	537	32,7	39,1	14.791	296.510	20,0	30,3	0,06	1,13
X . . . . .	42.602	104.470	245	69,3	18,8	13.338	326.480	24,5	31,3	0,13	3,13
XI . . . . .	21.242	56.450	266	68,5	18,6	6.533	152.980	23,4	30,8	0,12	2,71
XII . . . . .	21.380	54.996	257	63,9	24,1	6.653	140.830	21,2	31,1	0,12	2,56
Collina . . . .	23.921	58.493	245	59,2	25,9	5.763	111.770	19,4	24,1	0,10	1,91
Pianura . . . .	176.288	604.918	343	52,5	28,3	55.624	1153.170	20,7	31,6	0,09	1,91
<b>Provincia . . .</b>	<b>200.219</b>	<b>663.406</b>	<b>331</b>	<b>53,0</b>	<b>28,1</b>	<b>61.387</b>	<b>1264.940</b>	<b>20,6</b>	<b>30,7</b>	<b>0,09</b>	<b>1,91</b>
<b>PROVINCIA DI ROVIGO</b>											
PIANURA :											
XIII . . . . .	49.115	106.108	216	71,7	17,9	15.583	382.460	24,5	31,7	0,15	3,60
XIV . . . . .	44.243	111.999	253	62,6	22,7	13.791	337.070	24,4	31,2	0,12	3,01
XV . . . . .	62.772	114.034	182	70,7	18,1	15.313	379.400	24,8	24,4	0,13	3,33
<b>Provincia . . .</b>	<b>156.130</b>	<b>332.141</b>	<b>213</b>	<b>68,5</b>	<b>19,5</b>	<b>44.687</b>	<b>1088.930</b>	<b>24,6</b>	<b>28,6</b>	<b>0,13</b>	<b>3,31</b>
<b>PROVINCIA DI TREVISO</b>											
COLLINA :											
XVI . . . . .	40.929	89.080	218	63,0	24,5	6.493	79.460	12,2	15,9	0,07	0,89
XVII . . . . .	54.174	116.718	215	56,8	28,4	3.677	63.110	17,2	6,8	0,03	0,54
PIANURA :											
XVIII . . . . .	41.690	98.494	236	72,6	17,2	13.451	158.150	11,8	32,3	0,14	1,61
XIX . . . . .	40.764	140.366	344	47,6	29,6	9.281	132.430	14,3	22,8	0,07	0,94
XX . . . . .	21.655	49.967	231	67,6	22,5	3.067	55.110	18,0	14,2	0,06	1,10
XXI . . . . .	32.950	73.579	223	74,9	14,1	5.012	93.090	18,6	15,2	0,07	1,27
Collina . . . .	95.103	205.798	216	59,5	26,7	10.170	142.570	14,0	10,7	0,05	0,69
Pianura . . . .	137.059	362.408	284	62,9	22,1	30.811	438.780	14,2	22,5	0,09	1,21
<b>Provincia . . .</b>	<b>232.162</b>	<b>568.204</b>	<b>245</b>	<b>61,6</b>	<b>23,7</b>	<b>40.981</b>	<b>581.350</b>	<b>14,2</b>	<b>17,7</b>	<b>0,07</b>	<b>1,02</b>
<b>PROVINCIA DI VENEZIA</b>											
PIANURA :											
XXXIV . . . . .	56.419	77.891	138	75,8	15,3	11.466	210.710	18,4	20,3	0,15	2,71
XXXV . . . . .	41.445	80.690	195	74,1	16,8	9.985	198.960	19,9	24,1	0,12	2,47
XXXVI . . . . .	43.850	126.850	289	55,8	32,2	12.833	196.940	15,3	29,3	0,10	1,55
XXXVII . . . . .	28.980	312.069	1077	15,6	48,2	1.866	36.740	19,7	6,4	0,01	0,12
XXXVIII . . . . .	19.609	31.191	159	71,0	20,6	6.130	139.170	22,7	31,3	0,20	4,46
<b>Provincia . . .</b>	<b>190.303</b>	<b>628.691</b>	<b>330</b>	<b>41,9</b>	<b>35,3</b>	<b>42.280</b>	<b>782.520</b>	<b>18,5</b>	<b>22,2</b>	<b>0,07</b>	<b>1,24</b>
<b>PROVINCIA DI VERONA</b>											
MONTAGNA :											
XXXIX . . . . .	19.415	15.274	79	55,5	24,3	150	1.650	11,0	0,8	0,01	0,11
XL . . . . .	32.286	27.277	85	74,0	15,1	400	6.400	16,0	1,2	0,01	0,23
COLLINA :											
XLI . . . . .	32.587	54.859	168	63,3	23,3	6.018	138.300	23,0	18,5	0,11	2,52
XLII . . . . .	20.613	37.335	181	60,1	25,5	2.230	48.890	21,9	10,8	0,06	1,31
XLIII . . . . .	22.076	44.056	200	70,5	18,6	4.026	94.420	23,5	18,2	0,09	2,14
PIANURA :											
XLIV . . . . .	21.637	49.817	230	62,2	23,7	8.039	184.650	23,0	37,2	0,16	3,71
XLV . . . . .	44.335	218.651	493	26,6	44,4	8.963	161.230	18,0	20,2	0,04	0,74
XLVI . . . . .	37.376	54.120	145	73,9	15,4	10.847	224.910	20,7	29,0	0,20	4,16
XLVII . . . . .	46.605	89.213	191	68,8	19,4	10.273	285.980	27,8	22,0	0,12	3,21
Montagna . . . .	51.671	42.551	82	67,4	18,4	550	8.050	14,6	1,1	0,01	0,19
Collina . . . .	75.276	136.250	181	64,8	22,4	12.274	281.610	22,9	16,3	0,09	2,07
Pianura . . . .	149.963	411.801	275	46,1	32,8	38.122	858.770	22,5	25,4	0,09	2,08
<b>Provincia . . .</b>	<b>276.900</b>	<b>590.602</b>	<b>213</b>	<b>51,6</b>	<b>29,5</b>	<b>50.946</b>	<b>1146.430</b>	<b>22,5</b>	<b>18,4</b>	<b>0,09</b>	<b>1,94</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> .)	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata -a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)
<b>PROVINCIA DI VICENZA</b>											
MONTAGNA :											
XLVIII . . . . .	39.697	58.299	147	44,1	47,0	1.300	19.500	15,0	3,3	0,02	0,33
XLIX . . . . .	67.637	52.897	78	49,0	37,0	750	10.950	14,6	1,1	0,01	0,21
COLLINA :											
L . . . . .	32.596	96.807	297	44,0	43,5	7.325	119.540	16,3	22,5	0,08	1,23
LI . . . . .	21.697	75.017	346	47,4	36,7	4.450	70.350	15,8	20,5	0,06	0,94
LII . . . . .	21.729	35.336	163	71,4	19,1	5.580	100.960	18,1	25,7	0,16	2,86
PIANURA :											
LIII . . . . .	24.806	125.851	507	26,6	46,9	7.058	118.300	16,8	28,5	0,06	0,94
LIV . . . . .	27.084	64.594	238	65,5	23,4	7.652	126.440	16,5	28,3	0,12	1,96
LV . . . . .	21.970	44.497	203	63,2	21,6	8.362	161.650	19,3	38,1	0,19	3,63
Montagna . . . . .	107.834	111.196	104	46,2	48,7	2.050	30.450	14,9	1,9	0,02	0,27
Collina . . . . .	207.160	278	49,5	37,2	17.355	290.850	16,8	22,8	0,08	1,40	
Pianura . . . . .	78.880	234.942	318	43,9	35,9	23.072	408.390	17,6	31,2	0,10	1,73
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>257.216</b>	<b>543.298</b>	<b>215</b>	<b>46,4</b>	<b>37,8</b>	<b>42.477</b>	<b>727.690</b>	<b>17,1</b>	<b>16,5</b>	<b>0,08</b>	<b>1,32</b>
<b>PROVINCIA DEL CARNARO (FIUME)</b>											
MONTAGNA :											
I . . . . .	36.661	14.571	40	83,3	9,4	190	2.190	11,5	0,5	0,01	0,15
II . . . . .	42.198	15.228	36	65,0	19,4	385	5.590	14,5	0,9	0,03	0,37
III . . . . .	29.035	86.205	297	18,3	43,6	145	1.670	11,5	0,5	..	0,02
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>107.894</b>	<b>116.004</b>	<b>108</b>	<b>33,4</b>	<b>35,7</b>	<b>720</b>	<b>9.450</b>	<b>13,1</b>	<b>0,7</b>	<b>0,01</b>	<b>0,08</b>
<b>PROVINCIA DI GORIZIA</b>											
MONTAGNA :											
IV . . . . .	88.495	37.974	43	69,3	17,1	479	6.240	13,0	0,5	0,01	0,16
V . . . . .	70.031	32.886	47	59,0	27,1	623	8.260	13,3	0,9	0,02	0,25
COLLINA :											
VI . . . . .	60.667	104.221	172	44,8	31,4	1.737	23.950	13,8	2,9	0,02	0,23
VII . . . . .	18.222	10.310	57	71,9	16,9	242	3.240	13,4	1,3	0,02	0,31
PIANURA :											
VIII . . . . .	5.289	12.760	241	40,8	40,1	832	11.860	14,3	15,7	0,07	0,93
IX . . . . .	4.472	12.106	271	42,1	40,2	628	9.210	14,7	14,0	0,05	0,76
Montagna . . . . .	158.528	70.860	45	64,8	21,5	1.102	14.500	13,2	0,7	0,02	0,20
Collina . . . . .	78.889	114.531	145	47,0	30,2	1.979	27.190	13,7	2,5	0,02	0,24
Pianura . . . . .	9.781	24.866	255	41,4	40,1	1.460	21.070	14,4	15,0	0,06	0,85
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>247.178</b>	<b>210.257</b>	<b>85</b>	<b>52,3</b>	<b>28,5</b>	<b>4.541</b>	<b>62.760</b>	<b>13,8</b>	<b>1,8</b>	<b>0,02</b>	<b>0,30</b>
<b>PROVINCIA DELL'ISTRIA (POLA)</b>											
COLLINA :											
X . . . . .	35.540	53.802	151	65,4	16,9	1.438	15.940	11,1	4,0	0,03	0,30
XI . . . . .	107.957	122.086	113	46,9	32,8	9.181	102.350	11,1	8,5	0,08	0,84
XII . . . . .	162.579	105.342	65	75,0	16,7	9.542	101.940	10,7	5,9	0,09	0,97
XIII . . . . .	48.854	18.531	38	53,2	26,5	227	1.300	5,7	0,5	0,01	0,07
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>354.930</b>	<b>299.761</b>	<b>84</b>	<b>60,1</b>	<b>24,2</b>	<b>20.388</b>	<b>221.530</b>	<b>10,9</b>	<b>5,7</b>	<b>0,07</b>	<b>0,74</b>
<b>PROVINCIA DI TRIESTE</b>											
COLLINA :											
XIV . . . . .	6.115	1.629	27	61,0	27,8	—	—	—	—	—	—
XV . . . . .	8.353	255.046	3053	5,6	53,6	20	200	10,0	0,2	..	..
XVI . . . . .	5.980	16.879	282	29,3	57,0	100	1.450	14,5	1,7	0,01	0,09
XVII . . . . .	31.711	18.671	59	56,9	27,9	575	5.970	10,4	1,8	0,03	0,32
XVIII . . . . .	48.051	23.086	48	53,8	26,7	497	7.460	15,0	1,0	0,02	0,32

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per Km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)
----------------	--	---------------------------------------	---	--------------------------------	-------------------------------------	--	--	---	---	--	--

## Segue PROVINCIA DI TRIESTE

PIANURA:											
XIX . . . . .	13.218	45.296	343	19,9	63,2	1.469	30.800	21,0	11,1	0,03	0,68
Collina . . . . .	100.210	315.811	315	14,2	49,8	1.192	15.080	12,7	1,2	..	0,05
Pianura . . . . .	13.218	45.296	343	19,9	63,2	1.469	30.800	21,0	11,1	0,03	0,68
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>113.428</b>	<b>360.607</b>	<b>318</b>	<b>14,9</b>	<b>51,3</b>	<b>2.661</b>	<b>45.880</b>	<b>17,2</b>	<b>2,3</b>	<b>0,01</b>	<b>0,13</b>

## PROVINCIA DI ZARA

COLLINA:											
XX . . . . .	10.539	25.494	242	30,8	36,7	125	1.580	12,6	1,2	..	0,06
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>10.539</b>	<b>25.494</b>	<b>242</b>	<b>30,8</b>	<b>36,7</b>	<b>125</b>	<b>1.580</b>	<b>12,6</b>	<b>1,2</b>	<b>..</b>	<b>0,06</b>

## PROVINCIA DI BOLOGNA

MONTAGNA:											
I . . . . .	46.238	42.711	92	59,4	29,9	5.945	48.970	8,2	12,9	0,14	1,15
II . . . . .	35.011	33.364	95	73,2	17,6	4.737	82.630	17,4	13,5	0,14	2,48
III . . . . .	40.252	29.834	74	77,6	14,0	5.935	114.040	19,2	14,7	0,20	3,82
COLLINA:											
IV . . . . .	32.721	36.484	112	73,3	18,8	6.533	150.090	23,0	20,0	0,18	4,11
V . . . . .	29.997	321.335	1071	15,1	49,8	8.942	212.220	23,7	29,8	0,03	0,66
VI . . . . .	40.235	67.508	168	64,7	19,8	12.820	313.980	24,5	31,9	0,19	4,65
PIANURA:											
VII . . . . .	19.007	39.846	210	54,9	34,6	6.470	163.370	25,3	34,0	0,16	4,10
VIII . . . . .	28.160	44.630	158	73,3	18,0	8.290	205.180	24,8	29,4	0,19	4,60
IX . . . . .	38.651	58.762	152	73,3	17,9	11.200	319.200	28,5	29,0	0,19	5,43
X . . . . .	38.957	44.657	115	74,4	16,4	10.700	299.600	28,0	27,5	0,24	6,71
Montagna . . . . .	121.501	105.909	87	69,3	21,1	16.617	245.640	14,8	13,7	0,16	2,32
Collina . . . . .	102.958	425.827	413	27,5	42,7	28.295	678.290	23,9	27,5	0,07	1,59
Pianura . . . . .	124.775	187.895	151	69,7	21,0	36.660	987.350	26,9	29,4	0,20	5,25
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>349.229</b>	<b>719.131</b>	<b>206</b>	<b>45,0</b>	<b>33,7</b>	<b>81.572</b>	<b>1909.280</b>	<b>23,4</b>	<b>23,4</b>	<b>0,11</b>	<b>2,65</b>

## PROVINCIA DI FERRARA

PIANURA:											
XI . . . . .	34.823	67.227	193	72,1	18,0	10.221	284.770	27,9	29,4	0,15	4,24
XII . . . . .	82.976	179.702	217	55,9	25,8	25.359	646.900	25,5	30,6	0,14	3,60
XIII . . . . .	53.407	73.197	137	81,5	11,2	12.281	286.360	23,3	23,0	0,17	3,91
XIV . . . . .	20.938	31.756	152	80,8	12,2	11.809	291.310	24,7	56,4	0,37	9,17
XV . . . . .	14.764	26.604	180	72,5	15,7	4.124	61.770	15,0	27,9	0,16	2,32
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>206.908</b>	<b>378.486</b>	<b>183</b>	<b>67,0</b>	<b>13,7</b>	<b>63.794</b>	<b>1571.110</b>	<b>24,6</b>	<b>30,8</b>	<b>0,17</b>	<b>4,15</b>

## PROVINCIA DI FORLÌ

MONTAGNA:											
XVI . . . . .	61.318	30.415	50	71,9	18,5	7.023	67.720	9,6	11,5	0,23	2,23
XVII . . . . .	32.239	31.060	96	74,7	15,0	8.456	157.590	18,6	26,2	0,27	5,07
COLLINA:											
XVIII . . . . .	32.861	36.938	112	79,5	13,0	10.000	130.000	13,0	30,4	0,27	3,52
XIX . . . . .	23.807	41.064	172	79,4	11,9	11.000	135.000	12,3	46,2	0,27	3,29
XX . . . . .	28.220	27.005	96	78,0	14,3	7.300	120.000	16,4	25,9	0,27	4,44

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)

## Segue PROVINCIA DI FORLÌ

PIANURA :											
XXI . . . . .	23.482	73.175	312	45,5	33,8	10.000	235.000	23,5	42,6	0,14	3,21
XXII . . . . .	9.770	27.678	283	63,8	23,6	4.200	90.000	21,4	43,0	0,15	3,25
XXIII . . . . .	23.806	99.053	416	50,4	30,3	11.500	200.000	17,4	48,3	0,12	2,02
XXIV . . . . .	31.620	73.072	231	63,7	23,2	13.000	250.000	19,2	41,1	0,18	3,42
Montagna . . . . .	98.557	61.475	66	73,4	16,6	15.479	225.310	14,6	16,5	0,25	3,67
Collina . . . . .	84.888	105.007	124	79,1	18,9	28.300	885.000	13,6	33,3	0,27	3,67
Pianura . . . . .	88.678	272.978	308	54,1	28,6	38.700	775.000	20,0	43,6	0,14	2,84
<b>Provincia</b> . . . . .	<b>267.123</b>	<b>439.460</b>	<b>165</b>	<b>62,7</b>	<b>23,2</b>	<b>82.479</b>	<b>1385.310</b>	<b>16,8</b>	<b>30,9</b>	<b>0,19</b>	<b>3,15</b>

## PROVINCIA DI MODENA

MONTAGNA :											
XXV . . . . .	24.418	18.831	77	85,1	8,1	3.360	26.940	8,0	13,8	0,18	1,43
XXVI . . . . .	38.447	24.572	64	70,7	17,8	3.215	28.570	8,9	8,4	0,13	1,16
XXVII . . . . .	30.315	30.903	102	79,7	12,1	6.508	77.940	12,0	21,5	0,21	2,52
XXVIII . . . . .	18.940	19.218	101	82,6	8,3	3.618	48.510	13,4	19,1	0,19	2,52
COLLINA :											
XXIX . . . . .	22.165	50.543	228	62,2	25,8	4.782	90.710	19,0	21,6	0,09	1,79
PIANURA :											
XXX . . . . .	38.090	146.595	385	41,8	35,1	8.237	189.470	23,0	21,6	0,06	1,29
XXXI . . . . .	20.714	50.325	243	63,7	26,3	4.700	108.100	23,0	22,7	0,09	2,15
XXXII . . . . .	24.869	51.170	206	79,1	14,1	5.380	142.560	26,5	21,6	0,11	2,79
XXXIII . . . . .	36.625	71.343	194	73,5	16,2	8.790	225.100	25,6	23,9	0,12	3,16
Montagna . . . . .	112.120	98.524	83	79,0	18,0	16.701	181.960	10,9	14,9	0,18	1,95
Collina . . . . .	22.165	50.543	228	62,2	25,8	4.782	90.710	19,0	21,6	0,09	1,79
Pianura . . . . .	120.498	319.438	285	58,8	25,9	27.107	665.230	24,5	23,5	0,08	2,08
<b>Provincia</b> . . . . .	<b>254.783</b>	<b>463.500</b>	<b>182</b>	<b>62,8</b>	<b>23,4</b>	<b>48.590</b>	<b>937.900</b>	<b>19,3</b>	<b>19,1</b>	<b>0,10</b>	<b>2,02</b>

## PROVINCIA DI PARMA

MONTAGNA :											
XXXIV . . . . .	17.282	7.858	45	82,3	9,4	1.530	22.090	14,4	8,9	0,19	2,81
XXXV . . . . .	114.902	59.669	52	79,6	11,5	8.811	125.020	14,2	7,7	0,15	2,10
XXXVI . . . . .	37.605	24.220	64	85,0	8,5	5.725	95.680	16,7	15,2	0,24	3,95
COLLINA :											
XXXVII . . . . .	28.794	36.352	126	58,2	27,0	6.578	129.390	19,7	22,8	0,18	3,56
XXXVIII . . . . .	18.385	22.826	124	68,2	22,5	4.451	91.160	20,5	24,2	0,19	3,99
XXXIX . . . . .	25.432	41.900	165	60,8	26,2	7.464	153.760	20,6	29,3	0,18	3,67
PIANURA :											
XL . . . . .	41.684	141.330	339	37,2	36,1	11.866	289.300	24,4	28,5	0,08	2,05
XLI . . . . .	32.410	47.629	147	70,5	18,5	9.014	221.030	24,5	27,8	0,19	4,64
Montagna . . . . .	169.789	91.747	54	81,2	10,5	16.066	243.790	15,1	9,5	0,18	2,65
Collina . . . . .	72.611	101.078	139	61,6	25,6	18.493	374.310	20,2	25,5	0,18	3,70
Pianura . . . . .	74.094	188.959	255	45,8	31,5	20.880	510.830	24,4	28,8	0,11	2,70
<b>Provincia</b> . . . . .	<b>316.494</b>	<b>381.784</b>	<b>121</b>	<b>58,6</b>	<b>24,8</b>	<b>55.439</b>	<b>1127.430</b>	<b>20,3</b>	<b>17,5</b>	<b>0,15</b>	<b>2,95</b>

## PROVINCIA DI PIACENZA

MONTAGNA :											
XLII . . . . .	33.389	15.508	46	87,8	5,4	3.400	56.960	16,8	10,2	0,22	3,67
XLIII . . . . .	27.326	13.332	49	79,1	10,7	2.575	42.170	16,4	9,4	0,19	3,16
XLIV . . . . .	23.734	17.120	72	86,0	7,6	4.325	72.130	16,7	18,2	0,25	4,21
COLLINA :											
XLV . . . . .	40.140	42.908	107	74,2	17,3	10.350	209.200	20,2	25,8	0,24	4,88
XLVI . . . . .	14.985	19.353	129	78,1	13,5	4.625	98.000	21,2	30,9	0,24	5,06
XLVII . . . . .	18.471	23.814	129	66,4	22,1	6.025	146.100	24,2	32,6	0,25	6,14
XLVIII . . . . .	13.953	21.235	152	57,4	28,6	4.875	118.900	24,4	34,9	0,23	5,60

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km. <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
----------------	--	---------------------------------------	--	--------------------------------	-------------------------------------	--	--	---	--	--	--

Segue PROVINCIA DI PIACENZA

PIANURA :											
XLIX . . . . .	35.664	106.826	300	29,7	45,2	11.825	289.700	24,5	33,2	0,11	2,71
L . . . . .	27.677	36.818	133	63,3	24,9	8.200	203.550	24,8	29,6	0,22	5,53
Montagna . . .	84.449	45.990	54	84,6	7,8	10.300	171.250	16,6	12,2	0,22	3,73
Collina . . . .	87.549	107.310	123	69,7	20,0	25.875	572.200	22,1	29,6	0,24	5,33
Pianura . . . .	63.341	143.844	227	38,5	39,5	20.025	493.250	24,6	31,6	0,14	3,43
<b>Provincia . . .</b>	<b>236.339</b>	<b>296.914</b>	<b>126</b>	<b>56,8</b>	<b>27,8</b>	<b>56.200</b>	<b>1.236.700</b>	<b>22,0</b>	<b>23,9</b>	<b>0,19</b>	<b>4,17</b>

PROVINCIA DI RAVENNA

COLLINA :											
LI . . . . .	30.587	26.265	86	75,8	14,6	11.725	167.810	14,3	38,3	0,45	6,39
PIANURA :											
LII . . . . .	23.186	54.029	233	56,6	24,2	10.182	210.700	20,7	43,9	0,19	3,90
LIII . . . . .	10.338	21.803	211	66,5	21,1	3.994	86.480	21,7	38,6	0,18	3,97
LIV . . . . .	40.891	82.295	201	67,3	19,7	15.859	378.800	23,9	38,8	0,19	4,60
LV . . . . .	67.615	94.122	139	63,4	22,5	30.403	788.350	25,9	45,0	0,32	8,38
Collina . . . .	30.587	26.265	86	75,8	14,6	11.725	167.810	14,3	38,3	0,45	6,39
Pianura . . . .	142.030	252.249	178	63,7	21,8	60.438	1.464.330	24,2	42,6	0,24	5,81
<b>Provincia . . .</b>	<b>172.617</b>	<b>278.514</b>	<b>161</b>	<b>64,7</b>	<b>21,2</b>	<b>72.163</b>	<b>1.632.140</b>	<b>22,6</b>	<b>41,8</b>	<b>0,26</b>	<b>5,86</b>

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

MONTAGNA :											
LVI . . . . .	40.213	17.951	45	80,4	12,3	2.980	37.790	12,7	7,4	0,17	2,11
LVII . . . . .	40.670	37.932	93	84,1	8,5	5.735	95.300	16,6	14,1	0,15	2,51
COLLINA :											
LVIII . . . . .	19.221	19.615	102	78,0	15,0	3.258	57.180	17,6	17,0	0,17	2,92
LIX . . . . .	19.475	36.866	189	68,2	22,1	4.860	85.200	17,5	25,0	0,13	2,31
PIANURA :											
LX . . . . .	44.630	150.970	338	49,3	30,2	10.960	224.910	20,5	24,6	0,07	1,49
LXI . . . . .	50.406	105.613	210	70,3	19,4	12.440	273.380	22,0	24,7	0,12	2,59
Montagna . . .	80.883	55.883	69	82,9	9,7	8.715	133.090	15,3	10,8	0,16	2,38
Collina . . . .	38.696	56.481	146	71,6	19,6	8.118	142.380	17,5	21,0	0,14	2,52
Pianura . . . .	95.036	256.583	270	68,2	25,6	23.400	498.290	21,3	24,6	0,09	1,94
<b>Provincia . . .</b>	<b>214.615</b>	<b>368.847</b>	<b>172</b>	<b>63,8</b>	<b>22,4</b>	<b>40.233</b>	<b>773.760</b>	<b>19,2</b>	<b>18,7</b>	<b>0,11</b>	<b>2,10</b>

PROVINCIA DI AREZZO

MONTAGNA :											
I . . . . .	78.350	59.583	76	70,4	19,8	11.262	140.530	12,5	14,4	0,19	2,36
II . . . . .	39.827	15.448	39	79,8	11,2	6.013	64.570	10,7	15,1	0,39	4,18
COLLINA :											
III . . . . .	56.821	75.349	133	60,4	30,0	12.074	164.080	13,6	21,2	0,16	2,18
IV . . . . .	21.122	19.376	92	64,5	23,8	4.600	69.660	15,1	21,8	0,24	3,60
V . . . . .	80.343	107.411	134	64,4	20,1	18.820	282.000	15,0	23,4	0,18	2,63
VI . . . . .	28.646	32.378	113	77,2	14,6	7.525	116.560	15,5	26,3	0,23	3,60
Montagna . . .	118.177	75.031	63	72,4	18,0	17.275	205.100	11,9	14,6	0,23	2,73
Collina . . . .	186.932	234.514	125	64,9	22,9	43.019	632.300	14,7	23,0	0,18	2,70
<b>Provincia . . .</b>	<b>305.109</b>	<b>309.545</b>	<b>101</b>	<b>66,5</b>	<b>21,8</b>	<b>60.294</b>	<b>837.400</b>	<b>13,9</b>	<b>19,8</b>	<b>0,19</b>	<b>2,71</b>



Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPFRFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> .)	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PROVINCIA DI FIRENZE</b>											
MONTAGNA :											
VII . . . . .	60.269	26.580	44	76,1	13,6	6.300	63.000	10,0	10,5	0,24	2,37
VIII . . . . .	13.292	11.920	90	52,5	38,1	250	2.500	10,0	1,9	0,02	0,21
COLLINA											
IX . . . . .	70.450	61.025	87	69,0	20,9	8.700	139.200	16,0	12,3	0,14	2,28
X . . . . .	43.446	45.934	106	76,4	14,7	10.500	136.500	13,0	24,2	0,23	2,97
XI . . . . .	70.618	439.329	622	19,9	44,4	15.300	221.850	14,5	21,7	0,03	0,50
XII . . . . .	42.039	116.327	277	45,1	42,1	11.410	188.260	16,5	27,1	0,10	1,62
XIII . . . . .	38.060	42.023	110	72,6	19,0	9.460	156.090	16,5	24,9	0,23	3,71
PIANURA :											
XIV . . . . .	29.912	114.470	383	25,8	57,7	5.905	97.430	16,5	19,7	0,05	0,85
Montagna . . . . .	73.561	38.500	52	69,1	21,0	6.550	65.500	10,0	8,9	0,17	1,70
Collina . . . . .	284.618	704.688	266	35,9	38,2	55.370	841.900	15,2	20,9	0,08	1,19
Pianura . . . . .	29.912	114.470	383	25,8	67,7	5.905	97.430	16,5	19,7	0,05	0,85
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>388.086</b>	<b>857.608</b>	<b>233</b>	<b>35,9</b>	<b>40,0</b>	<b>67.825</b>	<b>1004.830</b>	<b>14,8</b>	<b>18,4</b>	<b>0,08</b>	<b>1,17</b>
<b>PROVINCIA DI GROSSETO</b>											
MONTAGNA :											
XV . . . . .	46.858	28.014	60	73,4	15,3	4.834	45.880	9,5	10,3	0,17	1,64
XVI . . . . .	91.966	30.839	34	78,9	11,9	12.509	122.620	9,8	13,6	0,41	3,98
COLLINA :											
XVII . . . . .	82.277	25.570	31	74,9	18,1	11.393	124.590	10,9	13,8	0,45	4,87
XVIII . . . . .	97.430	45.963	47	47,7	41,8	9.939	99.960	10,1	10,2	0,22	2,17
XIX . . . . .	7.953	10.996	138	55,1	30,7	1.086	9.080	8,4	13,7	0,10	0,83
PIANURA :											
XX . . . . .	107.513	43.734	41	50,0	28,3	20.822	230.270	11,1	19,4	0,48	5,27
Montagna . . . . .	138.824	58.853	42	76,5	13,4	17.343	168.500	9,7	12,5	0,29	2,86
Collina . . . . .	187.600	82.529	44	57,7	32,6	22.418	233.680	10,4	11,9	0,27	2,83
Pianura . . . . .	107.513	43.734	41	50,0	28,3	20.822	230.270	11,1	19,4	0,48	5,27
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>433.997</b>	<b>185.116</b>	<b>43</b>	<b>61,9</b>	<b>25,4</b>	<b>60.583</b>	<b>632.400</b>	<b>10,4</b>	<b>14,0</b>	<b>0,33</b>	<b>3,42</b>
<b>PROVINCIA DI LIVORNO</b>											
MONTAGNA :											
XXI . . . . .	22.916	31.818	139	33,1	49,0	590	4.980	8,4	2,6	0,02	0,16
XXII . . . . .	1.914	539	28	21,3	41,4	—	—	—	—	—	—
COLLINA :											
XXIII . . . . .	4.001	10.711	268	49,0	34,1	1.200	15.600	13,8	30,0	0,11	1,46
XXIV . . . . .	21.858	27.412	125	56,1	33,9	4.250	53.060	12,5	19,4	0,16	1,94
XXV . . . . .	55.264	55.670	101	48,2	40,4	9.800	106.730	10,9	17,7	0,18	1,92
XXVI . . . . .	8.687	129.648	1492	7,8	58,9	925	12.010	13,0	10,6	0,01	0,09
Montagna . . . . .	24.830	32.857	130	32,8	48,8	590	4.980	8,4	2,4	0,02	0,15
Collina . . . . .	89.810	223.441	249	20,9	49,5	16.175	187.400	11,6	18,0	0,07	0,84
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>114.640</b>	<b>255.798</b>	<b>223</b>	<b>27,6</b>	<b>49,4</b>	<b>16.765</b>	<b>192.389</b>	<b>11,5</b>	<b>14,6</b>	<b>0,07</b>	<b>0,75</b>
<b>PROVINCIA DI LUCCA</b>											
MONTAGNA :											
XXVII . . . . .	18.603	10.365	56	68,7	23,8	817	12.670	15,5	4,4	0,08	1,22
XXVIII . . . . .	32.290	32.857	102	62,7	25,7	1.455	23.590	16,2	4,5	0,04	0,72
XXIX . . . . .	36.232	39.791	110	52,1	36,9	1.450	20.400	14,1	4,0	0,04	0,51
XXX . . . . .	16.600	26.299	158	44,2	44,7	478	6.950	14,5	2,9	0,02	0,26
COLLINA :											
XXXI . . . . .	4.190	11.602	277	74,8	15,8	1.520	22.660	14,9	36,3	0,13	1,95
XXXII . . . . .	33.468	128.602	384	44,7	35,5	6.467	105.420	16,3	19,3	0,05	0,82
PIANURA :											
XXXIII . . . . .	21.035	96.849	460	39,7	37,3	2.958	46.930	15,9	14,1	0,03	0,48
Montagna . . . . .	103.725	109.312	105	55,2	33,9	4.200	63.610	15,1	4,0	0,04	0,58
Collina . . . . .	87.658	140.204	372	47,4	32,8	7.987	128.080	16,0	21,2	0,06	0,91
Pianura . . . . .	21.035	96.849	460	39,7	37,3	2.958	46.930	15,9	14,1	0,03	0,48
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>182.418</b>	<b>348.365</b>	<b>213</b>	<b>47,9</b>	<b>34,7</b>	<b>15.145</b>	<b>238.620</b>	<b>15,8</b>	<b>9,3</b>	<b>0,04</b>	<b>0,69</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
----------------	-------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------------	-----------------------------	----------------------------------	--	--	---	--------------------------------------	---	--

PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

MONTAGNA :											
XXXIV . . . . .	11.439	104.568	914	22,2	58,0	1.065	13.520	12,7	9,3	0,01	0,13
XXXV . . . . .	34.326	27.129	79	69,6	19,5	1.830	18.760	10,3	5,3	0,07	0,69
XXXVI . . . . .	55.143	60.291	109	63,7	26,0	3.920	40.070	10,2	7,1	0,07	0,66
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>100.908</b>	<b>191.988</b>	<b>190</b>	<b>45,5</b>	<b>39,7</b>	<b>6.815</b>	<b>72.350</b>	<b>10,6</b>	<b>6,8</b>	<b>0,04</b>	<b>0,38</b>

PROVINCIA DI PISA

COLLINA :											
XXXVII . . . . .	6.854	17.195	251	44,8	41,8	422	6.200	14,7	6,2	0,02	0,36
XXXVIII . . . . .	89.622	49.011	55	64,5	21,3	11.987	122.010	10,2	13,4	0,24	2,49
XXXIX . . . . .	41.100	41.091	100	79,7	11,6	9.473	113.530	12,0	23,0	0,23	2,76
XL . . . . .	19.899	16.595	83	75,8	16,3	4.072	46.430	11,4	20,5	0,25	2,80
XLI . . . . .	22.096	48.691	220	63,5	25,6	6.029	92.210	15,3	27,3	0,12	1,89
PIANURA :											
XLII . . . . .	50.123	170.270	340	34,7	43,6	10.325	151.120	14,6	20,6	0,06	0,89
Collina . . . . .	179.571	172.583	96	67,4	21,5	31.983	380.380	11,9	17,8	0,19	2,20
Pianura . . . . .	50.123	170.270	340	34,7	43,6	10.325	151.120	14,6	20,6	0,06	0,89
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>229.694</b>	<b>342.853</b>	<b>140</b>	<b>51,8</b>	<b>32,0</b>	<b>42.308</b>	<b>531.500</b>	<b>12,6</b>	<b>18,4</b>	<b>0,12</b>	<b>1,55</b>

PROVINCIA DI PISTOIA

MONTAGNA :											
XLIII . . . . .	52.784	96.359	183	38,7	42,7	3.850	46.900	12,2	7,3	0,04	0,49
COLLINA :											
XLIV . . . . .	4.503	11.283	251	64,1	25,9	1.125	16.730	14,9	25,0	0,10	0,48
XLV . . . . .	20.431	67.092	328	51,4	31,6	4.350	72.120	16,6	21,3	0,06	1,07
PIANURA :											
XLVI . . . . .	12.734	31.869	250	52,3	38,3	2.630	43.040	16,4	20,7	0,08	1,35
Montagna . . . . .	52.784	96.359	183	38,7	42,7	3.850	46.900	12,2	7,3	0,04	0,49
Collina . . . . .	24.934	78.375	314	53,3	30,7	5.475	88.850	16,2	22,0	0,07	1,13
Pianura . . . . .	12.734	31.869	250	52,3	38,3	2.630	43.040	16,4	20,7	0,08	1,35
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>90.452</b>	<b>206.603</b>	<b>228</b>	<b>46,7</b>	<b>37,2</b>	<b>11.955</b>	<b>178.790</b>	<b>15,0</b>	<b>13,2</b>	<b>0,06</b>	<b>0,87</b>

PROVINCIA DI SIENA

MONTAGNA :											
XLVII . . . . .	45.422	22.572	50	68,7	22,6	5.704	55.090	9,7	12,6	0,25	2,44
COLLINA :											
XLVIII . . . . .	34.796	19.094	55	78,8	13,0	6.916	78.250	11,3	19,9	0,36	4,10
XLIX . . . . .	34.926	44.859	128	67,9	19,6	10.387	165.480	15,9	29,7	0,23	3,69
L . . . . .	37.457	20.079	54	75,4	17,5	9.528	118.600	12,4	25,4	0,47	5,91
LI . . . . .	46.214	20.857	45	78,7	12,9	9.040	122.020	13,5	19,6	0,43	5,85
LII . . . . .	46.377	24.070	52	84,4	9,2	8.146	101.400	12,4	17,6	0,34	4,21
LIII . . . . .	58.625	70.539	120	46,2	25,6	10.557	136.170	12,9	18,0	0,15	1,93
LIV . . . . .	56.777	44.250	78	67,6	21,3	11.843	168.520	14,2	20,9	0,27	3,81
Montagna . . . . .	45.422	22.572	50	68,7	22,6	5.704	55.090	9,7	12,6	0,25	2,44
Collina . . . . .	315.178	243.748	77	66,1	19,2	68.417	890.440	13,4	21,1	0,27	3,65
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>360.594</b>	<b>266.320</b>	<b>74</b>	<b>66,3</b>	<b>19,4</b>	<b>72.121</b>	<b>945.530</b>	<b>13,1</b>	<b>20,0</b>	<b>0,27</b>	<b>3,55</b>

PROVINCIA DI ANCONA

MONTAGNA :											
I . . . . .	47.128	45.810	97	64,4	24,4	9.025	97.550	10,8	19,1	0,20	2,13
II . . . . .	16.585	17.345	105	77,1	15,4	5.310	67.450	12,7	32,0	0,31	3,89

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<i>Segue PROVINCIA DI ANCONA</i>											
<i>COLLINA :</i>											
III . . . . .	25.950	42.266	163	78,7	13,6	10.828	200.340	18,5	41,7	0,26	4,74
IV . . . . .	19.442	102.502	527	30,7	41,8	7.527	160.520	21,3	38,7	0,07	1,57
V . . . . .	18.136	28.387	157	80,7	12,5	7.697	172.110	22,4	42,4	0,27	6,06
VI . . . . .	16.717	45.429	272	49,9	36,4	6.815	153.780	22,6	40,8	0,15	3,39
VII . . . . .	26.667	54.449	204	66,1	23,1	11.330	247.180	21,8	42,5	0,21	4,54
VIII . . . . .	12.952	33.688	260	60,4	26,1	5.216	124.260	23,8	40,3	0,15	3,69
Montagna . . . .	63.713	63.155	99	67,9	21,9	14.335	165.000	11,5	22,5	0,23	2,61
Collina . . . . .	119.864	308.721	258	55,9	28,5	49.413	1058.190	21,4	41,2	0,16	3,45
Provincia . . . .	183.577	369.876	201	57,8	27,4	63.748	1223.190	19,2	34,7	0,17	3,31
<i>PROVINCIA DI ASCOLI PICENO</i>											
<i>MONTAGNA :</i>											
IX . . . . .	40.083	20.423	51	83,8	9,4	1.900	19.000	10,0	4,7	0,09	0,93
X . . . . .	43.569	67.537	155	65,5	19,1	10.800	144.180	13,4	24,8	0,16	2,13
<i>COLLINA :</i>											
XI . . . . .	15.627	26.048	167	73,8	17,8	6.000	94.500	15,8	38,4	0,23	3,63
XII . . . . .	34.937	49.249	141	81,2	11,2	12.660	193.100	15,3	36,2	0,26	3,92
XIII . . . . .	14.810	25.627	173	74,8	17,9	5.730	97.730	17,1	38,7	0,22	3,81
XIV . . . . .	11.417	24.086	211	77,5	16,4	4.470	74.670	16,7	39,2	0,19	3,10
XV . . . . .	20.776	51.081	246	59,1	24,8	7.725	130.140	16,8	37,2	0,15	2,55
XVI . . . . .	10.497	35.932	342	56,9	28,7	3.625	65.990	18,2	34,5	0,10	1,84
Montagna . . . .	83.652	87.960	105	69,8	16,8	12.700	163.180	12,8	15,2	0,14	1,86
Collina . . . . .	108.064	212.023	198	70,3	19,3	40.210	656.130	16,3	37,2	0,19	3,09
Provincia . . . .	181.716	299.983	156	70,1	18,6	52.910	819.310	15,5	27,6	0,18	2,73
<i>PROVINCIA DI MACERATA</i>											
<i>MONTAGNA :</i>											
XVII . . . . .	61.109	17.833	29	71,7	18,3	4.115	34.770	8,4	6,7	0,23	1,95
XVIII . . . . .	43.830	34.683	79	71,0	16,7	9.212	126.690	13,8	21,0	0,27	3,65
XIX . . . . .	38.401	36.769	96	80,9	11,4	11.140	182.140	16,4	29,0	0,30	4,95
XX . . . . .	25.284	22.446	89	83,1	9,4	7.208	106.300	14,7	28,5	0,32	4,74
<i>COLLINA :</i>											
XXI . . . . .	40.045	55.632	139	80,0	12,3	16.125	257.990	16,0	40,3	0,29	4,64
XXII . . . . .	44.863	86.306	192	68,5	18,7	18.475	399.870	21,6	41,2	0,21	4,63
XXIII . . . . .	10.355	30.815	298	49,2	35,9	3.908	81.460	20,8	37,7	0,13	2,64
Montagna . . . .	168.624	111.731	68	77,2	13,4	31.675	449.900	14,2	18,8	0,28	4,03
Collina . . . . .	95.263	172.753	181	69,6	19,1	38.508	739.320	19,2	40,4	0,22	4,28
Provincia . . . .	263.887	284.484	108	72,5	16,9	70.183	1189.220	16,9	26,6	0,25	4,18
<i>PROVINCIA DI PESARO E URBINO</i>											
<i>MONTAGNA :</i>											
XXIV . . . . .	37.804	32.477	86	72,5	18,6	7.713	95.230	12,3	20,4	0,24	2,93
XXV . . . . .	25.099	22.495	90	82,8	9,1	6.603	104.210	15,8	26,3	0,29	4,63
XXVI . . . . .	95.269	59.353	62	74,2	15,4	15.020	218.150	14,5	15,8	0,25	3,68
<i>COLLINA :</i>											
XXVII . . . . .	20.126	19.859	99	70,8	18,9	5.650	202.510	35,8	28,1	0,28	10,20
XXVIII . . . . .	30.398	32.112	106	76,3	12,1	7.850	189.250	24,1	25,8	0,24	5,89
XXIX . . . . .	26.218	64.416	246	53,5	28,1	10.395	79.400	7,6	39,6	0,16	1,23
XXX . . . . .	23.957	33.815	141	76,2	15,9	8.301	136.940	16,5	34,6	0,25	4,05
XXXI . . . . .	17.259	43.296	251	56,9	26,9	6.507	129.620	19,9	37,7	0,15	2,99
Montagna . . . .	158.172	114.325	72	75,5	15,0	29.336	417.590	14,2	18,5	0,26	3,63
Collina . . . . .	117.958	193.498	164	67,8	22,1	38.703	737.720	19,1	32,8	0,20	3,81
Provincia . . . .	276.130	307.823	111	68,0	19,5	68.039	1155.310	17,0	24,6	0,22	3,75

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km. <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. i. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PROVINCIA DI PERUGIA</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
I . . . . .	83.858	64.774	77	74,9	15,8	19.048	247.630	13,0	22,7	0,29	3,82
II . . . . .	69.540	43.879	63	78,6	12,6	14.276	190.580	13,3	20,5	0,33	4,34
III . . . . .	32.558	26.007	80	72,9	17,5	6.852	84.960	12,4	21,0	0,26	3,27
IV . . . . .	52.522	69.059	131	55,1	26,2	10.936	168.410	15,4	20,8	0,16	2,44
V . . . . .	51.733	48.108	93	58,6	25,7	8.099	110.550	13,6	15,7	0,17	2,30
VI . . . . .	34.971	10.438	30	77,5	12,7	3.932	42.470	10,8	11,2	0,38	4,07
VII . . . . .	54.015	14.182	26	73,7	12,5	5.810	58.030	10,0	10,8	0,41	4,09
<b>COLLINA :</b>											
VIII . . . . .	9.615	6.723	70	86,4	6,1	1.683	20.120	12,0	17,5	0,25	2,99
IX . . . . .	43.569	44.134	101	78,1	14,4	14.872	172.140	11,6	34,1	0,34	3,90
X . . . . .	65.924	114.622	174	55,4	25,3	21.501	314.990	14,7	32,6	0,19	2,75
XI . . . . .	45.907	45.947	100	79,7	12,4	15.476	214.340	13,8	33,7	0,34	4,66
XII . . . . .	27.003	27.497	102	83,1	9,2	8.910	131.870	14,8	33,0	0,32	4,80
XIII . . . . .	21.632	16.202	75	82,6	9,3	6.403	84.360	13,2	29,6	0,40	5,21
Montagna . . . . .	379.197	276.447	73	67,6	19,4	68.953	902.630	13,1	18,9	0,25	3,27
Collina . . . . .	213.850	255.125	119	69,5	17,7	68.845	937.820	13,6	32,2	0,27	3,68
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>592.847</b>	<b>531.572</b>	<b>90</b>	<b>68,6</b>	<b>18,6</b>	<b>137.798</b>	<b>1840.450</b>	<b>13,4</b>	<b>23,2</b>	<b>0,26</b>	<b>3,46</b>
<b>PROVINCIA DI TERNI</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
XIV . . . . .	33.852	73.628	217	25,4	58,2	5.236	57.450	11,0	15,5	0,07	0,78
XV . . . . .	13.464	7.239	54	52,6	38,2	1.300	8.070	6,2	9,7	0,18	1,11
<b>COLLINA :</b>											
XVI . . . . .	11.184	7.112	64	84,1	9,3	2.208	19.890	9,0	19,7	0,31	2,80
XVII . . . . .	5.403	5.197	96	77,1	15,5	1.270	15.590	12,3	23,5	0,24	3,00
XVIII . . . . .	24.946	9.221	37	86,4	7,2	3.386	28.210	8,3	13,6	0,37	3,06
XIX . . . . .	48.020	36.462	76	66,0	21,4	9.887	106.800	10,8	20,6	0,27	2,93
XX . . . . .	35.392	27.489	78	77,4	13,7	7.372	86.740	11,8	20,8	0,27	3,16
XXI . . . . .	28.204	26.175	93	62,3	28,3	6.473	77.890	12,0	23,0	0,25	2,98
Montagna . . . . .	47.316	80.867	171	27,8	56,4	8.538	65.520	10,0	13,8	0,08	0,81
Collina . . . . .	153.149	111.656	73	71,3	18,8	30.596	335.120	11,0	20,0	0,27	3,09
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>200.465</b>	<b>192.523</b>	<b>96</b>	<b>53,9</b>	<b>33,9</b>	<b>37.132</b>	<b>400.640</b>	<b>10,8</b>	<b>18,5</b>	<b>0,19</b>	<b>2,08</b>
<b>PROVINCIA DI FROSINONE</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
I . . . . .	46.870	46.518	99	74,5	14,9	6.717	53.740	8,0	14,3	0,14	1,16
II . . . . .	15.812	13.425	85	79,1	13,1	2.030	17.760	8,7	12,8	0,15	1,32
III . . . . .	57.777	62.459	108	76,0	12,9	8.810	66.960	7,6	15,2	0,14	1,07
IV . . . . .	31.689	31.198	98	82,8	9,5	4.890	33.980	6,9	15,4	0,16	1,09
<b>COLLINA :</b>											
V . . . . .	19.203	14.861	77	86,6	6,7	3.250	21.940	6,8	16,9	0,22	1,48
VI . . . . .	38.668	76.954	198	73,2	18,1	11.330	84.970	7,5	29,1	0,15	1,10
VII . . . . .	14.462	20.658	143	83,2	9,6	3.960	26.730	6,8	27,4	0,19	1,29
VIII . . . . .	6.817	6.895	101	74,8	13,6	1.770	16.820	9,5	26,0	0,26	2,44
IX . . . . .	51.839	114.954	222	74,7	13,9	16.680	140.110	8,4	32,2	0,15	1,22
<b>PIANURA :</b>											
X . . . . .	26.338	48.487	184	72,3	15,3	9.063	77.040	8,5	34,4	0,19	1,59
Montagna . . . . .	152.148	153.800	101	77,9	12,9	22.447	172.440	7,7	14,8	0,15	1,12
Collina . . . . .	131.189	234.322	179	75,7	14,5	38.990	290.570	7,9	28,2	0,16	1,24
Pianura . . . . .	26.338	48.487	184	72,3	15,3	9.063	77.040	8,5	34,4	0,19	1,59
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>309.875</b>	<b>436.409</b>	<b>141</b>	<b>75,9</b>	<b>14,0</b>	<b>68.500</b>	<b>540.050</b>	<b>7,9</b>	<b>22,1</b>	<b>0,16</b>	<b>1,24</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PROVINCIA DI LITTORIA</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
XX bis . . . . .	16.247	16.251	100	69,9	19,1	2.408	16.840	7,0	14,8	0,15	1,04
XXI . . . . .	12.074	12.385	103	83,9	9,1	1.827	12.780	7,0	15,1	0,15	1,03
<b>COLLINA :</b>											
XXXI . . . . .	21.969	13.496	61	76,2	13,8	2.807	14.590	5,2	12,8	0,21	1,08
XXXII . . . . .	9.173	36.412	397	41,0	36,7	489	2.540	5,2	5,3	0,01	0,07
<b>PIANURA :</b>											
XXXIV . . . . .	107.490	103.318	96	71,7	17,6	24.886	211.800	8,5	23,2	0,24	2,05
XXXV . . . . .	21.105	22.150	105	74,2	15,7	4.062	34.520	8,5	19,2	0,18	1,56
XXXVI . . . . .	9.707	23.725	244	68,5	20,9	4.089	34.750	8,5	42,1	0,17	1,46
Montagna . . . . .	28.321	28.636	101	76,2	14,6	4.235	29.620	7,0	15,0	0,15	1,03
Collina . . . . .	31.142	49.908	160	51,7	29,7	3.296	17.130	5,2	10,6	0,07	0,34
Pianura . . . . .	138.302	149.193	108	71,6	17,8	33.037	281.070	8,5	23,9	0,22	1,88
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>187.765</b>	<b>227.737</b>	<b>115</b>	<b>68,2</b>	<b>19,8</b>	<b>40.568</b>	<b>327.820</b>	<b>8,1</b>	<b>20,5</b>	<b>0,18</b>	<b>1,44</b>
<b>PROVINCIA DI RIETI</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
XI . . . . .	19.904	4.971	25	73,9	14,9	1.874	14.960	8,0	9,4	0,38	3,01
XII . . . . .	41.810	14.140	34	77,0	11,9	4.086	27.410	6,7	9,8	0,29	1,94
XIII . . . . .	43.455	21.180	49	86,5	6,7	3.952	22.160	5,6	9,1	0,19	1,05
XIV . . . . .	21.479	12.546	58	73,9	15,0	2.124	14.000	6,6	9,9	0,17	1,12
XV . . . . .	39.004	42.657	109	55,3	27,3	6.707	91.290	13,6	17,2	0,16	2,14
XVI . . . . .	29.524	17.382	59	84,5	7,9	4.924	37.620	7,6	16,7	0,28	2,16
XVII . . . . .	39.881	21.549	54	83,9	8,9	7.368	45.350	6,2	18,5	0,34	2,10
<b>COLLINA :</b>											
XVIII . . . . .	32.253	34.307	106	75,7	13,9	10.614	105.570	9,9	32,9	0,31	3,08
Montagna . . . . .	235.057	134.425	57	73,4	15,3	31.035	252.790	8,1	13,2	0,23	1,88
Collina . . . . .	32.253	34.307	106	76,7	13,9	10.614	105.570	9,9	32,9	0,31	3,08
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>267.310</b>	<b>168.732</b>	<b>63</b>	<b>73,9</b>	<b>15,0</b>	<b>41.649</b>	<b>358.360</b>	<b>8,6</b>	<b>15,6</b>	<b>0,25</b>	<b>2,12</b>
<b>PROVINCIA DI ROMA</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
XIX . . . . .	74.050	62.036	84	72,8	16,9	11.670	79.390	6,8	15,8	0,19	1,28
XX . . . . .	20.560	16.173	79	48,5	41,0	1.805	12.320	6,8	8,8	0,11	0,76
<b>COLLINA :</b>											
XXII . . . . .	27.098	18.679	69	78,4	11,5	5.610	49.300	8,8	20,7	0,30	2,64
XXIII . . . . .	51.637	48.695	94	33,7	43,0	6.192	59.120	9,5	12,0	0,13	1,21
XXIV . . . . .	37.760	21.351	57	68,2	18,0	5.410	49.620	9,2	14,3	0,25	2,32
XXV . . . . .	173.850	1192.826	686	7,8	42,1	20.875	289.260	13,9	12,0	0,02	0,24
XXVI . . . . .	34.527	51.107	148	50,1	33,4	5.755	61.540	10,7	16,7	0,11	1,20
XXVII . . . . .	28.277	43.334	153	75,3	14,9	4.920	52.580	10,7	17,4	0,11	1,21
XXVIII . . . . .	29.043	81.425	280	57,9	22,6	1.375	15.070	11,0	4,7	0,02	0,19
XXIX . . . . .	26.558	49.855	188	62,7	26,6	3.970	41.340	10,4	14,9	0,08	0,83
XXX . . . . .	1.424	1.535	108	48,4	41,4	230	2.530	11,0	16,2	0,15	1,65
<b>PIANURA :</b>											
XXXIII . . . . .	11.026	19.720	179	41,5	34,9	395	3.210	8,1	3,6	0,02	0,16
Montagna . . . . .	94.610	78.209	83	68,0	21,6	13.475	91.710	6,8	14,2	0,17	1,17
Collina . . . . .	410.174	1508.807	368	18,7	38,7	54.337	620.360	11,4	13,2	0,04	0,41
Pianura . . . . .	11.026	19.720	179	41,5	34,9	395	3.210	8,1	3,6	0,02	0,16
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>515.810</b>	<b>1606.738</b>	<b>311</b>	<b>21,2</b>	<b>37,9</b>	<b>68.207</b>	<b>715.280</b>	<b>10,5</b>	<b>13,2</b>	<b>0,04</b>	<b>0,45</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km. <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PROVINCIA DI VITERBO</b>											
<b>COLLINA :</b>											
XXXVII . . . . .	15.712	8.768	56	77,3	12,4	2.900	28.900	10,0	18,5	0,33	3,30
XXXVIII . . . . .	32.768	35.648	109	76,8	12,8	9.050	95.000	10,5	27,6	0,25	2,66
XXXIX . . . . .	19.629	15.841	81	78,2	12,9	4.650	46.500	10,0	23,7	0,29	2,94
XL . . . . .	43.400	34.812	80	60,4	27,4	8.200	85.800	10,5	18,9	0,24	2,46
XLI . . . . .	4.080	2.588	63	81,3	11,9	725	6.880	9,5	17,8	0,28	2,66
XLII . . . . .	48.118	47.205	98	52,2	25,9	9.700	96.300	9,9	20,2	0,21	2,04
XLIII . . . . .	29.439	34.665	118	70,8	17,3	4.500	42.000	9,3	15,3	0,13	1,21
XLIV . . . . .	65.658	23.297	35	77,3	13,1	14.000	135.870	9,7	21,3	0,60	5,83
XLV . . . . .	33.039	18.710	57	78,1	12,6	5.250	52.000	9,9	15,9	0,28	2,78
XLVI . . . . .	2.869	2.519	88	68,3	18,7	600	5.450	9,1	20,9	0,24	2,16
<b>PIANURA :</b>											
XLVII . . . . .	45.282	12.000	27	64,7	21,0	16.000	162.250	10,1	35,3	1,33	13,52
Collina . . . . .	294.712	224.053	76	68,5	18,4	59.575	594.700	10,0	20,2	0,27	2,66
Pianura . . . . .	45.282	12.000	27	64,7	21,0	16.000	162.250	10,1	35,3	1,33	13,52
<b>Provincia</b> . . . . .	<b>339.994</b>	<b>236.053</b>	<b>69</b>	<b>68,3</b>	<b>18,6</b>	<b>75.575</b>	<b>756.950</b>	<b>10,0</b>	<b>22,2</b>	<b>0,32</b>	<b>3,21</b>
<b>PROVINCIA DI AQUILA DEGLI ABRUZZI</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
I . . . . .	17.022	6.024	35	68,9	17,9	1.257	11.310	9,0	7,4	0,21	1,88
II . . . . .	5.028	2.689	53	86,7	6,2	714	6.070	8,5	14,2	0,27	2,26
III . . . . .	13.878	4.907	35	70,4	20,1	1.069	9.050	8,5	7,7	0,22	1,84
IV . . . . .	8.864	5.039	57	79,7	14,2	1.713	16.260	9,5	19,3	0,34	3,23
V . . . . .	67.761	60.197	89	55,0	20,7	8.575	107.150	12,5	12,7	0,14	1,78
VI . . . . .	13.928	8.570	62	80,9	11,5	2.080	24.960	12,0	14,9	0,24	2,91
VII . . . . .	13.007	8.456	65	81,4	8,4	2.068	23.780	11,5	15,9	0,24	2,81
VIII . . . . .	5.970	7.167	120	78,6	10,8	1.191	14.870	12,5	19,9	0,17	2,07
IX . . . . .	12.248	7.362	60	83,4	9,5	2.108	23.170	11,0	17,2	0,29	3,15
X . . . . .	14.259	8.827	62	84,5	8,9	2.790	30.660	11,0	19,6	0,32	3,47
XI . . . . .	11.833	8.345	71	71,0	16,6	1.906	18.100	9,5	16,1	0,23	2,17
XII . . . . .	10.521	6.453	61	73,0	14,2	1.148	12.340	10,7	10,9	0,18	1,91
XIII . . . . .	11.949	3.311	28	68,5	17,9	1.017	8.370	8,2	8,5	0,31	2,53
XIV . . . . .	22.596	9.909	44	86,1	8,1	2.481	36.540	14,7	11,0	0,25	3,69
XV . . . . .	12.498	4.031	32	83,2	10,8	1.168	10.510	9,0	9,3	0,29	2,61
XVI . . . . .	30.286	15.941	53	81,0	10,7	4.042	45.450	11,2	13,3	0,25	2,85
XVII . . . . .	39.704	57.191	144	71,0	16,7	9.612	146.230	15,2	24,2	0,17	2,56
XVIII . . . . .	25.111	21.012	84	77,4	12,9	5.846	59.090	10,1	23,3	0,28	2,81
XIX . . . . .	28.811	20.513	71	84,4	9,1	4.617	48.490	10,5	16,0	0,23	2,36
XX . . . . .	31.695	12.774	40	64,7	21,1	3.685	38.660	10,5	11,6	0,29	3,03
XXI . . . . .	41.232	13.844	34	69,3	19,1	2.751	24.770	9,0	6,7	0,20	1,79
XXII . . . . .	17.253	14.028	81	80,3	13,1	1.751	22.700	13,0	10,1	0,12	1,62
XXIII . . . . .	23.126	45.982	199	64,5	21,7	2.898	40.520	14,0	12,5	0,06	0,88
<b>Provincia</b> . . . . .	<b>478.580</b>	<b>352.572</b>	<b>74</b>	<b>71,4</b>	<b>15,8</b>	<b>66.487</b>	<b>779.050</b>	<b>11,7</b>	<b>13,9</b>	<b>0,19</b>	<b>2,21</b>
<b>PROVINCIA DI CAMPOBASSO</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
XXIV . . . . .	22.827	19.690	86	85,5	9,6	6.942	50.110	7,2	30,4	0,35	2,54
XXV . . . . .	29.938	27.387	91	82,3	10,5	10.719	92.620	8,6	35,8	0,39	3,38
XXVI . . . . .	44.626	39.672	89	85,5	9,1	15.545	120.160	7,7	34,8	0,39	3,03
XXVII . . . . .	41.779	62.770	150	68,3	17,3	12.213	110.340	9,0	29,2	0,19	1,76
XXVIII . . . . .	28.778	28.168	93	86,6	8,4	8.478	63.960	7,5	29,5	0,30	2,27
XXIX . . . . .	34.748	29.529	85	85,9	7,5	9.527	81.650	8,6	27,4	0,32	2,77
XXX . . . . .	60.955	45.030	74	81,3	11,4	14.101	113.510	8,0	23,1	0,31	2,52
XXXI . . . . .	34.845	29.368	84	79,2	11,2	9.492	78.950	8,3	27,2	0,32	2,69
XXXII . . . . .	31.655	23.323	74	80,5	11,1	7.218	53.190	7,4	22,8	0,31	2,28
XXXIII . . . . .	5.416	5.679	105	91,6	4,9	2.317	18.460	8,0	42,8	0,41	3,25
XXXIV . . . . .	6.130	3.871	63	93,4	3,0	918	6.510	7,1	15,0	0,24	1,68

**Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.**

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. t. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)

**Segue PROVINCIA DI CAMPOBASSO**

<b>COLLINA :</b>											
XXXV . . . . .	34.896	29.292	84	73,3	17,0	15.260	161.220	10,6	43,7	0,52	5,50
XXXVI . . . . .	19.774	16.022	81	85,9	9,2	7.771	77.640	10,0	39,3	0,49	4,85
XXXVII . . . . .	32.514	24.848	76	72,8	16,4	14.518	147.960	10,2	44,7	0,58	5,95
XXXVIII . . . . .	10.733	6.939	65	83,3	9,5	1.953	14.840	7,6	18,2	0,28	2,14
Montagna . . . . .	<b>341.697</b>	<b>314.487</b>	<b>92</b>	<b>80,9</b>	<b>11,0</b>	<b>97.470</b>	<b>789.460</b>	<b>8,1</b>	<b>28,5</b>	<b>0,31</b>	<b>2,51</b>
Collina . . . . .	<b>97.917</b>	<b>77.101</b>	<b>79</b>	<b>77,2</b>	<b>14,2</b>	<b>39.502</b>	<b>401.660</b>	<b>10,2</b>	<b>40,3</b>	<b>0,51</b>	<b>5,21</b>
Provincia . . . . .	<b>439.614</b>	<b>391.588</b>	<b>89</b>	<b>80,3</b>	<b>11,6</b>	<b>136.972</b>	<b>1191.120</b>	<b>8,7</b>	<b>31,2</b>	<b>0,35</b>	<b>3,04</b>

**PROVINCIA DI CHIETI**

<b>MONTAGNA :</b>											
XXXIX . . . . .	17.132	13.589	79	81,4	11,2	2.704	22.610	8,4	15,8	0,20	1,66
XL . . . . .	18.760	15.669	84	83,0	9,1	5.139	44.980	8,8	27,4	0,33	2,87
XLI . . . . .	27.107	21.401	79	87,3	8,1	5.965	55.190	9,3	22,0	0,28	2,58
<b>COLLINA :</b>											
XLII . . . . .	19.458	28.576	147	79,8	12,6	4.981	61.430	12,3	25,6	0,17	2,15
XLIII . . . . .	16.915	53.812	318	60,0	19,8	5.836	81.400	13,9	34,5	0,11	1,51
XLIV . . . . .	7.910	15.916	201	86,8	8,6	2.500	35.630	14,3	31,6	0,16	2,24
XLV . . . . .	16.399	45.396	277	69,0	19,1	4.844	66.600	13,7	29,5	0,11	1,47
XLVI . . . . .	23.709	21.070	89	86,0	8,7	7.185	88.760	12,4	30,3	0,34	4,21
XLVII . . . . .	22.746	26.103	115	80,6	12,2	7.077	95.540	13,5	31,1	0,27	3,66
XLVIII . . . . .	22.368	29.464	132	83,3	10,3	8.545	107.670	12,6	38,2	0,29	3,65
XLIX . . . . .	20.282	26.347	130	81,1	12,1	5.636	77.750	13,8	27,8	0,21	2,95
L . . . . .	11.474	25.997	227	69,0	17,9	3.890	54.290	14,0	33,9	0,15	2,09
LI . . . . .	4.362	13.306	305	73,9	16,1	1.130	15.600	13,8	25,9	0,08	1,17
LII . . . . .	12.957	33.797	261	72,7	17,6	3.867	53.550	13,8	29,8	0,11	1,58
Montagna . . . . .	<b>62.999</b>	<b>50.659</b>	<b>80</b>	<b>84,5</b>	<b>9,2</b>	<b>13.808</b>	<b>122.780</b>	<b>8,9</b>	<b>21,9</b>	<b>0,27</b>	<b>2,42</b>
Collina . . . . .	<b>178.580</b>	<b>319.784</b>	<b>179</b>	<b>74,9</b>	<b>14,8</b>	<b>55.491</b>	<b>738.220</b>	<b>13,3</b>	<b>31,1</b>	<b>0,17</b>	<b>2,31</b>
Provincia . . . . .	<b>241.579</b>	<b>370.443</b>	<b>153</b>	<b>76,3</b>	<b>14,0</b>	<b>69.299</b>	<b>861.000</b>	<b>12,4</b>	<b>28,7</b>	<b>0,19</b>	<b>2,32</b>

**PROVINCIA DI PESCARA**

<b>MONTAGNA :</b>											
LIII . . . . .	2.554	3.927	154	17,5	71,1	136	1.520	11,2	5,3	0,03	0,39
LIV . . . . .	3.117	8.308	267	29,7	54,6	338	4.140	12,2	10,8	0,04	0,50
LV . . . . .	17.163	12.882	75	76,7	15,3	1.513	15.880	10,5	8,8	0,12	1,23
LVI . . . . .	18.736	19.719	105	86,7	8,5	3.577	38.890	10,9	19,1	0,18	1,97
<b>COLLINA :</b>											
LVII . . . . .	15.984	24.325	152	70,5	22,5	2.638	31.380	11,9	16,5	0,11	1,29
LVIII . . . . .	44.662	72.656	163	75,9	14,9	16.230	210.720	13,0	36,3	0,22	2,90
LIX . . . . .	14.295	66.684	466	39,6	36,4	4.704	69.160	14,7	32,9	0,07	1,04
Montagna . . . . .	<b>41.570</b>	<b>44.838</b>	<b>108</b>	<b>69,3</b>	<b>22,6</b>	<b>5.564</b>	<b>60.430</b>	<b>10,9</b>	<b>13,4</b>	<b>0,12</b>	<b>1,35</b>
Collina . . . . .	<b>74.941</b>	<b>163.665</b>	<b>218</b>	<b>61,1</b>	<b>24,4</b>	<b>23.572</b>	<b>311.260</b>	<b>13,2</b>	<b>31,5</b>	<b>0,14</b>	<b>1,90</b>
Provincia . . . . .	<b>116.511</b>	<b>208.501</b>	<b>179</b>	<b>62,9</b>	<b>24,0</b>	<b>29.136</b>	<b>371.690</b>	<b>12,8</b>	<b>25,0</b>	<b>0,14</b>	<b>1,78</b>

**PROVINCIA DI TERAMO**

<b>MONTAGNA :</b>											
LX . . . . .	75.422	53.381	71	80,2	11,9	8.696	107.710	12,4	11,5	0,16	2,02
LXI . . . . .	5.001	3.903	78	86,4	8,0	704	8.650	12,3	14,1	0,18	2,22
<b>COLLINA :</b>											
LXII . . . . .	11.171	16.621	149	84,1	10,1	4.380	63.290	14,4	39,2	0,26	3,81
LXIII . . . . .	60.603	104.805	173	71,0	15,9	28.292	463.980	16,4	46,7	0,27	4,43
LXIV . . . . .	30.402	63.907	210	71,1	18,4	8.025	143.640	17,9	26,4	0,13	2,25
Montagna . . . . .	<b>80.423</b>	<b>57.284</b>	<b>71</b>	<b>80,6</b>	<b>11,6</b>	<b>9.400</b>	<b>116.380</b>	<b>12,4</b>	<b>11,7</b>	<b>0,16</b>	<b>2,03</b>
Collina . . . . .	<b>102.176</b>	<b>185.333</b>	<b>181</b>	<b>72,2</b>	<b>16,3</b>	<b>40.697</b>	<b>670.910</b>	<b>16,5</b>	<b>39,8</b>	<b>0,22</b>	<b>3,62</b>
Provincia . . . . .	<b>182.599</b>	<b>242.617</b>	<b>133</b>	<b>74,1</b>	<b>15,2</b>	<b>50.097</b>	<b>787.270</b>	<b>15,7</b>	<b>27,4</b>	<b>0,21</b>	<b>3,24</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per kmf.)	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PROVINCIA DI AVELLINO</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
I . . . . .	38.561	45.809	119	76,9	15,1	14.595	102.890	7,0	37,8	0,32	2,25
II . . . . .	43.780	53.396	122	83,3	10,1	9.030	59.930	6,6	20,6	0,17	1,12
III . . . . .	44.804	44.804	83	80,7	13,2	19.058	145.800	7,7	35,5	0,43	3,25
IV . . . . .	35.133	31.347	89	79,9	12,3	4.410	35.440	8,0	12,6	0,14	1,13
<b>COLLINA :</b>											
V . . . . .	24.340	83.918	345	55,8	24,8	1.890	14.410	7,6	7,8	0,02	0,17
VI . . . . .	23.068	53.579	232	81,9	11,1	7.875	64.810	8,2	34,1	0,15	1,21
VII . . . . .	33.338	76.753	230	79,8	13,0	8.505	66.590	7,8	25,5	0,11	0,87
VIII . . . . .	3.072	8.328	271	72,7	18,1	1.603	13.450	8,4	52,2	0,19	1,62
IX . . . . .	19.973	44.259	222	68,2	19,1	1.523	17.470	11,5	7,6	0,03	0,39
Montagna . . .	171.231	175.858	102	80,5	18,5	47.098	344.060	7,3	27,5	0,27	1,90
Collina . . . .	108.791	286.837	257	71,4	17,0	21.396	176.730	8,3	20,6	0,08	0,60
<b>Provincia . . .</b>	<b>275.022</b>	<b>442.193</b>	<b>161</b>	<b>75,2</b>	<b>15,2</b>	<b>68.489</b>	<b>520.790</b>	<b>7,6</b>	<b>24,9</b>	<b>0,15</b>	<b>1,18</b>
<b>PROVINCIA DI BENEVENTO</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
X . . . . .	20.371	29.136	143	78,8	12,9	4.905	40.150	8,2	24,1	0,17	1,38
XI . . . . .	33.247	39.353	118	81,5	11,0	9.835	79.890	8,1	29,6	0,25	2,03
XII . . . . .	57.592	56.757	99	84,6	9,7	24.577	207.250	8,4	42,7	0,43	3,65
XIII . . . . .	12.047	4.737	39	81,6	12,6	985	7.350	7,5	8,2	0,21	1,55
<b>COLLINA :</b>											
XIV . . . . .	12.143	23.617	194	82,8	10,5	4.881	51.360	10,5	40,2	0,21	2,17
XV . . . . .	31.579	74.509	236	64,3	20,4	14.616	143.160	9,8	46,3	0,20	1,92
XVI . . . . .	15.354	20.494	133	85,5	8,7	6.519	50.840	7,8	42,5	0,32	2,48
XVII . . . . .	25.241	54.583	216	75,9	14,2	8.111	78.990	9,7	32,1	0,15	1,45
XVIII . . . . .	12.776	13.852	108	83,2	9,6	3.857	30.780	8,0	30,2	0,28	2,22
<b>PIANURA :</b>											
XIX . . . . .	25.702	27.006	105	68,6	19,7	6.603	62.040	9,4	25,7	0,24	2,30
Montagna . . .	123.257	129.983	105	82,4	10,8	40.302	334.640	8,3	32,7	0,31	2,57
Collina . . . .	97.093	187.055	193	74,3	14,9	37.984	355.130	9,3	39,1	0,20	1,90
Pianura . . . .	25.702	27.006	105	68,6	19,7	6.603	62.040	9,4	25,7	0,24	2,30
<b>Provincia . . .</b>	<b>246.052</b>	<b>344.044</b>	<b>140</b>	<b>77,2</b>	<b>13,6</b>	<b>84.889</b>	<b>751.810</b>	<b>8,9</b>	<b>34,5</b>	<b>0,25</b>	<b>2,19</b>
<b>PROVINCIA DI NAPOLI</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
XX . . . . .	15.955	139.559	875	38,2	39,9	335	3.340	10,0	2,1	..	0,02
<b>COLLINA :</b>											
XXI . . . . .	15.558	189.856	1220	33,4	44,2	850	8.060	9,5	5,5	..	0,04
XXII . . . . .	845	6.360	753	51,2	30,6	28	260	9,3	3,3	..	0,04
XXIII . . . . .	4.624	40.046	866	56,8	23,8	37	360	9,7	0,8	..	0,01
XXIV . . . . .	18.098	947.636	5236	8,5	52,2	725	7.220	10,0	4,0	..	0,01
XXV . . . . .	22.652	25.516	113	78,8	12,6	4.625	41.550	9,0	20,4	0,18	1,63
XXVI . . . . .	42.241	65.795	156	72,5	16,7	10.390	116.440	11,2	24,6	0,16	1,77
<b>PIANURA :</b>											
XXVII . . . . .	9.472	10.262	108	74,7	15,5	2.950	30.940	10,5	31,1	0,29	3,02
XXVIII . . . .	55.744	376.164	675	51,4	30,6	11.800	170.650	14,5	21,2	0,03	0,45
XXIX . . . . .	4.966	90.039	1813	31,4	51,6	320	5.990	18,7	6,4	..	0,07
XXX . . . . .	38.554	50.641	131	78,5	12,3	9.375	88.500	9,4	24,3	0,19	1,75
XXXI . . . . .	21.591	204.080	945	33,6	44,6	5.275	73.600	14,0	24,4	0,03	0,36
XXXII . . . . .	42.310	50.300	119	52,6	24,9	11.772	134.920	11,5	27,8	0,23	2,68
Montagna . . .	15.955	139.559	875	38,2	39,9	335	3.340	10,0	2,1	..	0,02
Collina . . . .	104.018	1275.209	1228	19,1	47,1	16.655	178.890	10,4	16,0	0,01	0,14
Pianura . . . .	172.837	781.486	453	47,5	34,1	41.482	504.600	12,2	24,0	0,05	0,65
<b>Provincia . . .</b>	<b>292.610</b>	<b>2196.254</b>	<b>751</b>	<b>30,6</b>	<b>41,9</b>	<b>58.482</b>	<b>681.830</b>	<b>11,7</b>	<b>20,0</b>	<b>0,03</b>	<b>0,31</b>



Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km. <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)
<b>PROVINCIA DI SALERNO</b>											
MONTAGNA :											
XXXIII . . . . .	37.109	31.384	85	81,1	11,8	4.700	34.790	7,4	12,7	0,15	1,11
XXXIV . . . . .	38.321	30.242	79	81,5	11,8	5.020	40.660	8,1	13,1	0,17	1,34
XXXV . . . . .	23.441	10.877	46	82,6	10,1	2.070	15.020	7,3	8,8	0,19	1,38
XXXVI . . . . .	37.351	29.766	80	85,1	8,9	4.115	31.540	7,7	11,0	0,14	1,06
XXXVII . . . . .	18.746	18.380	98	76,1	13,0	1.600	11.530	7,2	8,5	0,09	0,63
XXXVIII . . . . .	42.809	33.163	77	76,1	15,0	3.025	22.970	7,6	7,1	0,09	0,69
XXXIX . . . . .	38.615	20.885	54	68,2	19,0	2.365	16.750	7,1	6,1	0,11	0,80
XL . . . . .	9.219	39.894	433	45,0	32,3	200	2.440	12,2	2,2	0,01	0,06
XLI . . . . .	11.271	38.220	339	55,3	32,5	1.300	16.500	12,7	11,5	0,03	0,43
XLII . . . . .	17.087	17.925	105	75,5	16,3	2.410	24.050	10,0	14,1	0,13	1,34
COLLINA :											
XLIII . . . . .	17.579	12.179	69	89,7	5,5	1.200	9.300	7,8	6,8	0,10	0,76
XLIV . . . . .	21.713	91.893	423	35,5	36,8	2.760	35.210	12,8	12,7	0,03	0,38
XLV . . . . .	29.577	40.862	138	78,4	13,7	4.510	34.210	7,6	15,2	0,11	0,84
PIANURA											
XLVI . . . . .	55.546	55.276	100	77,6	13,7	8.125	84.630	10,4	14,6	0,15	1,53
XLVII . . . . .	22.848	182.556	799	47,5	37,4	1.500	22.500	15,0	6,6	0,01	0,12
XLVIII . . . . .	47.891	45.006	94	66,8	22,5	10.300	100.820	9,8	21,5	0,23	2,24
Montagna . . . . .	273.969	270.736	99	71,8	17,8	26.805	216.250	8,1	9,8	0,10	0,80
Collina . . . . .	68.869	144.934	210	55,7	25,7	8.470	78.720	9,3	12,3	0,06	0,54
Pianura . . . . .	126.285	282.838	224	56,9	30,0	19.925	207.950	10,4	15,8	0,07	0,74
Provincia . . . . .	469.123	698.508	149	62,7	24,2	55.200	502.920	9,1	11,8	0,08	0,72
<b>PROVINCIA DI BARI</b>											
COLLINA :											
I . . . . .	149.103	107.194	72	65,6	22,4	38.380	433.830	11,3	25,7	0,36	4,05
II . . . . .	57.118	66.617	117	58,7	28,4	13.933	113.610	8,2	24,4	0,21	1,71
III . . . . .	8.450	17.934	212	64,3	25,3	2.145	17.200	8,0	25,4	0,12	0,96
IV . . . . .	24.576	30.109	123	65,2	22,6	4.625	34.120	7,4	18,8	0,15	1,13
V . . . . .	44.902	89.871	200	61,5	25,9	6.050	50.760	8,4	13,5	0,07	0,56
VI . . . . .	36.838	52.705	143	66,0	21,8	9.089	63.730	7,0	24,7	0,17	1,21
VII . . . . .	53.913	82.624	153	64,2	22,6	7.542	79.170	10,5	14,0	0,09	0,96
VIII . . . . .	20.199	36.155	179	52,9	30,9	1.420	10.820	7,6	7,0	0,04	0,30
IX . . . . .	13.587	28.263	208	65,0	22,9	2.870	20.370	7,1	21,1	0,10	0,72
PIANURA :											
X . . . . .	29.910	68.209	228	58,7	29,2	4.483	31.280	7,0	15,0	0,07	0,46
XI . . . . .	50.727	375.886	741	27,1	44,1	4.513	46.800	10,4	8,9	0,01	0,12
XII . . . . .	10.976	42.594	388	52,3	31,9	1.659	11.370	6,9	15,1	0,04	0,27
Collina . . . . .	408.688	511.472	125	62,8	24,5	86.054	823.610	9,6	21,1	0,17	1,61
Pianura . . . . .	91.613	486.689	531	34,1	40,7	10.655	89.450	8,4	11,6	0,02	0,18
Provincia . . . . .	500.299	998.161	200	49,5	32,0	96.709	913.060	9,4	19,3	0,10	0,91
<b>PROVINCIA DI BRINDISI</b>											
COLLINA :											
XIII . . . . .	5.166	9.445	183	72,8	19,1	848	6.480	7,6	16,4	0,09	0,69
XIV . . . . .	34.212	47.572	139	66,2	23,8	5.755	42.510	7,4	16,8	0,12	0,89
XV . . . . .	12.425	21.551	173	57,5	29,8	2.327	17.790	7,6	18,7	0,11	0,83
XVI . . . . .	39.743	53.394	134	64,2	26,2	10.523	78.130	7,4	26,5	0,20	1,46
XVII . . . . .	17.777	22.565	121	70,7	20,5	7.575	48.750	6,4	42,6	0,35	2,26
XVIII . . . . .	8.771	9.589	109	76,2	17,0	2.687	19.650	7,3	30,6	0,28	2,05
PIANURA											
XIX . . . . .	49.262	75.902	154	45,6	35,5	15.568	138.830	8,9	31,6	0,21	1,83
XX . . . . .	11.235	16.363	146	73,7	16,8	1.255	13.390	10,7	11,2	0,08	0,82
Collina . . . . .	118.094	163.116	138	66,0	24,3	29.715	213.310	7,2	25,2	0,18	1,31
Pianura . . . . .	60.497	92.285	153	50,7	32,2	16.823	152.220	9,0	27,2	0,18	1,65
Provincia . . . . .	178.591	255.381	143	60,3	27,2	46.538	365.530	7,9	26,1	0,18	1,43

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)
<b>PROVINCIA DI FOGGIA</b>											
<b>MONTAGNA :</b>											
XXI . . . . .	15.503	19.419	125	79,5	13,6	5.131	51.570	10,1	33,1	0,26	2,66
<b>COLLINA :</b>											
XXII . . . . .	29.702	24.387	82	74,2	17,5	12.387	131.490	10,6	41,7	0,51	5,39
XXIII . . . . .	26.700	19.643	74	80,0	12,6	9.690	88.270	9,1	36,3	0,49	4,49
XXIV . . . . .	21.766	16.496	76	80,6	11,9	8.041	75.830	9,4	36,9	0,49	4,60
XXV . . . . .	23.331	15.867	68	76,5	15,3	8.151	80.680	9,9	34,9	0,51	5,08
XXVI . . . . .	57.582	32.121	56	69,9	17,9	13.580	111.260	8,2	23,6	0,42	3,46
XXVII . . . . .	46.646	18.677	40	67,9	21,2	16.965	165.080	9,7	36,4	0,91	8,84
XXVIII . . . . .	49.098	31.544	64	67,0	21,1	15.564	183.250	11,8	31,7	0,49	5,81
XXIX . . . . .	42.360	35.057	83	72,0	17,1	7.203	71.500	9,9	17,0	0,21	2,04
XXX . . . . .	47.360	34.122	72	69,1	20,2	4.630	38.020	8,2	9,8	0,14	1,11
<b>PIANURA :</b>											
XXXI . . . . .	23.084	18.073	78	69,9	18,5	11.400	113.370	9,9	49,4	0,63	6,27
XXXII . . . . .	48.711	64.475	132	25,7	44,4	20.670	249.550	12,1	42,4	0,32	3,87
XXXIII . . . . .	32.834	38.448	117	55,4	26,6	13.150	145.730	11,1	40,0	0,34	3,79
XXXIV . . . . .	75.610	74.166	98	61,3	24,2	22.740	261.610	11,5	30,1	0,31	3,53
XXXV . . . . .	35.412	21.731	61	54,2	30,7	8.755	68.720	7,8	24,7	0,40	3,16
XXXVI . . . . .	49.680	27.790	56	56,4	25,0	17.150	202.720	11,8	34,5	0,62	7,29
XXXVII . . . . .	49.503	31.822	64	65,1	22,7	12.490	135.810	10,9	25,2	0,39	4,27
Montagna . . . . .	15.503	19.419	125	79,5	13,6	5.131	51.570	10,1	33,1	0,26	2,66
Collina . . . . .	344.545	227.914	66	74,7	17,4	96.211	945.380	9,8	27,9	0,42	4,15
Pianura . . . . .	314.834	276.505	88	52,6	29,0	106.355	1177.510	11,1	33,8	0,38	4,26
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>674.882</b>	<b>523.838</b>	<b>78</b>	<b>63,3</b>	<b>22,8</b>	<b>207.697</b>	<b>2174.460</b>	<b>10,5</b>	<b>30,8</b>	<b>0,40</b>	<b>4,15</b>
<b>PROVINCIA DELLO IONIO (TARANTO)</b>											
<b>COLLINA :</b>											
XLVIII . . . . .	33.462	38.566	115	67,3	21,4	7.623	60.330	7,9	22,8	0,20	1,56
XLIX . . . . .	89.231	53.762	60	74,0	17,5	27.900	287.550	10,3	31,3	0,52	5,35
L . . . . .	42.619	49.523	114	67,1	21,2	6.900	49.080	7,1	16,2	0,14	1,01
LI . . . . .	28.037	48.701	174	61,4	27,4	6.604	58.900	8,9	23,6	0,14	1,21
<b>PIANURA :</b>											
LII . . . . .	41.713	151.332	363	18,8	57,2	8.579	71.940	8,4	20,6	0,06	0,48
Collina . . . . .	193.349	189.552	98	67,7	21,7	49.027	455.860	9,3	25,4	0,26	2,40
Pianura . . . . .	41.713	151.332	363	18,8	57,2	8.579	71.940	8,4	20,6	0,06	0,48
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>235.062</b>	<b>340.884</b>	<b>145</b>	<b>45,2</b>	<b>38,0</b>	<b>57.606</b>	<b>527.800</b>	<b>9,2</b>	<b>24,5</b>	<b>0,17</b>	<b>1,55</b>
<b>PROVINCIA DI LECCE</b>											
<b>COLLINA :</b>											
XXXVIII . . . . .	21.414	51.406	240	46,1	45,6	3.889	25.790	6,6	18,2	0,08	0,50
XXXIX . . . . .	36.528	84.344	231	49,5	39,7	5.132	36.570	7,1	14,0	0,06	0,43
XL . . . . .	23.770	21.990	93	60,6	32,5	2.592	16.430	6,3	10,9	0,12	0,75
XLI . . . . .	23.736	41.388	174	60,9	30,0	3.783	27.850	7,4	15,9	0,09	0,67
XLII . . . . .	18.469	63.309	343	57,3	30,9	1.541	11.700	7,6	8,3	0,02	0,18
XLIII . . . . .	34.293	61.810	180	63,3	28,4	4.379	35.560	8,1	12,8	0,07	0,58
XLIV . . . . .	30.452	61.458	202	50,0	43,1	1.419	11.190	7,9	4,7	0,02	0,18
<b>PIANURA :</b>											
XLV . . . . .	7.029	24.185	344	47,1	41,7	519	2.930	5,6	7,4	0,02	0,12
XLVI . . . . .	44.216	77.545	175	31,1	41,5	4.296	23.000	5,4	9,7	0,06	0,30
XLVII . . . . .	26.336	32.958	125	54,8	34,3	4.003	19.770	4,9	15,2	0,12	0,60
Collina . . . . .	188.662	385.705	204	54,4	36,6	22.785	165.090	7,3	12,1	0,06	0,43
Pianura . . . . .	77.581	134.688	174	39,8	39,8	8.818	45.700	5,2	11,4	0,07	0,34
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>266.243</b>	<b>520.393</b>	<b>195</b>	<b>50,7</b>	<b>37,4</b>	<b>31.553</b>	<b>210.790</b>	<b>6,7</b>	<b>11,9</b>	<b>0,06</b>	<b>0,41</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km. <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)
<b>PROVINCIA DI MATERA</b>											
MONTAGNA :											
I . . . . .	3.209	1.611	50	80,4	12,8	558	5.790	10,4	17,4	0,35	3,59
II . . . . .	53.034	26.861	51	78,0	13,7	11.611	140.520	12,1	21,9	0,43	5,23
III . . . . .	43.407	15.547	36	73,6	17,9	9.738	131.860	13,5	22,4	0,63	8,48
IV . . . . .	41.299	17.939	43	76,7	15,0	7.131	81.630	11,4	17,3	0,40	4,55
V . . . . .	3.242	2.606	80	75,1	17,0	853	9.180	10,8	26,3	0,33	3,52
VI . . . . .	31.643	11.332	36	79,5	12,7	5.267	54.450	10,3	16,6	0,46	4,80
COLLINA :											
VII . . . . .	63.343	30.757	49	58,9	24,0	16.684	231.080	13,9	26,3	0,54	7,51
VIII . . . . .	11.492	7.588	66	74,4	18,6	3.013	28.710	9,5	26,2	0,40	3,78
IX . . . . .	34.540	18.480	54	77,9	13,9	12.785	164.600	12,9	37,0	0,69	8,91
PIANURA :											
X . . . . .	76.386	35.060	46	72,3	18,5	18.546	226.490	12,2	24,3	0,53	6,46
Montagna . . . . .	175.834	75.896	43	76,9	14,9	35.158	423.430	12,0	20,0	0,46	5,58
Collina . . . . .	109.375	58.825	52	67,7	19,7	32.482	424.390	13,1	29,7	0,57	7,47
Pianura . . . . .	76.386	35.060	46	72,3	18,5	18.546	226.490	12,2	24,3	0,53	6,46
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>361.595</b>	<b>167.781</b>	<b>46</b>	<b>73,0</b>	<b>17,2</b>	<b>86.186</b>	<b>1074.310</b>	<b>12,5</b>	<b>23,8</b>	<b>0,51</b>	<b>6,40</b>
<b>PROVINCIA DI POTENZA</b>											
MONTAGNA :											
XI . . . . .	94.090	66.102	70	70,9	15,8	17.400	137.430	7,9	18,5	0,26	2,08
XII . . . . .	27.223	15.461	57	81,1	12,0	6.975	67.670	9,7	25,6	0,45	4,38
XIII . . . . .	65.643	48.755	74	83,2	10,8	14.470	118.570	8,2	22,0	0,30	3,43
XIV . . . . .	56.334	28.896	51	75,8	15,9	9.700	90.300	9,3	17,2	0,34	3,13
XV . . . . .	56.521	23.545	42	79,1	13,5	8.040	58.350	7,3	14,2	0,34	2,48
XVI . . . . .	46.359	22.709	49	75,0	15,8	5.550	33.030	6,0	12,0	0,24	1,45
XVII . . . . .	45.448	20.111	44	80,9	12,5	7.400	50.210	6,8	16,3	0,37	2,50
XVIII . . . . .	22.419	13.773	61	80,7	13,6	4.800	39.600	8,3	21,4	0,35	2,88
XIX . . . . .	55.042	34.982	64	73,3	17,1	6.600	39.490	6,0	12,0	0,19	1,13
XX . . . . .	21.577	14.936	69	83,3	11,5	5.780	45.500	7,9	26,8	0,39	3,05
COLLINA :											
XXI . . . . .	40.416	26.761	66	72,9	18,0	14.350	194.340	13,5	35,5	0,54	7,26
XXII . . . . .	58.031	54.329	94	72,2	18,0	14.515	185.010	12,7	25,0	0,27	3,41
Montagna . . . . .	490.656	289.270	59	77,3	14,1	86.715	680.150	7,8	17,7	0,30	2,35
Collina . . . . .	98.447	81.090	82	72,4	18,0	28.865	379.350	13,1	29,3	0,36	4,68
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>589.103</b>	<b>370.360</b>	<b>63</b>	<b>76,4</b>	<b>14,8</b>	<b>115.580</b>	<b>1059.500</b>	<b>9,2</b>	<b>19,6</b>	<b>0,31</b>	<b>2,86</b>
<b>PROVINCIA DI CATANZARO</b>											
MONTAGNA :											
I . . . . .	34.445	26.000	75	76,5	14,9	2.055	15.370	7,5	6,0	0,08	0,59
II . . . . .	35.791	48.054	134	73,0	17,1	2.810	21.110	7,5	7,9	0,06	0,44
COLLINA :											
III . . . . .	107.631	73.690	68	58,6	28,6	26.991	334.310	12,4	25,1	0,37	4,54
IV . . . . .	91.424	62.915	69	71,9	19,6	10.721	112.000	10,4	11,7	0,17	1,78
V . . . . .	43.219	73.810	171	48,8	26,3	7.380	80.620	10,9	17,1	0,10	1,09
VI . . . . .	64.082	107.016	167	74,3	16,8	9.970	82.140	8,2	15,6	0,09	0,77
VII . . . . .	39.827	57.030	143	69,3	20,1	5.410	54.100	10,0	13,6	0,09	0,95
VIII . . . . .	78.945	147.723	187	72,9	17,3	16.495	140.900	8,5	20,9	0,11	0,95
VIII bis . . . . .	2.647	2.182	82	91,2	4,6	24	160	6,7	0,9	0,01	0,07
Montagna . . . . .	70.236	74.054	105	74,2	16,3	4.865	38.480	7,5	6,9	0,07	0,49
Collina . . . . .	427.775	524.366	123	68,0	20,2	76.991	804.230	10,4	18,0	0,15	1,53
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>498.011</b>	<b>598.420</b>	<b>120</b>	<b>68,8</b>	<b>19,7</b>	<b>81.856</b>	<b>840.710</b>	<b>10,3</b>	<b>16,4</b>	<b>0,14</b>	<b>1,40</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PROVINCIA DI COSENZA</b>											
MONTAGNA :											
IX . . . . .	89.220	54.092	61	73,8	18,2	8.460	97.680	11,5	9,5	0,16	1,81
X . . . . .	62.356	38.479	62	77,3	15,5	6.850	70.710	10,3	11,0	0,18	1,84
COLLINA :											
XI . . . . .	47.777	101.469	212	55,0	24,8	8.168	101.390	12,4	17,1	0,08	1,00
XII . . . . .	52.963	60.356	114	78,2	14,1	14.562	174.550	12,0	27,5	0,24	2,89
XIII . . . . .	28.003	31.084	111	72,7	17,5	4.795	50.270	10,5	17,1	0,15	1,62
XIV . . . . .	52.015	43.847	84	65,9	22,5	14.575	178.580	12,3	28,0	0,33	4,07
XV . . . . .	39.443	21.606	55	83,1	11,7	7.900	86.580	11,0	20,0	0,37	4,01
XVI . . . . .	33.603	22.565	67	66,4	24,2	7.725	82.610	10,7	23,0	0,34	3,66
XVII . . . . .	45.139	44.278	98	65,5	21,3	11.163	138.570	12,4	24,7	0,25	3,13
XVIII . . . . .	69.858	30.023	43	77,2	15,3	9.767	103.280	10,6	14,0	0,33	3,44
XIX . . . . .	62.161	58.972	95	78,2	13,9	8.194	85.790	10,5	13,2	0,14	1,45
XX . . . . .	35.263	68.021	193	71,8	17,6	6.640	70.060	10,6	18,8	0,10	1,03
Montagna . . . . .	151.576	92.571	61	75,5	16,9	15.310	168.390	11,0	10,1	0,17	1,82
Collina . . . . .	486.225	482.221	103	70,1	18,3	93.489	1071.680	11,3	20,1	0,19	2,22
<b>Provincia</b> . . . . .	<b>617.801</b>	<b>574.792</b>	<b>93</b>	<b>71,0</b>	<b>18,3</b>	<b>108.789</b>	<b>1240.070</b>	<b>11,4</b>	<b>17,6</b>	<b>0,19</b>	<b>2,16</b>
<b>PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA</b>											
MONTAGNA :											
XXI . . . . .	77.499	72.800	94	77,1	14,8	4.365	22.920	5,3	5,6	0,06	0,31
COLLINA :											
XXII . . . . .	55.762	119.793	215	70,5	19,5	4.422	28.760	6,5	7,9	0,04	0,24
XXIII . . . . .	53.207	76.700	144	74,6	16,2	5.916	38.440	6,5	11,1	0,08	0,50
XXIV . . . . .	33.168	71.174	215	67,8	18,4	5.920	36.990	6,2	17,8	0,08	0,52
XXV . . . . .	72.436	227.872	315	49,6	29,5	6.423	32.120	5,0	8,9	0,03	0,14
Montagna . . . . .	77.499	72.800	94	77,1	14,8	4.365	22.920	5,3	5,6	0,06	0,31
Collina . . . . .	214.573	495.539	231	61,6	23,2	22.687	136.310	6,0	10,0	0,05	0,28
<b>Provincia</b> . . . . .	<b>292.072</b>	<b>568.339</b>	<b>195</b>	<b>63,8</b>	<b>22,0</b>	<b>27.052</b>	<b>159.230</b>	<b>5,9</b>	<b>9,3</b>	<b>0,05</b>	<b>0,28</b>
<b>PROVINCIA DI AGRIGENTO</b>											
MONTAGNA :											
I . . . . .	37.612	31.082	83	60,9	27,5	15.419	135.010	8,8	41,0	0,50	4,34
COLLINA :											
II . . . . .	8.807	10.292	117	63,5	24,2	4.525	40.250	8,9	51,4	0,44	3,91
III . . . . .	51.022	45.090	88	69,8	19,2	22.086	215.780	9,8	43,3	0,49	4,79
IV . . . . .	82.530	151.172	183	53,8	28,5	36.612	372.940	10,2	44,4	0,24	2,47
V . . . . .	45.116	76.196	169	64,9	22,2	22.454	343.150	15,3	49,8	0,29	4,50
PIANURA :											
VI . . . . .	41.707	47.769	115	63,0	22,9	18.766	159.130	8,5	45,0	0,39	3,33
VII . . . . .	24.032	46.084	192	60,3	24,9	7.353	74.430	10,1	30,6	0,16	1,62
VIII . . . . .	2.472	4.183	169	62,5	20,6	200	750	3,8	8,1	0,05	0,18
Montagna . . . . .	37.612	31.082	83	60,9	27,5	15.419	135.010	8,8	41,0	0,50	4,34
Collina . . . . .	187.475	282.750	151	60,1	25,0	85.677	972.120	11,3	45,7	0,30	3,44
Pianura . . . . .	68.211	98.036	144	61,8	23,6	26.319	234.310	8,9	38,6	0,27	2,39
<b>Provincia</b> . . . . .	<b>293.298</b>	<b>411.888</b>	<b>140</b>	<b>60,5</b>	<b>24,8</b>	<b>127.415</b>	<b>1.341.440</b>	<b>10,5</b>	<b>43,4</b>	<b>0,31</b>	<b>3,26</b>
<b>PROVINCIA DI CALTANISSETTA</b>											
COLLINA :											
IX . . . . .	63.776	45.707	72	66,9	23,4	24.207	264.400	10,9	38,0	0,53	5,78
X . . . . .	9.723	19.897	205	73,7	16,9	1.640	13.040	8,0	16,9	0,08	0,66
XI . . . . .	58.444	87.936	150	48,0	32,2	24.336	313.200	12,9	41,6	0,28	3,56
XII . . . . .	44.206	66.660	151	65,1	22,8	15.570	177.590	11,4	35,2	0,23	2,66

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)
<b>Segue PROVINCIA DI CALTANISSETTA</b>											
PIANURA XIII . . . . .	26.924	32.702	121	62,1	23,9	7.950	91.800	11,5	29,5	0,24	2,81
Collina . . . . .	178.149	220.200	125	60,6	26,1	65.753	788.280	11,7	37,3	0,30	3,49
Pianura . . . . .	26.924	32.702	121	62,1	23,9	7.950	91.800	11,5	29,5	0,24	2,81
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>203.073</b>	<b>282.902</b>	<b>125</b>	<b>59,9</b>	<b>25,8</b>	<b>73.703</b>	<b>860.030</b>	<b>11,7</b>	<b>36,3</b>	<b>0,29</b>	<b>3,40</b>
<b>PROVINCIA DI CATANIA</b>											
MONTAGNA : XIV . . . . .	12.527	19.345	154	54,1	32,4	—	—	—	—	—	—
COLLINA XV . . . . .	152.022	147.428	97	66,1	22,0	60.381	491.700	8,1	39,7	0,41	3,34
XVI . . . . .	104.406	145.240	139	68,0	20,6	16.259	134.590	8,3	15,6	0,11	0,93
XVII . . . . .	48.320	396.481	821	26,9	41,6	7.101	55.930	7,9	14,7	0,02	0,14
Montagna . . . . .	12.527	19.345	154	54,1	32,4	—	—	—	—	—	—
Collina . . . . .	304.748	689.149	226	64,5	32,7	83.741	682.220	8,1	27,5	0,12	0,99
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>317.275</b>	<b>708.494</b>	<b>223</b>	<b>44,7</b>	<b>32,7</b>	<b>83.741</b>	<b>682.220</b>	<b>8,1</b>	<b>26,4</b>	<b>0,12</b>	<b>0,96</b>
<b>PROVINCIA DI ENNA</b>											
COLLINA XVIII . . . . .	115.050	92.872	81	69,6	20,4	41.740	439.060	10,5	36,3	0,45	4,73
XIX . . . . .	16.590	10.677	64	60,9	30,2	5.620	63.940	11,4	33,9	0,53	5,99
XX . . . . .	46.097	49.402	107	65,5	22,4	15.560	179.720	11,6	33,8	0,31	3,64
XXI . . . . .	69.508	62.603	90	56,2	29,3	31.180	327.920	10,5	44,9	0,50	5,24
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>247.245</b>	<b>215.554</b>	<b>87</b>	<b>64,4</b>	<b>23,9</b>	<b>94.100</b>	<b>1010.640</b>	<b>10,7</b>	<b>38,1</b>	<b>0,44</b>	<b>4,69</b>
<b>PROVINCIA DI MESSINA</b>											
MONTAGNA : XXII . . . . .	50.782	260.522	513	32,7	38,5	5.569	35.020	6,3	11,0	0,02	0,13
XXIII . . . . .	68.439	142.995	209	66,6	20,4	6.933	50.820	7,3	10,1	0,05	0,36
XXIV . . . . .	22.206	19.447	88	75,7	14,7	5.602	42.980	7,7	25,2	0,29	2,21
XXV . . . . .	27.409	65.568	239	64,7	19,8	3.847	26.720	6,9	14,0	0,06	0,41
XXVI . . . . .	40.315	54.026	134	75,1	15,1	6.964	44.630	6,4	17,3	0,13	0,83
XXVII . . . . .	28.189	11.763	42	76,6	16,2	6.143	54.010	8,8	21,8	0,52	4,59
XXVIII . . . . .	54.681	47.171	86	68,8	20,1	11.503	86.410	7,5	21,0	0,24	1,83
XXIX . . . . .	7.802	17.371	223	57,7	25,5	499	2.460	4,9	6,4	0,03	0,14
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>299.823</b>	<b>618.863</b>	<b>206</b>	<b>54,2</b>	<b>26,8</b>	<b>47.060</b>	<b>343.050</b>	<b>7,3</b>	<b>15,7</b>	<b>0,08</b>	<b>0,55</b>
<b>PROVINCIA DI PALERMO</b>											
MONTAGNA : XXX . . . . .	32.491	22.187	68	70,4	18,6	6.025	54.360	9,0	18,5	0,27	2,45
XXXI . . . . .	86.160	52.164	61	71,3	18,3	34.450	359.220	10,4	40,0	0,66	6,89
XXXII . . . . .	165.846	129.161	78	68,4	20,0	69.894	720.690	10,3	42,1	0,54	5,58
COLLINA XXXIII . . . . .	14.046	29.629	211	56,6	22,6	1.505	13.550	9,0	10,7	0,05	0,46
XXXIV . . . . .	105.564	82.603	78	67,5	20,5	35.811	349.860	9,8	33,9	0,43	4,24
XXXV . . . . .	16.398	51.581	315	58,2	27,8	2.985	26.530	8,9	18,2	0,06	0,51
XXXVI . . . . .	28.803	52.834	183	55,8	26,0	8.280	73.390	8,9	28,7	0,16	1,39
PIANURA : XXXVII . . . . .	13.190	35.917	272	66,5	20,3	1.700	12.750	7,5	12,9	0,05	0,35
XXXVIII . . . . .	14.771	432.991	2931	14,8	47,7	530	4.240	8,0	3,6	..	0,01
XXXIX . . . . .	735	2.650	361	44,7	35,5	320	2.400	7,5	43,5	0,12	0,91
Montagna . . . . .	284.497	203.512	72	69,4	19,4	110.869	1134.270	10,3	38,8	0,54	5,57
Collina . . . . .	164.811	216.647	131	61,0	23,8	48.581	463.330	9,5	29,6	0,22	2,14
Pianura . . . . .	28.696	471.558	1643	19,3	45,4	2.550	19.390	7,6	8,9	0,01	0,04
<b>Provincia . . . . .</b>	<b>478.004</b>	<b>891.717</b>	<b>187</b>	<b>41,4</b>	<b>33,9</b>	<b>161.500</b>	<b>1616.990</b>	<b>10,0</b>	<b>33,8</b>	<b>0,18</b>	<b>1,81</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PROVINCIA DI RAGUSA</b>											
MONTAGNA :											
XL . . . . .	9.731	8.802	90	68,2	20,9	4.861	34.180	7,0	50,0	0,55	3,88
COLLINA :											
XLI . . . . .	91.896	136.103	148	56,3	27,4	29.688	176.900	6,0	32,3	0,22	1,30
PIANURA :											
XLII . . . . .	43.867	74.985	171	61,5	25,1	10.582	70.600	6,7	24,1	0,14	0,94
Montagna . . .	9.731	8.802	90	68,2	20,9	4.861	34.180	7,0	50,0	0,55	3,88
Collina . . . .	91.896	136.103	148	56,3	27,4	29.688	176.900	6,0	32,3	0,22	1,30
Pianura . . . .	43.867	74.985	171	61,5	25,1	10.582	70.600	6,7	24,1	0,14	0,94
<b>Provincia . . .</b>	<b>145.494</b>	<b>219.890</b>	<b>151</b>	<b>58,6</b>	<b>26,3</b>	<b>45.131</b>	<b>281.680</b>	<b>6,2</b>	<b>31,0</b>	<b>0,21</b>	<b>1,28</b>
<b>PROVINCIA DI SIRACUSA</b>											
MONTAGNA :											
XLIII . . . . .	23.130	25.907	112	68,1	20,6	9.190	69.980	7,6	39,7	0,35	2,70
COLLINA :											
XLIV . . . . .	7.415	13.630	184	68,3	22,2	2.500	14.730	5,9	33,7	0,18	1,08
XLV . . . . .	75.525	69.236	92	61,5	24,1	23.550	167.510	7,1	31,2	0,34	2,42
XLVI . . . . .	34.894	41.004	118	35,2	50,5	9.885	64.360	6,5	28,3	0,24	1,57
PIANURA :											
XLVII . . . . .	27.812	82.504	297	37,6	38,4	10.775	82.000	7,6	38,7	0,13	0,99
XLVIII . . . . .	42.530	47.219	111	62,4	22,4	17.050	128.760	7,6	40,1	0,36	2,73
Montagna . . .	23.130	25.907	112	68,1	20,6	9.190	69.980	7,6	39,7	0,35	2,70
Collina . . . .	117.834	123.870	105	62,0	34,2	35.935	246.800	6,9	30,5	0,29	1,99
Pianura . . . .	70.842	129.723	184	47,4	32,1	27.825	210.760	7,6	39,6	0,21	1,62
<b>Provincia . . .</b>	<b>211.306</b>	<b>279.500</b>	<b>132</b>	<b>51,4</b>	<b>32,0</b>	<b>72.950</b>	<b>527.340</b>	<b>7,2</b>	<b>34,5</b>	<b>0,26</b>	<b>1,89</b>
<b>PROVINCIA DI TRAPANI</b>											
MONTAGNA :											
XLIX . . . . .	39.954	50.023	125	67,0	22,5	10.725	112.900	10,5	26,8	0,21	2,26
L . . . . .	7.403	10.256	139	65,3	19,8	21	120	5,7	0,3	..	0,01
COLLINA :											
LI . . . . .	63.340	70.345	111	65,7	22,6	28.397	270.610	9,5	44,8	0,40	3,85
LII . . . . .	12.627	37.767	299	67,9	19,9	3.125	35.000	11,2	24,7	0,08	0,93
PIANURA :											
LIII . . . . .	31.157	73.268	235	30,2	42,6	17.150	150.950	8,8	55,0	0,23	2,06
LIV . . . . .	79.644	123.609	155	55,0	29,4	24.465	217.020	8,9	30,7	0,20	1,76
LV . . . . .	3.150	6.932	220	51,4	31,7	126	630	5,0	4,0	0,02	0,09
Montagna . . .	47.357	60.279	127	66,7	22,0	10.748	113.020	10,5	22,7	0,18	1,87
Collina . . . .	75.987	108.112	142	66,5	21,6	31.522	305.810	9,7	41,5	0,29	2,83
Pianura . . . .	113.951	203.809	179	46,1	34,2	41.741	368.800	8,8	36,6	0,20	1,81
<b>Provincia . . .</b>	<b>237.275</b>	<b>372.200</b>	<b>157</b>	<b>55,4</b>	<b>28,5</b>	<b>84.009</b>	<b>787.230</b>	<b>9,4</b>	<b>35,4</b>	<b>0,23</b>	<b>2,12</b>
<b>PROVINCIA DI CAGLIARI</b>											
MONTAGNA :											
I . . . . .	84.303	42.431	50	30,6	51,4	4.648	32.760	7,0	5,5	0,11	0,77
II . . . . .	75.966	15.878	21	75,6	11,6	5.208	34.330	6,6	6,9	0,33	2,16
COLLINA :											
III . . . . .	36.022	8.391	23	73,5	14,8	2.062	13.910	6,7	5,7	0,25	1,66
IV . . . . .	11.477	5.103	44	69,4	15,1	2.679	19.260	7,2	23,3	0,52	3,77
V . . . . .	60.036	26.010	43	75,2	11,8	9.842	70.520	7,2	16,4	0,38	2,71
VI . . . . .	35.340	14.757	42	79,5	10,7	2.625	17.430	6,6	7,4	0,18	1,18
VII . . . . .	9.751	4.283	44	71,0	14,0	600	4.500	7,5	6,2	0,14	1,05
VIII . . . . .	45.600	21.837	48	73,8	12,3	11.976	96.180	8,0	26,3	0,55	4,40
IX . . . . .	73.828	16.325	22	70,5	15,7	3.145	21.050	6,7	4,3	0,19	1,29
X . . . . .	23.942	16.181	68	70,3	16,8	6.818	48.690	7,1	28,5	0,42	3,01
XI . . . . .	67.488	38.571	57	49,3	37,3	7.027	48.110	6,8	10,4	0,18	1,25

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (g)

Segue PROVINCIA DI CAGLIARI

PIANURA :											
XII . . . . .	58.947	27.218	46	68,2	18,0	6.545	47.980	7,3	11,1	0,24	1,76
XIII . . . . .	156.232	177.987	114	33,9	35,6	18.972	173.300	9,1	12,1	0,11	0,97
XIV . . . . .	97.245	55.336	57	63,2	23,3	21.667	187.260	8,6	22,3	0,39	3,38
XV . . . . .	50.873	39.670	78	56,4	27,0	6.589	49.330	7,5	13,0	0,17	1,24
Montagna . . . . .	180.289	58.309	38	43,8	39,8	9.858	87.090	6,8	6,1	0,17	1,15
Collina . . . . .	363.484	151.458	42	67,5	19,4	46.774	339.650	7,3	12,9	0,31	2,24
Pianura . . . . .	363.297	300.211	83	45,3	30,6	53.773	457.870	8,5	14,8	0,18	1,53
Provincia . . . . .	<b>887.050</b>	<b>509.978</b>	<b>57</b>	<b>51,6</b>	<b>28,4</b>	<b>110.403</b>	<b>884.610</b>	<b>7,8</b>	<b>12,4</b>	<b>0,22</b>	<b>1,70</b>

PROVINCIA DI NUORO

MONTAGNA :											
XVI . . . . .	136.489	49.925	37	63,1	19,7	10.650	73.620	6,9	7,8	0,21	1,47
XVII . . . . .	60.470	20.723	34	63,8	19,2	4.200	30.580	7,3	6,9	0,20	1,48
COLLINA :											
XVIII . . . . .	154.013	32.994	21	77,1	12,1	4.850	32.740	6,8	3,1	0,15	0,99
XIX . . . . .	57.963	13.540	23	71,6	15,6	3.575	28.670	8,0	6,2	0,26	2,12
XX . . . . .	28.303	6.040	21	82,9	8,5	2.075	14.030	6,8	7,3	0,34	2,32
XXI . . . . .	66.907	21.819	33	67,4	17,3	7.500	65.620	8,7	11,2	0,34	3,01
XXII . . . . .	21.661	8.875	41	76,3	10,9	2.750	20.190	7,3	12,7	0,31	2,27
XXIII . . . . .	57.579	12.879	22	81,2	9,0	4.100	24.600	6,0	7,1	0,32	1,91
XXIV . . . . .	50.757	23.645	47	65,5	19,5	5.275	42.060	8,0	10,4	0,22	1,78
XXV . . . . .	14.341	8.329	58	62,2	19,9	1.950	13.130	6,7	13,6	0,23	1,58
XXVI . . . . .	11.824	7.600	64	66,6	17,8	2.215	17.470	7,9	18,7	0,29	2,30
PIANURA :											
XXVII . . . . .	29.574	6.526	22	78,5	11,0	1.835	10.260	5,6	6,2	0,28	1,57
XXVIII . . . . .	15.612	6.825	44	73,7	12,3	1.800	18.560	10,3	11,5	0,26	2,72
Montagna . . . . .	196.959	70.648	38	63,3	19,5	14.850	104.200	7,0	7,5	0,21	1,47
Collina . . . . .	463.348	135.721	29	71,9	15,0	34.290	258.510	7,5	7,4	0,25	1,90
Pianura . . . . .	45.286	13.351	29	76,0	11,7	3.635	28.820	7,9	8,0	0,27	2,16
Provincia . . . . .	<b>705.593</b>	<b>219.720</b>	<b>31</b>	<b>69,4</b>	<b>16,2</b>	<b>52.775</b>	<b>391.530</b>	<b>7,4</b>	<b>7,5</b>	<b>0,24</b>	<b>1,78</b>

PROVINCIA DI SASSARI

COLLINA :											
XXIX . . . . .	88.928	17.010	19	72,4	14,4	2.885	20.840	7,2	3,2	0,17	1,23
XXX . . . . .	184.712	38.070	21	64,3	21,3	12.530	78.310	6,2	6,8	0,33	2,06
XXXI . . . . .	32.932	13.528	41	76,6	10,5	3.014	22.750	7,5	9,2	0,22	1,68
XXXII . . . . .	68.265	31.975	47	71,9	15,5	13.311	120.390	9,0	19,5	0,42	3,77
XXXIII . . . . .	58.076	24.949	43	75,9	12,2	10.925	93.460	8,6	18,8	0,44	3,75
XXXIV . . . . .	50.708	22.790	45	66,0	19,6	4.160	39.260	9,4	8,2	0,18	1,72
XXXV . . . . .	60.915	46.133	76	64,3	22,9	17.218	137.360	8,0	28,3	0,37	2,98
XXXVI . . . . .	92.893	25.354	27	63,1	18,5	7.380	64.180	8,7	7,9	0,29	2,53
XXXVII . . . . .	59.338	56.781	96	30,4	35,9	4.725	39.420	8,3	8,0	0,08	0,69
XXXVIII . . . . .	38.337	29.882	78	25,3	47,0	2.355	16.100	6,8	6,1	0,08	0,54
Provincia . . . . .	<b>735.104</b>	<b>306.472</b>	<b>42</b>	<b>56,2</b>	<b>24,8</b>	<b>78.503</b>	<b>632.070</b>	<b>8,1</b>	<b>10,7</b>	<b>0,26</b>	<b>2,06</b>

Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>PIEMONTE :</b>											
Montagna . . . . .	1.153.302	618.405	54	49,4	37,5	16.867	245.840	14,6	1,5	0,03	0,40
Collina . . . . .	781.098	1.197.426	153	58,3	29,0	130.398	2.290.200	17,6	16,7	0,11	1,91
Pianura . . . . .	604.514	1.713.541	283	28,7	47,3	156.586	3.210.880	20,5	25,9	0,09	1,87
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.538.914</b>	<b>3.529.372</b>	<b>139</b>	<b>42,5</b>	<b>39,3</b>	<b>303.851</b>	<b>5.746.920</b>	<b>18,9</b>	<b>12,0</b>	<b>0,09</b>	<b>1,63</b>
<b>LIGURIA :</b>											
Montagna . . . . .	477.331	1.290.468	270	25,6	46,2	20.491	213.030	10,4	4,3	0,02	0,17
Collina . . . . .	37.095	192.398	519	23,6	53,2	3.186	28.450	8,9	8,6	0,02	0,15
<b>Totale . . . . .</b>	<b>514.428</b>	<b>1.482.866</b>	<b>288</b>	<b>25,4</b>	<b>47,1</b>	<b>23.677</b>	<b>241.480</b>	<b>10,2</b>	<b>4,6</b>	<b>0,02</b>	<b>0,16</b>
<b>LOMBARDIA :</b>											
Montagna . . . . .	725.626	737.093	102	42,2	40,6	10.064	195.780	19,5	1,4	0,01	0,27
Collina . . . . .	285.796	1.112.490	389	27,1	54,5	53.492	1.257.220	23,5	18,7	0,05	1,13
Pianura . . . . .	1.018.694	3.955.425	388	26,5	51,2	223.256	5.915.650	26,5	21,9	0,06	1,50
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.030.116</b>	<b>5.805.008</b>	<b>286</b>	<b>28,6</b>	<b>50,5</b>	<b>286.812</b>	<b>7.388.650</b>	<b>25,7</b>	<b>14,1</b>	<b>0,05</b>	<b>1,27</b>
<b>VENEZIA TRIDENTINA :</b>											
Montagna . . . . .	1.020.653	507.356	50	56,2	24,3	14.059	229.650	16,3	1,4	0,03	0,45
Collina . . . . .	99.770	50.109	50	53,5	24,9	767	13.840	18,0	0,8	0,02	0,28
Pianura . . . . .	64.357	136.013	211	30,5	35,0	745	16.220	21,8	1,2	0,01	0,12
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.184.780</b>	<b>693.478</b>	<b>59</b>	<b>50,3</b>	<b>26,7</b>	<b>15.571</b>	<b>259.710</b>	<b>16,7</b>	<b>1,3</b>	<b>0,02</b>	<b>0,37</b>
<b>VENETO :</b>											
Montagna . . . . .	723.652	488.116	67	54,1	32,2	4.223	72.620	17,2	0,6	0,01	0,15
Collina . . . . .	392.026	794.428	203	56,6	29,9	51.933	928.840	17,9	13,2	0,07	1,19
Pianura . . . . .	1.093.771	2.990.248	273	52,1	29,3	264.916	5.227.980	19,7	24,2	0,09	1,75
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.209.449</b>	<b>4.272.792</b>	<b>193</b>	<b>53,2</b>	<b>29,8</b>	<b>321.072</b>	<b>6.229.440</b>	<b>19,4</b>	<b>14,5</b>	<b>0,08</b>	<b>1,46</b>
<b>VENEZIA GIULIA E ZARA</b>											
Montagna . . . . .	266.420	186.864	70	45,2	30,4	1.822	23.950	13,1	0,7	0,01	0,13
Collina . . . . .	544.568	755.097	139	37,1	36,7	23.684	265.380	11,2	4,3	0,03	0,35
Pianura . . . . .	22.979	70.162	305	28,5	54,1	2.929	51.870	17,7	12,7	0,04	0,74
<b>Totale . . . . .</b>	<b>833.967</b>	<b>1.012.123</b>	<b>121</b>	<b>38,1</b>	<b>36,6</b>	<b>28.435</b>	<b>341.200</b>	<b>12,0</b>	<b>3,4</b>	<b>0,03</b>	<b>0,34</b>
<b>EMILIA :</b>											
Montagna . . . . .	662.299	454.498	69	77,9	13,4	83.878	1.200.040	14,3	12,7	0,18	2,64
Collina . . . . .	439.449	872.011	198	49,0	31,1	125.588	2.408.700	19,2	28,6	0,14	2,76
Pianura . . . . .	915.360	2.000.227	219	58,8	25,5	291.004	6.964.890	23,9	31,8	0,15	3,48
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.017.108</b>	<b>3.326.736</b>	<b>165</b>	<b>58,7</b>	<b>25,4</b>	<b>500.470</b>	<b>10573.630</b>	<b>21,1</b>	<b>24,8</b>	<b>0,15</b>	<b>3,18</b>
<b>TOSCANA :</b>											
Montagna . . . . .	658.231	624.972	95	54,2	32,5	62.327	682.030	10,9	9,5	0,10	1,09
Collina . . . . .	1.286.350	1.880.032	146	48,2	32,4	248.844	3.382.980	13,6	19,3	0,13	1,80
Pianura . . . . .	221.317	457.192	207	36,2	44,2	42.640	568.790	13,3	19,3	0,09	1,24
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.165.898</b>	<b>2.962.196</b>	<b>137</b>	<b>47,6</b>	<b>34,2</b>	<b>353.811</b>	<b>4.633.800</b>	<b>13,1</b>	<b>16,3</b>	<b>0,12</b>	<b>1,56</b>
<b>MARCHE :</b>											
Montagna . . . . .	474.161	377.171	80	73,5	16,0	88.046	1.195.670	13,6	18,6	0,23	3,17
Collina . . . . .	441.149	884.995	201	63,8	23,1	166.834	3.191.360	19,1	37,8	0,19	3,61
<b>Totale . . . . .</b>	<b>915.310</b>	<b>1.262.166</b>	<b>138</b>	<b>66,6</b>	<b>21,0</b>	<b>254.880</b>	<b>4.387.030</b>	<b>17,2</b>	<b>27,8</b>	<b>0,20</b>	<b>3,48</b>
<b>UMBRIA :</b>											
Montagna . . . . .	426.513	357.314	84	58,7	27,8	75.489	968.150	12,8	17,7	0,21	2,71
Collina . . . . .	366.799	366.781	100	70,1	18,0	99.441	1.272.940	12,8	27,1	0,27	3,47
<b>Totale . . . . .</b>	<b>793.312</b>	<b>724.095</b>	<b>91</b>	<b>64,7</b>	<b>22,6</b>	<b>174.930</b>	<b>2.241.090</b>	<b>12,8</b>	<b>22,1</b>	<b>0,24</b>	<b>3,10</b>
<b>LAZIO :</b>											
Montagna . . . . .	510.136	394.870	77	74,1	15,4	71.192	546.560	7,7	14,0	0,18	1,38
Collina . . . . .	899.470	2.051.397	228	32,7	32,9	164.812	1.628.330	9,9	18,3	0,08	0,79
Pianura . . . . .	220.948	229.400	104	68,7	19,0	58.495	523.570	9,0	26,5	0,25	2,28
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.630.554</b>	<b>2.675.667</b>	<b>164</b>	<b>41,8</b>	<b>29,2</b>	<b>294.499</b>	<b>2.698.460</b>	<b>9,2</b>	<b>18,1</b>	<b>0,11</b>	<b>1,01</b>
<b>ABRUZZI E MOLISE :</b>											
Montagna . . . . .	1.005.269	819.838	82	77,0	13,3	192.729	1.868.080	9,7	19,2	0,24	2,28
Collina . . . . .	453.614	745.883	164	71,7	17,0	159.262	2.122.050	13,3	35,1	0,21	2,85
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.458.883</b>	<b>1.565.721</b>	<b>107</b>	<b>74,5</b>	<b>15,1</b>	<b>351.991</b>	<b>3.990.130</b>	<b>11,3</b>	<b>24,1</b>	<b>0,22</b>	<b>2,55</b>



Segue Tav. IX. — DATI SULLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E SU ALCUNI FENOMENI  
DEMOGRAFICI SECONDO ZONE E REGIONI AGRARIE.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE (ha)	POPOLAZIONE SPECIALE 21-IV-1936	Densità (abit. per km <sup>2</sup> )	Percentuale popolaz. rurale	Percentuale popolaz. industriale	Superficie coltivata a frumento (ha) media 1935-1936	Produzione di frumento (q) media 1935-1936	Rendimento medio di frumento per ha (q)	% Superf. a. f. coltivata a frumento	Disponibilità media di superf. coltivata a frumento per abitante (ha)	Disponibilità media di frumento per abitante (q)
<b>CAMPANIA :</b>											
Montagna . . . . .	584.412	715.634	122	71,0	18,4	114.535	898.290	7,8	19,6	0,16	1,26
Collina . . . . .	373.771	1.874.035	501	37,1	36,7	84.505	784.470	9,3	22,6	0,05	0,42
Pianura . . . . .	324.624	1.091.330	336	50,7	32,6	68.020	774.590	11,4	21,0	0,06	0,71
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.282.807</b>	<b>3.680.999</b>	<b>287</b>	<b>48,4</b>	<b>31,5</b>	<b>287.060</b>	<b>2.457.350</b>	<b>9,2</b>	<b>20,8</b>	<b>0,07</b>	<b>0,67</b>
<b>PUGLIE :</b>											
Montagna . . . . .	15.503	19.419	125	79,5	13,6	5.131	51.570	10,1	33,1	0,26	2,66
Collina . . . . .	1.253.336	1.477.759	118	63,0	26,4	283.742	2.603.250	9,2	22,6	0,19	1,76
Pianura . . . . .	586.238	1.141.479	195	38,5	39,5	151.230	1.536.820	10,2	25,8	0,13	1,35
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.855.077</b>	<b>2.638.657</b>	<b>142</b>	<b>53,1</b>	<b>31,7</b>	<b>440.103</b>	<b>4.191.640</b>	<b>9,5</b>	<b>23,7</b>	<b>0,17</b>	<b>1,59</b>
<b>LUCANIA :</b>											
Montagna . . . . .	666.490	365.166	55	77,2	14,2	121.873	1.103.580	9,1	18,3	0,33	3,02
Collina . . . . .	207.822	137.915	66	70,4	18,7	61.347	803.740	13,1	29,5	0,44	5,83
Pianura . . . . .	76.386	35.060	46	72,3	18,5	18.546	226.490	12,2	24,3	0,53	6,46
<b>Totale . . . . .</b>	<b>950.698</b>	<b>538.141</b>	<b>57</b>	<b>75,3</b>	<b>15,5</b>	<b>201.766</b>	<b>2.133.810</b>	<b>10,6</b>	<b>21,2</b>	<b>0,37</b>	<b>3,97</b>
<b>CALABRIE :</b>											
Montagna . . . . .	299.311	239.425	80	75,6	16,0	24.540	227.790	9,3	8,2	0,10	0,95
Collina . . . . .	1.108.573	1.502.126	135	66,6	20,6	193.167	2.012.220	10,4	17,4	0,13	1,34
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.407.884</b>	<b>1.741.551</b>	<b>124</b>	<b>67,9</b>	<b>20,0</b>	<b>217.707</b>	<b>2.240.010</b>	<b>10,3</b>	<b>15,5</b>	<b>0,13</b>	<b>1,29</b>
<b>SICILIA :</b>											
Montagna . . . . .	714.677	967.790	135	58,8	24,9	197.645	1.829.510	9,3	27,7	0,20	1,89
Collina . . . . .	1.366.125	1.992.385	146	54,8	28,1	474.997	4.625.650	9,7	34,8	0,24	2,32
Pianura . . . . .	351.991	1.010.813	287	37,3	36,9	116.967	995.460	8,5	33,2	0,12	0,98
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.432.793</b>	<b>3.970.988</b>	<b>163</b>	<b>51,5</b>	<b>29,5</b>	<b>789.609</b>	<b>7.450.620</b>	<b>9,1</b>	<b>32,5</b>	<b>0,20</b>	<b>1,88</b>
<b>SARDEGNA :</b>											
Montagna . . . . .	357.228	128.957	36	54,5	28,6	24.706	171.290	6,9	6,9	0,19	1,33
Collina . . . . .	1.561.936	593.651	38	62,6	21,3	159.567	1.230.230	7,7	10,2	0,27	2,07
Pianura . . . . .	408.583	313.562	77	46,6	29,8	57.408	486.690	8,5	14,1	0,18	1,55
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.327.747</b>	<b>1.036.170</b>	<b>45</b>	<b>56,7</b>	<b>24,8</b>	<b>241.681</b>	<b>1.888.210</b>	<b>7,8</b>	<b>10,4</b>	<b>0,23</b>	<b>1,82</b>
<b>ITALIA SETTENTR. :</b>											
Montagna . . . . .	5.029.283	4.282.800	85	45,1	35,8	151.404	2.180.910	14,4	3,0	0,04	0,51
Collina . . . . .	2.579.802	4.973.959	193	45,2	37,1	389.048	7.192.630	18,5	15,1	0,08	1,45
Pianura . . . . .	3.719.675	10.865.616	292	39,4	40,0	939.436	21.387.490	22,8	25,3	0,09	1,97
<b>Totale . . . . .</b>	<b>11.328.760</b>	<b>20.122.375</b>	<b>178</b>	<b>42,0</b>	<b>38,1</b>	<b>1.479.888</b>	<b>30.761.030</b>	<b>20,8</b>	<b>13,1</b>	<b>0,07</b>	<b>1,53</b>
<b>ITALIA CENTRALE :</b>											
Montagna . . . . .	2.069.041	1.754.327	85	64,0	23,9	297.054	3.392.410	11,4	14,4	0,17	1,93
Collina . . . . .	2.993.768	5.183.205	173	46,9	29,8	679.931	9.475.610	13,9	22,7	0,13	1,83
Pianura . . . . .	442.265	686.592	155	46,8	36,0	101.135	1.092.360	10,8	22,9	0,15	1,59
<b>Totale . . . . .</b>	<b>5.505.074</b>	<b>7.624.124</b>	<b>138</b>	<b>50,7</b>	<b>29,0</b>	<b>1.078.120</b>	<b>13.960.380</b>	<b>12,9</b>	<b>19,6</b>	<b>0,14</b>	<b>1,83</b>
<b>ITALIA MERIDIONALE :</b>											
Montagna . . . . .	2.570.985	2.159.482	84	75,0	15,4	458.808	4.149.310	9,0	17,8	0,21	1,92
Collina . . . . .	3.397.116	5.737.718	169	57,3	26,5	782.023	8.325.730	10,6	23,0	0,14	1,45
Pianura . . . . .	987.248	2.267.869	230	45,1	35,8	237.796	2.537.900	10,7	24,1	0,10	1,12
<b>Totale . . . . .</b>	<b>6.955.349</b>	<b>10.165.069</b>	<b>146</b>	<b>58,9</b>	<b>25,8</b>	<b>1.478.627</b>	<b>15.012.940</b>	<b>10,2</b>	<b>21,3</b>	<b>0,15</b>	<b>1,48</b>
<b>ITALIA INSULARE :</b>											
Montagna . . . . .	1.071.905	1.096.747	102	58,3	25,3	222.351	2.000.800	9,0	20,7	0,20	1,82
Collina . . . . .	2.928.061	2.586.036	88	56,7	26,4	634.564	5.855.890	9,2	21,7	0,25	2,26
Pianura . . . . .	760.574	1.324.375	174	39,7	35,1	174.375	1.482.150	8,5	22,9	0,13	1,12
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.760.540</b>	<b>5.007.158</b>	<b>105</b>	<b>52,6</b>	<b>28,5</b>	<b>1.031.290</b>	<b>9.338.830</b>	<b>9,1</b>	<b>21,7</b>	<b>0,21</b>	<b>1,87</b>
<b>REGNO :</b>											
MONTAGNA . . . . .	10.741.214	9.293.356	87	56,7	28,0	1.129.617	11.723.430	10,4	10,5	0,12	1,26
COLLINA . . . . .	11.898.747	18.430.918	155	50,1	30,7	2.485.566	30.849.850	12,4	20,9	0,13	1,67
PIANURA . . . . .	5.909.767	15.144.452	256	40,4	39,0	1.452.742	28.499.900	18,2	24,6	0,10	1,75
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>28.549.723</b>	<b>42.918.726</b>	<b>150</b>	<b>48,2</b>	<b>33,1</b>	<b>5.087.925</b>	<b>69.073.180</b>	<b>13,6</b>	<b>17,8</b>	<b>0,12</b>	<b>1,61</b>

ANTONIO SPAGNOLI

---

**SULLA COMPARABILITÀ DEI DATI CONCERNENTI LE SUPERFICI  
INVESTITE A COLTURE LEGNOSE AGRARIE.**



## I N D I C E

I. - PREMESA . . . . .	355
II. - ASPETTI TECNICI DELLE PRINCIPALI COLTURE LEGNOSE AGRARIE :	
1. - Vite . . . . .	359
2. - Olivo . . . . .	368
3. - Agrumi . . . . .	374
4. - Fruttiferi . . . . .	379
III. - LA RIDUZIONE A SUPERFICIE SPECIALIZZATA DELLA SUPERFICIE OCCUPATA DALLE PIANTE LEGNOSE IN CULTURA PROMISCUA E CONSOCIATA . . . . .	387



## SULLA COMPARABILITÀ DEI DATI CONCERNENTI LE SUPERFICI INVESTITE A COLTURE LEGNOSE AGRARIE.

### I. — PREMESSA.

L'importanza di una coltura può essere misurata attraverso indici diversi: più comunemente ci si riferisce alla superficie occupata, all'entità della produzione conseguita, al valore monetario di questa.

I primi due indici vengono, di solito, considerati insieme, in quanto il dato della produzione, messo in rapporto con la superficie coltivata, ne pone in evidenza la capacità produttiva, la quale varia entro ampi limiti — in dipendenza di molteplici fattori, naturali o dovuti all'attività dell'uomo — talchè, a parità di superficie, ben differente può essere l'entità della produzione e, viceversa, a parità di produzione differente può essere, da luogo a luogo e di anno in anno, la superficie interessata dalla coltura.

Il terzo indice, il valore monetario della produzione, risultando dal prodotto delle quantità ottenute per i prezzi unitari realizzati, rimane legato a questi due elementi, di guisa che, pur restando invariata l'entità della produzione, il valore complessivo può risultare differente per variare in più o in meno dei prezzi unitari.

Questa variabilità essendo accentuata, a causa del dinamismo che caratterizza il mercato attuale, rende poco espressivi i dati relativi al valore delle produzioni, in quanto le variazioni fittizie, di carattere monetario, possono occultare od attenuare le variazioni reali verificatesi nella entità dei raccolti: a questo inconveniente si può peraltro ovviare calcolando il valore della produzione in base a prezzi costanti, nel qual caso, rimanendo immutati i prezzi unitari, le variazioni di valore sono soltanto in funzione della quantità.

Per una rilevazione metodica, estesa nello spazio e nel tempo, che voglia seguire l'andamento delle produzioni, sia complessive che unitarie, è indispensabile la conoscenza della superficie adibita alle singole colture.

Tale conoscenza è relativamente facile per le colture erbacee che occupano uniformemente, da sole o consociate, gli appezzamenti, ma diviene più incerta e meno esatta per le colture legnose agrarie le quali vengono praticate con sistemi molto differenti, anche nel ristretto ambito di una stessa zona.

Una prima distinzione può esser fatta fra colture legnose specializzate e colture promiscue: le prime si hanno allorchè le piante legnose occupano esclusivamente o prevalentemente il terreno; le seconde, invece, allorchè il suolo, che ospita le piante legnose, viene adibito contemporaneamente alla coltivazione di piante erbacee negli interfilari più o meno larghi.

Fra le due forme di coltura non esiste, nella pratica, un distacco netto, ma dall'una si passa, per gradi, all'altra.

Inoltre, in ciascuna delle forme suddette, non è rappresentata, sempre e soltanto, una specie legnosa ma, frequentemente, ve ne sono due e più, con una varietà estrema di combinazioni colturali e di sistemi di allevamento, che pone in imbarazzo chiunque si accinga ad eseguire delle classificazioni, nelle quali possano essere correttamente incasellate, con *uniformità di metodo*, tutte le forme di colture legnose osservate nella pratica.

Gli è per questo che, nel vecchio Catasto Agrario del 1910, il quale fu pubblicato per alcuni compartimenti soltanto, non fu stabilita, su basi univoche, neppure la distinzione — che, a tutta prima, potrebbe apparire molto facile a farsi — fra colture legnose *specializzate* e colture legnose *promiscue*, ma venne essa affidata al diverso criterio ed alla diversa interpretazione dei singoli catastatori.

Il che non giovò, naturalmente, a conseguire quella *uniformità di metodo* che deve essere alla base delle indagini statistiche, affinché i risultati ottenuti possano prestarsi ad utili ed istruttive comparazioni.

Alla deficienza del vecchio Catasto si cercò di ovviare nel nuovo Catasto Agrario del 1929, le cui norme hanno inteso specificare il criterio da seguire nella distinzione delle coltivazioni legnose in specializzate ed in promiscue.

« Le colture legnose *specializzate* — così si legge nelle « Avvertenze alle tavole » allegate a ciascun fascicolo provinciale del Catasto 1929 — sono rappresentate dai terreni coltivati a piante legnose agrarie (arboree od arbustive) esclusivamente (in quanto il terreno non sia contemporaneamente coltivato a piante erbacee) o prevalentemente (in quanto l'area d'insidenza delle piante legnose sia superiore al 50 % della superficie): oliveti, agrumeti, mandorleti, frutteti, gelseti, carrubeti e simili ».

Le colture legnose sono *promiscue* allorchè si trovano coltivate assieme a piante erbacee, in misura tale da coprire il terreno per una percentuale che sia superiore al 5 % (se inferiore il terreno si considera come qualità di coltura *semplice* cioè senza piante legnose) e non ecceda il 50 % (nel caso contrario la coltura legnosa è da ritenersi, come sopra detto, *specializzata*).

La regola sopporta una eccezione a proposito della vite giacchè, per questa, « si prescinde dalla considerazione della prevalenza dell'area d'insidenza: la coltivazione è considerata specializzata (vigneto) quando sia riconosciuta tale nel tipo di agricoltura locale ».

Il criterio seguito nella distinzione fra colture legnose specializzate e colture promiscue è dunque:

1) di carattere prettamente *fisico*, per le piante arboree, perchè basato sulla percentuale dell'area coperta dalla chioma degli alberi, allorchè hanno raggiunto la stazione di maturità;

2) di carattere *tecnico*, nel caso della vite, « dato il suo speciale portamento ».

I risultati ottenuti dalla applicazione dei predetti criteri sono stati presentati nei fascicoli del Catasto Agrario adottando, in un primo tempo e per circa la metà delle provincie, la semplice distinzione di « superficie integrante » (colture legnose specializzate) e « superficie ripetuta » (coltivazioni legnose in altre colture specializ-

zate ed in coltura promiscua); in un secondo tempo, per le altre provincie, la distinzione è stata perfezionata nel senso di scindere la superficie integrante in « superficie integrante a coltura pura » e « superficie integrante a coltura mista prevalente », mentre sotto la voce di superficie ripetuta è stata aggiunta, distintamente, la superficie occupata dalle « piante nelle tare e sparse ».

L'innovazione ha permesso anzitutto di precisare la superficie occupata da *una sola* specie legnosa (coltura *pura*), in secondo luogo di distinguere, nelle colture specializzate miste, quali fossero le colture *prevalenti* e quali le *secondarie*: la superficie di quelle viene considerata « integrante », la superficie di queste « ripetuta ».

La discriminazione della superficie integrante, a coltura specializzata mista, in « prevalente » ed in « secondaria » ha particolare importanza per gli agrumi ed i fruttiferi poichè, essendo tali denominazioni comprensive di diverse specie arboree, è stato possibile sceverare, in base al numero delle piante per ha., quale delle singole specie fosse prevalente rispetto ad altre considerate secondarie. (1)

Se, per esempio, un frutteto era costituito da molteplici specie arboree: peschi, peri, meli, susini e ciliegi, con una densità per ha., rispettivamente, di piante 200, 30, 20, 15, 10, la coltura del pesco è stata considerata « mista prevalente » e quindi la superficie del frutteto è stata attribuita come « superficie integrante » al pesco e come « superficie ripetuta » a ciascuno degli altri fruttiferi ritenuti « coltura mista secondaria ».

Nel caso in cui, nel frutteto, le specie arboree erano rappresentate da un egual numero di piante, allora il criterio per stabilire la « coltura prevalente », non potendosi fondare sulla diversa densità delle singole specie, si è basato sulla maggiore importanza economica di una specie sulle altre.

Accanto alle superfici interessate dalle singole forme di colture legnose è stato riportato, nei fascicoli provinciali del Catasto, il numero medio delle piante per ha., mentre la produzione media ad ha. è stata indicata, dapprima, per metà circa delle provincie, sulla superficie integrante, la superficie ripetuta e quella complessiva, pel sessennio 1923-28, sulla complessiva soltanto, pel 1929; per l'altra metà delle provincie, si è preferito stabilire la produzione media per ha. sulla superficie integrante a coltura pura, sia per il sessennio menzionato che pel 1929.

Gli elementi rilevati nei singoli comuni sono stati poi riuniti per zone e regioni agrarie e per l'intera provincia: il volume riassuntivo per il Regno li raggruppa infine per le più ampie circoscrizioni: i compartimenti e le Ripartizioni geografiche, sempre tenendo distinte le tre regioni agrarie di montagna, collina e pianura.

Ne risulta un ampio quadro d'insieme, nel quale, attraverso le cifre, vengono delineate le caratteristiche fondamentali delle colture legnose a frutto annuo; ca-

---

(1) Nel volume riassuntivo per il Regno, il Catasto Agrario riporta i dati, relativi alle superfici adibite a colture legnose, elaborati secondo il primo criterio.

Per questo studio, invece, è stata eseguita l'elaborazione dei medesimi dati, seguendo il nuovo metodo, e si sono ottenuti perciò risultati, nei riguardi delle colture agrumicola e frutticola, alquanto diversi da quelli catastali, appunto perchè una stessa superficie, prima considerata soltanto a « coltura specializzata », e quindi « superficie integrante », è stata poi attribuita anche, come « superficie ripetuta », ad una o più specie agrumicole o frutticole classificate come colture miste secondarie.



ratteristiche che prendono più chiaro spicco nelle tabelle che riportano, per le singole provincie e per le colture legnose soltanto, la superficie, la densità e il numero delle piante da un lato, la superficie e la produzione dall'altro.

Agli effetti di uno studio comparativo è molto utile la conoscenza del numero medio di piante per ha. — la cui rilevazione « costituisce una delle più specifiche novità del Catasto 1929, essendo stata eseguita per la prima volta in tutti i Comuni con uniformità di metodo » — esistenti sia nella coltura *specializzata* che in quella *promiscua*.

Dal confronto dei due dati risulta come, nella coltura promiscua, il numero delle piante legnose sia inferiore, e talvolta di molto, a quello della coltura specializzata.

Il che fa subito prevedere che, anche nelle produzioni unitarie dei due tipi di coltura, esistano notevoli differenze.

Mentre però la produzione media unitaria della coltura specializzata esprime, sinteticamente, — se l'andamento stagionale è stato normale — il grado di produttività dei terreni interessati, un eguale valore rappresentativo non può annettersi alla produzione media unitaria della coltura promiscua, giacchè, in questo caso, il suolo è investito contemporaneamente a piante erbacee, il cui prodotto deve aggiungersi a quello ricavato dalle piante arboree.

La coltura legnosa specializzata se rappresenta, talvolta, in alcune zone, un indice di progresso tecnico, in quanto permette accurate lavorazioni al suolo, allevamento razionale delle piante e tempestivi trattamenti antiparassitari, è anche, spesso, imposta, soprattutto in alta collina e montagna, dalla povertà del suolo e dalla impossibilità di praticarvi coltivazioni erbacee.

D'altro canto, la coltura promiscua, mentre in alcuni ambienti costituisce una vera agricoltura di rapina, causata dalla necessità che spinge il contadino a ritrarre, con colture erbacee ed arboree, dal ristretto appezzamento a sua disposizione quanto gli necessita pel sostentamento della famiglia, in altre plaghe invece deve ritenersi come un perfezionamento della intensificazione colturale, resa possibile dalla feracità del suolo, dalla mitezza del clima, dalla disponibilità di acque irrigue e dalla pratica di laute concimazioni.

Sono i fattori naturali quelli che condizionano, principalmente, l'attuazione di determinate colture legnose; ad essi si aggiungono esigenze economiche, le quali insieme concorrono a creare, in ogni ambiente agrario, un particolare sistema colturale, che rimane, spesso, tradizionalmente immutato per quello spirito conservatore connaturato all'indole stessa degli agricoltori.

Sarà quindi utile passare brevemente in rassegna i principali aspetti assunti, nelle diverse plaghe agricole, dalle colture legnose a frutto annuo che presentano la maggiore importanza per la superficie occupata e per il valore della produzione offerta: vite, olivo, agrumi e fruttiferi.

## II. — ASPETTI TECNICI DELLE PRINCIPALI COLTURE LEGNOSE AGRARIE.

## 1) VITE

L'Italia occupa il primo posto, fra le nazioni viticole del mondo, per la estensione della superficie vitata e per la varietà dei sistemi con cui la vite viene allevata, nella coltura specializzata ed in quella promiscua.

La superficie complessiva interessata dalle diverse forme della coltura, si avvicina ai quattro milioni di ettari, dei quali un quarto circa costituisce « superficie integrante » poichè la vite vi è in coltura pura o in coltura mista prevalente ; gli altri tre quarti costituiscono « superficie ripetuta » giacchè la vite è in coltura mista secondaria oppure in coltura promiscua e sparsa.

Le due superfici si trovano in un rapporto fra loro diverso nei singoli compartimenti : nell'Italia settentrionale la superficie ripetuta è l'84 % della complessiva ma, osservando i compartimenti, si notano situazioni del tutto diverse : così, nel Piemonte la superficie integrante è il 77,6 % e la ripetuta il 22,4 %, in Liguria invece il rapporto s'inverte letteralmente ; al contrario caratteristiche press'a poco eguali presenta a questo riguardo la viticoltura nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia, nel Veneto e nella Emilia.

Prosp. 1. — SUPERFICIE A COLTURA VITICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE INTEGRANTE		SUPERFICIE RIPETUTA		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	171.110	77,6	49.532	22,4	220.642
Liguria . . . . .	10.034	22,4	34.667	77,6	44.701
Lombardia . . . . .	36.592	19,1	154.507	80,9	191.099
Venezia Tridentina . . . . .	12.717	39,8	19.238	60,2	31.955
Veneto . . . . .	29.016	4,7	504.515	95,3	613.531
Venezia Giulia e Zara . . . . .	22.261	39,4	34.247	60,6	56.508
Emilia . . . . .	16.957	2,4	692.767	97,6	709.724
ITALIA SETTENTRIONALE	<b>298.687</b>	<b>16,0</b>	<b>1.569.473</b>	<b>84,0</b>	<b>1.868.160</b>
Toscana . . . . .	25.795	5,4	455.265	94,6	481.060
Marche . . . . .	8.517	2,3	363.707	97,7	372.224
Umbria . . . . .	3.041	1,6	192.655	98,4	195.696
Lazio . . . . .	51.823	24,5	159.439	75,5	211.262
ITALIA CENTRALE . . . . .	<b>89.176</b>	<b>7,1</b>	<b>1.171.066</b>	<b>92,9</b>	<b>1.260.242</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	62.244	66,0	32.006	34,0	94.250
Campania . . . . .	52.236	23,8	167.325	76,2	219.561
Puglie . . . . .	152.725	88,2	20.422	11,8	173.147
Lucania . . . . .	14.259	89,6	1.653	10,4	15.912
Calabrie . . . . .	39.666	62,6	23.661	37,4	63.327
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	<b>321.130</b>	<b>56,7</b>	<b>245.067</b>	<b>43,3</b>	<b>566.197</b>
Sicilia . . . . .	193.243	96,0	8.038	4,0	201.281
Sardegna . . . . .	33.644	99,9	14	0,1	33.658
ITALIA INSULARE . . . . .	<b>226.887</b>	<b>96,6</b>	<b>8.052</b>	<b>3,4</b>	<b>234.939</b>
<b>Regno . . . . .</b>	<b>935.880</b>	<b>23,8</b>	<b>2.993.653</b>	<b>76,2</b>	<b>3.929.538</b>

Nell'Italia centrale la superficie ripetuta sale al 92,9 % e tocca un massimo del 98,4 % in Umbria, un minimo del 75,5 % nel Lazio, dove la *vigna* comincia ad occupare larghe estensioni di terreno.

Nell'Italia meridionale, prevale la superficie integrante (56,7 %) su quella ripetuta (43,3 %) : sola eccezione la Campania, in cui la superficie ripetuta è superiore ai tre quarti della complessiva.

Nelle Isole predomina assolutamente la superficie integrante che, in Sardegna, abbraccia quasi tutta l'area vitata.

La superficie integrante, fin qui esaminata, si distingue in superficie « a coltura pura » e superficie « a coltura mista prevalente ».

Il prospetto 2 offre la possibilità di osservare il rapporto delle due superfici nei singoli compartimenti.

Prosp. 2. — SUPERFICIE INTEGRANTE A COLTURA VITICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA PURA		COLTURA MISTA PREVALENTE		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	86.447	50,5	84.663	49,5	171.110
Liguria . . . . .	6.449	64,3	3.585	35,7	10.034
Lombardia . . . . .	23.832	65,1	12.760	34,9	36.592
Venezia Tridentina . . . . .	10.513	82,7	2.204	17,3	12.717
Veneto . . . . .	23.028	79,4	5.988	20,6	29.016
Venezia Giulia e Zara . . . . .	14.699	66,0	7.562	34,0	22.261
Emilia . . . . .	15.789	93,1	1.168	6,9	16.957
ITALIA SETTENTRIONALE	180.757	60,5	117.930	39,5	298.687
Toscana . . . . .	17.690	68,6	8.105	31,4	25.795
Marche . . . . .	7.359	86,4	1.158	13,6	8.517
Umbria . . . . .	3.017	99,2	24	0,8	3.041
Lazio . . . . .	14.182	27,4	37.641	72,6	51.823
ITALIA CENTRALE . . . . .	42.248	47,4	46.928	52,6	89.176
Abruzzi e Molise . . . . .	37.016	59,5	25.228	40,5	62.244
Campania . . . . .	23.142	44,3	29.094	55,7	52.236
Puglie . . . . .	71.978	47,1	80.747	52,9	152.725
Lucania . . . . .	8.551	60,0	5.708	40,0	14.259
Calabrie . . . . .	20.879	52,6	18.787	47,4	39.666
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	161.568	50,3	159.584	49,7	321.152
Sicilia . . . . .	111.044	57,5	82.199	42,5	193.243
Sardegna . . . . .	24.471	72,7	9.173	27,3	33.644
ITALIA INSULARE . . . . .	135.515	39,7	91.372	60,3	226.887
<b>Regno . . . . .</b>	<b>520.086</b>	<b>55,6</b>	<b>415.794</b>	<b>44,4</b>	<b>935.880</b>

Nell'Italia settentrionale la coltura pura occupa i tre quinti della superficie integrante, mentre due quinti sono a coltura mista prevalente : nei singoli compartimenti è sempre prevalente la coltura pura, con un massimo del 93 % in Emilia, un minimo del 50 % in Piemonte.

Nell'Italia centrale s'ha la prevalenza della coltura pura per i compartimenti della Toscana, Marche ed Umbria, ma l'elevata superficie a coltura mista prevalente,

riscontrata nel Lazio, fa salire la percentuale della Ripartizione geografica al 52,6 %, contro il 47,4 % della superficie a coltura pura.

Nell'Italia meridionale le due forme di colture occupano, in media, superfici quasi eguali, ma negli Abruzzi e Molise, nella Lucania e nelle Calabrie la superficie a coltura pura è superiore a quella mista prevalente, mentre nella Campania e nelle Puglie la prima è inferiore alla seconda.

Nelle Isole quasi il 60 % della superficie integrante è coltura pura : tale percentuale s'eleva in Sardegna a 72,7 %.

Complessivamente, nel Regno, le due colture, pura e mista prevalente, occupano rispettivamente il 55,6 % ed il 44,4 % della superficie integrante.

Passando a considerare la superficie ripetuta, essa si ripartisce, come segue, (Prosp. 3) nelle tre forme di colture rilevate : coltura mista secondaria, coltura promiscua e sparsa.

Prosp. 3. — SUPERFICIE RIPETUTA A COLTURA VITICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA MISTA SECONDARIA		COLTURA PROMISCUA		NELLE TARE E SPARSE		TOTALE ha
	ha	%	ha	%	ha	%	
Piemonte . . . . .	465	0,9	48.488	97,9	579	1,2	49.532
Liguria . . . . .	2.841	8,2	31.826	91,8	—	—	34.667
Lombardia . . . . .	580	0,4	153.258	99,2	669	0,4	154.507
Venezia Tridentina . . . . .	350	1,8	18.888	98,2	—	—	19.238
Veneto . . . . .	1.467	0,3	582.738	99,7	310	..	584.515
Venezia Giulia e Zara . . . . .	261	0,8	33.635	98,2	351	1,0	34.247
Emilia . . . . .	1.237	0,2	691.530	99,8	—	—	692.767
ITALIA SETTENTRIONALE	7.201	0,5	1.560.363	99,4	1.909	0,1	1.569.473
Toscana . . . . .	9.257	2,0	428.646	94,2	17.362	3,8	455.265
Marche . . . . .	—	—	363.707	100,0	—	—	363.707
Umbria . . . . .	153	0,1	192.502	99,9	—	—	192.655
Lazio . . . . .	16.923	10,6	142.516	89,4	—	—	159.439
ITALIA CENTRALE . . . . .	28.333	2,2	1.127.371	96,3	17.362	1,5	1.171.066
Abruzzi e Molise . . . . .	104	0,3	31.902	99,7	—	—	32.006
Campania . . . . .	6.682	4,0	160.643	96,0	—	—	167.325
Puglie . . . . .	19.601	96,0	821	4,0	—	—	20.422
Lucania . . . . .	82	5,0	1.571	95,0	—	—	1.653
Calabrie . . . . .	12.922	54,6	10.739	45,4	—	—	23.661
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	39.391	16,1	205.676	83,9	—	—	245.067
Sicilia . . . . .	7.625	94,9	413	5,1	—	—	8.038
Sardegna . . . . .	14	100,0	—	—	—	—	14
ITALIA INSULARE . . . . .	7.639	94,9	413	5,1	—	—	8.052
<b>Regno . . . . .</b>	<b>80.564</b>	<b>2,7</b>	<b>2.833.823</b>	<b>96,7</b>	<b>19.271</b>	<b>0,6</b>	<b>2.933.658</b>

Si osserva una assoluta prevalenza della coltura promiscua in tutti i compartimenti, tranne che nelle Puglie, nelle Calabrie e nelle Isole, dove le particolari condizioni di terreno e di clima escludono la possibilità di attuare su vasta scala la promiscuità di piante erbacee ed arboree.

Scendendo dall'Italia settentrionale all'insulare, la coltura mista secondaria tende a guadagnare terreno a spese della promiscua.

Nel complesso del Regno il 3 % appena della superficie ripetuta è occupato da viti in coltura mista secondaria o sparse, il rimanente 97 % è coltura promiscua.

Se ora, facendo astrazione dalla superficie integrante e ripetuta, prendiamo in considerazione l'intera superficie vitata a coltura specializzata, otteniamo i dati riportati nel prospetto 4.

Prosp. 4. — SUPERFICIE VITATA A COLTURA SPECIALIZZATA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA PURA		COLTURA MISTA PREVALENTE		COLTURA MISTA SECONDARIA		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	86.447	50,4	84.663	49,3	465	0,3	171.575
Liguria . . . . .	6.449	50,1	3.585	27,8	2.841	22,1	12.875
Lombardia . . . . .	23.832	64,1	12.760	34,3	580	1,6	37.172
Venezia Tridentina . . . . .	10.513	80,4	2.204	16,9	350	2,7	13.067
Veneto . . . . .	23.028	75,5	5.988	19,7	1.467	4,8	30.483
Venezia Giulia e Zara . . . . .	14.699	65,3	7.562	33,6	261	1,1	22.522
Emilia . . . . .	15.069	86,2	1.168	6,7	1.237	7,1	17.474
ITALIA SETTENTRIONALE	<b>180.037</b>	<b>59,0</b>	<b>117.930</b>	<b>38,0</b>	<b>7.201</b>	<b>2,4</b>	<b>305.168</b>
Toscana . . . . .	17.690	50,5	8.105	23,1	9.257	26,4	35.052
Marche . . . . .	7.359	86,4	1.153	13,6	—	—	8.517
Umbria . . . . .	3.017	94,5	24	0,7	153	4,8	3.194
Lazio . . . . .	14.182	20,6	37.641	54,8	16.923	24,6	68.746
ITALIA CENTRALE . . . . .	<b>42.248</b>	<b>30,6</b>	<b>46.928</b>	<b>40,6</b>	<b>28.333</b>	<b>22,8</b>	<b>115.509</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	37.016	59,4	25.228	40,5	104	0,1	62.348
Campania . . . . .	23.142	39,3	29.094	49,4	6.682	11,3	58.918
Puglie . . . . .	71.978	41,8	80.747	46,8	19.601	11,4	172.326
Lucania . . . . .	8.551	59,6	5.708	39,8	82	0,6	14.341
Calabrie . . . . .	20.879	39,7	18.787	35,7	12.922	24,6	52.588
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	<b>161.566</b>	<b>44,8</b>	<b>159.564</b>	<b>44,3</b>	<b>39.391</b>	<b>10,9</b>	<b>360.521</b>
Sicilia . . . . .	111.044	55,3	82.199	40,9	7.625	3,8	200.868
Sardegna . . . . .	24.471	72,7	9.173	27,3	14	..	33.658
ITALIA INSULARE . . . . .	<b>135.515</b>	<b>57,8</b>	<b>91.372</b>	<b>39,0</b>	<b>7.839</b>	<b>3,2</b>	<b>234.526</b>
<b>Regno. . . . .</b>	<b>519.366</b>	<b>51,2</b>	<b>415.794</b>	<b>40,9</b>	<b>80.564</b>	<b>7,9</b>	<b>1.015.724</b>

Esso dimostra che la vite è prevalentemente in coltura pura nell'Italia settentrionale, meridionale ed insulare, mentre nell'Italia centrale la maggior superficie è a coltura mista prevalente, ma la coltura mista secondaria vi assume — specie in Toscana e nel Lazio — notevole sviluppo.

Nel complesso del Regno, la coltura pura occupa una superficie superiore del 25 % alla mista prevalente: solo l'8 % della superficie vitata totale è coltura mista secondaria.

I sistemi di allevamento della vite diversificano sia per la densità delle piante che per il metodo di potatura, e ciò si ripercuote naturalmente sulla entità della pro-

duzione unitaria, la quale risulta — a parte l'influenza di fattori stagionali favorevoli o avversi e di altre cause nemiche — molto varia da luogo a luogo.

La densità delle piante, per ha. di superficie vitata a coltura specializzata, è in relazione con la natura del terreno (è maggiore nei terreni meno fertili, minore nei terreni più ricchi) e con il sistema di potatura adottato (maggiore se la potatura è corta, minore se la potatura è lunga).

Nessun rapporto si può istituire fra densità e produttività dei vigneti. Non son rari i casi nei quali vigneti meno densi sono più produttivi — *coeteris paribus* — di vigneti contenenti maggior numero di ceppi; e, di fatto, le viti meglio isolate e trattate con potatura lunga possono produrre più di quelle fitte ed a sviluppo ridotto.

Qui entra, principalmente, in gioco il sistema di potatura, con il quale l'agricoltore regola la vegetazione della vite e la dispone a fruttificare per tempo, con regolarità e costanza, senza detrimento del vigore vegetativo.

Di sistemi di potatura esiste una pleiade, che testimonia così la diversità dei vitigni e dei terreni vitati, come la genialità degli agricoltori, i quali han saputo molte volte escogitare il sistema migliore per il particolare ambiente, in cui operano, ed applicarlo con meticolosa cura, senza risparmio di spese e di fatiche.

Non è possibile una classificazione, per così dire, « geografica » dei sistemi di potatura, poichè essi coesistono, non di rado, in uno stesso ambiente, sebbene, in generale, possa dirsi che, nell'Italia settentrionale e centrale, prevalga la potatura a medio sviluppo e lunga, nell'Italia meridionale invece la potatura corta.

Questa distinzione dei sistemi di potatura in « corta », « media o mista » e « lunga » si basa sulla maggiore o minore lunghezza dei tralci fruttiferi lasciati alla pianta.

Nel Mezzogiorno, la necessità di contenere lo sviluppo vegetativo della pianta, affinchè le sia sufficiente la scarsa quantità di acqua disponibile, ha imposto la prevalente adozione di *sistemi a potatura corta*.

Sotto questa denominazione sono comprese le svariate forme di *alberello* ed altre ancora, di diversa foggia, caratterizzate dallo sviluppo molto raccolto della pianta: si va dall'*alberello costituito da un solo tralcetto* sostenuto da un palo (lo si riscontra in terreni magri dell'alto Torinese, della Liguria, dell'Emilia, della Toscana, del Mezzogiorno e delle Isole) all'*alberello pugliese* con due branche, ciascuna delle quali dotata di due speroni a due gemme; all'*alberello a vaso* con 4 ÷ 10 branche divergenti ed altrettanti tralcetti con una o due gemme franche, i cui getti, procombendo verso l'esterno della pianta, danno a questa l'aspetto di un vaso.

Con tali sistemi di potatura, la distanza mantenuta fra i ceppi è solitamente di un metro o, al più, di m. 1,50, quando più fertile è il terreno e più abbondante lo sviluppo dei tralci.

Una variante del tipico alberello consiste nel piegare ad *archetto* qualche tralcio più lungo, come si osserva nel Riminese, in Toscana, nelle Marche e persino in Sicilia ed in Sardegna.

Nel Campidano di Cagliari si usa conficcare nel terreno la punta del tralcio piegato ad archetto, conservando così l'antiquato sistema a « *capogatto* ».

Altre forme di potatura ad alberello (*alberello Ottavi*, *alberello ad ombrello*) sono

poco diffuse ; al contrario il sistema a *piramide* (che è, in sostanza, anch'esso un alberello ad asse continuativo con diverse impalcature di speroni) ricorre nel Mantovano, nel Bergamasco, nel Veronese, nell'Emilia e sui Colli Torinesi, e poichè le viti così potate assumono di norma un grande sviluppo, la distanza fra i ceppi è spesso portata a m.  $1,50 \div 2,50$ .

Talvolta l'alberello si presenta a forma di ventaglio disteso sopra un piano ed è *apodo*, se i tralci si diramano all'altezza del terreno, oppure è dotato di un breve ceppo se i tralci prendono inizio ad una certa altezza da terra.

Questo sistema a ventaglio trovasi applicato in Piemonte, nell'Emilia ed in qualche altra zona.

Là dove il terreno più ricco consente un maggior sviluppo ai ceppi, si adottano sistemi a cordone fisso con speroni : cordone orizzontale tipo *Royat* se il cordone è semplice, tipo *Thoméry* se il cordone è doppio ; cordone verticale o *palmetta* nelle contropalliere.

Questi sistemi hanno spesso uno scopo ornamentale e vengono impiegati, di preferenza, per viti che producono uve da tavola.

Largamente applicato in Italia è il sistema *Guyot*, per i vantaggi, ch'esso offre, di essere adatto ad ogni sorta di vitigni e di terreni, di consentire la naturale espansione dei tralci e di procurare infine il rinnovamento annuale dei tralci uviferi, con vantaggio della produzione e della vitalità dei ceppi.

Con questo sistema di potatura la distanza fra le piante è, di norma, tenuta intorno a m.  $1,25 \div 1,50$  sulla fila ed a m.  $1,50 \div 2$  da fila a fila.

La distanza aumenta se, invece del *Guyot semplice*, si tratta del *Guyot doppio* o di quello *multiplo* (sistema *Cazénave-Marcon*) : sistemi adatti per terreni pianeggianti e fertili e per remunerative colture di uve da tavola.

Simile al *Guyot semplice* è il sistema *Casalese* o *Monferrino*, che prende nome da Casale Monferrato, ma che si estende in parte delle provincie di Cuneo, Torino, Novara, Piacenza : è caratterizzato dal fatto che i filari distano m.  $4 \div 6$  e le viti, poste alla distanza di cm. 60 circa, hanno il tralcio fruttifero piegato in direzione normale al filare e sostenuto da canne ; negli interfilari vengono coltivate piante erbacee in rotazione.

Tale sistema si incontra, sotto altro nome, pure in Sicilia, nella pianura Palermitana, nell'agro di Cefalù ed in provincia di Messina.

Nell'Alto Monferrato si adottano due altri sistemi : il « *cavalletto* » e il « *garet o astese* » i quali differiscono dal sistema Casalese solo per la tecnica della potatura, la disposizione delle piante rimanendo quasi identica : i filari sono però più ravvicinati (m. 3), il suolo rimane libero per colture erbacee solo nei primi anni di impianto del vigneto, poi viene occupato dai tralci tesi verso il monte perpendicolarmente al filare.

In tal guisa, si avrebbe, tecnicamente parlando, per il medesimo appezzamento, dapprima la vite in coltura promiscua poi in coltura specializzata.

Una metamorfosi siffatta avviene, alternativamente, di anno in anno, nelle Langhe, laddove fra i filari di viti distanti da 3 a 5 m. viene coltivato il grano, un anno sì e un anno no ; quindi, a rigor di termini, la coltura viticola sarebbe, dal lato strettamente tecnico, un anno promiscua un anno specializzata.

Modificazioni degne di rilievo avvengono pure, per lo stesso vigneto, nel numero delle piante: il sistema studiato dal Balsari, viticoltore del Novarese, prevede, ad esempio, che, dopo l'impianto del vigneto, quando le viti si sono sviluppate, convenga estirparne una ogni due, di guisa che i ceppi, posti dapprima a m. 1,20 di distanza sulla fila, rimangano a m. 2,40 e, ripetendo, ove occorra, in un secondo tempo, l'operazione, rimangano a m. 4,80.

Vero è che difficilmente il contadino sradica delle piante che siano in produzione; egli tende anzi, quasi per morboso istinto, ad infittire sempre più le piantagioni, come può osservarsi agevolmente nelle zone più arborate, e non si cura dell'adeguamento che ne deriva.

Solo nei moderni impianti, fatti razionalmente, si comincia a veder rispettate le giuste distanze fra le viti, e ciò è riferibile a due motivi: un motivo tecnico, rappresentato dal migliore sistema di potatura adottato che richiede conveniente spazio (oltre i sistemi ricordati, meritano cenno quello noto sotto il nome di *Sylvoz* e quelli escogitati dal Longo: *cordone a mezza spina di pesce* e *cordone a spina di pesce completa*); un motivo economico, costituito dal fatto che, fra i filari convenientemente distanziati, è possibile l'impiego di aratri trainati da un equino, per la lavorazione del suolo, e si ha perciò un notevole risparmio di spesa per mano d'opera.

Questi vantaggi appariranno di gran lunga notevoli se si pon mente al dispendio di fatiche e di capitali richiesto dall'allevamento della vite in *percolato*.

Tale sistema si osserva qua e là in tutta la penisola, sia in pianura che in collina, ma prevale decisamente nelle colline che, per essere più vicine ai monti boscosi, hanno maggiore disponibilità di paleria occorrente per l'armatura dei pergolati.

Sono pergolati bassi con *catene striscianti*, come quelli delle « Cinque Terre » (sulla Riviera di Levante, agli ultimi contrafforti delle Alpi Apuane), sorrette da piccoli pali all'altezza di  $30 \div 35$  cm.; o pergolati alti 1,50, 2 ed anche 3 m., con robuste pertiche cui s'addossano gruppi di 3, 4, 5 e più viti.

Questi pergolati occupano, talora, tutto il terreno, che risulta perciò come una selva di pali e di viti, oppure lasciano degli interfilari più o meno ampi, nei quali vengono praticate colture erbacee in rotazione.

Nell'alto Piemonte sono noti, secondo i luoghi, con i nomi di *bargianna*, *balafre*, *pantalera*, *alteni* (o filari pinerolesi), *rissa* o *mezza rissa* o *rivulasca*, *toppie*, *toppiette*, *toppioni*, ecc.

Altri sistemi prendono nome dal centro viticolo in cui sono più diffusamente adottati: sistema di Stradella, di Broni o piacentino, sistemi novaresi (di Gattinara, di Ghemme, di Lessona), sistema di Bellano (Alto Lario), del Trentino, di Pannarano (prov. di Benevento), sistema avellinese detto pure sanseverinese ecc.

Sistemi tutti che, a parte la disposizione più o meno ingegnosa dei tralci, hanno in comune le seguenti caratteristiche: viti piantate a gruppi distanti fra loro almeno  $2,50 \div 3$  m., complicata intelaiatura del pergolato, potatura lunga.

Benchè siano criticabili sotto alcuni aspetti (aggruppamento dei ceppi; difficoltà di eseguire le normali pratiche colturali ed i trattamenti antiparassitari; asilo offerto ad insetti dannosi; forti spese di impianto e di manutenzione ecc.), tuttavia i sistemi indicati presentano i loro pregi — e non poteva essere diversamente, se hanno una



antica e persistente tradizione in viticoltura — che ne rendono indispensabile l'applicazione in alcune zone viticole: grande espansione e longevità delle viti, produzione elevata e costante, possibilità di coltivare normalmente, nel suolo sottostante, piante erbacee in rotazione ecc.

Il sistema a pergolato viene preferito particolarmente dove si producono uve da mensa: per citare alcune zone, quella di Termini Imerese, in Sicilia, nota per la coltivazione — fatta in promiscuità con colture ortive irrigate — delle tre uve da tavola tardive: *Ciminnita*, *Marsigliana* e *Lacrima di Maria*; la plaga vibonese, in prov. di Catanzaro, dove si coltiva la più bella fra le uve tardive italiane, *l'olivella vibonese*, e lo *zibibbo*; in prov. di Bari, i territori di Noicattaro e Rutigliano, nei quali si va estendendo la coltivazione dell'uva *Regina*; nel Lazio la zona di Tivoli è nota per il *Pizzutello*; in Abruzzo sono famosi i pergolati di *Provolone* o *Pergolone* (nome locale dell'uva Regina) di Ortona a Mare.....

Sotto alcuni aspetti (allevamento alto e potatura lunga) assomigliano ai pergolati le viti maritate agli alberi ma, mentre quelli predominano, come si è detto, in collina, queste si estendono maggiormente in pianura e soprattutto nelle plaghe in cui prevale la piccola proprietà coltivatrice o il contratto di colonia parziaria.

Questi due sistemi di conduzione, che vincolano stabilmente il lavoratore alla terra, esigono che la famiglia contadina trovi nel podere la possibilità di impiegarvi l'intera sua capacità lavorativa in ogni periodo dell'anno, anche nella cosiddetta *stagione morta*: a tal fine giova moltissimo la presenza di piantagioni arboree in genere e delle viti maritate agli alberi in ispecie, come quelle che assorbono una notevole quantità di lavoro anche durante l'inverno.

Le viti così allevate crescono rigogliose nelle pianure e, se non danno prodotti pregiati, riforniscono tuttavia la famiglia contadina del vino necessario al suo consumo e, insieme al tutore vivo, offrono, al momento della potatura, una discreta quantità di legna da ardere.

Dove il tutore è rappresentato dall'olmo, questo costituiva, in passato più che ora, un vero « prato pensile » poichè le sue foglie venivano impiegate nella alimentazione del bestiame allorchè, durante l'estate, difettava il foraggio fresco.

Con la diffusione dei prati artificiali e della irrigazione e con i danni provocati dalla *morta* degli olmi (*Graphium ulmi*), le alberate si sono alquanto ridotte in alcuni compartimenti (Piemonte, Lombardia, Campania), ma serbano sempre la loro tradizionale importanza e sono indice di agricoltura intensiva in numerosi territori settentrionali, centrali e meridionali.

Per esse il terreno è convenientemente sistemato a *rittochino*, a *girapoggio* o, più spesso e meglio, a *cavalcapoggio* ed a *spina* in collina; a *rivale* od a *cavalletto* in pianura.

Nei riguardi delle viti maritate agli alberi hanno maggiore importanza le sistemazioni dei terreni pianeggianti: con la sistemazione a *rivale* il terreno viene diviso in tanti campi *baulati*, di forma regolare, separati da fossi di scolo e, lungo una proda o, più raramente, lungo la linea mediana dei campi stessi, si piantano i filari di alberi e viti; nella sistemazione a *cavalletto*, i campi si alternano con *prese* (*cavalletti* o *piantate*) molto strette (in media 4 m.) limitate da scoline e rilevate, nel mezzo delle quali sorgono le piantagioni arboree.

Con ambedue le sistemazioni si ha, come è ovvio, la coltura *promiscua* della vite, cioè gli ampi interfilari sono occupati da colture erbacee in rotazione, ma una particolarità va notata: che cioè nella sistemazione a *cavalletto*, per le striscie rilevate si adotta una rotazione diversa da quella seguita nei campi laterali, escludendo alcune colture da rinnovo (ad es. il mais ecc.) che, per il loro sviluppo, impediscono il passaggio all'epoca dei trattamenti anticrittogamici, ed evitando colture foraggere poliennali a radici fittonanti (ad es. l'erba medica) che danneggerebbero la vite e non consentirebbero i lavori annuali al terreno.

La sistemazione a *rivale* è diffusa specialmente nell'Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche); quella a *cavalletto* è propria dell'Emilia e del Veneto.

Dove i tralci delle viti sono tirati a festoni fra un tutore e l'altro, si sarebbe portati a considerare come superficie vitata soltanto le striscie di insidenza delle viti e in tal modo la produzione di uva per ettaro risulterebbe più alta, essendo riferita ad una superficie minore e non diluita, per così dire, su vasti campi.

Convieni però notare che, se l'area d'insidenza della chioma dei tutori e della parte epigea delle viti occupa una breve striscia regolare, le radici di quelle piante si spingono ben oltre la striscia stessa e, negli sciolti terreni di riporto, raggiungono fin la metà dei campi laterali e poco manca si congiungano con le radici dei filari vicini, talchè la distesa dei campi è, quasi per intero, innervata dal sistema radicale dei filari, cui offre gli elementi nutritivi.

Par quindi dotato di buon fondamento tecnico il criterio seguito di considerare, come superficie a coltura *promiscua* di piante erbacee e di viti maritate, gli interi appezzamenti e non soltanto le striscie di terreno sottostanti alle piante arboree, benchè all'osservatore superficiale il criterio possa apparire troppo estensivo e tale da abbassare la produzione unitaria di uva a limiti non rispondenti a verità.

La giustezza del criterio trova, inoltre, conforto più evidente laddove (ad es. nell'Alto Modenese, nel Reggiano, ecc.) gli agricoltori usano, mediante fili di ferro o con speciali armature, tendere i tralci anche nel mezzo dei campi fra alberi appartenenti a due filari paralleli: così operando tutta la superficie dei campi rimane coperta da una verde ragnatela e non par dubbio che sia giusto considerare a coltura *promiscua* l'intera superficie.

Se poi le alberate sono a distanza relativamente breve e, come nel Casertano, nell'Agro di Capua e nel Napoletano, le viti contendono quasi ai pioppi tutori l'altezza di sviluppo e soffocherebbero le colture erbacee, se queste non fossero favorite dalla fertilità prodigiosa del terreno, dalla clemenza del clima e dalla luminosità del cielo, nessuno di certo è alieno dal considerare come seminativo vitato l'intera superficie.

L'esistenza di tanti e così vari sistemi di allevamento della vite — dei quali sono stati, per brevità, menzionati solo i principali — spiega l'incertezza di poter definire nettamente, nel campo viticolo, quando la coltura debba essere considerata specializzata e quando *promiscua*, anche perchè, in seguito alla crisi vinicola, in molte zone del Mezzogiorno e della Sicilia specialmente, si è intensificata la coltivazione di piante erbacee negli interfilari di quei campi che prima erano destinati esclusivamente alla vite.

Come base per una netta distinzione fra *vigneto* e coltura *promiscua* non può essere assunto il numero di ceppi, poichè questo varia in relazione alla natura del

terreno ed al sistema di allevamento; nè l'entità della produzione, che è legata al numero dei ceppi, alla natura del terreno, al sistema di allevamento e soprattutto all'andamento stagionale; nè l'area di insidenza delle viti « dato il loro speciale portamento »; nè la forma di allevamento, che è connessa alla qualità del vitigno, alla natura del terreno, alle condizioni del clima ed alle tradizioni locali.

E neppure si potrebbe ricorrere ad una classifica fondata su una base economica — l'entità, ad esempio, del prodotto lordo ricavato dalle colture erbacee frammiste alla coltura della vite — data l'accentuata e talvolta capricciosa variabilità dei prezzi delle derrate.

Il criterio discriminativo finora adottato — di qualificare cioè la vite come coltura legnosa specializzata (vigneto) « quando le caratteristiche locali di impianto e di coltivazione sono, localmente, proprie del vigneto » — benchè sia alquanto indefinito nella sua enunciazione, appare, pertanto, il solo applicabile in qualsiasi ambiente agrario e, lungi da artificiose astrazioni, rimane aderente a quelli che sono i molteplici aspetti della coltura viticola italiana.

## 2) OLIVO

La coltura legnosa maggiormente estesa, dopo quella della vite, è l'olivo, benchè essa non si riscontri nel Piemonte ed occupi in genere superfici relativamente ridotte — ove si eccettui la Liguria — nell'Italia settentrionale.

Prosp. 5. — SUPERFICIE A CULTURA OLIVICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE INTEGRANTE		SUPERFICIE RIPETUTA		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—
Liguria . . . . .	42.655	82,3	9.160	17,7	51.815
Lombardia . . . . .	1.271	27,0	3.434	73,0	4.705
Venezia Tridentina . . . . .	282	100,0	—	—	282
Veneto . . . . .	1.890	19,1	8.020	80,9	9.910
Venezia Giulia e Zara . . . . .	8.792	45,7	10.436	54,3	19.228
Emilia . . . . .	524	3,5	14.556	96,5	15.080
ITALIA SETTENTRIONALE	<b>55.414</b>	<b>54,9</b>	<b>45.608</b>	<b>45,1</b>	<b>101.020</b>
Toscana . . . . .	40.254	15,9	212.781	84,1	253.035
Marche . . . . .	1.054	0,6	171.855	99,4	172.909
Umbria . . . . .	9.740	16,0	51.055	84,0	60.795
Lazio . . . . .	76.249	49,8	76.818	50,2	153.067
ITALIA CENTRALE . . . . .	<b>127.297</b>	<b>19,9</b>	<b>512.509</b>	<b>80,1</b>	<b>639.806</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	14.364	7,6	173.442	92,4	187.806
Campania . . . . .	57.612	36,5	100.143	63,5	157.755
Puglie . . . . .	291.903	62,9	172.033	37,1	463.936
Lucania . . . . .	17.662	47,0	19.881	53,0	37.543
Calabrie . . . . .	145.134	62,0	88.909	38,0	234.043
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	<b>528.675</b>	<b>48,7</b>	<b>554.408</b>	<b>51,3</b>	<b>1.081.083</b>
Sicilia . . . . .	90.960	26,7	250.265	73,3	341.225
Sardegna . . . . .	17.129	37,7	28.269	62,3	45.398
ITALIA INSULARE . . . . .	<b>108.089</b>	<b>28,0</b>	<b>278.534</b>	<b>72,0</b>	<b>386.623</b>
<b>Regno . . . . .</b>	<b>817.475</b>	<b>37,0</b>	<b>1.391.057</b>	<b>63,0</b>	<b>2.208.532</b>

La sua area di diffusione rientra, in prevalenza, nelle regioni centrali e soprattutto in quelle meridionali e nelle isole, dove trova il clima mite più adatto alle sue esigenze di pianta tipicamente mediterranea.

La distribuzione della superficie a coltura olivicola nei singoli compartimenti appare dal prospetto 5, il quale dimostra, altresì, in quale rapporto si trovino la superficie integrante e quella ripetuta: dei 2,2 milioni di ha. interessati complessivamente dall'olivo, 817.000 ha., cioè il 37 %, costituiscono superficie integrante, il rimanente 63 % è superficie ripetuta.

La prevalenza di questa seconda superficie non è però estesa a tutte le Ripartizioni geografiche: nell'Italia settentrionale è superiore la superficie integrante per il contributo dato dagli oliveti liguri.

L'Italia centrale è caratterizzata dalla promiscuità di coltura: solo nel Lazio la superficie olivata è metà integrante e metà ripetuta.

Anche nell'Italia meridionale e nelle Isole prevale la coltura promiscua e consociata: fanno eccezione le Puglie e le Calabrie, dove gli oliveti specializzati prendono il sopravvento, occupando poco più del 60 % della superficie olivata.

La superficie integrante a coltura olivicola abbraccia la coltura pura e quella mista prevalente: nel complesso del Regno le due forme di coltura trovansi nel rapporto di tre ad uno (Prosp. 6).

Prosp. 6. — SUPERFICIE INTEGRANTE A COLTURA OLIVICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA PURA		COLTURA MISTA PREVALENTE		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—
Liguria . . . . .	35.510	83,2	7.145	16,8	42.655
Lombardia . . . . .	1.176	92,5	95	7,5	1.271
Venezia Tridentina . . . . .	282	100,0	—	—	282
Veneto . . . . .	1.890	100,0	—	—	1.890
Venezia Giulia e Zara . . . . .	8.304	94,4	488	5,6	8.792
Emilia . . . . .	358	68,3	166	31,7	524
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	<b>47.520</b>	<b>85,8</b>	<b>7.894</b>	<b>14,2</b>	<b>55.414</b>
Toscana . . . . .	27.234	67,7	13.020	32,3	40.254
Marche . . . . .	1.054	100,0	—	—	1.054
Umbria . . . . .	9.587	98,4	153	1,6	9.740
Lazio . . . . .	50.317	66,0	25.932	34,0	76.249
ITALIA CENTRALE . . . . .	<b>88.192</b>	<b>69,3</b>	<b>29.105</b>	<b>30,7</b>	<b>127.297</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	9.777	68,1	4.587	31,9	14.364
Campania . . . . .	39.303	68,2	18.309	31,8	57.612
Puglie . . . . .	236.459	81,0	55.444	19,0	291.903
Lucania . . . . .	13.584	76,9	4.078	23,1	17.662
Calabrie . . . . .	104.445	72,0	40.689	28,0	145.134
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	<b>403.568</b>	<b>76,6</b>	<b>123.107</b>	<b>23,4</b>	<b>526.675</b>
Sicilia . . . . .	62.711	68,9	28.249	31,1	90.960
Sardegna . . . . .	12.830	74,9	4.299	25,1	17.129
ITALIA INSULARE . . . . .	<b>75.541</b>	<b>69,9</b>	<b>32.548</b>	<b>30,1</b>	<b>108.089</b>
<b>Regno . . . . .</b>	<b>614.821</b>	<b>75,2</b>	<b>202.654</b>	<b>24,8</b>	<b>817.475</b>

Tale rapporto s'eleva, a favore della coltura pura nell'Italia settentrionale, ma s'abbassa nell'Italia centrale, nelle quali Ripartizioni geografiche la coltura pura interessa rispettivamente l'86 ed il 70 % della superficie integrante: nelle Marche e nell'Umbria la coltura mista prevalente non è quasi affatto rappresentata.

Nell'Italia meridionale ed insulare risulta più uniformemente distribuita la coltura mista di diversi fruttiferi consociati all'olivo, il quale assume la prevalenza, ma gli oliveti puri predominano sulla coltura mista.

La superficie olivata ripetuta è, in massima parte, costituita dalla coltura promiscua, la cui percentuale, rispetto alla coltura mista, raggiunge il 90 % nell'Italia settentrionale, diminuisce di poco nell'Italia centrale (88,3 %) e discende al 70,6 % ed al 63,1 % rispettivamente nell'Italia meridionale e nell'Italia insulare (Prosp. 7).

Prosp. 7. — SUPERFICIE RIPETUTA A COLTURA OLIVICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA MISTA SECONDARIA		COLTURA PROMISCUA		NELLE TARE E SPARSE		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Liguria . . . . .	319	3,5	8.795	96,0	46	0,5	9.160
Lombardia . . . . .	296	8,6	3.138	91,4	—	—	3.434
Venezia Tridentina . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Veneto . . . . .	532	6,6	7.257	90,5	231	2,9	8.020
Venezia Giulia e Zara . . . . .	2.164	20,7	8.272	79,3	—	—	10.436
Emilia . . . . .	970	6,7	13.534	93,0	52	0,3	14.556
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	4.281	9,4	40.996	89,9	829	0,7	45.606
Toscana . . . . .	5.677	2,7	190.040	89,3	17.064	8,0	212.781
Marche . . . . .	90	0,1	160.386	93,3	11.379	6,6	171.855
Umbria . . . . .	19	..	51.036	99,9	—	—	51.055
Lazio . . . . .	25.537	33,2	50.992	66,4	289	0,4	76.818
ITALIA CENTRALE . . . . .	31.823	6,1	452.454	88,3	28.732	5,6	512.509
Abruzzi e Molise . . . . .	16.210	9,3	155.328	89,6	1.904	1,1	173.442
Campania . . . . .	11.420	11,4	88.688	88,6	35	..	100.143
Puglie . . . . .	113.278	65,8	58.755	34,2	—	—	172.033
Lucania . . . . .	4.963	25,0	14.918	75,0	—	—	19.881
Calabrie . . . . .	15.179	17,1	73.656	82,8	74	0,1	88.909
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	161.050	29,0	391.345	70,6	2.013	0,4	554.408
Sicilia . . . . .	94.003	37,6	150.798	60,2	5.464	2,2	250.265
Sardegna . . . . .	3.154	11,2	25.115	88,8	—	—	28.269
ITALIA INSULARE . . . . .	97.157	34,9	175.913	63,1	5.464	2,0	278.534
<b>Regno . . . . .</b>	<b>293.811</b>	<b>21,1</b>	<b>1.069.708</b>	<b>76,3</b>	<b>36.538</b>	<b>2,6</b>	<b>1.391.057</b>

Parallelamente al contrarsi della percentuale della superficie a coltura promiscua s'eleva quella della superficie a coltura mista secondaria e sparsa, talchè nell'Italia meridionale e nelle Isole la coltura mista secondaria raggiunge, rispettivamente, il 29 ed il 34,9 %.

Trascurando, ora, la distinzione delle superfici in integrante e ripetuta, osserviamo come si presenta la coltura olivicola specializzata nelle sue tre forme di coltura pura, coltura mista prevalente e coltura mista secondaria (Prosp. 8).

Prosp. 8. — SUPERFICIE OLIVATA A CULTURA SPECIALIZZATA.

CIRCOSCRIZIONI	CULTURA PURA		CULTURA MISTA PREVALENTE		CULTURA MISTA SECONDARIA		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Liguria . . . . .	35.510	82,6	7.145	16,6	319	0,8	42.974
Lombardia . . . . .	1.176	75,0	95	6,1	296	18,9	1.567
Venezia Tridentina . . . . .	282	100,0	—	—	—	—	282
Veneto . . . . .	1.890	78,0	—	—	532	22,0	2.422
Venezia Giulia e Zara . . . . .	8.304	75,8	488	4,5	2.164	19,7	10.956
Emilia . . . . .	358	24,0	166	11,1	970	64,9	1.494
ITALIA SETTENTRIONALE	<b>47.520</b>	<b>79,0</b>	<b>7.894</b>	<b>13,2</b>	<b>4.281</b>	<b>7,2</b>	<b>59.695</b>
Toscana . . . . .	27.234	59,3	13.020	28,3	5.677	12,4	45.931
Marche . . . . .	1.054	92,1	—	—	90	7,9	1.144
Umbria . . . . .	9.587	98,2	153	1,6	19	0,2	9.759
Lazio . . . . .	50.317	49,4	25.932	25,5	25.537	25,1	101.786
ITALIA CENTRALE . . . . .	<b>88.192</b>	<b>55,0</b>	<b>39.105</b>	<b>24,7</b>	<b>31.323</b>	<b>19,7</b>	<b>158.620</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	9.777	32,0	4.587	15,0	16.210	53,0	30.574
Campania . . . . .	39.303	56,9	18.309	26,5	11.420	16,6	69.032
Puglie . . . . .	236.459	58,4	55.444	13,7	113.278	27,9	405.181
Lucania . . . . .	13.584	60,0	4.078	18,0	4.963	22,0	22.625
Calabrie . . . . .	104.445	65,1	40.689	25,4	15.179	9,5	160.313
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	<b>403.568</b>	<b>58,7</b>	<b>123.107</b>	<b>17,9</b>	<b>161.050</b>	<b>23,4</b>	<b>687.725</b>
Sicilia . . . . .	62.711	33,9	28.249	15,3	94.003	50,8	184.963
Sardegna . . . . .	12.830	63,3	4.299	21,2	3.154	15,5	20.283
ITALIA INSULARE . . . . .	<b>75.541</b>	<b>30,8</b>	<b>32.548</b>	<b>15,9</b>	<b>97.157</b>	<b>47,3</b>	<b>205.246</b>
<b>Regno . . . . .</b>	<b>614.821</b>	<b>55,3</b>	<b>202.654</b>	<b>18,2</b>	<b>293.811</b>	<b>26,5</b>	<b>1.111.286</b>

Se si eccettuano le Isole, nelle altre Ripartizioni geografiche, e quindi anche nel complesso del Regno, prevale sempre la coltura pura.

Il patrimonio olivicolo in coltura specializzata dell'Italia centrale e meridionale, che è quello preponderante, risulta costituito, per oltre il 40 %, dalla coltura mista: la forma secondaria supera per estensione quella prevalente. Negli Abruzzi e Molise ed in Sicilia la coltura mista secondaria occupa una superficie maggiore del 50 % della intera superficie specializzata.

Resistentissimo com'è alle avversità ambientali di terreno e di clima, l'olivo vegeta pure in alta collina (montagna, secondo il Catasto Agrario) verso il limite settentrionale della sua zona di coltura, abbarbicato su terreni rocciosi: se la pendenza del suolo è accentuata le piante sono circondate, a valle, da muri rustici a forma di mezzaluna oppure si ha il terrazzamento.

Nella costiera ligure, dove i ripidi pendii sono stati, per largo tratto, sistemati a terrazzi, gli oliveti hanno la maggiore densità di piantamento (250-300-400 e persino 500 piante ad ha.) poichè, a causa della forte inclinazione, le piante, pur essendo fitte, rimangono sufficientemente soleggiate nella chioma. Questa constatazione e la scarsità del terreno, strappato spesso alla roccia con tenace lavoro di successive generazioni, spiegano l'utilizzazione massima che si fa del suolo con densi oliveti.

In essi raramente s'osserva la disposizione delle piante in sesto, anche perchè molte di queste derivano da polloni riscoppianti qua e là da radici sane appartenenti a vecchi olivi abbattuti, durante la guerra mondiale, per ricavarne legna da ardere.

Normalmente però la moltiplicazione degli olivi avviene per seme, per talea, per ovuli e per polloni pedali. Da semi provengono gli oleastri che crescono spontaneamente nelle zone della macchia mediterranea e vengono utilizzati come portainnesti delle varietà gentili di olivo, sia innestandoli in situ che asportandoli altrove.

A differenza delle altre piante arboree, per la riproduzione degli olivi s'usano piantoni molto sviluppati i quali superano meglio il momento critico del passaggio dal vivaio al campo.

Talvolta s'impiegano persino, in nuovi impianti, degli olivi adulti (anche di 40-50 anni e più) estirpati per cambiamento di coltura o per diradamenti (in Puglia li denominano « *curmuni* ») e poi trapiantati a dimora, previa capitozzatura nelle branche madri o nel tronco e recisione delle grosse radici.

Con questo sistema si possono avere, in breve volgere d'anni, oliveti rigogliosi ed a fruttificazione molto anticipata rispetto alle piante ottenute con gli altri metodi di riproduzione: è perciò preferito dove, per l'impianto degli olivi, si adotta il contratto di *colonia migliorataria* e quindi il contadino ha interesse che le piante entrino al più presto in fruttificazione.

Normalmente, infatti, l'olivo non offre alcuna produzione nei primi 10-12 anni dall'impianto e dà un prodotto scarso fino ai 25-30 anni: è in questa lunga durata della stazione di improduttività o quasi, che deve ricercarsi la ragione economica che impone di coltivare insieme all'olivo, dove è possibile, delle piante legnose in consociazione o delle piante erbacee in promiscuità o ambedue le colture.

Fra le piante legnose consociate all'olivo è da annoverarsi primieramente la vite, che, come l'olivo, ama i colli, ed il cui ciclo vitale si conclude allorchè l'olivo è già in piena produzione; altre piante più comunemente consociate sono il mandorlo e il fico nelle Puglie, alle quali si aggiungono il sommacco, il carrubo, il fico d'India e gli agrumi in Sicilia e nelle Calabrie.

Se negli interfilari dei giovani oliveti vengono quasi sempre coltivate piante erbacee, per trarre dal terreno quel reddito che l'olivo è ancora incapace di offrire, spesso si continua col medesimo sistema anche quando l'olivo è entrato nella stazione produttiva: il che è da imputare talvolta alle particolari condizioni locali relative alla proprietà ed ai sistemi di conduzione.

In Sicilia, ad esempio, (più particolarmente a Cefalù, Caltagirone, Messina, ecc.) ed in qualche zona dell'Italia meridionale, si riscontrano dei casi, non frequenti ma curiosi, di origine feudale, in cui la proprietà degli olivi è distinta dalla proprietà del suolo; ne deriva che il proprietario del suolo tende a sfruttare questo intensivamente ed è affatto incurante delle esigenze degli olivi ed attua, non di rado, pratiche colturali che risultano dannose per quegli alberi. Qualcosa di analogo, sebbene con minor danno per l'olivo, accade là dove, in Italia meridionale, vigono dei contratti misti di affitto o di compartecipazione per il suolo e di conduzione diretta per il soprassuolo, oppure di affitto per il suolo e di compartecipazione per il soprassuolo: il contadino in tali casi ha nessuno o scarso interesse a salvaguardare la vitalità e la

produttività dell'olivo, nel quale vede un nemico che, con le sue radici e la sua ombra, aduggia le colture erbacee sottostanti.

La forma data agli olivi con la potatura è prevalentemente *a vaso* nell'Italia centrale, mentre s'avvicina all'albero naturale nella Liguria e nel Mezzogiorno assumendo l'aspetto di cilindro o di calice, globo od ombrello, a seconda delle caratteristiche delle varietà.

Ai tradizionali metodi di potatura vigenti nelle provincie di Perugia e di Livorno sono state, di recente, apportate alcune innovazioni che, dai loro autori, prendono il nome di « sistema Tonini » e « sistema Roventini ».

Nelle Puglie e nei compartimenti con esse confinanti si pratica la potatura con tre indirizzi distinti: molfettese, bitontino, massafrese, così denominati dai paesi ove hanno maggiore applicazione e donde provengono abili potatori.

È innegabile che i diversi sistemi di potatura si son venuti formando in base ad osservazioni eseguite sul comportamento delle varietà di olivo coltivate, varietà che risultano nettamente localizzate, essendo il prodotto del lavoro selettivo compiuto nel tempo dagli agricoltori.

Il numero delle varietà è in Italia superiore a 150, ma, in ogni zona olivicola, vi è una o poche varietà predominanti che meglio si adattano alle specifiche condizioni di terreno e di clima: così l'olio di Imperia deriva, in massima parte, dalla varietà *Taggiasca*, l'olio di Lucca dalla *Frantoiana*, l'olio della Sabina dalla *Moraiola*, l'olio di Bitonto dalla *Paesana* (o *Cima di Bitonto*), l'olio di Andria dalla *Coratina*, l'olio di Reggio Calabria dalle varietà *Coccitana* e *Ottobrarica*, ecc.

La produzione olivicola presenta nette disparità fra i singoli compartimenti in relazione al numero delle piante per ha., al loro sviluppo ed alla tecnica colturale cui sono sottoposte: è bassa nella coltura promiscua in cui radi alberi scheletrici e malconci vengono aduggiati dalle piante erbacee coltivate fin presso il tronco; raggiunge invece un livello remuneratore dove la piantagione è regolare e gli olivi hanno una chioma ben guarnita di rami a frutto.

Spesso si nota però una produzione saltuaria, la quale non è dovuta, come molti pratici mostrano di credere, ad una tendenza fisiologica della pianta, sibbene alla tecnica seguita nelle operazioni colturali ed, in particolar modo, nella potatura che è il principale mezzo regolatore della produzione.

Dove la potatura non viene fatta ogni anno, ma ad intervalli più o meno lunghi, le piante si caricano di rami che è poi necessario asportare in quantità eccessiva; ne deriva, nella pianta, un profondo squilibrio fisiologico, per riparare il quale essa sospende la fruttificazione e provvede alla ricostituzione della sua parte vegetativa: di qui la deprecata incostanza di produzione.

A causa di essa ha scarso valore rappresentativo il dato della produzione unitaria di un oliveto in un solo anno: quel dato risulta eccessivo, rispetto alla media, se riferito a un anno di « carica », in difetto se riguarda un anno di « scarica ».

Gli è per questo che, soprattutto a proposito dell'olivo, occorre considerare la produzione media di un certo numero di anni per avere la nozione di quella che, in una determinata zona, è, effettivamente, la capacità produttiva di olive e quindi di olio.

Al contrario il dato complessivo della produzione totale del Regno in un deter-



minato anno può avere, se non si sono verificate eccezionali avversità climatiche o parassitarie, sufficiente valore indicativo, pel fatto che esso risulta costituito da elementi che si discostano dalla media, alcuni in più, altri in meno: nella somma può avervi un compenso fra le punte verificatesi in alcuni compartimenti e le depressioni registrate in altre.

### 3) GLI AGRUMI

L'agrumicoltura, se è localizzata precipuamente nell'Italia meridionale e nelle Isole, dove costituisce la base fondamentale dell'economia agricola di intere plaghe, si riscontra tuttavia, con carattere oasistico, anche in alcuni compartimenti dell'Italia centrale e settentrionale. Qui occupa, in minima parte, una superficie integrante, essendo praticata per lo più in coltura consociata e promiscua, quindi su superficie ripetuta.

Anche nell'Italia meridionale prevale, sebbene in minor grado, la superficie ripetuta su quella integrante; nella Sicilia invece, che è la regione più agrumicola d'Italia, la superficie integrante si trova nel rapporto di tre ad uno con la superficie ripetuta (Prosp. 9).

Prosp. 9. — SUPERFICIE A COLTURA AGRUMICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE INTEGRANTE		SUPERFICIE RIPETUTA		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—
Liguria . . . . .	180	7,1	2.364	92,9	2.544
Lombardia . . . . .	7	100,0	—	—	7
Venezia Tridentina . . . . .	—	—	—	—	—
Veneto . . . . .	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara . . . . .	—	—	23	100,0	23
Emilia . . . . .	—	—	—	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE	187	7,3	2.387	92,7	2.574
Toscana . . . . .	21	0,9	2.388	99,1	2.409
Marche . . . . .	28	100,0	—	—	28
Umbria . . . . .	—	—	—	—	—
Lazio . . . . .	1.006	13,9	6.254	86,1	7.260
ITALIA CENTRALE . . . . .	1.055	10,9	8.642	89,1	9.697
Abruzzi e Molise . . . . .	32	30,2	74	69,8	106
Campania . . . . .	3.469	38,0	5.659	62,0	9.128
Puglie . . . . .	989	22,4	3.433	77,6	4.422
Lucania . . . . .	198	7,7	2.382	92,3	2.580
Calabrie . . . . .	10.650	53,6	9.216	46,4	19.866
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	15.338	42,5	20.764	57,5	36.102
Sicilia . . . . .	39.131	76,8	11.799	23,2	50.930
Sardegna . . . . .	725	24,6	2.217	75,4	2.942
ITALIA INSULARE . . . . .	39.856	74,0	14.016	26,0	53.872
<b>Regno . . . . .</b>	<b>56.436</b>	<b>55,2</b>	<b>45.809</b>	<b>44,8</b>	<b>102.245</b>

Perciò nel complesso del Regno la superficie integrante (ha. 56.436) supera del 23 % circa la superficie ripetuta (ha. 45.809): l'intera superficie interessata dagli agrumi sorpassa di poco i centomila ettari.

La superficie integrante comprende la coltura pura e la coltura mista prevalente: in tutte le quattro Ripartizioni geografiche la coltura mista supera, in estensione, la coltura pura; il che attesta la frequente consociazione degli agrumi con altri fruttiferi (Prosp. 10).

Prosp. 10. — SUPERFICIE INTEGRANTE A COLTURA AGRUMICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA PURA		COLTURA MISTA PREVALENTE		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—
Liguria . . . . .	25	13,9	155	86,1	180
Lombardia . . . . .	—	—	7	100,0	7
Venezia Tridentina . . . . .	—	—	—	—	—
Veneto . . . . .	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara . . . . .	—	—	—	—	—
Emilia . . . . .	—	—	—	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE	25	13,4	162	86,6	187
Toscana . . . . .	2	9,5	19	90,5	21
Marche . . . . .	28	100,0	—	—	28
Umbria . . . . .	—	—	—	—	—
Lazio . . . . .	—	—	1.006	100,0	1.006
ITALIA CENTRALE . . . . .	30	2,8	1.025	97,2	1.055
Abruzzi e Molise . . . . .	22	68,8	10	31,2	32
Campania . . . . .	419	12,1	3.050	87,9	3.469
Puglie . . . . .	622	62,9	367	37,1	989
Lucania . . . . .	122	61,6	76	38,4	198
Calabria . . . . .	2.158	20,3	8.492	79,7	10.650
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3.343	21,8	11.995	78,2	15.338
Sicilia . . . . .	19.779	50,5	19.352	49,5	39.131
Sardegna . . . . .	14	1,9	711	98,1	725
ITALIA INSULARE . . . . .	19.793	49,7	20.063	50,3	39.856
<b>Regno . . . . .</b>	<b>23.191</b>	<b>41,1</b>	<b>33.245</b>	<b>58,9</b>	<b>56.436</b>

Nella Sicilia le due forme di colture interessano superfici quasi eguali, anche perchè la coltura pura è imposta, per i limoni, dalla pratica della « forzata » che sarà più avanti descritta.

La superficie ripetuta è data, per oltre il 70 %, dalla coltura promiscua nell'Italia settentrionale e centrale: tale percentuale s'abbassa notevolmente nell'Italia meridionale e nelle Isole dove la coltura arborea mista predomina nettamente (Prosp. 11).

La coltivazione degli agrumi nelle tare e come piante sparse è segnalata, su notevole superficie, soltanto in Toscana, dove occupa ha. 867.

La coltura specializzata considerata a sè, senza riferimento alla distinzione della superficie integrante e ripetuta, interessa per meno di 900 ha. l'Italia settentrionale,

sale ad oltre 2000 ha. nell'Italia centrale, supera i 31.000 nella meridionale e s'avvicina ai 53.000 nelle Isole. (Prosp. 12).

Mentre nelle altre regioni esiste una disparità, talvolta forte, fra le superfici delle tre forme di coltura specializzata, in Sicilia invece la coltura pura e quella mista prevalente si eguagliano quasi ed è largamente rappresentata la coltura mista secondaria: ciò dimostra, accanto alla notevole estensione della superficie agrumettata, l'esistenza di una complessità colturale di piante arboree, fra le quali gli agrumi sono, volta a volta, prevalenti o secondari.

Prosp. 11. — SUPERFICIE RIPETUTA A COLTURA AGRUMICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA MISTA SECONDARIA		COLTURA PROMISCUA		NELLE TARE E SPARSE		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha	%	ha
Pemonte . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Liguria. . . . .	696	29,4	1.668	70,6	—	—	2.364
Lombardia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Veneto. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara. . . . .	—	—	23	100,0	—	—	23
Emilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE	696	29,2	1.691	70,8	—	—	2.387
Toscana . . . . .	43	1,8	1.478	61,9	867	36,3	2.388
Marche. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Umbria. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Lazio. . . . .	916	14,6	5.338	85,4	—	—	6.254
ITALIA CENTRALE. . . . .	959	11,1	6.816	78,9	867	10,0	8.612
Abruzzi e Molise . . . . .	10	13,5	64	86,5	—	—	74
Campania. . . . .	5.018	88,7	641	11,3	—	—	5.659
Puglie . . . . .	1.925	56,1	1.508	43,9	—	—	3.433
Lucania. . . . .	1.535	64,4	847	35,6	—	—	2.382
Calabria . . . . .	7.586	82,3	1.614	17,5	16	0,2	9.216
ITALIA MERIDIONALE. . . . .	16.074	77,4	4.674	22,5	16	0,1	20.764
Sicilia . . . . .	11.498	97,5	298	2,5	3	..	11.799
Sardegna. . . . .	1.546	69,7	671	30,3	—	—	2.217
ITALIA INSULARE. . . . .	13.044	93,1	969	6,9	3	..	14.016
<b>Regno . . . . .</b>	<b>30.773</b>	<b>67,2</b>	<b>14.150</b>	<b>30,9</b>	<b>888</b>	<b>1,9</b>	<b>45.809</b>

Gli agrumeti occupano, di norma, le zone littoranee meglio riparate dai freddi invernali e, se è necessario, si ricorre alla copertura artificiale delle piante durante l'inverno.

Caratteristiche, in proposito, sono le serre colossali costruite nella Riviera bresciana del Garda a riparo dei limoni e dei cedri; non meno singolare è il sistema di copertura, con frasca di elce o di castagno, adottato nei limoneti della Costiera Amalfitana; quello con stuoie di paglia di segale impiegato nella vicina Costiera Sorrentina; quello con rami di ginestra e di erica o con canne o cannuccie palustri, ecc. adottato nelle cedriere della provincia di Cosenza.

Oltre che il riparo dal freddo nell'inverno, gli agrumi esigono, durante l'estate, un terreno permanentemente fresco, quindi la disponibilità di acque irrigue, perciò gli agrumeti delle zone più meridionali sorgono, in massima parte, solo là dove è possibile la irrigazione.

E per procurarla, gli agricoltori si sono sobbarcati, il più delle volte, ad ingenti spese nell'incanalamento delle acque superficiali o nella ricerca e derivazione delle acque sotterranee, per gravità o per sollevamento meccanico. Spese tanto maggiori a causa dell'ubicazione degli agrumeti prevalentemente in collina, dove è indispensabile altresì la sistemazione del terreno a *terrazzi*, la quale permette la formazione di ripiani pianeggianti sulle pendici più scoscese.

In questi terrazzi, costruiti talvolta da contadini affittuari o mezzadri, per effetto di *contratti a miglioria* ventinovennali, le piante di agrumi vengono poste a distanze piuttosto brevi per meglio utilizzare il terreno così onerosamente messo a coltura, anche perchè l'esistenza del pendio più o meno forte impedisce che le piante di un terrazzo aduggino comunque quelle dei terrazzi vicini.

Prosp. 12. — SUPERFICIE AGRUMETATA A COLTURA SPECIALIZZATA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA PURA		COLTURA MISTA PREVALENTE		COLTURA MISTA SECONDARIA		TOTALE ha
	ha	%	ha	%	ha	%	
Piemonte. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Liguria. . . . .	25	2,9	155	17,7	696	79,4	876
Lombardia . . . . .	—	—	7	100,0	—	—	7
Venezia Tridentina. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Veneto. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Emilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE	25	2,8	162	18,4	696	78,8	883
Toscana . . . . .	2	3,1	19	29,7	43	67,2	64
Marche . . . . .	28	50,0	28	50,0	—	—	56
Umbria. . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Lazio. . . . .	—	—	1.006	52,3	916	47,7	1.922
ITALIA CENTRALE . . . . .	30	1,5	1.053	51,6	959	46,9	2.042
Abruzzi e Molise . . . . .	22	52,4	10	23,8	10	23,8	42
Campania. . . . .	419	4,9	3.050	36,0	5.018	59,2	8.487
Puglie . . . . .	622	21,3	367	12,6	1.925	66,1	2.914
Lucania. . . . .	122	7,0	76	4,4	1.535	88,6	1.733
Calabrie . . . . .	2.158	11,8	8.492	46,6	7.586	41,6	18.236
ITALIA MERIDIONALE. . . . .	3.343	10,6	11.995	38,2	16.074	51,2	31.412
Sicilia . . . . .	19.779	39,1	19.352	38,2	11.498	22,7	50.629
Sardegna. . . . .	14	0,6	711	31,3	1.546	68,1	2.271
ITALIA INSULARE . . . . .	19.793	37,4	20.063	37,9	13.044	24,7	52.900
<b>Regno . . . . .</b>	<b>23.191</b>	<b>26,6</b>	<b>33.273</b>	<b>38,1</b>	<b>30.773</b>	<b>35,3</b>	<b>87.237</b>

Il numero delle piante ad ha. risulta perciò elevatissimo, talvolta con un massimo di 1000 piante nella Costiera Amalfitana, di oltre 900 in vecchi impianti siciliani, circa 2000 nei chinotteti liguri: normalmente le distanze adottate nei recenti impianti

sono di m. 3,50-4,75 nei limoneti salernitani, mentre in Sicilia le distanze variano con le singole specie di agrumi : m. 4-8 per il limone, 3-6 per l'arancio, 2-4,50 per il mandarino ; nelle Calabrie i bergamotti si piantano distanti fra loro non meno di m. 4,50-5; in Liguria i chinotti sono a m. 2-2,50.

Di rado si esegue lo scasso totale ; più spesso si aprono delle fosse, di un metro cubo circa, nelle quali le piante vengono poste durante l'inverno (da dicembre a febbraio).

Sono piante selvatiche, provenienti da seme di arancio amaro (melangolo), da innestare poi a dimora con la specie e la varietà da ognuno desiderata, oppure sono piante già innestate in vivaio ; solo il cedro si propaga di solito mediante talea nel circondario di Paola (Cosenza) ; per il mandarino si preferiscono talvolta, in Sicilia, come portainnesti, le piantine derivanti da seme di mandarino stesso perchè, secondo alcuni, se ne otterrebbero frutti più ricchi di succo e di fragranza.

L'innesto viene effettuato ad *occhio vegetante* (in aprile - giugno) o ad *occhio dormiente* (in settembre - ottobre) in Sicilia ed altrove su piante di 3-4 anni, mentre invece in Campania si preferisce l'innesto a *corona*, su piante di 5-6 anni, proteggendolo con un « collaretto » ad imbuto fatto con corteccia di castagno e ripieno di terriccio.

La produzione delle piante s'inizia 3-4 anni dopo l'innesto per il bergamotto, il cedro e il chinotto, dopo 4-5 anni per gli aranci ed i limoni.

Durante la stagione improduttiva, il terreno viene utilizzato con colture erbacee e specialmente ortive, rese possibili dalla presenza di acqua irrigua : spesso agli agrumi sono pure consociate altre piante arboree, come pesco, nespolo del Giappone, albicocco, fico, ecc. ed anche la vite e l'olivo, sebbene temporaneamente, allorchè si sostituisce l'agrumeto al vigneto od all'oliveto.

Nelle zone colpite dai venti, gli agrumeti vengono difesi con piante frangivento rappresentate, secondo i luoghi, dall'eucalipto, dal pino marittimo, dal cipresso e persino dall'olivo e dal melangolo, ecc.

La forma data alle piante di agrumi nella potatura è, in generale, quella a vaso, più o meno vuoto nell'interno, e viene mantenuta regolare con opportuni tagli annuali. La maturazione dei frutti avviene quasi contemporaneamente, per gli aranci ed i mandarini, mentre è successiva per il cedro ed il limone, che sono specie a fioritura continua.

Per questa speciale prerogativa il limone, in particolare, produce diverse fruttificazioni, nella stessa annata, le quali presentano caratteristiche e valore commerciale diverso, secondo l'epoca in cui cade la raccolta.

Elenchiamo le principali qualità considerate in Sicilia : *primofiore* che deriva dalla fioritura della prima metà di marzo e si raccoglie dalla fine di settembre a tutto novembre ; *limone invernale* proviene dalla fioritura che dalla seconda metà di marzo si protrae fino al giugno, viene raccolto successivamente da dicembre ad aprile ; *biancuzzi o maiolini* debbonsi alla fioritura della fine di giugno-primi di luglio, e maturano in maggio-giugno ; *verdelli* derivano dalla fioritura di agosto-settembre e son pronti per la raccolta dal giugno all'agosto ; finalmente in settembre si raccolgono pure i *bastardi* prima che abbia inizio la nuova produzione di *primofiore*.

Per ottenere i *verdelli* si adotta, in Sicilia, una pratica speciale consistente nella « *forzatura* » dei limoneti: verso la fine di giugno si sospende la irrigazione per un mese o quaranta giorni circa, in guisa da provocare — ricorrendo anche, se è necessario, allo scoprimento delle radici superficiali, perchè la pianta risenta maggiormente gli effetti dell'elevata temperatura — l'avvizzimento delle foglie e quindi la sospensione dell'attività vegetativa delle piante; dopo questo periodo di *secca* si spandono dei concimi chimici e si riprende l'irrigazione, abbondando gradualmente nella quantità di acqua, talchè le piante subitamente riassumono il vigore perduto ed emettono ricchi grappoli di fiori dai quali s'originano i *verdelli*.

Questo procedimento artificioso, iniziato dapprima in provincia di Messina, è attuato in molti paesi dell'Isola ogni anno, nello stesso agrumeto, in altri, invece, ogni due o tre anni per non indebolire troppo le piante ed anticiparne la fine.

Gli agrumeti sottoposti alla *forzatura* sono costituiti esclusivamente da piante di limoni in coltura specializzata, poichè altre piante rimarrebbero danneggiate.

Data l'importanza della caratteristica produzione dei *verdelli*, il Catasto Agrario ne indica la quantità raccolta, in percento della produzione totale dei limoni.

Non può mettere in evidenza la entità delle altre qualità di limoni poichè essa varia sensibilmente, — pur restando forse costante la quantità complessiva — anche nello stesso ambiente, in relazione alle condizioni climatiche, alle cure colturali, all'andamento del mercato ed agli speciali contratti di compravendita, con i quali si fissa il peso minimo del frutto da raccogliere.

Similmente per il bergamotto il Catasto Agrario riporta la quantità complessiva del prodotto principale destinato all'estrazione di quell'olio essenziale noto sotto il nome di « *essenza di bergamotto* »; ma anche i frutticini caduti per cascola vengono utilizzati per trarne la « *essenza di bergamottedda* », mentre da altri frutticini più grandi (*bergamottella*) si ricava il « *nero di bergamotto* ».

Dalle foglie e dai giovani rami del bergamotto si ottiene, per distillazione, l'essenza di *petit-grain*; con lo stesso procedimento si estrae l'essenza dai fiori d'arancio (essenza di Neroli) e dalle foglie e dai fiori di chinotto.

Si direbbero, questi, sottoprodotti degli agrumi, ma assumono una discreta importanza quale materia prima di industrie tipicamente italiane.

#### 4) I FRUTTIFERI

Sotto questa denominazione il Catasto Agrario comprende numerose specie arboree: meli, peri, cotogni e melograni, peschi, albicocchi, susini, ciliegi, mandorli, noci, nocciuoli, fichi, carrubi ed altre specie minori (anoni, azzerruoli, banani, fichi d'India, giuggioli, loti, nespole, pistacchi, sorbi).

Se si eccettuano alcune, che hanno maggiori esigenze riguardo al clima (ad es. carrubi, banani, fichi d'India, ecc.) e sono perciò localizzate nelle regioni più calde, le altre specie trovansi sparse un po' dovunque, in tutta la penisola, ma assurgono nel rango di colture principali solo in determinate località che, per natura di terreno e bontà di clima, meglio si prestano a soddisfare le particolari esigenze delle piante.

La superficie interessata dalle specie fruttifere su elencate ammonta, in Italia,

a circa tre milioni ed 800.000 ha, dei quali il 91,5 % costituisce superficie ripetuta e l'8,5 % superficie integrante (Prosp. 13).

La coltura specializzata non raggiunge, come si vede, neppure il 10 % della superficie investita a fruttiferi, poichè nell'Italia settentrionale ed in quella centrale essa è ridottissima: solo nell'Italia meridionale e nelle Isole la percentuale si eleva, rispettivamente, al 14,1 ed al 23,8 %: i compartimenti più ricchi di frutteti sono le Puglie e la Sicilia mentre i compartimenti, nei quali è più estesa la coltura promiscua e consociata, sono il Piemonte e la Toscana.

Prosp. 13. — SUPERFICIE A COLTURA FRUTTICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE INTEGRANTE		SUPERFICIE RIPETUTA		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	5.475	1,2	444.968	98,8	450.443
Liguria . . . . .	4.056	8,2	45.605	91,8	49.661
Lombardia . . . . .	1.466	1,4	104.254	98,6	105.720
Venezia Tridentina . . . . .	6.525	21,4	23.946	78,6	30.471
Veneto . . . . .	11.831	4,6	247.552	95,4	259.383
Venezia Giulia e Zara . . . . .	428	0,6	69.676	99,4	70.104
Emilia . . . . .	10.413	3,0	336.236	97,0	346.649
ITALIA SETTENTRIONALE	<b>40.194</b>	<b>3,1</b>	<b>1.272.287</b>	<b>96,9</b>	<b>1.312.481</b>
Toscana . . . . .	1.069	0,3	388.071	99,7	389.140
Marche . . . . .	103	..	275.631	100,0	275.734
Umbria . . . . .	44	0,1	69.946	99,9	69.990
Lazio . . . . .	4.462	2,7	159.043	97,3	163.505
ITALIA CENTRALE . . . . .	<b>5.878</b>	<b>0,6</b>	<b>892.891</b>	<b>99,4</b>	<b>898.389</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	1.399	0,7	188.467	99,3	189.866
Campania . . . . .	20.860	8,4	228.516	91,6	249.376
Puglie . . . . .	105.480	25,8	303.000	74,2	408.480
Lucania . . . . .	647	2,6	23.814	97,4	24.461
Calabrie . . . . .	18.457	10,8	151.953	89,2	170.410
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	<b>146.848</b>	<b>14,1</b>	<b>895.750</b>	<b>85,9</b>	<b>1.042.593</b>
Sicilia . . . . .	119.750	27,2	319.920	72,8	439.670
Sardegna . . . . .	7.959	8,1	89.748	91,9	97.707
ITALIA INSULARE . . . . .	<b>127.709</b>	<b>23,8</b>	<b>409.668</b>	<b>76,9</b>	<b>537.377</b>
<b>Regno . . . . .</b>	<b>320.424</b>	<b>8,5</b>	<b>3.470.348</b>	<b>91,5</b>	<b>3.790.770</b>

La superficie integrante comprende la coltura pura e la coltura mista prevalente, le quali si trovano rappresentate, nei diversi compartimenti, in percentuali molto varie: nel Regno però la coltura pura supera del 21 % la mista prevalente (Prosp. 14).

La coltura mista predomina nell'Italia meridionale, soprattutto in Campania e nelle Calabrie, dove è frequente la consociazione dei fruttiferi alle viti, agli olivi ed agli agrumi.

Nelle Isole invece i due terzi della superficie a fruttiferi sono in coltura pura, un terzo a coltura mista.

La superficie ripetuta abbraccia, come sempre, la coltura mista secondaria, la coltura promiscua e quella sparsa: in tutte le Ripartizioni geografiche e quindi anche nel Regno, prevale la superficie a coltura promiscua (Prosp. 15).

Nell'Italia settentrionale, e specialmente in Piemonte, Lombardia e Venezia Giulia, è notevole l'estensione della superficie occupata dai fruttiferi nelle tare e sparsi: quasi il 30 % di tutta la superficie ripetuta che, per l'Italia settentrionale, ammonta ad ha. 1.272.237.

Nell'Italia centrale predomina nettamente la coltura promiscua (83,1 %); nel Mezzogiorno, invece, è largamente rappresentata la coltura mista secondaria, per quella complessità di colture arboree che è stata ricordata anche parlando delle altre specie legnose.

Prosp. 14. — SUPERFICIE INTEGRANTE A CULTURA FRUTTICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	CULTURA PURA		CULTURA MISTA PREVALENTE		TOTALE
	ha	%	ha	%	ha
Piemonte . . . . .	1.043	19,1	4.432	80,9	5.475
Liguria . . . . .	1.626	40,1	2.430	59,9	4.056
Lombardia . . . . .	414	28,2	1.052	71,8	1.466
Venezia Tridentina . . . . .	5.811	89,1	714	10,9	6.525
Veneto . . . . .	7.429	62,8	4.402	37,2	11.831
Venezia Giulia e Zara . . . . .	388	90,7	40	9,3	428
Emilia . . . . .	5.132	49,3	5.281	50,7	10.413
ITALIA SETTENTRIONALE	<b>21.843</b>	<b>54,3</b>	<b>18.351</b>	<b>45,7</b>	<b>40.194</b>
Toscana . . . . .	574	53,7	495	46,3	1.069
Marche . . . . .	31	30,1	72	69,9	103
Umbria . . . . .	31	70,5	13	29,5	44
Lazio . . . . .	2.578	57,8	1.884	42,2	4.462
ITALIA CENTRALE . . . . .	<b>3.214</b>	<b>56,6</b>	<b>2.464</b>	<b>43,4</b>	<b>5.678</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	1.282	91,6	117	8,4	1.399
Campania . . . . .	8.559	41,0	12.301	59,0	20.860
Puglie . . . . .	50.995	48,3	54.485	51,7	105.480
Lucania . . . . .	431	66,6	216	33,4	647
Calabrie . . . . .	4.387	25,8	14.070	76,2	18.457
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	<b>65.654</b>	<b>44,7</b>	<b>81.189</b>	<b>55,3</b>	<b>146.843</b>
Sicilia . . . . .	79.211	66,1	40.539	33,9	119.750
Sardegna . . . . .	5.653	71,0	2.306	29,0	7.959
ITALIA INSULARE . . . . .	<b>84.864</b>	<b>66,5</b>	<b>42.845</b>	<b>33,5</b>	<b>127.709</b>
<b>Regno . . . . .</b>	<b>175.575</b>	<b>54,8</b>	<b>144.849</b>	<b>45,2</b>	<b>320.424</b>

La superficie a coltura secondaria è la più estesa delle superfici adibite a coltura specializzata di fruttiferi.

Dal prospetto 16 risulta, infatti, che nel complesso del Regno la superficie a coltura mista secondaria è il 70,3 % della totale superficie a coltura specializzata; segue, in ordine di estensione, la coltura pura con il 16,3 % della superficie ed infine la coltura mista prevalente con il 13,4 %.



La superficie a coltura specializzata rientra, in massima parte, nell'Italia meridionale ed insulare; meno estesa nell'Italia settentrionale e meno ancora nell'Italia centrale, dove appare diffusissima la coltura promiscua; inoltre in queste due Ripartizioni geografiche la limitata superficie a coltura specializzata è costituita in prevalenza dalla coltura mista secondaria: il che attesta che la coltivazione dei fruttiferi è non solo circoscritta, ma spesso riveste una importanza minore rispetto ad altre specie legnose coltivate sullo stesso terreno in consociazione.

L'agricoltura meridionale, al contrario, è imperniata sull'allevamento degli alberi, i quali, approfondendo nel suolo le loro ampie radici, sfuggono ai danni della siccità persistente e valorizzano terreni poco o punto adatti alle colture erbacee.

La frutticoltura si può dire costituisca un indice manifesto della intensificazione colturale perchè richiede un impiego, talora elevato, di capitali e di lavoro ed una direzione tecnica che alla capacità accoppi la passione per le piante coltivate.

Negli impianti regolari, gli alberi vengono disposti in quadro, a rettangolo, oppure a quinconce: quest'ultima disposizione è spesso preferita come quella che risulta più vantaggiosa alle piante, le quali rimangono meglio illuminate, e permette una migliore utilizzazione del suolo con un maggior numero di alberi: di fatto, a parità di superficie, dove entrano 100 piante in quadro, se ne possono mettere, alla stessa distanza, 112 a quinconce.

Prosp. 15. — SUPERFICIE RIPETUTA A COLTURA FRUTTICOLA.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA MISTA SECONDARIA		COLTURA PROMISCUA		NELLE TARE E SPARSE		TOTALE ha
	ha	%	ha	%	ha	%	
Piemonte . . . . .	82.726	18,6	68.551	15,4	293.691	66,0	444.968
Liguria . . . . .	11.820	25,9	29.712	65,2	4.073	8,9	45.605
Lombardia . . . . .	13.208	12,7	67.145	64,4	23.901	22,9	104.254
Venezia Tridentina . . . . .	2.566	10,7	17.565	73,4	3.815	15,9	23.946
Veneto . . . . .	5.620	2,3	233.936	94,5	7.996	3,2	247.552
Venezia Giulia e Zara . . . . .	6.883	9,9	45.019	64,6	17.774	25,5	69.676
Emilia . . . . .	6.384	1,9	321.275	95,5	8.577	2,6	336.236
ITALIA SETTENTRIONALE	129.207	10,1	783.203	61,6	859.827	28,3	1.272.237
Toscana . . . . .	14.450	3,7	301.158	77,6	72.463	18,7	388.071
Marche . . . . .	1.237	0,4	273.937	99,4	457	0,2	275.631
Umbria . . . . .	19	..	69.927	100,0	—	—	69.946
Lazio . . . . .	53.992	34,0	96.868	60,9	8.183	5,1	159.043
ITALIA CENTRALE . . . . .	69.688	7,8	741.890	83,1	81.103	9,1	892.681
Abruzzi e Molise . . . . .	23.739	12,6	128.441	68,1	36.287	19,3	188.467
Campania . . . . .	56.236	24,6	160.717	70,3	11.563	5,1	228.516
Puglie . . . . .	248.194	81,9	54.124	17,9	682	0,2	303.000
Lucania . . . . .	7.401	31,1	16.413	68,9	—	—	23.814
Calabrie . . . . .	64.324	42,3	85.188	56,1	2.441	1,6	151.953
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	399.894	44,6	444.883	49,7	50.973	5,7	895.750
Sicilia . . . . .	142.854	44,7	165.860	51,8	11.176	3,5	319.920
Sardegna . . . . .	16.190	18,1	69.496	77,4	4.062	4,5	89.748
ITALIA INSULARE . . . . .	159.074	38,8	235.356	57,5	15.238	3,7	409.668
<b>Regno . . . . .</b>	<b>757.873</b>	<b>21,8</b>	<b>2.205.332</b>	<b>63,6</b>	<b>507.141</b>	<b>14,6</b>	<b>3.470.348</b>

Dopo l'esecuzione degli impianti, che pur esige tanto lavoro di preparazione del terreno ed oculatezza nella scelta dei piantoni, occorre prodigare una somma di cure alle giovani piante, per educarle nella forma voluta, difenderle dai parassiti, predisporle a quella che, a suo tempo, sarà la fruttificazione regolare.

Passa intanto un numero più o meno lungo di anni, secondo le specie ed il portainnesto usato, durante i quali nullo è il reddito delle piante arboree e rilevanti talvolta le spese, mentre si abbassa anche il reddito delle colture erbacee in promiscuità, a causa della minore superficie occupata, dell'aduggiamento sofferto e delle maggiori spese da esse richieste per i lavori culturali, dovendosi ridurre, se non escludere, l'impiego di animali e di macchine.

Un incitamento alla diffusione delle piantagioni deriva, immediatamente, dal fatto che con esse si eleva il valore fondiario dei terreni, in secondo luogo dalla prospettiva dei redditi futuri ricavabili dalla produzione delle frutta.

Prosp. 16. — SUPERFICIE A COLTURA SPECIALIZZATA DI FRUTTIFERI.

CIRCOSCRIZIONI	COLTURA PURA		COLTURA MISTA PREVALENTE		COLTURA MISTA SECONDARIA		TOTALE ha
	ha	%	ha	%	ha	%	
Piemonte. . . . .	1.043	1,2	4.432	5,0	82.726	93,8	88.201
Liguria. . . . .	1.626	10,2	2.430	15,3	11.820	74,5	15.876
Lombardia. . . . .	414	2,8	1.052	7,2	13.208	90,0	14.674
Venezia Tridentina. . . . .	5.811	63,9	714	7,9	2.566	28,2	9.091
Veneto. . . . .	7.429	42,6	4.402	25,2	5.620	32,2	17.451
Venezia Giulia e Zara. . . . .	388	5,3	40	0,6	6.883	94,1	7.311
Emilia. . . . .	5.132	30,6	5.281	31,4	6.384	38,0	16.797
ITALIA SETTENTRIONALE	<b>21.843</b>	<b>12,9</b>	<b>18.351</b>	<b>10,8</b>	<b>129.207</b>	<b>76,3</b>	<b>169.401</b>
Toscana. . . . .	574	3,7	495	3,2	14.450	93,1	15.519
Marche. . . . .	31	2,3	72	5,4	1.237	92,3	1.340
Umbria. . . . .	31	49,2	13	20,6	19	30,2	63
Lazio. . . . .	2.578	4,4	1.884	3,2	53.992	92,4	58.454
ITALIA CENTRALE. . . . .	<b>3.214</b>	<b>4,2</b>	<b>2.464</b>	<b>3,3</b>	<b>69.898</b>	<b>92,5</b>	<b>75.376</b>
Abruzzi e Molise. . . . .	1.282	5,1	117	0,5	23.739	94,4	25.138
Campania. . . . .	8.559	11,1	12.301	16,0	56.236	72,9	77.096
Puglie. . . . .	50.995	14,4	54.485	15,4	248.194	70,2	353.674
Lucania. . . . .	431	5,3	216	2,7	7.401	92,0	8.048
Calabrie. . . . .	4.287	5,3	14.070	17,0	64.324	77,7	82.781
ITALIA MERIDIONALE. . . . .	<b>65.654</b>	<b>12,0</b>	<b>31.189</b>	<b>14,9</b>	<b>399.894</b>	<b>73,1</b>	<b>546.737</b>
Sicilia. . . . .	79.211	30,2	40.539	15,4	142.884	54,4	262.634
Sardegna. . . . .	5.653	23,4	2.306	9,6	16.190	67,0	24.149
ITALIA INSULARE. . . . .	<b>84.864</b>	<b>29,6</b>	<b>42.845</b>	<b>14,9</b>	<b>159.074</b>	<b>55,5</b>	<b>286.788</b>
<b>Regno . . . . .</b>	<b>175.575</b>	<b>16,3</b>	<b>144.849</b>	<b>13,4</b>	<b>757.873</b>	<b>70,3</b>	<b>1.078.297</b>

I magnifici frutteti della Venezia Tridentina si sono infatti estesi man mano che le frutta di quelle zone hanno conquistato i principali mercati europei, imponendosi per la bellezza esteriore, la soavità del gusto e la grossezza media.

Quei frutteti sono costituiti, in maggior parte, da meli a grande espansione

appartenenti a varietà indigene ed importate : *Taffetà bianca d'autunno*, *Rosa nobile*, *Rosa gentile*, *Rosmarina bianca* e *Rosmarina rossa*, *Rosa Mantovana*, *Renetta grigia appuntita*, altre *Benette*, *Gravenstein*, *Pearmain dorate*, ecc.

Rinomate sono pure le colture di *Renetta del Canadà* nella Val d'Aosta, fatte in promiscuità con piante erbacee avvicendate e con prati, oppure specializzate.

Varietà più o meno numerose di melo si riscontrano in ogni provincia (1), alcune locali, altre di importazione americana introdotte specialmente nelle zone a frutticoltura industriale, ad es. in provincia di Ravenna nel territorio di Massalombarda.

Negli impianti industriali, invece di allevare le piante a pieno vento, si preferisce mantenere piuttosto basso il fusto, in guisa da avere soggetti che entrino presto in fruttificazione ed attorno ai quali si possono eseguire agevolmente le operazioni colturali (potatura, trattamenti antiparassitari, raccolta delle frutta ecc.) ; a tal fine si adoperano, come soggetti da innesto, il melo *dolcigno* e il *paradiso*, in luogo del *franco*.

Nella Campania prevale la coltivazione del melo *annurco* : nei terreni alluvionali, profondi e freschi, esso assume un grande sviluppo e si carica di frutta, al punto che, per scongiurare lo schianto dei rami, a causa del peso eccessivo, gli agricoltori usano legarli mediante funi di paglia.

Insieme ai meli, posti alla distanza di 8-12 m., si coltivano pure, sullo stesso terreno, piante erbacee ed altre piante arboree di diverso sviluppo, talchè ne risulta spesso una coltivazione mista « a quattro piani » : le colture erbacee, poi il pesco a vaso basso, quindi il melo e, più alto di tutti, il noce con la sua ampia chioma. Talvolta si riscontrano anche più numerose specie arboree disposte alla rinfusa per successivi piantamenti o rimpiazzi : ne deriva un vero *bosco* di fruttiferi, fra i quali è difficile sceverare la specie prevalente.

Frequente è, dovunque, la consociazione del melo al pero : di questo esistono molteplici varietà che possono discriminarsi, secondo l'epoca di maturazione della frutta, in : estive, autunnali ed invernali.

Con la potatura si dà ai peri ed ai meli la forma di *vaso* o di *piramide* ; nelle piante nane si adotta pure la forma a *cordone orizzontale* o *verticale* e quella a *palmetta*.

L'entità della produzione, per ha. di coltura, è molto variabile, sia pel melo che per il pero, in relazione al numero delle piante, al sistema di allevamento, alle cure loro prodigate ed all'andamento stagionale.

I dati offerti dal Catasto Agrario hanno, perciò, il significato di una media fra estremi talvolta lontani.

Scarsa importanza presentano i cotogni ed i melograni : si tratta, quasi sempre, di piante sparse in altre colture legnose specializzate o in promiscuità con piante erbacee, sui bordi dei campi e lungo le strade interpoderali.

Al contrario, un grande incremento ha ricevuto la coltura del pesco, soprattutto in alcuni compartimenti dove è particolarmente favorita dalle condizioni di terreno e di clima : Liguria, Veneto, Piemonte, Emilia, Toscana e Campania.

(1) Vedasi, per i più importanti fruttiferi, l'elenco nel volume pubblicato dall'Istituto Centrale di Statistica : *Periodi di semina e di raccolto per le principali coltivazioni*. Parte II.

L'incremento in parola è dovuto, in parte, anche alla introduzione e diffusione di varietà americane a frutto vistoso, le quali hanno il predominio assoluto nella produzione precoce.

La scarsa conservabilità del frutto è una delle ragioni che ha imposto l'adozione di varietà diverse a maturazione successiva, onde evitare l'ingorgo del mercato: tali varietà si distinguono in *precoci*, *lugliatiche*, *agostane*, *settembrine* e *tardive*, e possono essere a *polpa bianca* o a *polpa gialla*, *duracine*, *spiccagnole* o *semi-spiccagnole*.

In Italia sono state individuate circa 150 varietà, fra le quali prevalgono numericamente quelle agostane di origine europea ed indigena.

La moltiplicazione si esegue per seme in alcune zone (modenese, estuario veneto) e per talune varietà, ma più comunemente avviene per innesto su *franco* oppure sull'albicocco, sul mandorlo e sul susino comune e S. Giuliano.

Le piante vengono disposte solitamente in quadro alla distanza di m. 3-4 in collina; m. 5-6 nelle pianure fertili ed irrigue, ove si eseguono impianti razionali.

Il sistema di allevamento usato nella coltura di tipo familiare e campestre è, per lo più, quello a *vaso* basso o a mezzo vento, ma, negli orti e nei giardini, si osservano talora peschi allevati a *spalliera*.

Questo secondo sistema è caratteristico dei pescheti industriali di Santena (provincia di Torino) dove i peschi vengono addossati a speciali sostegni in muratura od in legname costruiti all'uopo con direzione da nord a sud, alla distanza variabile dai 5 ai 7 m., per utilizzare le due facciate rivolte ad est e ad ovest.

Altro sistema di allevamento del pesco, in impianti industriali, va sotto il nome del suo ideatore, il Garagnani, e consiste nel piegare le branche delle prime impalcature tenendole fisse al suolo con corde, branche che ogni due anni vengono rinnovate.

Con questa piegatura si contrasta la naturale tendenza che ha il pesco di *sfuggire*, di portare cioè la vegetazione in alto e lo si costringe a fruttificare.

Viceversa, col sistema di potatura a *colonne* le branche, in numero di 6-8 crescono diritte, senza biforcazioni, ed è necessario raccorciarle ogni 3-4 anni con forti tagli alle estremità.

Nei nuovi impianti il pesco trovasi in coltura esclusiva, ovvero, più frequentemente, viene consociato con altre specie arboree (peri e meli in prevalenza) le quali entrano in piena produzione allorquando il pesco sta per raggiungere la fine della sua durata economica.

Esso, infatti, comincia a produrre fin dal terzo anno ma entra nella stazione di decremento verso i 10-12 anni e non oltrepassa, di norma, i 16-20 anni di vita.

All'inizio della stazione di decremento, in alcuni Compartimenti (in Emilia specialmente), si usa procedere talvolta al ringiovanimento delle piante mediante la capitozzatura ed anche, se è necessario, con l'innesto a corona degli alberi capitozzati: l'operazione può anche ripetersi dopo 4 o 5 anni una seconda volta, di rado una terza.

La produzione peschicola è abbastanza costante dove le piante sono ben curate e la potatura viene eseguita razionalmente, sia durante l'inverno (potatura secca), che durante l'estate (potatura verde).

È invece soggetto a rilevanti oscillazioni il valore commerciale delle diverse varietà di pesche, in relazione ai loro pregi intrinseci, all'epoca di maturazione e al mercato di consumo interno od estero.

Per bene apprezzare il dato complessivo sulla entità della produzione, indicato dal Catasto Agrario, bisogna quindi tener presenti le caratteristiche pomologiche delle varietà coltivate e conoscere in quale percentuale le diverse varietà concorrono a formare la produzione totale rilevata.

A notevole distanza dal pesco, in ordine di importanza, vengono le altre drupacee: albicocco, susino, ciliegio, mandorlo e noce.

Una zona tipica per la coltivazione dell'albicocco è rappresentata dalle pendici vesuviane, sulle quali si producono frutta meravigliose ed abbondanti.

Susini, ciliegi e noci si riscontrano un po' dovunque, mentre il mandorlo ha la sua area di coltivazione maggiormente estesa nell'Italia meridionale: qui infatti, nonostante che la sua fioritura sia così anticipata rispetto agli altri fruttiferi, rimane raramente danneggiato dai freddi tardivi.

Nelle Puglie ed in Sicilia esiste la maggior superficie di mandorleti specializzati, dai quali si ricava un prodotto più abbondante, non solo, ma di qualità migliore rispetto a quello ottenuto dalle colture promiscue, al punto che anche il prezzo a quintale, delle mandorle, risulta differente.

Nella coltivazione del mandorlo col *sistema barese* le piante vengono disposte in quadro a filari distanti da 7 ad 8 passi, ossia da 13 a 15 metri circa, secondo la feracità del terreno: sui bordi degli appezzamenti si aggiunge una pianta, detta volgarmente « sopra-cavallo », tra i due ultimi alberi appartenenti a due filari vicini, talchè il perimetro dei campi è occupato da una corona di piante, tra le quali passa una distanza eguale alla metà di quella intercorrente fra i filari.

Il suolo, negli interfilari, viene adibito a colture erbacee avvicendate secondo le rotazioni caratteristiche del luogo e comprendenti spesso un anno di *maggese nudo* o riposo.

Largamente praticata, in Sicilia, nelle Calabrie e nelle Puglie, è la consociazione del mandorlo alla vite ed all'olivo: consociazione arborea la quale è preferibile, senza dubbio, alla promiscuità con piante erbacee.

Nel barese si osservano frequentemente filari di mandorli ed olivi nei quali una pianta si alterna con l'altra, oppure filari distinti di mandorli alternantisi con filari di olivi o, infine, si ha una disordinata disposizione delle due specie legnose.

Rustiche quali sono, esse valorizzano terreni talvolta ingrati e siccitosi, come nessun'altra pianta potrebbe.

Nel Mezzogiorno è pure localizzata, in prevalenza, la coltivazione del nocciuolo, questa essenza che sta al limite fra la coltura agraria e quella forestale, ed i cui impianti si presentano in modo del tutto particolare: sembrano boschi cedui con ceppaie a distanze regolari, di 4, 6, 8 m. Son gruppi di quattro, sei, dodici e persino venti e più piante, originate da *polloni radicali* e con portamento cespuglioso irregolare, poichè ricevono la potatura ogni 3 o 4 anni in alcune provincie, ogni 6 o più anni in altre.

In questi nocciuoli (detti pure *corileti* dal nome latino del nocciuolo: *Corylus*

Avellana) trovansi quasi sempre riunite più varietà (forse un centinaio ne esistono in Italia) sia per avere una produzione più costante, sia per favorire l'impollinazione anemofila di quelle varietà nelle quali non è sincrona l'antesi dei fiori maschili e femminili.

Poichè il numero delle piante esistenti in ogni *ceppaia* o *cesto* (detto « trofa » in provincia di Catania e « tuffu » in quella di Palermo) non rimane costante, ma varia in seguito alla soppressione di piante vecchie e all'allevamento di nuovi getti, il Catasto Agrario non riporta, per il nocciuolo, quel dato.

A *ceppaia* o *ad albero-ceppaia* viene pure allevato il fico, questo arbusto veramente prezioso per le regioni calde e secche, che dà solitamente due produzioni all'anno: i *fioroni*, maturanti in giugno-luglio, ed i fichi *estivi*, la cui maturazione avviene in agosto-settembre.

I *fioroni* sono consumati allo stato fresco; i fichi *estivi* invece sono in molta parte destinati alla essiccazione ed, opportunamente confezionati, alimentano un attivo commercio di esportazione.

Il Catasto Agrario indica la produzione dei fichi allo stato fresco, segnando però in nota la quantità percentuale che viene essiccata: per conoscere il quantitativo di fichi *secchi* prodotti occorre, dopo aver stabilito la quantità di fichi verdi destinati alla essiccazione, ridurre di un terzo tale quantità, poichè, in media, tre quintali di fichi verdi danno un quintale di fichi secchi.

Molto secondaria è l'importanza degli altri fruttiferi considerati dal Catasto e precedentemente ricordati, tuttavia la rilevazione della superficie, da loro interessata, e della produzione ottenuta serve a completare il quadro del patrimonio arboreo costituito dalle piante legnose a frutto annuo.

### III. — LA RIDUZIONE A SUPERFICIE SPECIALIZZATA DELLA SUPERFICIE OCCUPATA DALLE PIANTE LEGNOSE IN COLTURA PROMISCUA E CONSOCIATA.

Nella rilevazione statistica della superficie a colture legnose, essendosi, per necessità di metodo, ridotte a cinque (coltura pura e coltura mista prevalente: costituenti la superficie integrante; coltura mista secondaria, coltura promiscua e coltura nelle tare e sparsa: comprese nella superficie ripetuta) le molteplici forme di presentazione delle colture stesse, ne deriva che i dati, specialmente quelli riflettenti la superficie ripetuta, abbracciano quanto di più eterogeneo si possa immaginare.

È ben vero che tutte le superfici, da quella relativa alla coltura specializzata pura a quella della coltura nelle tare e sparsa, possono essere sommate, sebbene eterogenee per definizione, ove si voglia conoscere la superficie complessiva interessata comunque, cioè più o meno intensamente, dalle colture legnose; ma per avere un dato che esprima la superficie effettivamente destinata alle colture stesse necessita disporre di un unico metro di misura.

E poichè la superficie integrante a coltura specializzata è quella che meglio denota l'occupazione quasi completa del terreno da parte delle colture legnose, si potrebbe ridurre a superficie specializzata la superficie occupata dalle piante legnose in coltura promiscua e consociata, in guisa da avere un dato solo: la superficie integrante a coltura specializzata.

Questo elemento è necessario conoscere per eseguire alcuni studi di carattere comparativo, sia nell'ambito nazionale che nei confronti con l'estero.

I procedimenti, seguiti finora nell'attuare l'accennata riduzione, sono molto semplici e, direi, sbrigativi: per la coltura olivicola, ad es., si è diviso per tre la superficie in coltura promiscua, nella presunzione che 3 ha. di coltura promiscua fossero, agli effetti della produzione, equivalenti, mediamente, ad 1 ha. di coltura specializzata; per la coltura viticola invece si è ritenuto di poter stabilire, da alcuni Autori, che il rendimento unitario della coltura promiscua fosse, genericamente, eguale ai tre decimi di quello del vigneto e si è operato con tale criterio per effettuare la relativa riduzione (1).

Questi procedimenti (che chiamiamo, per brevità, metodo A) hanno il pregio di essere facilmente applicabili, ma hanno lo svantaggio di essere troppo generici ed assoluti per poter correttamente adattarsi alla profonda varietà delle condizioni in cui si trovano realmente le piantagioni legnose nelle innumeri plaghe agricole.

I risultati, che si ottengono dall'applicazione dei metodi esposti, peccano ora per eccesso, ora per difetto, e, seppure nel dato complessivo del Regno, gli errori si attutiscano o addirittura s'annullino pel fenomeno della compensazione, rimane però alterata più o meno la fisionomia olivicola, viticola, ecc. delle singole provincie e dei singoli compartimenti.

La quale fisionomia è già alquanto contraffatta dalla stessa rilevazione catastale, essendo considerata, convenzionalmente, come s'è detto, agli effetti del Catasto Agrario, superficie specializzata non solo la superficie investita esclusivamente ad olivo, vite, ecc. — che è veramente, dal lato tecnico, « specializzata » — ma anche quella in cui esistono colture erbacee e, nel caso dell'olivo, l'area di insidenza delle piante sia superiore al 50 % della superficie stessa e, nel caso della vite, l'uso locale vi scorga il « vigneto », nonostante, si badi, l'esistenza di piante erbacee in promiscuità.

S'impone quindi la necessità di escogitare dei metodi di riduzione della superficie promiscua in superficie specializzata, che siano più aderenti alla concreta e varia realtà agricola e diano perciò affidamento di una maggiore attendibilità.

Come punti di riferimento si potrebbero assumere due dati di fatto:

1) il numero medio delle piante esistenti per ha. di coltura specializzata, oppure — i risultati non variano — la superficie media occupata da ogni pianta in coltura specializzata;

2) la produzione ricavata in un anno, oppure quella media ricavata in un certo numero di anni, per ha. di coltura specializzata.

Si giungerebbe poi a determinare la superficie specializzata corrispondente alla superficie in coltura promiscua, di ciascuna provincia e di ciascun compartimento, con due metodi distinti:

Metodo B: dividendo il numero delle piante in coltura promiscua per il numero medio delle piante esistenti in un ha. di coltura specializzata, oppure multi-

(1) L'Istituto Internazionale di Agricoltura, nel suo *Annuaire International de statistique agricole*, ha adottato il criterio di ridurre la superficie viticola italiana in coltura promiscua, in un primo tempo (fino al 1934-35), ad un terzo, successivamente, ad un quinto, per avere l'equivalente superficie specializzata.

plicando per il numero delle piante in coltura promiscua la superficie media occupata da ogni pianta in coltura specializzata ;

Metodo C : dividendo la produzione complessiva ricavata in un anno (o quella media ricavata in un certo numero di anni) dalla coltura promiscua, per la produzione media ad ha. ottenuta nell'anno stesso (o negli anni medesimi) dalla coltura specializzata.

I due metodi, applicati alla stessa coltura, daranno risultati eguali soltanto se la produzione media per pianta sarà eguale nella coltura promiscua ed in quella specializzata. In caso differente, i risultati raggiunti col metodo C saranno maggiori o minori di quelli raggiunti col metodo B, a seconda che la produzione media per pianta sarà maggiore o minore nella coltura promiscua che in quella specializzata.

Infatti, indicando con  $N_p$  il numero totale delle piante in coltura promiscua, con  $M_{ns}$  il numero medio di piante per ettaro di coltura specializzata, con  $P_p$  la produzione totale della coltura promiscua, con  $M_{es}$  la produzione media per ettaro di coltura specializzata, con  $P_{mp}$  la produzione media per pianta in coltura promiscua e con  $P_{ms}$  quella per pianta in coltura specializzata, con  $S$  la superficie specializzata corrispondente a quella promiscua, si ha per il metodo B :

$$S^b = \frac{N_p}{M_{ns}}$$

per il metodo C :

$$S^c = \frac{P_p}{M_{es}} = \frac{N_p \cdot P_{mp}}{M_{ns} \cdot P_{ms}} = S^b \frac{P_{mp}}{P_{ms}}$$

Le differenze tra i due metodi B e C saranno ovviamente tanto maggiori quanto maggiori saranno le differenze tra la produzione media per pianta della coltura promiscua e quella della coltura specializzata.

I due metodi non possono però essere indifferentemente adoperati per una coltura, dovendosi tener presenti le condizioni tecniche in cui tale coltura si svolge : per la vite, ad es., sarebbe meno esatto applicare il metodo B, data la profonda diversità dei molteplici sistemi di allevamento in precedenza descritti.

Quando si conosce soltanto il numero complessivo delle piante (sia in coltura specializzata che in coltura promiscua) di una stessa specie, dividendo tale numero per il numero medio delle piante esistenti in un ha. di coltura specializzata, si ottiene la superficie totale specializzata che corrisponde, teoricamente, alla somma della superficie veramente specializzata più la superficie promiscua ridotta specializzata (Metodo abbreviato B).

Analogamente, quando non si conosce distintamente l'entità della produzione complessiva della coltura promiscua di una determinata specie legnosa, ma si ha soltanto la produzione globale della coltura specializzata e promiscua (come infatti è indicato nel Catasto Agrario 1929) basta dividere tale dato per la produzione media ad ettaro di coltura specializzata per ottenere la superficie totale specializzata nel significato anzidetto (Metodo abbreviato C).

Ciò premesso, non sarà privo di interesse osservare i risultati ottenuti applicando



i diversi metodi di riduzione alla superficie in coltura promiscua di alcune principali colture legnose.

Cominciamo dalla coltura olivicola, elaborando i dati offerti dal Catasto Agrario per l'annata 1929, intorno alle superfici occupate, al numero delle piante ed alla produzione dell'olivo.

Nel prospetto 17 sono riunite per singoli compartimenti, la superficie a coltura specializzata, quella a coltura promiscua e consociata ed infine la superficie totale ridotta a coltura specializzata con tre metodi distinti: il metodo A, consistente nel ridurre ad un terzo la superficie a coltura promiscua e consociata; il metodo B, basato, come sopra detto, sul numero medio di piante per ha. di coltura specializzata; il metodo C, fondato sull'entità della produzione unitaria dell'oliveto.

Vengono poi indicate le differenze percentuali in più o in meno fra i dati ottenuti col metodo A e quelli ricavati dall'applicazione dei metodi B e C.

Prosp. 17. — SUPERFICIE OLIVATA.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE IN CULTURA		SUPERFICIE TOTALE RIDOTTA A SPECIALIZZATA COL METODO			DIFFERENZE PERCENTUALI IN + O IN —	
	specializzata ha	promiscua e consociata ha	A ha	B ha	C ha	del metodo B sul metodo A	del metodo C sul metodo A
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Liguria . . . . .	42.655	9.160	45.708	45.146	45.433	— 1,2	— 0,6
Lombardia . . . . .	1.271	3.434	2.416	1.928	1.857	— 20,2	— 23,1
Venezia Tridentina . .	282	—	282	282	282	—	—
Veneto . . . . .	1.890	8.020	4.563	2.338	2.655	— 48,8	— 41,8
Venezia Giulia e Zara .	8.792	10.436	12.271	11.568	12.323	— 5,7	+ 0,4
Emilia . . . . .	524	14.556	5.376	2.108	1.952	— 60,8	— 63,7
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>55.414</b>	<b>45.606</b>	<b>70.616</b>	<b>63.370</b>	<b>64.502</b>	<b>— 10,3</b>	<b>— 8,7</b>
Toscana . . . . .	40.254	212.781	111.181	117.765	108.354	+ 5,9	— 2,5
Marche . . . . .	1.054	171.855	58.339	9.357	9.951	— 84,0	— 82,9
Umbria . . . . .	9.740	51.055	26.758	24.267	24.017	— 9,3	— 10,2
Lazio . . . . .	76.249	76.818	101.855	92.656	93.424	— 9,0	— 8,3
<b>ITALIA CENTRALE . . .</b>	<b>127.297</b>	<b>512.509</b>	<b>298.133</b>	<b>244.045</b>	<b>235.746</b>	<b>— 18,1</b>	<b>— 20,9</b>
Abruzzi e Molise . . .	14.364	173.442	72.178	70.936	66.554	— 1,7	— 7,8
Campania . . . . .	57.612	100.143	90.993	84.219	89.200	— 7,4	— 2,0
Puglie . . . . .	291.903	172.033	349.247	328.540	331.048	— 5,9	— 5,2
Lucania . . . . .	17.662	19.881	24.289	25.219	26.829	+ 3,8	+ 10,5
Calabrie . . . . .	145.134	88.909	174.770	172.891	170.999	— 1,1	— 2,2
<b>ITALIA MERIDIONALE .</b>	<b>528.675</b>	<b>554.408</b>	<b>711.477</b>	<b>681.805</b>	<b>684.630</b>	<b>— 4,9</b>	<b>— 3,8</b>
Sicilia . . . . .	90.960	250.265	174.382	156.925	159.168	— 10,0	— 8,7
Sardegna . . . . .	17.129	28.269	26.552	20.366	20.010	— 23,3	— 24,6
<b>ITALIA INSULARE . . .</b>	<b>108.089</b>	<b>278.534</b>	<b>200.934</b>	<b>177.291</b>	<b>179.178</b>	<b>— 11,8</b>	<b>— 10,8</b>
<b>Regno . . . . .</b>	<b>817.475</b>	<b>1.391.057</b>	<b>1.281.180</b>	<b>1.166.511</b>	<b>1.164.058</b>	<b>— 8,9</b>	<b>— 9,1</b>

Da questo prospetto si rileva come la superficie olivata totale, ridotta a specializzata con i metodi B e C, risulti quasi sempre inferiore a quella ricavata con il metodo A.

Le differenze percentuali variano entro larghi limiti, da meno di uno per cento

fin oltre l'ottanta per cento in meno: sono massime nell'Italia centrale, minori nelle Isole e nell'Italia settentrionale, minime nella Italia meridionale: in media, per tutto il Regno, la differenza raggiunge  $-9\%$ ; si hanno, cioè, con il metodo A, ha. 110.000 in più di oliveto.

Fra i dati ottenuti con i metodi B e C le differenze sono generalmente di lieve entità — tranne qualche inevitabile anomalia dovuta all'esistenza di olivi di recente impianto e perciò improduttivi, oppure, viceversa, a causa di una produttività maggiore nelle piante isolate a coltura promiscua, minore, relativamente, negli oliveti specializzati — il che attesta come i due metodi siano egualmente applicabili nel caso della coltura olivicola, servendo l'uno di controllo all'altro.

Più espressivo del prospetto su riportato è il prospetto 18 — ricavato dal precedente dividendo gli ha. in coltura promiscua e consociata per gli ettari in coltura specializzata ad essi corrispondenti — nel quale vengono indicati gli ettari in coltura promiscua e consociata di olivo equivalenti, mediamente, ad un ettaro di coltura specializzata, secondo i tre metodi di riduzione.

Prosp. 18. — SUPERFICIE OLIVATA.

CIRCOSCRIZIONI	ETTARI DI COLTURA PROMISCUA E CONSOCIATA EQUIVALENTI IN MEDIA AD 1 HA. DI COLTURA SPECIALIZZATA SECONDO IL METODO		
	A	B	C
Piemonte . . . . .	—	—	—
Liguria . . . . .	3	3,7	3,3
Lombardia . . . . .	3	5,2	5,9
Venezia Tridentina . . . . .	—	—	—
Veneto . . . . .	3	17,9	10,5
Venezia Giulia e Zara . . . . .	3	3,8	3,0
Emilia . . . . .	3	9,2	10,2
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	3	8,7	8,0
Toscana . . . . .	3	2,7	3,1
Marche . . . . .	3	20,7	19,3
Umbria . . . . .	3	3,5	3,6
Lazio . . . . .	3	4,7	4,5
ITALIA CENTRALE . . . . .	3	4,4	4,7
Abruzzi e Molise . . . . .	3	3,1	3,3
Campania . . . . .	3	3,8	3,2
Puglie . . . . .	3	4,7	4,4
Lucania . . . . .	3	2,6	2,2
Calabrie . . . . .	3	3,2	3,4
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	8	3,6	3,8
Sicilia . . . . .	3	3,8	3,7
Sardegna . . . . .	3	8,7	9,8
ITALIA INSULARE . . . . .	3	4,0	3,0
<b>Regno . . . . .</b>	<b>3</b>	<b>4,0</b>	<b>4,0</b>

Esso dimostra, di primo acchito, quanto sia infondato il criterio, finora seguito, di ritenere che, per ogni compartimento, tre ettari di coltura promiscua fossero equivalenti ad un ettaro di oliveto.

In realtà, sia in base al numero delle piante che in base alla produzione, si deduce che ad 1 ha. di oliveto equivalgono ha. 5 di coltura promiscua nell'Italia settentrionale, ha. 4,5 nell'Italia centrale, ha. 3,5 nell'Italia meridionale, ha. 4 nelle Isole.

E poichè il patrimonio olivicolo nazionale è in massima parte ubicato dall'Italia centrale in giù, si ha che per tutto il Regno non tre, bensì quattro ettari di coltura olivicola promiscua sono equivalenti, in media, ad 1 ha. di oliveto.

Per la riduzione della superficie a coltura promiscua delle viti, non potendosi applicare, come s'è accennato, il metodo B, si è adottato l'altro sistema in base alla produzione, trascurando la superficie occupata dalle viti nelle tare e sparse, giacchè limitatissima è la loro produzione.

I risultati ottenuti — riportati nel prospetto 19 — confermano quanto s'era previsto, che cioè il criterio unico di considerare il rendimento unitario della coltura promiscua eguale ai tre decimi di quello del vigneto, non è applicabile a tutti i compartimenti: paragonando infatti i dati ottenuti col metodo A e col metodo C si notano delle differenze talvolta forti, ora in più ora in meno, poichè il metodo C è più aderente alla situazione viticola dei singoli compartimenti e ne mette in evidenza la diversità d'aspetti.

Prosp. 19. — SUPERFICIE VITATA.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE IN CULTURA		SUPERFICIE TOTALE RIDOTTA A SPECIALIZZATA COL METODO		Differenza percentuale in + o in - del metodo C sul metodo A
	specializzata ha	promiscua e consociata ha	A ha	C ha	
Piemonte . . . . .	171.110	48.953	185.796	191.384	+ 3,0
Liguria . . . . .	10.034	34.667	20.434	23.143	+ 13,3
Lombardia . . . . .	36.592	153.838	82.743	75.179	- 9,1
Venezia Tridentina . . . . .	12.717	19.238	18.488	20.592	+ 11,4
Veneto . . . . .	29.016	584.205	204.278	166.516	- 18,5
Venezia Giulia e Zara . . . . .	22.261	33.896	32.430	32.673	+ 0,7
Emilia . . . . .	16.957	692.767	224.787	155.995	- 30,6
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>	<b>298.687</b>	<b>1.587.564</b>	<b>768.956</b>	<b>665.482</b>	<b>- 18,5</b>
Toscana . . . . .	25.795	437.903	157.166	153.790	- 2,1
Marche . . . . .	8.517	363.707	117.629	69.870	- 40,6
Umbria . . . . .	3.041	192.655	60.838	53.139	- 12,7
Lazio . . . . .	51.823	159.439	99.655	110.246	+ 10,6
<b>ITALIA CENTRALE</b>	<b>89.176</b>	<b>1.153.704</b>	<b>485.288</b>	<b>387.045</b>	<b>- 11,1</b>
Abruzzi e Molise . . . . .	62.244	32.006	71.846	82.466	+ 14,8
Campania . . . . .	52.236	167.325	102.434	128.853	+ 25,8
Puglie . . . . .	152.725	20.422	158.852	166.931	+ 5,1
Lucania . . . . .	14.259	1.653	14.755	14.800	+ 0,3
Calabria . . . . .	39.666	23.661	46.764	42.755	- 8,6
<b>ITALIA MERIDIONALE</b>	<b>321.130</b>	<b>245.067</b>	<b>394.651</b>	<b>435.805</b>	<b>+ 10,4</b>
Sicilia . . . . .	193.243	8.038	195.654	194.027	- 0,8
Sardegna . . . . .	33.644	14	33.648	33.651	..
<b>ITALIA INSULARE</b>	<b>226.887</b>	<b>8.052</b>	<b>229.302</b>	<b>227.678</b>	<b>- 0,7</b>
<b>Regno . . .</b>	<b>635.880</b>	<b>2.974.387</b>	<b>1.828.197</b>	<b>1.716.010</b>	<b>- 6,1</b>

Considerando le Ripartizioni geografiche si osserva come, secondo il metodo C, si abbia una superficie totale ridotta a specializzata inferiore, rispetto al metodo A, per l'Italia settentrionale e la centrale (rispettivamente — 13,5 % e — 11,1 %) maggiore, invece, del 10 % per l'Italia meridionale; quasi eguale per la insulare: per il complesso del Regno, si ottengono, con il metodo C, ha. 112.000 in meno, rispetto al metodo A, pari a — 6 %.

Le differenze di risultati fra i due metodi appaiono con più chiara evidenza nel prospetto 20, nel quale, accanto alla presunta uniformità voluta da quanti applicano il metodo A, viene dimostrata, al contrario, con il metodo C, la netta differenziazione delle singole circoscrizioni sotto il riguardo della coltura viticola promiscua e consociata.

Prosp. 20. — SUPERFICIE VITATA.

CIRCOSCRIZIONI	Ettari di coltura promiscua e consociata equivalenti in media ad 1 ha. di coltura specializzata secondo il metodo		CIRCOSCRIZIONI	Ettari di coltura promiscua e consociata equivalenti in media ad 1 ha. di coltura specializzata secondo il metodo	
	A	C		A	C
Piemonte . . . . .	3,3	2,4	Abruzzi e Molise . . . . .	3,3	1,6
Liguria . . . . .	3,3	2,6	Campania . . . . .	3,3	2,2
Lombardia . . . . .	3,3	4,0	Puglie . . . . .	3,3	1,4
Venezia Tridentina . . . . .	3,3	2,5	Lucania . . . . .	3,3	3,1
Veneto . . . . .	3,3	4,2	Calabrie . . . . .	3,3	7,7
Venezia Giulia e Zara . . . . .	3,3	3,3	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3,3	2,1
Emilia . . . . .	3,3	5,0	Sicilia . . . . .	3,3	10,3
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	3,3	4,3	Sardegna . . . . .	3,3	2,0
Toscana . . . . .	3,3	3,4	ITALIA INSULARE . . . . .	3,3	10,2
Marche . . . . .	3,3	5,9	Regno . . . . .	3,3	3,8
Umbria . . . . .	3,3	3,8			
Lazio . . . . .	3,3	2,7			
ITALIA CENTRALE . . . . .	3,3	3,9			

Da questo prospetto si deduce come non sempre bastino, o, al contrario, siano di troppo, ha 3,3 di viti in coltura promiscua per avere l'equivalente di un ettaro di vigneto: ne occorrono invece, mediamente, secondo il metodo C, ha. 4 nell'Italia settentrionale e centrale, ha. 2 nell'Italia meridionale, ha. 10 nell'insulare: media ponderata per il Regno ha 3,8.

La riduzione della superficie in coltura promiscua a superficie specializzata ha minore importanza nel caso degli agrumi, poichè la loro coltivazione presenta, nei territori prettamente agrumicoli, carattere prevalente di specializzazione: la promiscuità con piante erbacee o la consociazione con altre piante arboree si verifica solo in vecchi impianti e in zone nelle quali l'agrumicoltura non assume a particolare importanza.

In Sicilia poi — la terra classica degli agrumi — la coltivazione specializzata dei limoni è imposta, come s'è detto, dalla pratica, prettamente siciliana, della *forzatura*, con la quale si ottengono i celebrati *verdelli*.

Specializzata è pure la coltura dei limoni nella Costiera Amalfitana (prov. di Salerno) e Sorrentina (prov. di Napoli) dove le piante vengono allevate al di sotto della impalcatura di legname che, durante l'inverno, sostiene il frascame o le stuoie poste a riparo delle piante stesse.

I metodi di riduzione B e C potrebbero adottarsi anche per ottenere la superficie totale specializzata occupata dai gelsi, ma non sono applicabili per i fruttiferi globalmente presi.

Sotto la denominazione di fruttiferi sono comprese dal Catasto le numerose specie arboree già elencate: orbene, se esistono diverse forme di allevamento per una medesima specie arborea, una più profonda diversità di portamento si riscontra fra specie diverse ed è quindi poco indicativo il dato del numero complessivo delle piante di fruttiferi in genere.

Bisognerebbe perciò scendere a considerare il numero delle piante delle singole specie fruttifere, per poter correttamente applicare il metodo B di riduzione, ma il Catasto Agrario del Regno non riporta tale elemento.

Il Catasto dà, invece, la produzione complessiva ed unitaria dei singoli fruttiferi per ogni provincia: con questi dati si può operare secondo indicato al metodo C per avere la superficie totale ridotta a specializzata.

Gli esempi di riduzione offerti per le più importanti colture legnose dell'olivo e della vite, possono servir di modello, qualora si abbia bisogno di conoscere, anche per i fruttiferi, la superficie specializzata corrispondente teoricamente a quella che il Catasto Agrario (o la Statistica) indica come superficie in coltura promiscua e consociata.

